



8-4

F 35-8

# John Adams Library,



IN THE CUSTODY OF THE  
BOSTON PUBLIC LIBRARY.



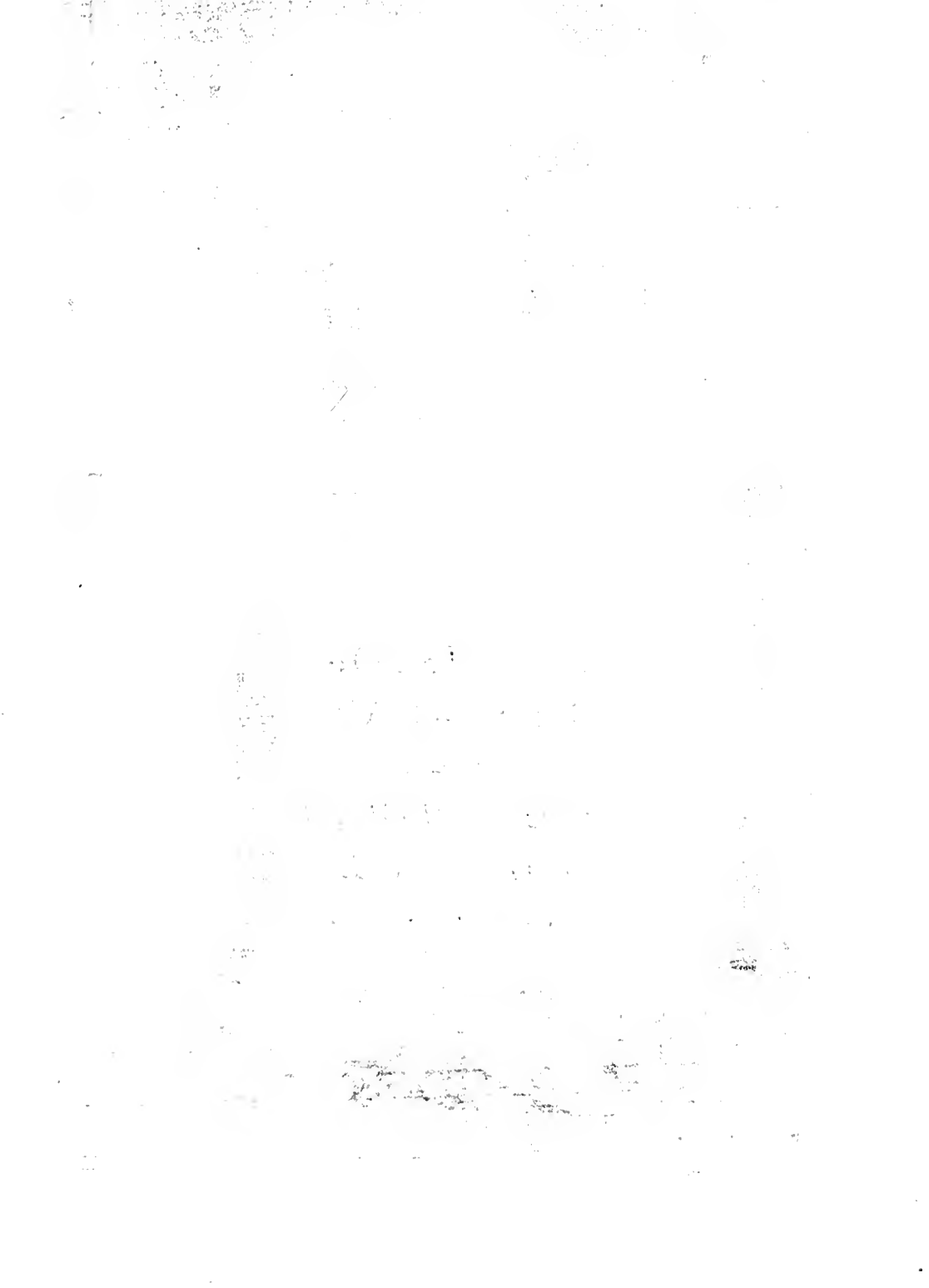
SHELF N<sup>o</sup>  
★ ADAMS  
150.3





ISTORIA  
DELLA CITTA'  
D I  
FERRARA







DELL' ISTORIA  
DI FERRARA  
DEL  
DOTT. GIROLAMO  
BARVFFALDI  
LIBRI NOVE.



D E L L'  
I S T O R I A  
D I  
F E R R A R A

SCRITTA DAL DOTTORE  
D. GIROLAMO BARVFFALDI  
FERRARESE

L I B R I N O V E,

Ne' quali diffusamente si narrano le cose avvenute in essa,  
dall' Anno M. DC. LV , fino al M. DCC.

*Con gli Argomenti à ciascun Libro, e due Tavole, de'  
Nomini proprj, e delle Materie*

A' gl' Illustrissimi Signori, Marchese

G V I D O V I L L A

*GIUDICE DE' SAVI, E SIGNORISAVI*

D E L M A E S T R A T O

D' ESSA CITTA'.



I N F E R R A R A . M. DCC.

---

Per Benardino Tonadelli .

*Car. Duca di Modena*

ATMOSPHERIC

AND

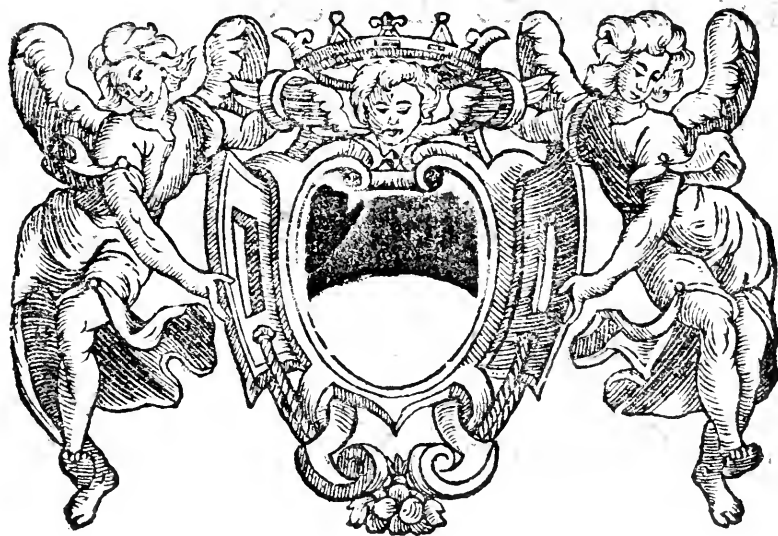
HYDROLOGICAL

4

150.3

ATMOSPHERIC

*Nomi, e Cognomi degli Ill.<sup>mi</sup> Signori*  
GIUDICE DE' SAVJ,  
*E SIGNORI SAVI DEL*  
MAESTRATO DI FERRARA.



**L**' Illustrissimo Signor Marchese  
Guido Villa Giudice de' Savj.

Signor Dottore Francesco Farri Ju-  
ris Consulto.

Signor Dottore Giuseppe Lanzoni  
Medico.

\* Sig-

Signor Dottore Nicola Leccioli Ju-  
ris Consulto.

Signor Capitano Francesco Bellaja.

Signor Tiridate Bertoldi.

Signor Giacomo Maria Sarti.

Signor Gio: Battista Sarachi.

Signor Vincenzo Missolli.

Signor Giovanni Nizza.

Merc.



*All' Illustrissimo Sig. Marchese*

**GUIDO VILLA**

Giudice de' Savj,

*E Signori Savj del*

**MAESTRATO**

Della Città di Ferrara.



*Vana , e biasimevole stimai  
sempre quella espressione di to-  
de , che v'ad disgiunta da una ragionevole  
proprietà del soggetto . Chi avesse tri-  
butato*

butato per, contrasegno de' suoi doveri, un morbidissimo Guanziale al Macedone, il cui animo à tutt' altro anelava, fuor che al riposo, Reo poteva chiamarsi d' oltraggiata Maestà, mentre mostrava d' avvilire in quel Sourano Monarca quella indefessa vigilanza, che non gli fece mai assaggiare un momento tranquillo di sonno. Non così per lo contrario se invece del Guanziale, una Spada, uno Scudo, un Usbergo presentato gli avesse, muti sì, mà splendidissimi testimonj del valor d' Alessandro. Questo è il vanto della proprietà, che non fa mentire le sue Azioni

Per questo à nessun altro, nè per eccellenza di merito, nè per elezione di grado, mi son' io persuaso doverfi presentare questa continuazione dell' Istoria di no-

*stra Patria scritta dal Signor Dottor D. Girolamo Baruffaldi, fuorchè alle S.S. V.V. Illustrissime, alle quali di pubblico consentimento è stato consegnato di questo Popolo, e de' suoi Interessi il rilevante maneggio. Così l' Amor della Patria, ch' io non posso meglio mostrare, che cò l' eternare le memorie di quella per mezzo delle mie Stampe, più sarà in me stimato, quando si vegga francheggiato dal fausto Nome delle S.S. V.V. Illustrissime. L' operare tanto più lodevole riesce, quanto à miglior fine è diretto: perciò con intenzione d' esser approvata, comparisce nel Vostro nobile Senato questa Istoria, e approvarla non altrimenti potrassi, che confrontandone le memorie con gli Autori di quelle. Gran temerità sarebbe*

*in vero*

in vero la mia, se acciecato dal giusto amore della Nazione, venissi al saggio di queste notizie, dove false scoprir si potessero! ma che altro contengono esse, che le sagge determinazioni all' utilità pubblica consacenti? e di queste Istesse chi ne hà promosso l' effetto, se non i vostri prudentissimi Antecessori, e le S.S.V.V. Illustrissime? Qual gloria non deve dunque avere questa Città ( senza pregiudizio degli Antecedenti Padri della Patria ) in aver trovato chi dia continuamente nuova materia di scrivere nel fioritissimo Senato presente? Il Sapientissimo Capo del quale non punto improporzionato alle membra sue regolatissime, siccome forma un corpo solo, così unendo tanti animi in una sola volontà, tanto più



valevoli, e vantaggiosi ci fa provare gli influssi, quanto la Virtù unita è più forte. Uscirei fuori del termine d'una Lettera, s' io volessi esprimere ciò, che à pubblica utilità è stato dalle S.S. V.V. Illustrissime, in così poco di tempo, posto in effetto: lo restringerò à quel solo sentimento, che dà Romani, con le parole Ob Cives Servatos s'intendeva d'esprimere: Per altro, materia è questa per l'Istoria, & in essa ottiene il suo luogo, non per la mia umilissima divozione, che mi fa campo di dedicar loro questa fatica altrui. In tal guisa stimo io di soddisfare al mio debito, e d'incontrare il Genio dello Scrittore, che m'ha dato campo di farlo, e che mostra non aver maggior cosa à Cuore, che la tutela propizia

delle

delle S.S. V.V. Illustrissime, di cui egli  
si promette l'aggradimento, e di tutti  
i cortesissimi suoi Concittadini: altret-  
tanto io vado pronosticandomi una non  
vana fortuna, con l'occasione d'ef-  
fermi dimostrato, non solo Amatore della  
Patria con le mie Stampe, mà dif-  
fondendole co'l nome glorioso in Fronte  
delle S.S. V.V. Illustrissime, aver avuto  
campo di dichiararmi quale tutto ris-  
petto mi professo d'essere.

Delle Signorie V.V. Illustrissime

Dalle mie Stampe li 10. Giugno. 1700.

Diu.<sup>mo</sup> Oblig.<sup>mo</sup>, Osseq.<sup>mo</sup> Ser.<sup>ro</sup>

Bernardino Pomatelli.

PRE-



# PREFAZIONE,

E T

## *Avvertimenti necessari al Lettore.*

**M**I accingo à scrivere d'una Città, già una volta per la bocca di tutte l'Istorie celebrata, ed ora insufficiente a far Istoria di se stessa; perciò attendi, se pur vuoi leggere, e troverai falsa questa, per tanti luoghi, divulgata proposizione.

Due Scrittori della Istoria Ferrarese, nell'ordine, in ch'io scrivo, anno preceduta la congerie de gli Anni antichi, nel promulgare i fasti di questa Città, discendendo sino all'anno M. DC.LV., dove ha principio la presente mia continuazione.

*Scrittori  
antece-  
sori.*

Fù il primo Gasparo Sardi, il quale fioriva nel Secolo M. D. in molto credito per la sua Dottrina, sotto il fausto Principato d'Ercole secondo da Este Duca IV. di Ferrara.

*Gaspa-  
ro Sa-  
di  
Primo.*

E questi, siccome fu'l più remoto, che di questa Città componesse Istoria, e dasse principio a suoi scritti dalle più antiche origini di questa, così il più lodevole fra tutti riuscì, mentre le cose più difficili, e lontane ci sè palesi, e quindi nacque, ne' principj della sua Istoria, quella, che ad alcuni sembra oscurità di procedere, e da me chiamata Necessità, per le diverse opinioni de' Scrittori, e per la molteplicità de' Termini, che la compergono, da chi solo accennati, e da chi confusamente disposti, onde poi vedesi maggior chiarezza nel proseguimento.

*Istoria  
del Sardi,  
pare es-  
cura ne'  
principj,  
e perche*

Seguì nel Anno M. D. LVI. la prima edizione, & in essa era scritto ciò, che dall'Origine della Città, sino all'Anno

*Prima  
edizio-  
ne.*



M. D. V.

## P R E F A Z I O N E

M. D. V. , cioè fino alla Morte d'Ercole primo Duca Secondo era avvenuto , con quel riguardo , che dovea avere un buon Suddito , mà non però tale , che pregiudicasse alla verità della Storia , cheche ne dicano gli Avversarii , che lo tengono per poco veritiero ne' principj : Noi non ostante gli siamo sempre obligati .

*Scrisse* Non fù però questo il termine del suo scrivere , conciossia *altri li-* cosa , che ci lasciò , dopo la sua Morte , altri tre libri in *bri di* continuazione de' primi diece per tutto l'Anno 1559. uno de' *detta* quali , che perviene fino al 1515. fù , non sò dove , ricavato *Istoria.* dalla oblivione , & aggiunto , con titolo d' Undecimo , a gli altri nella seconda edizione dell' Opera , che si fece in Ferrara l' Anno M. DC. XLVI.

Gli altri due , sin ora occulti , ed incogniti sono andati , mà pervenuti , unitamente co' l primo nelle mie mani scritti di proprio pugno dall' antico Sardi , ho conosciuta la diversità dello stile , e delle Notizie di chi ne ripigliò la continuazione , e stabilii , esser pervenuto il Sardi fino al 1559.

*Agosti-* L' altro , che proseguisse lo scrivere queste Istorie fù il Dot- *no Fau-* tore Agostino Faustini J. Consulto celebre , e non meno nello *stini Ist.* scrivere Istorie , che in altre facultà versatissimo . Mancò egli l' Anno 1656. , in età assai avanzata , ond' ebbe campo di sapere da più vecchi la varietà delle Vicende di questa Città nella devoluzione alla S. Sede Apostolica , così esattamente da esso scritte , che cosa maggiore non si possa desiderare .

Ripigliò la sua continuazione dall' Anno M. D. XX. non sapendo , che più oltre scritto avesse il Sardi , e con la disposizione di quattro Libri , fino alla devoluzione di questo Stato pervenne , ci è all' Anno M. D. XCVIII. pubblicando la sua opera unitamente , con quella del Sardi , edizione seconda , l' Anno 1646.

*Prose.* Sopravvivendo egli poi , per altri Anni , non intermesse per *guim-n-* verun conto la fatica , anzi ripigliò dal sopradetto Anno , *6) fino al* no al 1655. stampandone subito una giunta co' l titolo di *1655.* Quinto , e Sesto Libro .

Tutti questi due Scrittori ebbero materia fioritissima da esporre . Il Primo per li continui trattati dalla Corte Es-  
tense

## P R E F A Z I O N E

tense , che non era mai vuota di novità . L' altro pure , *Diver-*  
quando per la partenza de gli Estensi pareva , che mancasse *l'istà di*  
alimento all' Istoria , trovò di molto , che scrivere , per il *Mate-*  
nuovo , e fioritissimo Governo Ecclesiastico : e comeche ne *ria .*  
gli Anni suoi le notizie erano come recenti , e fresche ; Era  
restato in Ferrara ancora qualch' una di quelle cose , che dan-  
no , motivo all' Istoria .

Mà in questo mezzo Secolo ultimo , nel quale con quie- *Motivi*  
te , e placidezza si governa questa Città , s'è di molto in- *mancan*  
languidita la forza alla povera Istoria , per la mancanza del *ti per l'*  
necessario Alimento , onde sò anch' io , che dourebbero es- *Istoria .*  
ser chiamati questi miei Nove Libri , più tosto Croniche ,  
Annali , ò Fasti , che Istorie .

Hò bene anch' io avvertite quali siano le parti , & i fon-  
damenti essenziali , che si richiedono alla Istoria , e credimi  
ò Lettore , ch' io non aurei intrapresa questa , qualunque siasi ,  
fatica , senza che , di buona voglia , m' avessero fatta ac-  
cetarla alcune lodevoli cagioni , che anno valore di difen-  
dermi .

Jo ebbi sempre mai alla mia Patria un cosi intrinseco *Amor*  
Amore , che al sentir narrate , ò lette le antiche sue glorie *verso la*  
mi si moveva nell' animo un certo violento intrinseco affet- *Patria .*  
to , il quale , mi necessitava , non tanto all' ammirazione  
quanto al desiderio d' essermi trovato vivo in que' Tempi ,  
e perche era inutile questa mia brama , almeno mi consolai  
con una Immaginazione di vedere ravvivate le prime sue  
qualità . La onde , perche di molto serve à svegliare li  
spiriti intorpiditi la soave armonia della Lode , quindi con-  
secrati li miei spiriti tutti a favore di questa , e non altro mi  
cadeva in pensiero fuorchè il promulgare gli Encomj d' essa  
ne' miei Concittadini .

La Notizia del Foro d' Alieno , la Dissertazione de Poe *Opuscoli*  
ti Ferraresi , che stò per accrescere , e moderare di molto *dell' Au-*  
& alcune altre minucce furono le immature primizie del *tore .*  
mio affetto . In qualunque modo fossero accettate , sem-  
pre però fù lodevole l' intenzione , comeche , cosa meglio-  
te in quella Stagione la mia povertà non potea reccare .

P R E F A Z I O N E

*Occasio-  
ne di  
scrivere* Quindi nacque , che vedendo abbandonata la Città di  
chi tanto bene fino al mezzo Secolo passato, avea continua-  
ta la Relazione de' Fatti d' essa, e stimando dover esser di  
molto fregio à questa il poter dire d' avere la non interrotta  
Serie de' suoi fatti, cosa, che à rare Città vien concessa,  
m'appigliai di buona voglia à proseguire la ratica del Faustini,  
siccom'egli continuata avea quella del Sardi, e stimai  
ciò tanto facile, quanto, che me ne prestavan' il comodo  
gli essatti Annali di questa Patria notati diligentemente

*Annali  
di Ferrara* dall' investigatore delle di lei più recondite antichità Nico-  
lò Baruffaldi mio amatissimo Genitore.

Io credeva bene di trovar in essi bastevole materia per il  
proseguimento, mà ciò mi riuscì fallacissimo, quando vidi  
(toltime pochissimi accidenti) esser ogn'altra cosa più tosto  
degnà di silenzio, che di menzione.

Avvertij però, come nel' a continuazione del Faustini,  
massimamente nel Sello Libro, eranvi, con una certa spe-  
ciosità, inserite alcune, e molte minuzie, rese osservabili,  
& illustrate dallo Scrittore, sicche co' l' titolo del prosse-  
guimento m' adagiai à scrivere di buona voglia, e per ac-  
crescere alla mia Selva le Notizie di cose anco degne d' Istoria,  
feci capo al gentilissimo Sig. Giacinto Bonatti di Bon-  
dero, delle matterie di questo Stato peritissimo, il quale  
mi somministrò con molta gentilezza tali cose, che unitamen-  
te con qu' l' e, che io avea, bastarono per compor questo  
vo'ume, senza tesservi inezie palpabili, avendo procura-  
to di dir cadauna cosa, non senza fondamento, e con rela-  
zione, che hò sempre avuta all' utilità se non pubblica,  
particolare per certo. Onde se alcune cose, ti pareffero, ò  
Lettore, minuzie frivole, non faranno così giudicate da al-  
tri, che conoscerà in esse il m'io fine.

*Digres-  
sioni.* Per allettare, e solleticare poi il tuo gusto, non sono con-  
coso nella opinione di quelli, i quali condannano talmente  
le digressioni, che come deviamenti fantastici, se ne asten-  
gano, e come indegne d' aver luogo nelle Istorie vengono  
abborrite: m' hà dato stimolo à porvene, l' autorità di Fabio  
Quintiliano Maestro incontrastabile dell' Arte, e l' essemplio  
di

## P R E F A Z I O N E

di tanti ottimi Storici Antichi, e Moderni.

Vedrai però, che d' esse mi sono talmente scrivito, che non già domineranno l' Istoria, mà come suddite, e serve quelle saranno, le quali somministreranno li passaggi, come *Passaggi difficili* in una tessitura di cose così disparate, ò co' l' lungo corso della loro narrazione anderanno à risultate à prò di questo Stato per qualche sebben minima coerenza. Questa è mia industria, e mio vantaggio l' aver trovato il modo d' approdare con un Legno sì tristo in un Mare cotanto borascoso, e non m' essere arenato per la mancanza dell' Acque, ò dato iniscoglio per la strettezza del sito.

Non dovrai persuaderti, però, ò Lettore, che la parte migliore, e le più recondite notizie, che aurebbero data l' ultima mano à quest' Opera, siano state da mè consegnate al Silenzio. Certo è, che tutto non si può dire perche tutto non divien abile all' Istoria, finche ò la consuetudine gli abbia aggiunto pregio, ò la lontananza gli scemi il vigore.

Neppur tutto dissero gli altri, e tutto non diranno i venturi Storici per veritieri che siano per essere. Con questa necessità nacque l' Istoria, di aver riguardo, cioè, à tempi, che corrono con tutto, che il fondamento principale dell'Arte sia il far giustizia à tutti distributiva; La prudenza però non si sottoscrisse à questa Legge, come quella, che tiene delle umane passioni il freno strettissimo.

Alcune cose saranno tanto recenti, che pareranno perciò fievoli, & insulse, perche non nuove à chi legge. Queste non saranno sempre tali, e chi verrà dopo di noi concependole anco maggiori di quello venghino de'critte saranno per compiacersene. In queste almeno stimo non essere accusato di falsità perche le aurai vedute, e potrai confrontarle. Late de fat onde temerario farei ben stat' io, se le cose, che sotto gl' occhi spirano ancora come vive, diversamente rappresentassi da quelle, che sono.

Non hò poi da curarmi d' essere da altri ripreso, perche avendo questo proseguitamento in sè moltitudine di fatti estesi tutti diversamente, e per ordine di tempo come sono accaduti,

*Perche detta istoria.* duti , non abbia posto in fronte al Libro più tosto il Titolo d' Annali , che d' Istorie , convenendosi a queste una incorotta serie di fatti grandi , che tutti insieme compongano un ben formato corpo , e diano intera notizia di tutta una Repubblica .

Il titolo vi fù posto dal Sardi , e dal Faustini , & io , che profeguisco le loro fatiche , non altrimenti , che co 'l titolo d' Istoria devo chiamare questa continuazione ; Il male è proceduto dalle poche Materie , & io non hò voluto intitolarla come dovevasi .

Se alcune cose ti pareffero succinte , e appena tocche , ne potrai dar la colpa alla povertà della materia , & alla scarsezza delle notizie , che da qualcheduno mi sono state negate , non sò se temendo , ch' io ponendo in chiaro qualche fatto occulto pregiudicassi alla loro intenzione , ò pure desiderando , che io mi dittolessi da quest' impegno .

Viene rimediata la strettizza delle cose appena accenate dal diffondermi , che faccio in altre cose , dirò quasi più del convenevole , perche discorrendo d' Huomini illustri , e di Famiglie Nobili mai si dice abbastanza .

*Fatti estesi minutamente.* Alcune cose però , che anno grado insigne di magnificenza , per non defraudarti d' un punto , sono state à puntino trascritte come correvano le Relazioni , che da insigni Huomini venivano fatte , e queste ò saranno da carattere diverso autorizzate , ò con le ,, distinte , onde si possa divisare , che pria di mè altri ne fece la narrazione .

*Editti pubblici.* Questo pure succede nelle Sanzioni , & Ordini del Principe al pubblico ( parlo de principali , e di quelli , che trattano di qualche singolare Novità , troppo essendo s' io avessi , trascritti tutti li Ordini , che di giorno in giorno , à larga copia si fanno ) Alcuni estesamente sono stati trasposti per fin dove la materia fa per l' istoria , e contrassegnati come già hò detto , altri , ò perche troppo prolissi , ò pure di materie non molto approposito sono stati puramente accennati , e tocchi in modo di breve transunto .

*Materie Ecclesiastiche.* Per le materie Ecclesiastiche , che qui vedrai sparse non voler sprezzare questa fatica , perche io ho voluto più tosto



## P R E F A Z I O N E

sto parenti prolisso , che tralasciar cosa , che co 'l tempo possa desiderarsi . Per questo vi hò intruse , & illustrate alcune , varie Inscrizioni anco fuori degli Anni di cui scrivo con tutto , che li miei Antecessori non l'abbiano fatto con molto nostro discapito . Mille Autori per così dire , d' Istorie particolari anno scritto in questa guisa , e guai à gli, interessi pubblici , e partico'ari se non fosse stata fatta menzione di tutte le Cose per minute , che fossero .

In fine io ho scritto di questa Città , più tosto perche i di lei Cittadini , che quelli delle altre, s'approfittino di queste poche notizie , e le sappiano . Così m'immagino facefsero gli a tri delle Città essere nello scrivere le Istorie particolari delle loro Patrie . Dicano ciò vogliono gli altri, la disprezino , la lascino , farà sempre l'istesso il mio fine , cioè , che iscrivo di Ferrara per Ferrara , e non per le Città tutte del Mondo , nè per tutte le Letterarie Republiche , potendosi annoverare lo stile di scrivere simili Opere in un grado di quelle Istorie , che al detto di San Bonaventura *Delectant quidem*, perche nell'elocuzione pura, e nello Stile, ch'è tutto mio, hò procurato di satisfare il vero gusto ed imitare i buoni Maestri, *Sed non adificant, quin potius mentem infitiunt*, per che trattando per lo più di cose nuove , e scadute, ci fanno compassionare la Miseria de tempi correnti.

Se sei pratico delle Stampe sò, che saprai, essere irreparabile difetto dell'Arte il far molti errori, perciò stimo vano l'avvisarti à non biasimarli , e non attribuirli à mia dapocagine .

Principalmente t'avvertisco à mutar la parola *vilmente*, ch'è nella pagina 39. alla Linea 20. in *virilmente*, non intendendo vilipendere alcuna Nazione , nè in questa mia debole fatica nè in quante hò mai fatto, ò farò per fare in tutto 'l tempo della mia Vita , per quanta gloria potessi mai acquistarmi ; gloriandomi di non esser nel numero di coloro i quali fuori , che della loro Patria , non parlano delle altre Città , che per beffe , e dispregio .

Compatilci l'impegno , e stà sano .

*Il Fine della Prefazione .*

**L**ibrum, cujus Titulus est : Dell' Istoria di Ferrara, scritta dal Dottore D. Girolamo Baruffaldi Ferrarese, Libri Nove : *Ex commissione Reverendissimi Patris Inquisitoris Ferrariae, omni possibili attentione perlegi ; cumque in Eo acuratissimam Authoris Eruditionem admiratus nihil in-venerim, quod Catholicae Fidei, bonis Moribus, ac Principum debite Venerationi ad-versetur, tanquam opus eruditionum curiosis, ac Rerum Patriarum notitiae cupidis desiderabile, tuto prae-lo mandari posse sum ratus. Ferrariae ex Canonica S. Romani Martyris die 22. Septembris. Anno 1700.*

Franciscus Can. Castracanius I.V.D. Vicarius perp. S. Romani Martyris, ac SS. Inquisitionis Consultor.

---

Die 30. Septembris 1700.

*Attenta supra scripta attestazione, & approbatione*

IMPRIMATUR.

Fr. Carolus Franciscus Corradus  
Vicarius S. Officij Ferrariae.

Bonaventura Martinellus Vicarius  
Generalis.

*Si applaude all' Ecc.<sup>mo</sup> Signor*

**D. GIROLAMO BARVFFALDI**

*Dottore Filosofo di Ferrara , frà gli Arcadi*

**CLUENTO NEITUNIO**

**Publicandola di lui Istoria della Città di Ferrara.**

**SONETTO**

**DEL SIGNOR DOTTORE**

**EUSTACHIO MANFREDI BOLOGNESE,**

*Frà gli Arcadi Aci Delpusiano.*

**P**oiche in Virtù de' tuoi pietosi inchiostri,  
Dotto Scrittore , oggi ritogli à morte  
Ogni Eroe , che à Ferrara . ò saggio , ò forte  
Vnqua donar gli antichi tempi , ò i nostri:

Tù l' Ombre lor , che per gli Elisij Chiosfri  
Errar trà 'l Vulgo , e senza onor fur scorte ,  
Quasi à novella Vita , ormai rissorte ,  
Al lume della Gloria , e al Ciel dimostri.

Esse per Te famose , Esse à te grate  
Già colti i Lauri , onde fregiarti un giorno ,  
Han per le Lelle sue sponde beate :

E tù , all' entrar dell' Immortal soggiorno  
Piene di riverenza , e di pietate ,  
All' Ombra tua le vedrai tutte intorno.



Per

*Per lo stesso SOGGETTO.*

SONETTO

D E L P A D R E

ALESSANDRO BURGOS MESSINESE

Frà gli Arcadi Emone Lapizio.



**N**E Achille già per l' Ira sua fatale,  
Nè per prudenza di Laerte il Figlio,  
Ne l' pio Iroian per lo sofferto esiglio  
Avurian, qual han fra noi Fama immortale.

Se penna Illustre al lor valore eguale,  
Nongli togliea del Tempo al crudo Artiglio,  
E s' ella non gli ergea con pio consiglio  
Colà, dove per sè, Virtù non fale.

Così nè pur de' Ferraresi Eroi  
Tanto or risplenderia l' alta memoria  
Da i Gaditani lidi a i lidi Eoi.

Se Tù, Signor, mercè tua dotta Istoria  
Non giungevi à far sì, che appresso à Noi,  
Viveste in Tè lor vanto, in lor tua Gloria.

Per

*Per il medesimo* **SIGNORE.**

**SONETTO**

**D E L S I G N O R**

**G I U L I O F A G N A N I**

Trà li stravaganti del Clementino l'Inalterabile, e frà gli Arcadi Floristo.



**D** Ella Diva del Pò l' alte contrade  
Orno subleme ingegno, e destra forte;  
Mà dal Pondo de' Tempi, e de la sorte  
Il primiero suo fasto opresso cade.

Nobil terror de la vorace Etade  
Sorge **CLVENTO** à fulminar la Morte.  
Son per lui le bell' Cpre al Ciel r fiorte,  
E dà Vita una Penna à mille Spade.

De spenti Eroi la generosa schiera  
Trae dall' orror de' secoli tiranni.  
E l' **EUINDANO** eccello à Lete impera.

Or vola, e segui i fortunati vanni  
Di sì grand' Alma, e da la Penna altera  
Impara, ò **GLORIA**, à trionfar de gli Anni,

*Per la stessa occasione.*

SONETTO

DEL SIGNOR CANONICO DOTTORE  
GIULIO CESARE GRAZZINI FERRARESE,

Dignissimo Segretario dell' Accademia degli Intrepidi di Ferrara.

*Frà gli Arcadi Benaco Deomenio.*



**O** Ra indarno Virtute i Vanni impenna  
Per alzar novi Nomi à la memoria,  
Poiche l'ornar moderni Eroi di gloria,  
Mercè non recca à la delusa penna.

Già per Mar di sudor felice Antenna  
Lieto Porto afferrò ( qual s' ode Istoria! )  
Mà di simil valor non più si gloria  
La noitra etate, e quei con scherno accenna.

Lacero, e ignoto per sentier selvaggio  
Deriso or passa delle Muse il Coro,  
Nè v'è chi aggiunga al buon voler corraggio.

Che 'l Secol vil sol Gemme apprezza, ed Oro:  
Non però duolsi di sua sorte il saggio:  
Virtù sempre à se stessa è gran Tesoro.

Allo

# ALLO STESSO.

## SONETTO

DEL SIGNOR DOTTORE

GIUSEPPE LANZONI MEDICO FERRARESE,

Frà gli Arcadi Alzindo Epiziano.



**G**là de la tua Virtute il suono intorno,  
Porta la Fama ad allettare il Mondo,  
E mentre scrivi co' l' saper profondo,  
Rè di'l tuo Nome à noi più chiaro, e adorno

Tù frà le Muse hai placido soggiorno,  
O dell' Arcade Vie Cigno facondo;  
E di tua Penna sotto 'l grave Pondo,  
Geme l'Invidia rea, del Tempo à scorno;

Tù della Patria i fatti illustri, egreggi,  
Con puro stile, e con fedel candore  
Eterni rendi, e gli rinovi i fregi,

Ed or, che sei de gli Anni tuoi sù 'l fiore,  
Chiamarti sento, per sì eccelsi pregi.  
Della tua bella Patria, Anima, e Cuore.

Lalo-

# ALLO STESSO



DEL SIGNOR N.N.



**S**aggio Scrittor cui l' alto Genio arrise  
Del Ferreo fuolo, e l' età nostra piacque,  
Merci ignote non carchi ò fuor dell' acque  
Le trai d' oblio, rose da gli anni, e'ncise.

Mà il Secol nostro ad altra età trasmise  
Tuo degno stil, cui pari in noi non nacque;  
E la Patria esaltar sol si compiacque  
Fra quante ha il Mar Genti da noi divise.

Quinci vivendo ancor, nel Tempio altero  
Entri d' Eternitate, e in Patria sei  
Abitator dell' Vniverso intero.

Il prevenirti, ò Veglio edace, e fero,  
Questi son rari, ed immortal trofei:  
Tardi splende dal Rogo un onor vero.

SOM.



# SOMMARIO

## DEL PRIMO LIBRO.



Ontiene il primo Libro l' anouero de Principi, e Magistrati, che gouernauano Ferrara nel principio di questa Istoria, l' errezione del Mercato essente à S. Giorgio; si da notizia dell' elezione del Co: Nigrelli eletto dal Gran Conseglio per Ambasciadore à Roma, della morte del March: Francesco, & Ermes Bentiuoglio. E' di passaggio per Ferrara il Cavalier Bichi, & l' armata Modanese per il Bondeno, dopo la Regina di Svezia è di transito per Ferrara accolta splendidamente, dopo di che viene ristorata l' Accademia degli Intrepidi, & consecrata la Chiesa di S. Spirito, & mutate di sito le Pescarie. Succede à questo il sospetto di contagione in Napoli, & nelle Campagne di Roma onde si narrano le cautele usate per il buon gouerno, & le sospizioni auute in tal genere sopra la Terra del Bondeno, poscia si tratta dell' elezione del Co: Bonacossa in Giudice de' Sauij, & della morte del Dottor Faustini Istoric antecessore; S' intende il Dazio sopra le Barche del Canal Panfilio, la seconda venuta della Regina di Svezia, la proibizione d' estraere li Grani, la Rotta del Lamone su' l' Ravignano, & la presa di due Isole fatta da Veneti à Turchi; Poi seguita la notizia delle fortificazioni ristorate, & la unione della Parrochia di S. Martino con quella di S. Pietro; S' introducono i Preti Filippini nella Chiesa di S. Stefano, & arriua per Legato à l' atere il Card. Lorenzo Imperiale. Si scrive dell' elezione del Co: Mosti in Giudice de Sauij, con la Creazione di cinque Cardinali, & la Canonizzazio-

ne del B. Tomaso di Villanoua, dove si tratta della morte del Co: Fiaschi, & Co: Gabrielli Governatore dell'arme Viene dopoi la sospensione delle Conclusioni sospette, la fuga di varij Prigionj, il Monte di Pietà quarta erezione, la Creazione di Leopoldo 1. Imperadore, la morte del Duca Francesco di Modana, la Presa di varij Schiavi; La proibizione del Gioco della Battagliuola, Varij Archi-vij instituiti, il divieto à gli Ebrei di farsi servire dalli Christiani; Vien fatto Giudice de Savj il Co: Girolamo Novarra. Nel fine poi si da ragguaglio del calamento delle Monete, d' un incendio riguardevole, & della Pace stabilita trà le due Corone di Spagna, & di Francia.



# DELL' ISTORIA DI FERRARA

DEL DOTTOR  
GIROLAMO BARVFFALDI

LIBRO PRIMO.



E bene nella Pace, che tuttavia gode **1655**  
la Città di Ferrara, e suo Stato non  
v'è da discorrere di guerra, che ad  
essa sia appartenente, & di cui possa  
formarsene Istoria; molte però, e  
così varie sono state le cose; & tanto  
ragguardevoli i successi accaduti in  
essa negli anni, de' quali io intraprendo di scrivere, che  
assai bastevoli mi sembrano à comporne una Istoria,  
anziche molto difficile mi persuado dover essere il tutti  
distintamente, & senza diminuzione narrargli, & far-  
ne indubitabil fede a' Posterì, & a' viventi ancora, non  
pochi de' quali potranno essere stati testimonj di tutto  
ciò ch'io sia per dirmi, dura essendo la necessità dell'  
Istoria, che seco porta una diligente, & incontrastabile  
sposizione del vero. Con tutto quel miglior modo  
però, che mi farà concesso dal risguardo de' tempi cor-  
renti, & dal geloso, & onorato desiderio di dispiace-  
re à nessuno incomincerò a narrare della Città di Fer-  
rara il Governo, l' accrescimento, & decrescimento  
dello Stato, le azioni più notabili de' Cittadini, mercè  
de' quali è gloriosa nella memoria degli Huomini, &

*Intenzio-  
ne allo  
scritto-  
re*

1655 tutto ciò in somma, che ad essa s'aspetta, & al governo, dall'anno mille secento cinquanta cinque, sino al novantanove. Ripigliarò adunque il filo da dove altri lasciò allora che per Vicario di Christo sedeva sù l' Trono di Pietro la felice, & onorevol memoria d' *Alessandro VII. Papa* Alessandro Settimo della Famiglia Chigi Sanese, oriondo dall'antica, & nobile stirpe de' Conti d' Ardenghesca, Personaggio, il quale sino da' primi anni avendo mostrato un barlume di quello spirito, il quale poi nell'età avanzata doveva farlo risplendere, erasi in rilevantissimi maneggi, & interessi talmente diportato, che ben conobbesi non per altro esser egli nato, che per dominare. Risiedeva in Ferrara per vigilantissimo Pastore il Card. Carlo Pio di Savoja Principe nazionale, fervoroso, e dell'onore di Christo zelantissimo; e con titolo di Legato à Latere governava in temporale il Card. Gio: Battista Spada di Santa Susanna, Principe discreto, e prudente Lucese, e che allo splendor de' Natali aveva accoppiato il fiegio della Virtù, & un' assai diinvolta maniera nel maneggiare i più rilevanti interessi. Mà perche à tutti gli impieghi del Governo di questa Città non è bastevole una sola mente; quindi è, che secondo l'antica costumanza introdottavi da Pontefici, era preveduta d'un integerimo Prelato, il quale con il titolo di Vicelegato subordinatamente al Legato governava. Era questi Monsignor Lodovico *Monsig. Lodovico Busi Viceleg.* Busi da Viterbo, d'un indole così nobile, & gentile, che sforzava gli animi di tutti à pregargli dal Cielo, com'ei meritava, grado maggiore. Effercitava poi il carrico di Padre della Patria, che Giudice de' dodici Savj viene appellato, e che à gli interressi del Pubblico presiede il Marchese Francesco Calcagnini di Fulsignano

fignano, Cavaliere stimatissimo, il quale nella pubblica utilità interessato, mostravasi veramente ottimo Cittadino, & Padre amorevole della Patria. Questi erano i Poli sopra de' quali regevasi cadauno interesse pubblico, allora quando la beneficenza del Papa, che penetrò essere in questi tempi priva la Città di quelle Fiere, e di que' Mercati, i quali nel tempo de' Principi naturali la rendevano ricca, pingue, popolata, e felice per la franchigia, & essenzione, che godeva in quelli ogni sorta di merci, volendo mostrarsi grato à quel Popolo già da esso governato in parte allora, che per Vicelegato sedeva in essa con amplissimo Breve spedito da Roma in data del quattordicesimo di Luglio concesse alla Comunità nostra di potere introdurre un Mercato di qualunque sorte di mercatanzia con l'essenzione intiera dalla Dogana, e ciò lo fece riflettendo, che per la pubblica utilità, il traffico, & la negoziazione era il vero, & principale rimedio: Senza dimora alcuna fù dal Legato, & Giudice de' Savj posto in esecuzione il Breve nel dì decimoterzo di Settembre con aprir l'adito al nuovo Mercato (per più comodità) nella Piazza di S. Giorgio, Borgo posto fuori della Città dove appunto aviamo memoria, che nel tépo de' primi Signori di Ferrara si celebrassero e Mercati, e Fiere, essendo ivi itato il Foro che da Tito Quinto Alieno suo fondatore era stato denominato il Foro d' Alieno; Il giorno d' esso Mercato fù stabilito dover essere il Lunedì di cadauna settimana, del che avvisato il Popolo incominciò ad ivi concorrere con Cavalli, e Bovi, & altro Bestiame, & s' introdusse il Mercato, che ancora nel giorno d' oggi v'è tuttavia perseverando. Lo stesso giorno appunto nel quale si consolò il Popolo con l'apertura del Mercato

*March.  
France-  
sco Cal-  
cagnini  
Giudice  
de' Savj*

*Mercato  
à S. Gior-  
gio  
aperto*

cato

1655 cato ricevette anco motivo di maggior giubilo la nobiltà  
 ma si na nente per l' elezione del Co: Cesare Nigrelli in  
 qualità d' Ambasciadore ordinario per la Città appref-  
 so N. S. in Roma; dignità conferitali dal gran Conse-  
 glio radunato à tal fine nel solito luogo, ascendente al  
 numero di cento nove Configheri, de' quali la maggior  
 parte concorse à stimar degno di tale onore un tant' Vo-  
 mo, e per li meriti fuoi, e per la integrità sua accom-  
 pagnata da una veneranda canizie d' ottanta, e più  
 anni, solito essendosi à scieglier per lo più personaggi di  
 merito, & prudenza non ordinaria, e ciò con la solita  
 provigione di lire nove mila ducento l' anno; Mà sic-  
 come suole accadere che le contentezze venghino sem-  
 pre amareggiate da qualche tristo incontro; l' allegrez-  
 za publica fù alquanto moderata, & sopita dall' infau-  
 sto avviso della morte accaduta ne' mesi passati in Per-  
 sona del Marchese Francesco Bentivoglio, soggetto  
 ragguardevole della nostra Città, e Guerriero formida-  
 bile dopo aver molt' anni militato in Fiandra al servizio  
 del Rè di Spagna, & dopo d' effere stato prigione de'  
 Francesi l' anno passato nell' Assedio d' Aras, da' quali  
 fù liberato per la stina, che facevano essi di Ermes suo  
 Fratello il quale poco stete ancor egli à seguirarlo nell'  
 altra vita, avendo pagato l' inevitabil tributo alla  
 morte l' anno corrente in Ferrara accompagnato dal  
 pianto di tutti li Cittadini inconsolabili per la perdita  
 del primo, che era lo splendore di Ferrara in gene-  
 re d' Arme, & dell' altro, che nella gentilezza, &  
 nobiltà di spirito non era secondo ad alcuno. Successe  
 a questo il passaggio per Ferrara del Cavalier Bi-  
 chi, uno de Nipoti di Sua Santità, il quale, mostran-  
 do segni d' allegrezza tutta la Città, fù dal Card. Pio  
 Vesco-

Co. Ce  
 sare Ni-  
 grelli  
 fatto Im-  
 bascia-  
 tore in  
 Roma

Morte di  
 France-  
 sco, &  
 Ern s  
 Bentivo-  
 gli.

Cavalier  
 Bichi  
 passa per  
 Ferrara

Vescovo alloggiato , e trattato splendidissimamente 1655  
 con li modi proprj d' un Principe ; poco però si trat-  
 tenne , essendo che la premura d'essere quanto prima  
 in Siena gli fece abbreviare ogni dimora , e perciò un  
 giorno solo stete in Ferrara , e poi partissi servito fino à  
 Bologna con Carozze , & Gentilhuomini del Cardinale.  
 Intanto delle Guerre correnti come se la Pace in tutto  
 spiegate avesse le sue bandiere nulla parlavasi , quan-  
 do inaspettatamente s' intese preparar arme , e genti à Modone.  
si in ar-  
me  
 tutto potere il Duca di Modana à fine di ribbattere l' au-  
 dacia del Marchese di Caracina Governator di Milano  
 il quale accompagnato da quattro mila Fanti , e da  
 due mila Cavalli si era portato à Cremona , & indi  
 passato il Po , avendone ottenuto il passo dal Duca di  
 Parma , avea mosse l' arme à danno d' esso Duca di  
 Modana col prendergli sù 'l bel principio , Boretto ,  
 Gualtieri , Castelnuovo , & altro , & coll' avanzarsi  
 alle due Torri , dove mostrò di volerli fortificare , il che  
 non seguì , nè bensì scorse fino sotto Reggio ; La levata  
 di gente del Duca di Modana si à piedi come à Cavallo ,  
 fù numerata salire à quattro mila persone , con di più  
 trè Bergantini , & una Galeazza fabricata al Finale , i  
 quali furono tosto armati , & forniti di gente , & muni-  
 zione d' ogni sorte , & per portarsi à Bersello per premu-  
 nirlo dalle scorrerie del Caracina abbisognò che passas-  
 sero per il Panaro presso Bondeno , avutane però facil-  
 tà da N.S. perlocche D. Innocenzio Conti Mastro di Innocen-  
zio Con-  
ti Mastro  
di Cam-  
po di N.  
Signore.  
Nicolò  
Conti  
Comissa-  
rio Ge-  
nerale in  
Ferrara  
 Campo generale di S. Santità , e D Nicolò Conti Co-  
 missario Generale i quali abitavano in Ferrara seguita-  
 ti da due Compagnie di soldati à Cavallo si portarono al  
 Bondeno il decimo quinto di Giugno per osservare il  
 passaggio che far dovevano i detti Bergantini , e Ga-  
 leazza

1655 leazza carrichi di Soldatesca , con tutto che vi fosse chi dicesse essersi mosse queste Compagnie di Ferrara non tanto per la curiosità , di veder detto passaggio , quanto per cautela del nostro Stato , per lo che ancora una Compagnia di Fanti di detta terra stiete allestita , & nel passaggio , che fecero detti Bergantini , questa stete posta in spalliera à sinistra del Panaro , & la Cavalleria à destra ; mà trovandosi scarso d'acqua il Fiume cagionò , che due degli detti Bergantini restarono arenati per qualche tempo , sino à tanto , che cresciuta l'acqua à sufficienza poterono insieme con la Galeazza proteggere il suo viaggio in Pò fino à Bersello dove operarono ciò , che dal Vedriani nelle Istorie di Modena viene al secondo Tomo descritto , bastando per questa mia Storia l' avere solamente accennata la mossa delli Generali , e delle Compagnie nostre , le quali fatto il passaggio di detta armata , ritornarono per la stessa strada pacificamente in Ferrara . Nell' emergenza di questi turbidi consolò bene tutta la Christianità la generosa risoluzione dell' invitata Regina Christina di Svezia figlia del gran Gustavo Adolfo , la quale desiderosa d'abbracciare la Cattolica Fede rinunziando lo Scettro , la Corona , ed il Regno à Carlo Gustavo Palatino , s'era partita , & inviavasi à Roma per colà vivere con la quiete , e pace Cattolica appresso Sua Santità ; Di questa gran Donna piacque tanto al Papa la determinazione , che , come Pastore che ricuperi la perdita agnella , lunga sapeagli ogni dimora , che la trattenesse dal pervenire in Roma ; & avendo gran forza gli onori , & le pompose accoglienze per renderla più volenterosa di proseguire l'incominciato viaggio , e non recedere dalla buona intenzione , che aveva , pensò far bene di mandare

*Regina  
di Sve-  
zia fat-  
ta Cat-  
tolica*



dare alcuni Nunzj incontro ad essa ne i confini dello Stato Ecclesiastico per riceverla con le dovute forme in esso, accompagnati da un amplissimo Breve di N. S. Furono questi tre de' più ragguardevoli Prelati, che avesse la Corte Romana, cioè Annibale Bentivoglio Ferrarese Arcivescovo di Tebe, Luca Torreggiani Fiorentino Arcivescovo di Ravenna, Filippo Cesarini Romano Chierico di Camera, & Innico Carraccioli Decano della Camera di N. S. e con loro venne il Signor Fulvio Servanzio, uno de' Maestri di Ceremonie di S. Santità, i quali partiti da Roma, furono in Ferrara il quinto giorno di Novembre, con ordine di ricevere, & complimentare con la detta Maestà, & di servirla fino à Roma, à spese però della R. Camera Apostolica. Aveva à questi Sua Santità consegnata una pomposissima Carozza tirata da sei bellissimoi Corsieri, una Sedia con otto seggettarj, & una Lettice con i suoi Muli stornelli per servizio di detta Maestà, con quantità di Palafrenieri, & Servi vestiti con la Pontifizia Liurea. Si fermarono questi in Ferrara per tutto il decimo nono di Novembre, essendo alloggiato il Bentivoglio nel proprio Palagio, e de' Fratelli à S. Domenico, il Torreggiani al Palagio del Signor Marchese Mirolli, il Carraccioli in Gabella, & il Cesarini appresso il Cardinal Pio Vescovo, & il dì vigesimo (essendo il giorno avanti venuto l'avviso della venuta di Sua Maestà, per corriere inviato da Monsignor Luca Olstenio) la mattina in fretta accompagnati da un pessimo, & dirottissimo Tempo, partirono con le proprie Carozze, & con quelle del Papa, pervenuti nella Terra di Ficarolo, colà alloggiarono la sera, dove seco trovossi ancora D. Innocenzio Con-

Nunzj  
alla Re-  
gina

Viaggio  
di Numa  
71 à Fi-  
carolo

1655 ti Mastro di Campo generale di Sua Santità, con due Compagnie di Cavalli, e frà queste una comandata dal Signor Carlo Teodoli Marchese di S. Vito; da questo loco pure il dì dopo partendosi (con l'incomodo d'una pioggia fregolatissima) s'avanzarono verso Melara, per colà alle confina Mantuane ricever Sua Maestà conforme l'ordine, che tenevano, il che non poterono effettuare per essersi Sua Maestà avanzata fino alla Villa di Calto Territorio Ferrarese, dove convenne loro esercitare l'uffizio, per cui erano stati inviati complimentando à Nome di Sua Santità, con presentargli il Breve, ch'era di questo tenore. *Venerabilibus fratribus, Annibali Thebarum, ac Luce Rucennaten. Archiepiscopis, nec non dilectis Filijs Magistris Innico Caracciolo, & Philippo Cesarino Camerę nostrę Apostolicę Clericis. Alexander PP. VII. Venerabiles fratres, ac dilecti Filij salutem, & Apostolicam Benedictionem. Spectabilis vestra in rebus gerendis prudentia, ac singularis in nos, ac Apostolicam Sedem fides, & devotio, aliaque Virtutum merita generis nobilitati coniuncta quibus vos à Domino, multipliciter ornatos no- vimus in causa sunt, ut opera vestra in gravissimo munere libenter utamur, firma spe in Domino freti, vos in illo obeundo, expectationi nostrę cumulate responsuros, Itaque vos nostros, & Apostolicę Sedis prefatos Nuntios extraordinarios ad recipiendum, nostrę, ac eiusdem Sedis nomine, Carissimam in Christo filiam nostram Christinam Svecię Reginam, illamque in suo ad hanc Almam Urbem Nostram itinere Apostolicę autoritate tenore presentium, creamus, constituimus, ac deputamus, incontrarium facientibus, non obstantibus quibuscumque &c. Datum Rome apud Sanctam*

Breve  
del Papa  
à Nun-  
24

„*Mariam Maiorem sub annulo Piscatoris die 29. Octo-bris 1655. Pontificatus nostri anno primo --- G. Gualterius .* Visto il Breve, & cessati i complimenti de' Prelati, D. Innocenzio Conti pure volle mostrare la profondità del suo ossequio, con similmente inchinarla, & seco abboccarsi, lo che terminato accompagnarono, anzi condussero Sua Maestà nella bella Terra di Ficarolo, dove la notte alloggiò nella sontuosa, & nobilitabile abitazione del Signor Bernardino Schiatti Cittadino Ferrarese, da esso à tal effetto adobbata superbamente, eccettuata la Camera preparata per Sua Maestà, la quale era ornata di Brocato d'Oro, & cremisino, con Letto, Baldachino, & supellettili da gli Ambasciatori portate da Parma; & per eternare la memoria dell'onore avuto da quella Terra, & abitazione, con l'esser stata fatta degna di alloggiare, & ricoverare Personaggio di tanta grandezza, fù incisa nella detta Casa la seguente Inscrizione

## CHRISTINA

*Svecorum, Gothorum, Vandalorumque Regina*

*Spreta Corona*

*Fidem Catholicam palam Omnipotenti professa*

*Romam petens*

*Hic se recepit*

*Noctem, ac diem commorata*

*Anno à Virginis Partu*

*M. DC. LV. Die XXII. Novembris.*

Ed accioche nel Viaggio di Sua Maestà non potesse succedere sregolamento alcuno, & tutte le cose caminar potessero con buon ordine, fù publicata una Istruzione per gli Eminentissimi Cardinali Legati dello Stato Ecclesiastico, per l'incontro, ricevimento, &

*Memoria  
viva posta  
in Fica-  
rolo do-  
ve per-  
notò la  
Regina.*

1655 Partenza d' essa Regina , la quale conteneva li seguen-  
 ti Capitoli . E prima quello si dourà fare dal Card.  
 Instru-  
 zione  
 per li Le-  
 gati nel  
 ricever  
 La Regi-  
 na.  
 ,, Legato di Ferrara , & successivamente dagli altri ,  
 ,, cioè se farà avvifato per mezzo de' Corrieri della vici-  
 ,, nanza della Regina , & dell' ultime posate , che dovrà  
 ,, fare , & del giorno , & hora , che probabilmente si  
 ,, possa credere sij per giungere à i Confini dello Stato  
 ,, Ecclesiastico, doverà dare gli ordini oportuni per l' in-  
 ,, contro nella forma seguente . Prima li Monsignori  
 ,, Nunzj doveranno trovarsi di là dal Pò à Mellara ,  
 ,, con le loro commitive , senza far passar Carrozze ,  
 ,, ne' Cavalli , mà solo la Sedia di Sua Santità , Lei do-  
 ,, vranno compire , & presentare il Breve di Nostro Si-  
 ,, gnore , e poi venire servendo la Regina all' imbarco ,  
 ,, ove doveranno essere il Buccintoro ben adobbato , &  
 ,, Barche da passar tutta la commitiva con ordine , e  
 ,, senza confusione , il che si effettuarà con destinar Per-  
 ,, sona ad ogni Barcha , quali abbino quest' incomben-  
 ,, za , con i suoi nolli . Secondo doverà Monsignor  
 ,, Vicelegato ritrovarsi di quà dal Fiume alla Stellata,  
 ,, con commitiva di Gentilhuomini à Cavallo , & smon-  
 ,, tata , che farà la Regina di Barcha , doverà compli-  
 ,, re seco in Nome del Signor Cardinal Legato , con  
 ,, soggiungere , che Sua Eminenza farà appresso in  
 ,, Persona à Sua Maestà . Condurrà seco la Compa-  
 ,, gnia di Guardia , di Lancie , Corazze , e Carabine ,  
 ,, lasciandone però qualche poco numero , acciò pos-  
 ,, sano accompagnare , & servire il medemo Signor  
 ,, Cardinal Legato . Terzo , Vi si troverà parimente  
 ,, dopo il Signor D. Innocenzo Conti con un Corpo di  
 ,, milizia à squadrone , e farà anch' egli i suoi compli-  
 ,, menti con la Regina , e poi si licentierà Monsignor Vi-  
 cele-

„celegato, & il Signor D. Innocenzio, toccando avanti 1655  
„per trovarsi nella Città, in assenza del Signor Card.  
„Legato. Quarto, mentre la Regina farà nel Fiu-  
„me si faranno le salve della Moschettaria, e la Caval-  
„leria farà caracolli, e sparriconforme al solito, con  
„suoni di Trombe, Tamburri, & altri Instrumenti  
„militari. Quinto, Vscendo la Regina dal Buccin-  
„toro doverà montare in Sedia, & portarsi alla Car-  
„rozza di Nostro Signore, nella quale benchè non vi  
„siano se non due luoghi, oltre quello della Regina,  
„non potranno entrarvi altri, che Dame. Sesto,  
„seguirà immediatamente la Carrozza della Regina  
„vuota, & dopo quella le Carozze de' Monsignori  
„Nunzj; nella prima delle quali dovranno entrare li  
„medemi quattro Nunzj, Ambasciadore di Spagna,  
„& il Maggiordomo di Sua Maestà; dopo questa le  
„Carozze de' Nunzj, nelle quali si riceveranno i Ca-  
„vallieri della Regina più principali, con il Mastro di  
„Camera del Nunzio Padrone della Carrozza, per te-  
„ner compagnia. Settimo, Una posta lontano dal-  
„la Città, ovvero al Ponte di Lago Scuro (mentre Sua  
„Maestà venisse per fiume) dovrà ritrovarsi il Signor  
„Cardinale Legato, con commitiva di Carozze, &  
„smontato all' arrivo della Regina farà li suoi compli-  
„menti, & dopo rimontarà nella sua Carozza, nella  
„quale monteranno gli Nunzj, Ambasciadore, &  
„Maggiordomo, con avvertire, che la Carrozza sia  
„capace di sette luoghi. Ottavo, Avanti la Porta  
„della Città, doveranno essere il Magistrato, & An-  
„ziani con li loro abiti, & il più degno doverà compli-  
„re con Sua Maestà; Vi doveranno parimente essere le  
„milizie di leva, con far sparrate, & salve. All'in-  
„gresso

1655 „ gresso della Porta , dovrà esservi la guardia de' Sviz-  
 „ zeri, per servire Sua Maestà . Doverà farsi lo spar-  
 „ ro del Cannone esposto sù le mura , e Baluardi della  
 „ Fortezza , e del Castello , & il tiro dovrà continuare  
 „ ( abenche interrottamente ) sino à che la Regina arri-  
 „ vi alle sue stanze . Nonno, doverà la Regina portarsi à  
 „ dirittura alla Cathedrala , & alle catene di quella  
 „ smontar di Carrozza , nel qual tempo uscendo dal-  
 „ la Chiesa il Cardinal Vescovo , apparato d' Amito , Pi-  
 „ vial bianco , & Mitra preziosa , nel mezzo di due Ca-  
 „ nonici con le Cappe , precedendogli la Croce , il Cle-  
 „ ro, e Capitolo , si farà incontro alla Regina , & el-  
 „ la medema s'inginocchierà nel piano dentro le Cate-  
 „ ne sudette sopra un gran Tapeto, ò origliere di bro-  
 „ cato d'oro : immediatamente giunto il Card. Vescovo  
 „ porgerà à quella Maestà la Croce per baciarla , e  
 „ poi precedendo la Croce , il Clero, e Capitolo , come  
 „ sopra , e nell' ultimo luogo il Card. Vescovo nel mez-  
 „ zo de' Canonici sudetti , farà presa , e condotta Sua  
 „ Maestà da' Magistrati secolari , sotto il Baldachino di  
 „ lama d'argento fino alla Porta della Chiesa , nel qual  
 „ tempo si canterà l' antifona *Ista est speciosa &c.* & il  
 „ Cardinal Legato smontato di Carrozza , & inginoc-  
 „ chiata , come sopra Sua Maestà , farà à quella profon-  
 „ da riverenza , & andarà à dirittura in Sagristia à spo-  
 „ gliarsi de' abiti di Campagna , e si vestirà di sottana  
 „ lunga , Rocchetto , & Mozzetta , attendendo ivi l'  
 „ arrivo del Card. Vescovo . Nell' ingresso della Chie-  
 „ sa il Signor Cardinal Vescovo con mitra in capo pren-  
 „ derà l' aspersorio dalle mani della prima dignità , &  
 „ aspergerà la Regina , e poi gli altri ivi presenti , & fa-  
 „ luterà dopoi Sua Maestà , e non prima d' aspergerla  
 „ depor-

Pontif.  
 cap. de  
 Recep.  
 Reg.

„ deporrà la Mitra , e da cantori si comincerà à canta- 1655  
 „ re l' Inno *Te Deum &c.* , & finito il primo Versetto  
 „ il Vescovo si porrà la Mitra in testa , e precedendo si-  
 „ milmente la Croce, Clero, e Capitolo, & cantan-  
 „ dosi l' Inno sudetto, s' anderà verso l' Altar maggiore,  
 „ sopra il quale dovrà essere il Santissimo Sacramento  
 „ riposto nel tabernacolo : Il Cardinal Vescovo sali-  
 „ rà à dirittura al corno dell' Epistola, & deposta la  
 „ Mitra s' inginocchierà al *v. Te ergo quaesumus &c.* di  
 „ poi in piedi scoperto voltato alla Croce attenderà la  
 „ fine dell' Inno, canterà i Versetti, & Orazioni, &  
 „ *salvum fac &c.*, & altre, finalmente dal mezzo dell'  
 „ Altare con la Mitra in Capo darà il Vescovo, senza  
 „ salutare la Regina, la Benedizione solita, *sit nomen*  
 „ *Domini &c.* poi saluterà Sua Maestà, & in Sacristia  
 „ deporrà i paramenti, & vestito dopo uniforme al  
 „ Card. Legato, con l' Istesso uscirà dalla Sacristia,  
 „ & accompagnerà la Regina sino all' appartamento,  
 „ dove. Decimo, si avverta, che nella Chiesa su-  
 „ detta si dovrà preparare il faldistorio per la Regina,  
 „ & li Orighieri per inanzi, & per gli Ambasciadori :  
 „ sarà apparsa la Chiesa con quella maggior solenni-  
 „ tà, che si può, & la musica con le migliori Voci, &  
 „ Istromenti, che siano nel Paese ; doverà parimente  
 „ la Città tutta, & la strada, dove passerà la Regina,  
 „ essere ornata con adobbi alle finestre, & la sera farli  
 „ lumi, e fuochi. Undecimo, alla porta della sala  
 „ del Palagio doveranno ritrovarsi le principali Dame  
 „ della Città, & compire con la Regina, & servirla  
 „ alle sue Stanze &c. Duodecimo, dovrà esservi  
 „ Persona destinata per dare i suoi quartieri à ciasche-  
 „ „ dun forastiero, conforme al Rolo. Decimoterzo,

loco ci-  
 tato.

1655 „ La Tavola della Regina dovrà prepararsi con una po-  
 „ fata sotto il Baldachino, con la sua Predella . Vo-  
 „ lendo la Regina onorare il Card. Legato di chiamar-  
 „ lo alla Tavola sua, non dovrà mettersi la sua posata  
 „ se non per fianco della Tavola, in modo però,  
 „ che partecipi del Baldachino, nel qual caso dovrà il  
 „ Signor Cardinale benedire la Tavola, il che si offer-  
 „ varà anco, quando fossero più Cardinali, uno da  
 „ un lato, & uno da un altro. Decimoquarto, Quan-  
 „ do la strada, per terra, da Ferrara à Bologna, non  
 „ fosse praticabile per i fanghi, doverà il Signor Car-  
 „ dinal Legato pensar à modo di far fare alla Regina,  
 „ il Viaggio per acqua, provvedendo l' imbarco sino  
 „ à Malalbergo; Si mette in considerazione, che si  
 „ potrebbe far passar il Buccintoro della Signora Mar-  
 „ chesa Bevilacqua sù il Pò d' Argenta, e si mandino  
 „ le carrozze mezza giornata avanti, acciò siano po-  
 „ ste allo sbarco. Decimoquinto, da Malalbergo à Bo-  
 „ logna, toccherà al Signor Cardinal Lomellini, di pro-  
 „ vedere di Barche, e perche la giornata riuscirebbe  
 „ troppo longa, si potrebbe far la posata per la Notte  
 „ à Tusculano, ò altra Villa, che fosse nel Canal del  
 „ Navilio, venendo Monsignor Vicilegato incontro con  
 „ le Barche sudette sino a' confini, & la mattina à buon  
 „ hora il Signor Cardinal Legato alla detta Villa, con-  
 „ forme poi tutte le altre funzioni, che faranno state in  
 „ Ferrara, procurando, ch' ogni cosa cammini unifor-  
 „ memente, acciò non possa attribuirsi mancamento  
 „ ad alcuna parte. Decimosesto, per tutto il Viaggio  
 „ si osservino regolarmente le cose. In tutti i confini del-  
 „ le Legazioni, e Governarie, si troveranno li Vicele-  
 „ gati, o Governatori, le compagnie di Guardie, e

di Mi-



„ di Milizie per tutte le Porte delle Città , e le altre 1655  
 „ Milizie , come anche in tutti li luoghi murati , che si  
 „ troveranno per strada . Si faranno falve d'Archibug-  
 „ gieri , di Mortalletti , d' Artiglierie , & ove la Regina  
 „ smontarà si faranno fuochi . Quando smontarà alle  
 „ Chiese Cattedrali vi farà il Vescovo parato con Ca-  
 „ pitolo , e Clero , qual darà l'acqua santa , e si diran-  
 „ no le Orazioni solite , conforme si dice , al Capo  
 „ nono . Segli darà il Baldachino dalla Piazza della  
 „ Chiesa Cattedrale , fino all' ingresso d' essa . Nelle  
 „ Città principali andarà il Magistrato con i principali  
 „ Gentilhuomini à Cavallo , ad incontrar la Regina  
 „ fuori della Porta , & la serviranno à Cavallo fino al  
 „ Palagio , & si metteranno adobbi alle finestre , e nel-  
 „ le strade ; Ove siano guardie de' Svizzeri la serviran-  
 „ no dentro la Città . Li Signori Cardinali Legati fa-  
 „ ranno i suoi incontri , alloggi , & accompagnamenti ,  
 „ come si è detto di sopra . Partendo la Regina da Bo-  
 „ logna , si compartiscono probabilmente le sue posa-  
 „ te , nel modo seguente ; A Castel S. Pietro à pranzo  
 „ dove arriverà il Signor Cardinal Lomellino , serven-  
 „ do anche la Regina un paio di miglia dopo pranzo , la-  
 „ sciando la Guardia servino la Regina , fino a' con-  
 „ fini , la sera à Imola , venendo incontro à i confini  
 „ Monsignor Vicelegato di Romagna , con le compa-  
 „ gnie delle Guardie , Milizie , conforme sarà stato fat-  
 „ to nell' altre Legazioni . Anderà anco il Signor Car-  
 „ dinal Donghi vicino à i confini ad incontrar la Regina  
 „ & accompagnarla nel modo di sopra , e si prepararan-  
 „ no alloggiamenti al Palagio Episcopale . Da Imola à  
 „ pranzo à Faenza , con l' incontro del Signor Card. Ros-  
 „ setti nel Palagio , del quale alloggiarà Sua Maestà ;

1655,, e la sera à Forlì, dove doveranno trovarsi il Signor  
 ,, Cardinal Legato di Forlì; partendosi dopo pranzo,  
 ,, arriverà la sera, ò se farà la mattina seguente, à Savi-  
 ,, gnano, & la sera à Rimini, fin dove la servirà il Si-  
 ,, gnor Cardinale. La mattina seguente alla Cattoli-  
 ,, ca, e la sera à Pesaro, incontrata dal Signor Car-  
 ,, dinal Legato, la mattina seguente à Fano, e la  
 ,, sera à Sinigaglia, incontrata, dal Signor Cardinal  
 ,, Vescovo, nel Palagio, del quale alloggiarà, l'al-  
 ,, tra sera ad Ancona, l'altra à Loreto, ove il Si-  
 ,, gnor Cardinal Protettore, si troverà à servirla, ivi  
 ,, posandosi alcuni giorni; farà la prima posata à Ma-  
 ,, cerata, la mattina seguente à Tollentino, e la se-  
 ,, ra alla Maddalena, & altri luoghi convicini, l'al-  
 ,, tra mattina alle Case nove, la sera à Foligno, il dì  
 ,, seguente à Spoletti incontrata dal Signor Cardi-  
 ,, nal Fachinetti, l'altro à Terni, dilà l'altra sera à  
 ,, Otricolo, dopo à Cività Castellana, l'altro gior-  
 ,, no à Maluppo, & il dì seguente farà la sua entrata  
 ,, in Roma. Questa fù la Instruzione, la quale in-  
 punto s'essequì susseguentemente, imperciocche la Re-  
 gina, da Ficarolo, la mattina del vigesimo secondo  
 di Novembre, udita, ch'ebbe la Messa, celebrata-  
 gli dal suo confessore, in detta abitazione, e dopo  
 avere compiuto con Don Luigi Pio Principe di San  
 Gregorio, venuto, per detto effetto, da Roma per le  
 poste, da essa ricevuto con tutte le dimostrazioni di  
 Stina, proprie d'una Regina, e dovute ad un Prin-  
 cipe, fatta una leggiera collazione, verso le ore di-  
 ciasette montata sola nella Carrozza di Sua Santità, s'  
 avanzò verso Ferrara, servita da' detti Nunzj, e dal  
 sudetto Principe, con la Vanguardia di più compagnie  
 di Ca-

di Cavalleria , & uno squadrone di fanti , oltre quat- 1655  
tro altre compagnie di Cavalli , che la incontrarono  
alli confini , e poi la sbandarono , & pervenutosi alle  
Caselle , luogo de' Monaci Cassinesi , ivi Sua Maestà  
fù riverita da Monsignor Lodovico Busi Vicelegato di  
Ferrara , accompagnato da quaranta trà Gentilhuo-  
mini , e Cittadini , il quale avendo finito di compire,  
se ne tornò indietro seco verso la Città , sin tanto , che  
dilà dal Pò trà Occhiobello , & il Ponte di Lagoscuro ,  
in luoco detto Riondolo , fù incontrata dal Cardinal Spada  
Legato , il quale scopertala alquanto lontano , smontò di  
Carrozza per avvicinarsi ad essa , ed essa pure velocemente  
dalla Carrozza scendendo in piedi , ricevette i complimenti  
del Cardinale , che non furon brevi , e non reccarono noja  
à gli ascoltanti , anzi che in essi , spiccò sì dell' una ,  
come dell' altro , la disinvolture , & la franchezza ;  
s' incamminarono d' indi al Ponte , dove stavano allestiti  
il Bucintoro , & due Peotte per rimurchio , del Marchese  
Cornelio Bentivoglio , superbamente arredati , per  
traghettarla al Ponte di qua , mà essa volle avanzarsi  
à passare sopra il maestoso Ponte , che con l' artificio  
di trentanove Barconi , era stato ivi fabricato dirimpetto  
alla strada coperta à gli anni passati , fatta fabricare  
dal Cardinal Donghi Legato ; Ponte , che riuscì di  
maestosa vista sì per la sua ampiezza , e sicurezza ,  
come per essere armato da due ale di Moschettieri ,  
che guernivano la salita sù l' argine , e strada  
coperta , fino al portone del Isola , fatto d' invenzione  
del Signor Marchese Girolamo Rossetti , fin d' allora ,  
che era la guerra del Ponte , essendo ancora sù l' altro  
lato del Pò due Corpi di Fanteria . Passò di quà sopra  
d' esso Ponte nella Seg-

1655 gia , da Sua Santità inuiatagli , la quale era coperta di veluto cremefino , e di trine d'oro , portata da' leggettarj di N. Signore , vestiti con la Pontifizia livrea , nè finontò di seggia sin tanto , che non fù arrivata di quà dal Pò al Portone dell' Isola , & ivi rimontò in Carrozza , & il Legato nella sua , stando i suoi Cavalcanti , & il Cocchiere vestiti con Giubbone di velluto cremefino , con larghe Trine d'oro , e col Capello in mano . Con quest' ordine si andarano avanzando verso la Porta di S. Benedetto , per entrare in Ferrara con tutta la già detta commitiva ; finalmente giunti alla Porta , trovarano ad essa il Marchese Francesco Calcagnini Giudice de' Savj , accompagnato dal Maestrato , e da ambedue li Collegj de' Signori Leggitti , & Medici tutti à Cavallo , con Valdrappe fontuose , & ricche , insieme con tutti gli Uffiziali della Comunità in simil modo accomodati , & da infinite Carrozze circondati , con la guardia di non pochi Alabardieri vestiti alla Svizzera di bianco , e nero , Divisa di questa nostra Comunità ; à parte di questo incontro eranovi dodeci Paggi , tutti Giovani di sangue civile ( che dovevano essere ventiquattro , mà per la scarfezza del tempo non si puotè ) vestiti di Veluto nero , con calcette bianche , destinati per servizio di Sua Maestà . Ricevuti , ch' ebbe i complimenti del Giudice de' Savj , si seguì il Viaggio , entrando in Città ( essendosi di già incominciate , alla sua veduta , le salve de' Cannoni ) & girando per la Spianata à vista della Fortezza , che era tutta armata , & la salutava co' replicati spari del Cannone , ivi appresso essendo squadronata la Cavalleria , & un Terzo di Fanteria , & di là si condusse alla strada di San Giobbe , detta  
della

della Rotta , passando avanti à Santa Giustina , per 1655  
essere via retta , che conduce alla Cattedrale . Con l'  
avviso del Cannone restò avvisata tutta la Città del suo  
arrivo , onde all' allegrezza altrui , s' aggiunse il suono  
di tutte le Campane , che accompagnarono il senti-  
mento comune , con i spari degli Archibuggieri , di-  
stribuiti , oltre la Spianata , nella Piazza di S. Dome-  
nico , & nel Cortile . Erasi introdotta frà le genti una  
nobile gara in ornare fontuosamente le strade per cui fe-  
ce Sua Maestà passaggio , & in fregiare i muri , e le fine-  
stre li preziosi arazzi , che rendevano più maestose le  
strade , per altro da se stesse piene di magnificenza ; Il  
Prospetto della Cattedrale , siccome del Vescovato ,  
del Castello , e del Palagio de' Signori Bentivogli , era  
illuminato al di fuori di Torcie di cera accese , onde fa-  
cevan scorno alla Notte oscura , che à poco à poco con  
nere gramaglie s' andava inoltrando . Arrivata alle Cat-  
tene della Cattedrale Sua Maestà , con il Legato , smon-  
tarano di Carrozza , & ivi fù accolta dal Cardinale Car-  
lo Pio Vescovo vestito Pontificalmente , ed accompa-  
gnato da' Canonici , & Clero , nello stesso tempo , che  
fù ricevuta sotto un Baldachino di Brocato bianco , ò  
Tela d' argento , il quale era portato da gli Savj del  
Maestrato sino avanti alla Porta della Chiesa , nel  
qual luogo genuflesse sopra ricco tapeto , & nobile  
Origliere , gli fù porto dal Cardinal Vescovo un Croce-  
fisso , che da essa fù con atti di indicibile tenerezza  
baciato , & abbracciato ; In tanto il Cardinal Legato  
licenziatosi per allora si portò in Sacristia , dove vestissi  
in Cappa magna , abito Cardinalizio , per poterla in  
tal modo poi accompagnare alle sue stanze . Indi  
Sua Maestà levatasi in piedi con quel maestoso suo Brio,  
& virile

1655 & virile Portamento s' inoltrò nel Tempio, addobbato in tutte le Navj dal Cielo, fino verso terra, di ricchissimi drappi, tal che à memoria d' Huomo, non v' era chi si ramentasse l' eguale, ò 'l maggiore. Ricevuta ch' ebbe l' acqua benedetta, per mano del Vescovo, s' avanzò verso l' Altar maggiore, precedendo la Croce, & Clero con Torcie accese, e già salita i gradini, che al Presbiterio fan strada, mentre fù da Musicisti intonato il Te Deum con allegrezza tanto viva, che à forza cavava le lagrime, colà s' inginocchiò ( per adorare il Venerabile, ch' era nel Tabernacolo collocato ) sopra d' uno scabello con origlieri bianchi preziosi, stando il Vescovo pur genuflesso nel corno dell' Epistola, il quale già terminato il canto, recitò l' Orazione propria, ed indi salito all' altare benedisse, con la Regina, il Popolo, ch' ivi in gran moltitudine era concorso. Spogliatosi, d' indi nella Sacristia, degli apparati Pontificali, & accompagnatosi con il Cardinal Legato, ch' ivi l' attendeva, fù à servire Sua Maestà fuori di Chiesa, dove terminati li complimenti, entrò essa in Lettica, & li Cardinali in Carrozza per andarsene al Castello, essendo già notte di due ore, mà illuminata da tanta coppia di lumi, che sembrava anzi giorno, lo che si mantenne tutto il tempo, ch' ella stette in Ferrara; Mancava solo, per compire l' incontro solenne, la numerosa Turba delle Dame di Ferrara, le quali tutte unite, & abigliate delle più ricche spoglie si radunarano nella Sala del Castello, dove all' entrar di Sua Maestà, à nome di tutte l' altre, come la principale, complimentò Donna Bradamante Bevilacqua moglie del Marchese Francesco Calcagnini Giudice de' Savj, con quelle parole, che sapeva in essa suggerire

gerire la gentilezza, & l'importanza dell' Ufizio, do- 1655  
 po di che accompagnarano Sua Maestà, fervendola fi-  
 no alle stanze, dal Legato assegnatele, dove si licen-  
 ziò tutto il corteggio, solo con essa restandovi li due  
 Cardinali, che la trattennero frà canti, e suoni, fino  
 ad ora di Cena, essendosi già achetati li sparrì del Can-  
 none, che per tutto il tempo, nel quale stete per Città  
 l'avean salutata. Il giubilo universale aveva talmen-  
 te commosso l'animo di tutti, che convenne mutar  
 tempo alle cose, & introdurre il Carnevale in tempo  
 insolito, essendosi per ciò data la maschera al Popolo,  
 desideroso di sfogar l'allegrezza interna, per tale arri-  
 vo concepita. Avendo Sua Maestà la sera cenato  
 privatamente in Letto per riposarsi dalla stanchezza  
 del Viaggio, la mattina seguente, dopo essere stata  
 complimentata à nome di tutta la Nobiltà di Ferrara,  
 dal Signor Marchese Gio: Villa Cavaliere di gran por-  
 tata, pransò in publica vista à Tavola ricca di bellissi-  
 mitrionfi, di preziose vivande, & di frutti deliciosi-  
 simi, che facean scorno alla stagione, insieme con li  
 due Cardinali, che partecipavano del Baldachino,  
 sotto del quale era la Regina; la servì alle mani il Ba-  
 ron Conti Generale, di Coppiere il Marchese Ippolito  
 Bentivoglio, & portò le vivande il Principe di S Gre-  
 gorio D. Luigi Pio; dopo il Pranso, che fù da tutta  
 l'allegrezza accompagnato; volle portarsi à visitare  
 la Fortezza di questa Città, la quale è di tanto nome,  
 e colà fù salutata con lo sparro di trenta pezzi di Can-  
 none l'uno dopo l'altro; Per esser notte nel suo ritorno  
 si portò in Castello à dirittura, dove cenò frà canti, e  
 suoni di Musici famosissimi di Ferrara, Modona, Ve-  
 nezia, e Firenze, Il giorno seguente, data ch'ebbe  
 udièn-

1655 udienza ad un Ambasciadore del Signor Duca di Parma, che per ordine di quello era venuto à compir fe-  
 co, fù defraudato il Popolo, ch'era in Castello con-  
 corso per vederla pranfare, non avendolo Sua Mae-  
 stà quest'oggi voluto fare in pubblica veduta, come  
 l'antecedente giornata; il dopo pranzo però vi con-  
 corse moltitudine di mascherata gente, & massime di  
 Donne della Città per consolarsi con la veduta di sì  
 gran Donna; Alle quali, da Sua Maestà, fù dato  
 agio d'entrare nella propria camera, per davicino ve-  
 derla à loro piacimento. Volendo poi essa passare  
 à visitare il miracoloso Sangue nella Chiesa di Santa  
 Maria in Vado (una delle più preziose, & insigni Reli-  
 quie di cui sia ricca questa Città) fece tragitto per la  
 Giovecca, strada Principale, in quel tempo piena di  
 Gente, di Carrozze, e di Maschere, che aspettavano  
 il corso de' Cavalli Barbari, il quale poi al suo ritorno  
 si fece. Dalla Chiesa di Santa Maria in Vado, si  
 portò à quella, & Monistero de' P.P. Certosini, non  
 ostante, che alle Femine sia impedito colà entrare,  
 & ammirato quel sontuoso, e Ducal Monistero, por-  
 tossi in Castello, per le strade più cospicue, che in  
 questa Città sono coppiose. La sera fù introdotta  
 nella gran sala delle Comedie, corrispondente al  
 Cortile, dove si cantò un bellissimo Drama, com-  
 posto dal Dottor Almerico Passarelli celebre Poeta in  
 quel tempo, & il suo titolo fù *L'Ortia Drama mo-  
 rale*, fatto d'ordine del Marchese Cornelio Bentivo-  
 glio, con Musica di Don Andrea Mattioli insigne  
 Maestro, & machine di Carlo Pasetti Architetto fa-  
 moso. Per passare ad esso Teatro, venne dal Ca-  
 stello nelle Camere del Vicelegato, & indi in quelle,  
 ora



ora della residenza del Magistrato , dappoi in quelle 1655  
 presso i Corridori sopra il Cortile , & nell' ultima , che  
 faceva capo al Cantone de' gli Orefici fermossi sopra d'  
 una antica , e gran Ringhiera , guardando verso la  
 facciata della Piazza di S. Crispino , dove fù dato  
 fuoco à gli artefziali parapetti , & machine di polveri ,  
 le quali fero una longhissima scena di fuoco , con fe-  
 sta , & giubilo del Popolo spettatore , e quando fù  
 terminata questa festa di fuochi , si portò nel Teatro ,  
 in capo del quale , cioè dalla parte superiore , era un  
 eminente Trono , & Baldachino , nel mezzo del quale  
 stava una sedia in loco sublime , e dalle parti nel secondo  
 gradino erano due sedie , la metà solo situate sotto al  
 Baldachino , & queste servivano per li due Cardinali ;  
 Il Drama riuscì felicemente , & con ammirazione di  
 Sua Maestà , e perche le Lettere ancora desideravano  
 di fare la loro comparfa , e darsi à conoscere anch'esse ,  
 mosse dall' allegrezza per il cospetto di Donna sì  
 grande , e magnanima , non dell' altre in questo gene-  
 re essendosi mai voluta mostrar minore la Città di Fer-  
 rara ; fù aperta la famosa Accademia degli Intrepidi ,  
 dove furono alla presenza di Sua Maestà , & de' Por-  
 porati lette Poesie , & Prose bellissime da varij Acca-  
 demici , e ne ricavarono lode , & singolare ammirazio-  
 ne ; Mà pensando à Sua Maestà la lunga dimora trà di  
 noi , non sò se col riflesso del dispendio à cui obligava  
 la Camera , ò pure del desiderio , che potesse avere  
 il Papa di vederla in Roma ; nel dì seguente , sù le  
 ore diciassette , servita da' Cardinali , e dagli Prelati  
 Nunzj , dopo aver ringraziati tutti quelli , che l'ave-  
 vano accolta con tanta splendidezza , & profusione di  
 giubilo , venne alla Cattedrale , essendovi per sua fida

1655 compagnia D. Costanza Sforza Bentivoglia Dama di spirito, e nobiltà singolare, dichiarata sua prima Dama, sendo rimasta la Signora della Queva indietro ammalata, & che di commissione del Papa l'accompagnò fino à Roma, udita ch'ebbe la santa Messa, entrò nella Carrozza mandatagli da Sua Santità, con li due Cardinali, e con numerosa turba di Nobiltà, di Carrozze, di Soldatesche, & d'altra gente, & s'invio fuori di Porta S. Paolo, per la via di Bologna, fino à S. Agata Territorio Bolognese, dove giunta rinovò i ringraziamenti, & le espressioni d'obligazione à tutti, & particolarmente à due Cardinali. Colà fù ricevuta da Monsignor Vicilegato di Bologna con seguito di gente, e di là proseguì la strada per Roma, dove si seppe, che pervenne il dì ventreesimo di Dicembre. Dopo un giorno fù seguitata dal Marchese Cornelio, & Ippolito Bentivoglio, & il terzo dì dal Principe Pio di S. Gregorio, & usavano con cautela questa tardanza per non accompagnarsi con l'altra servitù della Regina, & per poter da se stessi separatamente vivere, & non aggiungere nuovo incomodo à i luoghi, dov'essa trattenevasi. L'accompagnamento, & Famiglia di Sua Maestà si numerava copiosa di ducentotrentasette persone trà Principi, Cavalieri, Dame, & Servitù, e trà quelli si numerava Don Antonio Pimentelli Ambasciadore del Rè Cattolico appo Sua Maestà, & Don Antonio della Queva suo Maggiordomo, una guardia di circa quaranta Soldati di buon garbo, & benissimo à cavallo, & Cavalli, Carrozze, & Carriaggi da viaggio. Furono questi i ricevimenti fatti dalla Città à Regina così grande, de' quali però gran parte n'hò tralasciata, rimettendomi in tutto alla veramen-

te ef-

Donna  
Costanza  
Sforza  
Bentivo-  
glia.

Parten-  
za di S.  
M. per  
Roma.

Pimen-  
tello Im-  
basciat-  
del Rè  
Cattoli-  
co.  
D. An-  
tonio di  
Queva  
Maggior  
domo di  
S. M.

te effatta Relazione, che di tale incontro ne diede in 1655  
 Iſtampa il Dottor Carlo Feſtini noſtro Concittadino . Dottor  
 Carlo  
 Feſtini.  
 Solo mi pare coſa degna, & offervabile la poca pratica, ſe non vogliamo dire la ſordidezza di Nonziato Baldozzi computiſta della R. C. A., che con autorità Nonzia  
 to Bal-  
 dozzi.  
 diſpotica di provvedere, ſpendere, & faldar conti, e far tutto ciò, che occorreva per trattare con tutta magnificenza queſta Regina, era ſtato da N. S. deputato, imperciocche per lo coſtui aperto intereſſe acca-  
 dero alcuni diſordini circa al ſervigio del Vitto, e ſe Ferrara foſſe ſtata Città meno abbondevole di viveri, per la poca provvigione, & inarrivabile irreſoluzione di coſtui pericolava forſe il decoro col quale avea intenzione il Papa, che ſi maneggiaveſſe queſto intereſſe .  
 Mi ſovviene ora d'aver toccato non ſò che dell'Accademia degli Intrepidi poco diſopra, & aver tralaſciato di dire, come eſſendo queſta ſtata gran tempo nell' Accade.  
 mia de-  
 gli Intre-  
 pidi riſto-  
 rata.  
 auge della fama, e del credito, ne più potendoſi avanzare in altro, convenne, che ſ'abbaffeſſe à poco à poco, come ſuccede delle coſe, che lungamente ſono ſtate grandi; così queſta Accademia, la quale nel corso di cinquantanni ſequentemente avea fatto riſplendere il ſuo nome, & reſa illuſtre ſempre più la Città, & i Cittadini, ora, non già per mancanza di Letterati, che in eſſa ſono ſempre ſtati copioſi, mà ben ſì per mancanza di Protezione, di Premio, d'appla- uſo, e di fomento era ridotta nell'eſterminio; lo che veduto dal Cardinal Carlo Pio ( già nel quinto di Dicembre conſagrato Veſcovo dal Eminentiff. Spada, e da due altri Veſcovi ) che con tutto il fervore amava le lettere, & i Letterati, commiſerando lo ſtato deplorabile d'eſſe, che luogo neppure aveva dove far ap-

1655 parato della loro Bellezza , gli aprì l'addito nel Pala-  
gio de' Signori Pij , e non solo da vero Concittadino ,  
mà da Principe ancora mostrossi , ravvivandola non  
tanto con le parole , quanto con l' emolumento , che  
gli partecipava del proprio , creando per Principe d'  
ella la prima volta il Marchese Ercole Trotti , Cava-  
liere di profonda sapienza , & di acuto intendimento ,  
onde avvenne , che ripigliate l' antiche forze , & vesti-  
tasi del primiero vigore , d' allora sin quì , se bene non  
nello stesso luogo , v' a di se stessa divulgando la fama .

*March.  
Ercole  
Trotti  
primo  
Principe.*

1656 Con Auspicj fortunati entrò in campo l' Anno del cin-  
quantasei , ne' primi mesi del quale , e fù nel decimo-  
terzo giorno di Febraio con solenne funzione fù consa-  
crata la Chiesa de' P. P. Minori Osservanti detta di  
Santo Spirito , già poco avanti terminata di risarcirsi ,  
e ristorarsi talmente , che può annoverarsi trà gli più  
maestosi , & perfetti Tempj della Città , sì per il bel  
ordine d' Architettura , come per la nobiltà del Sito :  
nel consacrarla , che fece il Cardinal Vescovo diede  
addito alla quantità del popolo colà concorso di mira-  
re ridotta al fine una fabbrica di tanto riguardo , &  
cò l' occasione della Pietà introdotta negli animi del Po-  
polo per così bella funzione si servì il detto Cardina-  
le del tempo , con pubblicare un rigoroso , mà conve-  
niente comandamento à quelli , che ne' giorni festivi  
andavano scordati del rispetto dovuto alle solennità ,  
& alle Chiese , giocando , suonando , ballando ap-  
preso , & in faccia à quelle , & massime dove s' eser-  
citava la tant' utile opera della Dottrina Cristiana , mà  
perche la legge quando dal premio , e dalla pena non  
è assistita di rado s' osserva , aggiunse à questo com-  
mandamento la minaccia di rigoroso castigo . In que-

*abbusi  
circa l'  
osservan-  
za delle  
fest. le-  
vanti*

sti stessi

Ai stessi giorni fù con commandamento espresso del 1656  
 Legato levata la Pescaria dalla Piazza Cibò , dove  
 per ordine già del Cardinale Alderano era stata tra-  
 sportata appresso 'l Canal Panfilio , riducendola <sup>Pescaria</sup> <sup>mutate</sup>  
 antico suo luogo nella Piazza appresso alla Beccaria <sup>di sito</sup>  
 maggiore , non sò se con piacere , ò dispiacere del  
 Popolo , che compensava il sito più lontano , con il  
 miglioramento dell'aria nel luoco dov'era prima . Mà  
 rivolse bentosto il pensiero del Legato , & di tutta la  
 Città da quelle minori facende il nuovo , & funesto au-  
 viso avuto da Roma per lettere del sospetto non leg-  
 giero di Contagione nella Città , e Regno di Napoli <sup>Sospetto</sup>  
 che andavasi dilattando verso Roma , & suo distretto; <sup>di Feste</sup>  
 perlocche il nostro vigilantissimo Legato , di questa <sup>in Roma</sup>  
 materia non superficialmente pratico , per essere sta-  
 to ( anni sono ) allora , che era Segretario di Consul-  
 ta , Segretario ancora della Congregazione della Sani-  
 tà in Roma , dove volendosi mostrare indefesso , per  
 ben servire Nostro Signore , s' affaticò non ordinaria-  
 mente , & di quelle fatiche viva ancor resta la glorio-  
 sa memoria , essendo riconosciute per ottime nelle ur-  
 genze presenti: applicossi ben tosto à provvedere di di-  
 fesa questa Città , & tutta la sua Legazione con la  
 premurosa assistenza del Calcagnini Giudice de' Savj  
 e degli Provisorj , e Conservatori della Sanità , speden-  
 do ordini strettissimi , & pubblicando gli medesimi Edit-  
 ti , che nell' alma Città di Roma , per ben pubblico si  
 erano propallati , & perciò presentandosi , che non <sup>Pront</sup>  
 ostante la sospizione detta , continuasse il commercio <sup>zioni</sup>  
 de' Popoli con la Città di Napoli , & altri luoghi del <sup>per la</sup>  
 stesso Regno , come anco con quelli di Toscana , che <sup>conserva</sup>  
 erano pure sospetti , cioè Orbetello , Portercole , Ta- <sup>zione</sup>  
 lame; <sup>dalla Pe</sup>  
 ste

1656 lamone, S. Stefano, e Piombino col suo Stato, e l' Isola d' Elba, furono sospesi tutti li Luoghi, Terre, e Città di tutto Regno fino à tanto, che avessero traface le giustificazioni della loro salute, siccome lo stesso si fece de' luoghi di Toscana con l' Isola dell' Elba, eccettuatone Portoferraio, dove godevasi buona salute; non si proibì però la venuta dal Regno, delle Robbe non capaci di Contagione, come Merci Droghe &c. quando i Condottieri di quelle avessero le necessarie giustificazioni della propria salute, per consegnare con sicurezza le Robbe. Per cautela poi del nostro Stato, crescendo sempre più il sospetto della Peste, fù ordinato con espresso, & incontestabil Bando, che frà l' termine di giorni trè dalla pubblicazione d' esso, che fù il giorno ottavo di Giugno, nessun mendico, cercante, piagato, bisognoso, cingaro, ò altro, che non essercitasse qualche arte approvata, ò non avesse casa per qualche tempo aperta in questa Città; ardisse di fermarsi in essa, mà subito dovesse da quella partirsi, e ne pur trattenerli dentro i confini di questa Legazione, mà fosse tenuto à seguirar à lungo il suo viaggio, e ciò con la minaccia di pena, e castigo; nè quì fermossi il divieto, mà si proibì parimenti l' entrare in questa Città à simil forte di Gente inutile, e perciò furon spediti ordini rigorosi alli Uffiziali della Sanità, acciò non lasciassero entrare simil specie di vagabondi ancorche muniti della fede di Sanità, stimandosi in tale emergenza di cose, troppo vile l' oziosità, quando tutta la Republica s' impieghi per la propria salute. Dio avesse voluto, che non più avanzato si fosse questo terribile sospetto, come sempre più crebbe sapendosi, che di già Roma era non leggiermente toc-

Roma  
sospetta  
di contagione.

ca dal

ca dal malore , perlocche deliberossi ad effempio an-1656  
 che de' Vicini di sospendere la detta Città , & iue attri-  
 nenze, cioè Campagna , Spiaggia Romana , Patri-  
 monio , Ducato di Castro , Sabina , Orvieto , Um-  
 bria , & anche tutta la Marca , & Stato d' Urbino ,  
 vietando à qualunque di questa nazione l' entrare in  
 questo Stato , e molto più nella Città , con espresio  
 comandamento alli Molinari , Barcharuoli , od' altra  
 Persona , che tenesse Legni nel Pò di non dover passa-  
 re nessun Forastiero , e con quest' occasione si sospese-  
 ro le Fiere , & i Mercati pubblici di qualsivoglia sorte ,  
 come anco li congressi , & radunanze pubbliche in luo-  
 go aperto di questo Ducato , imponendo à Governatori ,  
 Podestà , & altri Uffiziali l' invigila e per l' osser-  
 vanza . Trà esse Fiere sospese , una specialmente fù <sup>Fiere, et</sup>  
 quella , che si suol fare il decimoquinto giorno d' Ago- <sup>Mercati</sup>  
 sto nella Terra di Lugo distretto di Ferrara , & quel- <sup>sospesi.</sup>  
 la di Cento per evitare il pericolo di maggior male ,  
 essendo che , per la quantità , & diversità delle Perso-  
 ne , e Merci , che vi concorrono , facil cosa farebbe  
 introdarvi cosa infettata , bastando un capo solo per  
 disseminare negli altri morbo cotanto pernizioso ; Fù d'  
 accrescimento di dolore à Ferraresi il sentire , che nel- <sup>pendeno</sup>  
 la Terra del Bondeno di questo Stato godevasi poca <sup>sospetto</sup>  
 salute per l' avviso inuiatoci dal Dottor Gio: Battista <sup>ai Teste</sup>  
 Gozi colà Podestà in quel tempo , nel quale esponeva  
 esser morta la moglie d' un tal Filippo Reghizzi abi-  
 tante in detta Terra , & esser stato il suo malore una  
 repentina Postema venutagli nel Petto : Fù ben to-  
 sto spedito da Provitori nostri colà un Medico , & un  
 Chirurgo per visitare il corpo della defonta , che fù  
 dissotterrato , da che ne riferirano in Ferrara , non po-  
terfi

1856 terli sicuramente dire essere stato male contagioso; ciò non ostante, per maggior cautela, il decimo giorno di Giugno la detta Terra fù dichiarata sospetta, & perciò sospesa, e priva di commercio ferrando in Casa ottanta Persone con fare molte provvigioni, mentre per assistenza continova fù colà mandato il Medico Agostino Zanchi Ferrarese. La Dio mercè però tanti sospetti suanirono in bene, poiche non essendo successa morte d'alcun altro, & vivendo tutti con ottima salute, incapo à dieciotto giorni fù terminata la contumacia, & alli ventotto di detto mese in Ferrara fù pubblicata la Terra del Bondeno immune da ogni sospetto, restituito il Commercio, & datta la pratica libera à tutti. Così la misericordia infinita di Dio, & la intercessione de' Santi Protettori Giorgio, e Aurelio fece sì, che fù sospeso universalmente il flagello, nè guari andò, che s'intese essere terminata la mortalità nelle Provincie sospette, perlocche à poco à poco si revocarono tutti gli ordini, & tutte cessarono le provvigioni per tal negozio allestite. Nel mezzo di questi susurri, essendo terminato l'anno della Carica di Giudice de' Savj in persona del Marchese Francesco Calcagnino, essercitata con tutta integrità, radunatosi perciò il Gran Consiglio nel solito luogo per l'elezione d'un nuovo Capo, riuscì col maggior numero de' Voti nel decimonono di Giugno, eletto il Conte Scipione Bonacossa Cavaliere d'alti spiriti, il quale presone il possesso à S. Pietro fusseguente, con tutta Giustizia, e pietà incominciò ad essercitare il Carrico adolsatogli meritevolmente dal Pubblico. Morì in questi giorni il Dottore Agostino Faustini, e fù nel vigesimoprimo giorno di Marzo collocato nella Chiesa

Scipione  
Bonacof  
sa Conte  
Giudice  
de' Savj  
Morte  
del Dor  
Agosti  
no Fau  
stini Ist  
rico.



Chiesa di S. Romano, di cui mi tengo obbligato à dar 1656  
 notizia per la lodevole premura; ch'egli ebbe in sua  
 vita di pubblicare, & profeguire le Istorie della nostra  
 Città in sei libri, sino all'anno, da cui prende principio  
 questa mia Istoria, & àncora per essere stato soggetto  
 di molta litteratura, per le varie fatiche da esso par-  
 tecipate alle stampe, in materia Poetica, Legale,  
 Istoria, & Cavalleresca, di quest'ultima, essendovi  
 rimasto appresso gli Signori Conti, ora (dal 1665. in  
 quà) Marchesi Romei, sotto la cui protezione egli vi-  
 veva, trè libri delle Leggi de' Longobardi scritti con  
 buon metodo, & chiara dottrina. Le cose intan-  
 to della Comunità procedevano con buon ordine;  
 mercè la vigilanza, & prudenza del Giudice de' Savj,  
 il quale riflettendo alle continove spese, che occorre-  
 vano per il mantenimento del Canal Panfilio, non-  
 volendo, che dall'utilità privata, risultasse danno al-  
 la Comunità, intercesse dal Papa un Chirogiato spe-  
 dito in data del ventette di Settembre, nel quale ve-  
 niva concesso ad essa Comunità il poter effigere il  
 Dazio d'otto Bolognini per cadauna Barcha, che in  
 quel Canale navigasse, senza speranza d'essenzione  
 ad alcuno, & per maggior comodo, fù instituito un  
 Appalto, il Locatore del quale dovesse raccogliere  
 questo Tributo da' Legni, ch'ivi passassero. In que-  
 sto stato di cose contò la seconda volta, con la sua  
 Presenza questa Città, la Regina Christina di Sve-  
 zia, la quale per certo viaggio, che intraprendeva  
 da Roma, verso Francia, lasciaron volle di rivedere  
 quella Città, che ad essa tanto era piaciuta, e dalla  
 medesima sovente era stata lodata per una delle più  
 magnifiche, e nobili d'Italia: Fù il suo secondo ar-  
 rivo

*Dazio  
 sopra il  
 Canal  
 Panfilio*

*Passag-  
 gio della  
 Regina  
 di Sve-  
 zia.*

1656 rivo nel sesto giorno di Novembre, e perche non volle render nuovo incomodo, & disturbo al Cardinale Spada Legato, e perche mostrar volle d'aggradire il tratto del Cardinal Pio Vescovo, fù da questo alloggiata in Vescovato, dove fù ricevuta, accolta, & servita da tutti splendidamente per due giorni continovi, dopo de' quali partissi: Fù l'onore, & l'allegrezza di molto minore della prima volta, non già perche l'animo, & il potere vi mancasse, mà perche le cose quando non riescono più nove, anno una minore attrativa, e sono prive di quel calore di cui la prima volta erano abbondanti. Vigilava intanto l'occhio amorevolissimo del Legato, massime per il mantenimento dell'Annona, & sapendo, che il raccolto di quest'anno era stato assai tenue, e per gli abitanti supposto scarso (con tutto che poco vi voglia à mantenere il nostro Popolo) acciò non restasse vuota di sussidio la Città, proibì in vigore d'un Breve di Nostro Signore, spedito sin nell'anno passato sotto il quarto giorno di Maggio, che nessuno potesse mandar fuora di Stato somma alcuna di grano, massimamente per li Polecini di Mellara, Trecenta, Figarolo, comprendovi anco la Stellata, per il Panaro convicino, come tutti luoghi prossimi a' confini, da cui in un momento con preteso apparente poteano i grani fare la trasmigrazione à gli Stati Veneto, Mantovano, Modonese, &c. dove con maggior utile de' facoltosi, mà con disvantaggio de' poveri, poteano essitarci; questa essendo una delle migliori strade per cui s'avantaggino gl'interessi de' Particolari; La maggior premura però, che avea Sua Eminenza, era, che li privilegiati dell'essenzone, della quale à suo luogo dirassi,

*Proibizione dell'emissione de' Grani*

dirassi, si tratteneffero dal trasmettere le loro entrate fuori di Stato, onde s'industriò con un rigoroso ordine, che tosto fossero introdotti i Grani, che erano ne' granaj di Campagna, per poterne fare la provvigione; Mà pochi furono quelli, che al vantaggio pubblico voleffero posporre il proprio, neppiu' nemeno essendo quanto al bisogno mediocrementè provvista la Città. Al timor della Peste; che era al nostro Stato imminente, s'aggiunsero le minaccie del Turco sopra dell' Ungheria, & i preparamenti à danno della Christianità, per rintuzzare li quali, oltre il vigore dell' arme Christiane, si conobbe esser necessaria l' implorazione del Divino aiuto, con la dicui mancanza non può averfi vittoria di cosa alcuna, e perciò con un univèrsale, e plenario Giubbileo, Nostro Signore diede addito alla Christiana pietà d' implorare nuovamente l' aiuto di Dio à favor nostro, & à danno del comune Inimico. Il male, che si paventava lontano trasmutossi non molto dopo in prossima ruina per le continove, e dirotte piogge, e firocchi, che di giorno, in giorno facevano crescere i Fiumi circonvicini, a' quali è assai soggetto il nostro Ducato, & in tutti i modi scaricare si vollero, sebbene non à danno nostro, in pregiudizio alcerto delle vicine Città, essendo sboccato fuori delle sponde il Fiume Lamone con inondazione lagrimevole di tutta Savarna luogo verso Ravenna. Pervenne l' avviso in questo tempo della Vittoria avuta contro l' arme Ottomane in mare, dall' arme della Gloriosa Republica di Venezia, con la presa di due celebri Isole Lenno, e Tenedo, & delle Navi, e Galee dell' armata nemica, Vittoria con la quale scontò la Republica la

*mosca  
del Tur  
co con-  
tra l'  
Ungheria*

*Rotta  
del Fiume  
Lamone.*

*Vittoria  
dell' ar-  
mata  
Veneta  
contro  
Turchi*

1656 perdita da essa fatta l'anno passato della Torre di Butrinto, con vantaggio assai grande per esser stata la sconfitta de' Turchi assai considerabile. Era si già in Otranto l'anno seguente, nel quale prevedendo li Ministri della Camera Apostolica, esserli dal Tempo, & dall'inavvertenza degli Abitatori, quasi che distrutte, & sformate le fortificazioni, le strade coperte, & i Spaldi, che circondano al difuori la Città, & la muniscono, necessaria essendo la vigilanza sopra di questi, imperciocche nelle congiunture pericolose riescono di danno non poco alle Città, talora da poco male non curato provenendo miserie incurabili, quindiè, che furano fatte ristabilire dette fortificazioni, & strade coperte con munire di forte terra gli Spaldi, che guardano le mura, e perche più d'altro non v'abbisognava, che di mantenimento, & conservazione per non dovere ad ogn'ora rinovare le spese, & ravvivare il pericolo, fù con ordine rigoroso del Legato, proibito a qualche l'una Persona tanto di Città, quanto extra il poter dirupare, e calpestare, con Carri, Carrozze, & Bestie ni di forte alcuna la Terra difenditrice della nostra quiete, mercè la quale vivesi in sicurezza, solo permettendo, che camminar si potesse per le strade vicine à gli Spaldi, dal conculcamento delle quali abbassandosi sempre più il terreno s'avanzano più gli antemurali delle strade coperte. Alla premura de' Camerari in rifarcire le fortificazioni s'aggiunse una Instanza assai rigorosa circa il pagare ad essa Camera i Feudi, Censi, Livelli, Ufi, Canoni, Risposte, da quelli, che godevano Essenzioni, Privileggi, Possessioni, Terreni, Jurisdizioni, Stati, Passi, Osterie, Molini, & altre ragioni di qualunque sorte, e ciò, ò per

*Fortificazioni intorno alla Città ristaurate*

*feudi fatti pagare a debitori.*

cerca-

cercare d' estinguerne qualcheduno, ed impadronirsi **1657**  
 essa Camera del fondo, o pure per mostrare alla Cit-  
 tà, che se avevano premura di mantenerla, sapeva-  
 no anche il suo conto circa il reintegrarsi delle spese  
 occorrenti. Fù poco dopo quest' Instanza, unita Parroc-  
 dal Cardinal Vescovo la Parrocchia di San Martino chia di  
 con quella di San Pietro, avendo conosciuto, che la S. Mar-  
 Povertà d' amendue non valeva, nè à mantener ba- tino uni-  
 stanti supellettili per la Chiesa, nè à sollevare la ta à San  
 Povertà degli abitanti in esse, col riflesso, che la poca Pietro  
 possibilità dell' una, aggiunta al tenue stato dell' altra  
 fosse per accrescergli l' utile, & diminuire la miseria;  
 dalla quale nõ era già oppressa, mà potea suppeditare  
 entrata alle altre, quella di S. Stefano, nella dicui Chiesa Preti Fi-  
 furono nel duodecimo giorno d' Aprile introdotti gli lippini  
 Preti dell' Oratorio di S. Filippo Neri, i quali per lun- introdotti  
 go tempo avean fatta dimora nella Chiesa Parrocchia- ti in San  
 le di S. Michele, sin à tanto, che per intercessione Stefano.  
 del Cardinal Alderano Cibò loro Protettore, ebbero  
 il piacimento di Sua Santità, d' entrare in San Stefano,  
 acquistando le vicine case per loro abitazione, & man-  
 tenendovi numero di Preti della loro Congregazione,  
 dove prima vivendovi un solo Parroco, del sopravan-  
 zo si abbelliva la Chiesa, & souvenivasi alla Povertà de'  
 Parrocchiani; Mà ecco già terminato il tempo della  
 cotanto lodevole Legazione del Cardinale Spada,  
 perlocche chiamato da Nostro Signore à Roma, con-  
 venne, che si partisse, e si portasse colà, essendo stato Card Lo-  
 deputato dal Papa per Legato nostro il Cardinale Lo- renzo  
 renzo Imperiale Genovese, Porporato di molta prà- Imperia  
 tica ne' rilevanti mareggi, & nell' Interesse pubblico le Lega-  
 assai affezionato, la dicui venuta fù acclamata dal Po- to di Fer-  
 polo, rara.

1657 polo, & accompagnata da vivissimi segni d'allegrezza del Pubblico, che fa servire all'uso i sentimenti privati; fece egli la sua entrata nel dì decimo nono di Giugno, dopo la quale ebbe agio d'assistere al Giuramento pubblico fatto in Duomo dal nuovo Giudice de' Savj Conte Ottavio Estense Mosti con il nuovo Maestrato; dignità conferitagli dal gran Consoglio poche settimane avanti con la speranza d'un ottimo governo, & d'una disinteressata applicazione al ben pubblico; nè andò vuoto il desiderio del Popolo, imperciocchè tosto ch'ebbe il possesso della Carica s'applicò alla importantissima Custodia del Pò, Fiume il quale, se ben pare, che con le sue onde baci il piede, e porti gli ossequj suoi alla Città vicina, tall'ora nimico aperto se gli scopre in faccia, con minaccie d'ingojarla; perciò ad effetto di schifare qualunque turbolenza d'esso Fiume fece il Mosti fare molti cavamenti à gli argini sì del Pò, come del Reno, il quale pretendendo in varj tempi d'emular l'altro Fiume, dà nelle smanie, & talmente si gonfia, che fa temere, non che i vicini, i remoti paesi ancora, & à risguardo di render sicuro il nostro distretto, ordinò il ristoramento di molte, e varie chiavi- che, facendogli i declivj, acciò portassero l'acque fuori de' terreni coltivati, facendo ancora ristorare molti Ponti, che attraversavano Fiumi, Condotti, e Canali dello Stato; e comechè la vigilanza d'un Capo minore quasi fa scorno all'oziosità del maggiore, molto si pose sù 'l forte il Legato al nostro Governo, vedendo la buona cura, & sollecitudine, che n'avea il Giudice de' Savj; perciò intrapprese anch'egli molte, e varie cose per il mantenimento, e quiete comune, e principalmente s'inferì contro de' Ladroni, &

*Co: Ottavio Estense Mosti con il nuovo Maestrato de' Savj*

*pronigione sopra il Pò*

*Ladroni castigati*

usur-

usurpatori de le altrui sostanze, tanto nella Città, quan- **1657**  
to nelle Ville, & Terre del Distretto, gastigandoli con  
pubbliche esemplarità à fine d' introdurre con la forza  
dell' esempio, e col' rigore la Pace, e quietezza uni-  
versale. Da Roma frattanto si spiccò l' avviso della

Porpora conferita dà Nostro Signore à sei de' più de- *Creazio-  
ne de'  
Cardina-  
li*

gni Prelati di Santa Chiesa, e furono Fabio Chigi de-  
gno Nipote di Sua Santità, Giulio Rospigliosi da Pi-  
stoja, che poi fù assunto al Ponteficato col Nome di  
Clemente Nono, Scipione d' Elci Sanese, Girolamo  
Farnese Romano, Nicolò Marchese de' Bagni della  
Provincia di Romagna, e Girolamo Buonvisi Lucchese,  
lo che sforzò la pubblica propensione alla Santa Roma-  
na Chiesa di mostrare i loro sentimenti di giubilo con  
fuochi, & allegrezze fatte nella pubblica piazza per  
trè sere continue, seguì la Creazione di questi Por-  
porati il nono d' Aprile, & aggiunti questi Principi al  
Governo di Santa Madre Chiesa, dopo l' avviso del-  
la presa dell' Isola di Tenedo fatta dal Turco à Vini-  
ziani, che vilmente l' abbandonarono più tosto, che  
mantener quell' Isola, per cui mezzo la Città di Co-  
stantinopoli era in continuo freno, ed assedio: con- **1658**

solò la Cristiana fiduccia nell' apparir, che fece l' an-  
no nuovo la Canonizzazione del Beato Tomaso di Vil- *Canoniz-  
zazione  
di S. To-  
maso di  
V. N.*

lanova Agostiniano, in onore del quale si celebrarono  
molte allegrezze in Ferrara, e principalmente da PP.  
Agostiniani in Sant' Andrea per otto giorni continui,  
con feste solenni, e pomposo apparato, lo stesso an-  
cora procurando di fare, se bene con minore spesa,  
confacente alla loro povertà i PP. Agostiniani Scalzi *morte  
di S. Dar.  
Francesco  
Fiaschi.*

di S. Gioseppe. Attristò l' animo del Popolo la de-  
plorabil morte del Marchese Francesco Fiaschi succes-  
sa nel

1658fa nel decimo feſto giorno di Febraio con diſpiacere univerſale per le ottime qualità, che adornavano l'animo del Cavaliere già eſperimentato pietoſo, e giuſto nel carico onorevole di Giudice de' Savj eſſercitato alcuni anni da eſſo, perlocche meritò l'anno del mille ſecento quarantacinque, nel meſe di Marzo, d'eſſere eletto Ambaſciadore ſtraordinario per la ſua Patria alla Santità d'Innocenzo Papa decimo di felice memoria: Il ſuo Cadavero fù onorevolmente collocato nella Chieſa de' PP. Serviti, dove pure nell'anno ſteſſo ebbe l'onore della ſepoltura il Cadavero del

*morte*  
*di Conte*  
*te Gabrieli*  
*brielli*

Conte Girolamo Gabrieli Conte di Baccareſca, e per la Santità di Noſtro Signore, Generale dell'Arme di Ferrara, Bologna, e Ravenna: Fù il ſuo funerale pieno di maeſtà, & il viaggio pure fino alla Chieſa fù fatto con ſoleniſſima Pompa, eſſendo collocato il Cadavero ſopra d'un Carro tirato da ſei corſieri tutti abbardati di nero, accompagnato da tutte le Soldateſche, sì à piedi, come à Cavallo, con le Trombe ſordine, e Tamburri ſcordati in ſegno di meſtizia, & dolore: non ſenza il corteggio di tutti li Capitani, Tenenti, Alfieri, & altri Uffiziali d'arme. Non mi par coſa da tralaſciare ſotto il ſilenzio l'abuoſo, che s'era introdotto, & oramai era ſcandaloso, di promulgarſi, & far difendere in luogo pubblico Concluſioni, e tener diſpute di Propoſizioni arrilchiate, & poco ſicure, non già da' Lettori dell'Univerſità noſtra, mà da altri Privati, i quali radunando Gioventù ſtudioſa gli imbeveva di falſe dottrine, & gliele faceva accrementemente difendere, tanto in materia Teologica, quanto Filoſofica; & abenche dal Santo Tribunale dell'Inquiſizione non fuſero approvate per le

ſtam-



Stampe, si pigliavano costoro licenza di farle impri- 1658  
 mere in Città libere, & in queste materie troppo libe-  
 rali, e con quel comodo metterle in pubblico, & di- <sup>Dispute</sup>  
 scorrervi fortemente, onde riusciva il loro intento, & <sup>contuma</sup>  
 si disseminavano fondamenti di Dottrine Eronee, bug-  
 giarde, e contumaci, per la qual male usanza fù mos-  
 so il Zelo osservantissimo del Vescovo, unito con la  
 vigilante premura del P. Maestro della Santa Inquisi-  
 zione, à pubblicare una severa proibizione di tali di-  
 spute, se prima non fossero passate le Conclusioni sot-  
 to i dilui occhi, & diligentemente disaminate: Zelo  
 opportuno, che recise i pullulanti germogli di mal  
 fondate dottrine, dalle quali, à suo tempo, potea na-  
 scere frutto di perdizione; inculcando altresì, che  
 l'opera della Dottrina Christiana fosse assidua, e ca-  
 lorosa, & che si vietassero gli scandali negli Ecclesia-  
 stici; le quali cose, perche giuste, & convenevoli, fu-  
 rono di mala voglia accettate dagli Discoli, forse per  
 la troppo inaspettata riforma alla quale passavasi, d'  
 vopo essendo ad un estremo male, applicar rimedj an-  
 cora estremi. A quanto di notabile resta dire quest'  
 anno, devo premettere ciò, che successe nelle Carceri  
 di questo Comune, le quali vantandosi d'essere le più  
 forti, & le più intricate da uscirne, per il loro sito, e  
 per la confusa loro disposizione, fero no vedere non  
 esser già vero ciò, che da tutti credevasi per certissimo,  
 essendo che, la notte seconda del mese d' Agosto, al-  
 cuni Carcerati per varj, ed enormi misfatti nella Car-  
 cere nominata la Leona, l'un l'altro ajutandosi con <sup>fuga di</sup>  
 quella premura, che gli faceva temere della loro vita, <sup>varij</sup>  
 & desiderare la libertà, ruppero il tavolato grossissimo, <sup>Carceri,</sup>  
 & alto assai sopra di loro, & vennero à sboccare den- <sup>ti</sup>

1658 tro il Palagio della Ragione , per mezzo del quale trafugarono la loro Vita , & si ridussero à salvamento , con ammirazione di chi sapea la difficoltà d'essequire un tale attentato ; ma che non può l' intelletto agitato , & raffinato dalla agitazione dell' animo ? Nè v' è ragione di dubitare , essendo ancora vivo qualche testimonio di que' tempi in cui successe il fatto . Faremo ora passaggio ad un interesse pubblico , per lo quale si adunò nel vigesimoprimo giorno d' Agosto il Gran Consiglio avanti il Cardinal Legato , nel solito luogo , & fù ivi proposto à tutti un Partito di tal tenore , cioè , Se per maggior sollievo della Città fosse bene il supplicare Sua Santità , tanto propenso à dispensarci le sue grazie , per la rinovazione del Breve già ottenuto dalla Santa memoria d' Innocenzo Decimo , d' una nuova errezione di tanti Monti , à moneta però di Paoli , & à cinque per cento , che basti per l' estinzione , & in oltre un nuovo Monte simile al Monte Sanità terza errezione , pure à cinque per cento , per estinzione de' Monti medemi , che stiano à maggior frutto , con questo , che il sopravanzo fosse maneggiato dalli Montisti stessi , & s'impiegasse inviolabilmente nell' estinzione del capitale , purchè questo restasse estinto , & alleggerita la Città dalle Gabelle comunitative , che per quelli si pagavano . Letto il partito , & approvato col maggior numero de' Voti , fù porta la supplica à Nostro Signore , il quale con particolare Chirografo in data del quarto d' Ottobre , concesse l' Errezione d' un nuovo Monte , che di quarta errezione si dovesse chiamare , & per ciò , à fine di dar effetto à questo negozio , il quale stimavasi dover riuscire d' utile alla Città , fù nel medemo Gran

Con-

Confeglio nell' ultimo giorno d' Ottobre poſto à parti- 1658  
 „ to ; Se ſi dovevano fare le obbligazioni non ſolo del-  
 „ le Doti aſſegnate altre volte à ſudetti Monti di pri-  
 „ ma , e terza errezione , mà di tutti i beni della Co-  
 „ munita , anche in forma della R. C. A. in conformi-  
 „ tà del medemo Breve ; Et fù queſto partito ultimo  
 accettato à tutti voti propizj ; Altro non mancava per  
 l' errezione di queſto nuovo Monte quarta errezione ,  
 ſe non trovar gente , che vi poneſſe il denaro , nè gua-  
 ri andò , che furono comprati luoghi in detto Monte  
 aſcendenti al numero di quattromila trecento cin-  
 quant' uno , e mezzo ; & acciòche quelli , i quali , eſ-  
 ſendo poſſeditori ne' Monti paſſati di varj luoghi , non  
 erano compari , nè ſi erano ſottoſcritti per entrare  
 nella nuova errezione , foſſero reintegrati del loro ca-  
 pitale , furono avvifaſi , che il loro capitale era già ſta-  
 to depositato in pubblico Banco à fine , che à loro pia-  
 cimento l' andafſero à riuotere , e furono queſti in nu-  
 mero di cento trent' otto . L' Eſtate corrente fù ralle-  
 grato dall' aſſonzione al Romano Impero di Leopoldo  
 Primo di Caſa d' Auſtria , ſucceſſa nel meſe di Luglio ,  
 con indicibile conſolazione di tutto il Mondo Cattolico  
 per l' ottima , & generoſa Indole da cui viene adornato  
 l' animo di Signore tanto eminente ; Partecipò della  
 conſolazione univerſale anco la noſtra Città , ficcome  
 poi n' ebbe qualche poco di rammarico per la morte di  
 Franceſco primo d' Eſte Duca di Modona , ſucceſſa à  
 quattordici d' Ottobre à Sant' Ià , germoglio eccelſo di  
 quel Ceppo tanto Illuſtre , e Magnanimo . Per fine  
 à compir le diſavventure dell' anno , mancava ſolo l' av-  
 viſo , che ci fù partecipato dal Marchefe Giovanni Vil-  
 la Ferrareſe , Governatore dell' Arme in Ancona ;

*Leopoldo I. creata  
Imperatore*

*Morte  
del Duca  
Franceſco I. di  
Modona*

1658 con cui cinarrò la sorpresa fatta da' Turchi Corsari di più di settanta Christiani, parte d' Ancona, e parte di Sinigaglia, inevitabilmente fatti schiavj, non essendosi accordati i popoli di queste due nazioni per lo riscatto de' suoi, e delle molte robbe, che aveano rapite dovunque la ingordigia de' Traditori fosse pervenuta ad inferire. Con fortunati augurj sottentrò l'

1659 anno mille secento cinquanta nove, quinto, & ultimo del Primo Libro di questa Istoria, nel quale non meno dell' altre volte fù conosciuta l' aperta vigilanza de' Padroni, & in primo luogo quella del Legato, al quale essendo pervenuto all' orrecchio l' abuso, & i disordini cagionati trà la Gioventù nel gioco della Fromba, ò sia tra di noi della Battagliuola, nella quale più, che i feriti erano talora i morti, per l' inveterato calore delle fazioni, le quali più tosto, che cedere, morire desideravano, e con ciò venivano privati i Padri delle speranze loro ne' Figliuoli, potendo tanto l' essempio, che ad imitazione, & in compagnia de' Plebei si franschiavano imprudentemente i Giovani di buona nascita, e talora allo stesso pericolo soggiacevano. Era questo un Giuoco ( se pure deve nominarsi col titolo di giuoco un azzardo cotanto pericoloso ) d' uso antichissimo nella Città, introdotto da' Principi naturali à fine di mantenere divisa la Plebe, & esercitarla nell' agilitare la Vita, talora abbisognandovene nelle Battaglie, e nelle Zuffe cõtro de' Nemici: Campo franco era di tali Battaglie, in que' tempi, la strada detta del Praissuolo, per esser ivi anticamente un picciol Prato, ora presso al Monistero del Corpo di Christo, ivi concorrendo la Gioventù divisa in fazioni, applaudita, e premiata dal Popolo, sfidavasi alla tenzone colle

From-

*Battagliuole proibite*

*sua origine.*

Frombe, e co' fatti, quello restando premiato, & acclamato Vincitore, che avea l'onore di scacciare, & mettere in fuga la nemica fazione, essendo onore del loro trionfo l'averne feriti, & uccisi molti, del che nulla venivano essi puniti, per la immunità anticamente concessa ( mà poi in virtù de' Sagri Canoni levata ) da' Principi al detto luogo, tanto per questa Battaglia fanciullesca, quanto per ogn' altra sorte di Pugna, ò Duello trà Principi, Cavalieri, Gentilhuomini, & ogn' altra sorte di Persona, che per batterfi accorreva à quel campo : Sotto i Principi Ecclesiastici però, che amano la Pace del Popolo, e mostrano di non temere l'unione della Plebe, si estinse in parte questo giuoco, solito dopo à farsi presso le mura della Città, ò nella Montagnuola di S. Giorgio, ò di San Giovanni Battista, proibendola con rigorosi bandi, & con minaccie di pene gravissime . Mà il Cardinale Legato, che ad altri interessi più rilevanti desiderava applicarsi, & più necessarj, comandò, che in qualunque Terra, Castello, ò luogo di governo del Ducato dove s'essercitasse qualche forma di Curia, e massimamente nella ad Ezzo diletta Terra di Cento, fossero aperti, ed instituiti gli Archivj da tenervisi custodite, e riposte le Scritture, ed Instromenti ad essi luoghi spettanti, & al suo pubblico; accioche col perdersi, & smarrirsi d'essi, non fossero per nascere disturbi, & inconvenienti negli interessi loro . Pensiero in verità utile, e necessario, che fosse essequito, come fù in varj luoghi più per l'urgente comandamento del Principe, che per la riflessione dell'utilità, che ne potea avvenire : di questo bene essendo desiderosa la Villa di Salara presso alla Terra di Figarolo, nè avendo ella capo, ò luo-

*Archivj  
nelle Terre  
del Distretto*

1659 d'è luogo di Radunanza, porse una supplica al Legato per parte del suo Comune, con pregarlo voler à loro concedere facoltà di poter elegere dodeci Uomini ad effetto, ch'essi potessero trattare, e deliberare quelle cose, le quali concernano al detto Comune, il che fù ben volentieri fatto da Sua Eminenza, con particolare sua concessione, dopo aver fatta riflessione alla supplica, & alla necessità, che avea esso luogo d'un corpo limitato di consiglieri idonei, & esperti per poter dare, alle occorrenze con maturità, & ordine le determinazioni necessarie à beneficio non meno pubblico, che privato, facendogli però una serie di capitoli da inviolabilmente osservarsi da gli due Savj, e dieci Consiglieri. Fece nell' Estate disperare il buon raccolto, che sin ora ci avea promesso il Cielo, un Turbine impetuoso, che nel secondo giorno di Luglio ingombro l'aria, per il quale à cagione della frequente, e grossa gragnuola caduta, restarono saccheggiate le campagne, e deluse le speranze de' Beneficanti; In questa emergenza trovavasi il Cardinal Legato à diporto in Carrozza per il Parco, luoco ampio non lungi dalla Città, & sopravvenutogli improvvisamente il temporale, nè potendo, per la lontananza delle Case, correre con la Carrozza al coperto, convenne, che stasse per qualche tempo esposto alle ingiurie del Nembo caliginoso, il quale con tal impeto scendeva, che gli dirupò tutto il coverchio della Carrozza dov' egli stava ricoverato dall' ingiuriosa borasca; questo sia detto solo per mostrare il vigore della gragnuola, che devastò molti campi Ferraresi in più luoghi. Insolentiva in que' tempi la pervicacia delli Ebrei in Ferrara, i quali scordati della loro schiavitù, ardivano privatamente

*Consi-  
glieri, e  
capi nel  
la Vill:  
di Salara*

*Tempe-  
sta ne'  
campi  
Ferraresi*

mente di signoreggiare, e farsi servire da gente Chri- 1659  
 ftiana, la quale lusingata, & attratta dal premio, e  
 necessitata dal bisogno, soggiaceva à iloro comanda- *Ebci in*  
 menti, somministrando à quelli ciò, che desideravano, *sceler: si*  
 dalla quale temerità fuordimodo irritato l'animo del *fanno ser*  
 Cardinal Pio Vescovo zelante, oltre il punirne alcu- *vine da'*  
 ni severissimamente, proibì loro con pene rigorose, il *Christia.*  
 chiamare alle loro occorrenze forte alcuna di Christia-  
 ni, necessitandoli in pena del loro ardimento, à con-  
 correre ciascheduna festa in un Oratorio particolare ad  
 udir la Predica, per confondergli, e per pure una volta  
 illuminare quelle tenebre, che la loro ostinata mente  
 occupavano; non mancò il loro ricorso, ma fù vano  
 in tutti i nodi, ancorche con promessa di premj ricchis-  
 simi instigassero di ritrattare il decreto sopra d' essi giu-  
 stamente fatto. Aggiunse forza, & vigore al per-  
 seguitamento di costoro il Conte Girolamo Novarra *Co: Giro.*  
 che nel Giugno prossimo era successo la Terza volta *lame No*  
 nella dignità di Giudice de' Savj, con aspettazione d' *var. a*  
 un governo giusto, e pietoso, come veramente fù, *Giudice*  
 facendo molte provvigioni, specialmente, sopra il Mon-  
 te de' Poveri, come dal decreto suo, nel settimo di Lu-  
 glio pubblicato, si può vedere. Non devo tralascia-  
 re frà tante cose di dire uno de' più rilevanti successi,  
 tanto variamente dal nostro popolo definito, & con-  
 tanti dispareri accettato: Fù di parere il Cardinal *Monete*  
 Imperiali Legato di porgere una supplica à Nostro Si- *ggna-*  
 gnore Alessandro VII. per parte della Città ( così non *ghiate*  
 si seppe chi fossero i supplicanti ) nella quale gli espo-  
 neva un certo pregiudizio, che pativa la nostra Città  
 dal ingiusto accrescimento del valore estrinfeco delle  
 „ monete, che da questo Popolo nella vendita, e  
 ne' con-

1659

„ ne' contratti co' Forestieri venivano accettate, es-  
 „ sendo calcolate di più di quello, che intrinsecamen-  
 „ te valevano, e che le provvigioni prese da Princi-  
 „ pi Antecessori, non solo non avevano portato quel  
 „ buon effetto, che desideravasi, mà fatto vedere  
 „ con la successiva alterazione, che sempre più si pon-  
 „ no temere simili disordini, e dependendo questo in  
 „ gran parte dall' essere le monete calcolate in lire,  
 „ che non erano effettive, ma una moneta imagina-  
 „ ria, che con troppa facilità viene dall' avarizia,  
 „ industria, & artifizj d' alcuni Mercanti alterata;  
 Che perciò condescendendo alla supplica Nostro Si-  
 gnore, con suo ordine al Legato concesse il poter rag-  
 guagliar la moneta corrente, con tutta l' altra dello  
 Stato Ecclesiastico, avutone prima il sentimento de'  
 Prattici, e Mercanti, e fattane discussione della ma-  
 teria, che perciò furono pubblicati, da inviolabil-  
 mente osservarsi, alcuni ordini, & provvigioni sopra  
 „ di questo affare tanto geloso, E principalmente,  
 „ che restasse totalmente abollito il Nome di Lira, e  
 „ Bolognini, e che tutti i debbiti, e pagamenti tanto  
 „ in Capitale, quanto in Frutti, etiamdio Livelli,  
 „ Canoni, Censi, Legati pij, Gabelle, ancorche Ca-  
 „ merali, Mercedi, Porti di lettere, e di qual si voglia  
 „ contrato, che ricercasse speziale, & individuale  
 „ menzione, fatto in qualsivoglia tempo, trà qualsivoglia  
 „ Persona, tanto Laicale d' ogni maggior dignità an-  
 „ cor che Regolare, Ducale, & Imperiale, quanto  
 „ Ecclesiastica, Secolare, e Regolare di qualsivoglia  
 „ preeminenza, benche di Cardinali, e della Camera  
 „ Apostolica, che fossero dovuti in moneta di Lira,  
 „ si doveessero intendere convertiti in Giulj, e Baioc-  
 „ chia



„ chi à ragione d'ogni cinque lire , e mezza , cento 1659  
 „ Baiocchi Papali , che costituiscono dieci Giulj , e  
 „ di ogni undeci Bolognini , dieci Baiocchi , che fanno un  
 „ Giulio , e per ogni Baiocco quattrini sei del peso , e bõtà  
 „ di quelli di Bologna , & un quattrino due denari , fa-  
 „ cendosi conto , che secondo il presente valore di Scu-  
 „ di di Paoli , col medemo numero di Giulj , che si  
 „ pagarebbe ad esso il debito costituito in Lire ,  
 „ vienne à costituirsi il nuovo debito in moneta di  
 „ Giulj , & in questa forma si dovesse da' debbitori  
 „ pagare , e da' creditori riscuotere sotto pene arbi-  
 „ trarie à Sua Eminenza ; Che dall'ora avanti nes-  
 „ suno avesse ardimento di far contratto di qual si vo-  
 „ glia sorte in moneta di Lira , e Bolognini , mà ò nel-  
 „ le monete d'Oro , & Argento effettive , ò in Scu-  
 „ di , e baiocchi Papali , sotto pena à ciascuno de'  
 „ contraenti della perdita della somma , e robba con-  
 „ trattata , oltre la nullità del contratto . II. Che tut-  
 „ te le monete correnti non si potessero calcolare se  
 „ non à moneta di Giulj , e Baiocchi Papali , secon-  
 „ do la loro bontà intrinseca , e valore di ciascuna ,  
 „ che in una particolar tassa furono dichiarate ; nè che  
 „ si potessero alterare nello spendere di vantaggio dan-  
 „ dole , e ricevédole alla medema valuta , e cõ li stessi pesi ,  
 „ proibendo qualsivoglia altra moneta , che nõ fosse no-  
 „ minata in quell'Editto , e che essendo nominata in  
 „ esso , non fosse della Bontà , e lega giusta , in modo ,  
 „ che non si potesse introdurre , nè contrattare , nè  
 „ ritenere sotto pena della perdita del denaro , del  
 „ quadruplo , e d'altre corporali secondo le circostan-  
 „ ze de' casi , dichiarando però , che le monete pro-  
 „ ibite , che si ritrovavano in Città nel tempo dell'

1659,, Editto si poteſſero ſolo ritenere per due meſi per far-  
 ,, ne eſſito fuori della Legazione . III. Che tutti i  
 ,, Banchieri , Bancherotti , Mercanti , Gabbellieri ſtaſ-  
 ,, fero avvertiti particolarmente nelle monete di Lega ,  
 ,, & altre tollerate , che non foſſero alterate , e ritro-  
 ,, vandoli tali , ne daſſero ſubbito notizia al Giudice  
 ,, de' Savj in Ferrara , & nel diſtretto , alli Governatori  
 ,, de' luoghi fuori del diſtretto , acciò poteſſero fare  
 ,, le diligenze neceſſarie , ſotto pena della perdita  
 ,, della moneta , ſcadi duecento , & altre arbitrarie .  
 ,, IV. Che ogni Banchiere , &c. e tutti gli altri , che  
 ,, tariffano in moneta di Lira , e Bolognini , doveſſe-  
 ,, ro convertirle in monete di Giulj , e Baiocchi , e  
 ,, quattrini , con la ſudetta proporzione , che quello ,  
 ,, che ſi pagava undeci Bolognini , che facevano un  
 ,, Giulio , ſi doveſſe pagare dieci Baiocchi Papali , che  
 ,, è la valuta del medemo Giulio : Onde ſiccome  
 ,, prima ſi davano trenta onzie di pane per quattro  
 ,, Bolognini , ſi doveſſe ora per quattro Baiocchi dar-  
 ,, ne trentatrè onzie , e nella medefima conformità ſi  
 ,, doveſſe fare nell' altre robbe , ſecondo la nuova ta-  
 ,, riffa , che in Giulj , e Baiocchi ſi farebbe data da  
 ,, pertutto , da i Governatori , & Uffiziali , nel mede-  
 ,, mo tempo della pubblicazione dell' Editto . V. E in  
 ,, quanto à prezzi delle robbe , & mercanzie , che  
 ,, non aveſſero tariffa , doveſſero i Mercanti ufare la  
 ,, medema proporzione , e non pigliare occasione di  
 ,, alterargli ſotto graviffime pene . Furono ammeſ-  
 ,, ſi ſola mente i quattrini della Zecca di Bologna , e  
 ,, gli altri delle Zecche dello Stato Eccleſiaſtico , ec-  
 ,, cettuati quelli di Ferrara , e di Romagna , finche foſ-  
 ,, ſe battuta di moneta , che ſei faceſſero un baioc-

co ; Alla pubblicazione di tali ordini fatta nel duo-1659  
 decimo di Luglio s'aggiunse l'altra del decimo nono  
 d'Agosto fatta circa il valore delle Muragliole di Bo-  
 logna, continente, per il vario saggio di quelle, non si *Mura-*  
 ,, doessero spendere per più di quattrini dieci l'una, *gliole ca-*  
 ,, perche in questo mentre con li nuovi saggi, & altre *late di*  
 ,, diligenze, che si andavano facendo, si potesse me- *valore*  
 ,, glio scandagliare il loro valore giusto, e prendere  
 ,, altre determinazioni. Io non so però come non  
 fosse in que' tempi conosciuto l'emergente danno, che  
 ne risultava allo Stato, impedendosi per questa dimi-  
 nuzione il Traffico, e la Mercanzia co' Forestieri, e  
 spogliandosi la Città delle monete più cospicue d'Oro,  
 & Argento, per introdurvi il vil Rame. Non potè  
 già celarsi il computo, che n'avea fatto un Perso-  
 naggio di Stima, e che fù propallato ascendere à tre  
 milioni. Danno, che dalla Provincia di Romagna  
 fù pure sentito, per essersi fatta anco in quella tale in-  
 novazione dal Cardinal Borromeo, colà Legato in  
 quel tempo, col consiglio del nostro ; Nè già par-  
 mi improbabile questa dannosa invenzione, tutt'ora  
 vedendosene l'effetto in esperienza. Con l'introdu-  
 zione d'un nuovo Mercato nella Piazza il Mercole-  
 dì, & il Sabato, fù dal popolaccio introdotta ben-  
 tosto la malizia, che nasce in un tempo stesso con la  
 legge : Il basso Popolo, che non con altro, che con  
 l'astuzia può vendicarsi degli facoltosi, angariava la *angarie*  
 pubblica necessità spogliando la Piazza, & il Mercato *della Ple-*  
 delle migliori Vittovaglie, che vi fossero portate, e *be*  
 ciò col fine di rivenderle poi à maggior prezzo : Rin-  
 chiudevansi in simil sorte di Gente la perfida razza de-  
 gli Ebrei, i quali dell'essempio della plebe facevasi au-

1659 torità , e tutti insieme avrebbero aver potuto necessitare i Cittadini à soggiacer loro : Penetrato ciò all' orrecchio del Giudice de' Savj , e del Legato , tosto pensossi al provvedimento , e perche la minaccia delle pene , e del gastigo puo solo frenare l' indomito astio della Plebe , con pubblica grida vietò à simil forte di Gente , che non ardissero in conto veruno ne' giorni principalmente di Mercato , di accostarsi alla Piazza , e comperare capo alcuno di robba per rivenderla , fin tanto , che provvedute non fossero le altre Genti , & per darne l' indizio , & il segno , fù inventato d' espor fuori d' uno de' finestroni contigui alla Torre detta della Ragione una Bandiera con sopra l' arme della Comunità , la quale ne i giorni di Mercato esponevasi , e verso il mezzo dì levavasi per dar campo d' indi à Rivenditori , Osti , & Ebrei di comperare gli avanzi della Piazza . Nel fine dell' anno il Popolo , che della libertà vive ansioso , ardeva di desiderio , che ormai s' introducesse la Maschera , & si apprissero i Teatri per solazzarsi ; nè punto essendo la intenzion loro discrepante dall' Ufo , fù dopo il Santo Natale concessa la Maschera , & introdotte furono le Veglie , & le Comedie coll' aprirsi de' Teatri ; & acciò , che il Popolo godesse bensì del vantaggio del Tempo , con i solazzi convenevoli ; mà non pregiudicasse alla pubblica quiete con bagordi , & insulti illeciti , renne il Legato aperta la strada della Giustizia , e della severità , vietando massimamente negli Teatri , dove la Recreazione è pubblica , il fare movimento alcuno rissoso , il parlare con disturbo , & scandalo degli Uditori , & in somma tutto ciò , che fosse di alterazione alla quiete del

Popo.

*Bandiera della Comunità esposta*

Popolo : Così non fosse stato aperto il Carnevale 1659  
 quest'anno , che non farebbe accaduto il funesto , e  
 lagrimoso caso , il quale susseguentemente nel ventu-  
 ro Libro si narrerà : e per di cui preludio , & avviso  
 ne seguì un altro , se ben minore , però assai tragico  
 nel fine pure dell'anno ; Fù questo un incendio con-  
 siderabile in una casa di Povera gente , che essercita-  
 va l'arte del Pistore sù l' uno de' gli angoli della stra-  
 da detta de' quattro Ladroni , che riterisce sù la Via  
 grande , nel quale infelicemente perirono trè Crea-  
 ture , cioè , la Moglie , la Madre , & una Figlia d'  
 anni cinque di detto Pistore , restati pria sepolti , &  
 soffocati nell' incendio , che morti , nulla essendo va-  
 luto il foccorso , che troppo tardi venne per liberar-  
 gli , perlocche gettossi da una Finestra il Padrone ,  
 senza poterne avvissare la propria famiglia , che con  
 suo , e comune spiacere restò nelle fiamme afforbita :  
 Resta ancora , ch' io noti la pubblica dimostrazione  
 di ringraziamento , fatta con preci , digiuni , & ora-  
 zioni , per la preservazione di questo nostro Stato dal-  
 l' invasione de' Terremoti , crudeli ministri dello sde-  
 gno Divino , fattisi sentire di passaggio , e leggier-  
 mente à noi , benchè la loro principale alterraggia Terremoto  
in nella  
Calabria  
 dimostrassero nell' ambiente della Calabria , e fù di  
 tal conto la scossa loro , che bastò à lasciar dirocca-  
 ta la famosa Terra di Soriano principalmente , senza  
 le molte altre , in tutto , ed in parte rovinate . Pla-  
 costì finalmente la Divina irritazione , e ne mostrò  
 ben segno coll' infondere negli animi de' Regnanti di  
 Francia , e di Spagna lo spirito di Pace , per tanto  
 tempo effule da' loro petti ; Seguì questa Pace con-  
 chiusa , e sottoscritta dal Cardinale Mazzarino , e

1659 da Don Luigi di Mendez de Haro , Plenipotenziarj  
 delle loro Maestà Christianissima , e Cattolica nell'  
 Pace conclusa tra Francia & Spagna. Ifola detta de' Fagiani nel Fiume di Ridassoa à i  
 confini de' Pirenei, nel settimo giorno di Novem-  
 bre . Perlocche anche in Ferrara , & in tutto lo  
 Stato Ecclesiastico se ne fecero pompose dimo-  
 stranze d' allegrezza facendo godere la  
 Pace di quelli , tranquilla quiete à  
 tutto il Mondo Cattolico .

*Il Fine del Primo Libro .*



# SOMMARIO

## DEL SECONDO LIBRO.

**F**A' menzione questo secondo Libro delle bellezze, & incendio del Teatro aegli Intrepidi in Cortile, in mancanza del quale s'errige l'altro nel luogo, dov'era la Capella Ducale, narrasi l'espurgo delle Dozze, e delle fosse circondarie alla Città, & al Castello, la morte del Dottor Girolamo Porti, & alcune grazie ottenute da' Ferraresi appo Sua Santità in soltiero della Comunità, come pure l'ingresso in questa Legazione del Card. Fransone, & l'elezione del Marchese Francesco Estense Tassoni in Giudice de' Savj, che fa' errigere la Statua d' Alessandro VII. già inventata dal Co: Girolamo Novarra, dopo di che si scrive della nascita del Principe di Modona, e della morte del Dottor Marco Aurelio Galvani, e del Padre Generale Grana, ne si tiene in silenzio la restaurazione, & ornamenti del Teatro à S. Lorenzo del Sig. Marchese Obizzi, e di alcune Vittorie ottenute da' Polacchi, e Veneti contro de' Turchi, con la presa di Varradin fatta dal Turco, dopo questo insorgono gravi Terremoti nella vicina Romagna, e poi si narrano le allegrezze per le oppressioni degli Ugonotti, la morte del Co: Girolamo Novarra, lo scoprimento d' un assassinio considerabile, i preparamenti d' arme nello Stato Ecclesiastico, con l'imposizione d' una Decima, e di altre imibizioni; poi si fa passaggio à discorsi circa porre il Reno su 'l Ravennano, dove accade un Terremoto, al passaggio del Duca di Modona per lo Stato di Ferrara, all' elezione di D. Carlo Va-

rano

rano in Giudice de' Savj, & alla sua morte, come pu-  
 re all' elezione del Conte Nigrelli in Senatore di Roma,  
 e sua Cavalcata . Viene dopo questo ristorato in più luo-  
 ghi il Castello, & i Cameroni de' Consoli per far Corpo di  
 guardia, dove poi andarono i Consoli, s' apre la Chiesa  
 di S. Apollonia, & il Teatro à S. Stefano, si rompe il  
 Fiume Senio, & inonda Fusignano, Muore il Duca  
 Alfonso di Modona, e viene eletto il Marchese Ercole  
 Trotti in Giudice de' Savj, il quale fa fare il Corpo di  
 Guardia ne' Granaj di Comunità per le milizie foreste, e  
 con tal occasione si narrano alcune risse tra' Soldati Ca-  
 pelletti, e Romani, con una abiura memorabile fatta  
 da una Maliarda nel Santo Tribunale: in fine si parla  
 della rinonzia del Vesco-vato fatta dal Cardinal Pio in-  
 mano del Cardinal Donghi, della morte del Marchese  
 Cornelio Bentivoglio, di Monsig. Accoromboni Vicelega-  
 to, della reconciliazione del Duomo, e della tregua fatta  
 col Turco per 20. anni; Arriva in somma Monsig. Corsi  
 per Vicelegato, & il Card. Buonvisi per Legato, sotto la  
 cui amministrazione si ferono altre provvigioni per la  
 pubblica Comodità.





# DELL' ISTORIA DI FERRARA

## LIBRO SECONDO.



L'Avanzamento delle allegrezze, che <sup>1660</sup> si rinfrancarono nel principiarfi dell' anno, con apprirsi l'addito alle Carnovalesche licenze, non sò se più tosto soleticasse la sorte, ò l'invidia de' malevoli à far, che in mezzo ad esse campeggiasse la melanconia, e trionfasse il dolore. Chi non hà veduta l'ampiezza, l'architettura, gli adobbi, le scene, e le bellezze del già famoso Teatro dell' Accademia degli Intrepidi ch' era in faccia al Cortile della corte degli antichi Principi Nostri, non può restar persuaso della magnificenza, che in fabbricar esso usassero i nostri Padroni: Si era ivi rappresentato ciò, che mai di grande potea da' Ferraresi studiarsi, & inventarsi dalla vasta loro, e magnifica Idea, e principalmente quella famosa Favola Pescatoria d' Antonio Ongaro, rappresentavi l'anno 1614., con gli intramezzi del Cavalier Battista Guarino, sotto il principato del M. Enzo Bentivoglio gloriosissimo fomentator delle Lettere, e delle Cavalleresche Azioni, con tutto lo sfoggio, che potea mai essere ad essa proprio, di cui tanto bene lasciò scritto l' Artificio Accademico Ricreduto, ò fusse Ottavio Magnanini Filosofo, e fregio in que' tempi della Patria in genere delle polite lettere, nelle dichiara-  
H zioni

*Bellezza del Teatro di Cortile le ab-  
bruggia.*

*Alceo  
fav. Pes.  
del Ongaro rap-  
presentata.*

1660 zioni fatte de' fouracennati Intramezzi . Era questa una Sala Reale, che ne' Tempi degli Estensi ad altr' uso serviva, ridotta l'anno 1613, & trasformata in un nobilissimo Teatro per li Tornei, de' quali si può ben dire senza macchia d' adullazione Maestra esser stata questa nostra Città. Si estendeva la sua lunghezza alla misura di novantaquattro piedi Romani, & la larghezza in cinquantuno, siccome l'altezza sua non era minore di sessantatrè, comodo, e capace da rappresentarvisi in una sol fiata, e le Opere musicali, e le Commedie de' gli Utrioni . Erasi in questo la sera del terzo giorno dell' anno in Sabato, rappresentata la Tragedia del Carnesice di se stesso, e di già co' l' termine d' essa, erasi ridotto il Popolo nelle proprie Case, assai di piacere essendo stato à tutti il nobile ricreamento . Mà era ormai giunto il Termine prefisso ad una mole cotanto superba, che per non aver modo di più farsi maggiore dovea necessariamente abbassarsi, e perdersi nelle sue stesse rovine . Perciò nel mezzo della notte da improvviso, & inaspettato indizio s' accorsero i convicini abitanti al Teatro aver in esso il fuoco preso un violento dominio, & minacciare un irreparabile incendio, non solo ad esso, mà à tutto il vicino contorno . Fù sollecito l' avviso al Legato, & al Giudice de' Savj, mà non fù talmente à tempo, che si potesse alla Vampa troppo cresciuta porre il necessario rimedio, tutto già essendo dalle Fiamme d' intorno preso (con tal prestezza, che diede assai che dubbitare se fosse stato accidentale, ò pensato il danno): Dal suono delle maggiori Campane à martello fù ben tosto svegliato il Popolo, il quale come furioso correndo al fuoco per apprestarvi soccorso, co-

*Incendio  
nel Teatro di  
Cortile*

me disperato fremeva , inevitabil vedendo la perdita d' una delle più cospicue meraviglie di cui la Città fusse adornata , e perche la Persona del Principe più incoraggisce , che 'l comando , portossi tosto à veder pure di riparare la maggior ruina , il Card. Lorenzo Imperiali Legato , e con esso s' accompagnò il Vicelegato , & il Giudice de' Savj , ch'era il Conte Girolamo Novarra , dallo stimolo onorato dell' amor della Patria , e delle dilei cose agitato , con la comitiva di tutti i Nobili , che dentro nella Città si ritrovavano . La confusione , con tutto , che si procurasse di vietarla , era grande , imperciocche oltre l' essersi consumato in breve spazio tutto il Teatro , con tutto ciò , che in esso trovavasi , s' appigliò anche il fuoco nelle vicine case , le quali perirono nella comune disgrazia , e trà queste eraui il Casamento de' Montalbotti Cittadini di Ferrara , posto sù la Via della Rotta , ò sia del Monte di Pietà , dalla quale poche delle supellettili , che in essa erano , poterono estrarci per la voracità delle fiamme , che tutto quasi l' occupavano ; dall' altra parte vedevansi ardere tutte le abitazioni , che per li Svizzeri della guardia del Legato erano state assegnate , non perdonando alle Stanze della Residenza de' Consoli alle Vittovaglie , perlocche furono sforzati à trasportare il loro Tribunale nelle Camere del Comune per abitarvi qualche tempo: Il maggior male , e la cagione per cui più giorni andò proseguendo , & avanzandosi lo 'ncendio fù , che ritrovava esca maggiore per la sua ingordiggia nelle coppiose Legnaie , che erano appo quello ; Nè ad altro valse l' assistenza del Principe , e de' Capi , se non à consolare i poveri abitanti di quelle case prossime , che si videro con-

*Case, &  
luoghi  
conuici-  
ni al Tea-  
tro, in-  
cendiati*

1660 fumare le loro sostanze, & ad ordinare à gli operaj la custodia di quelle poche supellettili, ch' erano dall' Incendio rimaste illese, sparse per l' emergenza in tutto il Cortile, & abbenche fuisse grande la vigilanza loro, si accompagnarono alle rovine del fuoco, le rapine delle robbe, che da varia scioperata gente fù fatta, onde fù sforzato il Legato con un rigoroso Editto, e con minaccia di potente castigo à comandare à chi si fosse impossessato delle altrui Robbe, una intiera restituzione; proprio essendo, e connaturale à tumulti la dispersione, e la non curanza delle altrui miserie: Fù finalmente fermato il corso di questa fiamma non con altro, che col far tagliare gli angoli del Teatro da cui era derivato il fuoco, giorno, e notte ivi assistendo col Giudice de' Savj il Marchese Francesco Rossetti premuroso di giovare in ciò, che mai potesse al comune bisogno. In questa maniera finì il più bel luoco, dove de' spettacoli suoi avessero collocato il trono i Ferraresi, e finì con uno spettacolo tanto singolare senza speranza di vederli mai più rinovata una machina di tanto rilievo, con pianto, & comune doglianza, non potendosi penetrare l' origine d' una così funesta Peripezia. Il Carnovale pero, ch' erasi avanzato, sebene fù interrotto da sì terribile caso volle terminare neppiu nemeno il suo corso, & rimasti essendo disoperati gli Istrioni, che rallegravano il Popolo, si pensò di provvedere d' un altro Teatro, per divertirlo, e levarlo dal angoscioso pensiero della perdita del primo, e per dissipar l'ozio in cui perdere potevasi: perciò dal Marchese Ippolito Bentivoglio, e da Alessandro Squarcioni Cittadino Ferrarese, e delle Teatrali rappresentazioni dilettante, fù pensato di prov-

*assisten-  
za del  
Marchese  
Rossetti  
all' In-  
cendio  
del Te-  
atro*

di prov-

di provvedere, se non per sempre, per qualche tempo <sup>1660</sup> almeno d'un Teatro da Commedie, & buttarono l'occhio sopra la Cappella Ducale in Cortile, già da <sup>Cappella</sup> molt'anni inabitata, e poco meno che inutile, la <sup>Ducale</sup> quale mostrava segni d'esser tutt'altro, essendosi già <sup>mota a</sup> in essa fatti alcuni spettacoli di Bagattellieri, e di Ciarlatani; ed infatti il loro pensiero non andò vuoto, imperciocche dal Duca di Modona, per mezzo del suo Commissario, che risedeva in Ferrara, con pubblico stromento stipolato, fù loro concesso detto luoco ad Ufo, da poterlene servire à piacimento loro, perlocche bentosto si adoperarono à ridarlo in forma di Teatro, fabbricandovi d'intorno gran numero di Palchetti, con la direzione de'gli due Architetti nostri Carlo Pasetti, & Alberto Gnoli, nel breve spazio <sup>Teatro</sup> di giorni quattro, in capo a' quali, e fù il nono di <sup>nuovo in</sup> di Genajo, si recitò, con universal meraviglia, la prima Commedia in esso dà gli Istrioni del Duca di Parma, con intitolarla, *La Casa con due porte difficilmente si guarda*. Era considerabile il concorso del Popolo desideroso di passatempo, e benchè il luogo fusse per se stesso assai minore del primo, non perciò trattenevasi la Gente dal concorrervi in coppia ben grande. Per l'evento solito, e proprio universalmente de' Teatri, cioè per gli incendj, che in esso potessero occorrere, abb'fognò, che gli due contraenti obbligassero i suoi beni presenti, e venturi per lo ristoro del danno, che potesse patire esso luogo non solo, mà il vicino contorno, in caso d'Incendio. Nò fù però universalmente applaudita l'invenzione del nuovo Teatro, per la rimembranza rimasta appo d'alcuni, che quel luogo fusse stato Casa di Dio, ond'

1660 auvenne poi, che per più di trenta anni si è profeguito à rappresentarvi Commedie . Nel mentre , che l'aria invernale più rigida si mostrava , & la stagione di perfetta salubrità per il freddo , che s'era fatto à *Dozze* tal segno grande , che gelato s'era il Pò , talmente , *pubbli-* che valeva à sostenere qualunque gran peso , che sopra *che es-* d'esso varcasse à piede asciuto , vigilando il Giudice *purgate* de' Savj alla pubblica conservazione, principalmente per mantener l'aria più salubre , che fosse possibile , fece vuotare , & espurgare dalle immondezze tutti i luoghi sotterranei della Città, che Dozze da noi s'appellano , per mezzo delle quali viene la Città à purificarsi , & rendersi monda non solo dall'acque piovose , mà da tutto l'altro fecciamè ; Aggiunsevi ancora l'escavamento delle Fosse circondarie della Città , e del Castello , accioche più spedita , e vivamente scorrendo l'acqua , che s'introduce in esse , non fusse di detrimento all'aria del Paese , la quale per l'interrimento delle contigue Valli , & per l'estirpazione de' già vicini Boschì , dà alquant'anni in quà si è resa di buona voglia praticabile , & salutifera , con tutto , che anche così cattiva , e pregiudiziale ( come dicevano ) prima , fusse volentieri per l'utilità propria da' forestieri coppiosamente abitata . Tralasciar non si deve in questo mezzo di notificarsi la morte accaduta nel secondo giorno di Giugno in persona del Dottor Girolamo Porti , il quale ne' suoi tempi poteva annoverarsi trà gli più valenti Poeti della sua Patria , ond'era in grande stima non solo in essa , mà nelle Città estere ancora per le belle , & rare qualità , che adornavano l'animo suo ; caro à Principi , & Potentati , e fregio non meno della sua Patria , che della propria

pria stirpe, dalla quale uscirono ne' tempi andati Per-1660  
sonaggi di gran Valore, e di alto Sapere. Nel qual

„ Tempo avendo il Papa Aleffandro Settimo, con Grazie  
ottenute  
da Ferrara  
resi oppo  
il Papa,  
à favore  
della Co  
munità  
„ paterno zelo trà le gravi cure del suo Ponteficato  
applicata la sua prudenza al sollevamento dello stato  
economico di questo Pubblico, fino ad intervenire,  
con premurosa assistenza, nelle Congregazioni ordi-  
nate sopra questi interessi, & aggiunto gli effetti del-

la sua gran generosità con la concessione, trà l'altre  
grazie, di buona somma di denari in estinzione de'  
debiti decorfi del Dazio del Tabacco, ed un annuo  
assegnamento per gli Otensilj, di maniera, che ha  
reso abbondantemente uguale all' Introito l' Esito, il  
quale sopravanzava di più di Scudi ondecimila l' anno  
incirca, e dato modo di estinguere i Monti, che sta-  
vano prima, parte à più di sei, parte à quattro, e  
mezzo, & erigere i primi à cinque, & gli altri à quat-  
tro per cento con notabile avanzo della Borsa pubbli-  
ca; Fù perciò à comune notizia formata, e pub-  
blicata d' ordine di Sua Beatitudine una Tabella da

„ osservarsi rigorosamente, e pontualmente per tutto Tabella  
delle spe  
se, & en  
trate del  
la Comu  
nità pub  
blicata  
d' ordine  
del Papa  
„ questo Ducato; contenevasi in essa la entrata della  
„ Comunità per le spese ordinarie d' essa, dà non poter-  
„ la impiegare in altro uso, siccome le spese ordina-  
„ rie annue da farsi, con gli assegnamenti, & entra-  
„ te sopradette; à questi seguitavano altri capi d'  
„ entrate acquistate dà principio per la somma di Scu-  
„ di mille, con la compra de' Monti, e pagamenti  
„ de' debiti fatti del sopravanzo de' prezzi de' Monti  
„ di Roma con la grazia ottenuta dà Nostro Signore,  
„ destinati per dote annua ad effetto di fare l' estinzio-  
„ ne del Monte Sale terza errezione di Roma, e scu-  
di cin-

1660 di cinquanta annui con gli avanzi : eranovi pari-  
 ,, menti descritte le entrate assegnate in dote al Mon-  
 ,, te Sanità, quarta errezione, per pagare li fruttia'  
 ,, Monti di detto Monte, e spese annue necessarie,  
 ,, e per estinzione del capitale, con quello, che sopra-  
 ,, vanza, à cui era unito l'introito, e l'essito de' Mor-  
 ,, ti seconda errezione : Corroborava tutto questo la  
 ,, notificazione d' un Breve concesso da Nostro Signore  
 ,, in data delli 2. Marzo anno presente, nel quale con-  
 ,, cesse facoltà, che si potessero aggiungere al Monte  
 ,, di quarta errezione altre lire novecento settantasei,  
 ,, à fine d' estinguere le lire mille quattrocento, e un  
 ,, terzo, le quali erano sopra il Monte Sanità secon-  
 ,, da Errezione, e coll' avanzo del predetto Monte di  
 ,, quarta Errezione si erano acquistate incontro d' estin-  
 ,, zione lire cento quaranta ; In somma erano in essa  
 ,, Tabella descritti i frutti, le spese tanto de' Monti,  
 quanto della Comunità accompagnate col riscontro  
 dell' entrata, e de' Crediti ; onde tosto poteasi comoda-  
 mente vedere l' accrescimento, e decrescimento del  
 nostro Stato circa l' entrate . In queste emergenze  
 terminò il Tempo della Legazione del Cardinale Lo-  
 renzo Imperiali : Legazione in vero, la quale fù me-  
 morevole per più capi, mà principalmente per l' in-  
 tenzione, ch' egli ebbe in tutto 'l tempo del suo domi-  
 nio, del pubblico vantaggio, & della quiete del Po-  
 polo, on le lasciò in uno itato di cose assai considera-  
 bile la Città in mano del nuovo Legato, che nel mese  
 di Giugno successe per comando del Papa ; Fù questi

*Card.  
 Li obo  
 Fran on  
 Legato*

il Card. GIACOPO FRANSONI pure Genovese già  
 Tesoriero Generale di Santa Chiesa, promosso alla  
 Sagra Porpora nel quinto giorno d' Aprile dell' anno

corren-



corrente, in età d'anni quarantasei, con altri sette 1660  
 Prelati, i quali furono Monsignor Volunnio Bandinel-  
 li Patriarca di Costantinopoli, e Maggiordomo del Creazio.  
ne d'alcu  
ni Cardi  
 Papa, Odoardo Vecchiarelli Auditor della Camera nali  
 Rietino, Guglielmo di Baviera Conte di VVertem-  
 bergh, e Vescovo di Ratisbona, Pietro Vidoni Cre-  
 monese Vescovo di Lodi, Gregorio Barbarigo Vene-  
 to Vescovo di Bergamo, Pascale d' Aragona Cano-  
 nico di Toledo Spagnuolo, e Francesco Maria Mā-  
 cini Romano. Precorse all'entrata del nuouo Legato  
 una fama assai buona, e si lodò il suo gouerno prima sua en-  
trata in  
Ferrara.  
 quasi, che incominciase. La Integrità, e la Dot-  
 trina di così degno Porporato mosse gli animi di tut-  
 ti li Cōcittadini à desiderarlo ben tosto, nè molto tem-  
 po aspettarono, che fece la sua entrata in Città cō  
 le solite accoglienze, e pubbliche dimostrazioni d' al-  
 legrezza, che il costume porta si facciano in tale  
 occasione. Il primo complimento, ò sia la prima visi-  
 ta, ch' Eiricevesse fù (com' è solito) quella del Giudice  
 de' Savj, e Maestrato, à quali fece intendere con  
 unferio, & autorevole discorso il tenore, nel quale  
 egli desiderava si regolasse la Città, al che fù risposto  
 dal Giudice de' Savj ( che fù il Marchese Francesco Marche-  
le Fran-  
cesco  
 Ettense Tassoni Cavaliere di gran mente, successo nel-  
 la Carica dopo il Co: Novarra ) che la Città tutta di- Ettense  
Tassoni  
Gud ce,  
de' Savj  
 pendendo da' i cenni dell' Eminenza Sua, altro animo  
 non avea, che d' ubbidirlo in ogni miglior modo, a-  
 vendo dal grido precorso, concepito la Città, ch' egli  
 fosse per essere Signore Pietoso, Giusto, e Liberale;  
 dalle quali parole persuaso il Legato della pubblica  
 contentezza si diede tosto al Governo, che in fatti fù  
 degno di lode; e perche il Papa aveva avuto à Cuore,

I come

1660 come già s'è detto, il ristoramento delli danni patiti dalla Città, non tanto per le guerre, quanto per le frequenti rotte de' Fiumi, da cui n'era risultato ad essi un debito di più milliaia di scudi con la Camera Apostolica, e tale era stata la premura d'esso Pontefice à prò d'essa, che con suo particolare Chirografo la assolse da tutto il debito, & uguagliò le sue partite: perciò acconsentì il nuovo Legato al nobile, & magnanimo pensiero del già uscito Giudice de' Savj espresso à Sua Eminenza dal succeduto Tassoni, il quale era di alzare à pubblica, & eterna memoria in argomento di gratitudine una Statua d'onore sù la Piazza al regnante Sommo Pontefice Alessadro Settimo. Era già stato promosso il tutto, & in parte disposto, quando l'impulso del nuovo Giudice de' Savj, con la premura del Legato determinarono il compimento. Raddunossi perciò il Gran Consiglio nel solito luoco, per ottenere il comun piacimento in una cosa, che risulta all'Universale di gloria, ed ottenutolo, fù dato tutto il carico di questo negozio al Cavaliere Luca Danese Architetto della R. C. A. con l'istanza del comun desiderio di veder ben presto terminata la fabbrica: s'applicò questi, oltre all'architettare il disegno, à provvedere ancora della necessaria materia, ed in fatti guari non andò, che incominciarono ad essere condotti Marmi in quantità dà Verona per tale effetto; mentre frà questo mezzo si preparavano le fondamenta della fabbrica per occasione delle quali, à cagione del sito, fù d'vopo lo stringere, e divertire in parte la Bocca del Pozzo comune della Piazza appresso il luoco dove si subastano le robbe sin' al dì d'oggi, non avendo voluto

*Statua  
di Papa  
Alessan-  
dro VII.  
posta in  
Piazza*

*Fabbriche,  
& Operaj  
per l'er-  
rezione*

*Pozzo  
della  
Piazza  
ristretto*

il Giudice de' Savj, che si levasse affatto il Comodo, 1660  
 che ne riceve il Pubblico dà esso Pozzo . Il sito pro-  
 priamente dove si gettarono le fondamenta trovossi  
 debole, e perciò fù di necessità munirlo di grosse pal-  
 lificate, e di forti assoni di Quercia, acciocche resti-  
 stesse più lungamente; Fù la larghezza della fossa non <sup>grossez-</sup>  
 minore di dodeci piedi Romani per parte, e di poco <sup>za de'</sup>  
 dissimile profondità, sopra la quale alzossi un forte <sup>fonda-</sup>  
 maschio di pietre da porvifi poi sopra la base, che <sup>menti</sup>  
 consisteva in trè gradini di marmo alti proporiona-  
 tamente alla machina, con l'adornamento intorno di  
 sei marmorei fittoni à otto faccie: cresceva poi sopra  
 i gradini un piedestalo di marmo pure, e di quadra-  
 ta figura in quanto alla grossezza, mà d'altezza di  
 venti piedi Romani; & in trè parti laterali d'esso era-  
 novi incastrate l'arme gentilizie del Pontefice gettate  
 in Bronzo, di pesi dodeci cadauna: mà perche non  
 restasse vuota l'altra parte laterale d'esso, che veni-  
 va à riferire nella parte deretana, ò pure acciò che,  
 con la memoria della Beneficenza Pontifizia, vivo  
 ancora restasse il nome di quello, per lo cui mezzos'  
 alzò, fù pensato l'incastrarvi una gran lastra di Bron-  
 zo di pesi ventiquattro, gettata con tale artificio,  
 che si vedevano in essa di rilievo lo Stemma del Pub-  
 blico, quello del Giudice de' Savj Promotore, e  
 parimenti quello de' nove Savj di Maeftrato con i lo-  
 ro Nomi della stessa materia in rilievo, nel mezzo  
 della qual Lastra leggevanosi le seguenti parole pur  
 ivi in bronzo gettate.

ALEXANDRO VII. P. O. M.

Moderatori olim vigilantissimo,

Nunc Parenti Optimo

I 2

Prò

Inscrizio-  
 ne posta  
 nel piede-  
 stalo del-  
 la Sta-  
 tua del  
 Papa

Prò

*Instaurata CIVITUM Fœlicitate,  
Amorem, quem servat in corde  
aternal in Ære  
FERRARIA*

*Ab Orbe redempto, Anno  
M. DC. LX.*

*descri-  
zione  
della Sta-  
tua*

Il Fabbricamento del Piedestalo in tutto fourapafsò il valore di trecento ottanta scudi, per compimento del quale arrivò finalmente da Venezia fuori della Fonderia della Republica, nella quale era stata gettata, la Statua di Bronzo: Era questa di grandezza naturale posta à sedere in una eminente Cattedra, in abito Ponteficale tempestato di stelle inorate, mostrando egli con la destra di dare la Benedizione. Stava bramoso il popolo di vedere oramai terminato il Lavoro, quando nel decimo giorno del mese d' Agosto si scoperse la Statua dirizzata, con la faccia al Settentrione rivolta, in termine di venti piedi in circa discosta dalla Torre detta della Ragione, con tale artificio, che veniva à scoprirsi dalle due Piazze, cioè di S. Crispino, & del Duomo, e dalle due strade di S. Polo, e di Cortevicchia, cioè degli Orefici. Dalla pubblica, & universale contentezza, che s' ebbe in vedere erretta questa memoria si pensò, come far si dovesse, che il Pontefice godesse non solo per notizia, mà per veduta ancora di quest' opera; nè altro miglior mezzo trovossi, che inviargliene una simile, e fù questa in piccolo fatta gettare d' argento dal Marchese Tassoni Giudice de' Savj, con la pianta della Piazza, e del Sito dove trovavasi, e di questa per mezzo di Cavaliero Ambasciadore straordinario

*Statua  
simile d'  
argento  
mãtata  
al Papa*

ne fù

ne fù fatto Regallo al Pontefice à nome della nostra **1668**  
 Comunità, del che tanta mostro contentezza, e con  
 tanta gioia la ricevette, che bene restò noto à Ferrar-  
 esi l'aggradimento, nel quale era stata appressò No-  
 stro Signore l'espressione del loro dovere, & il tegno  
 della loro gratitudine. Se pareffe in qualche cosa  
 discrepante questa narrazione, circa l'alzamento del-  
 la Statua, mi farà scudo la Relazione MS, che ne  
 diede ad un Signor di Ravenna il Cavalier Danese,  
 per le cui mani passò tutto questo Interesse, dalla qua-  
 le hò ricavati alcuni lumi per inserirli in questo mio  
 Libro. In questo stato di cose conturbò alcuni l'av-  
 vito della morte del Dottore Marco Aurelio Galvano *morte*  
 nostro Concittadino Iurecòsulto celebre, e per le ope- *del Dot-*  
 re da esso pubblicate reso famosissimo, successa nella *tor M.*  
 Città di Padova, dove in Ufizio di Primario Letto- *Aurelio*  
 re si manteneva eccellente, & accreditato non meno *C. uno*  
 degli altri Lettori suoi concorrenti; perdita veramē- *Iurecon-*  
 te grande alla nostra Città, che mal volentieri vede *sulto. &*  
 mancarsi i Cittadini, che la rendono segnalata, e *suame-*  
 cospicua; Per ricordanza però d'un tant' Huomo *moria se*  
 fù da gli Eredi, in questi ultimi anni del seculo,alzata *polcratale*  
 una sepolcrale memoria con la sua Effigie in marmo al  
 naturale nella Chiesa de' P.P. Teatini di questa Cit-  
 tà. La nascita intanto del Principe di Modona suc- *Nascita*  
 cessa à mesi passati, avea fatto subodorare à Ferrare- *del Prin-*  
 si, che fossero per farsi feste, & apparati solenni, con *cipe di*  
 Tornei, e Cavaleresche operazioni; si ridussero per- *Modona*  
 ciò in essa Città di Modona alcuni de' Nostri Cava- *& feste*  
 lieri, & massime i Feudatarij, ne' quali non può estin- *fatte*  
 guersi il genio alle Cavaleresche dimostrazioni, nè  
 molto andò, che essendosi terminati li preparamenti  
 si die-

1660 si diede addito ad una solenne festa d'Arme à Cavallo intitolata *Il Trionfo della Virtù* descritto con tanti bei tratti di penna dal Co: Girolamo Graziani, e perche le pompe magnifiche eccedettero il dicevole, fero no altresì restare impressa la memoria loro ne gli animi de' spettatori non solo, mà de gli uditori, e fero queste nascere in alcuni un violento desiderio di veder spesso simili tratti di magnificenza; ond'è, che in forse nell'animo del Marchese Pio Enea degli Obizi un talento magnifico di ridurre in Architettura moderna il suo gran Teatro di Ferrara à S. Lorenzo, essendo per certo vero, che siccome con il tempo si mutano le Persone, così pure si cangiano i gusti, e le foggie. Era questo magnifico Teatro in Architettura antica disposto, conforme piacque à Gio: Battista Aliotti Architetto Ducale, e poteasi per farne essemplio darne la similitudine dell' Arena di Verona, così appunto disposto in gradini in forma ritonda, moltide' quali gradini eranosi consumati, e resi dal Tempo impraticabili; perlocche avendo in animo il sopradetto Marchese di ristaurarlo, stimò bene, già che si ponevano in esso le mani, di ridurlo in moderna simetria, e con questa lodevole intenzione fece intendere al sig. Carlo Pasetti la sua deliberazione, e comeche questi era un valente Professore d'Architettura ben tosto inventò un mirabile disegno del futuro Teatro ridotto in forma Ovata con cinque ordini di palchetti divisati in modo di tante Renghiere con l'Impresa della Casa Obizi, marco splendidissimo d'un luogo cotanto nobile, e maestoso. A questo s'appigliò ben tosto il perspicacissimo Cavaliere, & intese bene il buon ordine, & la bella condotta, fece porre

in as-

Teatro  
del M  
Obizi ri  
dotto in  
architet  
tura mo  
derna

sua for  
ma anti  
ca

sua for  
ma mo  
derna

in affetto i materiali , & in poco di tempo ridusse il 1660  
 Teatro conforme al disegno , al quale s' accompa-  
 gnò l' applauso Univerfale per cui correvano dà lon-  
 tani Paesi le Genti per ricrear l' occhio in un così no-  
 bile , e maestoso luoco , alla bellezza , & splendore  
 del quale erano ftate accompagnate scene d' inenar-  
 rabil vaghezza , e di regolatifimo intendimento , &  
 abiti di grande valore , godendo in quefto la Magni-  
 ficenza del Padrone dimostrarfi abbondante , & oc-  
 cupare il fuo proprio feggio , che è fopra l'altre virtù  
 collocato ; onde ne nacque l' ammirazione di tutta l'  
 Italia , che concorrea a dichiararlo trà principali  
 Teatri di fuo dominio . Mà fe fi è refa illuftre que-  
 fta Città nella magnificenza delle fabbriche , e nella  
 generofità de' Cittadini fuoi , chiara neppiu ne meno,  
 e famofa è ftata reconofciuta negli Vomini di non afet-  
 tata fantità , uno de' quali fenza alcun dubbio , fù il  
 P. Nicolò Grana già Generale de' Chierici Regolari  
 Miniſtri degli Infermi , il quale con grande odore di  
 Santità paſſò à godere l'eterna Patria il giorno ven-  
 teſimoquarto di Novembre di queſt'anno . Fù queſti  
 figlio di Gio: Battista Grana , e di Lucia Cattania ono-  
 rati Cittadini di Ferrara , dalla cui fameglia ricevuto  
 avea la Città altro fregio in Perſona di Nicolò ,  
 Avo Paterno di queſto , già Veſcovo zelantiſſimo d'  
 Anglona . La Vita , le azioni , i miniſteri , e le eſſem-  
 plarità di queſto buon Servo di Dio , con la cui morte  
 s' eſtiſe la ſua Progenie , dà me non faranno quì eſpo-  
 ſte , per non troppo dilungarmi fuori di ſtrada , eſſen-  
 do eſſe già ſtate ſcritte , e pubblicate alle ſtampe in  
 un groſſo volume della Iſtoria di queſta Religione per  
 opera del P. Carlo Solfi , con tutte le neceſſarie pre-  
 cauzioni ,

*morte  
 del P.  
 Nicolò  
 Grana  
 Genera-  
 le de' C.  
 R mini-  
 ſtri degli  
 Infermi*

*ſua pro-  
 genie*

1660 cauzioni, & concessioni del Santo Tribunale, solo mi ferbo à dire della sua morte, la quale fù cotanto esemplare, che da questa, accompagnata alla religiosa Pietà della sua Vita, si puote ben moralmente conietturare la sua salvezza: grande fù il dispiacere de' Cittadini, mà altrettanto, e più fù quello de' Poveri, che da esso con particolari, e pingui elemosine, quà, e là raccolte, venivano sovvenuti, & alcuni degli oggidì viventi potranno raccordarsi, d'averlo veduto un giorno, e fù il settimo di GENAIO 1658. spogliarsi d'alcune delle proprie sottovesti nella Via della Rosa, & vestirne un Mendico, che andava come nudo, siccome pure potranno essere stati testimonj dello 'nfinite numero di Gente, che ad esso accorreva quando si lasciava vedere per le strade, e ciò per ricevere la Benedizione, la quale esso soleva dare con un divoto Crocefisso, che appeso al Collo portava; ond'era, che in questo ministero perdeva alle volte le intiere giornate, tanta era la Gente, che d'intorno se le affollava: Sparsasi per tanto la voce della sua Morte in età d'anni settantacinque, e mesi due, corse, come baccante il Popolo, e particolarmente la Povertà da esso sovvenuta, alla Chiesa, & Convento della Maddonna della Porta di sotto, detta per corrotto vocabolo la Maddonnina, e comeche non sà frenarsi un violento desiderio di sempre veder prosperosi i Benefattori, era in pena il Popolo di gettar giù le Porte della Chiesa, e del Conuento per godere dell'ultima veduta d'un Religioso così esemplare, ò pure per involare ad esso qualche memoria, con cui tener sempre viva avanti gli occhi si potesse la sua Beneficenza; mà perche nel tumulto, oltre la confusione

*sua Carità*

*concorso di Popolo alla sua morte.*

sione



sione, facili sono à nascere gli scandali, per schifare 1660  
 ogni forte d'inconveniente, e per non consentire al sen-  
 timento del Popolo, che per Santo l'acclamaua, do-  
 vendosi in tali cose camminare con tutta la possibile  
 cautela; Fù impedito a' Padri del Convento d'ordi-  
 ne de' due Cardinali di Ferrara, di esporre il Cadave-  
 ro in pubblica veduta, sì per conformarsi alla santa  
 Umiltà del Defonto, come pure per il fine accennato,  
 e massimamente acciò non fusse mutilato in parte al-  
 cuna; Così dopo le priuate essequie, & suffragj fatti <sup>sua sepol-  
tura,</sup>  
 à quell' Anima fù riposto il Cadauero in una grossa  
 Cassa di Quercia, e sotterrato nella destra parte del  
 Coro di sua Chiesa, dove per non perderfene la me-  
 moria, fù posta una non breve iscrizione in marmo,  
 accennante le belle, & sante prerogative, che adorna-  
 uano l'animo di così buon Religioso. Le Vittorie  
 in quest'anno della Christianità, per cui restò conso-  
 lata Santa Madre Chiesa, & il suo Stato furono mol-  
 te, l'una sempre più dell'altra famosa. Colse il  
 primo Trionfo Giovanni Casimiro vigesimo nono Rè  
 di Polonia sopra de' Moscoviti, che pianfero la perdi-  
 ta di circa ottomila Pedoni, tutta la Cavalleria, qua-  
 ranta Cannoni, e cento venti Bandiere, dalla qual <sup>Moscoui  
ti vinti  
notabil-  
mente</sup>  
 Vittoria resi attoniti i Kosaki prima infedeli al Rè, s'  
 umiliarono ad esso, nè molto andò, che mostrarono  
 bene la loro fedeltà nella seconda invasione de' Mos-  
 coviti, de' quali fù la perdita di più di dodecimila  
 Soldati trucidati dalle Scimitarre Polache, e Kosake:  
 dall'altra parte l'arme di Transilvania ebbero buon  
 esito sotto il comando del Ragozzi, il quale venuto à <sup>Traniu-  
uani vit-  
toriosi,</sup>  
 Battaglia sotto Plesemberga presso Hermentstad Me-  
 tropoli della Transilvania, ebbero questi la Vittoria

1660 contro de' Turchi, con morte di solo seicento Transilvani, e seimila Turchi, dove il Ragozzi mostrò bene apertamente il suo corraggio; sebbene poi la *Varradi-* Turca Barbarie prese d'indi motivo di correr tosto ad *no asse-* assediare la Piazza di Varadino, e dopo trè mesi d' *diato, e* *preso da'* affedio d' impossessarsene. Con la presa dell' Isola *Turchi* Schiatto celebre, situata dalla Natura in bocca del Golfo di Salonicchi secondo alcuni distante dieci miglia dal Promontorio Magnesia, che guarda per Ponente Garbino, e per Ostro Sirocco, giusta quello che ci riferisce il dottissimo Cosmografo Coronelli nel suo Regno di Negroponte; con la presa, dico, di quest' Isola si rese anco quest' anno famosa la Republica di Venezia sotto il comando del gran Francesco Morosini Capitan Generale di quell' Armata. Ora dalle altrui Guerre, e Vittorie mi conviene far passaggio alle nostre vicine Rovine, non essendo andato vuoto, quest' anno, il circonvicino Paese dalla invasione de' Terremoti, i quali si fecero rovinosamente sentire per tutta la Romagna con danno di più luoghi, e specialmente di Civitella, della Terra del Sole, e della Città di Faenza, & Cesena, le quali se ben poco restarono offese da quest' insulto, intimorirono però talmente non solo i Popoli di que' luoghi, mà il nostro Stato ancora, che tosto s' appigliò alle Penitenze, & à i preghi, unico rimedio per far sospendere il flagello alla giusta mano di Dio. Dalla Pace intanto, che l' anno passato erasi promulgata trà le due Corone Christianissima, e Cattolica, ne nacque una amicizia così leale, che non dubitarono d' accasarsi insieme, e à segno tale, che si stabilì, e gloriosamente concluse il matrimonio trà l' Infanta Maria Teresa Figlia del

Re

Rè Filippo delle Spagne, e Luigi XIV. di Francia, 1660  
 perlocche ne seguì il congresso avuto dalle due Corone nel terzo giorno di Giugno nell' Isola de' Fagianì, dove dal Monarca di Spagna fù consegnata la Figlia al Rè Luigi, & indi condotta à Parigi per celebrarvi le Nozze, dopo di che ben conobbesi di quanto sia profittevole la Pace nel Mondo Cattolico, e quanto crescano le Glorie della nostra Fede quando gli animi de' Potenti si tranquillano trà di loro; Partorì questa Pace nell' animo del Rè Luigi, che non può stare senza operare à favor della Fede, un desiderio di esaltar la Religione, e d' estirpare gli perfidi Ugonotti dal suo Regno, con ammorzare il fetente fuoco, che amorbava le vicine Provincie; pervenutegli perciò all' orecchio le importune Insolenze loro, mostrò di non poterle già più sopportare, se fin ora, ò da esso per altri fini erano state dissimulate, ò pure non avvertite; mentre il dilui animo era stato divertito in altro, & massimamente à difendersi da' Nemici, che l' importunavano con le Guerre: e ben presto con un pubblico Editto proibì loro nel primo giorno dell' anno 1661. sotto pene irremissibili ( essendo questa una legge, che non patisce discrezione ) il dire, ò porre in iscritto qual si fosse menoma ingiuria contro la Cattolica Religione, ò contro le Sacre ceremonie della Chiesa Cattolica Romana, tagliando la strada alle Raunanze, dà cui nascevano frequentemente oltraggi alle Croci, Sacre Imagini, & altre Insegne della Cattolica Religione; questi furono i principij gettati dal Rè per poi con bel modo andar estirpando affatto una così abominevole Zizania ( come già hà in questi dì fatto ) lo che più diffusamente viene scritto da D. Casimiro

1661

Ugonotti  
perseguitati.

1661 Frescot nella sua Istoria *Della Origine, Progressi, e sconfitta del Calvinismo*; onde mi basti solo l'accennarlo, per le allegrezze dimostrate dallo Stato di Santa Chiesa, e dalla Città di Ferrara, la quale non potè trattenerli dal farne apparir segni digiubilo, e dal incalzare la coloro sconfitta con preghiere, & Ufizj di Pietà. Successe nel mese di Giugno dopo la morte del Co: Girolamo Novarra, Cavaliere di talenti non ordinarj, che aveva sostenuto il peso di Giudice de' Savj con lode più volte, un caso notevole, e degno per comune effempio da notificarsi à Posterì, per dare insegnamento à gli Huomini, che la Giustizia di Dio, se bene tal'ora tarda si mostra nel punire i misfatti, non però mai se li scorda, anzi più fieramente punisce dopol' avere aspettato. Fù questo un assassinio fatto comettere dalla propria moglie in persona di Giacopo Moro suo marito Soldato di questo Presidio la notte decimanona di Giugno per mezzo di Francesco Pezzolla da Catanzaro, pure Soldato camerata del sopradetto, & Drudo della Donna accennata, con farlo accoppiare improvvisamente con una manaja mentre insieme cenavano, nè contento di ciò il malfattore, per celare in ogni peggior modo l'empia sua sceleratagine, barbaramente con la stessa manaja, gli recise dal busto il capo, le braccia, & le gambe, & in un sacco chiudendo le smembrate carni quelle gettò nel più vicino nascondiglio, cioè nella Fossa, che circonda la Città presso al Baluardo di S. Tomaso, così restando frammezzo l'acque, & i giunchi del paludoso sito sepolto per non poco tempo il corpo d' un delitto cotanto atroce; perlocche ebbe campo il micidiale di dar addito alle sue amoro-

morte  
del Co.  
Girola-  
mo No-  
varra

Assassi-  
nio d'un  
Soldato  
cas, no-  
rabile

rose

rose compiacenze, senza timore di riprensione, contestando, tanto la Moglie del misero, quanto il Sanguinario, à chiunque del morto chiedeva notizia, ch' egli era fuggito altrove, & ad altri, che per diporto aveva ottenuta facoltà di star fuori per qualche mese; mà che ben tosto farebbe di ritorno: Al contrario quando costoro credevano avere affodata la loro felicità, la Giustizia di Dio, che non dorme, trovò strada di scoprire ( con uno strano modo ) l' infame eccesso, & romper il filo alle costoro malfondate contentezze; conciosiacosache dopo il corso di un mese, venne il caso, che un Peccatore portossi à far pesca nelle fosse della Città ( cosa che di raro avviene, e che con cautela si concedeva à pochi ) & circondandone i luoghi dove pensava far maggior pesca, gionse al Baluardo di S. Tomaso, & nell' investigare il sito migliore per il suo esercizio, diede à caso l'occhio nel più folto de' Giunchi, & ivi non troppo bene distinse il sacco, dove erano le carni di quel miserabile già detto, e comeche l'umana avidità cerca sempre dove faziarsi, pensando, ch'ivi fosse celato tutt'altro, che quello che vi era, volse il Battello à quella parte, & aprendo con ansietà il sacco, scoperse, non senza meraviglia, e terrore, le carni presso che fracide d'un Uomo, & sorpreso dalla infausta novità, stimò bene non far dimora à darne parte al Fisco criminale, il quale ben tosto corse, e trovò il corpo del delitto, mà così contrafatto, che non più distinguevasi di qual persona fosse il Cadavero. L' incognito Personaggio sforzò i Ministri della Giustizia ad esporre quello alla pubblica veduta, accioche non si lasciasse modo alcuno per indagarne la verità, e venire in chiaro del fatto

scopri-  
mento  
del fallo

1661 fatto, perlocche, sparfasi una tal voce, concorse d'ogni sorta di Gente dove stava esposto il quasi putrefatto cadavero per ravvifarlo, nè alcuno vi fù, che ò lo distinguesse, ò pure, che ravvifandolo, lo volesse palefare, solo fù osservato, che un Soldato ( e fù questo l'Omicida crudele à tanta baldanza pervenuto ) frà la Turba infinita, ch'era accorsa, in accostarsi alle recise membra, alquanto di colore mutossi in volto, e sforzandosi pure al dispetto della Natura, che n'avea orrore, di perseverare in rimirar quello da esso essanimato corpo, forza dell'antipatia che trà esso, & il morto passava, videsi impetuosamente sgorgare il sangue dalle Narici al Reo presente, & dalle morte, e quasi putrefatte carni dell'esposto uscire, & bollire in larga coppia il come vivo sangue; e se bene pochi notarono questo antipatico effetto, fù però chi ben osservò, e nell'uno, e nell'altro questa ultima ragione postuma riserbata da Dio al Morto per convincere il Reo, & al Vivo per restar confuso; Onde non guari andò, che notificato il caso alli Ministri, questi ben tosto fero la cattura del Micideale, che si trovava appunto in casa della Donna accennata, e questo costretto in Prigione, fù sforzato in vigore de' Tormenti à deporre la Verità, e confessare il barbaro misfatto, in pena del quale, pochi giorni dopo, pagò la Vita con il tormento del taglio della mano destra, delle tanagliate, e della Mazza sopra un infame patibolo à pubblica vista, & effempio. Era fuggita, resa cauta dall'imminente flagello la Donna, per cui cagione successe già l'assassinio, ma poco stete, che pubblicossi la voce per Città essere stata ritrovata in un Bosco divorata più dalle

*scopri-  
mento  
dell'assas-  
sinio.*

*fugga-  
della  
Donna*

dalle Fiere, che dall' interno ramarico: questo basti, **1661**  
 che pagò anch' essa, morendo lacerata, il fio dell' enorme sua crudeltà . Mà facciamo passaggio à cose meno melanconiche per non funestare cotanto queste carte : La Baldanza della Turca perfidia mi dà motivo di scrivere , e dire , che questa erasi tanto avanzata , che osava di insultare , anco non molestata , le Christiane Citrà , con intimare guerra aperta all' Imperadore , perlocche più valendo per abbattere la loro perfidia , il valore delle arme spirituali , che le temporali , il Pontefice regnante aperse gli Erarj di Santa Chiesa con dispensare à tutta la Christianità un plenario Giubbileo , il quale nel mese di Maggio fù pubblicato in Ferrara , & si fecero le solite divozioni , per implorare l' aiuto divino contro gli Ottomani , forse à danno de' quali , e per presagio delle sue future angoscie , aveva fatta comparire nel Cielo una non piccola Cometa da molti osservata , da alcuni interpretata , e da niuno indovinata . Dopo le preghiere fatte à Dio , non cessò Sua Santità dal fare provvigioni d' Arme , e d' Armati , arrollando genti ( benchè per altra cagione lo assegni il Pasolino ne suoi *Lustri Ravennati* ) in aiuto di Santa Chiesa , e delle Genti Cattoliche : devesi però dare qualche cagione di questo preparazione d' Arme à disapori , che vertevano trà la Santa Sede , & il Rè Christianissimo , per cetto affronto fatto da' Corsi al Duca di Crecqui Ambasciadore del Rè di Francia ; basta , che il Papa vedendo effausto l' erario di Roma nelle urgenze correnti , nelle quali di molto soldo v' è di bisogno , stimò bene di pubblicare ( come già fece nell' ultimo giorno d' Aprile ) un Breve , nel quale obbligava tutti gli

*mosa del Turco contro l' Imperatore .*

*Cometa aparfa nel Cielo*

*Preparamenti d' arme fatti dal Pontefice .*

*Instituzione d' una Decima da pagarsi al Papa dagli Benefiziati*

1661 gli Ecclesiastici, eccettuatine i Cardinali, per'fini ad esso noti, d'Italia, e delle Isole adiacenti, à pagare per anni fei, il fei per cento delle entrate, e rendite Ecclesiastiche alla Camera Apostolica instituzione Monsignor Neri Corsini Arcivescovo di Damietta Tesoriere, Collettor Generale, e fù questo Breve accordato nel Consistorio con la deliberazione de' Cardinali ascendenti al Numero di trent' otto: I Luoghi, Monasterj, e casi riservati da queste Decime, che furono pochi, si vedono in esso Breve, che incomincia *Cum divina &c.* impresso in Roma, & in Ferrara dove fù pubblicato, & pontualmente ubbedito per mezzo d'alcuni foccollettori da Monsignor Corsini destinati, degno essendo d'obbedienza il Comandamento del sommo Padrone, massime quando è profittevole alla cattolica utilità, e giacche parliamo d'imposizioni, è luoco da narrarsi l'intimazione fatta à tutti quelli del nostro Stato dal Cardinale Franconi Legato per ordine di Nostro Signore, come per lettere in forma di Breve spedite sotto li 29. Agosto apparisce, con le quali inculcò al Legato voler far osservare varj Capitoli, i quali in un pubblico Editto furono espressi, e ne' quali proibivasi à ciascheduna Persona il comperare, vendere, pigliare in pagamento, & incettar grani, e biade, senza averne prima ottenuta la facultà dal Cardinale Legato; e ciò fù fatto, non tanto per la scarfezza del Raccolto, che in quest'anno potesse essere stata, quanto perche alcuni facevano incetta, e compre di Grani nella Legazione, affine di quelli contrabbandare, ò in altra forma, spacciare, & essitare anco con pretesti apparentissimi, contro gli decreti, & ordini del buon Governo in-

*Breve della Decimano. va.*

*Editto circa l'incettar i grani*



no intento più al bene universale, che al particolare. 1661  
 Era preceduto à questo Editto un'altra rigorosa precipitazione fatta dal Legato con partecipazione del Giudice de' Savj, di fabricare l'Acqua Vita in luoghi particolari, massime in certi Monisterj con titolo di Privilegi, & Immunità, con danno, non tanto di quello à cui era stato locato l'appalto, quanto della Comunità stessa, la quale (seguitando il negozio) difficilmente avrebbe potuto trovare chi attendesse à questo affitto con l'agravio della grossa pensione, che allora pagavasi, e tanto più era necessaria questa Inibizione, quanto, che si rivoltava in non poco pregiudizio del Luoco pio de' Mendicanti à quali solo s'aspetta la Iurisdizione di tal Fabrica: I Riccorsi per impedir l'imminente divieto furono molti, & potenti, tanto in Roma à Sua Santità, quanto in Ferrara al Legato, mà i Principi, che devono essere obbediti, nè vogliono, che da' Sudditi si cerchi il perche de' loro giusti comandi, non diedero orecchio ad alcuno, anzi confermarono gli ordini già publicati, & decretati per l'avanti. Fece passaggio all'altra vita nel fine d'Aprile con dolore universale de' letterati il Marchese Bartolomeo Brusantino Nobile Ferrarese, & ultimo rampollo di Casato cotanto illustre, per lo che ereditarono con le facultà il nome ancora i Signori Co: Muzarelli; era il Marchese Bartolomeo d'un indole così amabile, che allettava ogn'animo à seco conversare, oltre di che gli adornamenti delle lingue Latina, Greca, & Ebraica da esso francamente possedute lo facevano chiaro, & illustre non meno, che le belle poetiche fatiche, che uscivano di quando in quando dalla sua penna, e lo facevano chiaro, e famoso non me-

*fabriche  
dell'Ac-  
qua Vita  
inibite*

*mente  
del Mar.  
chese  
Bartolo-  
meo Brusantino*

L no nel-

1661 no nella Patria , che fuori d'essa . Quando essendosi uniti i Bolognesi co' Ferraresi per trovar modo di divertire il Reno, il quale con le sue scorse inordinate danneggiava non rare volte questi due Stati, nel mentre, che pensavano di ridurlo sù 'l Territorio di Ravenna, fù sospesa la determinazione, non tanto per le Istanze fatte da Ravennati al Papa, quanto da un improvviso, e spaventevole Terremoto nel ventidue di Marzo, che divertì gli animi in altre occupazioni nõ men utili, che necessarie : successe questo nel giorno accennato, e benchè anco in Ferrara si lasciasse non leggiermente sentire, il danno però dello scoppio fù nella Romagna, toltafi à bersagliare da queste barbare furie, della quale i luochi maggiormente offesi furono il Castello di Põdo, S. Sofia, Pianeta, e principalmete Civitella, dove pochi restarono vivi, e sani, e benchè à Ferrara toccassero le sole minaccie, non gli mancò nulladimeno il dolore, che n'ebbe delle altrui miserie, accompagnato dà un vivo, pubblico, & esemplare ringraziamento à Dio d' una tale riserva . Devo prima di chiuder quest'anno dar conto del passaggio fatto sù 'l nostro Stato del Duca, Duchessa, Cardinale, e Principessa di Modona con l' occasione del loro viaggio verso Padova dove ivano à visitare la gloriosa Tomba del Santo de' Miracoli Antonio ; onde diedero occasione, col dimorare, e pernottare nel Palagio de' Signori Schiatti nella Terra di Ficarolo, diedero, dico, agio al Legato Fransone di mandargli un inviato, & complimentar quelli à suo Nome, come fece, & acciò non si perdesse la memoria dell'onore ricevuto da quella Terra con l' alloggio d' un tanto Principe, fù incisa in marmo nella Casa, ò Pa-

*Bolognesi, e Ferraresi uniti per porre il Reno sù il Ravennano*

*Terremoto in Romagna.*

*Passaggio per lo Stato di Ferrara del Duca di Modona, e Principessa.*

ò Palagio sopradetto questa iscrizione

AD ANTONORIS TAUMATURGUM

*De-votissimè proficiscentes*

*Serenissimos RAYNALDUM S.R.E.*

*Cardinalem Galliarum Protectorem,*

*ALPHONSUM Quartum,*

*Cum LAURA Uxore, Mutinae, Regij &c.*

*Ducem Nonum,*

*Sororibusquè ISABELLA, ELEONORA, ac MARIA*

*ESTENSES*

*Quos Hospes lares inspicias, benignè*

*Pernoctantes excepere*

*XXIV. Octobris M. DC. LXI.*

Passiamo ora à i racconti dell' anno seguente , nel 1662

mezzo del quale avendo terminato il suo essattissimo Governo il Marchese Francesco Estense Tassoni Giudice de' Savj , dopo aver assicurata la Città per qualche tempo dalle Inondazioni de' Fiumi col ristorare gli argini d' essi , diede luogo alla raunanza del Gran Consiglio nel dì decimo nono di Giugno , nel quale à concorrenza d' altri fù stimato il più degno co' l' favore de' maggiori Voti Don Carlo Varano di Camerino ,

*D. Carlo  
Varano  
electo  
Giudice  
de' Savj*

Cavaliere , che alla nobilità della stirpe accompagnava una assennata Prudenza , & una accuratissima premura della pubblica utilità , ed infatti , s' impossessò della dignità con tale aspettazione di tutti , che poi nel progresso non si pentì alcuno dell' elezione d' un così ottimo Padre della Patria , sopravanzando anco con l' effetto quello , che d' esso si promettevano i Ferraresi : Incominciò egli ad apigliarsi ad imprese altrettanto difficili , quanto odiose à qualch' uno ; mà però sempre alla universale beneficenza conface-

1652 voli, intrapprese negotij ardui da superare, perche intricati li mi, ma finalmente circa il rivedere i Conti d'alcuni le' Ministri della Conunita, ed esigere da' debitori il giusto dovere, e siccome avea mente da reggere più Popoli, non che un solo, vivendo geloso m'incensore della propria autorità non potea patire, che alcuno, per maggiore, che si fosse, si frammettesse ne gli Interessi ad esso spettanti, e volesse toverchiarlo in conto veruno, antepoendo sempre il com in bene à tutte le private passioni, per grandi, e imperiose, che fossero; anziche vestendo egli la parte di Suddito, con la ragione approvava, e riprovava ciò, che gli sarebbe parso bene, o male in privata fortuna: Viva insomma ci mantenne l'Abbondanza in mezzo alla Penuria, che da alcuni voleva introdursi, levando intorno à ciò molti abusi, che facevano ben tener gli occhi aperti à Ministri: Per questa strada egli si amicò il Pubblico, e diede à vedere, che in chi governa, piu che il vantaggio universale predomina, iti non si devono i particolari rancori, alcuni de' quali parve, che nascessero contro d'esso, se non mentiva la Fama, che d'intorno correva in quelle emergenze: Così compiuto egli avesse il corso della sua dignità, alla quale egli impensata, e la gli nevolmente mancò nel sesto mese d'essa, co'l vanto d'una lodevole integrità: Non hò però io luogo da confermare l'openione, che in quel tempo correva circa la sua morte, nè debbo io pensare, che l'Invidia li cagionasse per troncargli i suoi vasti disegni, come dissero alcuni: solo ben posso dire, che à prò della Conunita egli da qualche inquietudine, e turbamento d'anni no fosse tal volta molestato, come è solito

*suo mi  
estero*

folito di chi vorrebbe vedere le cose à correre con retti- **1662**  
tudine, e che da quella inquietudine, e turbamento  
aggiunto all' età sua nascesse in parte il suo male .  
Mentre egli intanto governa, e non ancora s' è flesse  
il tempo della sua morte, della quale discorreremo  
nel fine di quest' Anno, passiamo in Roma, dove,  
non meno che in Ferrara, ricevono onori, e ven-  
gono di alte dignità pregiati i nostri Patrizij. Chi non  
sà i meriti del nostro Giulio Cesare Nigrelli Conte di *Conte*  
Venaria, e Nobile Ferrarese, colà residente per lo spa- *Giulio*  
zio di otto anni, già in titolo d' Ambasciadore di Ferrara *Cesare*  
con tanto decoro, e del ministero, e della Città di Fer- *Nigrelli*  
rara? Personaggio reso illustre, e ragguardevole per *li e i to*  
li varij, e qualificati impieghi militari sostenuti da esso *Senato-*  
nella Fiandra, Germania, e Stato di Milano, & in *e d Ro-*  
quelli della Santa Sede, come pure ne' Governi Ci- *ma.*  
vili in Patria: Ora questi tanta grazia trovò nell'  
animo di Sua Santità ( tutto intento à beneficiare i Fer-  
raresi) che di più volarlo non seppe, che cō inalzarlo fino  
alla dignità Senatoria di Roma, Grado il quale essendo  
de' cospicui di quell' alma Città, e per essere stato col-  
locato in Personaggi di gran stima, viene da molti an-  
siosamente bramato. Risiede il Senatore in Campi *Relazio-*  
,, doglio, essendo dichiarato con Breve particolare *ni d' la*  
,, da Sua Santità, tiene sotto di sè due Giudici in *dignità*  
,, Civile, l' uno chiamato il primo, e l' altro il secon- *Senato-*  
,, do Collaterale, e di più ha un Giudice Criminale *ria.*  
,, de' Malefizij, il qual Senatore, e Giudici suoi an-  
,, no la giurisdizione, e cognizione di cause Civili, e  
,, Criminali frà Cittadini, e Abitatori Romani. So-  
,, lamente delle sentenze del Senatore, e ciascheduno  
,, delli Giudici civili suoi sudditisi divolvono le cause d'  
appel-

1662, appellazione, Magistrato residente in Campidoglio, perciò così detto . Il Senatore nelle azioni pubbliche che comparisce con l'abito Senatorio sempre, e vestono di Brocato d'oro lungo fino à terra, con maniconi lunghi foderati di seta cremesina, con un gran collanone d'oro sopra, con vasi d'oro all'antica Romana, & hà luogo in Capella di Sua Santità sotto l'Ambasciadore della Maestà Cesarea, e non è mai Romano, mà Forestiero, e per lo più Dottore di Legge, & à beneplacito del Pontefice, e frutta quella carica intorno à due mila scudi l'anno : Và anco all'audienza del Papa, e de' Cardinali Nipoti ogni settimana à dar conto delle cause del suo Tribunale portando in quell'azione una gran vesta Senatoria di drappo nero, e per lo più l'Estate di raso piano, e l'Inverno di velluto con il Pelo, come si vede nel libro delle *Relazioni della Corte di Roma* . Nell'Ingresso à questa dignità suole il Senatore fare una nobilissima Cavalcata per Roma, e da poi prendere il possesso, che perciò il Nigrelli di non men alti spiriti di qualunque altro gran Cavalliero, ordinò la sua tanto pomposa, che ne corsero le Relazioni strepitosissime, e giacche il Sig. Abbate Giulio Canani nostro Concittadino ne pubblicò in un foglio volante impresso in Roma la minuta, acciocche, col tempo, d'essa non perdesi la memoria, l'eternarò in questa mia Istoria, levando ad essa ciò, che immediatamente non appartiene à tale splendidissima *Relazione*, così egli lasciando scritto.

*Relazione della Cavalcata del Nigrelli*

*Si attendeva dunque con comune aspettazione, che il Signor Senatore prendesse il possesso della destinata carica : Dignità bramata, e posseduta non solo da' primi*

*Per-*

*Personaggi de' secoli andati; mà ancora da chi portava 1662 dalle fascie regj Natali, e che à l' aurea Corona di Napoli, e di Sicilia maritò più che di buona voglia lo scettro di avolio di Roma.*

*Quando la Domenica 25. di Giugno 1662. dopo l' ora del pranzo si trasferì privatamente dal Campidoglio al Palazzo di Monte Cavallo. Giunto colà fù ricevuto da Monsignor Illustrissimo, e Reverendissimo Nini Maestro di Camera di Nostro Signore; vestitosi dell' Abito Senatorio, cioè Sottana di Raso cremesino, e Paludamento di Broccato d' oro ricchissimo, con una grossa Collana di nobilissimo lavoro, fu da Monsignor Febei, & altri Maestri di Ceremonie introdotto da Sua Santità, alli di cui piedi prostrato, prestò genuflesso il dovuto giuramento di fedeltà, del quale ne fece rogito il sudetto Monsignor Illustrissimo, e Reverendissimo Febei Referendario dell'una, e l' altra Signatura, e primo Maestro delle Ceremonie intervenendo per Testimonij l' Illustrissimi, e Reverendissimi Monsignori Buoncompagni Arcivescovo di Bologna, Maggiordomo, & Ugolino Referendario dell'una, e l' altra Signatura, Cameriere Secreto, & Auditore, e le fu dato per mano di Sua Santità lo scettro d' avolio, dopo di che bacciatoli con le dovute espressioni in rendimento di grazie i suoi Santissimi piedi per la Dignità conferitagli; e ricevuti nuovi attestati d' affetto dalla sua somma clemenza, se ne uscì accompagnato dal sudetto Monsignor Maestro di Camera fuori della Busola dell' Anticamera de' Scudieri.*

*Si dava intanto principio ad incaminare la Cavalcata, regolatamente ordinata dal Signor Fulvio Servanzio, uno de' sudetti Maestri di ceremonie di Sua Santità.*

*A suono dunque di gran numero di Tamburi marciava  
inanzi*

1662 inanzi con bel ordine militare la fanteria, cioè à dire gl' Huomini d' arme de quattordici Rioni di Roma, & auanti d' essi li 14. Pennoni, ò siano insegne delli medesimi Rioni, e nel mezzo quello del S. P. Q. R. e tutti gli Officiali, & Huomini di Comando della detta milizia, portauano al Capello pennacchi di color rosso, e giallo, con bande di taffetà del medesimo colore, di uisa del Signor Senatore, e li Tamburini pure con bande simili, e copertine à Tamburi di taffetà, con arme di Sua Eccellenza, quale è inquartata con due Aquile Imperiali conteste coronate in campo d' oro, e due Galli pesti sopra due monti in campo azzurro, e nel mezzo una spiga di grano.

Dopo ueniva il Foriere del Sig. Senatore seguito da cinquant'a Carriaggi con ricchissime coperte di panno, velluto, e tela d' oro, con varij riporti, e ricami di seta, & oro, ciascheduna di esse con arme del medesimo, contestiere adorne di varij Pennacchi, e loro abboramenti, e tortori ricoperti di argento, guidati da altrettanti famigli vestiti con Casacche rosse di panno, e guarnite con fettucce gialle, e rosse, tutte con arme di Sua Eccellenza, e co' loro berettini rossi in Testa.

Seguitauano dodeci nobilissimi Corsieri con selle di velluto vagamente ricamate d' oro condotti à mano da famigli con simili Casacche, e berettini.

Venivano appresso le due Compagnie di Cavalleggieri della guardia di Nostro Signore con le solite loro Casacche trinate d' oro, e Trombetti auanti, guidate da' loro Alfieri, ò Cornette.

Si uedeuano dopo 34. Palafrenieri delli Eminentissimi Signori Cardinali con Mule abbardate, e Cappelli delle Eminenze loro Pontificali.

Venivano appresso li quattordici mandatarij della Cu-



ria Capitolina con bande simili alle sudette conforme alli 1662 nominati Rioni portando ciascuno avanti al Cavallo una valigia guarnita di Velluto con arme nel mezzo del medesimo.

Rendeuapoi sopra ogni cosa sommamente riguardevole la detta Calvacata un numerosissimo concorso poche volte veduto simile di Titolati, e nobiltà, tanto Romana, come Forestiera, & Oltramontana; effetto della somma devotione che portano all' Eminentissimo Signor Cardinal Chigi, à nome del quale erano stati inuitati da due stimatissimi Cavalieri, cioè li Signori Giacinto del Bufalo e Lodouico Casale: compiacendosi con gli Eccellentissimi Signori D. Mario, & D. Agostino Principe di Farnese faru intervenire li Cavalieri delle loro Corti; ripiena inoltre di Gentilhuomini mandati à nome delli Eminentissimi Cardinali, Ambasciaderi, e Principi con notabile quantità di Togati, e Curiali d'ogni sorte.

Seguitavano à questi una quantità di Tamburi con bande, e copertine simili alle soprannominate, dopo de quali veniva il Capitano delle Targhe riccamente vestito con il seguito di 14 Paggi, che impugnavano nella sinistra Targoni con arme tutte à oro del medesimo Sig. Senatore, con pennacchi, e bande del sopradetto colore rosso, e giallo vagamente adorni.

Si vedevano dopo questi quattro Trombetti con casacche rosse guarnite d'oro, con li Suolazzi delle Trombe da una parte con arme del S.P.Q.R., e dall' altra quella di Sua Eccellenza.

Seguitavano li Trombetti, due Paggi à Cavallo vestiti con giubbe di velluto cremesino trinate d'oro, portando quello à man destra lo Stendardo cō l'arme del S.P.Q.R. l'altro alla sinistra, quello con arme del Signor Senatore.

M

Dopo

1662 Dopo li Paggi, cavalcarvano li Signori Caporioni del Popolo Romano in Corpo, con il solito Rubbone, e Beretta di seta cremesina.

Compariva appresso il Capitano Tenente de' Suizzeri della Guardia di Nostro Signore con gran quantità de' suoi Soldati con Alabarde in spalla, e pennacchi al cappello, e nel mezzo di essi due Paggi, l'uno de' quali portava sopra le spalle il Cappello di Broccato d'oro, l'altro lo Stocco del Sig. Senatore, vestiti di scarlatto con calze di Velluto cremesino trimate d'oro, & all'intorno li Parasfrenieri di Sua Eccellenza con bastoni lunghi nelle mani dipinti, & adorni con arme di N. Signore, del S. P. Q. R., e del medesimo Signor Senatore, vestiti con liurea simile à quella de' sudetti Paggi l'uno de' quali portava l'ombrella, aggiunto vi li fedeli del Popolo Romano.

Per ultimo veniva il sopra nominato Sig. Fulvio Seruanzio Maestro delle Ceremonie.

Terminata la detta comparsa, cavalcava il sudetto Sig. Senatore sopra di una Chinea ricoperta di gualdrappa di velluto cremesino, tutta ricamata d'oro, mandatali dal Sig. Ottavio Maffei Cavaliere Romano, e Soprainendente alla stalla di Nostro Signore, vestito dell'abito sudetto, Collana, e Scettro d'Avolio in mano; al di cui sortire della Porta del Palazzo, fu fatta dalla Guardia de' Suizzeri numerosa salva di mortaletti.

Dopo di lui cavalcarvano gl'Officiali Capitolini, cioè li Signori Nicolò Finetti Nob. Sanese Primo Collaterale, Lorenzo Ricciardi de' Accolti Nob. Aretino secondo Collaterale, Vincenzo Candidi Giudice Criminale, il Procuratore de' Poveri delle Carceri del Campidoglio, Sostituto Fiscale, Prothonotario del medesimo Sig. Senatore, e Collegio de' Notari, con il seguito di molte Carrozze, trè delle quali  
di Sua

di Sua Eccellenza, e la prima di velluto nero con fiocchi. 1662

Le strade per le quali passò, furono da Monte Cavallo alle quattro Fontane, calando alla Piazza de' Signori Barberini, e per la strada della Madonna di Costantinopoli, alla Paolina, seguitando alla Piazza di Spagna, e qui vi per la strada de' Condotti imboccandosi al Corso, & à lo arrivo dell' Arco di Portogallo, Castel S. Angelo diede principio allo sparro continuando lungo tratto di tempo, poscia sino à S. Marco, & alla Chiesa del Giesù, giungendo finalmente al Campidoglio.

Furono così ripiene le strade, che si rendeua difficilissimo il passar per esse, non ostante li buoni ordini dati anticipatamente, non essendo possibile rappresentare la quantità del concorso, tanto in queste, quanto nelle Carrozze, Finestre, e Ringhiere, & in molti luoghi anche sopra li tetti; adobbate di drappi di varie sorti, ripiene di gran quantità di Dame, Cardinali, Ambasciadori, Principi, Nobiltà, e di ogni sorte di persone.

Nè posso io tralasciare d'aggiungere senza alcuna adulazione lo applauso universale, con il quale veniua ricevuto nel passaggio; accompagnato all'auvicinarsi al Campidoglio dallo sparro di grandissima quantità di mortaletti, e salua della soldatesca, co'l suono delle Campane, Choro di musica, e sinfonia di flauti, tromboni, & altri stromenti, che rendeuano misto anch'essi con l'allegria del Popolo, gran parte del godimento, facendo piu tosto apparenza di Trionfo, che di Caualcata.

Salitosi dunque dal detto Sig. Senatore con tal giubilo il Teatro del Campidoglio, s'auanzò alla Porta dell' Ara Celi, Chiesa nobilissima, & antichissima del Popolo Romano.

Smontato da Cavallo, venne incontrato da tutti li PP. Primary dell' ordine de' Minori Osseruanti, col suono d'

1662 Organo , e musica si portò all' adoratione del Santissimo di doue bacciato l' Altar maggiore , lasciateli alcune elemosine , s' incaminò al Campidoglio : all' arriuò del quale fu incontrato dalli Illustrissimi Signori Conseruatori del Popolo Romano , cioè dal Signor Francesco Capizucchi , Signor Acchille Maffei , Signor Urbano Rocci , e Signor Domenico Massimi Priore .

Giunse dunque alla gran Sala , che oltre alla magnificenza ch' ella hà in se medesima , si rendeuà ancora più maestosa per l' addobbo di varj drappi di seta nobilmente ripartiti , e distinti in cremesino , e giallo , con damaschi , velluti , & altro trinati d' oro , ripiena di gran quantità di superbissimi torcieri di argento per illuminarla , in caso che si fosse differita la fontione , più tardi .

Si pose à sedere Sua Eccellenza nella sedia Senatoria del suo Tribunale , ricoperta di Velluto cremesino guernita d' oro con li Signori Conseruatori , e Priore alla destra , & alla sinistra , attorniato dalli Signori Caporioni , & Officiali Capitolini , con l' assistenza del medesimo Signor Maestro di Ceremonie . Quiui consegnò in mano del Signor Francesco Capizucchi il Breue hauuto da Nostro Signore , quale fu da esso fatto leggere ad alta voce dal Signor Francesco Risi Scriba Senatus , e reso il solito giuramento per l' osservanza dello Statuto di Roma ; dopo li douuti complimenti , & accompagnamenti si licentiò da' Signori Conseruatori , e Caporioni proseguendo di ricevere congratulazioni dalla Nobiltà tutta , e Gentilhuomini delli Eminentissimi Cardinali , & Ambasciatori , à tale affetto trattenu-  
tisi .

Si godeua intanto , al di fuori del Campidoglio , una  
son-

fontuosissima facciata, variamente composta.

1662

Appariva questa tutta bronzo, li cui lumi venivano rannuati da l' oro à segno, che la rendevano à meraviglia vaga, e riguardevole. Sopra della Porta Maggiore s'inalzava spaziosissimo un Cartellone sostenuto da due gran figure di tutto rilieuo con bandeuole di Taffetà in mano con l' arme dall' una parte del S. P. Q. R. e dall' altra quella del Sig. Senatore, dentro del qual Cartello si leggeua scritta à caratteri d' oro una longa inscrizione.

Al di sotto della sudetta Porta, ò sia si Architrave di quella, si vedevano l' arme delli Eccellentissimi Signori D. Mario, D. Agostino, e D. Sigismondo Chigi, dalle quali pendeua immediatamente sopra della medesima quella del Sig. Senatore.

Lungo alli due Pilastrì, che diuidono lo acconcio della detta Porta, si stendevano tramezzati da varij trofei alcuni gran Medaglioni, quali rappresentanti un basso rilieuo, conteneuano di Numa, Muzio, Curzio, Fabrizio, Fabio, e Camillo, gloriosissime le di loro memorie. Celebri per la sapienza: Forti per l' animo inuitto: generosi dispregiatori della loro vita, incorrotti per la integrità de' costumi, prudenti nell' operare, e finalmente prouidi in ogni qualunque azione, degni veramente di essere consegnati alla Immortalità.

Sopra li detti Pilastrì si appoggiavano per ciascheduna parte sei gran Monti sopraui la Stella, Arme di Sua Santità.

Dentro à questi nello spazio, con che si diuide da essi la detta Porta, erano poste due gran figure, Giustizia, e Carità. Alla sommità poi della Facciata dentro ad un gran Cartello, à lati del quale si vedena la Fortezza,  
 & Umil-

1662 *U* miltà, era u figurata la Lupa lattante Romolo, e Remo, primi Fondatori di Roma.

Il restante tutto della detta facciata nobilissima, & ingegnossissimamente ripartita, era ricoperta di suolazzzi, & altri trionfi, lateralmente congiunti da due grandissimi quadri rappresentanti varie, e più notabili azioni di Battaglie del Popolo Romano, seguite ne' secoli trascorsi; aggiustata con così proportionata simetria, che rese non poco uago, e curioso il considerarla in ogni sua, benchè minima parte.

Si andaua dunque trattenendo il Popolo con le due fontane di Vino poste à piedi delle scale del sudetto Campidoglio, che furono li due Leoni di marmo, che per altro di continuo uisi uedono buttare acqua.

A questo medesimo tempo haueua campo ciascuno della Nobiltà di godere nelle stanze del Campidoglio abundanti, e deliziosi rinfreschi.

Furono ancora alle stàze basse di quello, accomodate molte tauole ripiene di varie robbe mangiatue per seruigio, tanto delle Guardie Pontificie, quanto delle sudette soldatesche de' Rioni, Trombetti, Tamburi, Mandatarij, & altri.

La sera poi con nobilissime illuminazioni all' intorno del Campidoglio furono fatti alla Piazza di quello molti fuochi, con li quali uenne à terminare per quel giorno l' allegrezza commune.

Ne' susseguenti, si portò Sua Eccellenza dall' Eminentissimo Sig. Card. Chigi à renderle li douuti ossequij, uestito con l' habito istesso, e Paludamento di Broccato d' oro, e Collana, accompagnato da numeroso Corteggio di Carrozze ripiene tutte di Nobiltà. Fu da quell' Eminenza con benignissime dimostrazioni di affetto, e stima riceuuto, incontrandolo fuori delle porte dell' Anticamera in Sala, & appresso

presso accompagnato al fine di esse . Dopo si trasferì dalli 1662  
 Eccellentissimi Signori Principi D. Mario, e D. Agostino Chigi, da' quali con altrettante dimostrazioni fu ricevuto con darle la man dritta incontrandolo alle scale, & accompagnandolo alla Carrozza .

Dopo il pranzo, fu ad inchinare l' Eccellentissime Signore D. Berenice, e Principessa di Farnese .

Di questo tenore erano gli onori, che in Roma si compartivano ad un nostro Patrizio, mentre in Ferrara il Legato, che oltre la cura assidua del Pubblico, applicava l'animo ancora al mantenimento de' gli ornamenti della Città, vedendo demolite in parte dal tempo, e dagli Huomini, le belle, e preziose pitture de' Baccanali, già per mano de' Dossi celebri Pittori Ferraresi dipinti in certe navicelle, che coprivano, & oggidì ancora coprono, & circondano una Ringhiera, che conduce nel Giardino Pensile del Castello, situato sopra le stanze della Cucina d' esso; per mostrare la stima del luogo, e la premura che avea, che à poco à poco rovinando le cose, non s' inoltrassero nel peggio, e dassero addito ad altri di lasciar correre, e non curare del conservamento del Castello, machina cotanto ragguardevole, e di tanta stima appo gli Esteri, sì per la bellezza del sito, per l'ampiezza delle stanze, per la magnificenza del loco, come pure, per la memoria, che in esso si siano ricourati tanti Principi, e particolarmente, la felice memoria di Clemente Papa Ottavo recuperatore di questo Ducato . Egli perciò meglio, che puote, per almeno non far vedere così apparente la rovina, fece colà rissarcire, e ricolorire altri Baccanali da Carlo Borfatti Pittore, riserbando però, come preziose, &

Castello  
restauro  
to in  
parte

Pitture  
del Ca-  
stello ri-  
fatte.

1662 se , & degne d' essere ammirate , se ben cadenti ;  
 quelle prime , che mostravano più sussistenza , e da-  
 van segno dell' antica loro bellezza : per questo , e  
 per certi altri reparamenti fatti nel Castello , & nelle  
 annesse parti , fù incisa in marmo la seguente Inscriz-  
 zione affissa da un lato della Porta d' esso in faccia  
 alla Via detta de gli Angeli

Inscrizio-  
 ne posta  
 al lato  
 destro  
 della  
 Porta  
 del Ca-  
 stello.

*ALEXANDRI VII. Pont. Opt. Max.*

*Anno Nonno.*

*Iussu Card. IACOBI FRANSONI Legati  
 FERRARIAM moderantis*

*Pensilis hortus cum supposito Fornice ruens substruitur  
 Palatiū vetustate labens pluribus locis restauratur ornatur*

*Aula magni consilij Picturis decoratur*

*Alia , cum mœnians Picturis per hoc aditium exornata  
 Constructur , ac Ponte Palatio unitur,*

*Ut de ea LEGATI, & Equorum pigrum cursum iudicare,*

*Et letis vocibus in velocem plausibus delectari queant.*

Cassoni  
 de' Vesco-  
 vi abbo-  
 titi in  
 Duomo

Per questa indefessa accuratezza il Legato acquistò  
 appresso i Ferraresi lode non poca, vedendo il di lui Ge-  
 nio assai confacevole a' Cittadini, che desiderano i ri-  
 storamenti della Città, non le Rovine, e la errezio-  
 ne di nuove memorie, non la distruzione delle anti-  
 che, come in questo tempo accade alle due de' Ve-  
 scovi di Ferrara Aldobrandino Estense, e Tomaso  
 Marcapesci da Bologna, le quali già si vedevanone'  
 suoi cassoni à ilati del Crocefisso di sotto nella Cattedrale  
 appresso alla Porta di Gorgatello, doue anti-  
 camente era il sepolcro d' Armanno Pungiluppo Ca-  
 po Settario de' Fratticelli, arso dappoi molti anni, co-  
 me narrano le nostre più antiche Istorie: Queste, co-  
 me già dissi, con titolo di rendere adorno l' Altare fu-

rono



rono levati, e quelle religiose ceneri, ch' eran ivi ri-  
 poste, collocate al basso in Terra piana senza pure una  
 lettera sopra, che accennasse la loro memoria, trap-  
 passando in altr' uso i marmi, che componevano que'  
 monumèti. In altra parte però si ristoravano i dañi delle  
 Fabbriche diupate, trà le quali ebbero luogo i Ca-  
 meroni della Residenza de' Signori Consoli alle Vetto-  
 vaglie, già per l' incendio del prossimo Teatro rese im-  
 praticabili, sopra la porta della quale abitazione ve-  
 desi scritto. *Residentia D.D Consulium ad Victualia*  
*Anno M.DC XXXIII., die prima Iunij.* Non fù però  
 questo ristabilimento fatto tãtosto ad effetto d'introdur-  
 vi li Signori Consoli, perche rivolte in altro uso le  
 stanze per seruigio del Papa, servivano per Corpo di  
 Guardia ad alcune milizie, che sotto il Commissario  
 Marolli si mantenevano, ad effetto di che serui anco-  
 ra per simil effetto la Loggia della Scuola de' Cal-  
 zolaj sotto à S Crispino per la Cavalleria de' Seldati,  
 parte di nazione Cappelletta, parte di Leva, ch' ivi  
 d' ordine di N. S. con dispendio grande dimoravano,  
 per certi disapori, de' quali non mi vien fatto lo scrivere:  
 mi basti solo con l' occasione del risarcimento di quel  
 luogo d' averli accennati alla sfuggitta, mentre faccio  
 passaggio all' errezione d' un nuouo Teatro per l' Ope-  
 re Mulicali aperto nella Via di S. Michele dal Signor  
 Co: Pinamonte Bonacossi, il qual Teatro, per confina-  
 re con la parte derettana vicino à S Stefano, fù di poi  
 col nome di Teatro à S. Stefano chiamato. Per verità  
 la mancanza del Teatro di Cortile, già incendiato,  
 facea sospirarne un altro in prossimo luogo, non ostan-  
 te la bellezza, e la stima del Teatro à S. Lorenzo de'  
 Signori Marchesi Obizi, che pur era in piedi: e per-

1662  
 Camero-  
 ni de' Co  
 soli ristab-  
 iliti  
 per far  
 Corpo di  
 Guardia

Corpo di  
 Guardia  
 à S. Cri-  
 spino.

Teatro à  
 S. Stefa-  
 no aper-  
 to.

1662 che il Co: Pinamonte ebbe sempremai animo d'illustrare non tanto se stesso, quanto la Patria con le Cavalleresche sue azioni, ingegnoso al pari, e d'animo grande, s'appigliò ad erigere questo nuovo Teatro, il quale se bene di mole, e misura non agguaglia gli altri, per la buona disposizione però, per la bellezza, & ornamenti, e per il buon gusto, in fine, del Cavalliero v'è degno di stima, & d'ammirazione, avendo in questo modo consolata la brama della Città, e mostratosi amabile per il bel genio non men nobile, che al pubblico sollievo propenso. Ora mentre s'inalzano Teatri per le ricreazioni del Mondo, non v'è scordata la pietà de' Ferraresi di alzar tempj à Dio. Eranosi già introdotti con il piacimento del pubblico, e con titolo di Mendicanti in Ferrara li Padri del Terzo ordine di S. Francesco, ivi chiamati da un legato ad essi fatto da una pia Vedova, con l'esempio della quale altre non mancarono di far loro pingui elemosine, sino à lasciare à quelli la propria Abitazione sù la Via della Giara (così detta per esser stata anticamente lido del Pò vicino) all'angolo della Via, Porta del Buon Amore; così con l'esemplarità loro i Padri di quest'ordine, che s'andavano introducendo, tanto operarono, che non gli fù difficile l'acquistare le altre Case annesse per fare un ampio Convento, & una comoda Chiesa intitolata Santa Apollonia, in memoria della Vedova loro Benefattrice. Fù dunque nel decimo settimo di Settembre gettata la prima pietra fondamentale, per alzarvi sopra questa Chiesa, dal P. Maestro Girolamo Bertolletti di Bologna, Dottore Teologo colleggiato in Ferrara, Consultore del S. Officio, e Priore d'esso Convento, & in pochi mesi alzarono il Coro, che

*Fra*ti del  
*Terz'*ordine di  
*S. Francesco* in  
*Ferrara*  
*detti di*  
*S. Apollonia.*

*Prima*  
*pietra*  
*fondamē*  
*tale di*  
*S. Apollonia.*

che per tanto tempo da se solo ha poi servito di Chiesa, 1662  
 posciache prestamente cessò il fervore con cui erasi intrapresa un opera così pia, ond' avvenne, che dopo aver fatti d' intorno i fondamenti della Chiesa, cessarono dall' operare, aspettando, con l' aperto bisogno avanti gl' occhi, di muovere alcuno alla pietà, e di dare stimolo per esser soccorsi . Mà delle cose ora che s' aspettano al pubblico Governo parmi tempo di scrivere dopo i particolari successi, circa di che m' occorre di dire la felice messe, & il coppioso raccolto che dopo molt' anni di scarsezza donò il Cielo à questo nostro Stato, onde n' ebbe campo di restar consolata la Povertà, perlocche pubblici ringraziamenti se ne fecero con Processioni, & accioche ( già che il Cielo erasi mostrato à noi favorevole ) accioche, dico, della pubblica utilità potessero goder tutti con comodo, e senza angariamento, col riflesso della malizia facile ad introdursi ne' gli Huomini, e massime ne' gli avari, fece con partecipazione del Giudice de' Savj, che qualunque volesse vender Pane dovesse provvedersi d' vn Casotto, ò picciola Bottega nella Piazza, accioche da' Consoli potesse prestamente visitarsi, e vedersi la sua qualità, se buona, ò cattiva, nè campo avesse alcuno d' alterare l' impasto con grano di minor perfezione . Nepiùnemeno, se non mancava il Legato d' accudire al bene stare del Pubblico, non dormivano i Privati per i loro avanzamenti: Certo è, che una delle più belle, e delle migliori Iurisdizioni che abbia alcun Ferrarese, è quella di Fusignano posseduta da' Marchesi Calcagnini, dagli Principi Estensi con Feudo ad essi concessa; Ora questo Castello situato nella Provincia della Romagna per la Rot-

*Abbon-  
danza di  
grani.*

*Rotta  
del Fiu-  
me Se-  
nio à Fu-  
signano*

1662 ta del Fiume Senio, quasi tutto era trasformato in una Valle, à cagione d'esser ivi scorso per anni ventette senza provvedergli d'arginatura, onde la tenuta d'esso Marchese veniva à diminuirsi d'affai. Furono però le sue istanze affai premurose appo i deputati sopra la Bonificazione di Ravenna, ch'erano il Dottor Giovanni Paradisi, & il Dottor Pio Enea Pasolino, che però (come accenna à questo proposito la *Storia di Ravenna*) congregati gli interessati avanti quel Legato determinarono di condur Senio à sboccare in Po vicino al Passetto suo luogo antico; ma di questa determinazione non se ne vide effetto, perche l'Impresa era affai difficile, e più facile da discorrersi, che da porsi in effecuzione; si voltarono però le ragioni del Marchese ad altra parte, & ottenne un decreto favorevole dal Legato contro la Bonificazione, e comunirà di Ravenna, per cagione di certe effazioni alterate da essi Ravennati nell'Abbazia di Porto, con l'assistenza di valide, e poderose ragioni; direi anco protetto dall'Altezza di Modona di cui era feudatario il Marchese, mà non era egli, nè la sua Corte in istato di attendere à cose cotanto leggieri, stante la morte del Duca Alfonso IV. successagli in età di vent'otto anni, nel decimo sesto giorno di Luglio, con lasciar Madama Laura, & il Principe Francesco II. suo Figlio frà le gramaglie d'un troppo vivo dolore immersi, stante l'immatura, & inaspettata di lui mancanza, espresso egreggiamente nelle sontuose funerali essequie di cui ne diede una faconda contezza la sublime pena del P. Domenico Gamberti Istoriografo di quell'Altezza in uno non picciolo volume à questo effetto à spese Ducali impresso in Modona. Mà è ormai tempo

dogliàze  
del Mar-  
ch. Cal-  
cagnini.

morte  
del Duca  
Alfonso  
IV di  
Modona.

tempo, che fu 'l finir di quest' anno faccia capo al rac- 1662  
 conto della morte di Don Carlo Varani di Camerino  
 Giudice de' Savj da me disopra accennata, e fin qui  
 differita : successe questa, dopo una breve, mà tor- *Morte di*  
 mentosa febre, che afflisse il Cavalliero, nell' ulti- *D. Carlo*  
 mo giorno dell' anno (contutto che sia dal giorno di S. *Varano,*  
 Stefano, dopo l' essere stato nel novero de' Banchet- *e sue esse*  
 tati da S. E., conforme l' uso, Egli alquanto s' inco- *quie.*  
 minciasse à risentire). Si chiuse dunque l' anno con do-  
 lore comune, assai dispiacendo à Cittadini la mancan-  
 za del Padre della Patria, che tanto ad essa erasi mo-  
 strato indefesso, pria essendosi divulgato il grido della  
 morte, che la notizia del male. Fù ben tosto col 1663  
 mutar spoglia alle Camere della Residenza del Mae-  
 strato, ed ammantarle di lugubri gramaglie dato il  
 segno dell' occaso di questo gran Lume, à cui doven-  
 dosi dar sepoltura con tutte le pompe convenevoli e  
 al personaggio, & alla dignità, non d' altro affare  
 per allora parlossi, che di questo: fù per tanto la se-  
 conda sera dell' anno nuovo portato il Cadavero nel-  
 la gran Sala del Maestrato di funebri spoglie ad obba- *ordine*  
 ta, nel mezzo della quale stava inalzato un Maesto- *delfune-*  
 so Cattafalco, da quantità di cere alluminato, nel- *rale.*  
 la cima del quale in una Barra coperta di Vello to mo-  
 rello riccamato d' oro, vedevasi il Cadavero del Sig.  
 Giudice de' Savj disteso, con la veste, ò manto pro-  
 prio della dignità, d' intorno al quale in basse voci  
 alternavano preci alcuni Padri Capuccini, ivi à tal fi-  
 ne chiamati, e già con l' imbrunir della notte accosta-  
 ta erasi l' ora destinata per la funeral Processione, sino  
 alla Chiesa di Santa Maria in Vado, dove hà la pro-  
 pria sepoltura la progenie gloriosa de' Varani. Stava-  
 no già

1663 no già impazienti i Cittadini, & il Popolo tutto accorso nel Cortile, e nelle Vie per cui supponevano dover far passaggio il morto Signore, con la cui vista desideravano consolar in parte il loro pianto; tutta potendosi dire ristretta la Città trà la Via del Castello, e Giovecca. Quando (con l'ordine del Maestrato) s'invìò la funeral processione in tal modo: Precedevano quattro Trombettieri sopra bianchi Cavalli abbarbati à bruno, e con il mesto suono delle fordine, accompagnato dal notturno silenzio, che più attristava, additavano, da lungi ancora, l'inoltrata funeral cerimonia; seguiva poscia con Torcie accese, & à bruno vestita l'Università delle Arti suddite al dominio del Giudice de' Savj, distinte con i particolari loro Gonfalloni in numero assai copioso; dopo questi seguivano le Confraternite, ò Compagnie de' Battuti con le loro Croci, & divise proprie, che egualmente con tutti li Regolari, che loro dopo stavano, nella stessa conformità, alternavano i Salmi consueti della funzione: Al Clero Regolare veniva dietro il Secolare, in non dissimile forma, anziche tutti li trè ordini de' Preti della Cattedrale, cioè Canonici, Mansionarj, e Cappellani, furono ben solleciti, e pronti ad intervenire à tanto onorevole funzione, & ad onorare anco defonto il Pubblico Padre: Prima del Cadavero precedevano tutti i Parrochi della Città con i loro Compagni, & con le loro Croci distinte, e poi per marco, & attestato dell'universale giusto dolore, successe à questi la pomposa, e mesta Barra del Signor D. Carlo, da Battuti delle Sagre Stimate portato, ed attorniato da infinito numero di doppiieri accesi, portati da tutti gli Ofiziali, e stipendiati di questa Comunità, tutti  
in Abi-

in Abito da duolo vestiti. Questo era ciò, che desideravano vedere le genti tutte ivi accorse per dar in presenza d' esso Cadavero il Testimonio del loro dolore con le lagrime. Immediatamente venivano le Toghe, che valà dire, li Signori Savj, e Maestrato, e dopo loro il Consultore, tutti con lumi egualmente accesi, non meno, che à tutto il Gran Consiglio della Città ivi dopo disposto nelli trè ordini di Cavallieri, Cittadini, e Mercatanti, in egual sentimento, abito, e forma, nel fine de' quali camminava pure così il Segretario della Comunità: A questi si aggiungevano gli Auditori di questa Rota, già dal Gran Consiglio eletti: dapoi preceduti da' loro Bidelli in abito Pavonazzo con le loro mazze d' Argento, venivano i trè Collegj de' Teologi, Leggisti, e Medici Filosofi in numero, e maestà grande: finalmente in autentico segno del comune ramarrico, nelle forme predette vedevasi il Collegio de' Notaj con i segni di mestizia nel volto, e negli abiti accompagnare il comune dolore: Nè già qui terminava il seguito maestoso, imperciocche dopo i Notaj succedeva in coppioso numero la Fameglia tutta del morto, ed i trè Cavallerizzi della Comunità sù Cavalli bardati à bruno, dietro a' quali seguivano con simili ornamenti condotti due bellissimoi Destrieri da maneggio: Per termine poi della Pompa eranovi più Carrozze, la prima delle quali tirata à sei con lungo strascino di nero Panno andava pian piano secondando l' altrui viaggio, & in un'altra, dopo questa chiudevansi in un Urna le viscere del Defonto Signore: Il popolo, che poi accompagnava fuori d' ordine la Processione, per essere quasi innumerabile, rese più pomposo il Viaggio, il quale fù dal Cortile in

Piaz-

1663 Piazza avanti il Duomo, e avanti 'l Castello, poi sù la Giovecca, strade tutte illuminate dalla pomposa fonzione, fino al Cantone di S. Barbara, ò delle mosse, dove voltarono per la strada de' Capuzzolli detta di S. Girolamo finche poco dopo pervennero alla Chiesa di Santa Maria in Vado, ricevuti da Canonici Regolari di S. Salvatore in esso Convento abitanti: Giunto il Cadavero in Chiesa fù alzato sopra d' un grande, e nobile Cattafalco sù la stessa Barra dove era prima; scoperto alla vista di tutti, con l'assistenza di quattro Paggi vestiti à lutto, che con lugubri Banderuole pareva, che consolar voleſero l'aure istesse dolenti, à cui le insegne gentilizie sparse nel nobile adobbo della Chiesa faceano mesta insieme, e maestosa compagnia; Gionta à pena fù al termine quella notte, che si riempì talmente la Chiesa di Popolo, che con tutto fusse grande, e magnifica, non fù però bastevole à capirlo quant' egli era: Furono i Sacrifizj continovi, fintanto, che cantata la Messa da Monsignor Arciprete della Cattedrale, accompagnata da Musici più valenti di questa Città, fù recitata in lode del defonto Don Carlo un Orazione funebre dall'insigne Dottor Almerico Passarelli Teologo, & Leggista colleggiato di questa Città, dopo di che avanzato già più del mezzo il giorno, e licenziato il Popolo fù collocato il cadavero nella sepoltura de' suoi gloriosi antenati. Era in questo modo priva di Giudice de' Savj la Città nostra, e sospirandone, con la memoria del passato, un ottimo, fù congregato il Gran Consiglio nell' ultimo di Gennaio, nel quale con auspicio d' un felicissimo Governo (restando i Savij, e Maestro dell' antecessore mancato) fù con il maggior numero

*Orazione  
in sua  
lode.*



mero de' Voti eletto il Marchese Ercole Trotti, Cavalliero di prudenza, e virtù singolare, & destrissimo nel maneggiare affari di conseguenza; dall' elezione di questo Signore in tale dignità restò in parte consolata la Città per la perdita del primo, egli stesso con l' effempio del suo Antecessore, che aveva lasciati così vivi, & esemplari ricordi di sè, incominciò à destreggiarsi per la comune beneficenza. Frà le prime cose alle quali egli attese (cose però di pompa, e di esteriore apparenza) fù il far tornare al suo antico luogo la Residenza de' Consoli alle Vittovaglie, giache s' erano ristorati in parte i Cameroni soliti nel Cortile già dal incendio desolati, col coprirli: Servissi sotto il Consolato del Marchese Ippolito Bentivoglio Marchese Pietro Fiaschi, Co: Ottavio Estense Mosti, e Co: Girolamo Romei, servissi, dico per minor dispendio della Comunità, ò de' Consoli d'una grossa condannaggione, in cui erano caduti certi Ebrei Contrabandieri, e falsificatori della fabbrica del Sapone Appalto considerabile, da cui ne cava la Comunità una non sprezzevole entrata, come à proposito degli Appalti à suo luogo dirassi. Servì questa condannaggione per far dipingere, istoriare, e rendere più onorevoli le stanze d' essa Residenza per mezzo del famoso pennello di Francesco Ferrari concittadino nostro, oltre l' altre buone, e pie qualità, che adornano l' animo suo, per cui da' Principi, e Potentati viene adoperato, tant' è la stima, che fanno di sue virtù. Fù intanto ad eterna memoria, fatta incidere l' anno appresso in un gran marmo posto nella Parete del Tribunale de' Signori Consoli la seguente Inscrizione oggidì ancora apparente.

1663

March.  
Ercole  
Trotti  
Giudice  
de' Savi

Camerò:  
ni de' Cò  
soli di-  
pinti

1663 IACOBO CARDINALI FRANSONO Ferrarise de  
 Latere Legato, consilii altitudine, ac sapientie studiis  
 Purpuratorum Eminentissimo, quod miro vigoris, ac  
 lenitatis temperamento, fortune magnitudinem sola be-  
 nefaciendi facultate mensus, CURIAM EDILITIAM  
 incendio absumptam, & à Marchione HERCULE  
 TROTTO Trium Urbis Ordinum Præfecto, & Mode-  
 ratore, recipiendæ militari stationi resectam, EDILI-  
 BUS restituerit, magnâque pecunie summa erogata,  
 augendam, ornandam, vè locaverit, quodque EDILI-  
 TATIS Iurâ, ac dignitatem novis incrementis amplifi-  
 ca-verit, HIERONYMUS ROMÆUS, FRANCIS-  
 CUS ESTENSIS MUSTIUS COMITES, HIPPO-  
 LYTUS BENTIVOLUS, PETRUS FLASCHIUS  
 MARCHIONES Quattuor Viri magnificentius excul-  
 tam, tantique nominis fulgore augustiorem, æternum  
 singularis munificentie monumentum Sacrarunt Anno Do-  
 mini M. DC. LXIV.

Dal ritorno, che fero i Consoli in questo luogo se ne  
 cagionò lo sbandamento de' Soldati, e Corpo di Guar-  
 dia, che in esse stanze mantenevasi per le cause già di  
 sopra accennate, & accioche dir non si potesse, che  
 il Giudice de' Savj accompagnata non avesse alla Giu-  
 stizia la discretezza, pensò ben tosto di provvedere ad  
 essi soldati non solo, mà à gli altri ancora, che potes-  
 sero in progresso di tempo, secondo gli accidenti, veni-  
 re ad abitare in Ferrara: Fù veramente il pensiero pro-  
 fitevole universalmente, & in particolare alla Città,  
 imperocche sù 'l riflesso, che à consegnarle à simil sorte  
 di Gente, che non conosce altra Patria, che quella  
 ove militano, e pongono l'animo suo, siccome in guer-  
 ra à devastar Provincie, così in pace à rovinar le Abi-  
 tazioni

Corpo di  
 guardia  
 termina  
 to ne' Co  
 soli, e  
 rappor-  
 tato ne'  
 gran ij  
 della Co  
 munita.

tazioni con renderle dopo d'essi abili à tutt'altro, che 1663  
 ad abitarvi dentro, incominciando, e terminando  
 con essi la loro desolazione, ebbe à cuore tanto la pri-  
 vata utilità de' Padroni, quanto il Pubblico bene del-  
 la Città, che coll'andarfi dirupando à casa, per casa  
 dourebbe un giorno riddurfi solo memorabile per le  
 rovine: perciò sapendo egli essere in abbondanza,  
 vantaggiosa la stanza de' Granaj della Comunità si-  
 tuata sù la Via Grande al Cantone di S. Lorenzo dove  
 stanno riposte le provvigioni di grano per la Città,  
 sciogliendo in essi varie stanze, le fece accomodare,  
 & addattare per comodo di Quartiere à questa, & à  
 qualunque altra soldatesca, cui occorresse porgere al-  
 loggio senza disturbare li particolari: in fatti presto  
 riuscì il negozio, perche poco ci vuole ad accomodare  
 la Casa, e il Soldato. Acciò pertanto vivesse immor-  
 tale la memoria di questo comodo, & per far giustizia  
 al merito del Giudice de' Savj, che maturò sì bel pen-  
 siero, fù incisa in marmo sopra la Porta d'essi Granaj  
 ò Quartiere con intorno l'arme del Maestrato pure in  
 marmo, un iscrizione di tal fatta

D. O. M.

*Vt belli tempore Urbanici milites,  
 Et Reb. Tranquil frumenta seruant,*  
*Et in Civitate commodum*

*hoc edificium parandum curavere*

HERCULESTROTTUS Sap. Jud., & Magistratus

Anno Domini M. DC. LXIII.

Alexandro VII. Pont. Maximo sedente

IACOBO CARD. FRANSONO Legato.

Con la assegnata abitazione dei Soldati, non per tan-  
 to potè tra di loro estinguerfi l'audacia, e l'inquietu-

1663 dine, e massime l'antico livore che hà questa nazione con quella de' Birri, perloche nel decimo settimo giorno d' Aprile s' azzuffarono insieme queste due parti, e ponendo le loro ragioni nell' arme, fecero dall' una, e dall' altra parte macello, e con odio giurato trà di loro, dovunque l' uno trovava l' altro Nimico, per mezzo dell' arme pretendeva, ò d' avere l' addito libero, ò di restar ivi morto: Questa loro sanguinosa empierà cagionata dall' essere prima stato ucciso un soldato da Birri appo la Chiesa di S. Alessio, scontato ben da questi con la morte di più d' uno de' suoi, intimorì talmente il Popolo, che ( con l' essempio d' un Povero Pastore à caso, & in fallo ucciso ) non ardivano, che pochi, d' uscire di casa senz' arme; anziche per quasi trè giorni stetero chiuse le Botteghe in Piazza per timore, e tant' oltre arrivò la rabbia de' Soldati cappelletti, che non si ritennero di porre in essecuzione un barbaro loro pensiero, che fù d' appiccare il foco, & incendiare la Residenza della Squadra de' Birri, detta comunemente la Banca, ch' era sù l' angolo della Piazza del Duomo sotto la Cancellaria Episcopale; onde per questa, & per altre cagioni fù mutata di sito, pigliandosi in affitto per essi una Bottega appo le Carceri dove fino al dì d'oggi anno il luogo della loro Guardia. Questo fù il male, che fero no queste Genti, maggiore certo del bene, perche nulla di bene operarono, anziche fù la loro dimora un continuo disturbo, mà guari non andò, che i ricorsi fatti dalla Città à N. S. per le inquietudini in cui dimoravano à cagion di costoro, fero no, che si sbandassero ben tosto, tanto più, che era cessato il motivo di Guerra, per cui il Papa gli aveva inviati. Non mi pare degno da

*Risse trà  
Birri, &  
Soldati.*

*Banca  
de' Birri  
mutata  
di luoco*

*Soldati  
sbandati  
da Fer-  
rara.*

tra-

tralasciarsi di scrivere un caso notabile in questi giorni <sup>1663</sup> accaduto, se bene all' Istoria del Pubblico non s' appartiene gran fatto, nepiùnemeno però osservabile, e curioso: Fù questo una Abiura pubblica fatta nella Chiesa di S. Domenico per ordine della Santa Inquisizione, in persona d'una sagacissima Maliarda d'età giovine, e di rare bellezze, la quale confessato avea, & era stata convinta d'averè per forza delle sue malie fatto venire in una Notte sola di quest' anno da Roma fino in Ferrara un suo Amante ben cognito à Ferraresi, per nome Francesco, e quel ch'è più, senza suo accorgimento, anziche per testimonij esaminati, e per confessione d'esso Amante, si seppe esser egli la sera antecedente andato in letto à dormire, chiuso nella sua camera in Roma, e d' essersi trovato poi la mattina in Camiscia colcato sù 'l limitare della Porta della Amata in Ferrara verso Piazza nova, con stupore suo e di chi, à caso ve lo trovò, e ne fece testimonianza; egli però, confessato non aver avuto alcuna parte in questo negozio, se non dell' antico affetto, che ad essa Giovine portava quando era in Ferrara, fù assoluto, ed essa pubblicamente, come dissi, detestando l' errore cagionato in essa dall' intenso desiderio di vedere l' Amato, ebbe pena condegna alla malefica sua intenzione, non potendosi per certo à forza di virtù naturale fare in sì poco tempo un trasporto cotanto notabile. Fù bene inaspettata la notizia che s' ebbe in questi Tempi, di volere il Cardinale Pio Vescovo far partenza da questo Vescovado per la non buona salute ( quando però non fusse altro motivo, e forse più credibile ) che in esso godeva, per non rendere più infermaticcia con le continove, e gravi applicazioni quella età

*Abiura  
fatta da  
una ma-  
liarda*

*Rinun-  
zia del  
Vescovo  
to fatta  
dal Card  
Pio.*

1663 la età, che gli avanzava; ed il Pontefice, che procurava si mantenesse lungamente questa Colonna di Santa Chiesa, condescese di buona voglia alla rinon-  
 zia che il Pio fece del Vescovado in mano del Card. Giovanni Stefano Donghi Genovese, di cui Ferrara  
 avea sperimentato il buò Governo fin quando, negli an-  
 ni addietro, fù per Legato ivi risedente, e benchè il Breve del Papa fusse dato fin nel vigesimo quarto gior-  
 no di Febraio 1662., che allora fù, che il Card. Pio porse la supplica à N. S., con tutto ciò egli non per-  
 venne in Ferrara sino nel mese di Maggio di quest'anno, dove arrivato pose in assetto alcuni interessi im-  
 portanti circa le rendite Ecclesiastiche, e celebrò il Si-  
 nodo diocesano, dove inforsero decreti assai rigidi, come che Egli era zelantissimo dell'onore di Dio, e  
 del Culto di Santa Chiesa, e mostrò bene non essere in lui cosa nuova l'Ufizio Pastorale, avendolo esercita-  
 to più anni nella Città, e Diocesi d'Imola nella Ro-  
 magna, dove assai più evvi da pensare à ridurre in Pa-  
 ce le costumanze di que' Popoli: Così destinò tutte le  
 potenze dell'animo à beneficio di questa Citrà, à cui  
 conosceva essere stato destinato per anima. Mà eranosi  
 tanto avanzate le glorie del Marchese Cornelio Benti-  
 voglio, e talmente accresciuta la sua fama, che per  
 renderlo eterno nella memoria degli Huomini, altro  
 non vi restava per certo, concio quando il mondo pensa-  
 va di godere almeno della sua assistenza ancor per qual-  
 ch'anno ne' negozij più rilevanti, trionfò di lui la  
 morte in Santa Fiore, & adombrò di mestissimo duo-  
 lo, non tanto la Città nostra, che ne mostrò il ramari-  
 co con solenni essequie fattegli nello Spirito Santo,  
 quanto ogn'altra Provincia, dove erasi sparsa la voce  
 delle

*Card.  
Giov. Ste-  
fano Dō-  
ghi Ve-  
scovo.*

*Morte  
del Mar-  
ch. Cor-  
nelio Bē-  
tiuoglio*

delle sue onorate, e gentili qualità, che lo rendeva- 1663  
no illustre anco à più remoti, purchè fossero in luogo,  
dove la penna, e la spada potesse illustrarsi: Fù que-  
sti Figlio del Marchese Enzo splendore di questa Ca-  
sa, ed infatti ogn' uno sà, che in progresso di tempo  
sono germogliati da questo ceppo tanti soggetti quali-  
ficati, che per distintamente trattar di quelli sarebbe  
necessario dilungarmi più di quello, che comporta l'  
ordine di questa Istoria. Finì intanto l' Anno con la  
Reconciliazione della Chiesa Cattedrale fatta dal *Duomo*  
*riconci-*  
*liato.*  
Card. Donghi Vescovo, à cagione d' esser sù la Porta d'  
essa, detta de' Mesi, stato ucciso nella Vigilia di Na-  
tale da un Pizzicaiuolo un Soldato, che gli avea tol-  
to non focche di comestibile, con il dicui sangue avea  
polluto il Santuario. Con le Guerre intanto incom-  
inciate sino l' anno passato dal Turco contro Cesa-  
re, con l' assedio di Belgrado, Giavarino, e presa di  
Nayasel, Nitria, Novigrado, & altre Piazze, s'  
avanzò l' anno nuovo, nel quale, dopo le pubbliche, 1664  
& private preghiere fatte fare dal Papa à tutta la Chri-  
stianità, & in Ferrara, con particolar calore, si sep-  
pe essere succeduta la Tregua per vent' anni trà l' Tur-  
co, e lo Mperadore: Quali fossero le cagioni, e *Tregua*  
*trà l' Im-*  
*peratore*  
*e Turco*  
*per anni*  
*20.*  
quali le Guerre antecedenti potrà vedersi intanti Vo-  
lumi, che ne son pieni, e vanno tuttavìa nascendo per  
mezzo d' altissime penne: Io mi porterò alle cose ap-  
partinenti à Ferrara quest' anno, e dirò, ch' era già suc-  
ceduta in Padova sino nel mese di Luglio dell' anno  
passato, la morte di Monsignor Roberto Accorom- *Morte di*  
*Monfig.*  
*Acco-*  
*romboni*  
*Vicilega*  
*to.*  
boni Patrizio Romano, Prelato, e dell' una, e l' al-  
tra segnatura Referendario, e Vicelegato di Ferrara,  
il quale portatosi à i Bagni di quella Città per liberarsi  
da al-

1664 da alcuni mali, che l'affligevano, e che (non ostante l'intrapresa purgazione) l'uccisero: era stata sentita la notizia della sua morte con comun dispiacere per l'integrità sua nel Regimento, ch'avea fatto in questa Città, nella quale per testimoniare la divozione, con cui egli visse, lasciò d'esservi trasportato dopo la sua morte, come successe in quest'anno, nel quale furono collocate le sue Ossa nella Chiesa di S. Polo, & ivi alzato un sontuoso deposito con la sua effigie in marmo al naturale, per ordine, e con spesa di Mario Accoromboni fratello del Prelato; in vece del quale fù dal Papa destinato all'Impiego di questa Vicelegazione Monsignor Domenico Maria Corsi Prelato d'alti meriti, e di non ordinario talento, il quale tosto alla sua Residenza portossi, e fece pubblica la sua splendidezza in segno dell'aggradimento per la Carica meritamente ottenuta, con tutto che li Vicelegati difficilmente facciano spicco per la podestà, che tiene sopra d'essi il Cardinale Legato, onde vi abbisognano azioni grandi, e memorabili per renderli noti alla Città, e famosi in Roma, da dove si spiccano: ebbe egli perciò campo di farsi conoscere per una breve vacanza del Card. Legato, à cagione che avendo già terminato il Tempo della sua Legazione il Card. Giacomo Fransone, e chiamato perciò da sua Santità à Roma, stete qualche tempo ad arrivare in Ferrara il Legato nuovo destinato dalla Sagra Congregazione, atteso che era impedito dalle Visite che si facevano à i nuovi Cardinali creati nel decimo quarto giorno di Gennaio, i quali furono. Monsignor Carlo Caraffa Napolitano, e Nunzio in Vienna, Monsignor Carlo Bonelli Genovese Nunzio in Spagna, Monsignor Celio Piccolomini,

*Monfig.  
Corsi Vi  
celegato*

*Cardina  
li creati*



mini, Nunzio in Francia, Angelo Celsi Romano Au- 1664  
ditore di Rota, Paulo Savelli Romano, e Girolamo  
Buoncompagno Bolognese. Fù il nuovo Legato il  
Card. GIROLAMO BUONVISI Lucchese, già del- Card.  
Buonvisi  
Legato  
la sacra Porpora onorato l'anno 1657., e ch'era riu-  
scito uno de' migliori mantenitori di Santa Chiesa.  
Riuscì l'avviso di somma Allegrezza à tutta la Città,  
& à i Popoli di questa Parte, dove già era precesso il  
Nome, non meno, che la notizia delle sue digniffim  
azioni; e bench' egli, con sua lettera à questo Maestra-  
to diretta, facesse intendere non volere pompa alcuna  
esteriore, non potè nulla dimeno trattenerfi tanto il  
Pubblico dal fare al suo arrivo, che fù nel mese di Mag-  
gio, apparente dimostrazione d'allegrezza con i soliti  
fuochi, & accoglimenti, & il privato dal mostrar per  
di fuori l'interno giubilo con gridi, e voci di gioia.  
Nel primo ingresso della sua Legazione diede à cono-  
scere quale doveva essere tutto il suo regimento, e trà  
le altre cose in cui egli insistete con particolare premura,  
fù la politezza delle strade della Città, circa lo che non  
mancò, e con la piacevolezza, e co'l rigore di fare of-  
servare i decreti suoi, assegnando Persone note, che  
scurastassero à questo negozio, distribuendo la Città  
in tanti Quartieri: In fatti questa è una delle principa- Religione  
della Città  
ordinata  
liche dalle quali dipende la salubrità dell'aria di Fer-  
rara, che s'incaminciava già à meglio stare, essendo,  
che per la situazione della Città in piano, e basso ter-  
reno, non così facilmente espugar puossi, oltrediche  
la stessa poca cura de' Cittadini in questo particolare,  
con l'impedire le strade più pubbliche co' letami, e  
non più tosto sportarli nelle Ville dello Stato era sira-  
fa incorreggibile: fù ben presto però posto in esecu-  
P zione

1664 zione il comando del Principe , tanto più facile da obedirsi , quanto ch'era viva , & apparente la utilità ; così seguitò à migliorarsi l'aria , finche con l'aggiunta d'altri espurgamenti , e bonificazioni s'è resa questa praticabile , e perfettamente buona , come in altra occasione dirassi : A' tempo ancora fù l'arrivo del nuovo Legato , per assistere alla raunanza del Gran Consiglio fatta in Giugno , dove si confermò per l' anno secondo in carico il Marchese Ercole Trotti Giudice de' Savj , volentieri ristabilito , per l'accuratezza , con cui accudì à gli interessi del Pubblico , non trascurando occasione di sollevarlo , e rendersegli Benefico ; anziche fù quasi troppo osservatore delle minuzie per quest' effetto , imperoche era sino arrivato , per mantenimento del pubblico bene , à far gride universali circa la Provvigione del Pescè Storione , coppioso in questo nostro Po , & vietarne con minaccia di rigorose pene l'estrazione da questo Dominio , e che più non per altro prezzo si potesse vendere , se non per quello , che gli era assegnato da Consoli delle Vittovaglie . Per altro poi , se la passò bene in corrispondenza co 'l Legato , essendosi uniti , e conferendo insieme al sollievo degli oppressi , & al mantenimento in Pace di questo Ducato . Accaddero in quest' anno alcune cose notabili da non tralasciarsi : la prima fù la rovina fatta del Tetto in Pietra del Coro nella Chiesa de' Padri degli Angeli , avvenuta nel giorno di Pasqua di Resurrezione , nel mentre che salmeggiavano li Padri , e ciò tanto più fù memorabile , quanto che non successe (quasi miracolosamente) offesa ad alcuno : Dirò altresì d'una Cometa barbata apparsa nel Cielo,

Io,

*Marche  
Trotti  
confer-  
mato  
Giudice  
de' Savj*

*Storioni  
limitati  
di prez-  
zo.*

*Coro de  
P. degli  
Angeli  
caduto*

*Cometa  
apparsa  
in Cielo.*

lo, in Dicembre, la quale da gli Astrologi fù con grande attenzione confiderata , e con preludj di qualche gran novità fù da tutti offervata , e sopra d' effa variamente difcorfo ; trà gli altri ne fece un dotto prognofico il Dottore Giovanni Bafcarino Ferrarefe Medico, e Filofofo, e Lettore Pubblico, in un libretto ftampato, ed infcritto *Cometis Pogonaris &c.* dove egli fa pompa della fua Filofofia, e del fuo fapere . Dalla controversia finalmente agitata dal Marchefe Francefco, e Mario Calcagnini, circa la Reftituzione del fiume Senio nell' Alveo, ne nacque, che la Sagra Congregazione dell' Acque di Roma ordinò al Card. Volunnio Bandinelli Patriarca di Coftantinopoli, già Maggiordomo del Papa, & ora Legato di Ravenna, che a forza d' arte fi levaffe il Fiume da gli inondati Campi di Fufignano, & fi reftituiffe nel fuo antico fenò, e nell' Alveo affegnatoli dalla Generale Bonificazione nelle Valli di Savarna, dilà dal Lamone, conforme il diftegno di Pietro Azzone, e perciò era per riuſcire un tal fatto di grave danno alla Canonica di Porto, come riferifce il Paſolino, mà non oftanti gli oftacoli fatti dall' Abbate D. Aſcanio Mulla, inſieme con gli altri interreſtati di Ravenna, fù poſto in eſſecuzione l' ordine della Sagra Congregazione: ſolo guadagnarono un punto co' il fuo ricorſo i Ravennani, e fù l' eſſenzione dall' incorrere pur d' un ſoldo nella ſpeſa d' un tanto negozio, incaricandola ſolo alla Comunità della Terra di Lugo, come più dell' utilità, ch' indi naſceva partecipe .

*determi  
nozioni  
di Roma  
circa l'  
acque  
del Senio*

*Fine del Secondo Libro .*

# SOMMARIO

## DEL TERZO LIBRO.

**D**Opo l'apparizione d'alcune Comete, segue la morte del Re di Spagna, della Regina madre di Francia, & una Rotta del Reno à Vigarano, d'indi narrati che si sono gli adobbi nuovi fatti nelle stanze del Miestrato, si dà conto del metodo, che s'usa nell'eleggerfi dal Gran Consiglio il Giudice de' Savj, e Miestrato con tutti gli altri Ufiziali, con tutto ciò che s'appartiene ad essa funzione in occasione dell'elezione del Co: Francesco Crispi. Si soggiunge da poi la morte del Dottor Calani famoso Medico, & un assassinio enorme commesso nella Villa di Zelo, e con l'occasione dell'incendio della Chiesa del Corpus Domini, si dà conto dell'altro accaduto l'anno 1638. nella Galleria del Signor Roberto Canonici con il consumo di tutte le preziose supellettilli. Viene eletto il Marchese Ghiron Francesco Villa Generale per la Guerra di Candia da Veneziani, dove si narra tutto l'operato nella difesa di quel famoso Regno, frammezzo alle quali cose appariscono varij segni nell'aria, e muore il Card. Giacomo Corradi Ferrarese Datario, e Vescovo di Iesi, dopo la Creazione d'alcuni Cardinali. Si tratta poi del Terremoto accaduto in Bologna, e del Taglio Bonvisi per diuertire il Reno, essendo Giudice de' Savj il Co: Francesco Crispi à cui succedette il Co: Roberto Montecatini, nel tempo del dicui Regimento si perfezionò il Taglio Bonvisi, si proibirono in parte le lire effettive di Bologna, e si scoperse l'immagine miracolosa della B. Vergine nella Villa di S. Sinesio dila dal Po. Prima poi della partenza

tenza del Card. Legato Buonvisi si espone la Ribellion de' Ungheria, & l'abollimento delle Statue Funerali del Marchese Villa, ch' erano in S. Francesco, e la morte del Marchese Lodovico Bevilacqua. Venuto poi il Card. Corsini per Legato muore Papa Alessandro Settimo dopo fatta una Creazione di alcuni Cardinali, à cui succede nella Sede Apostolica Papa Clemente nono de' Rospigliosi, con la qual' occasione si descriuono le allegrezze che soglionsi fare ogni anno nella Fortezza nostra nel dì della Coronazione del Papa. Per non esser peruenuto in tempo il Legato pigliasi il giuramento dal Giudice de' Sarvj ne' Teatini, mà poi venendo muore il Marchese Francesco Calcaognini, pubblica il Giubbileo, e pro-uode circa la Bocca Baliona interrita, & chiusa da Veneziani. Parte dopo varie vicende il Marchese Villa di Candia, chiamato dal Duca di Sarvoja, passa per Ferrara, e va à Loreto à sciorre un Voto. In Ferrara si estinguono due Dazij del Vino, e Sale, si estragono alcuni luochi di Monte, si erige il Monte di Verrezione sotto il Regimento del Co: Montecatini facendosi ancora à Panaro il Taglio Corsini. Viene poi eletto il Co: Ippolito Strozza per Giudice de' Sarvj, e nell' anno di suo carico muore F. Gabriello Capuccino Huomo esemplare, e si da sepoltura al Cadauero antichissimo del Cantelmi. S' instituisce un Oratorio nello studio pubblico per li Sig. Medici, e Filosofi, s' apre la Chiesa di S. Matteo del Soccorso, e si sopprimono tre Religioni di Frati per dar' aiuto à Candia agonizante, che poi si rese. Passa la Regina di Svezia per Ferrara, e dopo l' elezione del March. Bentiuoglio in Giudice de' Sarvj muore il Card. Donghi Vesco-uo, à cui succede il Card. Carlo Cerri, nè poco stà à morire Papa Clemente Nono con la quale occasione si narrano le pro-uidigioni solite à farsi in Ferrara nel Tempo di Sede Vacante.

# DELL' ISTORIA DI FERRARA

## LIBRO TERZO.

1665

Cometa  
aparfaFreddo  
acutopenuria  
di Vinerimorte  
del Rè di  
Spagna,  
e della  
Regina  
Madre  
di Fràcia

Quando il Cielo si lascia vedere dalle Comete illustrato, chiaro indizio certamente ci porge di qualche sinistra tempesta; ed in fatti poche, a memoria d' Huomini sono state quelle Comete, da cui non siano stati prefagiti, lagrimevoli infortunij, e deplorabili disastri, ò alle Corone, ò alle Provincie, ò al mondo tutto. Io direi, che la comparfa della Cometa fatta l' anno passato in questo Cielo, e la replicata dell' anno presente fosse stata indizio della strana stagione, la quale succeder doveva in quelli anni, conciossiacofache, per la rigida ostinatezza del freddo per cui tutto l' umido gelavasi, e sino il Pò non resisteva, mentre in tal guisa agghiacciato si vide, che con sicurezza dall' una, e l' altra parte per molti giorni, Huomini, e Bestie vi passarono sopra, morirono moltissime Piante, e particolarmente le Viti, perloche si penuriò non poco di vino, oltre di che si mantenne sempre la Terra in una tal siccità, per non vederfi mai, ò di rado cadere una stilla dal Cielo, che non ebbero campo le Biade d' alzarfi, e di maturarsi nel suo tempo; direi, dico, che di questo fusse stato prefagio la Stella, se non si fosse sparso per tutta l' Italia l' avviso doglioso della morte di Filippo Quarto Rè Ot-  
tan.

tantefimo fecondo delle Spagne, nell' anno fettantefimo fecondo della et  sua, e quarantefimo fecondo della Monarchia, infieme con il Rapporto della Morte della Regina Madre di Francia. Comunque per  fuffe, il timore d' un trifto raccolto diede affai che pensare al Giudice de' Savj, & in lui accrebbe, non tanto, qu to ne' particolari, il dolore una improvifa Rotta fatta dal Fiume Reno la notte feconda di Febraio preffo la Chiefa di Vigarano della Mainarda, con la quale al-  
 lag  tutta effa Villa di Vigarano, quella di Santa Bi ca, & Cafumaro verfo Cento: non per  per la parte fua il fopradetto Giudice de' Savj, ch' era il Marchefe Ercole Trotti, manc  di provvedere al bifogno della Citt , e fenon, che pervenne il Tempo in cui lafciar conveniva il Carico in mano ad un altro, che fucceder dovea, lafciaua affai pingue di provvigione il Pubblico; non per  f  lafciato fcarfo, talmente, che f  da lodare in maggior parte il fuo prudente Governo, tanto pi  poi ancora, quanto che prima di ufcir di dignit  lafciar volle degna raccordanza di fe viviffima nella Refidenza ordinaria de' Giudici de' Savj, e vedendo, che per render degna d' un cos  nobile Senato l' Abitazione vi mancavano, anzi fembravano neceffarj altrettanto nobili, e fontuofi apparati, egli la fece adobbare di nobili, e ricchi Damafchi trinati d' oro, con le fedie compagne: agiungendo per lo pi  magnificenza, e decoro   luoghi l' apparenza; tr  de' quali quefto, per l' Ufizio   cui ferve, uno de' pi  cofpicui, e nobili della Citt  pu  chiamarfi. Con quefto fregio era egli per ufcire di dignit  ricco della lode d' effere ftato il fuo governo applaudito; e perci  intimato nel principio di Giugno il Gran Configlio   que-  
 fto

*Rotta  
 del Reno  
   Viga-  
 rano del  
 la Mai-  
 narda*

*Stanze  
 dell' a Re  
 fidenza  
 adobbate*

166; sto fine, trovossi nel decimo quinto congregato nella  
 solita gran Sala in Castello, e giache mi trovo pronta,  
 & espediente l' occasione di scrivere la forma, e meto-  
 do, che si tiene dal Gran Consiglio nell' eleggere il Giu-  
 dice de' Savj, e suo Maestrato con gli altri Uffiziali di-  
 pendenti da esso Gran Consiglio, me ne voglio preva-  
 lere con darne esatta contezza, e nè pure tralasciar  
 campo alcuno dove possano far spicco le determinazioni  
 del nostro Pubblico à fronte degli altri Paesi, accio-  
 chè gli Esteri, che di quest' ordine fussero ignari, in  
 leggerlo in questi fogli, veggano con qual Canone si re-  
 golino gli affari di tanta importanza; protestando di  
 scrivere questa informazione con tutti gli più autore-  
 voli reccapiti, per non pregiudicar punto alla verità  
 dell' Istoria. Prima però di venire à questo passo par-  
 mi convenevole di premettere il costitutivo d' esso Grã  
 Consiglio, come che da questo si deduce la sua auto-  
 rità, & il decoro con cui si dee mantenere, nella guisa  
 appunto, che dal valor de' Senatori, si misura il Se-  
 nato. Fù instituito il Centumvirato di Ferrara dalla  
 felice memoria di Papa Clemente Ottavo Ricuperato-  
 re di questa Città, e suo Stato l' anno 1598, e con un  
 suo particolar Breve, e Chirografo ne diede l' autori-  
 tà à Consiglieri di rinnovarlo di trè in trè anni, com' an-  
 co si costuma oggidì. Volle egli, che questo Conse-  
 glio rappresentasse tutto il Corpo della Città, e Stato,  
 talmente, che le determinazioni prese da tutto questo  
 Consiglio avessero valore, come se da tutta la Gente  
 fussero approvate. Il numero de' Consiglieri all' ora  
 Instituiti, fù di ottantadue da esso nominati, e scielti  
 da' Cittadini, senza però riguardo d' ordine, di gra-  
 do, e preminenza, come fussero stati cavati à sorte.

non

*Gran Cō-  
 siglio co-  
 me elega  
 il Giudi-  
 ce de  
 Savj*

*Costitu-  
 tivo del  
 Gran Cō-  
 siglio.*

*numero  
 de Con-  
 siglieri  
 antichi.*



non intendendo però per questo di pregiudicare in con-1665  
to veruno alla nobiltà, e grado loro, siccome pure di  
quelli, che restarono fuori di detta elezione : di questi  
ottanta due, ventisette si chiamarono del prim' ordine  
nobili, & il restante costituito di Cittadini, fù detto  
il secondo ordine . Ora perche anco i Mercanti, &  
Artegiani avessero qualche luoco in questo congresso,  
e potessero portar la parte de gli Artegiani; per arriva-  
re, e compire il Centumvirale diede Sua Santità luoco  
in esso à diciotto Mercanti, che potessero essere Con-  
figlieri, e si doveessero sciegliere dà sei delle più nobili  
Arti, cioè Setaioli, Orefici, Fabri, Banchieri, Drap-  
pieri, e Speziali, dandone, ò per dir meglio assumen-  
done trè per professione . Così la Plebe lamentar non  
si puote, che mancasse à loro chi proteggesse le sue  
cause, e le Arti, con la speranza del ricorso à suoi Se-  
natori si regolavano con tutta pontualità . Si riservò  
il Sommo Pontefice l' Autorità di dover egli furrogare i  
Configlieri del primo ordine accadendo la morte ò ci-  
vile, ò naturale d' alcuno; al contrario diede tutta l'  
autorità ad esso primo ordine di eleggere il secondo, &  
al corpo universale delle Arti, di eleggere quelli del  
terzo . In capo à trè anni costituì, che si dovesse ri-  
novare tutto il Consoglio tanto de' Nobili, quanto de-  
gli altri ordini, con porgerne supplica sempre à Sua  
Santità, senza la dicui licenza, non volle, che si potes-  
se fare raunanza alcuna : Da molt' anni in quà però,  
per mancanza d' altrettanti Nobili per compirne il nu-  
mero del nuovo triennio, hà condesceso, che si rifermino  
sempre gli stessi, e morendo si rinovino, con il suo pia-  
cimento, ben è vero però, che da non sò quant' anni  
in quà talmente è cresciuto il numero de' Gentilvomini

*Artisti,  
& Mer-  
canti in  
Consiglio*

*facoltà  
del pri-  
mo ordi-  
ne rife-  
rata al  
Papa.*

1665 per gli affociamenti fatti d' Esteri, e per le diramazio-  
 ni delle famiglie, che farebbero bastevoli à compire l'  
 ordine d' un triennio, se si riduceffero i nobili, che  
 son fuori di Cōseglio à pretēderlo: così si farebbe secon-  
 do l' intenzione dell' Institutore, che fù di non volere,  
 che quelli i quali erano Consiglieri in un triennio fusse-  
 ro anco nell' altro, à cui v' aggonse, che neppur due  
 della stessa famiglia potessero nello stesso tempo aver  
 il luogo in Senato, con altre particolarità, che più di-  
 stinte si vedono annoverate nell' Instituzione d' esso Cō-  
 seglio, e Maestrate deca nvirale intitolata *Ferraria Ci-  
 vitatis rectè administrandæ Ratio* Alquanto nel  
 corso di cent' anni si è allontanata questa instituzione,  
 dalla sua prima regola imperciocche quantunque non si  
 sia mai alterato il numero, nè de Consiglieri del secon-  
 do, nè del terzo ordine, quello però del primo è assai  
 cresciuto, onde compirebbe, anzi superarebbe il nu-  
 mero d' un nuovo triennio, essendosene aggiunti d' ad-  
 ventizij, fino à quest' anno in cui scrivo, di più de'  
 ventisette, trentadue: perloche si è alterato il Centum-  
 virale, essendo in tutto quelli del prim' ordine cinqua-  
 ta nove: Non deve già questo però pregiudicare alla  
 Nobiltà, e Maestà del Consiglio reso anco più cop-  
 piofo di Voti, che vuol dir più scabroso da tentarsi; e  
 la cagione di questo accrescimento altra non esser stata,  
 à mio credere, parmi, che la mancanza d' alcuni No-  
 bili, i quali morendo, lasciati hanno dopo di se i Figli  
 pupilli, e di minore età non bastevole à sostenere il po-  
 sto, dal che mossi altri Nobili per occupare il luogo va-  
 cante, col patto di restituirlo, anno ottenuto il piaci-  
 mento da Sua Santità, & indi venuto il Caso dell' abi-  
 lità de' pupilli, pur essi un nuovo luoco ottenendo, per

numero  
 de' Consi-  
 glieri ac-  
 cresciuto

non

non dar spiacimento à quelli che v'erano sottentriati, 1665  
 il Papa gli hà ammessi, & in questo, e simil modo in-  
 vedutamente s'è accresciuto il numero de' Consiglieri,  
 che al presente sono in tutti cento trenta due, e rappre-  
 sentano il corpo universale della Città, e suo Stato, e  
 da questo si prescioglie il Giudice de' Savj, Maestra-  
 to, Giudici, Podestà, e Notari agli pubblici Ufizij  
 nella guisa, che susseguentemente dirassi. Pervenu-  
 to in tanto il tempo della Raunanza, che suol essere  
 dopo il mezzo di Giugno, havutisi tutti i piacimenti  
 di Sua Santità, dal Cardinale Legato, à cui è stato  
 fatto intendere l' approssimamento del fine del Mae-  
 strato, vengono fatte pubblicare, & affiggere alcune <sup>moa d</sup>  
 intimazioni nelle quali si chiamano tutti li Consiglieri <sup>congre</sup>  
 à Consiglio in giorno determinato, e nel solito luogo <sup>gare i</sup>  
 in Castello, con la pena di dieci scudi à chiunque sen- <sup>Consigli</sup>  
 za legitimo impedimento mancasse, tanto del Primo,  
 quanto degli altri ordini. Destinatosi intanto il gior-  
 no, e l'ora, che suol essere di dopo pranzo, la mat-  
 tina si dà un altro avviso con la Campana maggiore  
 del Castello battuta à Tocchi per il corso d' un ora, lo  
 che si ripete nel dopo pranzo, in capo al qual tempo  
 radunati tutti i Consiglieri nella gran Sala si distribu-  
 scono ne' loro posti: non però riguarda questa distribu-  
 zione alli due primi ordini, perche siedono in confuso,  
 e s'addunano i Partiti, & i Brogli conforme loro pia-  
 ce, mà inquanto all'ordine de' Mercatanti, èvvi l'ob-  
 bligo; & l'assegnamento de' loro posti in fine della Sa-  
 la, dove essi divisi dagli altri fanno la loro stazione sen-  
 za potersi di là muovere in conto veruno nel tempo de  
 scrutinij. Giunta l'ora prefissa entra in Consiglio il  
 Card Legato, & in sua assenza Monsignor Vicelega-

1665 to, il quale lascia fuori le Guardie, & solo entra per sedersi alla Tavola, e Tribunale in capo di quella Sala: alla sinistra d' esso siede il Giudice de' Savj, che termina la Carica: à destra poi, mà presso il muro, e discosti dalla Tavola siedono i Savj di Maestrato dello stesso Giudice de' Savj: Al contrario il Segretario del Pubblico stà à destra pronto per scrivere i partiti, e le determinazioni. Chiuso frattanto il Consiglio, e negato l' addito à tutti, fuor che à Consiglieri, i quali mancassero, & l' esito solo in caso di necessità urgente, leggesi dal Segretario il Breve di Papa Clemente VIII. dell' Instituzione del Consiglio, con tutti gli ordini da osservarsi da' Consiglieri, dopo diche numerati tutti, ponesi à partito chi debba essere eletto, & succedere nell' Ufizio di Giudice de' Savj, al già rinunziante. Per far questo si scruttinano, & si votano tutti li Consiglieri del prim' ordine dal primo fino al estremo, eccettuati però quelli, che per età non siano abili, ò pure abbiano impiego in Governi, ò Condotte di milizia, ò altro, da che potessero essere isviati dall' Ufizio, & in fine dopo una longa ballottazione resta eletto, e dichiarato ad alta voce quello che si trova aver auuta maggior coppia di voti favorevoli. L' Ufizio del Legato, oltre il presedere à questo affare, è di numerare le palle favorevoli, siccome quello del Giudice de' Savj il numerar le esclusive. Ad altro non concedesi il voto doppio, che al Giudice de' Savj, ch' esce, riguardo alla dignità, che tiene, e per tutti i partiti, che si propongono mantiene il suo Ius di votare con due palle. Eletto dunque, e dichiarato ad alta Voce il Giudice de' Savj, che deve succedere, si fa passaggio ad altra elezione, & in primo luoco si pubblicano da eleggersi li

Savj

Savj del Maestrato, i quali devono esser nove, cioè sette del secondo, e due del terz' ordine: per far gli uni, e gli altri si pongono à partito tutti i due ordini, eccettuatine, rispettivamente al secondo tutti, quelli che fossero in Governo, ò pure che avessero attuale dipendenza dalla Comunità, ò fossero ministri d' essa, e rispettivamente al terz' ordine, quelli che fossero in condotta d' Appalti, ò in luogo di Segurtà pubblica: numerati per ciò tutti li voti, restano eletti que' nove, che con più favorevoli voti anno superatigli altrui, sette, cioè, del secondo, e due del terz' ordine; terminata, & dichiarata l'elezione de' Nove Savj, quando vi fusse da eleggere l'Ambasciadore ordinario per questo Stato al Pontefice, si fanno proporre quelli, che paiono abili à i trè ordini de' Consiglieri, avvertendo, che l'Ambasciadore deve essere bensì Nobile, e Patrizio, mà non è di necessità, che sia di Consiglio, e quelli proposti al Legato, che approva, e disapprova, quanti, che ad esso paiono abili, ò non abili, si pongono ad uno ad uno à partito, & eleggesi il più ricco di Voti propizij. Nella stessa guisa si eleggono i Consoli alle Vittovaglie, i Revisori de' Conti, i Soprastanti allo Spedale di S. Anna, i Presidenti del Registro, i Giudici, Podestà, e Notari pubblici, & in somma tutti gli Uffiziali, che non sono perpetui, mà dà esso gran Consiglio omninamente dipendono. In tanto se per la vicina notte compir non si potessero le elezioni di tutti gli Uffiziali, come per lo più succede, terminasi per allora, e si ripiglia poi nel giorno susseguente con le stesse formalità. Frà le ore del Consiglio, è solito il Legato per ristorare con magnanima profusione i Consiglieri dal caldo, che per la stagione, e per il loro numero abbondante

1665 dante fuol succedere, è solito, dissi, di fare un nobile, e pomposo rinfresco à tutti essi, col far portare intorno al Consoglio coppioso numero di tazze gelate con Vini, & acque preziose, conforme poi la splendidezza del Card. Legato si vuol mostrar plausibile: Terminato frattanto la prima sera il Consoglio, viene accompagnato à Casa il Giudice de' Savj novello, con coppiosa turba di Cavallieri, dal suo Maestrato, e da un infinito, per dir così, numero di parteggiani, preceduto da Trombe, e Tamburri, e dalle Guardie Svizzere di Sua Eminenza, e giunti al Palagio del nuovo Giudice, & servita tutta la Gente tanto del primo, quanto del secondo, e terzo Rango, con rinfreschi competenti alla splendidezza con cui si vuol trattare il Cavaliere eletto, si complimenta con esso, nè più altro di particolare si opera, fintanto, che giunga la Vigilia di S. Pietro, il dopo pranzo del qual giorno, levato di Casa il nuovo eletto da quantità di Cavallieri, e Cittadini parziali viene condotto nelle Camere di Maestrato, dove trovandovi il suo predecessore, con l' antico, & quasi terminato Decemvirale: tutti insieme, con li due Maestrati, vecchio, e nuovo, in abito Senatorio, vanno in Castello, e col Sig. Card. Legato discendendole Scale del Comune, vengono alla Cathedral, dove ricevuti rispettivamente al Card. Legato, da Signori Canonici del Duomo, da quali vien ceduto il luogo ad ambedue i Maestrati, ascendono al Altar maggiore, facendo Cappella tutti li Savj d' avanti al Legato, con l' avvertimento, che prima siede il Giudice de' Savj, ch' esce, e poi quello che entra, così pure il Maestrato, fintanto, che letto dal Cancelliero il Giuramento ch' essi devono fare, secondo che di mano, in mano ver-

gone

gono nominati vanno i nuovi Savj à baciare , e toc- 1665  
car l' Evangelio , che à piedi , e sù 'l Trono del Legato  
stà esposto , con la particolarità , che nel ritorno vien  
loro ceduto il posto dal Maestrato cadente . Terminata  
la funzione con la nuova precedenza del Novello  
si accompagna con universal Giubilo , & acclamazione  
il Legato alle sue stanze , e tornando dappoi alle stanze  
della Residenza piglia il possesso della Carica , si dà  
il giuramento alli Consoli , & al Sindaco di Palagio . si  
crea il Consultore del Giudice de' Savj , e si distribui-  
scono le Cariche , e gli Impieghi ad essi Savj , e con-  
ciò termina la funzione del giorno con allegrezza , e  
giubilo universale , tanto per la Città , quanto nella Ca-  
sa dell' eletto , dove à corte imbandita tripudiasi , e  
fin dove vien egli corteggiato da numerosa coppia di  
Carrozze . La mattina seguente giorno di S. Pietro  
radunatisi tutt' i nuovi Savj con il loro Giudice si porta-  
no à piedi , col seguito però delle Carrozze , alla Chiesa  
di S. Pietro , & in passando per la Piazza , & Ghetto  
apparato da quella nazione , per mostrare allegrezza ,  
anch' essi di simile elezione , suole la plebe radunarsi  
in coppia , & accompagnare co' l grido festivo il Pa-  
dre della Patria , simboleggiando con grossi fasci di  
spiche mature , che portano inalberati , la abbondan-  
za , & annona coppiosa , che da tutti si desidera , &  
s' aspetta sù la fidanza del retto , e piacevole Governo.  
In tal guisa accompagnati à S. Pietro , e nel ritorno  
alla Residenza , incominciano ad essercitare le loro In-  
combenze , e le fourastanze , chi allo Studio pubblico,  
chi à Lavorieri , chi alle Liti , e chi ad altri interessi ,  
che s' aspettano ad essa Comunità . Ora in fine di que-  
sta relazione mi resta anco da notificare la qualità degli  
abiti

1665 abiti cò cui v'è vestito questo Decemvirato nelle più son-  
 tuose funzioni, siccome fù determinato nelle constitu-  
 zioni d'esso Consoglio, fatte dalla f. m. di Papa Cle-  
 mente Ottavo al titolo, *De Habitu, seu Vestitu &c. Ma-*  
*gistratus*. Leggendosi in esso queste parole, *Judex Sa-*  
*pientum induat Lacernam, seu Vestem Sericeam Violacei*  
*coloris*, che da noi vien nominata Robone, *longam us-*  
*què ad genua cum manicis inflatis; Sapientes autem sagis*  
*seu paliis nigris sericeis utantur, & si fuerint Doctores,*  
*vestes talaris pariter sericeas nigri coloris induant*, prece-  
 dendo sempre la Toga come più nobile, e degna: *Verum duo ultimi Sapientes Artiste laneis tantum paliis*  
*uti possint*. La precedenza trà Sapiienti di Maeistrato of-  
 servasi primiera mente frà li Dottori, che sono sempre i  
 primi, & hà trà di loro il primo loco il più provetto d'  
 età, e poi di mano in mano i minori, così pure offer-  
 vasi negli altri Savj non Dottori, & negli Mercanti.  
 Fù dunque in simile guisa eletto in Giudice de' Savj il  
 Conte Francesco Crispi nel 15. di Giugno; accettato  
 però il Carico, e fatte le solite funzioni, da tutti li  
 Sudditi, fù accolto, come oggetto delle meraviglie, &  
 origine delle felicità infinite, che dovevano succedere  
 in questo Stato nel tempo di suo Dominio. Si pose  
 egli ben tosto à procurare ogni utilità così del pubblico,  
 come del privato, & à far ragione con una discretissi-  
 ma giustizia, onde ne venne con universale applauso à  
 tirarsi l'amore de' Sudditi felicissimi, per cui effetto  
 condescendendo egli à gli abbellimenti della Città con  
 mostrare genio particolare, dava occasione di alzar  
 fabbriche, e ristorar le cadute. Spiacevagli altresì  
 la perdita de' virtuosi suoi Cittadini, trà quali uno in  
 que' giorni che mancassero, fù il Dottore Maurizio

Co. Cris-  
 pi eletto  
 Giud. de  
 Savj

morte  
 del Dott.  
 Calani.

Cala-



Calani Medico celebre . Fù questi in sua Vita veramen- 1665  
 te adorno di rare qualità , e reso stimato appo le Scuole  
 per la sua chiara , & illustre filosofia , ond' avvenne,  
 che lasciò di sè viva , & immortale memoria nel suo vo-  
 lume *De Proprietatibus individualibus*, come ce lo rap-  
 presenta il nominatissimo nostro e per Virtù, e per la ra-  
 ra dottrina delle impresse sue Opere celeberrimo Dottor  
 Giosepe Lanzoni Medico , Filosofo , e Lettor pubblico  
 nella sua compendiosa Dissertazione *De Iatrophysicis  
 Ferrariensibus* Con la accortezza d'un così degno Pa-  
 dre della Patria , e con la vigilanza d'un Legato così  
 cauto speravasi nell' anno un tranquillo proseguimento  
 de' Giorni , che già la vaga stagione ci prometteva , e  
 con tutto , che l' assassinio commesso da un Rustico per  
 nome Domenico Bertacelli dello Stato Veneto , abita-  
 te in Zelo Territorio di Trecenta , in persona della Mo-  
 glie , Suocera , e propria Figlia lattante , per un leggiero  
 sospetto d'onore ( se pur cosa leggiera può darsi in tale  
 materia ) conturbasse la Città con lo spettacolo pubbli-  
 co , che se ne fece dell' Assassino in Piazza à comune ef-  
 fempio ; non dimeno però trionfava la quiete , e le leg-  
 gi puntualmente obediavansi . Ma chi si può rè prome-  
 tere stabile felicità in questa Terra ? ecco che quando  
 meno aspettavasi accadè un lagrimevole incendio Fù  
 questo, la notte di Natale, nella Chiesa interiore delle  
 Monache di Santa Chiara , dette del Corpo di Christo,  
 di cui ne fù la fondatrice la Beata Cattarina de' Vigri di  
 Ferrara , detta da Bologna, e la cagione di questo Incen-  
 dio fù il poco riguardo ch'ebbero esse Monache in man-  
 tener accese le lapadi avanti un Presèpio cōposto, per la  
 solennità che correva, di carte dipinte, ed allor che abbã-  
 donata la Chiesa, e ridotte le Monache nella loro cella à

assassinà  
 mento d'  
 un Villa  
 no.

Incendio  
 grande  
 nella  
 Chiesa  
 del Cor-  
 po di  
 Christo

1665 ripofare, penfavano à tutt' altro, che al vicino pericolo, talmente s' appiccò il fuoco in quelle aride carte, che ascendendo in alto, e dilatandofi per tutta quella Chiesa, oltre l'incenerire il Presepio, riduffe in Polve tutte le supellettili, ch' in effo loco trovavanofi, e rovinò le mura, li Altari, & il Tetto, reftando preffo che liquefatte le Argenterie, & adutti li Apparati fagri, nè quì fermoffi la voracità della fiamma, imperocche, fe bene il rimedio procuroffi, e coll' accorrervi Gente, e col fuonar le campane à raccolta, non mancando di più l' affiftenza del Card. Legato, Vefcovo, e Giudice de' Savj, nulladimeno non fi faziò dell' interior Chiesa il fuoco, mà avanzandofi nell' efteriore la refe foggetta al fuo rovinofò dominio, tutta confumandola, e diftruggendo gli Altari, le Pitture, gli apparati, & il Tetto. Mirabil cofa fù bene, che in mezzo à un diluvio sì grande di fiamme nelle quali arfero, & fi spezzarono fino i Marmi, & i Caffoni fepolcrali, dove ftavano ripofti alcuni de' Principi Eftenfi, & alcuni altri Repoftigli dove erano appefe le arme più infigni, e nobili d' effi Principi, illefa fi trovaffe, e senza fegno di calore infieme con alcune altre Reliquie di Santi, una *Reliquie* *reftate* *allefto*. Tazza di Legno, la quale s' hà per autentica tradizione effere ftata di S. Giofeppe Sposo di Maria Vergine, oggidì venerata per tale, & illustrata da più miracoli. Finalmète dopo effersi avanzato il fuoco fino ad ardere alcune Celle, e qualche altra abitazione anneffa, ceffò, lafciano uno sbigottimento tale nell' animo delle Monache, che per più mefi furono inconfolabili. Ed in fatti trà gli altri pericolofi avvenimenti quello del fuoco è terribile, e fpaventofò, ed à questo fi vede effere affai foggetta la nofta Città, effendo ftate diffi-

*Ferrara*  
*foggetta*  
*à gli In-*  
*genzii.*

pate

pate in essa le cose più maravigliose dalla voracità di queste fiamme, e ben l'ho io veduto con mio stupore sopra gli antichi annali mentovato, ne' quali si numerano infiniti incendj, tutti nelle più cospicue cose di questa Patria appiccati, onde si deduce quant'anco più bella, e maestosa, sì nel intrinseco, come nel difuori farebb' ella stata. Erano bensì anticamente rifatti i materiali distrutti, mà le arse preziose supellettili non potevano avere questa fortuna; almeno oggidì si trovasse chi rifacesse le fabbriche più illustri, che sono rimaste orridi avanzi delle fiamme incendiose, come si vede, che degli incendj accaduti da un secolo in quà non èvvi stato chi pensi ad un menomo ristoramento. E già che mi sono inavvedutamente ridotto sù questo particolare, non voglio tralasciare, anzi male mi parrebbe il non accennare un altro Incendio memorabile, se bene non accaduto ne' giorni de' quali scrivo in questo Libro, pochi anni avanti però al principio di questa mia Istoria avvenuto, e fù nell'anno 1638. à hore 21 nel Palagio del Signor Giacinto Canonici Nobile di Ferrara posto sù la Via de' Prioni nell'angolo della strada del Pavone, e tanto più si rese considerabile quanto, che s'inoltrò nella Galleria, e tanto secretamente lavorò, ch'ebbe campo di distruggere quasi tutte le belle, e preziose cose, che in essa trovavanosi già raccolte dal Signor Roberto di Bonaventura Canonici, consistenti in medaglie d'Oro, d'Argento, e d'altro metallo, Pietre preziose, Statue, Pitture singolari, e tutto ciò, che diraro, e nobile può formare un degnissimo Museo, che da Principi, e Potentati veniva tall'ora con istupore visitato, come Giardino, di fioritissime delizie, nè eccedo io già in parte alcuna dal vero,

*Incendio  
nella Ga-  
leria dal  
Canonici*

*Bellez-  
za del  
Museo  
Canonici*

1665 mentre n'è restata viva la memoria ancora nel Testamento fatto da esso Sig Roberto l'anno 1627., di cuine fù rogato Gio: Battista di Guglielmo Brunaldi Cittadino, e Notaio pubblico di Ferrara, e dal codicillo dello stesso stipulato l'anno 1631. per rogito di Pompeo di Paolo Castelli pubblico Notaio, e Cittadino Ferrarese, nel qual Testamento, e codicillo fà essressa menzione à capo per capo di tutto ciò che di bello si cōservava in essa Galleria, con imporre, vincoli, oblighi, & fideicomissi strettissimi à suoi Eredi, circa il non alienar esse robbe, perloche il Sig Giacinto suo Figlio, che si trovava vivete nell'emergenza dell'Incendio ( non si sà da qual cagione derivato ) riflettendo al danno ricevuto per giusto Giudizio di Dio, & insieme à tãti oblighi infosfribili, che gli rimanevano à riguardo del Testameto sopracennato, ricorse alla Santità di N.S Papa Urbano VIII, da cui dopo diverse suppliche presentategli, finalmete con l'asseso della Sagra Cōg:ne riccavò Breve in ampla forma esteso à suo favore, che da moltissimi capi l'efsètava, e liberava. Questo è quãto, per digressione m'ha parso bene d'accennare per cosa notevole, e degna d'osservazione in cōprovazione del danno, ch' hà patito con gl' Incendj questa

1666 Città, cō l'occasione di quello del Monastero già di sopra notato, in restaurazione del quale l'anno dopo s'incominciò à rifabricare: nè guari andò, che alzossi di nuovo la Chiesa, e si rinovaron gli Altari anco più cospicua mete di prima: però intãto le sepolture de' Principi Estensi restarono diroccate. Mà le cose di Cãdia mi chiamano altrove per far memoria d'un nostro glorioso Cōcittadino. Fù questi il March. Ghiron Frãcesco Villa della cui Nobiltà, e grandezza d'animo abbastãza non potrei dire, e mi basti solo per nō toglier di peso l'accennato di Lui nella

*Chiesa  
del Cor-  
pus Do-  
mini ri-  
staurata*

la Storia della sua Fameglia gloriosa , scritta da Giosep-  
 pe Borghini in un grosso volume: Basta , dico , ch'io  
 compendiosamente rapporti l' elezione del suo Perso-  
 naggio fatta dalla Rep. di Venezia in qualità di Genera-  
 le dell' Infateria , à fine di liberare il Regno di Candia  
 dalla invasione de' Turchi , con la sola dipendenza dal  
 Capitan Generale , militando in armata , e dal solo Pro-  
 veditor generale in Dalmazia , militando in quella Pro-  
 vincia . Partitosi egli pertanto da Torino alli 25. di  
 Marzo , gionse per la via del Pò in Venezia alli 8. d'  
 Aprile , con l' accompagnamento in qualità di Capitani  
 trattieneuti, del March. Francesco Villa suo Cugino : Be-  
 nedetto Co: di Lagnasco suo Nipote : Co: Lodovico Sa-  
 luzzo di Monterosso : e Co: Bernardino Baretta di Mon-  
 teforte : seco pure erano per Aiutanti generali i Capita-  
 ni Gio: Francesco Pusterla : & Alessandro Negri : e in  
 qualità d' Ingegniere Gio: Girolamo Quadrupiani , ol-  
 tre poi altri 20. Ofiziali riformati , e varj Venturieri , trà  
 quali il Conte di Brusasco : il Co: Amedeo dal Pozzo :  
 Francesco Baij : e Gio: Amedeo Asinari . La sua parten-  
 za da Torino fù accompagnata dal piacimento del Rè  
 Christianissimo , e dell' Altezza Reale di Savoja , sotto le  
 cui insegne militava . Giunto dunque in Vinegia , e ri-  
 cevuto con particolare onore , & aggradimento della  
 Nobiltà , e Popolo , venne introdotto in Collegio , do-  
 ve avanti à quel maestosissimo Senato parlò in simil gui-  
 sa . *Se le grazie , che si rendono , Serenissimo Principe ,  
 Eccellentissimi Signori , dovessero essere eguali à quelle  
 che si ricevono , mi converrebbe al sicuro , ò rifiutare quel-  
 le , che da Vostra Serenità , e dalla Sereniss. Republica mi  
 sono state impartite per non essere ingrato , ò rimanere in-  
 grato per non poterle rendere eguali .* *Ma mi consolo ,  
 che*

March.  
 Villa  
 eletto  
 Genera-  
 le per la  
 Guerra  
 di Cândia

Parla-  
 mento  
 del Villa  
 al Sena-  
 to di Ve-  
 nezia.

1665 *che si come l' animo è quello , che fa le grazie , e l' animo , che le riceve , così all' animo solo tocca di renderle , e questo le rende eguali col riconoscer la grandezza del beneficio benchè non possa eguagliarlo con le parole . Grazia singolarissima adunque riconosco , e confesso quella , che ricevo per la immensa benignità d' avermi eletto fra molti più cospicui soggetti ad un Impiego tanto onorato da famosi Predecessori , e tanto onorevole per se stesso , che se bene subordinato , può bastare per ultima meta ad un glorioso corso di militari fatiche . Ma ben ancora conosco , che siccome è proprio di questa Serenissima Republica il ricevere momentanei ser vigi , e il renderli eterni con la memoria , così ella si è degnata d' aggiungere al nulla del mio merito la rimembranza dell' umilissimo ossequio de' miei maggiori , dico d' Alfonso Villa mio Proavo , il quale à Lepanto nella vostra gloriosissima Armata , le cui vele furono l' ali della Vittoria , mostrò il Christiano suo zelo , contro quelle Genti stesse , che oggi rissorte dalle Viscere de' Marini mostri , sfogano contro la Serenità Vostra l' antica rabbia delle loro perdite . Nè con minore prontezza li due Marchesi Francesco Villa mio Avolo , e Guido Villa mio Padre avrebbero consegrate le loro destre al vostro imperio , se la incomparabile equità della Serenissima Republica non avesse approvato , che l' uno ritenuto dal Pontefice suo Signore col Generalato dell' Artiglieria di Santa Chiesa preferisse il debito naturale al volontario , l' altro adoperato dall' invittissimo Carlo Emanuele in Piemonte , giudicasse servizio vostro il servizio d' un Principe confederato , e Figlio della Republica ; Sicche con la elezione fatta dalla Ser. Rep. , ed approvata dalla somma bontà del Regnante Carlo Emanuele mio Signore , cospira la fatalità della mia casa , addossando a me questo debito ereditario*

rario d' adempire con l' opra ciò, che i miei Progenitori eb- 1665  
 bero in Voto . Quindi è, che nell' elezione fatta da Vostra  
 Serenità, è concorso un non sò che di celeste, onde chiara-  
 mente conosco, che la vostra possanza più che umana ha  
 voluto imitare la Divina, la quale tal volta si serve di  
 mezzi deboli per operare cose merauigliose, acciò che da  
 lei sola se ne riconosca l' evento, & à lei sola se ne renda-  
 no Grazie . Che se ancora la provvidenza di Vostra Se-  
 renità, e della Serenissima Republica vorrà imitare, co-  
 me ne son certo, la provvidenza divina, che coopera  
 con chi opera, si che nel numero, e qualità delle Truppe,  
 e qualità delle provvigioni, che sono i nervi dell' esser-  
 cito, i mezzi corrispondano à gli altri fini, ardisco farmi  
 presago di dover vedere, non solamente dal Corno Vene-  
 to roversciar un altra volta nel mare le minacciose cor-  
 na del volubile pianeta dell' Ottomano, ma reintegrati  
 quei gloriosi acquisti, che resero il Vostro nome assai più  
 chiaro del Sole nell' Oriente . Con questi faustissimi aus-  
 picj, misento già nel petto un impaziente ardore di sagri-  
 ficare la Vita per sì degna occasione, parendomi di ser-  
 uire all' universo, mentre servo alla maggiore delle Repu-  
 bliche, la quale delle suc trionfanti Palme coltivate co'  
 proprj sudori sparge frutti soarvi à tutti i Popoli: simile  
 appunto al suo generoso Leone, che impugna di continuo  
 la spada contro il comune nemico, perche ogn' uno dorma  
 sicuro . Tanto può dire in rendimento di Grazie, Sere-  
 nissimo Principe, Eccellentissimi Signori, un' infacundo  
 Soldato, à cui più si conviene l' aver cuore, che parole,  
 & il parlare più con la mano, che con la Lingua . Così  
 terminò il discorso, e partitosi da Venezia il quarto  
 giorno di Maggio, gionse nel decimo quinto à Zara, <sup>arriva</sup>  
 e di là passando à Spalatro, dove stava per allora il <sub>in Zara</sub>

1666 Proveditor generale della Provincia, ch'era Cattarino Cornaro, seco si pose à fare una diligente visita delle Piazze più gelose, e importanti di quella; mà svaniti poi li sospetti d'attacco in quella parte, stimò bene

Vichia-  
m in  
Venezia

la Republica di chiamarlo in Venezia un'altra volta à fine di esaminare con nature ponderazioni gli apparati militari, che per un azzardo, & una impresa di tanta rilevanza dovevano impiegarsi. Disaminata attentamente queste, & altre cose, fù egli per partirsi; mà prima di farlo non volle mancare con quel gran Senato di complimentare, & uscì fuori con comune ap-

Parole  
dette al  
Senato  
primadignata  
partirsi

plauso in queste parole. *Che questa gran Republica, Serenissimo Principe, Eccellentissimi Signori, siasi deprimadignata di sciegliermi frà tanti prodi, e valorosi soggetti all'onore di seruirlo, già fu riconosciuto da me per favore tanto singolare, che m'obligò à consecrarle il sangue, e la Vita, ma che ora si sia risoluta d'eleggermi per seconda- re il suo Eccellentissimo Sig. Capitano Generale nella piu generosa, e gloriosa impresa del nostro secolo, degna in vero della magnanimità di tanti Eroi, che la compongono, mi fa desiderare cento Vite da esporle tutte per la gloria, & accrescimento d'una Monarchia alla Christianità così necessaria, & verso mè così benigna. Eccomi dunque accinto à così grand'opra: nulla manca dal canto mio, se non un classico d'un cenno di Vostra Serenità: sono in sicuro i miei Voti; Più non ho à desiderare nulla per me, ma solo per la Serenissima Republica, poiche il solo mio Voto è di giovarle, e seruirle, quand'anco infallibilmente dovesse spargere il mio sangue, & esalare l'ultimo spirito.*

suo Vag-  
gio, &  
arri-  
vo  
in Cadia

Intrapreso per tanto il Viaggio del Zante con due Galio, & lere, con la Compagnia del Sargente generale di Battaglia Belino Barbini, dopo leggieri dimore fatte à Lo-

reto,



reto, Rovigno, & Ancona, dove fù ricevuto con es- 1666  
 traordinarij segni di giubilo, dal Marchese Giovanni  
 suo Zio Governatore Generale dell' Arme delle due  
 Marche: con felici auspicij aprodò nel Porto di Paris,  
 dove era ridotta l' Armata, sin' l'anno passato, & ar-  
 vò d'indi in Regno felicissimamente à fronte del Barba-  
 ro nemico, dove si operò quel tanto, che da infiniti  
 Scrittori di quella Guerra è stato detto diffusamente.  
 E prelude forse della sanguinosa, e lagrimevole per-  
 dita, che doveva farsi di Candia fù la Cometa ap- *Cometa*  
 parsa nel Cielo in principio dell'anno, il quale inoltra-  
 tosi fino al Febraio rallegrò tutta la Christianità con la  
 Creazione di sei Cardinali di Santa Chiesa, fatta dal *Creazio*  
 Pontefice Alessandro Settimo, e furono questi, Mon- *ne di*  
 signor Alfonso Litta Arcivescovo di Milano: Nerio *Cardina*  
 Corsini Tesoriero della Camera: Palluzzo Palluzzi *li.*  
 Romano, Auditor della Camera: Gio: Nicolò Conti  
 Romano, Governatore di Roma: Iacopo Nini Sa-  
 nete, Maggiordomo del Papa: e Cesare Rasponi Ro-  
 mano, mà di Famiglia orionda da Ravenna; lo dicui  
 avviso consolò la Città nostra, benche niuno vi fosse  
 suo Patrizio trà d'essi, onde non mancò di farne le  
 solite pompe per trè sere continove co' lumi, e fuochi  
 d'allegrezza per la Piazza, per le Finestre del Castel-  
 lo, del Comune, della Curia Civile, e Criminale. Ser-  
 virono queste pubbliche dimostrazioni per mantener vi-  
 vol' uso di tali apparenze, e per mostrare il buon cuo-  
 re de' Sudditi al Papa, mà internamente poco, anzi  
 niun luogo avea la Città da rallegrarsi, essendo il suo  
 Cuore occupato da ramarico doloroso, per la morte *morte*  
 accaduta in Roma nel Gennaio, in persona del Card. *del Card.*  
 Iacopo Corradi Nostro Concittadino, in età di 64. *Corradi*  
 S anni,

1666 anni, già per la sua inviolabile integrità, e sincera Dottrina assunto alla Porpora da Innocenzio X. sino nel 19. di Febraio 1652., e dappoi da Alessandro VII. dichiarato Cardinale Datario. Grande essempio in verità diede la Vita di questo Signore à Giudici del Mōdo, con l'esseattezza del suo procedere, con cui acquittò tutta la Nobiltà, che nel natale non aveva fortita, col non perdonare (allorache occupava il luoco del Ferrarese Auditore di Rota in Roma) neppure à più grandi Personaggi in decidere loro contro, quando la Giustizia portava. Integrità, che per esser rara, fù bene riconosciuta, e premiata. Gli avvisi, che da più Personaggi vennero della sua morte, attristarono talmente, che si rese inconsolabile il pubblico, che non avrebbe pensata una così improvvisa mancanza. I funerali in Ferrara furono coppiosi, e le dimostrazioni mestissime per la mancanza d'huomo sì grande, e di tanto credito nel Coleggio Apostolico. Fù egli collocato nel Coro della Chiesa di S. Maria Traspontina di Roma suo Titolo Cardinalizio, Monastero, e Chiesa de' P.P. Carmelitani, à quali, & à Santa Maria della Consolazione Ospitale de' Poveri infermi, lasciò per testamento tutto il suo avere, determinando per Erede suo Testamentario il Card. Carlo Pio suo Compatriota, il quale per memoria d'untant' huomo fece incidere sù 'l suo sepolcro tali parole.

*Inferizio  
ne post.  
sù la sua  
sepoltu-  
ra.*

JACOBUS CORRADI FERRARIEN.

Tit. S. M. Traspontinae Præsb. Card.

Tribus Pont. Max. ob eximiam

Juris Scientiam, spectatam Religionem,

Et in sententia dicenda

Constant: Char:, & Probat:

*Ab Urbano VIII. Sacrae Rotæ Audit.*

*Ab Innocentio X. S.R.E. Card. Creat.*

*Ab Alexandro VII. Dataria Præposit.*

*Quo in munere dum difficilimis  
Quibuscumque S. Sedis Negotijs explicandis  
Unica sibi de Catholica Ecclesia  
Bene merendi laude proposita  
Animum assidue intendit,  
Opressa valetudine, & hac ipsa  
Tituli sui Æde.*

*Unà cum Xenodochio S. M. Consolatiouis  
Hereditibus ex asse institutis  
Magnum sui desiderium reliquit.*

*Obiit Anno M. DC. LXVI. Ætatis suæ LXIII.*

A questi pubblici, e dolorosi contegni s'aggionse qualche occasione di doglia, dalla, se ben leggiera, però sensibile scossa del Terremoto. il quale prese per campo di sua fiera la Città di Bologna nel mese d'Aprile, in cui se bene il danno non fù di gran conto, fù però la paura alquanto di rimarco, facendo il Reno in questi casi, corse torbidissime, & arenando gran parte del suo letto, con inondare le vicine campagne. Da questa picciol mossa si svegliò nel pensiero del Card. Buonvisi Legato un sospetto non leggiero di vedere una volta inondata gran parte del Ferrarese, da questo Fiume, massime presso la S. Martina, trè miglia da Ferrara discosta, dov' egli tall' ora con impeto borascoso trascorre, ed essendo, che nelle menti de' Principi move Dio spiriti grandi per adescarli à grandissime Imprese, facendo co' l Co: Crispi Giudice de' Savj; una strettissima unione per beneficio comune, si determinò à piena congregazione di divertire la scor-

*Terremoto in  
Bologna*

*Taglio  
Bonvisi*

666 reria d'esso Fiume, ed acquistar Terrenò non poco in essa Villa della S. Martina, nella quale alcuni benefizj hà cagionato il Reno portandovi con le sue torbide acque quantità di Terra, & con alzarla anco di sito; mà alla speranza d'un maggior bene vollero preferire i nostri Magnati, il pericoloso timore d'un male, che col tempo si farebbe reso inevitabile, anzi che col divertire qualche poco il Reno, stimarono, che se prima questi Terreni erano abili solo à produr legna in grande abbondanza, & à servir di Pascoli al Bestiame; col bonificarli, e levar loro il timore del vicino Fiume, stimarono, dico, di renderli fruttiferi, e promettere à loro Padroni, e possessori entrate migliori. Determinatosi però un taglio considerabile, che d'indi nominossi il taglio Bonviti, e che in pittura stà espresso nelle Camere del Maestrato, s'appigliò il Giudice de' Savj ad impiegare quantità d'operarij talmente, che si sperò l'essito di questo negozio in poco tempore riuscibile. Non puotè però essere tanto sollecito il lavoro, che non pervenisse in tanto il termine dell' anno di Ministerio del Conte Francesco Crispi: il quale vedendosi avvicinare il tempo della nuova elezione, e bramoso di mostrare anco nell' ultimo la premura, che avea circa le cose pubbliche, s'impiegò in far fortificare gli argini de' Fiumi, à quali portandosi personalmente il Conte, con la sua assistenza potè restar certo della loro fortezza. Fece ristorare alcuni Ponti del Distretto, con alcune strade impraticabili, tanto di Città, quanto di fuori; insomma restituì l' Archivio pubblico nel luogo di prima, da dove era stato levato per l' occasione della Regina di Svezia, con riporvi alcune Scritture, che andavano perdute; tutto ciò

*Archivio  
reli  
quito nel  
suo Pri  
mo 1430  
zo.*

per dare à vedere quanto in un anno solo poteva fare un Huomo del comun utile amante . Rinonziò finalmente la Carica nel Giugno , in cui fù eletto per nuovo Giudice de' Savj il Conte Roberto Montecatini , benignissimo Cavalliero , il quale per la sua affabile cortesia era da tutto il popolo amato sommamente , e trà le prime sue applicazioni , fù quella d'assistere , e far terminare il Taglio Bonvisi , ridotto à buon termine dal suo Antecessore , desideroso anch'egli di coadiuvare al compimento della gloria , che n'avea ottenuto il suo Predecessore , & alla stima , che n'avea tratta il Card. Legato Promotore d'un tanto beneficio , onde non di ciò faziò il Legato , per mostrar nuova premura , e vigilanza sopra il Pubblico : penetrando per i frequenti ricorsi , ch'erano state introdotte in questa Città diverse Monete d'Argento chiamate col nome di Lira effettiva di Bologna , che si spendevano per 20. baiocchi:alcune , e molte delle quali venivano scoperte per false , & altre senza il vero peso , & intrinseco valore ; essendosi il Legato accertato , che dette Monete non venivano fabricate nella Zecca di Bologna : perciò per distinguere le buone , e spendibili dalle false , e di mala qualità , ordinò , e comandò con pubblico Editto à chiunque trovasse appo di se simili monete , che nel termine d'otto giorni dovesse averle consegnate al Zecchiero di Ferrara per farne l'assaggio , e contrassegnare le buone , e spendibili col'impronto d'un picciol fiore in forma di Giglio da farsi nello spazio della coda , e corpo del Leone , improntato in una parte d'esse monete , nõ ammettendo per spendibili mai più quelle , che talmente nõ fossero distinte : quantunque però fusse applaudita questa riforma ; vi furono alcuni interessati che non cessò  
la dis-

Co. Roberto Montecatini eletto Giudice de' Savj

Taglio Bonvisi terminato

Live effettive proibite

1666 la discorrevano per doverfi lasciare, non sò qual recognitione, al Zechiero, che improntava il fiore nelle Monete. Svanì però tosto questo rumore, all'avviso, che s'ebbe delle miracolose grazie, che venivano fatte à fedeli, per intercessione d'una devota *Image* di M. Vergine, esposta nella Villa di S. Sinestio dilà dal Pò, in una Chiesa de' Monaci Cassinensi, e *miracolo* vaglia il vero, mostravasi così proclive la Regina de' *Sinestio* Cieli à beneficiare qualunque ricorreva ad essa per mezzo di quella *Image* dipinta colà, che stete per levarsi in un colpo da Ferrara tutto il popolo, e colà correre per riceverne favori, nè molto andò, che si radunarono alcune Confraternelle, e processionalmente, con divotissime preghiere colà inviavansi, e per eterna memoria ne rapportavano moltissime grazie. Furonvi in questi alcuni di buon cuore zelanti, i quali per le altrui Tribolazioni colà corsero (con tutto, che da Roma non venisse fatta Istanza alcuna, nè con Indulgenze, nè con altro) e massime à pregare per due importantissimi affari della Christianità. Il primo fù per sopire le civili Rivoluzioni, le quali (secondo gli avvisi) si vociferavano non senza fondamento poter nascere nell' Ungheria, contro la Sagra Miestà dell' *Ribellio* Imperadore, per aver gli Ungheri Protestanti segretamente eletti trè capi frà d'loro, dichiaratifi di mala intenzione contro quel Gran Monarca, per la riforma della Religione, la quale per comando del Ragozzi, non con il consentimento di Cesare, si faceva ne' loro Stati, & in fatti d'indi nacque la Ribellione di cui tanto in que' Tempi si parlo, avendo il Conte Pietro di Zrin, unito co' Nadafli, fatto tendere una Imboscata all' Imperadore fuori di Vienna, la quale se bene non ebbe

ebbe effetto , per la particolare assistenza della mano 1666  
 di Dio sopra quel Gran Monarca , non però celossi l'  
 animo perverso de' sanguinarij Ribelli . L'altra ca-  
 gione per cui furono da alcuni fatte preghiere partico-  
 lari à Dio , & alla Vergine , furono le minaccie dell'ar-  
 me Ottomane sopra il Regno di Candia , il quale se-  
 bene era valorosamente difeso da tanti Capitani , e  
 principalmente dal Marchese Ghiron Francesco Villa  
 Capitan Generale dell' Armata Veneta , non potea  
 però ancora saperfi l'essito da qual parte fusse per pen-  
 dere . Fù quasi preludio de' trionfi del Villa il levar Statue  
 che si fecero , circa que' tempi , le Statue , e le funera- levate  
 li Imprese , che sparfe stavano per la Chiesa di S. Fran- nella  
 cesco , fin dal tempo in cui si celebrarono i tanto pom- Chiesa  
 poso funerali l' anno 1648. al Marchese Guido Villa suo di San  
 Padre , testimonij veraci di questa gloriosa Proge- France  
 nie , forse per dar campo co' l tempo di porvene altre sco .  
 più speciose , e trionfali , per sempre più illustrare la  
 Città per se stessa feconda d'animi grandi , di magnifi-  
 che Idee , e di spiriti vivacissimi ; così Dio volesse , che  
 fosse à questi dato il moto necessario , e svegliati fusse-  
 ro da quell' Ozio Civile , in cui per mancanza d' impie-  
 ghi restano illetarghiti : in talguisa non mancherebbo-  
 no Protettori , e benevoli à questa Città , co' l morire  
 de' più gloriosi suoi Figli: trà quali , senza verun dub- morte  
 bio , uno fù il Marchese Lodovico Bevilacqua , Cava- del Mar  
 gliero splendidissimo , e di molto pratico nelle Caval- ch. Lodo  
 leresche dimostrazioni , come nel giostrare , e combat- vico Be-  
 tere , perloche erasi trasformato il suo Palagio in una vilacqua  
 Palestra di virtuosi Cavallieri , che apprendevano le  
 norme di cotanto nobili essercizij , onde resosi amabi-  
 le non solo alla Patria , mà alle straniere Nazioni , fù  
 anco

1666 ancora con somma doglianza intesa la sua morte. Nè potè astenersi dal mostrarne dispiacimento grande il Card. Buonvisi, che lasciò detto in Roma (avendo già finita la Legazione) che mal volentieri sarebbe egli venuto in questa Città per Legato, quando avesse previsto, che nel tempo del suo Governo dovesse mancare un Signore cotanto virtuoso, di cui avea vedute bellissime operazioni, e massime una Quintanata fatta avanti la piazza delle Pescarie, in occasione del passaggio per Ferrara d' un Principe di Toscana. Era in tanto partito dalla Legazione il Card. Buonvisi, cedendo il luoco al nuovo Legato destinato dal Pontefice: non però questo venne così tosto, imperoche per l' improvvisa elezione di sua Persona à tal Ufizio non puote così presto spedirsi dalle visite, che nella Corte Romana covengon farsi, onde ne fece, con mandato, prendere il possesso à Monsignor Domenico Corsi Vicelegato, il quale governò per qualche tempo la Città con pubblica satisfazione. Fù il nuovo Legato il Card. NERIO CORSINI Fiorentino, già Tesoriero di Roma: e pervenuto, con tutti gli incontri soliti à farsi dagli Ambasciatori nostri, in Ferrara nel mese di Novembre, si pose in mente di governare con tutta la retitudine, conforme infatti ei fece, e promise al Giudice de' Savj Montecatino, co' l' Maestrato, che prima lo visitò in Castello, e ne fece fare i soliti segni d' allegrezza, à spese della Comunità, con i fuochi artefiziali consueti. Lodossi in questo l' accuratezza di Nostro Signore, in mandare à questa Legazione, per lo più, Porporati di gran maneggio, e di grandi circospezioni, tanto à cuore egli avea il mantenimento di questa Città; Fù però questo l'ultimo

Legato



legato, ch'ei vi determinasse, stante, che esso Pontefice **1667**  
 l'anno dopo, con universale spiacimento, lasciò va-  
 cante la Santa Sede, con la sua morte, accaduta ne' morte di  
 22. Maggio in Roma, dopo avere nel mese di Marzo Papa  
 passato, fatta la Creazione di più Cardinali, i quali Alessan  
 furono Monsignor Carlo Roberti Nunzio in Francia, dre VII.  
 Vitaliano Visconti Nunzio in Spagna, Giulio Spinola  
 Nunzio in Vienna, Innico Caraccioli Auditor della Creazio  
 Camera, Gio: Delfino Patriarca d'Aquileia, Guido ne di Car  
 baldo de Tune Arcivescovo di Salzburgo, Tedesco, dinali,  
 Lodovico Duca di Vandome, Francese, Lodovico  
 Moncada Duca di Montalto, Siciliano, con l'avvertē-  
 za però, che questi ultimi quattro erano stati risserva-  
 ti in petto nella Creazione antecedente de' 15. Febra-  
 io anno passato. La sua morte dispiacque non ordina-  
 riamente à Ferraresi, per essersi à questi mostrato egli  
 proclive assai con difondergli à larga coppia i Benefi-  
 cij. Partissi ben tosto il Legato, & il Vescovo chia-  
 mati dal Sagro Coleggio al Conclave, per l'elezione  
 del nuovo Pastore, e nell'atto della loro partenza suon-  
 arono tutte le Campane della Città per lungo spazio,  
 finche terminati fussero i nove segni mortuali, che s'  
 ufano in morte de' Pontefici, e dopo fatte le essequie  
 fue nella Catedrale, con una lunga processione di tut-  
 to il Clero, invocossi l'aiuto dello Spirito Santo, per l'  
 elezione del successore. Governò Alessandro Setti-  
 mola Santa Chiesa anni dodeci, e circa un mese, e  
 mezzo, avendo creato in cinque promozioni, trent'ot-  
 to Cardinali, trà quali vi fù Giulio Rospigliosi nobile  
 di Pistoia, il quale dopo breve Conclave di ventinove Creazio  
 giorni, gli succedette nel Papato con il nome di CLE- ne di Pa  
 MENTE NONO, Signore in vero di tutta essempla- pa Cle-  
 rità, mente  
IX.

T

rità,

1667 rità, e degno Pastore di Santa Chiesa, dichiarato già nel vigesimo giorno di Giugno con tali espressioni di giubilo, che oltre i fuochi, & le allegrezze, che celebraronsi per tutto lo Stato, mostrava il Popolo una sonna contentezza, quasi prevedendo l'ottimo Governo dell' eletto Pontefice: ferosi pure fontuose allegrezze sù le mura della Fortezza, solite à farsi per ogni elezione (da che fù questa fondata da Paolo V.) con l'anniversaria memoria nel giorno della Coronazione del Papa, ora più, ora meno fontuose, conforme la splendidezza del Castellano, ch' in essa risiede. Ben è vero, che tutti procurano di farsi onore per mostrare anco a parentemete la divozione, che portano alla Santa Sede: oltre i tiri del Cannone, e mortaretti, sogliono alzare una machina di fuochi arteficiati sopra il Terrapieno verso la Spianata, e quella ad onore di S. Santità, incendiare con giubilo universale. Degli Ambasciadori, che doveano spedirsi dalla Città à Roma per prestar l'ubbedienza dello Stato, e congratularsi dell' assonzione, alcuno non si partì, perche Sua Santità non volle, che nè Ferrara, nè Bologna foggiasse à tale agravio, che spesso ascende à molta somma: seppe bene, poco dopo, non essere per venire da Roma il Card. Legato in tempo di poter assistere al giuramento del Giudice de' Savj Montecatino, per il secondo anno confermato dal Gran Consiglio; nè per altro mezzo potendo far sapere egli la sua intenzione, che per lettere, scrisse à Monsignor Corsi Vicelegato, che assistesse alla fonzione conforme il solito; mà non avvertì, che il pigliar questo giuramento nella Cattedrale alla presenza del Vicelegato, era difficile assai, e solo con la potenza assoluta potea farsi, non con l'ordina-

*Alle-  
grezze  
in For-  
tezza.*

ria,

ria, pretendendo i Signori Canonici, e Capitolo d'essa Cattedrale, in vigore d'alcuni privilegi, di non dover ricevere il Vicelegato in loro Chiesa, nè che in essa siavi luogo proprio, e Baldachino, come i Vicelegati vorrebbero. Intanto, con tutto che, per qualche tempo si temporeggiase, per veder pure se veniva il Legato unico scioglitore di questa differenza; tanto aspettar non si puote, si ch'ei venisse, imperciocchè se bene tanta necessità non v'era, che il Conte Montecatino rinovasse il Giuramento già preso l'anno passato: era però espediente, che fusse pigliato da' Savj di Maestrato nuovamente eletti: & essendo questa funzione trà le cospicue, che dal Senato si faccia; qual gran cosa non avrebbe detto il Popolo in vedere introdotti nel maneggio i nuovi Savj senza prestare il giuramento di Fedeltà, e di Giustizia, col trascurare ciò, che mette questi appo d'essi loro in credito, e fede? Le pubbliche dimostrazioni solite, & espedienti, devonfi abbondantemente adempire, così chiede l'universale, e rimane questo più pago di tale apparenza, che di mille altre segrete, e non apparenti cautele. Perciò, intimatosi il giuramento, si fece nella Chiesa de' P. P. Teatini, dove il Vicelegato si vide sopra un foglio sedere, sotto d'un decoroso Baldachino di Damasco bianco nel corno dell' Evangelio all' Altar maggiore. In questo modo il Capitolo non si pregiudicò, nè il Vicelegato restò privo dell'onore, che desiderava. Pervenne in tanto il Legato, dopo passata la Stagione calda, per cui si rendono impraticabili, anzi pestilenziali le Campagne di Roma, à differenza di quelle di Ferrara, che in tutti i tempi, e da tutte le Persone sono praticabili di buona voglia. Trovò egli nel suo arri-

*Giuramento  
preso ne  
Teatini*

*Campagne di  
Roma  
impraticabili  
estate.*

1667 vola la Famiglia Calcagnini à lutto vestita, per la deplorabile morte del March. Francesco di Fusignano, mancato nella Terra di Consandolo, e sepellito in Fusignano sua Jurisdizione. Vera mente fù dolorosa questa perdita alla Città per la particolar cura, ch'esso avea nel sovvenire i bisognosi, tãto in privato grado, quãto nelle Cariche da esso degnamẽte sostenute, di Colonnello d'un Regimẽto di Cavalli nelle Guerre Pontifizie, d'Ambasciadore ordinario per la Città al Papa, e di Giudice de'Savj nel tẽpo del primo passaggio della Regina di Svezia. Questa venuta del Legato portò l'avviso del Giubbileo dal Pontefice annunziato à tutta la Città, e Stato per la felice, e prospera cõdotta del suo Ponteficato, solenemente, con preci, digiuni, & elemosine, implorata. Nè sèza cagione veniva sospirato l'arrivo del Legato, essẽdo che, per l'interesse, di cui favellaremo, d'altro Capo nõ v'abbisognava, nè d'altra direzione, che della sua; e per esser questo Eminentiss: tardo determinante, mà solecito effecutore, dopo aver bẽ pefata la qualità del negozio, al quale non dovea precipitosamente per ragione di stato appigliarsi. Avevano i Veneti, forse per danno emergẽte, ò per lucro cessante che ne traessero, ò per qualche altro fine ad essi ben noto, in tempo occulto, e senza farne consapevole il nostro Maestrato, che geloso si mantiene della sua Jurisdizione, e del mantemimento dell'Acque, avevano, dico, fatto chiudere la Bocca dell'Alveo della Baliona di là dal Porto di Goro, dove il Mare, per alcune Illuvioni ha fatti certi seni, alcuni de' quali sono navigabili, & altri nõ. Questa Bocca è posta dilà dall'Isola detta della Vedova, dove il Pò entra in Mare, come apparisce dal disegno fatto in pianta del Polesine d'Ariano, con le cõfina controversẽ trà il Papa, & i Veneziani per opera del

Cava-

*morte  
del Mar  
ch Fran  
cesco Cal  
cagnino*

*Giubbi-  
leo.*

*Bocca  
Baliona  
chiusa  
di Vene  
zi.*

Cavaliero Danese Architetto Camerale, una coppia del 1667. quale disegno, oltre l'altre, che quà, e là vanno sparse, hò veduta io fatta con particolare diligenza in Casa del <sup>Polesine</sup> gentiliss. Sig. Giacinto Bonatti di Bondeno, Personaggio <sup>il Ariano.</sup> praticchissimo delle antiche Storie, e massime dello Stato di Ferrara, nel qual disegno, oltre la Bocca sopradetta, vi hò veduta la Bocca della Donzella, dove sbocca l'acqua del Taglio di Porto Viro, che ora però stà per perdersi stàte l'altra vicina, che si naviga: la Bocca del Pò d'Ariano, che sèpre è stata respinta dalle torbide del taglio verso l'Abbate: la Torre dell'Abbate, dove si mantiene un Corpo di Guardia: Il Porto ancora di tal nome, il quale ora è affatto perduto: Il Porto di Goro, cioè luogo ove i Vasselli stanno sicuri d'avanti, sotto la punta del taglio, il qual Porto è andato mutando sito conforme, e secondo, che il Taglio spinge verso l'Abbate, e co'l tempo si perderà: la Casa, & abitazione dell'Armiraglio: la Bocca della Casara, che si naviga dove corre il Pò d'Ariano: alcuni monti d'arena fatti antica mète dal mare: siccome li monti di S. Basilio, delle Tombe dette di Canturio, & altri se ne vedono, di quà, e di là dal Taglio, e che oggidì sonosi fatti Boschi, e luoghi da Caccie di Fiere: Le Bocche chiuse da' Veneziani dopo che fecero il taglio, le quali porta vano le torbide verso Chiozza, e oltra questo dopo fatto il Taglio hanno sèmpre con pallificate, & altre opere manofatte, respinto il medemo taglio indebitamente verso la Mesola à danno del Pò d'Ariano, del Porto di Goro, e dell'Abbate, ove solevano correre così felicemente tutti li scoli del Ferrarese: cose tutte di grandissima confeguenza: Vi è di più la pianta di Porto Viro, cioè Porto Vero, tenuto sempre da' Duchi di Ferrara per vero confine, che pigliava alla Brusantina,

1667 passando à Santa Margherita : dopo à Porto Viro , andava à dirittura dentro la faccia di Goro , ora interrita, dimodo , che tutti i navali , & interrimenti di quà dalla linea sono tutti occupati , non si sà con qual ragione , dalla Republica , ò da chi li possiede , come provò esso Cavaliero Danese in vigore di Instrumenti , e scritture stampate anco in Venezia : Colà essi mantengono una Barca armata , che stà continuamente di Guardia : Idanni , che anno fatti i Veneziani sono stati molti , senza questo di cui scrivo al presente , im-

*Torri di Goro. e dell' Abbate smantellate.* percioche con l' occasione della Lega del Duca Odoardo Farnese contro la Chiesa , li Veneti smantellarono le Torri di Goro , e dell' Abbate , le quali poi , succedendo la Pace , furono d' ordine del Card. Donghi , Legato allora , fatte rifare per opera d' esso Architetto Danese , con trasportare quella dell' Abbate verso la

*rifatte* Valle di Belmonte , acciò meglio guardasse il Porto di Goro , e fù detta Torre Panfilia : nel qual tempo furono anco da' Veneziani demoliti li Forti Ecclesiastico , e Veneto alle Boschette , dove ne fece la Visita esso Architetto , di commissione dell' Eminentissimo Bichi Plenipotenziario , e con il Passaporto della Serenissima Republica , sottoscritto dal Generale Giustiniani . Penetrato intanto al Legato l' avviso del seramento della Bocca Bagliona , spedì immediatamente Bruto Raspone già Sargente Maggiore , & allora

*operazioni de' Veneti disfatte* Capitano della Guardia de' Cavalleggieri , con molti Guastatori , e quantità di Gente armata per disfarcio , che avevano in nostro danno fatto i Veneziani ( non posso però credere , che ciò fosse di cōsenso di quella gran Republica , che usa ben cautela nel mantener la sua Jurisdizione , mà non occupa così incivil-

men-

mente le altrui Ragioni ) più tosto io devo credere , 1667  
 e così farà stato , che derivasse ciò da qualche Perso-  
 naggio particolare, al quale (per veder mai se col nostro  
 silenzio avesse potuto acquistar qualche punto) non  
 piacesse aperto quel Alveo, che fù con tutta pace da  
 Ferraresi riaperto; nè v'abbisognò della gente d'Arme,  
 che era colà stata inviata, perche non vi fù alcuno,  
 che facesse resistenza, essendo ad altri acquisti, e più  
 gloriosi, come ad altre cure più gravi applicato quel Se-  
 nato, & i suoi Sudditi insieme; massime à difendersi  
 dall' invasione de' Terremoti, che tutta quella Domi-  
 nante turbò co' l fare principal scena del suo furore in  
 Ragusi, Catharo, & altri luoghi d'Albania, essen-  
 do la prima stata desolata quasiche intiera, con la mor-  
 te di quasi tutta la Nobiltà, e del Doge di quella pic-  
 ciola Republica; essendo pure restato frà quelle ro-  
 vine ucciso l'Ambasciadore d'Olanda Croch, che si  
 portava alla Porta, accompagnato da quasi tutta la  
 sua famiglia: Siccome pure era applicata la Repu-  
 blica di Venezia nel difendersi dall'assedio di Candia,  
 essendo stato richiamato il Marchese Ghiron Francesco  
 Villa da Levante, dal Duca di Savoja in Piemonte, per  
 il motivo della Rottura di Pace tra le Corone, & i mo-  
 ti de' Gineurini, de' Vallesani, e de' Svizzeri: Di ma-  
 la voglia abbandonò l'impietà di Candia il Villa, ma  
 con speranza d'un presto ritorno s'accinse al viaggio;  
 ma trovato nel Zante il Capitan Generale Francesco  
 Morosini, e mostrando à questo un aperto dispiacere  
 di lasciar Candia nelle contingenze, in cui era: fece  
 tanto, che per intercessione della Republica, che in  
 Levante lo desiderava, permise il Duca di Savoja il  
 ritorno del Marchese à quella parte, dove un altra  
 volta

*Terre-  
moto in  
Ragusi, e  
Catharo*

*Il Mar-  
ch Villa  
chiamato  
in Pie-  
monte,*

*ritorna  
in Candia*

1667 volta incominciò ad operare con tutto spirito, e nervo à favor della Fede, contro il Campo Egiziano sotto la condotta di Messir Bey, e del Agà Generale, che si accamparono alla diritta di Candia nova, da dove il Marchese, che sopra un Baloardo nominato Betlemè facea la Visita, e considerava l'operato da' Turchi, ricevette un colpo di Moschettata in petto nella medaglia dell'ordine della Santissima Annonziata, restandose senza alcuna lesione, tanto esso, quanto la medaglia prodigiosa, non lasciando la Republica di chiamarsi sempre più satisfatta dalla prudente direzione, e coraggio delle Arme comandate dal Villa. Nè si scordò la paterna Bontà del Pontefice assunto nuovamente, olte il soccorso dato all'Armata della Republica, di consolare il Marchese Villa, e la Città di Candia, con un amplissimo Giubbileo colà fatto pubblicare per impetrare l'aiuto divino contro l'arme ottomane, nè quì si fermò la beneficenza Pontifizia verso il Marchese, imperoche dopo la Creazione di due Eminentissimi fatta nel fine di Dicembre, che furono Iacopo Rospigliosi da Pistoia Nipote, e Sigismondo Chigi da Siena, Nipote del Defonto Pontefice, fù confermato il Marchese Giovanni Villa nel Governo dell'Arme delle due Marche d'Ancona, prima per lettera del Cavalier Frà Vincenzo Rospigliosi, e poi da Don Cammillo Generale di Santa Chiesa con sua lettera in data de' 18 Gennaio 1668. in cui era rinchiusa un' ampia Patente. Ecco intanto nuove istanze del Duca di Savoia, che chiamano il Marchese Ghiron Francesco in Piemonte, con aprirgli in faccia un gruppo di necessità, che lo sforzano à colà portarsi non senza dissuasione di Nostro Signore, e della Republica di Venezia

non viene  
 offeso  
 da una  
 moschet-  
 tatura

Creazione  
 di  
 Cardinali.

March.  
 Gio: Vil-  
 la con-  
 fermato  
 Governatore  
 d'Anco-  
 na.

nezia



nezia, che al suo valore appoggiata avea la difesa di **1668**  
 Candia. Questa fù ben permissione del Cielo, che volle  
 perduto trà le mani de' Barbari un sì bel Regno, col  
 fare, che per l'onorato stimolo d'obbedienza, che  
 prestar si deve al suo Signore, partisse da Creta con in- *parten-*  
 terne atrocissime ripugnanze il Villa, per abbandona- *za del*  
 re nel più bello dell' Impresa, la fin all' ora sostenuta *Villa dal*  
 forza del nemico, formidabile tanto più, quanto nu- *la difesa*  
 merofo, e comandato da un ministro di tale risolutezza *di Candia*  
 , qual'era il Visir Azem germoglio sanguinolento  
 dell' atrocissimo suo Genitore . Smezzò il Villa il suo  
 trionfo col partirsi dall' Impresa, & acquistò tutta la  
 palma dell' affetto del Duca di Savoja suo Signore, à  
 cui, come doveva, obbedì, più tosto volendo restar  
 povero d'un trofeo, che lo potea render glorioso al  
 pari di qualunque altro Capitano antico, e moder-  
 no, che mai mostrarfi irresoluto à i comandamenti  
 del suo Principe . Partì egli dunque da Candia la fe-  
 ra de' 21. Aprile, col complimento fattogli, con le la-  
 grime sù gli occhi, da tutti i Capi principali, da cui fin  
 all'imbarco fù proseguito . **Giunto indi** che fù alla  
 Dominante, con far prima promulgare una sua scrit-  
 tura . in cui era descritto lo stato delle cose di Candia  
 nell'atto della sua partenza ( e ciò con politica pru-  
 dentemente fatto, acciò ad esso nō fosse adossata la ca-  
 gione della perdita ) inviata di primo salto al Savio del-  
 la Scrittura del Senato, e comunicata al **Proveditor**  
 Generale Cattarino Cornaro . Introdotta poi dopo le  
 private udienze, dal Doge in Collegio, parlò eloquē- *parla al*  
 tissimamente à favore della Repub., e con quella occa- *Senato,*  
 sione narrò l'operato, e fè sua scusa della partenza im-  
 provisa, dopo aver servita la Repub. molti, e molt'anni.

**1668** In segno di ricompensa del che, il Senato fè conoscere la stima, che facea d'esso, con inviargli in dono una *ricompē* Bacino d' Oro di 6000. Ducati di valore, con sopra *sato dal* una patente, ò ben servito di molta considerazione, *la Repu-* che dal Borghini Cronografo di quest' inclita Fame- *blia.* glia, viene trascritto. Finalmente licenziatosi dal *viene in* Senato portossi da Venezia à contolare con la presen- *Ferrara* za la Patria sua, che consegnò di giubilo l'accolse, e ne godè, come la Madre suole al ritorno glorioso del Figlio: Poco però quì si trattenne, non già perche mal volentieri egli rivedesse le Patrie mura, mà perche in chi obbedisce ogni tardanza è pericolosa. Così dopo aver levato al sagro Fonte il Figlio del Marchese Pietro Fiaschi, d'ordine, & à nome del Duca di Savoja, che l'aveva inviato per questa strada, proseguì il Viaggio, accompagnato dal Marchese Francesco suo Cugino, già sotto Candia Sargente generale di Battaglia al comando delle Truppe Pontizie. Veniva egli, dappertutto dove passava, sin che pervenne in Torino, riverito, accolto, & onorato, come dovevasi alla sua Nobiltà, Grandezza, e Valore, sin tanto, che giunto al soglio del Duca di Savoja in Torino ratificò la sua Obbedienza: in ricompensa di che, & in segno d'aggradimento lo costituì Generale d'Infanteria. Per segno intanto di Ringraziamento alla Vergine miracolosa di Loreto, il Marchese Francesco, essendo stato frammezzo à molti pericoli nell' *Voto del* affedio di Candia, sempre per intercessione della Sa- *March.* gratissima Vergine liberato, fece portare nella Santa *France* Casa un pezzo di Bomba, che à lui vicino scagliata *sco à Lo-* poco l'offese, siccome pure un frammento di fasso sca- *reto.* gliato da Mortaro Turchesco, che solo gli rese lacero il

Vesti-

Vestito, & esanime il Cavallo: ornando queste due memorie con certi lavori d'argento, fecele appendere nella Cappellina della Santa Casa con sotto queste Inscrizioni. Al pezzo di Bomba: *Deiparæ Lauretanæ Virgini fragmentum hoc ardentis Pile à Turcis evibrata, levi vulnere in latere accepto, Cretensis Regiæ in defensione, dat, dicat Marchio Franciscus Villa M. DC. LXVIII.* Al Sasso: *Lauretanæ Virgini Saxum hoc à tormento bellico emissum, vestibus laceratis, Equo percusso, in Cretensis Regiæ defensione, & mirabiliter preservatus Humiliter dicat Marchio Franciscus Villa M. DC. LXVIII.* Frammezzo à queste cose, nella Città, il Conte Roberto Montecatino Giudice de' Savj, mirabilmente à sollievo del Popolo, governava le materie spettanti alla Comunità, allora quando, per sgravare il Pubblico dalli Dazij, e Gabelle, operò tanto per mezzo dell' Ambasciadore, ch'era in Roma appresso il Sommo Pontefice, che ottenne la dalui desiderata facoltà di fare al Popolo questi due Benefizij. Il primo fù di levare il Dazio di Baiocchi cinquanta, che pagavansi da' Padroni per cadauna castellata di Vino, che ne' suoi Beni si raccogliesse, e s'introducesse in Città, con rimetter però quest' aggravio sù le castellate del Vino forestiero, che fosse introdotto; Il secondo fù di sminuire assai il prezzo del Sale, riducendolo à quattrini cinque la libra, dove prima non per meno di dodeci si comprava, restando però sempre vivo in esso prezzo del Sale il Dazio di due quattrini per libra, spettante al Salario de' Lettori di questa Università; Quest' ultimo Benefizio fù di molto sollievo alla Povertà, ch'esclamava, & il primo ancora, se bene parve sollievo solo de' facoltosi, fù ristoro anco de' po-

*Dazio  
del Vino  
e del Sa-  
le levato*

1668 veri, essendo che, quelli col riguardo del Dazio facevano più vantaggioso il prezzo, & in esso inchiudevano la Gabella. S'accrebbe egli ancora più in concetto appresso del Pubblico, mostrando la sua accuratezza per l'estrazione di 200 luoghi di Monte Sanità quarta errezione, già notificata alla Città sotto li 22. Gennaio di quest'anno, e dopo questa, poi ne procurò pure l'estinzione d'esso Monte per farne l'errezione d'un nuovo, del quale n'avea ottenuto Breve fino sotto li 20. Dicembre, anno passato, e fin ora tenuto occulto, perche le cose prima d'essequirsi devono essere ben ponderate, à cagione di non doverfene poi pentire.

*errezione del monte.* In questo modo fù erretto il Monte di quinta errezione con la coppiosità di luoghi 4768. à scudi cento per luogo, con la risposta annua di scudi quattro per cadauno, e questo si operò à fine d'estinguere altri settantotto luoghi di Monte quarta errezione, che rispondevano à cinque per cento. Nè già qui fermossi prima d'uscire di Carica il Montecatino, anzi sempre più invogliato di renderfi benevolo quel Popolo, con la dicui aura potea fondamentare l'Immortalità del suo Nome, penetrando, che l'acque del Fiume Panaro, che à destra verso Ferrara percuotevano in dirittura trà la coronella Trotta, e la coronella Riminalda, col' approssimarfegli la Botta, pareva, che minacciassero inondazione: per rimediare in tempo à quel male, che forsi presto poteva succedere, tanto più sù'l dubbio, che la Città non rimarebbe illesa dal provare gli effetti dannosi; perciò fù concluso, e disegnato un Taglio il quale escavato, à retta linea, nel Pò si portava, e per chiudere l'Alveo vecchio, gli fù fatta una intestatura d'agucchie, che trè volte dall'acqua fù portata uia,

mà la

mà la quarta resistette nel dargli la stretta in escrescéza **1668**  
 del Pò, perche l'acqua era come stagnante. Il Taglio,  
 che fù di longhezza quasi un mezzo miglio, fortì il no-  
 me di Taglio Corsini, per essere stato fatto nel tépo della  
 Legazione di questo Card., il quale però altra parte nõ  
 v'ebbe, che la soprintendenzaौरana, come Prin-  
 cipe Ecclesiastico: di questo Taglio serbasi una memo-  
 ria in una tavola dissegnata da Alberto Gnoli Architet-  
 to della Comunità, affissa in una delle Camere della  
 Residenza del Maestrate à perpetua memoria, e béche  
 non fortisse il nome di Taglio Montecatino; l'assistenza  
 però, & il maneggio del negozio fù suo, nè si curò d'altra  
 gloria, che d'aver lasciata buona fama del suo Gover-  
 no, rinanziato, conforme il solito, nel mese di Giugno in  
 mano del Co: Ippolito Strozza suo successore eletto dal  
 Gran Consiglio; Entrato nel maneggio questo Caval-  
 liero, con la buona scorta del suo predecessore andò ca-  
 unto, e convenne, che si mostrasse ardente ne' negozj del  
 pubblico più di quello, che la sua naturale, e flematica  
 posatezza portava, per nõ dare al Popolo che dire, pas-  
 sandosi dà un estremo all' altro. Se ne rallegrò per tãto  
 il Legato, e gli incaricò la Giustizia, e l'amore del Po-  
 polo, da cui la sua esaltazione era proceduta. Tratãto  
 nella Città, come che le cose nascano appunto, quando  
 meno si pensano, e non mai vuota d'accidenti può stare  
 una Popolata Comunità, erano accadute nõ poche cose  
 di rilevanza degne da notificarsi, e frà queste deve aver  
 luoco la morte accaduta in Persona del P.F. Gabriele di  
 Modigliana Laico Capucino, il quale nel tempo di vita  
 sua aveva dato grande effemplarità co'suoi buoni costu-  
 mi, & aveva aiutate molt' anime con le sue Orazioni,  
 e con essortazioni santissime, sicche era, per questo, e  
 per

Co. Ippo-  
lito  
Strozza  
Giudice  
de' Savj

morte di  
F. Ga-  
briello  
Capucini  
no.

1668 per la sua grande Umiltà tenuto in istima di Sant' Uomo, non solo in Ferrara, mà fuori dovunque egli fù stato: si notava in lui una grazia così efficace nel chiedere l'elemosina per amor di Dio, che violentava innocentemente à fargliela: Esposto per tanto il Cadavero nel Convento d'essi Padri Capucini, poco star vi puote, essendo, che fù tanto, e tale il concorso del Popolo, che à poco à poco lo spogliarono della Veste tagliandone pezzi, levandoli la Corona, e recidendogli la Barba, à segno tale, che furono necessitati i Padri à ricoprirlo più volte d' un'altra Veste, & dare à quello sepoltura solcitamente: tanto può il buon esempio, & il concetto universale dell' Integrità, il quale autentica, non pensando, le virtuose azioni de' morti. Fù pure in questo tempo di passaggio per Ferrara Don Iacopo de' Cantelmi di Sora, il quale rivedendo l' Italia per suo diporto, cercava in essa le più cospicue memorie, informandosi nelle Città delle più recondite cose; perciò, pervenuto che fù in Ferrara, trà le prime materie dicui trattasse, quella fù della morte di Ercole Figlio di Sigismondo Cantelmo Duca di Sora, già ucciso nella Guerra de' Ferraresi contro i Veneziani, l'anno 1509., e ch'era Generale dell' Arme del Duca Alfonso Primo, nel fatto della Policella, dove il Figlio restando preso nelle mani della nemica barbarie, fù à vista del proprio Padre, decapitato sù 'l Palischelmo della Nave nemica, presso cui dal furore di sboccato Destriero, fù violentemente trasportato, cosa, che mirabilmente fù espressa nel Canto 36. dal nostro Poeta Lodovico Ariosti, di cui non è luoco, ch'io esponga le Lodi. Di questo Caso mosso à pietà il Duca Alfonso, pietoso compatitore della

*Don Iacopo Cantelmi in Ferrara*

della morte d'un così fido Soldato, facendo riscatto 1668  
 di questo Cadavero, diede ordine, che s'imbalsa-  
 mase, e che se gli aggiungesse il Capo al Busto, lo che Cadave  
 fatto, fece trasferire esso Cadavero in una Cassa nella ro del c'ā  
 Chiesa (allor picciola) di S. Francesco, con intenzione, telmi se  
 nell' ritorno, ch'ei facesse, di far à quello pompose ef- peliso do  
 feque, & un sontuoso deposito degno di sì valoroso po 160.  
 Soldato. Mà come suole accadere, che le cose quan-  
 do non fanno nel loro vigore, e nel tempo, che anno  
 luoco nell' intelletto, difficilmente poi fortiscono; co-  
 sì accadè, che andò in dimenticanza il negozio di dar  
 sepoltura al Cantelmo, restando in oblianza quel Ca-  
 davero trà le rovine della Chiesa di S. Francesco diru-  
 pata dal Terremoto. Dopo di che rifatta da que' Pa-  
 dri la detta Chiesa, e trovata questa Cassa, appiendola  
 per curiosità, scoprirono in essa il Cadavero così ben  
 conservato, e talmente intiero, che rendeva stupore  
 (forza fù per certo questa dell' ottima Balsamazione,  
 con cui fù medicato) & essendo, che la fourastanza di  
 alcuno non porgeva istanza, che si sepellisse, facevano,  
 con essa Mumia, i Frati infinite burle, vestendola  
 ora d' un modo, ora d' un altro, per essere di  
 statura in guisa di Gigante, onde dava campo, che  
 se ne servissero di gioco, e di conversazione, sino à  
 farne Commedie, e mostrarlo per derisione à Passag-  
 gieri, e dove altri tanto abboriscono il ritratto, e l'  
 nome solo della morte, questi seco continuamènte scher-  
 zavano. Intefasi per tanto dal Passaggiero Cantel-  
 mo il negozio, di cui ne fù informato da Personaggio  
 di stima, non volle già sopportare in conto veruno,  
 che stasse privo dell' onore di sepoltura un suo glorioso  
 Antenato, perciò diede ordine à Padri del Convento,  
 che

1668 che celebrassero le esequie à quel Cadavero, come se morto all'ora fusse, e che lo sepellissero come gli altri appresso la Colonnata prima avanti l'altare di S. Antonio, dove egli, con un gran marmo onorato dell'Arme sue, fece incidere queste parole: *Hic iacet Hercules Cantelmus Dux Soræ, qui obiit anno Domini M.D.IX.* Illustrando poi le azioni del Defonto con un elogio in marmo posto nella colonnata, di cui non fà bisogno, che io discorra, per esser già stato scritto nell'Opera del Borsetti in supplemento al Guarini. Frattanto, dopo le allegrezze fatte pubblicamente per la Creazione del Card. Leopoldo de' Medici Fratello del Gran Duca di Toscana, con la cui elezione s'aggiunse alla Chiesa un fermo, e valevole sostegno, il Legato nostro, che mostrava d'aver sommanente à cuore la pubblica utilità, e parendogli molto lodevole, anzi necessaria l'usanza dell'introduzione nella Città de' grani, e biade, che bisognano per il Vitto annuale de' Cittadini, & Abitanti, & essendo mente sua, che non solo si continuasse, mà che nella corrente annata particolarmente s'effettuasse subito, nè si differisse sotto alcun pretesto, ò scusa; perciò con un severo proclama ordinò il rinnovamento delle provvigioni solite à pubblicarsi in questi casi, à cui aggiunse varie particolarità, parendo ad esso, non abbastanza chiare, & utili le prime. Dopo di che restò ammirato il Cardinale Legato d'un atroce assassinio commesso, la notte delli 26. Luglio, in persona d'un Pistore per nome Giovanni Cacciamosca, & di sua Moglie, scanati ambedue in letto da alcuni de' suoi Garzoni di Bottega, per levargli grosso peculio di moneta, come fero, e resi cauti dall'atrocità del delitto se ne fugarono, senza

pene-

Creaz.  
del Card.  
Medici

Provi-  
gion: so-  
pra l'in-  
troda-  
zione de  
Grani

assassinio



penetrarsi mai dove, con tutte le diligenze, che mai si faceffero . Fù atrocissimo il caso, e trà più riguardevoli, che accadessero sotto questa Legazione, à cui s' accoppio l' altro d' una impetuosa Borasca accompagnata da gragnuole, e fulmini nella Villa delle Caselle luogo de' Monaci Benedettini, con la rovina di gran parte della Chiesa di S. Sinesio precipitosamente caduta, ma ben tosto rifatta, come anco la Torre delle Campanne di Ferrara percossa acerbamente da un fulmine; capace essendo la pingue entrata di questi Monaci, à riedificare, non che una Chiesa, e Campanile di tal sorte, mà qualche cosa di più magnifico . Mà già che abbiám posto la penna in iscrivere di fabbriche, mi servirò di quest' occasione per accennare, dell' Oratorio dedicato à S. Luca, che si fabbricarono li Signori Dottori del Coleggio de' Filosofi, e Medici di questa Città sotto il Priorato del Sig. Dottor Francesco Giovannelli, in una delle Camere dello Studio Pubblico, per maggior loro comodità, non convenendo, che nel giorno del loro Santo Protettore andassero ora in una, ora in un'altra Chiesa; e perciò con Breve particolare di Nostro Signore, fù loro concessa la facoltà di fondare l' Oratorio con Altare, & celebrarvi la Santa Messa, con le funzioni tutte, che esso Coleggio intendesse di farvi . Nel giorno pure di S. Matteo fù apperta una nuova Chiesa in Ferrara sù la Via di S. Spirito, intitolata à S. Matteo del Soccorso, e questa per comodità da ascoltarfi le Messe, & altri uffizj divini da quelle Donne, che volendo rinanziare il mal vivere, nell' annesso Coleggio si riducevano, per poi passare nel Monistero delle Convertite, e far penitenza della loro trascorsa Vita . Fù

*Chiesa  
di S. Sinesio, e  
Campanile di S.  
Benedetto.  
torruina  
ri. e rifa-  
fatti.*

*Oratorio  
de' Medici.*

*Chiesa  
di S. Mat-  
teo del  
Soccorso*

1668 lodato universalmente il pensiero, & il Card. Donghi Vescovo, che ne fù il Promotore, ne ricavo applauso infinito ben dimostrato dalla quantità del Popolo, che vi concorse, allora quando dal Canonico Archidiacono Giovanni Ciavarnelli Vicario Generale, fù solennemente benedetta. Sin quì per onore di Dio si moltiplicarono i Tempj, e si accrebbero gl' Altari. Venne però il tempo, che per difesa della Christianità convenne sopprimere alcune Religioni. La Guerra di Candia necessitava tutta la Christianità à concorrervi per ajuto, e tanto potenti si dimostravano l'arme nemiche, che avevano con il loro intento, e pertinace assedio reso effausto l'erario di S. Chiesa. Si maneggiava il Pontefice à mandar Gente, & in accumular milizie, che colà inviò, sotto il comando di D. Vincenzo Rospigliosi suo Nipote, e d' Alessandro secondo, Duca della Mirandola. Non v'è dubbio, che queste poderose milizie dovessero opprimere la baldanza nemica, più abili essendo, & agili à trattar l'arme, che i Turchi: Con tutto ciò poco valsero, e già queste milizie erano vicine al luoco determinato, quando inteso il deplorabile stato della Piazza, stimarono meglio pianger con gli altri la sventura, che porsi nell'azzardo, sicuri di perdersi insieme con gli altri. Pure non restò per questo di mandare soccorso à difensori sù l'ultime agonie, e vedendo l'erario povero, stimò bene à quest' utilità pubblica far servire l'entrata di certi Monasteri, che furono da esso in quel punto, e per quel fine soppressi, con investir di quelle entrate la Camera Apostolica. Trè furono le Religioni: i Padri di S. Giorgio in Alega, de' quali in Ferrara, non v'era Convento: i Padri detti di S. Girolamo di Fiesole abitan-

*Il Papa  
manda  
Gente in  
soccorso  
à Candia*

*Padri di  
S. Giro-  
lamo di  
Fiesole  
soppressi*

abitanti in Ferrara nel Convento, e Chiesa di S. Niccolò fin dall'anno 1475. in quà, i quali con molto dispiacere partironsi, con tutto, che fusse à cadauno assegnata un'entrata annua, e comoda da poter vivere con altro Abito religioso . Di questa Religione à tempi passati erano riusciti alcuni soggetti segnalati , mà in quest'ultimo, quasi, che prevedessero la loro estirpazione, s'erano resi oziosi, e come inutili . Le argenterie di tutte le forti, che ad uso della Chiesa servivano furono della Camera, e perche la Chiesa era Parrocchiale, nè lasciar dovevasi vuota di Personaggio; provvide il Cardinal Vescovo, e frattanto vi pose uno de' detti Padri, che in abito di Prete era in Ferrara rimasto . L'altra fù la Religione de' Frati Gesuati detti in Ferrara de' Capuzzolli, e dalle Acque, perche incettavano di tutte le forti d'acque odorose . Abitavano questi nella Chiesa, & Convento di S. Girolamo, e vivevano sotto la Regola del B. Giovanni Colombino da Siena loro Fondatore, già introdotti in Ferrara fin l'anno 1378. Dispiacque à molti questa soppressione, & il motivo fù il pensare, che non sarebbe più tenuta in tanta venerazione la preziosa Reliquia, ch'è in essa Chiesa, cioè il miracoloso Corpo del Beato Giovanni Tavelli da Tusignano del loro ordine, e già Vescovo zelantissimo di questa Città di Ferrara . Con l'occasione dello sviamiento di questa Chiesa per la mancanza de' Frati, che co'l confessare, & amministrare altri Sagramenti rendevano popolata la Chiesa, parve bene al Conte Ippolito Strozza Giu dice de' Savi di trasportar nella Chiesa de' PP. di S. Giosepe Agostiniani Scalzi, la solennità, & Altare di S. Giosepe à cui soleva il Maestrato coi conere nel 19. di

*Frati  
Gesuati  
soppressi*

*quando  
introdotta  
in Ferrara.*

*Corpo  
de. B.  
Gio: di  
Tusignano*

1668 Marzo, per Voto, à cagione di grazia ricevuta l'anno 1624, essendo, per intercessione di questo Santo, stata liberata la Città dal Terremoto, come appariva da un marmo inciso nella Chiesa di S. Girolamo, che diceva . *Votum Divo Ioseph hic ob Terremotum Civitas fecit, gratiam que recepit anno M. DC. XXIV.*

*Voto tra  
spertato*

*Passag-  
gio per  
Ferrara  
della Re-  
gina di  
Svezia*

Di queste entrate pure s'impossessò la Camera Apostolica, per cavarne il frutto à mantenimento del Soccorso di Candia, & i Frati, mutando Abito religioso, con un assegnamento fattogli, abbandonarono il Convento, e la Chiesa, ricordevoli per certo della Guerra di Candia. Mentre in tanto si facevano queste cose in Ferrara, si seppe, per avviso di Staffetta, che la Regina Christina di Svezia, che tanto mostravasi affezionata à Ferrara, fusse per passare per essa nel ritorno, che faceva dalla Pomeriana, e fù a' 12. Novembre, e perciò ricevuta, che fù à Trecenta da Monsignor Buci Vicelegato, fù al Ponte di Lagoscuro incontrata dal Cardinal Corfini Legato di Ferrara, e dal Cardinal Caraffa Legato di Bologna, portatosi à Ferrara per questo effetto. Le feste furono pochissime, e private, perche quella si trattene per poche ore, cioè dalle sei, fino alle quindici, alle quali partì accompagnata da' detti Cardinali, fino alla Villa di Fossanova, alla cui partenza nel ritorno, che facevano li Cardinali in Ferrara, accade un Incendio riguardevole; che consumò quasi tutta la Casa, suppellettili, e Libri del Signor Carlo Pasetti, appresso al Convento de' Padri della Rosa, mentr' egli era in Campagna alla visita del Reno, dove applicavano i Ferraresi, e Bolognesi à diverse

*Incendio  
nella Ca-  
sa del Pa-  
setti.*

linee

linee, conforme era ispediente al proprio interesse, 1668  
 mà nulla si fece, perche divertirono quest' opera i  
 soccorsi spirituali intimati dal Papa alla Christianità  
 per difesa di Candia ormai languente: Arme  
 poderosissime assai più, che quelle di Ferro, con  
 le quali la Divina irritazione si placa, e s' hà  
 vittoria non solo de' nemici aperti, mà occulti.  
 Nelle urgenze di gran rilevanza lasciar non de-  
 vesi strada, che non si corra, e tanto più pre-  
 sto si devon correre quelle, che son più sicure, e per  
 mezzo delle quali si è sovente pervenuto à buon fine.  
 Aggiungeva motivo al Pontefice di fare quest' univer-  
 sale Proclama l' imminente elezione del Rè di Polo-  
 nia ( dalla cui Religione può dipender la perdita di  
 quel Regno ) avendo rinonziato nell' Agosto di quest'  
 anno solennemente il Reame Giovanni XXIX. per  
 vivere una volta quieto dalle agitazioni, che fin ora  
 l' avevano acutamente turbato. Non si mancò dal  
 canto de' Ferraresi, con digiuni, preci, & elemosine,  
 d' agevolare la Misericordia Divina, sì che si movesse  
 à difondere, tanto negli animi degli assediati Cretesi  
 un valore, & uno spirito da poter resistere fin al ter-  
 mine della loro liberazione, quanto de' Senatori Polachi  
 un talento Cattolico circa l' elezione del Rè, & intor-  
 no à quest' ultimo; videsi tosto la disposizione della  
 Divina clemenza, imperoche non passò il mese di  
 Giugno, che restò eletto un Rè nazionale, e fù Mi-  
 chelle Coributo Duca di Viesnoviski, Rè XXX. di Po-  
 lonia, alzato à quella Corona con consentimento, &  
 applauso universale: dall' altra parte non si vide già  
 disposta la Divina provvidenza per li soccorsi di Can-  
 dia, la quale sempre più mancando di forze, poco  
 stava

elezione  
 del Rè di  
 Polonia

1669

1669 stava, che non addimandasse la resa, inutile essendo ogni soccorfo, che da qualunque parte gli venisse, fuor che dal Cielo, per cui impetrazione si proseguirono anco le divozioni, dando per pubblica contentezza la Benedizione Papale il P. Gio: Battista Corazzari dell'Ordine de' Predicatori, nongia nella sua Chiesa, che non era capevole di tale concorso, mà bensì nella Piazza nova, stando egli sù l'antico piedestallo situato in mezzo di quella, e predicando ad alta voce all'immenso, per dir così, concorso, che tutta la piazza occupava, Con questi stimoli di pietà, e divozione al fianco, aspettandosi di giorno in giorno, notizie di Candia, pervenne il Tempo della nuova elezione del Giudice de' Savj. Aveva già terminato 'l suo corso il Conte Ippolito Strozza, e nel tēpo del suo Governo poco di memorevole s'era fatto, lasciando nel segno, in cui trovate le avea, le cose della Comunità, quando non vogliamo dire, che accrescesse à quella l'utile con l'erezione dell'Appalto del Sapone, che prima non v'era. Radanossi frattanto il Confeglio, e desideroso il Popolo d'un governo magnifico, & amorevole, sopra d'altri non seppe gettar l'occhio, che sopra il Marchese Ippolito Bentivoglio, il quale, se bene non desiderava tal Carico, bramava però occasione di mostrare il suo Amore, e la sua benivolenza al Popolo Concittadino; Amabilissimo Cavalliero, che proteggendo il povero, e fomentando il Ricco, riusciva da tutti desiderabile per la magnificenza, e nobiltà dell'animo suo, con cui si obbligava gli animi di tutti, e nel cuor di tutti viveva. Presso pertanto il possesso, e 'l giuramento, secondo il solito, con singolare splendidezza, pensando allo stato delle cose

*Benedizione  
Papale  
data in  
Piazza  
nova*

*Appalto del  
Sapone er-  
retto*

*March.  
Ippolito  
Bentivo-  
glio  
Giudice  
de' Savj*

cose

cose pubbliche, incominciò l'ordine del Governo con **1669**  
 una esattezza cotanto grande, che diede assai da pen-  
 sare à molti . Per questo mezz'anno, che restava,  
 non potè mostrare così appertamente la sua intenzione  
 per la pubblica utilità con porger suppliche al Pontefice,  
 essendo questo applicato alla difesa di Candia, che stava  
 sù l'ultimo respiro, procurando ancora con *Canoniz-*  
 gli aiuti spirituali, divertire la furia nemica; Canonizò *zazione*  
 perciò alcuni Beati, trà quali vi furono il B. Pietro d'Al- *di Santi*  
 cantara, e la B. Maria Maddalena de' Pazzi, per  
 le quali cose si fecero pompose feste da' Carmelitani, e  
 Francescani . Aveva in questo mentre la Città cosa  
 pensare di se stessa per la mortalità coppiosa, che la tor- *mortali*  
 mentava: Frà gli altri luoghi, che dal malore fuisse- *tà in Fer*  
 ro devastati, uno fù il Monistero detto di Cà Bianca *rara.*  
 nel quale quelle Monache, le quali non ebbero la sorte  
 di morire, furono però talmente dal male agitate, *Mon.*  
 che poco restovvi di fiato per servir le altre Monache, *che di Cà*  
 à segno, che convenne, con il piacimento del Vica- *Bianca*  
 rio, che colà s'introducessero varie Zittelle del Ceno- *inferme*  
 bio di Santa Barbara, à fine di servir le inferme . In  
 fatti poca salute anno sempre goduto le Monache di  
 questo Monastero, per il sito disvantaggioso assai, e  
 basso oltre modo; e qualunque volta in esso s'introdu-  
 ce una sorte di male, non così tosto finisce, come si vede  
 da una Relazione fatta dal Medico Leoni l'anno 1602.  
 il quale afferma, che in quell'anno ne morirono mol-  
 te, e ciò forse fù fatto discorrendosi di mutar sito al  
 loro Monastero . Non si poterono cavare gli ordini  
 dal Cardinale Vescovo Donghi, ch'era in Roma da  
 molto tempo, perche sopravvenutogli un acerbissimo *morte*  
 male nel Novembre, convenne ch'ei morisse, con dis- *del Card*  
 pia- *Donghi.*

1669 piacere, non tanto di Roma, quanto di Ferrara, dov' egli era Pastore; fattigli, non poco dopo, i Funerali, si indultò il Clero della Cattedrale d' avere in sua Chiesa il Cadavero per fargli il degno monumento, conforme era stata intenzione del Defunto Cardinale, mà non sò se la non curanza, o la doglia de' Parenti altrimenti determinasse, sò bene, ch' ei fù depositato nella Chiesa de' Padri Gesuiti di Roma, vedova in tanto restando la sua Chiesa di Pastore, siccome quella di Ravenna per la morte di Monsignor Torreggiani colà Arcivescovo, à cui imminava la sagra Porpora. Furono però tosto consolate queste due Chiese, per la Creazione di alcuni Cardinali, fatta dal Sommo Pontefice à 29. Novembre, i quali furono Monsignor Emilio Altieri Mastro di Camera, successore nel Ponteficato, Romano: Francesco Nerli Segretario de' Bevi, Fiorentino: Carlo Cerri Decano della Sagra Rota, Romano: Lazaro Pallavicino Decano de' Chierici, Genovese: D. Gio: Bona Abbate di S. Bernardo, Piemontese: Nicolò Acciajoli Auditor della Camera generale, Fiorentino: Bonacursio Bonacorsi di Macerata, Tesoriero Generale. Se mai però si fecero Allegrezze solenni per creazioni di Cardinali, questa fù una volta, che si fecero grandi, non tanto per l' allegrezza solita dimostrarsi, mà per esser in essi dichiarato Vescovo nostro il Cardinal Carlo Cerri, dicui nella sua venuta distintamente favellammo. Non potè però così presto egli venire alla sua Residenza per le Visite, e per la Legazione d' Urbino, alla quale fù destinato; Nè era egli ancora sù le mosse della partenza per Urbino, che funestò il sereno della Christiana tranquillità, l' avviso della resa di Candia à Patti

*morte di  
Monsig.  
Torreg-  
giani Ar-  
civesco-  
vo di  
Raven*

*Creazio-  
ne di Car-  
dinali.*

*Card  
Carlo  
Cerri di  
chiarato  
Vescovo*

*Candia  
resa.*



onorevoli (mà sempre disvantaggiosi) dopo il lungo 1669  
 affedio di 25. anni valorosamente sostenuti , in fine  
 de' quali però , più tosto , che cedere vergognosa-  
 mente , stimaron meglio rendersi , e salvare quello ,  
 che mai potevano , altriméti , che perder tutto , con  
 la disperanza di mai più riaverlo , per il grosso pres-  
 fidio , ch' in esso Regno posero li Turchi . Perdita  
 lagrimevole , e per la grandezza della Piazza , e per  
 lo spargimento del sangue , riuscendo vana ogni spe-  
 sa , & ogni soccorso straniero . Cavò le lagrime  
 questa perdita all' Europa tutta , mà à niuno mag-  
 giormente , quanto al Pontefice , à cui traffisse il cuo-  
 re , e cagionò acerbissime pene , bastevoli per se stes-  
 se à renderlo essanime , quand' anco li avvisti dell'  
 Ungheria non gli avessero aggiunto ramarrico , udé-  
 do le trame , e le finezze ufate da' Ribelli contro la  
 Maestà Cesarea sino à procurar non solo la sua mor-  
 te , mà la perdita dello'Mpero , con darlo liberamé-  
 te nelle mani del Turco , e questo per fine d' una  
 scomunicata politica , che avea à quelli sminuita la  
 gravezza del delitto , sino à mascherarla con le sem-  
 bianze di Ragione di Stato . Queste furono le tra-  
 vagliose cure , che afflissero oltre modo l' animo del  
 Santo Pontefice , talmente , che convenne , aggra-  
 vato da gli anni , dalle fatiche abbattuto , e da gli  
 affanni oppresso , che s' infermasse , e dopo non bre-  
 ve , e tormentoso male , passasse à godere il frutto del-  
 la sua buona Vita esemplare per certo , & inconta-  
 minata , per cui Santa Madre Chiesa fù da esso lascia-  
 ta in un gran decoro , e splendore . Regnò nella  
 Sede Apostolica due anni , cinque mesi , e giorni  
 venti , lasciando di vivere il nono dì di Dicembre .

*Ribellio  
 ne d'Un-  
 gheria*

*morte,  
 di Papa  
 Clenten-  
 te Nono*

1669 Pervenuto che fù l'avviso in Ferrara, diretto al Card. Legato con lettera del Sagro Coleggio, furono fatte le funerali effequie nella Cattedrale, con annesse le altre formalità, che s'ufano in tali contingenze, & il Card. Legato chiamato al Conclave procurò tantosto di spedire i più importanti affari, che circa al Governo s'aspettassero, incaricando il restante al Vicelegato: indi fatto chiamare il Marchese Bentivoglio Giudice de' Savj, datogli avviso della sua partenza, con parole affettuose, e gravi, quali devono esser quelle de' Principi, gli raccomandò la cura degli Interessi del Pubblico. Partissi egli, poco dopo, con speranza di non più ritornare à questa Legazione

*partenza del Card. Corsini Legato.* stante li pochi mesi, che avanzavano à compire il triennio solito, quando dal Pontefice, che succedesse non fùse gli confermata la Legazione per altro triennio. Rimase però la Città satisfatta universalmente del suo governo, ed egli ne puote incontrare buone relazioni in Roma, dove dirizzò il suo viaggio per entrare in Conclave. Intanto per assicurare la Città, il Commissario, e Governatore dell'Arme Pontifizie in Ferrara, fece radunare le Milizie di fuori, & assegnando à questi Quartiero, e Corpo di Guardia, fece essercitarli nella militare, acciò fossero bene instituiti per li bisogni, che potessero accadere nel tempo di Sede Vacante; di questi se ne distribuivano squadre coppiose, le quali la Notte caminassero per Città co'l nome di Pattulia, siccome pure della Cavalleria se ne scieglievano alcuni, che al di fuori circondassero le mura, tutto à fine di mantenere la Pace illibata, e cōservare al Papa la Città, e suo Stato; à Governatori del quale si spedirono rigorosi ordini, & inibizioni assai

stret-

strette, neppure permettendosi la Maschera, Come-1669  
 die, ò altre Carnovalesche allegrezze, sino à vietare  
 le raunanze coppiose, dovendoli in tal tempo proce-  
 dere cautamente, per la facilità, con cui ponnosi alte-  
 rare le fazioni de' Sudditi, e scompagnarli l'ordine  
 civile della Republica, nel tempo, incui non essendovi  
 il Capo di Santa Chiesa, pare, che la Plebe scioperata  
 non conosca alcun Superiore, e si permetta facile lo  
 trascorso nel male, co'l dire, che mancando l'ogget-  
 to principale, siano da i membri minori facilmente  
 remissibili le delinquenze . Mà i Principi Ecclesiasti-  
 ci, che fanno questo falso assioma, propalato frà il  
 Popolo, vanno in queste contingenze pefati, e guar-  
 dinghi dal concedere introduzione d'alcun'abuso, ag-  
 giungendo peso al bilancio della Giustizia, e la fanno  
 prevalere alla Pietà, siccome giudicano con prudenza  
 essere in tali occasioni espediente, talmente, che è una  
 circostanza assai aggravante il delitto, quella d'essere  
 stato commesso in tempo di Sede Vacante.

## *Il Fine del Terzo Libro.*

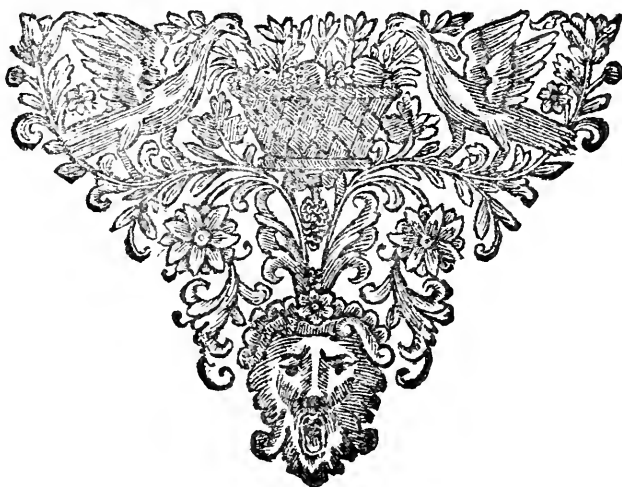


## SOMMARIO

## DEL QUARTO LIBRO.

**B**En provista la Città in alcune urgenze della Sede Vacante, viene creato Pontefice Clemente X., che manda per Legato il Card. Acciaiuoli, con l'occasione della cui venuta si narrano gli incontri, che sogliono farsi à i Legati; Nel principio del suo dominio si dis fanno le scalle del Canal Panfilio, e sotto la Giudicatura del March. Benti-voglio si ristorano le stanze di Maestrato. Accade la morte del Marchese Ghiron Villa, e gli viene eretto il deposito in S. Francesco, dopo diche, per un Incendio accaduto in Fortezza, vengono dal Legato fatte per cautela alcune provvigioni. Da Cavalieri si fa un Torneo pomposissimo intitolato, l'Amor riformato, e da Monsignor Benti-voglio si consagra la Chiesa di S. Giuseppe. Disserrato poi il passo delle Boschette si propone l'escavazione del Pò di Volana, e si erige il Monte di Pietà V. erezione. Sudano sangue le braccia di S. Nicola, e si scoprono i Ribelli dell'Imperatore, lo che seguito, in Ferrara s'introducono i P.P. Carmelitani Scalzi. Alla Canonizzazione d'alcuni Santi, segue un Torneo fatto da Ferraresi in Cortile, e poco dopo accade il Terremoto di Rimini. Passa per Ferrara il Card. Chigi, e viene creato Giudice de' Savj il Marchese Gio: Villa, nel tempo del cui reggimento si confermano i Privilegi alle milizie, & accadono alcuni Assassamenti. Quasi ne' medesimi giorni viene per Legato il Card. Sigismondo Chigi, e per Vescovo il Card. Carlo Cerri, il quale trasporta in

*S. Lorenzo la Confraternità di S Biagio . Passa per Ferrara la Principeſſa di Roſano , & un Ambaſciadore Moscovità per gli Interessi di Polonia : alla prima ſi fanno feſte ſontuoſe ; all' altro non ſi fa alcuna dimoſtrazione per eſſerſi ammalato . Il Marchese Villa fa' riſtorare le Inſcrizioni della Statua equeſtre in Piazza , ſi creano alcuni Cardinali , e ſuccede la morte di molti nobili . Vien poi creato Giudice de' Sa-vj il Marchese Ercole Trotti , il quale fa' incominciare i Soſtegni nel Pò di Volano , e con queſta occaſione ſi narrano i pregiudizj della Città per la perdita na-vigazione , & l' utiità , che n' aurebbe ſe ſi rendeſſe na-vigabile . S' inſtituiſce ſotto la protezione del Card. Chigi il Coleggio Clementino , s' accreſcono di valore alcune monete , e ſi riduce in ottagono il Piediſtalo di Piazza no-va per alzare la Colonna . In fine dopo il paſſaggio d' alcuni Cardinali per Ferrara , s' introduce per tutta la Chriſtianità l' Anno Santo .*



DELL'

# DELL' ISTORIA DI FERRARA

## LIBRO QUARTO.

1670

*Mensig.  
Lorenzo  
Butj Vi  
celegato*



*Prov-  
viggioni  
per il Pe  
sce .*

*Com. Ce  
neselli  
provvi  
sta di Ca  
pitoli*

Ra rimasto il Governo della Città, per quello, che s' appartiene, alla Sede Apostolica, in mano di Monsignor Lorenzo Butj Vicelegato, & per quello, che s' aspetta alla Comunità, in cura del Marchese Ippolito Bentivoglio, nè si potevano desiderare migliori mantenitori della pubblica Utilità per la prudenza, e vigilanza dell' uno, e dell' altro; perloche fù strana cosa il trapassare una Sede Vacante di quattro Mesi, senza, che nascesse scandalo notabile nella Città, e suo Stato. Il primo rendeva maestà al Carico, che sosteneva con la benignità usata nelle Udienze, nel terminare le liti, e nel far mantenere ben provvigionata questa Piazza di Viveri, e tanto più abbondante la Quadragesima di Pesce, quanto, che per li rigorosi, & inenarrabili Freddi, le pesche riuscivano scarse, e difficili; perciò co' l consentimento del Legato, ch' era in Roma in Conclave, pubblicò sopra di questo alcune provvigioni, mà con tanta pesatezza equilibrate, che parvero più tosto consiglio, che comando: Provvide egli pure, che tutto ardeva di brama di mostrarsi benefico, alla Comunità di Ceneselli di varie Capitolazioni per quello loro Consiglio, à fine del buon Governo di quella

Ter.

Terra . Dall' altro canto il Giudice de' Savi , de' 1670  
 gli interessi pubblici informatissimo , incontrò talmen-  
 te bene co' l' Vicelegato , che mostrò , & insegnò bene  
 a' suoi successori , come far si debba , à conservar illi-  
 bata , al sommo , la propria Autorità , anzi non pregiu-  
 dicare , un punto solo , al Carico ; e conservare insieme  
 ( cosa tanto difficile ) il buon intendimento co' Lega-  
 ti Apostolici : e per questo ne venne , siccome la Vir-  
 tù unita hà più di valore , che s' applaudì il Governo  
 d' amendue , come in un solo . Questo vuol dire  
 onorare chi merita , e far sedere in Trono chi hà mente  
 da reggere , e sà ragirare con prudenza , e cautela le  
 cose del pubblico . Le più singolari cose , ch' ei fa-  
 cesse , caderono dopo la Creazione del nuovo Ponte-  
 fice , che fù Papa CLEMENTE X. prima Emilio <sup>Clemen-</sup>  
 Altieri Cardinale Romano , dopo quattro mesi , e <sup>te X. Pa-</sup>  
 giorni di Conclave , con l' affonzone del quale , che  
 fù nel vigesimo nono giorno d' Aprile , rasserenossi il  
 Volto di S. Chiesa , con la speranza d' un ottima con-  
 dotta , per la pratica , ch' egli avea de' maneggi Ec-  
 clesiastici , in cui gran parte avea speso di sua Prela-  
 tura , con la singolarità d' esser prima creato Papa , di  
 quello , che s' aspetta ad esser Cardinale , in quanto al  
 ricevimento solenne del Capello , ch' egli non ebbe ,  
 per la morte inopinata dell' antecessore Pontefice . In  
 somma la natura quieta , e pacifica del buon Pasto-  
 re fece sperare un ottima età nel suo Ponteficato , co-  
 meche dal moto de' maggiori si regolino gli animi de'  
 minori . E perche , ne gli effordj del Ponteficato , suo-  
 le il Papa ricever la rassegna , e vassallaggio di tutte  
 le Città , ch' egli domina , si spedirono ad esso , deter-  
 minati dal Giudice de' Savj , e Maestrato , conforme la

1670 consuetudine, quattro nobili di Ferrara per prestare al nuovo Papa la obbedienza della nostra Città, trà quali vien scritto, che facesse spicco considerabile il Conte Alfonso Bevilacqua generosissimo Signore, & in queste occorrenze oltremodo attivo; e quantunque non fossero de' primi i nostri Ambasciadori à fare la loro funzione, fù però questa con segni di più aggradimento accettata; con la quale occasione ramemorando il Pontefice essere, per il termine della Legazione del Cardinal Nerio Corsini, questa Provincia priva del suo Legato, non meglio giudicò provvederla, che con inviargli il Cardinal NICOLO' ACCIAJOLI Fiorentino, essendo, che non sono soliti di venire in questa Legazione Porporati, se non forniti di gran prudenza, & instruzione ne' rilevanti maneggi. L'avviso, che ne rapportarono gli Ambasciadori, fù confermato da una Lettera del medesimo Cardinale, diretta al nostro Giudice de' Savj, e maestrato, con formole assai obbliganti. Megliore avviso non potevano aspettare li Ferraresi, & abbenche fusse il Cardinale, come novello nella Porpora, & à Ferrara, come incognito, nulladimeno, ò fusse la Città presaga del buon governo, ch'ei far doveva, ò pure fusse precorso il di lui buon Nome, gran forza avendo ne gli animi la prima, ò buona, ò rea impressione, dimostrò una contentezza talmente singolare, che anzi unica puote dirsi, non essendo stato riceuuto in Ferrara mai più Legato, con tanta splendidezza, e manifestazione di giubilo. Alla Lettera del Cardinale rispose il Maestrato instando con esso circa l'informazione del dì, nel quale ei volesse fare il suo ingresso, accioche potesse questo pubblico provvedere circa  
il suo

*Ambasciadori  
al Papa*

*Card.  
Acciajoli  
Legato.*



il suo ricevimento . L'uso, che si tiene circa questo <sup>1670</sup> affare, suol esser tale, quando da qualche rilevante circostanza non s'alteri . Stabilito, che abbia il nuovo Legato il tempo della sua venuta, e partenza dal luogo dove si trova, si fa il computo delle giornate, che ponnosì impiegare nel viaggio, e con la facoltà data al Foriero di questo Comune si vanno indagando gli avanzamenti, ch'ei fa di giorno in giorno, finche arrivi a' i confini, ò più verso Ferrara, mai però di là da essi, dove riceve i complimenti de' primi Ambasciadori speditigli incontro dal Maestrato . Questi sogliono essere quattro, due cioè eletti dal Giudice de' Savj, e due, pur Cavalieri, scielti da' primi Ambasciadori per Camerati: sogliono pure questi due ultimi eleggere due Cittadini, che in qualità di camerati parimenti accompagnino la loro Imbasciata, da trattarsi tutti con le splendidezze dovute al grado, e condizione; Giunti al cospetto del nuovo Legato, si suole dar addito di complimentare al più avanzato in età, e conforme poi trà di loro s'accordassero, verò è, che sempre deve parlare uno de' due Ambasciadori eletti dal Maestrato . Se il tempo, ò la volontà del Principe permette colà fermarsi, sono già à questo effetto pronti li preparamenti per il banchetto, e riposo, à spese della Comunità . Accostandosi alla Città si veste con l' Abito Cardinalizio, fiocchi, e tutto ciò che lo distingue, e fa conoscere per Legato Apostolico, perviene sino alla Porta della Città, dove da altrettanti Ambasciadori complimentato, riceve l' invito dell' Ingresso, e viene introdotto con la comitiva di moltissime mute, e moltitudine di Nobiltà, stando non solo alle Porte schierati i Soldati del Presidio, mà dis-

1670 posti per varj luoghi, dove passar egli deve, li Milizioti, eccettuatane la Compagnia di Cavalleria detta de' Borghi, la quale ricevendolo fuori della Porta, con la Guardia de' Cavalleggieri, e de' Svizzeri, l'accompagna sino alla Cattedrale, con le grida festive del Popolo, che v`affordando l'aria, & il Cielo. Gionta la Cavalleria (che precede alla Carrozza di Sua Eminenza) alla Piazza del Duomo, si divide da' lati d'essa, con dar la mano dritta à Cavalleggieri, & intanto pervenendo la Carozza del Legato alle catene, viene egli ricevuto, vestito in Cappa magna; da Monsignor Arciprete co' l' Piviale, & ivi Sua Eminenza inginocchiato sopra ricco origliere prende, con le cōsueete forme, il Possesso, & indi accompagnato all' Altare del Venerabile, sotto il Baldachino, dopo breve Orazione, ritorna alla Porta, e svestitosi della Cappa magna, licenzia tutto il Capitolo, e Canonici, da' quali è stato ricevuto: s'accompagna da gli Ambasciatori in Castello à piedi per lo Scalone del Cortile, à cui fanno applauso molte falve di Moschettieri disposti per lo Cortile. Non prima ch'ei gionga alle sue stanze, ritornano li due Ambasciatori ultimi in Maestrato, dove trovato il Giudice de' Savj, riferiscono a ver Essi, in conformità dell'ordine suo, accompagnato il Card. Legato in Castello; che però partendosi subito dalla residenza il Giudice de' Savj co' l' Maestrato in Abito, e giogendo in Castello trovano nella Sala il Legato, co' l'quale lungamente complimentano, & indi per la stessa via alla Residenza ritornano, dando addito à complimenti, e visite di qualunque altro. Questa è la norma, che tienfi nel ricevere il Legato solennemente; Et in questo modo si trattò

trattò nella venuta del Cardinal Acciajoli, à cui s' ag- 1670  
 gionse la viva voce del Popolo, che per più giorni an- *entrata*  
 dò gridando, anzi scrivendo sù le mura delle strade *del Card*  
 VV. ACCIAJOLI LEGATO. L' animo di que- *Acciajo*  
 sto Porporato, comeche disposto al sollievo de' Po- *li.*  
 veri, & al mantenimèto di tutti si diede ben tosto à co- *dimostr*  
 noscere nelle Udienze sue, che sogliono essere la pietra *zioni del*  
 del Paragone, sù cui si decide la buona dottrina de' *Popolo*  
 Principi. Aveva, in fatti, egli un modo di pro-  
 cedere; che s' accomodava ad ogni stato di persone,  
 & addolciva anco le sentenze, per severe, che fussero,  
 e perche il buon nome de' Principi perlo più suole esse-  
 re francheggiato, e sostenuto da' Poveri, comandò  
 a' ministri della sua Corte, che introducessero, e non  
 vietassero l' addito ad alcun d' essi, sicche tutti re-  
 stassero satisfatti, e quindi ne nacque la ruina di qual- *sua pre-*  
 che Curiale, essendo che, il Legato in vigore d' un suo *sczza*  
 rescritto ad un Memoriale portatoli, recideva l' ali ad *nel giu-*  
 alcune liti, che aurebbero avuto fine solo con la mor- *dicare, e*  
 te degli Attori: tall' ora componendo Egli pianamen- *giusta-*  
 te le parti, che forsi mai si farebbono accordate. Con *mente*  
 questo si vide fuggire da' Tribunali ogni dilazione, *Liti pre-*  
 parve, che Dio riservato a vesse alla persona del Card. *sto ter-*  
 Acciajoli l' onore di purgare la Città da così disvan- *minate*  
 taggioso, & abominevole abuso. Si diede à cercar  
 mezzi, dall' altra parte, da purgare lo Stato da gli Af-  
 sassini, Ladroni, e Facinorosi, alquanto essendo in,  
 que' tempi infetto da tal gente il Paese, sacrificando  
 quelli, che potea ottener nelle mani, alla pubblica  
 quiete, & esemplarità; sempre però contro l' indole  
 dell' animo suo, nel quale stava scolpita una incolpa-  
 bile pietà, mai pregiudicievole alla Giustizia, quando

1670 le cause arbitrarie non fussero . Per altro era egli splē-  
 dido, e magnifico, e d' un indole grandiosa, per cui  
 inclinava à vedere pompose dimostrazioni, e cose di  
 gran magnificenza . Imaginisi con qual cuore intrap-  
 prendeva gli Interessi del Pubblico il Marchese Ippo-  
 lito Bentivoglio Giudice de' Savj, ancor esso di spirito  
 così grande, e di mente cotanto vasta . Erasi l' ani-  
 mo d' amendue unito talmente, che governavano  
 con una contentezza universalissima questo Popolo,  
 e si vide (per unirsi co' l' Giudice de' Savj) il Legato cōde-  
 scēdere à lasciar disfare una delle due pompose scalie-  
 re di marmo, che entravano nelle Fosse del Castello,  
 e servivano, come per Porto, al Canal Panfilio, già  
 inventate dal Cardinal Donghi, l' una corrisponden-  
 te al Cantone della Campana al Borgoleone, l' altra  
 alla Piazza presso le Pescarie . Veramente l' uso  
 incui impiegare dovevansi que' marmi ne faceva ur-  
 genza, essendo determinati per servire nella Castel-  
 lina, luogo appresso la spianata, e pure contiguo al  
 Canale Panfilio, avendo determinato, che colà si  
 costituisse il Luogo da pesare i sacchi delle Farine,  
 & ascendere dal Canale in essa Castellina, con mag-  
 giore comodità, lo che ebbe poco di sussistenza,  
 e per tal negozio ritrovarono ripieghe migliore . Se  
 ben pare che in questo conto il Giudice de' Savj non  
 condescendesse alla magnificenza della Città, diede  
 à divedere altrimenti poi allora, che desideroso di  
 render ampie, & illustri le Stanze, e Residenza del  
 Maestrato, e di rendere eterna la memoria de' suoi  
 antecessori, unendo due Camere in una, e forman-  
 do una non angusta Sala, rese con le altrui, dura-  
 bile ancora la sua memoria, ornando la detta Sala

*Sc. le del  
 Canal  
 Panfilio  
 disfatte*

*Pesa del  
 le Fari-  
 ne insti-  
 tuita*

*Sala del  
 Maestrato*

con

con le Arme Gentilizie , e Nomi di que' Giudi-1670  
 ci , che dalla devoluzione dello Stato , erano à  
 lui preceduti , cioè dal 1598. in quà , co' cam-  
 po di poter profeguire l'impresa con l'arme di mol-  
 tissimi successori , e dopo d'aver ampliate , &  
 adobbate di Damaschi alcune Camere , con far  
 dipingere la seguente Inscrizione nella Sala predet-  
 ta , compì l'opera , e ne trasse lode da tutti , per  
 il buon animo , ch' egli avea avuto in rinovare le  
 memorie quasi sepolte di tanti gloriosi Padri del-  
 la Patria . Favellava in tal guisa l' Inscrizione  
 accennata .

Arme  
 de' Giu-  
 dici de'  
 Savj.

*Ut Illustrissimorum Decem Virorum dignitati mansio- Inscrizio  
 nis solveret angustias CO: CESAR ESTENSIS MU- ne post  
 STIUS XLVIII. Annis iam elapsis , à curia , ubi nunc nella Sa.  
 EDILES degunt in has ædes augustiorem illorum se- la di  
 dem adduxit , quorum suppellectili temporis edacitate Maestra  
 vastata , Marchio HERCULES TROTTUS Sap. to.  
 Jud. munus exercens , Sericis , Cocineis ornamentis ,  
 auro textili lineatis , e cubiculis unum amicit , cuius  
 exemplo nè quid obtutui infælix , aut huic stationi in-  
 dignum occurreret Marchio HIPPOLYTHUS BEN-  
 TIVOLUS eandem fulciens dignitatem , ceteris hu-  
 jusce Domus structuris , nobilia peristromata , alios-  
 que ornatus apposuit , & in hac Aula , gentilitia stem-  
 mata Dominorum SAP. JUD. qui à Ferrariensis Di-  
 ctionis ad S. SEDEM devoluzione , ad hunc usquè diem  
 Civium moderatores extitere , jussit epingi . In rei ergò  
 perpetuitatem , ac in melius semper augendi Patrii  
 Fati Omen hac gesta persistant .*

Era in quel tépo in Torino à i servigi dell' A. R. di Savo-  
 ja il M. Ghiron Francesco Villa , ed avendo decretato il  
 Cielo

1670 Cielo, ch'ei ponesse fine alle sue glorie nel mondo, per goderne il frutto nell'altro, fù di necessità, che lasciasse di più mieter palme, e trionfi, e rimanesse egli Vittoria, e trofeo della Morte, con una inaspettata mancanza accaduta nel quinto giorno di Giugno, solennità del Corpus Domini, mentre colà si sparrava il *morte del Mar chese Ghiron Villa.* Cannone, quasi che accompagnato dal rimbombo strepitoso, in cui per lo più era vissuto, avesse voluto il Cielo, che passasse all'altra Vita. Io non potrei narrare lo spiacimento universale, e particolarmente quello de' Principi. Il Pontefice, il Rè di Francia, il Duca di Savoia, il Senato Veneto, che con tanta lode, e con tanti benserviti avevano accompagnato il dilui valore, nel di cui servizio, principalmente dell'Altezza Reale di Savoia, aveva prestata la sua opera, per il corso di cinquant'anni, con l'encomio d'una inalterabile fedeltà, e con la gloriosa testimonianza di più ferite autenticate co'l proprio sangue. Non minore fù la doglia di Ferrara sua Patria, essendogli mancato un divulgatore della sua fama, & un mantentore delle gloriose gesta de' suoi antenati; e bench'egli avesse già, con le sue degne, e famose imprese, illustrato il suo nome, e raccomandato alla eternità; nulla di meno fù giusto, che la pietà della Marchesa Camilla Bevilacqua, sua degna consorte, sopravanzasse il desiderio del amato Compagno, volendo, che con un insigne Deposito, si rendesse durevole ne' marmi la fama del generoso Marito. Comunicatone per tanto il suo pensiero all'Abbate Cav. D. Emanuele Tesauro (insigne, e non mai abbastanza lodato fregio della Letteratura) tosto, per virtù di quella cortesia, ch'adornava l'animo di sì gran Virtuoso, ne in-

trap-

trapprese l'invenzione con frammettervi un suo elo- **1670**  
 quantissimo elogio . Raccomandatane per tanto l'  
 effecuzione al March. Giovanni, ch'era in Ferrara , <sup>fu depo-</sup>  
 co l'riguardo, che far non si dovesse risparmio di spesa <sup>sito in S.</sup>  
 alcuna , fù intrappresa l'erezione d'un fontuoso Depo- <sup>France-</sup>  
 sito , secondo il disegno, nella Chiesa di S. Francesco <sup>scò</sup>  
 nel bracio sinistro dell'una delle parti laterali , nel  
 quale , durando l'opera per un anno , riuscì grande  
 il lustro della magnificenza , come ben può vederfi ,  
 essendo composto tutto di marmi bianchi , e neri di  
 pregiata finezza , frà quali sono disposte le più singo-  
 lari sue Imprese , cioè l'espugnazione di Trino , la  
 Scrivia liberata , il soccorso dato ad Asti , & il Forte  
 di Valenza acquistato , con in mezzo la Tavola ( sot-  
 to la statua ginochiata del Marchese ) in cui vedesi la  
 pianta di Candia , co'l moto *Candia defensa* , & infi-  
 nite , per così dire , altre figure al naturale , di più  
 Scheletri , e di Turchi incatenati , per segno de' suoi  
 trionfi ; descritti minutamente dal già sopr' accennato <sup>fol. 359.</sup>  
 Borghini . Nè terminò già l'anno con quest' avviso  
 funesto , imperoche alquanto fù di doglia il repentino  
 caso in questa Cittadella avvenuto in persona del Ca- <sup>incendio</sup>  
 po Bombardiero , che in voler far prova d'alcuni fuo- <sup>in For-</sup>  
 chi artificiali , incendiò tutte le sue stanze , per aver <sup>tezza</sup>  
 preso fuoco altre polveri contigue , e nelle rovine del  
 loco restò pure l'arischiato incendiatore sepolto , &  
 abruftolito , morendo poco dopo essere stato estratto  
 da que' frammenti : dispiacque al Cardinal Legato l'  
 accidente , mà sostenne la sua gravità , e premunì i  
 venturi repentini Incendj con un' ordine , che in tale <sup>facella</sup>  
 caso fusse esposta fuori della Torre del Castello , dov' <sup>esposta</sup>  
 è l'Orologio , una facella accesa , accioche avvisata <sup>in occa-</sup>  
 sione d' <sup>incendio</sup>

con

1670 con questa la Fortezza , che suole armarsi per sospetto, fosse certa non essere il suffuro ch' indi nasce, nè aggression di Nemico , nè sollevamento di Popolo , mà fortuito , e puro incendio . Ottimo pensiero di Principe premuroso della Pace , e quiete del Popolo , meditando sempre nuove cose per soddisfarlo , e mantenerlo tranquillo , per loche fare accostandosi il tempo del Carnevale si servì delle allegrezze , che si facevano per la creazione d' alcuni Cardinali , che furono Monsignor Federico Borromeo Milanese , Patriarca d' Alessandria , e Segretario di Stato : Camillo de' Massimi Romano , Patriarca di Gerusalemme , e Maestro di Camera di Nostro Signore : e Gaiparo Carpegna Romano , Arcivescovo di Nicea , Auditor di Rota , e Datario del Papa . Con il mezzo dunque delle allegrezze , che si fecero per mezzo di questa sì gloriosa promozione , si diede addito d' introdursi il Carnevale , e comeche il Popolo , e massime la Nobiltà vedeva il Principe inclinato alle cose magnifiche, stimossi non fosse per essergli discaro , che 'l Tempo s' impiegasse con allegrezza , & essendo , che il Marchese Pio Enea degli Obizi , terminata avea la riduzione del suo Teatro , non in altro luoco più cospicuo si pensò potersi dimostrare la grandezza dell' animo de' Ferraresi , che in quel luoco di tanto decoro , e maestà , talmente , che il pensare , & il determinare fù una stessa cosa . Perciò ordinossi dal Marchese Pio Enea , à cui dall' altra nobiltà veniva fatta istanza , ordinossi , dico , un Torneo , il quale sopravanzando tutti gli altri , già fatti , dasse à vedere , che non mancano à Ferraresi modi di sempre più illustrarsi , e render famosa la loro Patria , à dispetto di qual-

*Creazione  
ne di Cardinali .*

*Torneo  
in Ferrara  
era famosissimo*



qualunque Estero , che per trascurata , & oziosa l' **1671**  
 avviliſſe , e difamaſſe . Radunatiſi per tanto i No-  
 bili più attivi per queſta Impreſa , e fatta l' invenzio-  
 ne del Torneo Cavallereſco , ſi penſò alla Introdu-  
 zione d' eſſo , come dovea farſi ; nè gran ſpazio di  
 tempo v' andò , che dalla perſpicaciſſima mente del  
 Marcheſe Pio Enea ſopradetto , ſi determinò , aven-  
 done egli compoſte le parole poetiche , dover eſſe-  
 re il titolo , *L' Amor riformato , con le Gare marine*  
*ſedate* , e fù recitato queſto da più valenti Muſici ,  
 prima che dà Cavallieri elettiſi celebrade il Torneo .  
 Furono queſti , dodeci , à cui ſi aggiunſero li Padrini  
 per li Abbattimenri . Maefiro di Campo generale fù  
 il Marcheſe Pio Enea ſouraccennato in Abito d' Egèo .  
 Nella prima ſquadra di color vermiglio , per Capo  
 ſquadra fù il Marcheſe Roberto de gli Obizi in abito d'  
 Ercole , Marcheſe Virgilio Spada , Marcheſe Miche-  
 le Sagramoſo , e per Padrino il Cap. Bruto Raſpone .  
 Nella ſeconda ſquadra di color d' Oro , per Capo  
 ſquadra , il Conte Ercole Eſtenſe Moſti in abito di  
 Ruggiero , Conte Ercole Lollo Brancaleoni , Paolo  
 Gio: Bendedei , e per Padrino loro Ferante Moro .  
 Nella Terza ſquadra di color Roſſo , ſervì di Capo  
 il Marcheſe Aleſſandro Santi in Abito di Proteo ,  
 Conte Francesco Muzzarelli , e Conte Rinaldo  
 Catti , e per loro Padrino Francesco Ratta . Fi-  
 nalmente per la ſquadra di color Bianco , fù Capo  
 il Conte Pinamonte Bonacoſſa in Abito di Cefalo ,  
 Marcheſe Filippo Zavaglia , e Conte Francesco  
 Maria Novarra , e per loro Padrino il Marche-  
 ſe Ippolito Bentivoglio , i quali tutti compi-  
 rono talmente la funzione , che riuſcì oltre

deſcri-  
 zione  
 de Carva  
 lieri del  
 Torneo.

1671 modo stimabile . La moltitudine de' Forestieri fù innumerabile , perche ve ne concorsero da moltissime Città , nè mancarono Principi circonvicini , che vollero con la loro presenza , se ben incognita , onorare tant' opera , degna appunto d' avere per ispettatori i più grandi dell' Italia . Non era però tanto immersa nelle comuni feste , anzi ad occhi aperti vegliava la Ragione di Stato nel Principe , imperocchè sù 'l supposto della moltitudine de' Forestieri , ch' erano per concorrere , oltre l'aver il Legato fatto pubblicare una rigorosa inibizione contro i disturbi , le risse , & questioni , e le soverchierie , che in lingua materna fillate s' appellano , fece anco , che venissero alcune Compagnie di milizie in Città per rinforzo , e per precauzione , acciò meglio in un tempo di tanta illarità campeggiar potesse la Pace . Trà gli altri molti , che à questo Torneo concorsero vi fù Monsignor Guido Bentivoglio , Vescovo di Bertinoro , Prelato nativo di singolar istima , il quale volle quì trattenerfi sino al fine , essendo già venuto nel principio del Mese à cagione di Consecrare , com' ei fece , la nuova Chiesa di S. Giuseppe de' Padri Agostiniani Scalzi , sù la Via grande , nell' angolo dirimpetto alla Via detta di Bocca Canale , essendo la funzione , che riuscì splendidissima , fatta da esso , con partecipazione del Cardinal Carlo Cerri , ch' era Vescovo , mà assente , per la Legazione , che lo tratteneva in Urbino . Per memoria di questa consecrazione , fù incisa in un marmo , che sopra alla Porta al didentro si vede , la seguente Inscrizione .

Chiesa  
di S. Gio-  
seppe  
consecra-  
ta.

D. O. M.

*Templum hoc , & Altare majus  
Piorum Civium ope , & opibus ab Augustinian.  
Excalc. à fundamentis erectum*

*Illustris: & Reverendis: D. Guido Bentivolus March.  
Et Patric. Ferrariensis*

*Ad perpetuam venerationem Sanctorum*

*Joseph , ac Teclę Virg. Martiris*

*In Praesidium , ac Patrocinium Urbis hujus , decusque  
Sempiternum , solemniter consecrauit*

*Anno Domini 1671. 13. Kal. Maij Dom. III. Pascatis,  
Et sing. anno visitantibus Dominic. III. Octob.*

*Indulgentię dies Quadraginta concessit .*

Avevano allora li Veneziani fatto chiudere il Passo detto delle Boschette al disotto della Mesola in vicinanza del mare , forse per pretesione , che dovesse riconoscer per suo confine , e non del Ferrarese , nè tanto era l'aver chiuso essi il passo , acciò si riconoscesse da loro il comodo ; il più era , che instituirno un grosso dazio da pagarsi da tutte le Barche di mercanzia , ch'ivi passassero , e n'avevano riccavata qualche somma di denaro , lo che fù penetrato dal Legato , per le esclamazioni , che quotidianamente facevansi ; egli che della quiete pubblica viveva gelosissimo , senza tardar momento ( non dovendosi in materia di tal rilevanza temporeggiare ) spedì à quella parte in tempo di notte una grossa compagnia di Soldatesche , con Bombardieri , Guastatori , & altre genti , à fine di differrare à viva forza il chiuso Passo , e resistere à qualunque forza gli Avversarj facessero , lo che avvenne facilmente avvegnadioche , colà gionti , à forza di Guastatori distrussero le pal-

*Passo delle Boschette chiuso da' Veneziani .*

*distrutto da' Ferraresi .*

1671 lificate fatte da' Veneti , e riddussero le cose al-  
 lo stato primiero , e guai alla Città nostra , se  
 le navigazioni , dalle quali dipende tall' ora il  
 mantenimento di molte vittovaglie , fossero , ò  
 angariate , ò impedita ; per questo si stà in tal  
 negozio con vigilanza ; e si conobbe ( in questo )  
 la prudenza del Cardinale Acciajoli ; sù la cui  
 scorta , vedendo il Marchese Ippolito Bentivoglio  
 Giudice de' Savj , essersi in gran parte interritto  
 il Pò di Volano , cagione principale , per cui  
 non entravano in esso grossi Navigli di Mercan-  
 zie , avendo egli determinato , subito , che  
 la stagione lo permettesse , di por mano all'  
 „ escavazione d' esso , per ridonare alla Città  
 „ la tanto sospirata , e necessaria navigazione di  
 „ quel Fiume , per grazia ottenuta da Nostro Si-  
 „ gnore , mediante l' autorevole , & efficace pro-  
 „ tezione del Cardinal Acciajoli Legato ; e desi-  
 „ derando d' incaminare opera così bella , co' l'  
 „ maggior vantaggio del pubblico , e con ogni  
 „ perfezione , si fece sapere à chiunque avesse vo-  
 „ luto applicare all' appalto di detta escavazione ,  
 „ dovesse porgere le polizze esibitrici delle obla-  
 „ zioni de' prezzi al Segretario della Comunità ,  
 „ che poi del più vantaggioso si farebbe fatta la  
 „ elezione . E perche poteffero più chiaramente  
 „ esprimere le loro offerte , si aggiunsero alle In-  
 „ timazioni queste , e simili specificazioni . Pri-  
 „ mo , che tutta l' escavazione si farebbe divi-  
 „ sa in trè porzioni , la prima , che avesse  
 „ principio dal capo superiore della Chiavica del  
 „ Canalino di Cento , che sbocca nel Pò di Fer-  
 rara

*ordini  
 per l'es-  
 cavazio-  
 ne del  
 Pò di Vo-  
 lano .*

„ rara , detta li Rodoni , fin dirimpetto à Porta Paola . Secondo . L'altra dal detto ter-  
 „ mine fino à Vigonuovo . Terzo . L'ultima  
 „ da Viconuovo fino à Malsa Fiscaglia . La pri-  
 „ ma è di longhezza miglia numero dodeci, e trè  
 „ quarti , che fanno pertiche di Ferrara 4250.  
 „ la quale essendo già in parte escavata , doves-  
 „ se esser ridotta in larghezza di piedi 20. nella  
 „ sommità , 12. nel fondo , e di profondità d'  
 „ un piede , e mezzo ragguagliato . La secon-  
 „ da , da Porta Paola fino à Viconuovo è di  
 „ longhezza miglia numero quattordecì , che fan-  
 „ no pertiche 4662. , questa doveva escavarfi in  
 „ larghezza di piedi quaranta nella sommità, ven-  
 „ ti nel fondo , e quattro ragguagliatamente di  
 „ profondità . La terza , da Vigonuovo fino al-  
 „ la Massa, con tutto che non avesse bisogno d'es-  
 „ sere escavata , si ordinò , che almeno bastasse fi-  
 „ no à Medelana , ch'era la longhezza di miglia  
 „ dieci, e mezzo incirca, che fanno pertiche 3496,  
 „ e mezza . Questa doveva esser larga nella som-  
 „ mità piedi trentacinque , venti nel fondo , & in  
 „ profondità di piedi trè, e mezzo ragguagliati . E  
 „ perche dette operazioni fussero reali , e durevoli ,  
 „ e la terra escavata , ò per le pioggie , ò per altro  
 „ accidente non ricadesse nell'Alveo fatto , dovesse-  
 „ ro gli Operaj portarla tutta , quattro pertiche al-  
 „ meno diistante dalla Ripa più alta del Pò , e  
 „ se in detta di stanza vi fossero stati Argini, fosse-  
 „ ro obbligati à porvela in forma d'Argine . E se  
 „ fosse venuto il caso , che per qual si voglia acciden-  
 „ te di pioggie , ò sortive , o acque di qualsivoglia  
 forte,

1671,, sorte, ò per qual si sia altro accidente, eccettuata  
 ,, una Rotta di Reno, che cadesse nel Pò di Volano,  
 ,, s'impedisse loro l'escavare nelle profondità stabilite,  
 ,, fossero tenuti sempre à scollare dette acque, & le-  
 ,, vare detti Impedimenti ad ogni loro pericolo, e  
 ,, spese, e di ciò fossero obligati gli concorrenti à dar-  
 ,, ne valevole segurtà. S'aggiunse al sollievo ricev-  
 ,, unto dal pubblico nell'escavazione del Pò di Volana,  
 l'inesplicabile ristoramento, che s'ebbe nella nuova  
 erezione del Monte di Pietà. Certamente di questo  
 grande necessità n'aveva il pubblico, essendo forza-  
 to, per così dire, à soggiacere alle sordide usure de-  
 gli Ebrei estermatori, in quanto ponno, delle no-  
 stre sostanze. Non era inscio Nostro Signore delle  
 angarie di costoro, alle quali soggiaceva qualunque  
 Cristiano volesse prevalersi del suo proprio, nè po-  
 tendole già più sopportare ( sebbene fin ora per ur-  
 gentissime cause tollerate ) spedì un Chirografo si-  
 no sotto li 23. Dicembre anno passato, acciò inten-  
 dendosi in esso la sua mente, niuno Ebreo ardisse nel  
 far contratti, ò nell'effigere moneta imprestata, di  
 pigliare per frutto più di dodeci per cento l'anno,  
 intendendosi con la pubblicazione di que' capitoli  
 annullato, e ridotto à questa somma ciascun contrat-  
 to antico, eziandio con giuramento, & in forma del-  
 la R. C. Apostolica, privando gli Ebrei d'ogni azio-  
 ne, ò Giudizio contro li frutti, ò degli imprestiti, ò  
 degli Pegni; la onde con queste, & altre determina-  
 zioni fù incominciato à frenare questo corso, che  
 aveva preso la costoro avidità, solo restandovi il mo-  
 do di dare, mà con la strada chiusa del riscuotere.  
 ,, Quindi ebbe l'origine, che essendosi, da che trac-  
 collo

*erezione  
del Mon-  
te di Pie-  
tà.*

*Usure de  
gli Ebrei  
abolite*

„ collò il Monte di Pietà passato , riconosciuta la ne- 1671  
 „ cessità di rimetterlo in piedi, per pubblico beneficio  
 „ della Città, nè mai trascurato d' applicarvi con ogni  
 „ premura più seria, essendo stato promosso il modo,  
 „ sino dal Card. Corsini Legato, & dal Card. Accia-  
 „ joli accomodata, e stabilita l' effecuzione, impie-  
 „ gando le sue fatiche, sotto la direzione d' entran-  
 „ bi il Marchese Ippolito Bentivoglio, per mezzo dell'  
 „ opera, e diligenza del Conte Roberto Montecatini  
 „ Ambasciadore nostro in Roma, che n' ottenne am-  
 „ plissima facoltà. La onde considerandosi, che la  
 „ durevolezza, anzi l' anima di questo importante  
 „ negozio si fondava nella buona regola nel maneg-  
 „ giarlo, e nell' assidua, fedele, e disinteressata as-  
 „ sistenza di que' Personaggi, che ò per puro zelo, ò  
 „ per stipendio erano destinati; quindi fù, che esso  
 „ Cardinale Acciajoli in vigore della sua Autorità co-  
 „ me Legato à Latere, & inerendo anco alle speciali  
 „ facoltà concessegli da Nostro Signore Clemente X.  
 „ allora Pontefice regnante, per Brevi, e Chirografi  
 „ diretti ad esso, stabilì alcune leggi, & ordinazioni  
 „ pesatissime, al detto ministero spettanti, e necessa-  
 „ rie, I. circa il Fondo, ò Capitale del Monte, e *Capitolì*  
 „ del modo d' amministrarlo; II. intorno à Protettori *del mon*  
 „ dell' opera; III. de' Giudici del Sagro Monte, e lo- *te di Pie*  
 „ ro Ufizio; IV. del negozio de' depositi unito al Mō- *tà.*  
 „ te de' gli imprestiti; V. del numero, e nome de' gli  
 „ Ufziali, e Ministri; VI. della Congregazione gene-  
 „ rale; VII. de' gli Ufziali in generale; VIII. della  
 „ Congregazione ordinaria; IX. dell' estrazioni de-  
 „ gli Assistenti per gli Imprestiti, e riscossioni, e ven-  
 „ dite de' Pegni, & assistenza alle vendite de' gli Ebrei;  
 „ X. dell'

1671 „X. dell' ufizio, e podestà de' Provifori; XI. dell'  
 „ufizio, e podestà de' Sindici; XII. della custodia  
 „de' Libri, e Scritture nell' Archi io, e dell' ufizio  
 „del deputato à detta custodia; XIII. dell' ufizio del  
 „deputato alle cure delle Liti; XIV. dell' ufizio del  
 „Segretario; XV. del carico del Cappellano; XVI.  
 „del carico del Donzello, ò Mandarario; XVII. del  
 „Procuratore; XVIII. del Notaio; XIX. del Caf-  
 „fiero; XX. de' fuoi Aiutanti; e per fine compien-  
 „do trentanove Capitoli ferosi le determinazioni,  
 „per regola del Computista; de' Custodi de' Pegni;  
 „per rincontro de' Custodi; dello Stimatore, e fuo  
 „Aiutante; degli impreffiti, e fue cautele; delli pe-  
 „gni di Robbe rubbate, ò impegnate senza confenso  
 „de' Padroni, e delle retenzioni de' Pegni da farfi in  
 „simili cali; della revifione de' Pegni preziofi; del  
 „modo di rinovare i bollettini perduti, de' Pegni  
 „ò ficurtà da darfi per quefto, ò altro conto; delle  
 „rifcoffioni de' pegni, e pagamenti de' Resti; delli  
 „Utili del Monte; della prorogazione delle vendite  
 „de' Pegni particolari, e licenza di rinovarli, ò ven-  
 „derli avanti l' tempo; delle vendite de' Pegni; de' i  
 „Pegni perduti, e deteriorati in mano del Custode;  
 „dell' ufizio degli affiftenti alle vendite degli Ebrei;  
 „del deputato alla cura de' fopравanzi delle vendite  
 „degli Ebrei; delle Cedole de' i depositi, e de feque-  
 „ftri; della custodia de' i denari del Caffone; dell' ob-  
 „ligo, e premj, che anno i Notaj di ricordare alli Te-  
 „ftatori l' opera pia del Monte, e di denonziare i le-  
 „gati; delle Mefse, & anniverfarij per l' anime de' be-  
 „nefattori, & altri, ch' operano à favore del Monte.  
 „A quefti Capitoli fi fero alcune gionte, & inter-  
 pre-



„pretazioni più chiare, le quali insieme con essi disse- 1671  
 „se, affincbe restassero ad una inviolabile osservanza  
 „sottoposte, furono, d'ordine di S. Eminenza, pub-  
 „blicate alle stampe in un particolar libro, sottoscrit-  
 „te, approvate, e confermate dallo stesso Card. Le-  
 „gato . Nè quì s'achetarono le provvigioni del Le-  
 „gato, conciosiache per stabilire un negozio di tal  
 „rilevanza con le durevoli fondamenta, non occorre  
 „così presto fermarsi, e creder stabile ogni proget-  
 „to; Laonde aggiunse alle sopraccennate regole sta-  
 „tutarie alcuni Capitoli, i quali per essere intor- *Capitoli*  
 „no al traffico dell'Ebraismo, furono alquanto rigo- *per li*  
 „rosi, e vertivano circa à i Banchieri feneratizij *Ebrei*  
 „Ebrei, e contro quelli della stessa stirpe, che  
 „per se stessi, ò per interposta persona impegna-  
 „vano nel Monte di Pietà, con prescrivere la  
 „forma à Banchieri stessi, per saldare i conti de' i so-  
 „pravanzi de' i pegni venduti, co' l Deputato del  
 „Sacro Monte, & unite queste determinazioni,  
 „furono pubblicate, accompagnandole con una  
 „Tariffa dell'interesse, ò sia del frutto, che  
 „dovea pigliarsi dal Monte di Pietà sopra ciascun *frutto*  
 „Giulio, sino à nove, quando il Pegno fosse *del Mon*  
 „per esser maggiore d' uno scudo, e da uno *te.*  
 „Scudo, sino à mille, à ragione di sei per  
 „cento l'anno, la dove nel Banco degli Ebrei  
 „era in ragione di dodeci . E questa quinta  
 „Erezione non fù già fatta per fallimento del Mon-  
 „te, mà perche la negligenza de' Ministri pro-  
 „seguiva con tale languidezza, che non vale-  
 „va à levare somma di gran valore, quindi  
 „era, che necessitava il Popolo à concorrere.

1671 à gli Ebrei, eziandio con suo grave discapito. Per eternare in tanto la memoria d'un sì segnalato sollievo, ristabilite, che furono eziandio le stanze di prima sù la Via della Rotta, fù adornata la porta con un ordine d'architettura di Marmo, che già serviva per una Icona d'Altare in S. Benedetto, da que' Monaci venduta alla Comunità per lo prezzo di scudi 90., non potendo più colà servire per la sua gravezza, e sopra essa porta marmorea, adornata dell'Arme gentilizie di Nostro Signore, de' Cardinali Legato, e Vescovo, del Giudice de' Savj con suo Maestrato, e Comunità, fù incisa in una gran lastra bianca, la seguente diceria.

Inscrizio  
ne al Mō  
de di Pie  
74

D. O M.

*Assurge cum redi-vivo Pietatis Monte*

*Felix FERRARIA,*

*Quem NERTUS CARD. CORSENIUS*

*Majestate Legatus, Charitate Parens*

*In Utraque tuus*

*Veterno erutum, erigi cum decrevisset*

*Mox NICOLAUS ACCIAJOLUS successor,*

*HYPPOLITO March. BENTIVOLO*

*Trium-virorum gerente praefecturam*

*Eterno nomine extare statuit*

*Usuris Tumulum, Urbi Erarium, Autori Tropaeum*

*An. Sal. M DC. LXXI.*

Adorno così di tanto glorioso fregio, dopo aver fatti escavare alcuni condotti pubblici, ampliate, & adobbate di splendidi aredi le Camere di Maestrato, fatti confermare con Breve particolare di Nostro Signore, dato sotto li 25. Maggio, tutti li Privilegi, Immunità, Essenzioni, concesse dalla fel. mem. di

Cle-

Clemente VIII. alla Imperiale, e Pontifizia Univer- 1671  
 sità dello Studio nostro, Riformatori, Dottori, e  
 Scolari, uscì di Carico, e rinonziò il posto al Co: ip- *Conte*  
 polito de' Strozzi eletto dal Gran Consiglio, e che ne *Strozzi*  
 prese possesso al S. Pietro, conforme la consuetudine; *Giudice*  
 indicui primi tempi, avutosi l'avviso della miracolo- *de' Sarvi*  
 sa, & abbondante scaturigine di sangue, che facea- *Sangue*  
 si da le Braccia di S. Nicola di Tolentino, con segno *uscito*  
 probabile di qualche castigo imminente; per evvitar *dalle*  
 questo si fecero molte opere di pietà per tutto il mon- *braccia*  
 do Cattolico, ne guarì stete, che seppefi, lo svella- *di S. Ni*  
 mento, la presa, e la condannaggione de' Capi ri- *cola da*  
 belli dell' Imperadore Leopoldo Augustissimo, i qua- *Tolenti*  
 li furono; Pietro Conte di Zrin; Gio: Erasmo Conte *no.*  
 di Tatenbach; Francesco Conte Nadasdi, e Fran- *Ribelli*  
 cesco Conte di Frangipane; tutti grandi dell' Impe- *dell' Im.*  
 rio, per fallo di Lesa Maestà, e di Perduellione contro la *perado-*  
 Persona, e Dominio dell' Imperadore. Furono per- *re condà*  
 ciò, in pena del loro gravissimo attentato, obbrobrio- *nati.*  
 samente per mano del Carnefice decapitati, lascian-  
 do di loro non altra memoria al mondo, che della  
 loro miscredenza, & ingratitude; odiosa à tutto il  
 Mondo, e dispiacevole à tutta la Cristianità. Nel  
 qual tempo in Ferrara, essendo già restato vuoto di  
 Religiosi, per la soppressione già detta l'anno 1668.  
 il Convento de' Giesuati detti di S. Girolamo, ricer-  
 cato questo da più, e varie Religioni, che intende-  
 vano di piantare la loro stanza in Ferrara, à niun al-  
 tra fù concesso, dopo varie negative (ò fosse per la  
 maggioranza del merito, ò per altro) fuorchè à PP. *Frati*  
 Carmelitani Scalzi di S. Teresa, quali nel mese di *Carmeli*  
 Settembre incominciarono ad abitare detto Conven- *tani Scal*  
 vara, *zi inFer*

1671 to , con facoltà ottenuta dal Papa , dal cui valore si cavò l' acconsentimento del Giudice de' Savj , e Maestrato , che quelli accettarono , co' l' titolo di Mendicanti , contuttoche ve ne fusse in coppia , e poco non si reputasse il mantener quelli : Non ricordevoli della riflessione , che nel tempo de' gli ultimi Principi Estensi , i quali dominarono Ferrara coppiosa di Gente , e di viveri , di due terzi più del presente ; avendo richiesto certa Religione Mendicante d' ottenere abitazione in Ferrara , fugli risposto da quel prudentissimo Principe , ch' egli n' aveva di soverchio da mantenere , e che poco non era conservare , e faziare quelli , che v' erano già stati introdotti : Et ora , che la Città minorata di Popolo , e di viveri , di quanto s' è detto , e tutt' ora v' à lamentandosene per bocca de' suoi Cittadini ; nulladimeno hà tal' animo , che introduce nuove , e nuove Religioni mendicanti , le quali dell' universale vogliono vivere , laonde forz' è , che si dimminuiscano le Elemosine de' gli altri , e si riduca ad essere la Città tutta un Convento . Per altro , che non sia ottima cosa l' ampliazione del Divin Culto , non può negarsi , perche con la frequenza delle Orazioni , e continovato effercizio de' Religiosi , s' aumenta la pietà , s' introduce il rispetto , si moltiplicano i buoni , e s' accrescano i Beati nel Cielo , per mezzo del luogo dato dalle Città à queste Religioni ; Et appunto in quei tempi , fù consolata la Christianità , con la Canonizzazione d' alcuni Beati , i quali furono ; Il Beato Francesco Borgia terzo Generale della Compagnia di Giesù ; Beato Gaetano

*Santi  
Canonizzati*

Thie-

Thiene Fondatore de' Chierici Regolari Teatini ; 1671  
 Beato Filippo Benizi Servita ; Beato Lodovico  
 Bertrando , e Rosa di Lima , ambo Domenica-  
 ni , con unitamente arollare ne' Protettori della  
 Chiesa militante , con la loro Beatificazione ; Il  
 Venerabile Alberto Magno Domenicano ; Vene-  
 rabile Ferdinando Rè di Castiglia ; E la Venera-  
 bile Lodovica Albertoni Romana . Trà tutte que-  
 ste Religioni , due ve ne furono in Ferrara , che  
 celebrarono questa aggregazoue con solennissima <sup>loro so-</sup>  
 pompa , l'una fù la Compagnia di Giesù , per <sup>lennità</sup>  
 San Francesco Borgia , frà le altre notabili cose <sup>in Ferr</sup>  
 facendo una nobile cavalcata co'l coppioso nume- <sup>ra .</sup>  
 ro de' loro Scolari , che da essi Padri furono fat-  
 ti concorrere , con lo stimolo della divozione ,  
 ad accompagnare la solennissima dimostrazione , con  
 proprii lumi , e divise . L'altra fù quella de'  
 Chierici Regolari Teatini , per San Gaetano . 1672  
 Celebrarono questi nel Gennaio dell' anno , che  
 venne , anco con più maestà , questa Canoni-  
 zazione , se non in altro , nell' opera tutta da  
 essi soli fatta , senza obligare alcuno à concor-  
 rervi . Non m' estenderò in descrivere partico-  
 larmente gli adobbi , e le formalità più precise ,  
 perche quelle di questi ultimi Padri , furono de-  
 scritte in un libro separato , dalla degna penna  
 del Padre Don Bartolomeo Ferri , allora Prepo-  
 sito loro . Quando in vero nelle esterne dimo-  
 strazioni s' introduce la gara , non può far-  
 si meno di non vedersi cose mirabili , e  
 nuove ; In questo Ferrara era singolare ,  
 & assuntone l' impegno procurava , à tutta  
 forza

1672 forza di riuscirne al sommo cononore della Nazione, non contentandosi dell' applauso vulgare , massimamente quando s' abbiano i Principi , che condescendano alle cose magnifiche . Per questo di molto commendabile fù la Festa de' Cavallieri, che nel Carnevale feceti intitolata *Il Mondo . Mascherata*, esercizio Cavalleresco , rappresentato à Cavallo nel gran Cortile , per invenzione del Co: Pinamonte Bonacossi , e componimento poetico del Conte Francesco Berni . Per essercitare intanto la disciplina Cavalleresca , che nacque sotto questo Cielo , e porre in bando l'ozio dissipatore della Virtù ; Unitosi esso Conte Pinamonte , ch' avea domestici , e famigliari simili studi , per la disciplina avutane non solo dal Virtuoso suo Genitore Conte Borso , mà dal Marchese Lodovico Bevilacqua d'onorata memoria ; unitosi , dico , con altri Cavallieri di simil genio , determinarono di formare una Mascherata , animandola con varie azioni Cavalleresche , e con fingere una contesa da decidersi , nata trà le quattro Parti del Mondo , quale , cioè , debba vantarne la maggioranza , e stabilitosi il giorno , che fù l'ultima Domenica di Carnevale 19. Febbraio , giornata lieta per il concorso de' baccanali , che vaganti per la Città riduconsi à far pompa delle loro foggie nella bellissima strada della Giovecca . All' ora determinata , preceduti dal suono di Trombe , comparvero quattro Araldi à Cavallo con abiti , e bardature bizzare , i quali per comando delle quattro Parti del Mondo , invitavano , con alcuni cartelli , il Popolo à vedere la contesa , e decisione di esse Parti : Erano gli primi Araldi due Cavallieri dell' America , cioè il Marchese Filippo Zavaglia co 'l nome d' Aglaviza

*Giostra ,  
e masche  
rata .*

*descritio  
ne della  
Festa*

viza

viza del Brasile ; & il Conte Nicola Gaetano Manfre-1672  
di co' l'nome di Tigrodez della Cuba : Gli altri due  
dell' Africa furono il Marchese Vittorio Calcagnini  
co' l' nome di Palmiro di Cirene ; & il Marchese Luigi  
Santi co' l'nome di Tinas della Numidia : Dopo que-  
sti pervennero altri quattro Araldi non men adorni de'  
primi ; due furono Cavallieri d' Europa ; Il primo si  
vide essere il Marchese Alfonso Bevilacqua nomato  
Idropino d' Italia ; l' altro Paolo Gio: Bendedei detto  
Agafiteo d' Olanda : Quelli poi dell' Asia erano il  
Marchese Cesare Felice Calcagnini ( che nel Settem-  
bre poi lasciò lagrimevolmente di vivere ) & era que-  
sti nomato Serace dall' Arabia felice : L' altro Don  
Alfonso Varano co' l' titolo d' Anvira di Persia . Ap-  
pertosi per tanto il Portone del Cortile s' introdussero  
li Spettatori disponendosi ne' Palchi numerosissimi, da'  
qualiera tutto, in forma di Teatro, circondato esso  
Cortile in forma ottagonata adobbati d' Arazzi, e di-  
visati con varie pitture, per mezzo delle quali veniva  
à rendere quella nobilissima Arena colma di Maestà :  
Stava, nel mezzo d' essa , piantata una doppia Lizza ,  
dove far si dovea l' abbattimento , & fuori d' essa s' al-  
zavano alcuni termini in sembianza di Mori vagamen-  
te disposti . Era già pervenuto nel suo Palco l' Emi-  
nentissimo Acciajoli Legato, Monsignor Cusani Vice  
Legato, & il Conte Ippolito Strozza Giudice de' Sa-  
vi, all' arrivo de' quali à suono di Trombe incominciò  
à girar d' intorno al Teatro la Mascherata : Dopo i  
Trombetti, seguivano in due schiere otto Scudieri, che  
precorrevano co' l' loro maestoso corteggio quattro Ma-  
trone sù cavalliricamente bardati, che all' abito si da-  
vano à conoscere per diverse Provinzie : poi con lo  
stels'

1672 stess' ordine succedevano altrettanti Scudieri con nuove Provincie, dopo le quali eranvi quattro Corsieri forniti riccamente, d'indi, con un corteggio inanzi di sedeci Scudieri, venivano due Cavalieri dell' Europa, e due dell' America, con vesti, divise, e pennacchi pomposissimi: Così similmente due Cavalieri dell' Asia, e dell' Africa variamente ornati, secondo il costume delle Nazioni: In fine precorso da sei altri Scudieri, compariva il Rè Antèo sopra nobile destriero pomposamente guernito. Al che fecero, che seguisse un gran Carro trionfale formato co' l' Globo della Terra, e condotto da quattro Cavalli, guidati à mano con pelli vaghissime di Leone, e sopra la parte dèrettana d' esso Globo, che formava alcuni sedili, vedevasi star assiso Demogorgone già creduto Nume della Terra, e con seco le quattro Parti, Africa, Asia, America, & Europa, il tutto co' l' corteggio di ventiquattro nazioni diverse. Giunta tutta la Mascherata avanti al Palco di Sua Eminenza, incominciossi da Demogorgone, e poi dalle Provincie ( in persona de' quali stavano alcuni de' Musici più valenti ) à sciogliere con soavissimi canti la loro contesa, lo che terminato si fece l' abbattimento de' Cavalieri con Pistolla, Stocco, e Dardo, e raportatone dall' Europa il Trionfo, terminò con universale applauso la funzione. Queste furono le allegrezze in cui nel Carnevale si trattenero in parte i Ferraresi, e da quanto sin ora hò detto, si puo comprendere quell' eroico genio nutricano, avendo con sì bel ordine condotta à fine un opera, in cui s' impiegaron più di centoventi Personaggi, come più diffusamente vedesi nella Relazione dicio fatta dal Conte Francesco Berni. Alle-  
grez-



grezza rinnovata ancora per la Creazione d'alcuni Cardinali nel Febraio, i quali furono; Pietro Bonzi Arcivescovo di Tolosa; Fra Vincenzo Maria Orfini di Gravina, Domenicano; e D. Bernardo Gustavo Adolfo Monaco Benedettino, à cui nell' Aprile succedette quella di Cesare d' Estrees de Luon, Francese, e d' Everardo Nitardo Todesco. Mà siccome avea condesceso il tempo di Carnevale alle pubbliche allegrezze, così secondò la stagione Quaresimale l' universale mestizia per l' improvviso Terremoto minacciato à tutti, con l' avviso del nuovo sudore delle Braccia di S. Nicola di Tolentino, prenonziato da' Predicatori Evangelici, & accaduto nel Giovedì Santo, Giorno di comune dolore, nella Città di Rimini, con strage, & inevitabile depopolazione, non solo delle Fabbriche, mà di quantità innumerabile di Persone: si fece pure sentire in Ferrara nella stess' ora, se non con danno, con spavento alcerto; laonde si fecero vivissime penitenze in universale, per placare in uno lo sdegno divino, e per rendergli grazie della riserva di questo nostro Stato trà gli altri. Dissesi, che fuisse mosso questo flagello dalla poca riverenza, che in quella Città portavasi da' Christiani alle Chiese, luoghi di riserva scielti da Dio, per esser ivi adorato, e lodato, non beffeggiato. Contuttoche però lungo tempo durasse la memoria di questo castigo, non si tralasciò di mostrare pubblica contentezza, con Maschere, Corsi, & Opere Musicali, fatte anco fuora di tempo, per la dimora, di trè giorni, fatta in Ferrara dal Card. Flavio Chigi, già Nipote della f.m. di Alessandro VII., visitato, e corteggiato da tutta questa nobiltà, fino alla sua

*Terre-  
moto di  
Rimini*

*passag-  
gio del  
Card.  
Chigi;*

1672 partenza fatta appunto in tempo, ch' era per radunarsi il Gran Consiglio, a fine d' eleggere un nuovo Giudice de' Savj, essendo per terminar presto l' anno del Co: Ippolito Strozza, il quale dopo aver restauurate alcune cose del pubblico, e principalmente riedificato sù grossi pilastri di pietra, ch' allora eran di legno, il Ponte, che à Porta Paola passa il Poatello, consegnò nella vigilia di S. Pietro, il governo in mano del Marchese Gio: Villa eletto con universale aggradimento, come Personaggio di singolare prudenza, di giustizia, e pietà impareggiabile, per cui le cose del pubblico furono con circospezione maneggiate, tanto più, che l' animo suo era conforme l' intenzione del Cardinal Legato, per mezzo del quale, in que' giorni, furono sopiti certi dissapori, che vertevano trà il Principe Acquaviva di Napoli, & un gran Cavaliere di Ferrara, laonde risoluto di cimentarsi, era già venuto con coppiosa, e fiorita Corte in Ferrara il Principe sudetto, il quale tanto celar non puote la sua intenzione, sicche non penetrasse all' orecchio del Legato, dalla cui agilità furono talmente rapacificate le parti, che ciascheduno restò pago, e contento. Ed in vero d' altro v' era bisogno, che di discordie: i raccolti erano stati scarsi, l' entrate tenuissime, e caro il vivere oltramodo, ascendendo il valore del grano al prezzo di Scudi sedeci per moggio, e se la vigilanza del Legato con quella accuratezza, che deve avere il Principe con il suo Suddito, non avesse provveduto co' l' far venire gran coppia di grani da altre parti; la Povertà penuriando, stentato aurebbe d' assai nel vivere. In questi medesimi giorni furono confermati, erinovati li Privilegi, Es-

*March.  
Gio. Vil-  
la Giust.  
de' Savj*

*discor-  
dia del  
Princi-  
pe Ac-  
quaviva  
di Napo-  
li.*

sen-

senzioni, e Grazie alli soldati delle Milizie dello Sta-  
 to Ecclesiastico, dal Regnante allora Pontefice, co-  
 me apparisce dal Chirografo sottoscritto dal Cardi-  
 nal Palazzo Altieri, che incomincia, *Per render an-*  
*cor noi, &c.* dato in Roma nel Palazzo Apostolico  
 a' 25. Maggio di quell' anno, e questo, accioche  
 con più fedeltà servir potessero Santa Chiesa, giusta  
 essendo la ricompensa à chi fedelmente serve, massi-  
 me indifesa d' uno Stato di Frontiera, com' è questo  
 nostro, mantenuto con tanta gelosia dalla Santa Se-  
 de, e con questo le Milizie s' inanimarono ( per es-  
 ser essi di loro grande utilità ) pronti essendo ad ogni  
 cenno del Principe ; e veduto ben si farebbe se aves-  
 se avuto proseguimento lungo la ricerca de' delinquen-  
 ti, nel famoso assassinamento, commesso in Roma, nel-  
 la persona di Monsignor Altoviti Patriarca d' Alessan-  
 dria, per cui ne fù sino in Ferrara, nel Gennaio, che  
 venne, pubblicata la Scomunica, volendo il Papa,  
 che questo fuoco con altre mani non si maneggiasse,  
 che con quelle, che l' avevano acceso : In occasio-  
 ne di che, se ben minore, fù però considerabile l'  
 assassinio commesso in Ferrara contro Camilla de' Ve-  
 ronesi, occultamente in Casa propria, per cui fù  
 promessa Impunità, e Taglia à chiunque denunzias-  
 se l' Assassino, il quale si scoperse, per voler di Dio  
 facilmente, percioche carcerato il Marito d' essa, e  
 co' l' terror de' tormenti, presso ad una spontanea, mà  
 falsa Confessione, fù, per indizio, eziandio carce-  
 rato un altro d' esercizio vile, il quale senza, che  
 alcuno sel' aspettasse, confessò esso essere stato l' Omi-  
 cida, à fine di far certo bottino di denari nella Casa,  
 dove avea commesso il male, che però fù giustamen-

Privile-  
gi delle  
Milizie

Assassi-  
nio con-  
tro Mon-  
sig. Al-  
toviti

1673

Assassi-  
nio in  
Ferrara

1673 te punito per via di giustizia, co' il taglio della mano, e finalmente con la morte. Questo fù l'ultimo più singolar accidente, che avvenisse sotto la Legazione del Cardinal Acciajoli, imperocche chiamato questi à Roma da Nostro Signore, dopo la Creazione d'un Cardinale, in Marzo, che fù Monsignor Felice Rospigliosi da Pistoja, Nepote del Defonto Clemente IX. si partì con dispiacere uniuersale de' Cittadini, per l'ottimo Governo, e per lo magnifico genio veramente da Principe, con cui egli dimostrato erasi verso de' Sudditi, lasciando un vivissimo desiderio di sua Persona. Occupò il suo luogo il Card. SIGISMONDO CHIGI Nipote del già Alessandro VII., se ben Giovine d'età, maturissimo però di senno, manfuetto, umile, accarezzatore de' più infimi, mantenitor delle lettere, obligante tutti, e moderato ne' suoi pensieri, insomma Principe di grand'onore à S. Chiesa, di gran splendore alla Porpora, e di gran mente al Governo. Pervenne in Ferrara nel deciottesimo di Maggio, con l'accoglimento di tutta la Città, e come che erano già pervenute notizie del suo giudizio assennato, furono uniuersali le allegrezze, e distinte, anche dalle consuete, dal che vinto l'animo suo, si pose al forte del Governo, e ne cavò lode da tutti, principalmente per l'amorevolezza verso de' Poveri vergognosi, distintamente da esso sovvenuti in coppia: e sebbene suol usarsi nel principio delle Legazioni, di mostrare la severità, tempo sempre essendo d'allargare la mano, questi vuoto di tal massima, aveva in cuore quella solo d'obbligarsi con l'amore il Suddito più che co' il timore. Trà li primi suoi ordini spettanti al pubblico, quello fù della politezza delle strade,

Card. Sigismondo Chigi Legato

sua Carità.

de, da cui in parte dipende la salubrità di quest'aria: 1673  
 ovviò pure alle fraudi, estorsioni, e mancamenti de'  
 Comandatori, Effecutori, e Cavarzellani, la dicui  
 petulanza ascendeva all' infoportabile; & in somma  
 provvide per il danno, ch'aveano patito alcuni citta-  
 dini à cagione del considerabile fallimento delli Vita  
 Ebrei, e Mercanti famosi di questa Città. Quasi nel-  
 lo stesso tempo, anzi frà la distanza di circa sei giorni  
 dalla venuta del Chigi, ci consolò con l'arrivo dalla *Card.*  
 Legazione d' Urbino à questo Vescovato il Cardinal *Cerri Ve-*  
 CARLO CERRI Romano, desideratissimo Pastore, *scuo*  
 al quale, dal Clero, e Pubblico, fù dimostrata singola- *viene in*  
 re contentezza, con farne fontuose allegrezze il Capi- *Ferrara*  
 tolo avanti la Cattedrale, dopo di che egli fecel' in-  
 gresso suo solenne, e benchè alquanto fuisse male im-  
 pressionato di quest'aria, al respirarla però si dilegua-  
 rono tutti li sospetti, e gli riuscì perfettissima. Era in  
 vero necessitosa la Città d' un Pastore, non tanto per  
 la cura degli Ecclesiastici, che con ogni morigeratezza  
 vivevano, quanto per alcuni interessi della Diocesi, e  
 per il bisogno, che v'era in alcune Chiese nuovamente  
 fabbricate della solenne consecrazione, alla quale egli  
 tantosto s'appigliò, consecrando, poco tempo l'una  
 dopo l'altra, in quest'anno, le due Chiese di Santa Chia-  
 ra delle Capucine, e quella parimente di S. Gaetano  
 de' Teatini; la prima nell' Ottobre, e la seconda in  
 Novembre: nel qual tempo achetò egli i dispareri nati  
 trà la Confraternità del Santissimo Sacramento di San *Comp-*  
 Biagio, & il Parroco d'essa Chiesa; laonde giudican- *gnia di*  
 do più facile il sopiro queste dissensioni, co' l' dividere *S. Biagio*  
 questa Compagnia da quella Chiesa Parrocchiale, fù *in San*  
 con partecipazione, e facoltà del Marchese Villa Giu- *Lorenzo*  
 dice

1673 lice de' Savj, di cui è la Jurisdizione, trasportata la Compagnia sopradetta nella Chiesa di S. Lorenzo, con li stessi privilegi, e concessioni di prima, in memoria di che, fù incisa in detta Chiesa, la quì annessa Inscrizione.

*SANCTI LAURENTII TEMPLUM*

*Jam vetusta senectute fuscatur, Societas SS. Sacramenti Eminentiss, & Reverendiss. Domini Cardinalis*

*CAROLI CERRI Episcopi facultate*

*Ab Ecclesia Parochiali S. Blasii huc traslata, eoquè*

*Ab Illustrissima Communitate Ferrarię recognito*

*Eradicibus evulsum in hanc ampliozem formam redegit,*

*Hujus molis magnificentia*

*Quę Illustriss. March. D. JO: VILLAM Jud. Sap. eiusq;*

*Magistratum Autores agnoverat*

*Illustriss. D. HERCULIS March. TROTTI, modò Sap.*

*Jud. illiusquè Magistratus presentia*

*Perfectam induit majestatem*

*Hęc veneranda Societas beneficii non immemor*

*Illustriss. D. MARCH: PETRO FLASCHIO Vice*

*Protectore*

*D: BELLINO SARTO Massario*

*Pię Ferraria famam, quę per edificia semper immortalitatem quasi vit*

*Styllo perennitatis insculpsit*

*Anno Domini M. DC. LXXIV. die IX. Augusti*

Con questa occasione, oltre il sedare le discordie nate, acquistò un punto vantaggioso, e fù il ristoramento d'essa Chiesa, che per altro co 'l tempo farebbe diroccata. Queste prime operazioni del Cardinal Cerro dierongli buona fama, e lo fero accreditare per Huomo pacifico, e dolce, come in fatti deve essere

fere

fere un tal ministro . Era eziandio però compitiffi- **1673**  
 mo Cavalliero , e sapeva nelle occasioni uscir fuori  
 ( non però con pregiudizio ) in obligatiffime espres-  
 sioni , quali furono quelle , con cui complimentò la  
 Principessa di Rosano , che di passaggio si trattenne <sup>Pri-  
 pessa di  
 Rosano</sup>  
 in Ferrara , per alcuni giorni . Fù questa alloggiata <sup>in Ferrar  
 ra.</sup>  
 in Castello dal Legato , con dimostrazioni nobilissime,  
 & apparati di tutta maestà , trasportando fino nel bol-  
 lore del Luglio ( essendo pervenuta a dì 3. ) la li-  
 cenza delle Maschere , e corse , che nel cuore dell' In-  
 verno soglionfi dispensare ; & acciò potesse questa por-  
 tare à Roma buona fama in qualche genere di questa  
 Città , non si sà , se instigato dal Chigi , ò dalla ge-  
 nerosità dell' animo suo , il Marchese Gio: Villa Giudice  
 de' Savj ; fece fare varij preparamenti d' allegrez- <sup>Alle-  
 grezze  
 fatte</sup>  
 ze per la Città , non volendo senza una singolar di-  
 mostrazione , lasciar partire un Personaggio di tale sti-  
 ma . Trà le altre cose , che feronfi , riuscì riguarde-  
 vole la comparfa fatta , & ordinata da diversi Caval-  
 lieri appo la Montagnuola di S. Giorgio , pianrandovi  
 una longa lizza à fine di giostrare alcospetto d' essa  
 Signora , e di varij Principi , che l' accompagnava-  
 no , i quali erano per stare in certi palchi frammez-  
 zati à frondosi Olmi , che adornavano quel delizioso  
 sito . La Giostra invero riuscì con tutto onore , & <sup>Giostra  
 alla mo.  
 ragnoe  
 la.</sup>  
 ebbero campo di mostrare il valor loro tanto i Caval-  
 lieri di Ferrara , quanto alcuni Esteri , che ne volle-  
 ro far prova : frà gli altri riportarono maggior nume-  
 ro di premij il Marchese Alfonso Bevilacqua , & il Co:  
 Pinamonte Bonacossi , del che lieto tutto il concorso,  
 finì la ricreazione , e pervenuto il decimo giorno del  
 suo arriyo , partissi complimentata , e servita sin fuo-  
 ri del-

1673 ri della Città, la Principessa con tutta la sua nobile comitiva. La dimora fatta da questa in Castello *Ambasciadore di Moscovia* fù cagione, che non alloggiò in esso un Ambasciadore di Moscovia, che di passaggio venne in Ferrara con molta gente di quel Regno, terribile, e feroce in volto. Non mancò per tanto, sì il Principe, quanto la nobiltà nostra, per mezzo d'Interprete, di complimentar seco, nel Monastero de' Benedettini, dov'egli si pose ad abitare, e vi si trattenne per un Mese, e mezzo, fuori della sua intenzione, per esser stato quivi assalito dal male, & aggravato alquanto: guarito però, senza cura de' nostri medicamenti, proseguì il suo viaggio, lasciando di sè, e de' suoi memoria, per i diloro curiosi riti, e costumanze. Si disse costui portarsi à Roma per cagione de' disturbi nati nel suo Regno, à cagione della morte del Rè di Polonia Michele Coributo, in vece, e successione del quale fù eletto, *elezion del Rè di Polonia.* più dal proprio merito, che dalla benivolenza degli elettori, Giovanni Subieski, all'ora Generale di Campagna, Figlio del celebre Jacopo Subieski, già Castellano di Crakovia, avendo esso Figlio, quest'anno, ottenuta la gran Vittoria à Coczino, appresso il Fiume Neister, e alle frontiere della Moldavia, con la perdita di 8000. Gianizzeri, e 2000. Spaj, un dì solo dopo la morte del Rè Coributo, per cui egli solo, come futuro Rè, n'ebbe la gloria, & il vanto, non dovendolo compartire con alcun suo Superiore. S'accostava intanto il fine dell'anno, & al Giudice de' Savj in conseguenza poco di tempo rimaneva di suo ministero: perciò ansioso di lasciar memoria del suo Governo con qualche cosa, che rimanesse in perpetuo, oltre l'instare per li lavorieri, che facevanli,

à fine



à fine di restituire la navigazione à Volano ( l'anno 1673 aperto à tutta la Città ) osservò essere quasi che perduta, per la voracità del tempo, l'Inscrizione, che <sup>Inscrizio</sup> <sup>ne alla</sup> <sup>Statua</sup> <sup>Equestr</sup> <sup>in Piazz</sup> <sup>za.</sup> à piedi della Statua Equestre del Marchese Nicolò III. in Piazza vedevasi, già postavi da Agostino Villa Giudice de' Savj in que' tempi, e pensando, ch'oltre il rendere eterna la memoria di quel Principe Estense, rinnovava ancora il nome del suo glorioso Antenato, fece quella riffare con le stesse lettere di prima, ch'erano queste.

NICOLAO MARCHIONI ESTENSI  
AL. F. ter pacis Italiae Auctori  
Respublica Ferrariensis  
LEONEILLO Mar. Germano,  
Et successore perfici imperante  
Dica-vit; AUGUSTO VILLA, & ipse  
Pater Patriae procurante.  
M. CCCCL.

Magnanimo, e lodevole pensiero d'ottimo Padre della Patria, che fù espresso in un'altra tavola di marmo, sotto la predetta, così

AUGUSTI VILLAE memoriam  
Vetustate oblitteratam  
Visibilem reddi jussit  
JOANNES VILLA, & ipse P. Patriae  
M. DC. LXXIII.

Ne ricavò egli lode da tutti, e gli furono fatti elogi singolori, particolarmente il Co: Francesco Berni, <sup>morte</sup> <sup>del Co:</sup> <sup>Berni</sup> erudito, e degno Scrittore, che morì poi l'anno stesso nel mese d'Ottobre, pubblicò alcune poetiche.

1673 composizioni, le quali però furono tantosto disperse, e sospese, si disse, per ordine d'alto Personaggio, acciò non apparisse tanto scoperta la lode, per la rinovazione della memoria di que' Principi, che già più co' l'Ferrarese nulla avevano che fare: Ben è vero, che tutte le Giurisdizioni, che godono que' Principi sù l'Ferrarese, gli vengono mantenute con essatezza cautissima. Finì intanto quell'anno con la creazione

*Creazione di Cardinali.*

d'alcuni Cardinali, che furono: Pietro Basadonna Veneto: Francesco Nerli Arcivescovo di Firenze: Girolamo Gastaldi Genovese: Girolamo Casanata Napolitano: e Federico Colonna di Roma; e con le

1674 allegrezze solite, incominciò l'anno 1674. nel principio del quale si mostrò, quale, in maggior parte, doveva esser funesto, per la mortalità, che accadette à non pochi Cavallieri Ferraresi, che l'uno dopo l'altro dolorosamente mancarono; de' quali il primo fù il Marchese Alfonso Bevilacqua, Cavallier prudentissimo; l'altro D. Alfonso Varano di Camerino, il quale morì d'un incontro di Spada, co' l'Co: Lodovico Strozza, che di pari ferita mancò l'anno dopo; il Marchese Girolamo Romei, nell'arme peritissimo; Co: Lelio Roverelli, Matematico insigne; Il Co: Francesco Zavaglia, Signore di stima, e per fine il Marchese Pio Enea degli Obizzi, che lasciò di vivere nel Cattajo sù 'l Padovano, dove s'era portato l'Estate. A questo ramarico s'aggiunse la determinazione, & accordo fatto trà Bolognesi, e Ravennati circa divertire il Reno ( Fiume da cui vengono questi danneggiati ) sù 'l Territorio nostro, quasiche abbastanza non fossimo oppressi, qualora gonfiandosi il Pò vicino, minaccia l'ingojamento di tutto lo Stato. Penetrato

*mortalità di Nobili.*

al Chi-

al Chigi Legato, & al Villa Giudice de' Savj l'avviso, 1674 non si temporeggiò altrimenti per ovviare à questa determinazione, mà radunatafi una piena Congregazione sopra questo affare; per più espor sotto gli occhi de' Cardinali di Roma, che soprasedono all'acque, il danno, che ne risultarebbe à questo Stato, si spedì tantosto, con lettere di questo Legato, il Marchese Ercole Trotti alla volta di Roma, e benchè procurato fosse di frastornar questa Straordinaria Ambascieria dal Cardinal Gabrielli Legato di Ravenna; egli però proseguì il suo viaggio, e n'ottenne l'intento, e Decreto favorevole, del solito *nihil innovari*, acciò che si lasciassero correre i Fiumi, dove la Natura gli avea collocati, tollerando ciascheduno dalla sua Parte il danno men gravoso, perche naturalmente prodotto. Glorioso di tal determinazione era per partirsi il Marchese da Roma, quando gli aggiunse, come suol dirsi, l'ali à piedi, l'avviso della sua elezione in Giudice de' Savj, la terza volta, fatta dal Gran Consiglio, in premio dell'accuratezza, con la quale avea trattato questo interesse, & altri simili altre volte. Portatosi frattanto in brevissimo spazio di tempo à Ferrara, per aver campo di pigliare il possesso della Dignità al San Pietro, assunto il governo delle Pubbliche cose, applicò principalmente all'importante negozio dell'escavazione del Pò di Volano, per renderlo navigabile, e trovando le cose ridotte in affai buona positura dà suoi Antecessori, proseguì con minor calore lo'ncominciato, con pensiero di ridurre à fine l'Opera sotto il suo Regimento, il che non successe per le troppo contrarie Stagioni, che nell'Estate fecero comparire l'Inverno, e ne' tempi asciutti l'umido più abbondante, avendo

*determi  
nazioni  
sopra l'  
acque.*

*March.  
Trotti  
Giudice  
de' Savj*

1674 il Cielo destinata la gloria di quest' opera ad altro Caval-  
 valliero : Portò egli però molta lode nell' aver affai  
 operato ne' pochi mesi, in cui non vi fù l' impedimen-  
 to delle stagioni avverse, notandosi, che nel breve  
 spazio di soli cinque, non compiti, Mesi, fece alquan-  
 to avanzare le fabbriche de' Sostegni à Codrea, à  
 Valle di Pagliaro, & à Tieni, come à suo luogo, nell'  
 occasione del loro termine, diffusamente si parlerà; ed  
 infatti fù lodevole la sua premura, con quell' onorato  
 fine, che deve avere il buon Padre della Patria, &  
 ebbe egli in particolare, d' ovviare rutuli danni, che  
 ne risultano à Ferraresi, per essersi perduta la navi-  
 gazione del Pò di Volano, e d' introdurvi l' utile,  
 quando si rendesse navigabile : Danni presenti, & uti-  
 lità future, le quali da un zelante Cittadino furono es-  
 presse, e pubblicate in que' tempi ( per mover l' ani-  
 mo de' soursantanti ad applicarvi ) con varij Capitoli,  
 de' quali non mi pare fuor di proposito farne menziona-  
 ne, essendo, che cadono in acconcio, e furono essi  
 ditale sentimento.

*Sostegni  
 in con  
 iati.*

*Danni  
 che pa-  
 risce Ferr  
 rara per  
 l' inter-  
 mento di  
 Volano*

*Indubitata cosa è, che il Pò di Volano, nel tempo,  
 ch' era navigabile è stato quello, ch' ha dato occasione di  
 fabbricare la bella, e nobilissima Città di Ferrara, e l'  
 ha resa così ricca, e grande, non solamente ne' tempi,  
 che stete sotto 'l Dominio de' Serenissimi Estensi, ma etiã-  
 dio gran tempo sotto quello d' alcuni sommi Pontefici; on-  
 de essendosi il di lui Alveo interrto per cagione del Reno,  
 da molt' anni in quà, ha cagionato, che la Città ogni  
 giorno vada, e sia per andare sempre piu in estermio,  
 se la pietà del nostro Sommo Pontefice non degna volgere  
 i suoi benignissimi sguardi ad essa, con far piovvedere  
 a detto Pò, comandando, che sia escauato ove bisogna,*

¶ In somma posto nella pristina Navigazione .

E detta escauazione può farsi senza un menomo aggrauio della Reuerenda Camera , e dell' Illustrissima Comunità di Ferrara , poiche , con un sol comando a tutti Contadini del Ducato al lauoriero atti , si conseguirebbe , ordinando , che uengano a lauorare detto Pò otto giorni per cadauno , a sue spese , perche in un Mese si perfezionarebbe tutto il cauamento necessario per rimettere detto Pò nauigabile , e fatto detto cauamento sino al Bondeno , iui saria modo di pigliare acque chiare , e correnti sufficienti a mantenere detto Alueo nauigabile .

Gli utili poi , che s' aurebbono da questa Navigazione sarebbono molti . E prima

I. Il nostro Sommo Pontefice acquistarebbe l' uso di cinque Porti di Mare , Tesoro che non ha alcun Principe , nè in Italia , ne fuori , che così sono inutili .

II. La Città tornarebbe mercantile , e tutti li negozi , che sono perduti , e caduti si ricuperarebbono , e ritornarebbono in piedi , & in breue si popolerebbe , perche dou' e nauigazione , iui è Popolo , negozi , e ricchezze .

III. Tant' utuè ne aurebbe la Reuerenda Camera , che a dir poco , di Gabelle ne cauerebbe piu di venti milla scudi d' entrata , oltre quello , che caua adesso , perche tutte quelle merci , che uanno a pagare li graui Dazj sino a Venezia , uerrebbero su per detto Pò , e schiuarebbono 200. miglia in circa , Golfo di Mare , e quì paganello a Dazj , e quest' utile sarebbe della Reu Cam. , com' anco di noi Ferraresi , che non riceuressimo quel acanno di pagare que' Dazj ,  
come

1674 come paghiamo, quando compriamo quelle merci, ch'anno pagato il *Dazio in Venezia*, & *in Ferrara*, e questo è un grandissimo aggravio alla nostra Patria.

IV. Que' Mercanti, che portassero varie sorti di Mercanzia in questa Città, se bene pigliassero i denari d'esse, neppiu nemmeno ne comprarebbono di queste della Città, o ve verrebbero a lasciare, non solo le Mercanzie, che condotte avessero, ma eziandio la maggior parte delli denari.

V. Se si facesse detto cavamento, li Borghi di *S. Giorgio*, e di *S. Luca*, intermine di due, ò tre anni si riempirebbono di milliaja di persone, com' erano già una volta, ch' al presente non vene sono centinaja, e vi ritornerebbono ricchezze uguali a prima.

VI. Li negozj di *Comacchio*, *Cento*, *Pieve*, *Lugo*, *Bagnacavallo*, *Cottignuola*, *Argenta*, e di tant' altre Terre, che sono perduti, facendosi detto cavamento risuscitarebbono, come quelle, che concorrono alla Città, e che danno molti denari, & essendo quelle rovinate, la Città anco va a male.

VII. Tutti que' Cavallieri, Gentilhuomini, Cittadini, & altri, che sono lontani dalla Città, e che per li lunghi viaggi, e cattivi tempi non ponno condurvi le loro entrate, facendosi detto cavamento, ve le condurrebbono, & essitarebbono, che così non potendo condurvele, vanno a male, e se pure ne fanno qualch' essito, sono astretti lasciarle a vilissimo prezzo, & anco potendole condurre, essi medesimi verrebbero ad abitare in essa qualche mese del anno, il che non fanno, e vi sarebbe occasione d' affittar Case, e Granaj, che non s' affittano, ma bensì vanno via piu rovinando.

VIII. Le Possessioni coltivabili non diverrebbero pascolive,

liue, perche li Padroni d' esse non trovano Contadini, 1674  
 che vadino à coltiuarle, perche quella poca porzione, che  
 loro sopra uanza, detratto il necessario alimento, condur  
 non ponno alla Città, e qui vi venderla per comprarsi al-  
 tre robbe necessarie alle loro case, e non potendo far questo,  
 uanno più tostogiù dello Stato, che la uorare que' luoghi  
 e così non solo si spopola la Città, mà anco i Villaggi, re-  
 stano come derelitti.

IX. Portarebbe grand' utile detto cauamento, non  
 pure alla nostra Patria, mà anco alla Città di Bologna,  
 Ra uenna, Modona, Reggio, Parma, Piacenza,  
 Mantoua, & altre Citta di Lombardia, che uerebbo-  
 no à prou uederfi quì in Ferrara, a' quali con loro gran  
 danno, non solo di spese, mà di perdita di tempo ne' viag-  
 gi, conuien andare sino à Venezia, e quel denaro, che  
 in Venezia lasciano, lo lasciarebbono in Ferrara, il che  
 non solo sarebbe di grand' utile, mà ancora di gran splen-  
 dore alla Patria.

X. La Città non sarebbe impraticabile per le strade  
 tutte ( all' ora ) disfatte, onde facendosi detto ca-  
 uamento, s' auria comodità di pigliare il sasso poco distante  
 dalla Città, e condurriasi, sin sù le Porte, con pochissi-  
 ma spesa, & auendosi à buon prezzo dariafi occasione di  
 lastricare in breue tempo, che al contrario, per manca-  
 mento d' acqua in detto Pò, è necessario farla condur da lon-  
 tano, e per li transiti, e viaggi, costa, tre, e quattro  
 volte più, che non costarebbe, quando pure se ne può aue-  
 re, e perciò si resta con danno, e disonore del popolo, di  
 lastricarla.

XI. Facendosi detta escauazione si porgerebbe occasio-  
 ne a tanti Mercanti di uenire ad abitare in questa Cit-  
 tà, a' quali s' affittarebbono Case, Botteghe, e Maga-  
 zeni,

1674 zeni, che stano ferrati, & inaffitati, e tant' altri luoghi sareblero ristaurati, quali rouinano, perche essendo di poveri Cittadini, Vedoue, e Pupilli, questi non anno possibiltà d' risarcirle.

XII. Per ultimo. Con fare similmente detto cauamento acquistarebbe questa Città un aria perfettissima, non solo per l' acque correnti vicine alla Città, quali scorrer si farebbono per le fosse del Castello, e per quelle della Fortezza, e Città, ripiene ( all' ora ) d' acque corrotte, putride, e fetenti, che amorbano la Città, in cui ogni Estate, & Autunno, muore gran numero di Persone, cosa, che non auuiene in altre Città di gran longa più coppiose d' abitatori della nostra, mà anco purgarsi la Città medema da' lettami, & altre immondizie, di che veggonsi piene alcune strade, se ben remote, che essendo vi la comodità dell' acque, dette sporcizie non sarebbero tanto stoffa fuori de' luoghi, che sariano leuate per mandarle sopra il Bolognese, a Cento, Pieve, & altri luoghi, che n' anno gran bisogno, eziandio con utile considerabile, &c.

Queste erano le urgenze, le quali movevano à violentemente ridonare l' escavazione i Principi, e Superiori nostri; vero è però, che alcuni di que' danni, si sono oggidì tolti, e la Città è ridotta alquanto à miglior stato, circa l' estrinfeco almeno, se non nell' intrinfeco, tutto giorno nascendo certi pregiudizj, che snervano, e rendono più soggetto il Suddito, & il Governo del pubblico, a' quali non altrimenti potrebbe si rimediare, che col' sempre creare Giudici de' Savj, Cavallieri, che della loro Autorità fussero bene informati, & impedissero, ch' altri metesse la mano nella loro messe; siccome il mantenere l' Ambasciadore in

Roma,



Roma, in Persona di Cavalliero disinvolto, e pratico de' maneggi, che con le sue buone qualità, & aderenze, venisse ad affezionarsi, non per esso lui, mà per la Città nostra, la Corte di Roma. Per altro se tutta Ferrara fosse unita al sollievo di se stessa, con l'aderenza de' maggiori, in poco di tempo, almeno non peggiorando, mancherebbe qualle si trova, e procurerebbe d'avanzarsi. De' Cittadini di buon animo, non ne mancavano, e ne fù uno il generoso Brutto Bordocchi, il quale riflettendo non esservi Collegio civile da allevarvi la Gioventù, & impiegarla ne' studj, levandola dalle Case paterne ( remora valevole à non approfittarsi ) tanto operò, che fece instituire un Collegio, quest'anno, nelle vicine Stanze alla Chiesa di S. Maria Bianca, verso la Spianata, con chiamarlo Collegio Clementino, governato da un Rettore della Congregazione Somasca, sotto la Protezione del Cardinal Chigi Legato, di condotta però, e giurisdizione del Maestrato, *pro tempore*, il quale solo dovesse accettare, e rifiutare gli Educandi ( per lo più Pupilli ) istituendo una Congregazione d'alcuni Deputati sopra questo interesse, ricercandosi in quelli, che dovevano essere ammessi, l'essere d'onesta condizione, di buona indole, d'età capace di disciplina, non eccedente li 16. anni, da' quali si potesse sperare almeno mezzanarriuscita nelle lettere, nelle quali dovevano essere instruiti, siccome anco ne' buoni costumi, e creanze, adequate alla loro condizione, al qual effetto farebbero stati provveduti di Maestri, che insegnassero Grammatica, Umanità, Rettorica, Filosofia, & anco altri essercizj nobili; perloche da questa Co-

Ee

munità

Collegio  
Clemen-  
tino insti-  
tuito

1674

1674 munità, fù loro assegnato il Dazio de' Pastori, che ascende à somma non mediocre. Apertosi, per tanto il nuovo Collegio, sotto gli Auspizj, già detti, fù copioso il numero de' primi concorrenti. E di più, il Card. Legato, ch'avea genio particolare di sollevare in tutto, e pertutto di ciò, che mai potesse questo Stato, penetrando, che dopo la costituzione del Cardinal Lorenzo Imperiale, fatta l'anno

*monete* „  
*crefcinte* „ 1659. circa il regolamento delle monete, molte di „  
 „ quelle s'erano alzate di prezzo, à causa dell'accrescimento dell' argento, e del valore intrinseco, che in esse contenevano, maggiore del già valutato, in modo, che quelle venivano da alcuni comprate, e trafinesse in altre Piazze, con grave danno del traffico di questa Città, e Legazione, senza, che detto intrinseco accrescimento passasse, non solo ad universale beneficio, mà nèanco alla notizia degli altri; e che dopo esso Editto si fossero stampate altre monete, senza saperene il loro intrinseco valore, & introdotte al commercio con una semplice tolleranza: e parendo al Legato, che siccome le monete non si devono spendere per più di ciò, che vagliono, così non dovessero correre per meno del loro intrinseco valore, eziandio con qualche leggiera tolleranza, desideroso di porgere rimedio addattato per sfuggire i disordini sopradetti, e tenere, per quanto fosse possibile abbondante la Piazza di moneta, e far, che tutti godessero del beneficio introdotto: Uditi più volte i Periti, & altri interessati; e trovando essere di maggiore valore intrinseco alcune monete, non recedendo dalla tariffa del

„ Cardinal Imperiale ; ordinò con pubblica notifi- 1674  
 „ cazione sotto li 4. Giugno , che Undeci forti di  
 „ monete consistenti in Doble , Zechini , Ongari,  
 „ Ducatoni , Reali , Genovine , B. Luigi , e Fel-  
 „ sine , si spendessero con la tolleranza d'uno speci-  
 „ ficato accrescimento, come pure altre sette specie  
 „ di Monete stampate, & introdotte dopola Tariffa  
 „ dell' Imperiali , che si rinchiudevano in Scudi ,  
 „ Livornini, monete di Bologna , Giustine , Croci-  
 „ feri , e Lire Venete , e ciò in qualunque Banco,  
 „ e luogo del Ducato di Ferrara . Respirò alquan-  
 „ to la Città per questo sollievo impensato ; mà più  
 „ ancora ne godette , allora , quando con un nuovo  
 „ ordine , sotto li 26. Settembre , furono alcune d'  
 „ esse accresciute di più ancora , come dalla pubbli-  
 „ cazione d' essa notificazione , può distintamente  
 „ vederfi . Non ostante l' aver dimostrato questo  
 „ buon animo il Legato , per cui ne ricavò gran fama,  
 „ e n' andarono , di lui , Relazioni ottime à Roma ,  
 „ volle anco mostrare genio nobile , e magnifico per li  
 „ ornamenti estrinseci della Città , da' quali , tal volta,  
 „ provviene ancora il di lei buon nome , perciò dopo  
 „ essersi in Settembre leggermente sentita una scossa di *Terremoto*  
 „ Terremoto , senza però nostro danno , pensò come  
 „ far dovesse ad illustrare anco maggiormente la me-  
 „ moria della Santità di Nostro Signore Alessandro VII.  
 „ suo Zio , di felice ricordanza , che nella Statua , già  
 „ posta in Piazza l' anno 1660. vedevasi , per argo-  
 „ mento di gratitudine de' Ferraresi : E riflettendo  
 „ essere nel mezzo di Piazza nova , l' antico Piedestal-  
 „ lo , già fatto gettare dalla Città , per sopra porvi  
 „ le due Colonne , e Statua Equestre del Duca Ercole

1674 Primo, Autore di tutta quella nuova parte della Città, detta Addizione Erculea, non poi alzata per lo smarrimento d'una delle due Colonne, che dovevano sostenere la Statua, come parlano li Storici di que' Tempi, & essendo presso che inutile detta Mole, determinò di far ridurre il Piedestallo sopra detto in forma quadra, essendo pria longo piedi venti, e largo quindici, per erigervi sopra la Colonna rimastavi, & in capo ad essa la Statua di Papa Alessandro, sopraccennata (così dove era destinata per un Principe Estense, rivoltatosi il giro della ruota, si determinò, che servisse ad un Capo di Santa Chiesa). Stimò bene la Comunità di condescendere à questo, già che à nulla (dicevano) serviva quel materiale, quasiche informe; perciò s'incominciò à riddure in un quadro perfetto, con anullare sette Inscrizioni, ch'erano in esso, e di quel Principe Estense diffusamente favellavano, mentovate, e rescritte dal Guarini nel suo Compendio Historico al foglio 202. Per l'Inverno imminente si sospese la fabbrica, con pensiero di profeguirla nella migliore Stagione: Intanto restò ricreato il Popolo per le feste Carnovalesche, che s'introdussero nel Novembre, à cagione del Passaggio, che fecero per Ferrara li due Cardinali, Flavio Chigi, e Gio: Dolfini, trattati splendidamente in Castello, per tutto il tempo, che vi si trattennero. Servì, la Ricreazione data al Popolo, ancora per riffare le Carnovalesche feste, che far poi non si potevano nell'Inverno venturo, à cagione dell'apprirsi dell'Anno Santo, nel quale dispensando Santa Chiesa i Tesori di tante Indulgenze, mal-

*Piede  
stallo d  
Piazza  
nuova ri-  
dotto in  
quadro*

*Passag-  
gio d'al-  
cuni Car-  
dinali*

malfatto farebbe frastornarli con bagordi contra-1674  
rj immediatamente all' acquisto di quelli , per  
la distrazione , che portano i Baccanali , dall'  
Opere pie , e principalmente da questa ,  
che con tanta venerazione , e con tant'  
incomodo di Pellegrinaggi si cele-  
bra dal Christianesimo .

*Fine del Quarto Libro.*



# SOMMARIO

## DEL QUINTO LIBRO.



lonto l'anno Santo, si narrano compendiosamente le prouiggioni fatte per la moltitudine de' Passaggieri, che si portano a Roma, & anno occasione di vedere ornata di Pitture la facciata della Piazza di Ferrara à S. Crispino, e assieme l'erezione della Colonna in Piazza Noua, con la Statua di Papa Alessandro VII. , dopo di che fu instituita una Zecca sussidiaria da battere monete solo di Rame, di cui ven' era penuria. Le monete però d' Argento, e d' Oro furono ridotte al loro antico prezzo. Muore poco dappoi Monsig. Bentiuoglio Vescono di Bertinoro, vengono leuati i Protettori Laici alle Chiese, e si leua l' abuso di portar arme in esse. Ciò seguito è instituita la lettura Matematica, per molt' anni mancata, & l' onorario suo si fonda su' l' Dazio delle Licenze da Caccia. Il Marchese Trotti Giudice de' Sauì, introduce l' arte di lanorar le Lane, che poco dura; Dell' eredità Sassatella i Giesuiti approno una larga Piazza auanti il loro Collegio. Cade una grossissima gragnuola nel giorno di S. Margherita, memore uole per il turbine oltremodo impetuoso. Il Legato riforma il Pio luogo de' Mendicanti; Crea alcuni Cauallieri, e pria di partire dalla Legazione, vede terminati li trè sostegni nel Pò di Volano, dopo di che proibisce rigorosamente il disfaccimento delle Case, che faceuasi. Di fabriche cospicue sonni le Torri de' Padri Giesuiti, à pena erette, che distrutte; s' abbelisce il Domino, leuando alcune antiche Pitture, non però le spoglie  
riper-

riportate da' Veneziani . Infine per consolar il Popolo, si celebra una Naumachia, correndosi con le Barchette in Volano, & si compisce un Torneo d' alta sfera, e da poi finita la Legazione, cede il luoco al Card. Marefscotti nuovo Legato, il quale tosto fa l' enumerazione di tutta la Gente dello Stato, riuede i Conti alli Giudici de' Sanj e dopo va à Roma per la Sede Vacante di Clemente X., à cui succede Innocenzio XI. Odescalchi . Per scarsrezza d' acque si macina in Ferrara il grano ne' Postrini, rompe il Reno su' l' Bolognese, e si riduce il valore de' quattrini di Rame . Fatto tutto questo, si espone in che consista il Dazio de' Lauorieri, si crea Giudice de' Sanj il Co: Strozza, passa per Ferrara un Frattello del Re di Moscouia, e' l' Card. Altieri, dopo di che, succede una mortalità deplorabile in questo Stato, per l' aria infetta, cagionata da una sortita d' acque presso il pubblico Dozzilio à S. Rocco . Muore in questo tempo il Card. Sigismondo Chigi, già Legato in questa Prouincia, & in Ferrara Monsignor Fantucci Vescouo di Cesena . Nel qual tempo si riduce, alla Romana, l' Altar Maggiore del Duomo, e dopo poco, passa il Card. di Portocarero . Rompe il Pò in Ariano; si riforma la Chiesa del Borgo di S. Luca, trouandosi una Inscrizione, che autentica il miracolo di quel famoso Crocefisso, s' incendia il sontuoso Teatro Obizi a S. Lorenzo, e finisce il Libro con le prouiggioni fatte al sospetto di Peste, che dalla Germania s' andaua auanzando ne' contorni d' Italia .

# DELL' ISTORIA DI FERRARA

## LIBRO QUINTO.

1675

Anno  
Santo  
celebra-  
to.



Anno veramente da tutta la Christia-  
nità sospirato, fù quello del 1675.,  
nel quale apprendosi il Tesoro de'  
Meriti di Christo nostro Redentore,  
e diffondendosi più largamente, che  
mai, tante grazie, Santo può de-  
gnamente chiamarsi. Per acqui-  
stare, dalla invitta liberalità del Pontefice concesso,  
questo prezioso Giubbileo, chiuso essendo il varco al-  
le altre Indulgenze delle Città particolari, si trasfor-  
ma Roma in un Mondo, e da tutte le Parti concorrono  
Genti à quella, con devoti Pellegrinaggi, essendo  
Roma fra tutte le Città del Mondo, fatta degna di  
conservare, oltre le tant' altre insigni Reliquie, le  
principali spoglie della Santa Passione di Christo, au-  
tentici Testimonj della nostra incontrastabile Reden-  
zione. Coppiose furono le Compagnie di Pellegrini,  
che quì stetero di Passaggio, e de' Ferraresi pure,  
che concorsero all' Alma Città, per la moltitudine  
de' quali, circa gli alloggiamenti, e passaporti,  
furono, dal Card. Chigi Legato, fatte più provvigioni,  
acciò senza occasione di Scandalo, quietamente  
ciascheduno prosseguisse l' incominciato viaggio,  
& aver potesse prospero ritorno. In miglior  
anno non poteansi determinare alcune fabbriche pub-  
bliche



bliche , le quali à più cospicuo ornamento della Città si  
ferono , se non in queito , per la lode , che se ne andava  
traendo in vedendo , massimamente nel ritorno , nuove  
cose in Ferrara , e principalmente un nobilissimo prof-  
petto alla Piazza grande fatto fare dall'Arte de' Cal-  
zolaj sopra li Portici della loro Scuola à S. Crispino , con  
rimodernare per mano di Francesco Ferrari Pittore ce-  
lebrato , le antiche memorie della famosa Cavalcata di  
Carlo Magno , quando dopo esser stato coronato Impera-  
dore in Roma per mano di Leon Terzo Sommo Ponte-  
fice , nel suo ritorno in Lamagna , passò per Ferrara l' an-  
no 808 , e quivi , per qualche giorno , trattenutosi , conces-  
se loro , à riguardo d' esser stato ben servito da un huomo  
di quest' Arte , tutti li privilegi , che godono , anzi donò  
à quelli il Sito dove al presente rissiede la loro Scuola , se-  
condo che aviamo dalle antiche Istorie . Basti , che la  
rinovazione delle Pitture consistè nell' espressione di  
questo fatto adorno di quadrature bellissime , vedendosi  
nel mezzo espresso in un quadrone il Rè sopradetto in  
Trono , assistito da numeroso corteggio , e nelli altri qua-  
dri li Cavallieri , che lo corteggiarono sopra pomposissi-  
mi destrieri , seguitando con lo stesso ordine , mà con varie  
efigj di Santi , fino nella strada detta de' Contrarj , dove  
terminano le stanze di detta Scuola , in memoria di che  
nel prospetto della Piazza , trà gli due Archi di mezzo ,  
apunto sotto l'efigie di Carlo Magno furono scritte à  
perpetua memoria queste parole .

S. T. L. H. G. S.

*Nè vetustæ Imagines istæ vetustate .*

*Colapsæ viserentur , atquè illarum  
Restauratiõne , antiquorum tam digna  
memoria oblivioni , adhuc , diuque*

Ff

Futuro

1675

*Futuro Eno reparetur , hâsce ideò  
Collegium Sutorum renovari Jussit  
Cesare Salario ejusdem negotia  
Solertèr moderante Anno Reparatae*

*Salutis M. DC. LXXV. Nono Kal. Novembris.*

A' rignardo poi dell'altra fabbrica , che faceasi in que'  
 tempi in Ferrara , questa era minore d' assai , essendo l'  
 altra tanto più nobile , quanto spettante immediata-  
 mente alla Persona del Papa , à cui doveasi più durevo-  
 le rendere la memoria , con alzarli la sua Statua sopra la  
 Colonna di Piazza nova , à questo fine fatta intagliare  
 di rilievo con intorno alcuni Rami di Quercia , per ope-  
 ra di Cesare Mezzogori Comacchiese , laonde , sic-  
 come si era già scheggiata à cagione d'esser stata offe-  
 sa da alcuni fuochi artefiziati li quali in essa piazza si fe-  
 rono l'anno 1638. per la Coronazione della B. V. del  
 Rosario, così ancora si rese più sottile con intagliarvi so-  
 pra li Rami sopraccennati. Ridottosi per tanto il piede-  
 stallo in forma di quadro perfetto, si fabbricò l'orditura,  
 ò sia castello di Legno per mezzo del quale , con mirabil  
 maniera , vi si alzò sopra la Colonna di peso geometrico  
 ascendente à pesi 5442. dopo di che, levata la Statua di  
 Papa Alessandro VII. di Piazza grande, dove fù posta  
 l'anno 1660, fù pure tirata sopra d'essa Colonna senza  
 offesa d'alcuna cosa , e questo per il buon ordine , che  
 tennero in architettare il negotio, Carlo Pasetti, Alber-  
 to Gnoli, Gio. Battista Barbieri , & altri virtuosi Archi-  
 tetti , per cui mezzo nel giorno 21. di Giugno restò per-  
 fezionata l'opera adornata poi d'intorno di varii Marmi  
 fitti in Terra, levati da' Granaj della Comunità à S. Lo-  
 renzo , siccome pure ne' quattro lati del piedestallo , per  
 eternare il Nome del Pontefice , del Card. Legato , che  
 avea

avea promossa l'erezione , e del Giudice de' Savj, per di cui mezzo erano state fatte tutte l'operazioni , & isbor-  
 fate le spese , furono fatte incidere queste iscrizioni .

Inscri-  
 zioni al  
 la Colon-  
 na in  
 Piazza  
 nova .

*Quas HERCVLIS primi Atestini Principis FER-  
 RARIE Ducis secundi memorias marmoreis creditas  
 monumentis , aternitati sacrarunt S. P. Q. F. Anno  
 MD. Tempusquè voraci denti penè consumpserat , at-  
 què aboleverat ; De novo incidi , huicque styllobatae cu-  
 stodiendas iterum consignari curarunt HERCVLES  
 TROTTVS Marchio Sap. Judex , Decemquè viri an-  
 no M. DC. LXXV. Neapolitanorum Regis Alphonſi  
 Aragonij gratia sibi conciliata , singulari certamine cum  
 Pandono prima in adolescentia absoluto , Molinella à  
 Venetis obsessa , impari virtute conservata , Vrbe Vrbi  
 addita , Manijsturritis , Pracipiti fossa , Lateritijs Pon-  
 tibus Munita , vallata , commodiore reddita , Plateis ,  
 Vijs , Palatijs , Porticibus , Templisque complanatis ,  
 stratis , constructis , excitatis , instauratis , ditatis , Au-  
 là Regia decorata , Aquis Padanis in Foro publico du-  
 ctis , Fonte adaperto , Castelli veteris mole perfecta ,  
 Arce nova ad Eridanum reaptata , Hortisque exorna-  
 ta , Beltriguardi Palatio aucto , Belflore ab Incendio  
 restituto , Palestribus agris exsiccatis , Scenis modis im-  
 positis , sicque tot publicè privatimquè beneficijs col-  
 latis , Columnas NON PLVS ULTRA indicantes ,  
 suo Estensi Alcidi erigendas statuerunt S. P. Q. F.  
 Anno M. D.*

In questa guisa si restrinsero sette grandi Elogj , ch'  
 erano prima nell'antico piedestallo , tutti concernenti  
 al Duca Ercole primo . Mà passiamo allà seconda  
 Inscrizione .

1675 ALEXANDRO VII. PONT. MAX. olim Prolegati in hac Civitate, honore summa cum Integritatis, & prudentiæ laude perfuncto, sequè in Civium Ferrariensium Albo referri dignato, immunitatem omnium onerum Rusticis, ad frequentandum Ferrariensem Agrum affluentibus per novennium indultam, ob nundinas Pecorum, & Jumentorum septimo quoquo die in Urbe institutas, auctamquè ea Rè magnopere commerciorum omnis generis frequentiam, ob servatam ab onere stipendij, præsidarijs militibus pendendi Civitat. in summa quinque milium Aureorum, illudquè dispartitum per ceteras status ecclesiastici Civitates, quarum securitatis, & ocij plurimum interest, hunc limitem quàm munitissimum esse, Ob liberatam grandi Ere alieno Civitatem, oportuno locorum montium Communitati in locos montium salis transportatione, alijsq; pretereà plenis prudentiæ & gravitatis consilijs, quæ civitati centum millium aureorum levamento fuere, ob præcipitis Rheni fluentiam adversus Arcem, & Urbem suo prius Calamo reparatore in Mappam deflexam, statimquè jussu in vallem demissam, ob alia item plurima profecta ab eo in populum, patresquè beneficia atquè munera, Senatus, Populusquè optimo Principi, ac de se egregiè merito posuerunt ANNO M. DC. LXXV.

Ad  
Austro.

In questa s' inchiudevano tutti li benefizj fatti da quell' amorevolissimo Pontefice à questo Ducato. La terza poi diceva talmente.

Quod in Ereptione ALEXANDRO SEPTIMO PONT. OPTIMO MAXIMO viventi Simulacrum sacratum fuit Anno M. DC. LX. in ejusdem transportatione, & hujus Columnæ excitatione, SIGISMUNDI CARDINALIS CHISII FERRARIÆ  
LEGA-

LEGATI, Tanti Patru dignissimi Nepotis splendi 1675  
HERCVLES TROTTUS MARCHIO JUDEX  
Reliquiquè Decemviri Respublicas moderantes dicarunt  
Anno ab Orbe Redempto M. DC. LXXV.

Conteneva questa un breve Elogio fatto al Card. Ni-  
pote Sigismondo Chigi Legato, dedicatoli dal Giudice  
de' Savj, e Maestrato. L'ultima iscrizione poi com-  
parve in tal guisa.

Nè SIMULACRO ALEXANDRI VII. PONT. <sup>All'</sup> Occiden  
OPTIMI MAXIMI, e Fori communis angustiis in hujus <sup>te.</sup>  
nundinalis amplitudinem traducto, LAURENTIUS  
quoque CARD. IMPERIALIS FERRARIE LEGA-  
TUS & Co: Hieronymus Novarra Sapientum Judex Anno  
M. DC. LX. tanti auspices monumenti in obli-vionem tra-  
ducerentur, ipsorum nomina hoc perennant in lapide.

Indicava questa il trasporto di detta Statua dalla  
Piazza regia dove fù collocata l'Anno 1660. dal Card.  
Lorenzo Imperiali, Legato, e Conte Girolamo No-  
varra Giud. de Savj, nella Piazza nova più ampla,  
dove lo stesso Cardinal Chigi nell'anno sopradetto  
1675. fece trasportare insieme il Mercato pubbli- <sup>Mercato</sup>  
co, che solea farsi ogni Lunedì al Borgo di San <sup>traspor-</sup>  
Giorgio, acciò non apparisse ozioso un luoco cotanto <sup>tato in</sup>  
cospiquo. Fù cosa strana, che in un opera tale, che <sup>Piazza</sup>  
risultava tutta in onore del Papa defonto, s'incidesse la <sup>nova.</sup>  
prima Iscrizione parlante de' Principi Estensi, per cui  
era stato destinato quel luoco, & insieme, che vi si la-  
sciassero le Imprese, Trofei, & Arme, anzi lo stesso No-  
me del Duca Ercole primo, leggendosi in una Tessera  
trionfale queste lettere HER. DV. che vogliono signi-  
ficare HERCVLE DVCE. Di questo buon animo era  
il Card. Chigi Legato, per cui veniva aggradito il  
suo

1675 suo governo da tutti, e ne rapportava lode grandissima da' suoi Sudditi, ond'era, ch'egli sempre più invogliavasi à far nuovi beneficj à questa Città, la quale n'era in fatti bisognevole, perciò vedendo egli, che per renderla coppiosa di denaro, e di utile vi mancava la Zecca altre volte introdottavi, e mancata non sò per qual trascuranza, rissolse, unito col Marchese Ercole Trotti Giudice de' Savj, senza del quale non era dovere l'introdurre un negozio di tal rilevanza, di far battere, per comodità del Popolo certa somma di moneta di Rame, la

*Zecca rimovuta per batter Moneta di Rame.*

„ metà in quattrini, e l'altra in mezzi baiocchi con darne l'incombenza necessaria al Zecchiero già eletto con facoltà Pontifizia, come appariva dalle lettere date in Roma 12 Marzo 1654 andato, in virtù delle quali si fece incetta di varie monete di Rame, come dall'Instrumento rogato il fù Giacompo Grandi Caponotaro di questa Comunità. Introdottosi perciò questo nuovo negozio nel Maggio, con assegnare al Zecchiero la solita residenza nella Contrada di S. Romano detta perciò Zecca vecchia, e fattesi alcune provigioni necessarie sopra d'esso; seppe il Legato aver li Montifili del Monte Sanità quinta erezione conseguito ordine di Roma d'esser pagati per li luoghi di Monte in moneta di dieci

*Monete aggiustate.*

„ Paoli per Scudo valuta Romana, e considerando egli lo scapito, che verrebbe al nostro Monte di Pietà depositario del Monte sopradetto quinta erezione, quando dovesse pagare à tal valuta Romana, e riscuotere in conformità dell'Editto di Ferrara pubblicato à 27. Settembre, anno passato, & avendo il Legato riguardo allo sconcerto, che verrebbe à pagare il Monte con una valuta, e gli altri con un'altra, quindi è, che avendo stimato di

„ neces-

» necessità in effecutione del medemo Ordine di Ro- 1675  
 » ma, rivocare gli Editti publicati sotto il dì sopradetto,  
 » & un altro sotto li 14. Giugno, anno passato, levando  
 » la tolleranza alle monete d'argento, se rimettendole  
 » alla valuta Romana, com' erano prima de gli Editti  
 » già detti, lasciando le altre monete d'oro, e quelle in-  
 » trodotte dopo il Card. Imperiali 6. Luglio 1659. nel  
 » valore, che correvano in quest' anno ultimo; e cono-  
 » scendo egli, che ritornando i Giulj, e Testoni al valo-  
 » re di Roma potesse apportar qualche danno à quelli,  
 » cui dopo l'Editto accennato, fosse pervenuta tal sorte  
 » di Moneta, ordinò ad un pubblico Banchiero di dovere  
 » per tre giorni segnati pigliare i Giulj, e Testoni, sino  
 » alla somma di diecimila Scudi conforme il valore es-  
 » presso ne' sopradetti Editti, e ritenendoli per li tre gior-  
 » ni, restituirli alli medemi, che gl'avever portati, co'l  
 » rissare il danno à chine potesse aver avvto sopra d'essi.  
 » Conflisterono le monete ridotte al suo Prezzo, in Do-  
 » ble, Zecchini, Ongari, Sultanini, Ducati Veneti Li-  
 » vornini, monete di Bologna di Clemente X. Giustine,  
 » Crociferi, e Lire Venete. Accomodato questo negozio *Creatio-*  
 » successe, quasi ne' stessi Tempi in Roma la Creatione d' *ne di*  
 » alcuni Cardinali, i quali furono, Monsignor Alessandro *Cardi-*  
 » Crescenzio Romano, Monsig. Galeazzo Marescotti, *nali.*  
 » che poi fù Legato di Ferrara, Bernardino Rocci; Mario  
 » Albrizzi Napolitano, Fabrizio Spada, e Filippo To-  
 » maso Ovvard Inglese, e con tutto, che si faceffero le  
 » solite allegrezze, furono però di poco fasto, itante la  
 » privazione dell' opportunità d' avere un Porporato nati-  
 » vo, per la morte di Monsig. Guido Bentivoglio Vescovo *Morte di*  
 » di Bertinoro, accaduta in Ferrara nel Febrajo, con infi- *Monfig.*  
 » nito dispiacere di tutta la Città, per le riguardevoli doti *Bentivo-*  
 » *glio.*

1675 licuiera ornato oltre lo splendore de' Natali cotanto  
 cospiqui. Dopo le private Essequie, che ad' Ello si ferono  
 per incontrare il suo modesto genio, fù collocato nel-  
 la Chiesa de' PP. Capuccini dove stassi aspettando  
 l'universal mutazione. Mà delle cose appartenenti  
 al ministero del Card. Cerro farebbe tempo di scrive-  
 re, se la materia ne desse occasione, e se oltre i pre-  
 paramenti, che si facevano per l'Osservanza de  
 Decreti della Sinodo generale celebrata l'anno pas-  
 sato vi fosse cosa alcuna rimarchevole, quando non  
 vogliamo dire della suppressione de' Protettori Laici  
 sopra le Chiese, e dello ristoramento dell'interna for-  
 ma del Duomo, à cui furono levati alcuni Altari,  
 che, quà, e là sparsi per mezzo al Tempio s'alzavano;  
 stimarò meglio prender altro partito, e voltar lo  
 stile al Card. Sigismondo Chigi Legato, il quale, per  
 istanza del Card. Vescovo, conoscendo quanto fos-  
 se di Scandalo al Culto divino, e pernicioso alla pub-  
 blica quiete il portar Arme nelle Chiese, vedendo,  
 che molti s'abusavano delle licenze concesse loro,  
 per provvedere à simili disordini, ne ordinò il ritegno  
 con pena grandissima, e stimando, non coll'annul-  
 lare le licenze, mà con accrescer loro di molto il prez-  
 zo, che dovessero astenersi alcuni dal praticare in  
 tal guisa, pose sopra di quelle un aggravio ascenden-  
 te à un Giulio per cadauna; mà se ben parve à que-  
 sto effetto innovata questa gravezza, non fù già, im-  
 peroche, se non migliore, almen altro lodevol fi-  
 ne ebbe il Card. Legato, e fù, con la partecipazione  
 de Giudice de' Savj, che successe al M. Trotti, cioè  
 del M. Francesco Rossetti, impiegata l'entrata di que-  
 sto aggravio à fine di stipendiare un Lettore di Mat-  
 tema.

si olo  
 generale

Protet-  
 tri Lai-  
 ci all-  
 Chese le  
 viti.

Alt. tri  
 sp. rsi  
 per il Do-  
 mo le-  
 viti.

Arm-  
 portate  
 in bie-  
 sa proi-  
 bite.

M. Ros-  
 setti G.  
 de' Savj.



rematica pubblico, per la necessità, che hà questo 1675  
 stato di Gente ammaestrata in tale scienza pratica,  
 affine in congiuntura di Livellazione, ò regolamen- Lettura  
 to d'Acque, costruzioni d'arginature, e simili al- di Mate-  
 tre occorrenze potessero servire alla Patria. Il Pri- institut-  
 mo Lettore scielto, à concorrenza di molt' altri, fù il ta.  
 P. Gio: Battista Lana della Compagnia di Giesù,   
 intendendosi condotto per un biennio, con l'obbligazione di Leggere ogni giorno nel Collegio di detti Padri; l'elezione del quale s'aspettasse al Legato prò Tempore, con la nomina- zione del più Idoneo fatta dal Giudice de' Savj, e Comunità, à cui assegna- rono per onorario la somma di Scudi cento da esbor- fargli con Mandato della Comunità in persona dell' Apaltatore delle Licenze da Arme. Non puote aver luoco questa ottima risoluzione nel tempo del Mini- stero del Marchese Trotti, per il termine, che succe- dette alla sua Carica nel Giugno, ebbe però, con- quelle, che si son dette, altre cose, che gli resero gran splendore, se ben poi co' l tempo non ebbero gran proseguitamento. Si lodò non ostante, la sua ottima intenzione, ch'era di sollevare la pubblica miseria, essendo, che le cose grandi, quando co' l tempo, non vengono spalleggiate, ò che affatto cadono, ò mol- to perdono della loro grandezza, Una delle princi- pali fù l'introduzione in questa Città dell'Arte della Arte  
 Lana, riflettendo quanto fosse in fiore anticamente dellaLa-  
 questa Città per tal negozio ( facile da crederfi, poi- na & in-  
 che que' Principi oltre instituire le cose, adoperavano trodotta  
 tutte le forze per mantenerle) egli perciò fece ristau- rare, & adagiare con tutte le necessarie supellettili il luoco appo la Spianata, una volta delizia de' Principi

1675 Estensi, detto la Castellina, & ivi assegnò le stanze à Fabricieri, e Follatori del P anno :occasione nella quale molti Operarj s'impiegavano, e viveva molta Pover-  
tà . Lo stesso buon zelo mostrò egli nella riforma de' Capitoli, & Ordini sopra il buon governo del magno Spedale di S. Anna, e questo perche in progresso di tempo l'esperienza havea mostrato, che à causa d' abusi introdotti, era necessario questa riforma, anco maggiore di quella uscita in pubblico l'anno 1614. perche la partenza de' PP. Ministri de gl'Infermi da quello già introdottivi l'anno 1599. havea cagionato l' introduzione di nuovi Operari, & in questa guisa di nuovo metodo circa al governo di quell' opera . Fù già ( e questo per notizia à chi no l' fa-  
pesse ) instituito questo Spedal grande di S. Anna l'anno 1444. dal Beato Giovanni da Tusignano Vescovo di questa Città, di concerto co' l' Marchese Nicolò Terzo d'Este, stabilito con le entrate lasciate da Pellegrino d'Arquado Medico Rodigino, accresciuto con l'unione de gl'altri molti piccoli Spedali, ch' erano sparsi per la Città, e dotato de' titoli di Magno, ad Instanza del Duca Ercole Primo, da Papa Sisto IV. l'anno 1473. In morte poi di quel Santo Vescovo fù concesso il governo, e soprintendenza d' esso con amplissima rinonzia al Giudice de' Savj della Città : Poi, per non sò qual cagione, fù posto sotto il Comando d'un ottimo Cittadino, nobile, che con titolo di Priore dimorava in detto luoco con la soprintendenza di tutte le rendite . Tra questi celebre si rese Agostino Mosti, che ampliò detto luoco, e lo ridusse in forma cospicua sotto l' cui Priorato ebbe l'onore questo Spedale di custodire per anni 8. il fa-  
mosissi-

*Consti-  
tuzioni  
nuove  
dello Spa-  
dale di S.  
Anna.*

mosissimo, e non mai abbastanza lodato Filosofo, e 1675 Poeta Torquato Tasso, ivi dal Duca Alfonso Secondo confinato, per le cause di cui tanti anno scritto, e variamente discorso, & io sieguo l'opinione, che l'infermità di quel degno Valentuomo colorita fosse dalla simulazione, per fini non poco rilevanti. Ora nella devoluzione di questa Città, e Ducato à Santa Chiesa, fù mutata l'antica forma del governo di questo Spedale con escluderne li Sig. Savj del Maestrato, dove prima per Bolla di Papa Nicolò V. di felice memoria, dal solo Giudice de' Savj, e Maestro governavasi, & havendo da quell'ora il Maestro fatta continua istanza d'essere rimesso nel primiero possesso, Finalmente l'anno 1613. la Clemenza di N. S. si compiacque, di gratificare, non meno l'intercessione del Card. Leni nostro Vescovo, che la vera, divotissima fedeltà di questa Patria, ordinando per lettera del Card. Borghese de' 21 Giugno di quell'anno al Card. Spinola nostro Legato, che dovesse restituire al Maestrato la totale amministrazione di detto Spedale, come da S. E. fù incontinentemente mandato ad effetto nel 28. Giugno di dett' anno, per pubblico rogito d'Orazio Smeraldi Notaro. Il contenuto della qual lettera segue d'appresso.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore.

*Essendo stato più volte per parte di codesta Città, e particolarmente co'l mezzo di Monsig. Saccati fatta gagliarda Instanza alla Santità di N. S. che volesse restituire al Maestrato la totale amministrazione dell' Ospitale di S. Anna d'essa Città, della quale fu privo per lettere del Sig. Card. Aldobrandino nel Pontificato della felice memoria di Clemente VIII. è piaciuto*

*Lettera circa lo Spedale scritta dal Card. Borghese al Card. Spinola Legato.*

1675 alla S. sua per intercessione del Sig. Cardinal Leni di consolare la Città; però d'ordine di S. B. vengo à dire à V. S. Illustrissima, che faccia per l'avvenire, che cotesto Magistrato governi detto Ospitale, come prima, risservando però sempre al Vescovo le ragioni di Diocesano, conforme alla Bolla di Nicolò V. e la facoltà di visitare esso Ospitale, e rivedere ogn'anno à gli Amministratori le Ragioni dell' amministrazione conforme alla disposizione del Sagro Concilio di Trento. Di piu Vuole la S. S. che il Co: Ippolito Giglioli continui nel medesimo governo di prima, con avere tanta voce, quanto uno del Magistrato, e per fine bacio, &c. Di Roma 21. Giugno 1613. di V. S., &c. V. & A. S. Il Card. Borghese.

E perche pareva, che la detta lettera avesse, intorno alla autorità, che in questo governo deve avere il Co: Ippolito Giglioli, bisogno di qualche dichiarazione, il medesimo Card. Borghese scrisse su questo particolare la seguente, allo stesso Card. Spinola Legato.

Altra  
dello stesso  
so dire.  
il Co:  
Giglioli.

Alli mesi passati fu scritto à V. S. Illustrissima, che N. S. si contentava, che al Giudice, e Maestrato de' Savj di questa Città fusse restituito il governo, & amministrazione dell' Ospitale di S. Anna, risservando però sempre le Ragioni di Diocesano conforme la Bolla di Nicolò V. e la facoltà di visitare esso Ospitale, e rivedere ogn'anno à gli Amministratori le ragioni dell' amministrazione, conforme alla disposizione del Sagro Concilio di Trento, e che il Co: Ippolito Giglioli continuasse nel medesimo governo di prima, con avere tanta voce, quant' uno di Magistrato. E se bene pare, che detta lettera sia tanto chiara, che non abbia bisogno

sogno d' altra interpretazione , nientedimeno , perche **1675**  
 s' intende , che detto Conte Ippolito pretende d' avere ,  
 così nelli atti pubblici , come privati , altrettanta au-  
 torità , e prerogativa , quanto abbia il Giudice de' Sa-  
 vj , e tutto il Maestrato insieme , pertanto vengo con  
 la presente à far sapere à V. S. Illustriss. che la mente della  
 Santità di N. S. è stata , & è , che il detto Co: Ippolito , non  
 abbia maggiore autorità , ne prerogativa , di quella , che ab-  
 bia uno del Maestrato , e così si compiacerà di far osser-  
 vare , e le bacio &c. della Villa di Mondragone 18. Ottobre  
 1614. di V. S. &c. V. & A. S. Il Card. Borghese .

In questo medesimo tempo per rendere più ma-  
 gnifica , e nobile l' entrata della loro Chiesa à P. P.  
 della Compagnia di Giesù , & insieme per costituire  
 capace di concorso la strada loro prossima , dopo d'  
 aver acquitate le Case , che rimpetto di essa Chie-  
 fa erano alzate co' l' fine di esequire un Legato ad  
 essi fatto dalla Duchessa Felicita Sassatelli de' Conti,  
 quelle atterrarono , e per pubblica via costituiscono  
 quel passaggio , che si fa dalla Via del Borgo Leone  
 à quella de gli Angeli , ponendo da un lato d' essa in  
 muro l' Inscrizione , che qui si vedrà trascritta , per se-  
 gno di grato animo verso di quella , che ad essi avea  
 lasciata una tenuta tanto considerabile , com' è quella  
 di Bagnuolo , lungo tempo contesa loro da Sig. Con-  
 ti di Roma . La onde prima d' ora farebber effe-  
 tuato il pensier loro , e della Testatrice , se troppo à  
 lungo non fosse proceduta la lite , che poi , con' as-  
 sistenza del Card. Ghigi Legato , vinsero , ( mà la  
 loro vittoria non fù considerabile , perche fù accom-  
 pagnata da' un aggravio grande ) in vigore dello  
 Statuto di Ferrara , che proibisce l' ereditare à gli  
 estranei

Case at-  
 terrate  
 da' Ge-  
 suitsi , e  
 piazzet-  
 ta loro.

Lite de  
 P. P. cir-  
 ca l' Ere-  
 dità Sas-  
 satelli.

1675 stranieri. Accompagnato al decreto loro favorevole fu l'ordine di pagare seicento ducatonî annui à sopradetti Signori Conti, come di qualche cosa attinenti alla Testatrice. Di più li Superiori di Roma distinsero l'amministrazione di Bagnuolo da quella del Collegio con Procuratori, & Ufiziali à parte, con ordini inviolabili, che nemeno un'erba si comunicasse al Collegio, di quella eredità, mà di tutto si facesse Cassa à parte, come si è minutamente poi osservato, e questo, dissero, acciòche co'l cumolo del denaro si adempisse la mente della Testatrice, nè il Collegio possedesse que' beni prima, che non fosse fabricata la Piazza, la Cappella à S. Francesco Saverio, e la Casa de' Padri, mà in venti, e più anni di questa amministrazione non s'era veduto principio ancora di risoluzione. Ultimamente, cioè dell'anno 1657. ritornarono li Gesuiti in Venezia, e da quel Serenissimo Senato fu loro assegnato per abitazione il Convento de' P. P. Crocigeri, Religione da N. S. Alessandro VII. di felice memoria, soppressa co'l donare i loro beni alla Republica per le Guerre co'l Turco. La Republica dunque vendette alla Compagnia quel Convento per trentaun mila ducatonî Romani, e per pagamento di questo denaro furono tassati i Collegii di questa Provincia, & oltre mille Ducatonî contanti, che subito furono fatti dare dall'eredità di Bagnuolo alla Casa di Venezia, gli fu stabilito per tassa della sua parte à questo Collegio, venticinquemila Ducatonî del numero di trentuno, che à ragione di quattro per cento ( ancorche Roma non ne desse se non trè, sono mille Ducatonî per anno, dissero per ca-  
gione

gione di necessità , che rendeva scusabili molti Paesi non potendosi con altri Stati avere la sufficienza di quel pagamento , con tutto che si facesse essatissimo il conto, essere assai di più quello che si esigeva , che quel tanto già sborsato per la compra della Casa in Venezia . Achetati però in parte questi litigi per effettuare con quella porzione , che ne traevano , il testamento della Legatrice , e divertire la trista impressione di questa Tassa , aprirono , come s'è detto di sopra , la piazza a vantì la loro Chiesa , e ne fecero memoria in una parte laterale d' essa con queste parole .

Inscrizione nella loro Piazza.

D. O. M.

FÆLICI SAXATELLÆ Ducissæ de Comitibus

Quòd Urbis ornamento, ac pietati, omnium

Votis indulgens aperiendæ ærem viæ

Testamento lega-verit

Annuate , & auspicante

SIGISMUNDO S. R. E. Card. CHISIO à latere Leg:

Ampliozem per dirutas ades additum

Heredum manu templo addiderit

Patres Soc. Jesu

Amoris , & honoris memores

Pos. Anno D. M. DC. LXXV.

Questa digressione non m' ha già tolte di vista le altre considerabili cose occorse in que' Tempi, principalmente il memorevol turbine , che improvvisamente nel dopo pranzo del vigesimo giorno di Luglio occupò l' aria , e con molt' impeto cadè accompagnato da moltitudine di Gragnuola , di tal grossezza , che valse à rovinare universalmente le vetriate delle finestre, i Tetti, i Camini , e co' l' borascoso vento ad atterrare muraglie sodissime , non perdo-

Gragnuolo la memoria.

1675 perdonando alle Torri del Castello, una delle quali, e fù quella de' Leoni, fù in parte al disopra smantellata, la quale ristaurandosi fù nuovamente nel 24. di detto mese ad ore dieci percossa da un fulmine, essendo insorto un nuovo turbine con tale strepito, che impaurì universalmente tutti, & in particolare il Card. Legato, che in quell' ora dormiva in luoco prossimo, dove colpì il fulmine: Fù maggiore la burasca di prima, essendo, che à memoria d' un Uomo non era avvenuta la simile, al dì d' oggi ancora vedendosene segni manifesti per quanto viemmi narrato, e mostrato da quelli, che n' anno ricordanza, non avendo io in quel tempo, che l' età di soli trè giorni dal mio natale, e fù 'l dì del mio battesimo, anziche mi ricordo sentir narrare tale esser stata la grossezza, e quantità d' essa Gragnuola, che tutte ne stetero qualche tempo coperte le strade, e che radunandola se ne componevano altissime masse. Il minor danno però ( benchè fusse grande ) fù in Città, essendo, che talmente s' infierì questa burasca nel largo spazio di queste Campagne, che levò tutto il raccolto dell' Vve ancora immature, e d' altri Merciatelli ancor verdi, estirpando sin dalle radici le piante, e come pestandole le rese inabili, non solo à render frutto quell' anno, mà per molti ancora nell' avvenire; la onde ne nacque penuria di tutto universalmente, e se bene al grano non era toccato simile influsso, essendosi già per lo più raccolto, nulladimeno questo era stato di tale scarrezza, che accompagnato da gl' altri danni introdusse quasi la Carestia, à cui, se bene s' ingegnarono d' ostare il Legato, e Giudice de' Savj, con far provvigione  
di



di vitto vaglie forestiere, tant' alto però era il loro prezzo, che la Povertà principalmente ne sentì danno considerabile per il pane, singolarmente, che di peso sminuitosi, avanzossi non poco di prezzo. La penuria di questi, che con mille querelle ne faceva ricorso, mosse il Legato, ch' era di tenerissime viscere, à cercarne maggior rimedio, nè altrimenti pensò poterli fare, che con lo sminuire le fameglie de' Poveri, levando loro i Figli inabili al guadagno, e collocandoli con Carità nello Spedale de' Mendicanti riformato, & ampliato da esso à questo fine, unitamente co' l Card. Cerro Vescovo, e questo, acciò che con la dote di questo Spedale venissero sovvenuti almeno ne' loro Figli i Poveri unitamente della Città sollevandoli da questo peso, persuadendosi il Legato, che co' l dare a' direttori d' esso Pio Luogo, una essatta norma di regolare, per mezzo d' alcuni Capitoli, fosse quest' opera per seguire con tutta circospezione. Tale era l' animo del Legato, tutto proclive al sovvenimento de' Bisognosi, altresì gioviale, e magnifico nelle occorrenze di pubbliche dimostrazioni, delle quali esso sommamente godeva, e ne dava campo co' l suo applauso accompagnato dal premio, narrandosi in que' giorni, ch' egli portatosi alla ricca fiera, che suol farsi nella Nobil Terra di Cento, tanti creò Cavallieri di que' Personaggi, quanti avevano mostrato il loro valore in una nobile giostra, che ferono al suo cospetto, col quale onore, che ad esso poco costava, venne à rendersi sommamente obligati tanti Huomini, con una tal grazia magnificamente onorati, stimando eglino di molto un tal grado, che da pochi, e con riguardo conce-

*Poveri  
colocati  
nel Spe-  
dale de'  
Mendi-  
canti.*

*Cavallie  
ri creati  
in Cento*

1675 defì . Nel suo ritorno ebbe campo di vedere ( veramente cosa maravigliosa ) una Femina , che di passaggio , e con risserva venne in Ferrara , e tutto lo stupore consisteva nella statura gigantesca d' essa , che ascendea all' altezza di sette piedi Romani , perlochè da infinito numero di popolo veniva con ammirazione visitata nel tempo , che quì fece dimora . Intanto non era stata pigra , e dormigliosa la rilevante , & utile condotta dell' escavamento del Fiume Volano , sopra dicui , con assidua assistenza aveva vigilato il Marchese Rossetti , e sù 'l fondamento del Comune concetto , che la mancanza del corso dell' acque perenni del Pò di Lombardia , per gli Alvei di Ferrara, Primaro , e Volano, derivata dall' introduzione del Reno entro il Ramo di Ferrara , fosse stata la prima , & incontrastabile cagione , per cui scemate si fossero le traficanze della mercanzia , e con ciò il popolo numeroso , che componeva questa Città allora numerata trà le principali di Lombardia : quindi avvenne , che siccome nell' animo di tutti li Cittadini aveva avuto gran luoco il desiderio di vedere la totale separazione di questo Fiume , dall' altro ; così non meno in mente de' Superiori suoi , che vigilano alla sua custodia , era di rendere ( con far navigabile detto fiume ) Città così bella nello stato primiero : e fino oltre l' anno 1664 fù incominciato à trattare di questo negozio con varie proposizioni , e progetti ; il migliore , e più applaudito de' quali fù provato esser quello della escavazione . Benche ciò si progettasse sotto la Legazione del Card. Buonvisi , non incominciò ad aver buon ordine , se non nel Tempo del Card. Corsini , & indi non potè determinarsi positivamente

*Donna  
di statura  
Gigantesca.*

*Escavazione di  
Volano.*

vamen-

vamente di farla senon sotto il Card. Acciajoli, am- 1675  
 ministrando la carica di Giudice de' Savj il Marchese  
 Ippolito Bentivoglio . Fù stabilito doverfi ciò fare  
 con duoi Sostegni, l'uno à Fossaalta, l'altro à Massa <sup>Sostegni</sup>  
 Fiscaglia : Si compì tanto l'escavazione dell' Alveo, <sup>nel Vola</sup>  
 quanto la fabbrica de' Sostegni sotto il Co: Ippolito <sup>no. e loro</sup>  
 Strozza Giudice de' Savj : mà per la poca accura- <sup>fabriche</sup>  
 tezza, che s'ebbe da chi soprintendeva in investi-  
 gare il sito, e la qualità del Terreno, le fabbriche  
 non ebbero sussistenza, e non poterono resistere all'  
 Ufficio loro: & ecco imperfetta l'opera . Pervenu-  
 to poi in legazione il Card. Sigismondo Chigi, Princi-  
 pe desideroso d'effettuare gran cose, inteso il gettito  
 ch'avea fatto la Città di circa sessantatremila scudi,  
 senza un' utilità imaginabile, pensò come far potesse,  
 che non fusse stata inutile spesa sì grande . I Conse-  
 gli furono varj, i Periti differenti, i modi infiniti, le  
 ragioni innumerabili, forti, e prudenti; la determi-  
 nazione però fù questa; che si ripigliasse l'escavazio-  
 ne, e la navigazione, co' l' distruggere li due, e fa-  
 bricare trè nuovi Sostegni, dove più fusse giudicato  
 proprio da gli Intendenti, e questo à spese della Co-  
 munità : Circa poi alla Collocazione de' nuovi Soste-  
 gni, si conchiuse di partire lo spazio trà Ferrara, e  
 Massa Fiscaglia in trè parti uguali, & in capo à cia-  
 scuna piantare un Sostegno, quando il Terreno l'  
 auesse portato . Era all' ora Giudice de' Savj il Mar-  
 chese Gio: Villa, & anch' egli bramoso di effettuare,  
 almeno in parte, opera così circospetta, e con ciò  
 dar campo d'indi al suo Successore di tosto terminar  
 l'opera . Si scielse in questo tempo dopo varj saggi  
 per luoco da fondarvi il primo Sostegno la chiavica

1675 di Coltra terreno fortissimo, che già resisteva all'acque vive del Pò, e per esser questa di Jurisdizione del Duca di Modena fù posto in pratica, ch'ei volesse concedere la detta chiavica, con altre fabbriche contigue, & alquanto di Terreno bisognevole per fare il Sostegno, non bastando la Chiavica, che à fare lo stramazzo, e queste cose ò in titolo di vendita, ò d'altro, nè guari andò, che si riportò l'intento con venderci quel comodo per prezzo di Scudi mille, à conto di che, per allora, la Comunità girò in di lui mano Scudi 363, e bajocchi, e per il rimanente pigliò obligo la comunità di pagare ogn'anno scudi 31. e bajocchi al Serbatoio de' Mendicanti di Ferrara in luogo di 40. vestiti di Bigio, che la Camera Ducale era tenuta pagargli annualmente. Eletto il sito del primo sostegno, si proseguì al secondo determinato à sinistra del Pò di Volano nella parte inferiore della Villa di Formignana in luogo detto Valle di Pagliaro: Pensavano di situare il Terzo à Massa Fiscaglia, dove per li rigurgiti del Mare, riceve continuamente nuovi danni la Torre di Tieni, facendo riflessione à certa chiavica antica, & inutile, colà presso posta, à fine di farvi stramazzo, mà il pensiero fù vano, perche, scrutato il terreno, fù trovato non valevole per questo negozio, la onde con la premura di non perdere l'utilità della Chiavica presso à detta Torre, si risolse di passare alla destra del Pò stesso, per ivi assaggiare il terreno, che trovato di qualche bontà, determinossi di piantarvi la terza fabbrica nulla curando la bastezza del Terreno, e la vicinanza della Valle di Massa Fiscaglia. Informati di questa determinazione il Legato, Giudice de' Savj, e Comunità,

munità, e da essi approvata con tutte le riflessioni politiche, per darne principio posero l'opera in mano al Pasetti Ingegnero deputato à questo effetto, e sopra i disegni, pianta, e modello fatti, & esposti al pubblico, per averne il giudizio di tutti. Fu assunto l'impegno di far queste fabbriche tutte trè in una fiata, & in un medesimo tempo, acciò tutte avessero una stessa eguale perfezione, e potessero servire tutte egualmente, che però eziandio scelse il Pasetti, per non poter essere sempre dappertutto, per sua particolare residenza un luogo vicino alla Valle di Pagliaro, come situato trà Codrea, e Tieni, per poter accorrere, conforme il bisogno avesse richiesto, ò à Tieni dove invigilava Alberto Gnoli, ò à Codrea dove assisteva Roberto Ubaldini ambedue praticissimi in simile professione. Nel ministero, che successe, cioè del Marchese Ercole Trotti, per cagione delle contrarie stagioni poco s'avanzarono queste fabbriche, verò è, che sottentrando al S. Pietro dell'anno di cui scrivo il Marchese Rossetti, usò tutta la possibile diligenza perche si perfezionassero, fino à portarsi egli in persona ad accelerare gli Operaj, sintanto, che, con universale applauso, alla presenza del Legato, Giudice de' Savj, & Nobiltà, fù nel 28. Novembre data l'acqua à tutti trè li sostegni con felice, e prospero successo. Congli avanzi dell'acque, che riuscirono soverchie per la navigazione, ne stramazzi alzò due Molini, i quali tosto accrebbero l'entrata della Comunità di cento cinquanta scudi l'anno: così da una cosa, che per altro, era inutile, ne trasse questa utilità considerabile al pubblico. Furono dunque i Sostegni trè,

1675 l'uno à Codrea, detto anticamente Capo di Rete, l'altro à Valle di Pagliaro, & il terzo trà Massa Fiscaglia, e Tieni, in distanza l'uno dà l'altro di miglia quattordici Ferraresi in circa. L'ufizio loro è d' impedire, che l'acqua, che capita nel Pò di Volano, e che non è perenne, almeno in gran coppia, tutta in un tratto, per causa della pendenza del suo Alveo non vada al mare, e lo lasci asciutto. La loro figura è ottagona cavata in un quadro lungo, e di grandezza interna piedi cinquanta cinque per lo lungo, e ventiquattro per larghezza, la onde in essi capiscono vantaggiosamente le maggiori Barche, che con l'ajuto del flusso di mare ponno giungere à Capo di Goro. Ascese la spesa di queste operationi al numero di scudi trentamila, che quantunque grande, nulla dimeno, non s'è potuta dir eccessiva, per gli grandi vantaggi avuti nelle compre d' ottimi materiali per ridur esse fabbriche à perfezione. Mà perche opere così grandi, che durar dovevano per li futuri secoli, dovevano mantener con loro viva la memoria de' gli Autori; e la fama di questi, per cui mezzo restò sollevata la Città, doveva per sempre durare, e principalmente a chiunque per essi Sostegni passasse farsi consapevole, scielte alcune grandi lapidi, furono incise in esse le qui notate memorie

La prima, ch'è posta in un marmo oltre il Pò allo scendere del Ponte di S. Giorgio à mano destra, dice  
*Inferizio*  
*ni de' So*  
*stegni.* in tal modo.

CLEMENTE X. PONT. OPT. MAX. Eminentiss. Card. NICOLAUS ACCIAJOLUS Ferraricæ Legatus. March. HIPPOLITO BENTIVOLO Sap. Judice pro vehendis mercibus, aptabilem medita-  
 tus

cus amnem , VOLANÆ PADUM longo cano usur- 1675  
 patum, totius ab-vei efoffione FERRARIENSI ditio-  
 ni restituit Eminentifs. SIGISMUND. Card. CHI-  
 STUS Ferrariæ Legatus , March. HERCULE  
 TROTTO Sap. Judice, Trine catarractæ, interiactis  
 fundamentis nauigeri reddendi fluminis opus inchoa-  
 uit, excitauit. Per canalem PADANAS eductas  
 aquas ( fullonio super condito Edificio pannis constipan-  
 dis ) oportune inseruire coegit URBI lanificio restitutos  
 demum March. FRANCISCO ROSSETTO Sap. Ju-  
 dice , aquarum defluxui constructam methodum plena  
 securitate perfecit, & frumentarias molas lateritia sub-  
 structione ad felicius Annone promptuarium adiunxit  
 ANNO à conciliata DIVINITATE M. DC. LXXVI.

Nella Chiavica di Codrea leggerli questa .

CLEMENTE X. PONT. OPT. MAX Eminen-  
 tifs. SIGISMUNDO CARD. CHISIO Ferrariæ Le-  
 gato , March. FRANCISCUS ROSSETTUS Sap.  
 Jud. ejusquè Magistratus PATRIÆ Commotis vi-  
 gillantissimi , & ab undis publicæ priuatequè rei auctu-  
 ri firmitatem Edisitium hoc , quod olim irriguis Belri-  
 guardi amenitatibus ministrarat aquas , modò Annone  
 felicitati deditum in molestinam reformarunt ANNO  
 ab orbe redempto M DC. LXXVI.

Trà li due Rami poi della scala di ciascun soste-  
 gno si videro incise queste iscrizioni uniformi

CLEMENTE X. PONT. OPT. MAX. Eminen-  
 tifs. SIGISMUNDO CARD. CHISIO Ferrariæ  
 Legato , March. FRANCISCO ROSSETTO Sap.  
 Judice ejusquè Magistratu PATRIÆ incremento sata-  
 gentibus , ne Amnis fluentia eriperent , quò civilia si-  
 sterentur commoda, altis molem hanc jactis ab Anteces-  
 soribus

1675 *foribus fundamentis, perdomitoque, solo, are publico extruxit, Ut frenatis undis liberiore traiectione curreret, recurreretque mercium Ubertas. Ita opifera fortunam moderatus in flumine, ut cohibitis aquis, elemētum, quod sæpe Hostem senserat FERRARIA sibi detineat, quaestiosa captiuitate deseruiens. Noscant peregrina navigia amantissimi Principis iussa, qui solum imperat, ut semper profic, sibi que federato mari, ceterisque è litoribus mercimonii appulsis, FERRARIENSUM Urbs ditior, totique Ducatui utilitate parata BENEFACTORI EMINENTISSIMO perennis devotionis tributum exsolvat ANNO à conciliata DIVINITATE M. DC. LXXVI.*

Di questa errezione, chi più minuta, e distintamente bramasse le notizie deposte con ogni sincerità, di cui non poco mi sono io valuto in questa narrazione, potrà rimettersi alla *Memoria Istoric*a, che ne scrisse il Marchese Alberto Penna, e pubblicò per mezzo delle stampe, più volte, fino con inserirla ultimamente nel suo libro dell' *Idea del perfetto Giudice d' Argine*, la quale sotto nome di Petronio Lambresagni v'è tutta via malcherata. Finì l'Anno in tal guisa, e prevedendo il Legato, che poco valeva per il mantenimento di questa Città l'erezione di questi Softegni, e la conservazione di questo Fiume, se non procurava di estirpare l'abuso introdotto in Città di atterrare quà, e là, Case, e Palagi, che troppo facilmente non si locavano, avendo concesso gli Antecessori alla ruina di quelle, onde avveniva, che qualunque avesse necessità urgente di denaro, quando fosse possessore di qualche casa, tosto potea trovarne, co' l' porgere suppliche à i Legati di

Case disfatte, e Proibizione di non più atterrare.



poter atterrare la Casa , co' l' supposto , che fosse inabile allo ristoro , & anco resa tale à bello studio per rovinarla , e comeche il solo rescritto à memoriali di tal sorte , era , che fosse la Casa visitata dall' Architetto Camerale , questi premunito da qualche impulso valevole , riferendo essere la Casa in istato pessimo , & impossibile allo rissarcimento , facea sì ( ingannando il Principe ) , ch' ei condescendesse alla intenzione del supplicante : In questa guisa la Città , cò l' isminuirsi d' abitazioni , erasi spopolata d' abitanti , siccome al contrario scemandosi di Popolo , s' era impoverita di fabbriche . L' osservabile fiera , che quando vedevasi da Padroni minacciar qualche piccola rovina la Casa , non si soccorreva co' l' poco , ed' indi nasceva l' irreparabile loro estermio . L' unico rimedio sarebbe stato il rinnovare ciò , che anticamente , sotto altri Principi , facevasi . Questi , se per sorte ( il che di rado avveniva , perche la Città era ricca , e stava sù l' crescere ) se per sorte , dico , vedevano essere in procinto di rovina qualche Casa di particolare persona , intimavano al Padrone , in un certo termine , il ristoramento di quella , e se questi ricorrevano premuniti dalle ragioni dell' insufficienza , & inabilità , da' Principi stessi veniva la Casa fatta di tutto punto ristorare , ed affittandola per loro conto , ne ritraevano dall' affitto lo speso , e da poi la restituivano migliorata di tanto al suo Padrone . Così mantenevasi la magnificenza della Città , s' inanimivano le Genti ad abitarvi , e ne restava il Popolo oltremodo sgravato . Una tal premura era entrata nell' animo del Card. Legato , Principe veramente

1676 affettuoso, e delle magnifiche cose dilette, il quale prevedendo, non già, che Ferrara fosse per perdere l'estrinseca forma, & il nome di Città, perche le Mura, che la circondano sempre staranno in piedi, tanto comple à S. Chiesa mantenere la sua giurisdizione, mà bensì, che insensibilmente atterrandosi le Case, che la compongono, si riducesse al fine à poco numero di Abitazioni, & in conseguenza à minor conto d' Abitatori: & il Giudice de' Savj, che prevede la buona intenzione del Legato, tanto desiderata negli altri, aggiunse impulso, e vigore ad un rigoroso proclama, ch' ei fece, sotto gravissime pene, proibendo lo sfaccimento d' alcuna Casa, per precipitosa che fosse, e fù svegliata questa inibizione dal vedersi atterrata una delle più antiche memorie della Città, ch' era l' antichissimo

*Palatino di Salin guerra atterrato.* Palagio di Ragione, nel quale si esercitava la Giustizia, sino ne' tempi di Salinguerra Torrello Tiranno di Ferrara, posto sù la Via grande, poco discosto da S. Martino. Per questa parte il Legato adoperò tutto il suo Amore, per il nostro mantenimento, d' onde ne trasse lode non poca, & in effluì s' ebbe un saggio di Principe Naturale. Mà dall' altra Parte la Camera Apostolica non volle intendere questa innovazione, se ben tant' utile, di pigliare à ristorare le fabbriche diruppate, con spiacimento della Città, che vide contrastata totalmente la buona intenzione del Legato, che finalmente non era Principe assoluto, ma dipendente da N. S. Perloche, se bene in tutta la Legazione del Chigi s' andò cauto circa questo particolare, dopo poi, à più mani francamente operandosi, sino

aldì

al dì d'oggi fiam ridotti ad un Termine, che l'ime- 1676  
 dio, prima così valevole, s'è reso affatto infruttuoso,  
 perche dovevasi franchamente ostare à i principii, es-  
 sendo, che allora mancavan le Genti, perche s'at-  
 terravano le Case, & ora mancano le Case, perche  
 non vi concorre la Gente. Le principali fabbriche,  
 che in questi tempi s'alzassero erano in mano de' Re-  
 golari, e ne davano effempio le quattro Torri, che  
 nel loro Collegio inalzavano i Giesuiti; non già, che  
 ad essi non bastasse la primiera abitazione, già fab-  
 bricatagli da' Principi Estensi, mà perche entrata  
 loro in mente una Idea più magnifica, e vasta, con  
 l'acquisto di non poche delle convicine Case, inten-  
 devano di fare come una maestosa Rocca, la qua-  
 le per se stessa indicasse il genio loro splendidissimo.  
 Gli avvene però fatto il loro disegno, con qualche  
 notevole aggravio, imperoche nel dilatare i confini,  
 quanto pareva loro bastevole, s'avanzarono nell'  
 Orto, ò fusse Cimiterio dello Spedale di S. Anna,  
 dove si sepellivano i Cadaveri de' morti in esso. Que-  
 sto acquisto, che eziandio, fù fatto co'l fine di le-  
 varsi d'appresso quell'aria contumace, ch'indi na-  
 sceva, costò di molto al Collegio, imperoche ad-  
 mandando essi la compra, e non li Conduttori dello  
 Spedale la vendita, convenne, che l'acquisto salisse à  
 sommo pagamento, che ascese, in titolo d'Uso, à  
 scudi ottantaquattro l'anno, con questo di più, che  
 s'obligarono detti Padri à pagare l'uso d'un nuovo  
 Cimiterio, con Casa, posto contiguo alla Chiesa di  
 Santa Lucia Vecchia, nella Via detta la Fasanaja,  
 in prezzo di scudi dodici l'anno; à cui s'aggiunse  
 l'obbligo di pagare, per il trasporto di ciascheduno

*Torri  
 fabbrica  
 te da' Pa-  
 dri Gie-  
 suiti.*

*Cimite-  
 rio di S.  
 Anna  
 compra-  
 to da'  
 Giesuiti.*

1676 le' Cadaveri , fino al nuovo Cimiterio , Bajocchi dieciotto da compartirsi trà gli Operaj , del che ne fù fatta memoria in marmo riguardante l' Orto sopradetto, già Cimiterio , alcuni anni dopo, in questa guisa

*Hortum hunc ab Hospitali Sanctę ANNE.  
Ferrarię Collegio Soc. Jesu concessura sub  
annuo Scutorum LXXXIV. Canone , &  
investitura usus perpetui datum: INNOCENTIVS XI. suo diplomate firmavit ad cujus formam perennem hoc monumentum appositum est. Anno M. DC. LXXVIII. March. HIPPOLYTO BENTIVOLO Priore ..*

Ebbero campo con questo i Padri d' avanzare le loro fabbriche , mà delle Torri ( due delle quali si perfezionarono ) era mal sentita l' impresa volendo il popolo , à cui non si può frenare il dire , troppo specolare la loro intenzione , non piacendo ad alcuni convicini un predominio così alto sopra le loro Case , anziche universalmente vociferavasi questa singolarità per troppo scoperta , e posta in vista à quasi tutta la Città , che si scopriva da quelle Torri . Quale veramente fusse il loro fine , con altro , che con le varie congetture penetrar non si puote : Le voci del Popolo , benché venissero udite alla sfuggita , facevano breccia in qualcheduno , con tutto ciò , per allora , non videsi alcun ritiramento dall' impresa . Videsi bene , poch' anni dopo , e fù del 1683. inaspettatamente : mà con qualche satisfazione del

Popo-

Popolo, l'atterramento delle due Torri alzate, con <sup>1676</sup> la perdita di tutto lo speso, e non altra ricuperazione, che delle Pietre. Correva la voce, che <sup>Torri atterrate</sup> l'origine di questa ruina, fusse provenuta da alto ordine, da altri dicevasi esser ciò stato cagionato dalla insufficienza delle fabbriche povere di fondamenti, e condotte avanti con tutta la possibile sottigliezza economica: La prima opinione poteva avere qualche probabilità; l'altra non era senza ragione, perchè in fatti que' P. P. indagando nel fabbricare tutta la minore spesa, e sottigliezza, n'avvicine, che l'opere sono poco sussistenti, e vanno prestamente in precipizio, avendosene l'esempio ne' tempi andati, e ne' recenti ancora, essendo, che in alcune gionte fatte da essi nel Collegio Penna, questi anni prossimi, anno avuta poca fortuna, per essere cadute precipitosamente poco dopo d'essere state alzate da Terra. Queste cose fattesi dalla parte de' Gesuiti, n'erano altre non meno varie, che nuove, per le mani del Card. Carlo Cerro Vescovo, concernenti all'ornamento della Cattedrale, una delle più antiche, e nobili memorie de' Estensi, che numeri questa Città, e come nascer suole de' Genj, che delle cose moderne solo curanti, e della venerabile antichità sprezzatori, più stimano un muro, che candido sì, mà nudo apparisca, che di pitture, e sculture adorno, mà oscuro; per rendere più vago, e luminoso tutto il complesso di quel Tempio, furono levate moltissime Pitture di qualche considerabile antichità rappresentanti varie immagini Sacre sù <sup>Pitture levate</sup> 'l <sup>dal Duomo</sup> muro, conforme la Pietà de' fedeli di que' Tempi <sup>mo</sup> avea pensato meglio, non restandovene, che pochis-

1676 chissime, e quelle, ò ancora particolarmente venerate, ò pure nascoste dietro le tavole degli Altari, come si scoperse l'anno 1695. con l'occasione, che l' Canonico Abbate Giuseppe Marfiglio, fece rinnovare il quadro dell' Altare di S. Lodovico Rè di Francia, per mano di Giacomo Parolini nostro Pittore stimato, levandone l'antico di Benvenuto Tiso Garofalo, dal tempo, e dalla non curanza dirupato: Lo che fatto videsi nel muro dipinta una antica Immagine di Maria Vergine co' l' Figlio morto sù l'grembo, e con gli ornamenti laterali d'alcuni Santi in Piedi, di cui per varie lettere mal condizionate non potè conoscersi il nome, solo però s'ebbe fortuna di capire il nome del Pittore, che in queste lettere stava scritto *Hector de Bonacossis pinxit 1448.* . Nè già solo alle Pitture, & Altari sparsi per mezzo delle Colonne; fù per toccare una tal sorte, imperoche, se non v'era chi reclamasse, si levavano dal muro, che presso l'Organo procede verso l'Altar maggiore, le antiche spoglie acquistate da' Ferraresi, contro de' Veneziani nella guerra dell'anno 1509., le quali consistevano in Stendardi, Speroni, Alberi, & Ponte di Galere, come pure anticamente vi si vedevano altre spoglie, di cui i Ferraresi s'impadronirono nella presa d'Argenta, appo quelle dell' Armata di Botticella Bonacossi Signore di Mantova avute l'anno 1307. Delle prime n'erano già state levate alcune, mà vedendo il Card. Vescovo il comune spiacimento del Popolo, fù mosso à restituirle nel luoco di prima, mà non però tutte, imperoche solo vi furono appese 16. punte di Galere, le quali oggidì anco si vedono, e vengono mostrate a' Forestieri, che visitano quel

Pittore  
antico

Spoglie  
antiche  
levate  
dal Duomo.

quel Tempio . Fù assai memorevole questa restituzi- **1676**  
 zione, essendo, che il solito delle belle memorie di  
 questa Città è d'annullarsi, ò smarrirsi, che poi non  
 risultasse di vaghezza al Tempio la nuova riforma,  
 non puotè dirsi, & à molti piacque, come pure ezian- *Immagine*  
 dio l'indoramento, che si fece dell' Immagine di Maria *di Maria*  
 Vergine, che sopra la porta maggiore della detta *Vergine*  
 Chiesa si scopre, & ogni sera coll' accompagnamen- *sopra il*  
 to di doppiieri accesi si venera al suono dell' Ave- *Duomo*  
*indora-*  
*ta.*

*Maria* . Dall'altra parte il Card. Chigi, che sa-  
 peva accostarsi ( con dolore de' Ferraresi ) il ter-  
 mine della sua Legazione, per ricreare il Popolo,  
 che desideroso vivea di qualche curiosa innovazione,  
 e magnifica; auuto riguardo alla resa navigazione  
 al Pò di Volano, istituì con l'occasione della Festa  
 di S. Maurelio Vescovo, e Protettore, una curiosa *Corso del*  
 Naumachia in esso Pò, dove volle, che esercitasse- *le Bar-*  
 ro il Corso delle Barchette, alcuni pratici in simi- *chete in*  
 le operazione, à similitudine degli altri corsi eque- *sistuto.*  
 stri, che si facevano anticamente in Ferrara, in tal  
 giorno, sotto i Principi naturali, premiandone li  
 vincitori con grossa ricompensa, tant'egli, quanto  
 il Giudice de' Savj Rossetti, che sopra palchi nobi-  
 li, sù la riviera del Fiume piantati, furono spettato-  
 ri, con infinita moltitudine di Popolo, tanto in terra  
 sù 'l lido, quanto in acqua verso le rive, avendo or-  
 dinato il Legato, che tutte le barche grosse si condu-  
 cessero in detto Fiume, prossime al concorso, per  
 rendere più magnifica, & allegra la fonzione co 'l  
 grido universale, che applaudiva i naviganti di varie  
 Nazioni, iquali prima degli altri, con la loro Bar-  
 chetta, cercavano di pervenire alla Meta . Ralle-  
 grato

1676grato il Popolo in questa guisa , per degno concambio di questa Nobiltà al generoso animo del Principe, somministrandone opportuna occasione le Nozze della March. Beatrice Bentivoglio , co' l Co: Ercole Pepoli, fù determinato dalla raunanza de' Cavalieri pratici nella Ginnastica , e Petronibica , di celebrare in lode di questo Legato un Torneo , che ricevette il titolo *delle Stelle combattute dagli Elementi*, nel Teatro Obizzi à S. Lorenzo , adorno di machine sontuosissime , fatte con spese grandissime , non contentandosi questi Animi grandi della Lode mediocre, mà bensì d'essere conosciuti in queste materie eccellentissimi, avendo sempre la Città di Ferrara , sopra tutte l'altre della bella Italia , portato il vanto in questo genere , onde fù nominata , con degno vanto Pallestra , e Scuola de' Cavallereschi essercizj , e benche questi fossero qualche tempo stati oziosi , per non dicevol cagione, si svegliarono però secondati dalla magnificenza del Principe . I Direttori del Torneo furono il Marchese Pio Enea degli Obizzi, & il Co: Pinamonte Bonacossi maestri di sì nobile essercizio : il concorso, non solo de' Cittadini, mà d'infiniti forestieri, non puotè numerarsi . Fù bene osservabile la quiete , con cui procedette il tutto , non servendo , d'ordinario, ad altro la moltitudine, che à partorir confusione , tutti applaudendo à i nobili abigliamenti, à le comparse, & à gli abbattimenti ; la prima Apparenza , e fù , il Carro di Marte , era condotta dal Marchese Ippolito Bentivoglio Maestro di Campo del Torneo : La seconda , e fù , il Giardino di Flora , era accompagnata dal Marchese Nicolò Estense Tassoni , Marchese Roberto degli

Torneo  
delle  
Stelle  
combat-  
tute



degli Obizzi, e Marchese Onofrio Bevilacqua, e loro Padrino il Marchese Giulio Sacrati: La Terza fù de' Cavalieri dell' Aria, cioè dell' Iride, i di cui Campioni furono, il Co: Pinamonte Bonacossi: Co: Ercole Lollo Brancaleoni: Co: Francesco Maria Novara, e per loro Padrino il Co: Nicola Estense Tassoni. La quarta fù della Regia di Vulcano, combattuta dal March. Annibale Romei: Marchese Filippo Zavglia: Co: Nicola Gaetano Manfredi, accompagnati dal Marchese Antonio Giraldi loro Padrino. La quinta dell' Acqua, fù veduta sostenerfi dal Marchese Borso Calcagnini: Co: Tomaso Sacrati: Co: Ercole Estense Mosti, e per Padrino il Co: Ercole Pepoli Sposo, e principale motivo del Torneo, i quali tutti, fatta una magnifica comparfa, combatterono valorosamente con applauso universale. In questa guisa carico di lodi il Card. Sigismondo Chigi, più nell' amore di questa Città s' inviscerava, mà il termine della sua condotta fece sì, che chiamato à Roma, cedesse il luoco al Card. GALEAZZO MARESCOTTI nel mese di Maggio ( onde apparisce il manifesto sbaglio dell' Autore del Libro intitolato *Livello Politico*, il quale nella Terza Parte, capitolo terzo, folio 481., scrive, che questo degnissimo Porporato fù descritto à questa Legazione da Innocenzio XI., che solo fù creato Pontefice nel Settembre di quell' anno ) e si scopre manifestamente l' errore, cioè, ch' egli fù Legato di Ferrara prima di Settembre, e nel Maggio, da un Editto, fra gli altri, fatto pubblicare dal Marescotti ne' primi suoi mesi contro li Villani, che co' Carri in Campagna non cedevano il luoco alle Carozze. Fù di spiaci-

Card.  
Marescotti.

1676 mento universale la partenza del Chigi, per l'ottimo, e magnifico suo governo, con cui s'era affezionato più dell'ordinario tutto il popolo; la onde non poco strano gli parve il trapassare sotto il governo del Marescotti, in quanto à magnifici, e giovali trattamenti diversissimi, colmo d'una posatezza più, che seria; alieno dalle popolari dimettichezze, ritirato, e grave, soggetto insomma di molta isperienza nelle cariche più riguardevoli della Corte di Roma: oltre l'essere Cavalliere Romano, che vuol dire mantentore della propria grandezza. Fu ricevuto in questa Legazione, per così dire, co'l mutarsi la scena, con satisfazione particolarmente di questa Nobiltà, che si pregiava in ossequiarlo, e servirlo. Informatosi delle cose pubbliche incominciò ad applicare al governo, e prima fatto uno scandaglio delle anime della Città, e suo Ducato; Si trovò essere il conto della Città ascendente al numero di vintisettemila compresi il numero de gli Ebrei, di più tutto il Ducato saliva alla somma di cento vintisettemila, e più ancora, i quali tutti insieme, con la Città, e Ducato trovaronsi essere ducentomila, e più ancora, compresi insieme i luoghi delle otto Diocesi forestiere, che sono sù'l dominio temporale di Ferrara, cioè Cervia, Ravenna, Faenza, Inola, Bologna, Adria, Prepositura Pomposiana, e Comacchio, con la quale occasione si offervò, essersi in settantaotto anni, apena, finivuto il Popolo della Città sola di, quattordicimila, settecento, e più Anime, essendo, che nell'anno 1598., nella venuta di Papa Clemente ottavo, il numero de' Ferraresi ascendeva à quarantaunmila settecento, e dieci, senza li

numero  
de' Ferraresi  
nel 1676

Religiosi, e Religiose Claustrali, & Ebrei, di questi ultimi essendosi ancora sminuito il numero, sino à ridursi ad impicciolire il Ghetto nel anno, che venne, con lasciar fuori alcune case presso la Chiesa di San Giacomo, & altre nella via delle Agucchie . Udì il nuovo Legato la Città stessa, che se ne querelava, ma quasi, che fossero sognati questi lamenti, venivano ascoltati, se non giozialmente, certo con indifferenza, nè trovossi chi applicasse il Rimedio . Accostandosi intanto il tempo, in cui, conforme al solito, confermar si dovea nel Carico il Giudice de' Savj del anno passato, ch'era il Marchese Francesco Rossetti, dopo aver fatto fare, esso Legato, un proclama rigoroso, circa certe monete, dette Giulj di Spagna, co'l calamento delle quali non si trovò, che ricevesse alcun Benefizio questo pubblico, applicò ( si disse d' ordine di Nostro Signore ) à rivedere, & à sindacare il ministero de' Giudici de' Savj andati, deputando sù questo affare Monsignor Gio: Battista Silva Milnese, e Vicelegato in quel tempo, e con quattro Cavallieri soprintendenti, i quali furono il March. Pietro Fiaschi: Co: Francesco Estense Mosti, March. Carlo de' Monte, & il March. Ottavio Macchiavelli, con la diligenza de' quali facendosi lo squitino, non si trovò menomo svaro, ond' ebbe campo di lodare l'accurateza di que' Padri della Patria, che con tanta equilibratezza avevano governato . Aurebbe intraprese altre cose il nuovo Legato: mà la morte di Papa Clemente X., accaduta nel vigesimo secondo giorno di Luglio, lo chiamò sollecitamente in Roma in tempi sì pericolosi, per il Passaggio delle Campagne Romane: il che non ostante, partissi, e lasciò

Ghetto  
annuito

Giulj di  
Spagna  
cal. ti

Sindica-  
to de'  
Giudici  
de' Savj

morte di  
Papa  
Clemen-  
te X.

1676 nel Governo Monsignor Silva , disopr' accennato , con strettissime incombenze per li scandali , che potessero nascere nel tempo di Sede vacante . Durò questa per due mesi , frammezzo la quale pervenuta quivi una siccità di stagione estrema , per lieccesivi caldi , mancarono le acque ne' Fiumi , che pure sogliono esserne abbondanti, la onde non essendo abile quella poca , che v' era rimasta , à far lavorare i Molini , che macinano ordinariamente la nostra provvigione , fù risoluto dal Giudice de' Savj Rossotti , con partecipazione di Monsignor Silva , che si adoperassero li Molini , i quali à forza di Cavalli macinano , detti comunemente Postrini , già instituiti, & introdotti in Ferrara , co' l'riguardo di quello apunto accadè quest' anno , acciò non fusse sprovveduta la Città del necessario alimento , come si vede dalla Inscrizione posta sopra la Porta della stanza d' essi Postrini , à quest' uso destinata l' anno 1630. sù la Via delle Stalle dalla Comunità , le di cui parole sono queste.

Postrini  
adoprati

URBANO VIII PONT. OPT. MAX.  
JULIO Card. SACCHETTO Legato,  
ac NICOLAO ESTENSITASSONO MARCH.  
SAP. JUD.

Molas frumentarias , & granaria  
COMMUNITAS FERRARIE,  
Annone utilitatis gratia  
Providenter construxit

ANNO DOM. M DC. XXX.

Finalmente nel Settembre restò lieta la Christianità in sentire il bramato avviso della nuova Creazione del Sommo Pontefice Massimo , nel giorno ventuno di detto

detto mese, e più d'ogn'altra Città di queste parti, **1676**  
 certamente Ferrara, allor, che seppe esser caduta.

l'elezione nel Card. Benedetto Odescalco, Comasco, *Creazio-  
 ne d'In-  
 nocenzo  
 XI.*  
 già quì Legato, con il nome d'INNOCENZO XI.

Non puotè trattenerfi il Popolo ricordevole de' pater-  
 ni benefizj fatti à questa Città, allora, che la go-  
 vernava in titolo di Legato, con il merito d'averla,  
 foccorfa largamente in tempi di somma penuria :  
 Non potè, dico, trattenerfi dal mostrare segni sin-  
 golarissimi di giubilo, i quali avanzavano ogn'altro,  
 che dimostrato mai si fosse, essendo, che oltre le so-  
 lite, tanto Ecclesiastiche, quanto temporali funzio- *allegrez-  
 ze fatte  
 per ciò.*  
 ni, in rendimento di grazie à Dio, fece il Giudice

de' Savj correre il Palio, con lietissimi applausi, or-  
 nare le strade di Tapezzarie, dispensare à Poveri  
 delle Parrocchie più moggia di Farina in Pane, fini-  
 nuire il prezzo della Carne, & Ooglio, con altre par-  
 ticolari espressioni, accioche, siccome tutti aveva-  
 no somma gioja di questa Creazione, tutti ancora  
 avessero campo di sentirne gli benignissimi effetti. In  
 somma l'essere il nuovo Pontefice un vivo modello di  
 perfezione, venerabile per l'integrità della Vita, &  
 ammirabile per la santità de' Costumi, fece sperare  
 à tutto il Mondo un Ponteficato colmo di Benedi-  
 zioni da Dio. Era intanto prossimo il fine dell'-  
 anno, nel quale suscitato nuovo desiderio ne' Ferrar-

esi, uniti co' Bolognesi, di condurre il Fiume Reno *preten-  
 sioni so-  
 fra il  
 Reno.*  
 nel Mare, tentarono ogni possibile strada, e mos-  
 trarono le sue ragioni con una scrittura impressa, del  
 Padre Paolo Cafatti: mà li Ravennati ostando con  
 tutta la possibile forza, protetti dalla stagione avver-  
 sa, che non permetteva questa faccenda, fero no sì,

che

1676 che si sospesero le determinazioni . In vero la stagione si era resa impraticabile per l' eccessivo freddo, e coppia di Nevi, mà il danno , che n'avea

1677 lato Reno per questo , avea aperti gli occhi alle due Nazioni, essendo , che nel Gennaro ruppe talmen-

*Rotta del Reno.* te quel Fiume , che non solo inondò i Bolognesi campi, mà i Ferraresi eziandio, i quali videro bene qual fosse il periglio delle acque imminenti, quasi ,

che non bastassero le continue minaccie del Po , che appunto in que' giorni gonfiò oltre modo , pareva volesse ingjare tutte le nostre Campagne , perloche vietare si porsero molte suppliche à Dio, scegliendosi

*S. Filippo Neri* si per Protettore , sopra l' Interesse dell' acque , il Glorioso S. Filippo Neri , all' Altare di cui in S. Stefano, annualmente, nel giorno della sua Festa assiste questo Nobile Meistrato : Le diligenze poi, per la preservazione da queste minaccie , per quelli , che

*protegitore dell'acqua.* s' aspetta à mantener gli arginaj, provisti, forti, e sicuri, non si omettono, e vi s' impiegano ad ogn'ora Operaj, essendo, à questo fine, sino da' Principi Estensi, tutto istituito il Dazio de' Lavorieri, che secondo l'estimo de' Beni si pagano . Applicava altresì il Legato al mantenimento della Città, del che

uno de' suoi principali si è il valore delle Monete , che traccollo con tanto danno, nella Legazione del Card. Lorenzo Imperiali , come già s' è detto ne' libri antecedenti , & avendo il Card Palazzo Altie-

ri Ca nerlengo di Santa Chiesa, co' l' motivo d'essere i luoghi, e Città dello Stato Ecclesiastico esau-

sti di moneta buona ( essendosi ancora finito di batter moneta di Rame in Ferrara ) e ripieni di quattrini di pessima qualità, e peso, avendo, dico,

coman-

„comandato, per ordine di Nostro Signore, con suo 1677  
 „Editto pubblicato sotto li 18. Maggio p<sup>re</sup>ssimo  
 „passato, che in avvenire li quattrini di qualsivoglia  
 „forte, e lega, ancorche di puro Rame, e battu-  
 „ti, tanto nelle Zecche forestiere, quanto in Bolo-  
 „gna, e Ferrara, fossero reputati di valore di mezzo  
 „quattrino Papale, e non più; quindi venendo ass<sup>Quattri</sup>  
 „curato il Card. Marescotti Legato, da' Deputati <sup>ni sm<sup>o</sup></sup>  
 „di questo pubblico, che assisterono nelli due ultimi <sup>nu. di</sup>  
 „anni prossimi passati, nella Zecca di questa Città <sup>valore</sup>  
 „alla fabbrica di qualche quantità di moneta di Ra-  
 „me, che quelli, i quali seguivano à spacciarsi di  
 „mala qualità, e peso, benchè coll' impronto di  
 „questo pubblico, non fossero assolutamente usciti  
 „da questa Zecca, onde dubitandosi esser quelli  
 „stati stampati fraudolentemente fuori di questo Sta-  
 „to, perciò affinché il pregiudizio, che coll' Editto  
 „di riduzione del sopradetto Card. Camerlengo si  
 „procurava togliere alli altri luoghi dello Stato Ec-  
 „clesiastico, non venisse ad inferirsi à questa Città,  
 „e Ducato; ordinò egli con pubblico Editto sotto  
 „li 2. Giugno, che ciaschedun quattrino di qualsi-  
 „voglia forte, e lega, ancorche di puro Rame,  
 „battuto in qualsivoglia Zecca ( eccettuati quelli  
 „di Roma, e quelli della stampa vecchia di Ferrar-  
 „a, e Bologna, per esser i nuovi di grandezza  
 „minore della metà de' vecchi, e di lega pessima )  
 „da quel dì avanti, sino à che si prendesse miglior  
 „espediente, che non più potessero valutarsi, che  
 „per mezzi quattrini, sicche due ne componessero  
 „un solo nello spendere, contrattare, & in ogn'altra  
 „occasione. Per qualche anno s' osservò quest'ordi-  
 „ne,

1677 ne, e per tutto il tempo della Legazione, mà poi discostandosi dalla memoria, andò ritornando il prezzo di quelli al grado dov' erano prima. Non poco prima di questo erasi stabilita in questa Città, & incominciata à propagarsi la Fameglia de' Conti Scroffa Nobili di Vicenza, in persona del Co: Gioseffe, che n' ottenne per consorte Donna Deianira Calcagnini figlia del Marchese Francesco di Fusignano, perloche creato Nobile Ferrarese n' ebbe il Luoco nel Gran Consiglio: Cosa memorevole, che venisse una Famiglia di questo riguardo à por quivi Domicilio, quando i tempi calamitosi più tosto permettevano lo starne lontano. N' era vivo, e avanti gli occhi avevasi l' essemplio dalle effecutive inibizioni, e rigorosissimi proclami, che facea pubblicare tutto giorno il Legato, a cagione della tenue raccolta, circa il vietare l' estrazione dalla Città, sino di piccola quantità di Pane per vitto de' Contadini, con lo svantaggio, che s' era introdotta in Città tutta la raccolta, di suo ordine, per così dire, sino all' ultimo grano. Almeno da questo universale rigore ne fusse risultato qualche utilità alli Poveri; mà parve oltre questo al Legato, che troppo scarsa fusse di viveri la Piazza, e diede di callamento al Pane venale di oncie cinque per Bajocco, cagione principale, che dal Popolo infaziabile, e che difficilmente s' acquieta, s' alzavano lamenti al Cielo, ò fosse per pregar Dio della sua Provvidenza, ò per altro; certo è, che le querele s' udivano, non sapendosi conformare il basso Popolo al gustigo, che dava il Cielo, desiderando sempre questo, abbondante sino alla gola la provvigione, e sempre in un modo. Nè valse ad accrescere

Fameglia  
Scroffa  
in Ferrara.

Penuria  
di vitto

fcere



scere quella, tutta la voce del Giudice de' Savj, la qua-  
 le però poco si mosse . Era in tal dignità il Conte  
 Ippolito Strozza , creato nel Giugno, il quale nell'  
 anno di suo ministero non operò cosa di gran rimarco,  
 mà proseguì nell' ordine , in cui lasciate aveva le Cose  
 il suo Antecessore, con lo svantaggio di succedere dopo  
 l'ottimo : sotto però il suo governo fù dirupata , &  
 annullata , come inutile , l'altra Scala del Canal  
 Panfilio, ò Fossa del Castello, verso le Pescarie, che  
 già serviva per comodo dello sbarco , e nel 14. No-  
 vembre , la Notte, furono sforzate le porte del Mae-  
 strato con non poca frattura, e da quelle camere invo-  
 late alcune argenterie , perloche ne fù imposta Ta-  
 glia , & Impunità à gli Accusatori . Prima di che,  
 dopo il passaggio fatto per Ferrara da un Fratello del  
 gran Duca , o sia Kzar di Moscovia, che con un  
 treno pomposissimo di Cavalli, e Camelli , alloggiò  
 per alcuni giorni, in Casa del Marchese Ottavio Mac-  
 chiavelli, accadè la morte di Giovanni Pittoni degno,  
 per certo , da rinomarsi à le future etadi, per l' eccel-  
 lente sua professione di suonatore di Tiorba attuale  
 della Illustrissima Accademia della Morte di questa  
 Città, per lo cui insigne modo dall' Imperadore, e  
 da varij Principi, fù più volte chiamato, & onorato  
 del titolo di Cavallero, riportandone preziosi doni.  
 Fù il suo cadavero accompagnato pomposamente  
 alla Chiesa della Santissima Trinità, dov' ebbe egual-  
 mente degna sepoltura , e nella Chiesa dell' Archi-  
 confraternità della Morte gli furono fatte pomposissi-  
 me essequie, accompagnate da Musica eccellente in  
 onore d' un Huomo, di cui il migliore in quella profes-  
 sione, à memoria , non s' era udito, e non restava

1677

Co: Ippo-  
lito  
Strozza  
Giudice  
de' Savj.

Scala se-  
cunda del  
Canal  
Panfilio  
disgiunta

Argen-  
terie  
rubbate  
in Mae-  
strato.

passag-  
gio d' un  
Fratello  
del Kzar  
di Mo-  
scovia.

morte  
del 7  
2011  
nato.

1677 trà viventi l'eguale . E già che di morti mi vien fatto lo scrivere, tralasciar non devo quella del P. Gio: Michele Bergamaschi nostro concittadino, & Inquisitore al S. Ufficio, accaduta l'anno passato, onorata d'Orazion funebre dal D. Almerico Passarelli in S. Domenico, dove pure, nello stesso mese di Marzo, ebbe sepoltura il D. Grazio Contri, celebre Avvocato, & autore dell'Opera inscritta *Disceptationes Forenses*; & infine quella di Monsig. Andrea Borsetti Ferranti Protonotario Apostolico, e scrittore del *Supplemento* al *Compendio Historico del Garzini*, circa le nostre Chiese, & dell' altro libro della *Origine, e fatti delle famiglie Nobili di Ferrara*. Opera però non terminata di stamparsi, del dicitui M.S. originale da me veduto, altri poi ti servì in gran parte, in una simile fatica, potendosene confrontar le parole, con li pochi fogli, che del Borsetti s'erano stampati, ascendenti al numero di dodeci, e benchè ad arte poi smarriti, non però mai tanto, che in mano mia far non se ne possa l'assaggio .

1678 Sottentrò intanto l'anno del presente secolo, settantottesimo, col no di piogge, e d'aria talmente umida per li frequenti sirochi, che non furono poche le sortite d'acque, che ne' luochi bassi si videro, e particolarmente, per l'intemperie, essendosi diruppato il Dozziglio pubblico, presso S. Rocco, si dilago una scorrenia d'acque per tutte quelle parti, & in principal luoco nella Chiesa, e Convento de' P. P. Serviti detti della M. di Consolazione, come sito più basso degli altri, la onde, per l'altezza delle acque, che ascesero ad un piede, si rese impraticabile quel vicinato per allora; ma entrato poi nel Giugno, Giu- dice de' Savj il Marchese Gioseppe Estente Tassoni,

Morte  
del P.  
Berga-  
maschi.

m. del  
Avvo-  
cato o.  
tra.

m. del  
Bo. feti.  
Ist. m. sc.

sortita  
d'acqua.

M. mch.  
T. to i  
Giudice  
de' savj,

e ristabilito il Dozziglio nel pristino stato, sicche serve per espurgo, e sentina di tutte le altre Dozze della Città, portandosi con la bocca nel Canalino di Baura, ritornarono tutte le cose al segno di prima, siccome pure nello stesso tempo, e quasi per la stessa intemperie di Stagione, essendo precipitata la muraglia d'una mezza luna, con parte di un Balloardo di questa Fortezza, fù rialzata, e ristabilita la sicurezza, che per tale caduta stava per mancare, non convenendo, che lungo tempo fusse sprovista di Circondario una Cittadella di tanta Gelosia, come disse, & osservò il Card. Paluzzo Altieri Camerlengo di Santa Chiesa, che fù in questi giorni à Ferrara di passaggio accolto, e complimentato da tutta la Nobiltà, Cardinali di Ferrara, e Giudice de' Savj, i quali tutti, nel ritorno, che poi questi fece da Venezia, vollero, che si mostrasse segno d'allegrezza, con Corsi, Fuochi artefiziati, Banchetti, & altre dimostrazioni di giubilo, che rallegrarono il Popolo, & obbligarono quel gran Porporato, il quale nel tempo, che quì si trattenne visitò le cose più cospicue di questa Città, e fece gran ponderazione sù le Torri, che si fabbricavano da' Giesuiti, che poi ( come s'è detto ) indi à poco furono atterrate; Mà il giubilo, che s'era comunemente sentito per le feste fatte nel passaggio di sì gran Cardinale, si cangiarono ben tosto in acerbissimo dolore, per l'inaspettato avviso della morte del Card. Sigismondo Chigi, già Legato benemerito di questo Ducato, da esso con tanta splendidezza governato; Accadè questa in Roma nell'età sua di ventinove anni, ne' quali haveva adempito, ciò, che da un assennato Principe far mai si po-

Balloar-  
do di  
Fortez-  
za cadde  
to.

Card.  
Altieri  
passa  
per Ferr.  
rara,

morte  
del Card  
Sigismon-  
do Chigi

1678

1678 tesse: così cessò la speranza di più vedere il suo ritorno à questa Legazione, alla quale veniva universalmente acclamato. Se però da Roma si spiccò à noi quest' avviso di ramarico, aveva anco in se stessa Ferrara, di che dolersi, Forse per la mala intemperie dell' Aria, cagionata dall' abbondanza dell' acque già dette, non leggiera mortalità incominciò à devastare questo Stato, quasi, che troppo fusse ancora un così tenue numero d' abitanti, appo quelli, che nel secolo passato l' empievano, e se qualche cosa di buono può trovarsi in una cotanto perniziosa calamità, fù solo, perche in un numero considerabile di quelli, che soggiacerono al tributo di Morte, il minor conto fù de' Personaggi qualificati ( mà nelle Città, se mancano i Servi, & i Plebei, chi più distingue le signorie, e le ricchezze? ) Solo frà questi furono memorevoli il March. Luigi Gonzaga di Mantova, il quale ritrovandosi per diporto alloggiato in casa del Co: Ercole Estense Mosti, lasciò di vivere nell' Aprile, e fù 'l suo Cadevero in Mantova trasportato; il Marchese Alfonso Rossotti Cavalliero di gran spirito, delle notizie Istoriche praticchissimo, e degno Fratello del Card. Carlo, allora vivente, e fù nel mese di Luglio: nel Settembre poi, il Marchese Pietro Fiaschi stimatissimo sogetto: il Co: Cammillo Zavaglia, e per fine il Cap. Brutto Rasponi, Nobile Ravennate, il quale in tempo di sua vita avea ottenute molte cariche militari da esso sostenute con molto decoro, e grandezza d' Animo. Si sentì fra mezzo à questo una replicata scossa di Terremoto nel decimo quinto giorno di Luglio, la quale intimorì universalmente tutta la Città, che tosto ap-

pigliolla

mortali  
tà.

moree  
de' Mar  
ch. Luigi  
Gonzaga

del Mar  
ch. Al  
fonso  
Rossotti

de' Mar,  
ch. Pie-  
tr. Fia-  
schi.

del Co:  
Cammillo  
Zavaglia

del Cap.  
Brutto  
Rasponi

Terre  
moto  
leggiero

pigliossi à gli Remedj Spirituali, per mitigare lo sdegno 1678  
 divino : nè già intanto cessò la mortalità, mà fece  
 capo di sua fiera in un Personaggio di molta sti-  
 ma nel mese di Novembre . Fù questi Monsignor  
 Giacomo Fantucci Nobile di Ravenna , e Vescovo <sup>Morte</sup>  
 degnissimo di Cesena : Prelato, il quale ne' gli Im- <sup>di Mon-</sup>  
 pieghi adossatigli da Alessandro Papa VII. di Audito- <sup>signor</sup>  
 re in Madrid nella Nonziatura di Spagna , e simil- <sup>Fantus-</sup>  
 mente in Polonia , fù di là dichiarato Commissario <sup>ci, e</sup>  
 della Camera, e n' ottenne la conferma da' Clemen- <sup>sue di-</sup>  
 te Nono, che trà gli altri titoli distintivi di Prelato,  
 gli diede quello di Segretario della Congregazione  
 del sollievo de' Poveri, e della Riforma delle Ipefe:  
 d'indi fù Governatore di Jesi, e di Todi: da poi il  
 Regnante, in que' tempi, Innocenzo XI., dovendo  
 inviare in Ferrara trè Compagnie di Soldati, per of-  
 tare ad alcune pretensioni, che s' erano suscitade ne'  
 Veneziani, contro di noi, le quali poi svanirono in  
 nulla, e quasi universalmente furono credute solo  
 vociferate, con questi venne, quasi in guisa di Commis-  
 sario, questo Prelato, nel tempo à punto, che la  
 Città era priva di Vicegato, nè per questo egli fù  
 in tale grado costituito, mà amministrò per qualche  
 tempo, tal carico, al quale à pena ebbe dato incom-  
 inciamento, che fù assalito dalla Morte, e d'indi  
 sotterrato nella Chiesa de' P. P. Teatini : La longa  
 esperienza di questo Prelato delle cose di Roma, gli  
 diede campo di comporre un voluminoso libro di tali  
 materie, che poi restò appo gli Eredi suoi M. S. in-  
 titolato *Institutioni, & auuertimenti morali, eco-*  
*nomici, e politici molto utili a chi vuol seruire la Cor-*  
*te Romana .* Le incombenze del Vicegato, che  
 da que-

1678 da questo Prelato erano maneggiate, tutte si adof-  
 sirono al Legato Marescotti, il quale benchè dà se-  
 solo avesse mente da reggere ogni gran Stato, le  
 sue forze erano però limitate, altro essendo il desi-  
 derio di fare, e l' effecutivamente porre in effetto :  
 non mancava però d' un punto, essendosi impegna-  
 to di mantenere la Città abbondante di vitto, quasi  
 ad onta della perversa stagione, che avea levato il  
 Raccolto in erba : onde siccome à cose grandi non  
 convengono risoluzioni minori, fù, per così dire,  
 sforzato (oltre che il suo genio inclinava al severo)  
 ad uscir fuori con insoliti proclami, con far sapere  
 al pubblico, aver egli ciò fatto, con tutto il sommo  
 della sua autorità, perche à misura della sua yigilan-  
 za, e premura nel rendere ben provveduta questa  
 Città, con l' introduzione del Grano sufficiente  
 per l' intero mantenimento della medesima, sino  
 al raccolto dell' anno prossimo, aveva avuti rin-  
 contri, che cresceffe la malizia in alcuni, li quali  
 per qualche picciola loro convenienza, senza pun-  
 to riflettere al pericolo à cui esponevano la Città  
 di renderla penuriosa, & affamata nel tempo peg-  
 giore dell' anno, nel quale non potrebbe nuova-  
 mente provvedersi per trovarsi essitato tutto il rima-  
 nente de' Formenti : studiavano li modi possi-  
 bili per estrarne qualche quantità furtivamente,  
 e di contrabando, delidendo in tal guisa tutta la  
 sua diligenza, & applicazione diretta à beneficio  
 di questo popolo, in somma, in due parole, per-  
 che mal sentiva, che i Ferraresi fossero tanto nemici  
 à loro stessi . Poco dopo queste, e simili rigoro-  
 se inibizioni, volle anco mostrare, che non solo il  
 suo

fuo principal pensiero era di mantenere la Città pingue , mà di fare ancora , che il giro delle monete fusse spedito , e libero , e si potesse con quelle liberamente , e senza frode fare la provvigione , tanto universale , quanto particolare , per ciò presentendo la mala qualità d'alcune monete , che per la piazza correvano , ne fece fare un espurgo , con bandirle ; e furono queste , Reali , mezzi Reali , Quarti , e Pauli Maltagliati con alcune altre , che si videro espresse nel Bando , e che s'aggiacerono al rigore , che fin da principio avea portato nella Legazione questo Porporato , non però mai pregiudiciale alla retta , e vera Giustizia , lodevole in se stessa , mà che non sembra al volgo sempre espediente . Dall' altro canto il Cardinal Cerro , che desiderava co' suo governo Pastorale , dare , se non continuamente ; almeno non rare volte , saggio della sua accuratezza , e della brama di render cospicua la da esso lui governata Chiesa , dopo avere rapportata dalla Parocchiale di S. Tomaso , nell' Oratorio di S. Martino , certa Confraternita intitolata al SS. Sacramento , per render questa picciola Chiesa ne' divini ufizj impiegata , penso come far potesse à far più cospicua questa Cattedrale , di così antica , e venerabile rimembranza , co' ridare l' Altare maggiore d' essa , & il Presbiterio alla Romana : Maetta introdotta anco nel Architettura , da cui , oltre la nobiltà dell' apparenza maggior venerazione risulta . Era questo Altare spalleggiato da un antico ornamento diviso in tre Archi di marmo , che sorstavano à detto Altare , & impedivano , à primo ingresso , la veduta di quel nobilissimo Coro , sostenuti da colonne mar-

1678

Monete bandite

Co' frater-  
nita  
del SS.  
traspor-  
tata da  
Toma-  
so m. S.  
Martino

Altare  
maggio-  
re del  
Duomo  
moder-  
nato .

moree ,

1678 moree, e francheggiati da uno stabile Architrave; sopra del quale stavano collocate indisposizione degli Archi (cioè due sotto ciaschedun' Arco) cinque Statue, che alquanto alla naturale statura souavan- zavano, composte, e gettate di Bronzo finissimo, oltre 'l mirabile lavoro, che le rendevano preziose: Rappresentavano queste principalmente un gran Crocefisso, il quale solo nell' Arco di mezzo s'alza- va. Le altre quattro raffiguravano Maria Ver- gine addolorata, S. Giovanni Evangelista compa- gno di lei nelle agonie di Christo, S. Giorgio, e Maurelio Protettori benignissimi di questo Stato, co- là già poste fin l' anno 1400, sotto il dominio del Marchese Nicolò Terzo d' Este, ne' tempi, che re- geva questo Vescovato Pietro Bojardi, che successe à Pietro Roberti, con somma spesa, fatta non solo da Canonici allora viventi, mà dalla Comunità di Ferrara incaricandone il lavoro ad un Artefice eccel- lente, che le ridusse à perfezione, e tutte indoran- dole, anco più illustri, e magnifiche le rese, per- locche meritavano d' essere con applauso commune collocate la sopra nel giorno ventesimo settimo di Set- tembre dell' anno souacennato 1400. Non paga strano, s'io (contro l' opinione di chine scritte) oltre afferrire per certo quest' anno, diverso ancora sono dal Principe, sotto del quale si fece l' opera, perche ho avvertito che nel ridurre esso altare in forma mo- derna, furono mosse varie quistioni diversamente agitate, mà per lo più conchiuse sù 'l fondamento di M. Antonio Guarini, che ne scrive, lo che mos- se un nostro Scrittore a farne una Lettera Apologeri- ca, la quale se ben fà vedere lo sbaglio del Guarini  
nell'



nell' afferire il tempo diverso , niente però conclude à favor suo , circa l' aver attribuita la gloria di quest' opera ad un Personaggio di cui fa menzione in una sua , per altro , lodevole fatica ; Io però cui premeva venire in chiaro di questo fatto , e scoprire la verità , nulla fidato delle relazioni altrui , hò cercato di vedere in fonte la notizia , che m' hà fatto afferire altrimente , e ne dò gloria à Giacomo da Marano diligente Scrittore de' successi di Ferrara , nell' opera M. S. de' suoi Annali da me veduti , e letti originali in mano del gentilissimo Sig. Antonio Ariosti , dopo la cui morte poi , fù con troppo pregiudiziale liberalità dal Signor Lodovico vivente , donato al Card. Gioseppe Renato Imperiali Legato ( di cui però ne sono rimaste copie , & io ne possedo una fedelissima ) , dal qual Cardinale pure , altre memorie di simile preziosità , furono instantemente raccolte per le Cattedre de' Ferraresi , con il rendere effausto delle più recondite notizie autentiche questo Paese , & ne sentiranno i Cittadini col tempo , il grave pregiudizio dalla loro prodigalità derivato : con tutto , che però si possono vedere que' libri , nella famosa Biblioteca d'esso Cardinale , di cui ne vanta il meritevole titolo , e grado d' Assessore il Signor Giusto Fontanini celebre Letterato di questi tempi , del quale , per il gentilissimo , & eruditissimo talento , e per l' opere consegnate alla immortalità , ne tergo scema venerazione . Ora questo Altare di cui favelliamo , ridotto alla sola Tavola del Sacrificio in Isola , fù composta con le Statue sopradette , una Icona ad un nuovo Altare . per Architettura di Carlo Pasetti , che à spese del Card. Cerro fù alzato nel braccio destro di detto Tempio ò

1678 molto lungi dall' Altare dell' Angelo Custode, distribuendo in bella ordinanza le cinque Statue, e questo Altare non potè finirsi, che in fine del Dicembre, sopradicui celebrosi nel giorno di Natale, e d' indi, come oggi, si proseguì, l' anno che venne, anno veramente da segnarsi più con funesta, che lieta pietra, e massimamente ne' suoi principj, per lo eccessivo freddo inforto, che souravanzava tutti i memorvoli à segno tale, che furono notati più Poveri dal freddo soffocati, e morti nelle pubbliche vie, co' l' accompagnamento dell' Inedia per il sommo prezzo in cui era il tutto; onde universalmente veniva compianta la infelicità di questa stagione, la quale non così presto diede principio à sciogliersi, che con, non dirò peggiore, mà egual danno, s' accinse co' firocchi continovi, che distruggevano le Nevi, à minacciare l' ingojamento del nostro Stato, con l' escrescenza del Pò, il quale tanto star gonfio non potè, sicche con la sua piena inondante, non assoggettasse alla sua tirannica polettà più campagne, lasciando il primo segno, e principale del suo furore nella Terra d' Ariano, dove ruppe in Aprile: Per altro l' inondazione venne, per così dire, sin sotto le mura della Città, e frà questa stagione, e quella delle dirotte piogge, si mossero il Giudice de' Savj, e Maeltrato à far tutte le provvigioni, fino à chiudere la Porta di S. Benedetto, non già per vietare, che l' acque entrassero in Città, mà per impedire l' effito per quella Parte alle Genti, acciò co' carreggiamenti, e Bestiami, non rovinassero più quelle strade impraticabili, e nuovo addito alle acque facessero. Fù quasi universale quest' influsso così fregolato, imperoche, per quanto avevamo dà

*Ariano  
inonda-  
to.*

*Prov-  
vis Be-  
ned. e  
abbi-  
a*

i Rapporti, fino Roma piangeva un infelice stato; la Romagna ne esclamava fino al Cielo; lo stato Veneto, e principalmente il Padovano, stava in continua agitazione, sù'l timore della Rotta di Brenta: In somma era grande il disaggio, & à memoria d'Humini inaudito; e per quanto si porgeffero suppliche al Cielo, à cui solo, e principalmente, deve ricorrersi in tali casi, non meritavano d'essere effaudite, imperoche, nell' Autunno, rinovandosi la dirotta caduta delle pioggie, fino al numero di sedeci giorni continui, cagionò nuova Rotta nel Po grande, terribile, maggior nemico di questo Stato, benchè paja altri-menti onore di queste parti, la quale pure colpì la sopradetta Terra d' Ariano, non essendosi potuto fortificare, e stabilire l' argine nuovo per le avversità delle cose stagioni. Per trè giorni si orò pubblicamente nella Cattedrale al cospetto del Venerabile esposto, & all' Altare di S. Filippo, Protettore sopra le acque, in S. Stefano. In fine poi, per commissione di questo Maestrato, si ordinò una processione, la quale, accompagnata da tutto il Clero, proseguì fino alle mura della Città appo la Porta chiusa de' gli Angioli, da dove si scopre il Pò in vicinanza, dal Ponte di Lago oscuro: ed là dal Card. Cerro si benedisse esso Fiume con le Reliquie di S. Giorgio, e Mauelio, e prima di queste, con due delle Venerabili Spire della Corona di Christo, che in una Croce di Cusallo di Monte Itan risserrate, acciò per intercessione di que' Santi, e per li meriti della redentrice passione, si sgonfiasse, senza danno d' alcuno, e principalmente nostro, l' intumidito fiume, ne guardando, che in fatti sgravollì questa grande escrescenza, & in parte pro-

abbon-  
danza  
di acque  
promose.

Rotta del  
Pò in  
Ariano.

1679 venne dalla Rotta del Tartaro, Canale, che sbocca nel Castagnaro, ò sia Canal Bianco, accaduta, ò come più probabilmente si disse, fatta avvenire ad arte sù le Ville, e Terre vicine di Trecenta, Massa superiore, Calto, e Bonificazioni, le quali tutte s'alagarono, e si videro convertite in Valli, dove pria si mostravano fioritissime Campagne; da questa abbondanza di piogge, escrescenza di Fiumi, & inondazione di Campagne, come suol' avvenire, che mai una disgrazia vien sola, ne provenne, & immediatamente l'accompagnò una mortalità coppiosa, non tanto nelle Bestie di Campagna: per gli mal sani pascoli, ch'avevano assaggiato, mà nelle Creature Ragionevoli, e principalmente nelle Rustiche, à cagione dell' Aria all'ora mal' in essere, e del rozzo nutrimento, di cui, per mancamento di vittovaglie, era convenuto, che si cibassero. In Città ancora si provò questo influsso, mà comeche i rimedj son tutti pronti, non vi fece gran colpo, vero è però, che fù più frequente del solito, & improvviso il morire, con tuttociò, non avendo colpito, che in poche persone di grado, poco si considerò. Frà questi toccò la sorte al Cavallier Costantino Raynieri Perugino, Castellano di questa Cittadella, e Signore, che in varie campagne avea mostrato il suo valore, come dall' elogio fatto al suo monumento in S. Stefano, si comprende: mà di questo si può dare la morale cagione al comune pericolo di tutti questi Castellani, per l'aria, che in fatti provano alquanto contumace nel Sito della Fortezza posto in considerabile bastezza. Vi fù pure trà questi il Dottore Gregorio Rodolfini da Camerino Co.

*Rotta  
del Far  
taro.*

*morta-  
lità*

*morte  
del Ra-  
gnieri  
Castella-  
no.*

*in del  
Contra  
vio Ro-  
do. p. m.*

no Commissario quivi della Reverenda Camera <sup>1679</sup>  
 Apostolica, & il famoso Architetto Carlo Pasetti, <sup>morte</sup>  
 memorevole per le operazioni sue tirate, e con- <sup>del Pa-</sup>  
 dotte sempre con ammirazione à lodevole fine, <sup>setti.</sup>  
 avendo servita questa Comunità, e la Reverenda  
 Camera Apostolica in varie congiunture, con gran-  
 de assiduità, come pure l'Imperadore regnante,  
 Augustissimo, e l'Arciduca d'Austria in varie occa-  
 sioni Teatrali, da quali, oltre il trarne l'onore d'una  
 fama immortale, ne riuscì sempre pienamente regal-  
 lato, mà era oramai tempo, che ponesse fine ad  
 una vita cotanto agitata, e laboriosa, in cui era  
 tant'anni vissuto, con grande onore, mà con di-  
 sturbi infiniti. Sentì bene rammarico il Popolo,  
 dal danno datto à i seminati dalla stagione, on-  
 de n' avvenne una scarsezza tale di vitto, e prin-  
 cipalmente di grano, che abbisognò al Giudice  
 de' Savj, con ordine pero del Legato, quasi <sup>carestia</sup>  
 non sapesse da ei solo accingersi a sì odiosa deter-  
 minazione, in un anno di tali calamità, lo sminuire  
 il prezzo del Pane fino alle ventisei oncie per quat-  
 tro Bajocchi ( ne paja strano à chi leggesse, ch'  
 io ponga per spezie di caretta il peso di ventisei  
 oncie, perche il solito del Ferrarese, secondo,  
 il pingue non solo, mà ordinario raccolto, che  
 manterebbe altrettanto, e più Popolo, era di  
 vedere il Pane al peso di quaranta, e più on-  
 cie d'ordinario ) e ciò fece determinare il Le-  
 gato con quella risolutezza propria di sì gran  
 Porporato, ben dimostrata in più casi di strana  
 novità, e particolarmente fiammezzo di quell'anno,  
 in cui si vide la rettitudine della sua giustizia,  
 nel

1679 nel far essequire la sentenza di Morte in un Affassino, facendo piantare il Patibolo, fuori del solito, nell'angolo, o sia quadrivio di S. Apollonia, sù la via della Giaja, appo il loco, dove era stato commesso il delitto, à pubblica essemplarità. Di più, nella materia della Politezza delle strade, per l'osservanza d'un suo rigoroso editto, dimostro con essecuzioni inaspettate, come dovevansi obbedire gli ordini de' Principi. Se bene però sù l'primo aspetto tanto fervere parean queste leggi, erano però accompagnate da una ragionevole discrezione, ben sapendo egli, che più del timore, degna è d'essere apprezzata la via dell' Amore, con cui si vince l'animo pieghevole del fedel Suddito. Per mutar stile ora mai, e distoglier la penna da queste non liete ricordanze, fa d'vopo il soggiungere alcune altre cose accadute in quest' anno, di più lieta memoria. La prima si è la bella, e lodevole magnificenza di nostra città dal Card. Cerro Vescovo nel dono fatto à questa Cattedrale d'uno splendido limo, e ricca fabbrica consistente in un ornamento di Di nasco Rosso, in fondo giallo, atale à coprire le colonne di tutta la nave maggiore di detto Tempio, il Presbitero, e le due Capelle laterali: magnificenza lo levole tanto più, quanto, che in onore di Dio risoltava, oltre la fama ch'ei ne trasse, per vedersi il suo genio inclinato non solo alla interiore, mà splendidezza ancora esteriore, godendo di vedere le altre Chiese à lui soggette, ridotte a temuta venerazione, perlocche molto godette in que' giorni, in sentite, che nella Chiesa dell' Antico Borgo di San Lucca si fosse escavata (con l'occasione di rimediarla alquanto, e renderla di maggiore capacità) frà

*Affassinio castigato distintamente.*

*Apparato di nato al Duomo*

*Chiesa di S. Luca rimedernata*

le al-

le altre, una distinta memoria in marmo, che autentificava la prodigiosa venuta di quel mirabile Crocifisso, che in essa Chiesa conservasi, & à cui concorre, per grazie, moltitudine infinita di Popolo: Quella ricavata dalla oblivione in cui era sepolta, à cagione delle inondazioni del Reno, che vicino passava, & avea, per così dire, sepolta la Chiesa, fù collocata nel lato dextro dell' Altare di quella Santa Immagine; e tale si vide essere il suo contenuto.

*Memoria, come dill' anno 1128. li 22. Marzo, questo Santissimo Crucifisso, miracolosamente venne giù dal To, & solammente da Luca Finetti, in questa Capella di S. Luca, volse esser collocato. Fù poi dalla Cattedrale di Ferrara litigato, e da Roma n' ebbero sentinza favorabile; vennero solemnemente à pigliarlo, e per molto vi si affaticarono, non lo poterono mai rimovere di qui.*

*Inscrizione cavata intorno al Crocifisso.*

Con la stessa occasione pure, e coll' assistenza di molti personaggi degni, che ne fero autentica testimonianza, un'altra iscrizione trovossi in frammenti, la quale da quel gentilissimo Parrocho d'allora D. Giuseppe Marsigli, ora dignissimo Canonico, & Abbate di Seravalle, fù a mio Padre regalata, nella quale leggevansi, in lettere assai migliori, e nulla Longobarde, come le prime, questi sei versi.

*Non*

1679

*Non ti volere aricordar Signore  
 Nostri delitti, e de' nostri Parenti  
 Nè de' Peccati sei vendicatore,  
 Mi in pace si riposin quelle Genti,  
 Che son passate, fai ciò ti precamo  
 Fanne di gratia tal Christo Contenti. 1234.*

In fatti, sebbene si coltivava questa comendabile devozione, contuttociò si può dire, che prendesse gran vigore in questo tempo, atteso che, più autenticandosi quell'antico miracolo, dalle ricevute grazie de' Fedeli già approvato, venne à restar pago ogni dubbio, che insorger potesse nel popolo, oltre di che gran cagione fù, che si spacciassè con più cospicuità questo Tesoro, il cumulo delle Limosine de' Devoti, con cui potè ridursi quella Chiesa in più magnifica forma, edar campo al concorso, che rinovossi in questo Instante: non poco in questo restando obbligata la Città tutta al buon zelo del soprannominato Abate Marsigli, che per restituire questo Tesoro alla pubblica utilità non fece risparmio di fatiche, e di spese co'l dar stimolo à Cittadini di renderlo sen più cospicuo, se una volta si destasse in loro, ad esempio di tante altre Città, quel talento degno, di tenere in riguardo, e reputazione, anco di più, una sì preziosa memoria, da cui ne ha sentito, e sente continovi benefizj questa Patria. Acciò pertanto non si perdesse la raccordanza di questa restituzione famosa, per il riguardo avuto à Dio, & al beneficio, che ne risulta al popolo, fù collocata sopra la Porta maggiore di detta Chiesa, al di dentro ( se bene al-

cuni



cuni annidopo, per essersi terminata solo allora la fabbrica, e per la partenza del Parrco) questa Inscrizione, la quale ramemorando la fondazione, & antichità d'essa, di cui ne favellano altri Istorici, rende eterno il ricordo dell' ultimo suo Benefattore.

*ACCARINUS ESTENSIS Ferrariae sedens, Sanctae Charitatis titulo, anno CCCCLi. Templum hoc edificavit atque Sanctissimi CRUCIFIXI Esgie spirante, à DIVO LUCA constructa Anno M. CXXVIII. providè adventa illustratum, eiusdem Evangelistæ Nomen assumpsit. Ab Illustrissimo, & Reuerendissimo D.D. Landulpho Ferrariense Episcopo M. C XXXVIII. titulo presenti solemniter sacratum, Temporis verò intempérie vastatum fuit, & à pietate Reuerendissimi D.D. Josephi Abbatis Marsilii, huius primi perpetui Reçtoris à fundamentis in presentem formam ornatum, ac reedificatum fuit Anno à Virginis Partu M. DC. XCV.*

Et ecco, che sebbene io ritolsi la penna, da' funesti accidenti di quest' Anno, forza violente mi conduce ad accennare la lagrimevole perdita del famoso Teatro à S. Lorenzo de' Signori Marchesi Obizzi, accaduta la notte de' gli 11. Giugno, per un repentino, e forse volontario Incendio, che tutto in un istante, consumandolo con tutti gli adobbi, dacui veniva illustrato, solo lo rese memorevole per la rovina, dove prima andava famoso, non solo per le opere Cavalleresche rappresentatevi, mà per l' ammirabile architettura di cui era composto. Questo sito già profissimo al Castel nuovo degli Principi Estensi, fù buona pezza in uso di pubblico Granaio, indi da' Signori Marchesi Obizzi ridotto in uso di Teatro l'anno 1600 à vedere il quale concorrevano tuttli Principi, & in

*Incendio del Teatro Obizzi.*

1679 quest' anno, di Personaggi singolari era vi stato il Card. di Portocarrero, che fù quì di passaggio per Roma, accolto dal Card. Marefcotti Legato: & il Regente Cafati, il quale partitosi da Milano per Napoli, dove andava ad essercitare il suo carico di Visitatore, quì si trattenne per alcuni giorni, per loche s'era resa cospicua la Città, & i Signori di quella nobilissima famiglia, che lo possedevano. Fù il più considerabile del Caso, che ciò avvenne fuori di Tempo di Carnevale, e d'occasione di festa Teatrale, in cui più hà forza il sospetto del fuoco, mà in tempo, che stava totalmente chiuso, e solo nel giorno avanti, si disse essere stato aperto alla veduta d'alcuni Forestieri: L' Incendio fù grande, & irremediabile, perche non si svelò fin tanto, che non fù acceso da tutti i lati, sicche tutto in una fiata cadendo intiero il Tetto, per essersi già consumate al disotto le Scene, & i Palchi, fece tale strepito, e con tal impeto avvenne, che lungi sì sentì per più miglia la caduta, e volarono le scheggie infuocate altrettanto. Nè l' accorrervi del Principe, e de' Cavalieri altro potè fare, che autorizzare il dolore, e rammarico universale de' Cittadini, e della Patria, destituta, e priva anco di quest' unico avanzo delle cose, che la rendevano cospicua ne' secoli trasandati, con evidente presagio di più vedere la restituzione, nè d'esso, nè d'uno simile, se devesi serbar l'ordine, con cui cominciò questo secolo, nel quale la Città è restata priva d' infinite cose, che la costituivano appresso l' mondo famosa. Ora per tornare allo incendio, che tutto in un impeto si scoperse, si avanzò tanto la sua possanza, che oltre il danneggiare

le Case ad effo di prospetto , fino à liquefargli il  
 piombo delle finestre , andò serpendo all' indie-  
 tro verso il Terrapieno della Città , fin che tro-  
 vò esca alla sua inesorabile avidità , & infiememen-  
 te arse la Casa contigua di Paolo Briccio machi-  
 natore , & custode di quel Teatro , salvandosi ,  
 per così dire , nudo , con l' infelice di lui fa-  
 meglià . Al danno particolare di questa Città ,  
 s' aggiunse un difaggio , da cui non essentavasi  
 molte altre . Fù questo un non leggiero sospet-  
 to di Peste , che dalla Germania s' avanzava in  
 queste Parti , la onde per la preservazione di  
 questo Stato , fù tantosto spedito dal Cardinal  
 Marescotti Monsignor Gioseppe Ferdinando Pau-  
 lucci Forlivese , e Vicelegato splendidissimo di Fer-  
 rara , alli confini dello Stato per piantarvi le guar-  
 die à riguardo de' Passaggieri , come pure faceva-  
 no le altre Piazze nel tener ben guardati i Passi ,  
 e custodite le Marine , essendo , che Zara , e tut-  
 ta la sua Provinzia aveva patiti danni considera-  
 bili , insieme con le Isole Ottomane Macarica , e  
 Primorce , che obbligavano le prossime parti ad  
 ogni più cauta diligenza . In Ferrara non stava  
 ozioso il Governo del Marchese Gioseppe Maria  
 Estense Tassoni Giudice de' Savj , e suo Maestrato ,  
 con la Congregazione sopra la Sanità , deputando ,  
 di giorno in giorno Cittadini , che alle Porte assi-  
 stessero , e questo bene instituito , perche , quan-  
 do il danno per trascuragine loro fosse avvenuto ,  
 non ad altri dovesse imputarsi la colpa , e in-  
 questa guisa , acciò non si dicesse , avere il Cit-  
 tadino danneggiata la propria Patria , si stete con

*Peste in  
 Germa-  
 nia.*

*Provvi-  
 gioso  
 prail  
 Cōtagio*

1679 gli occhi aperti, e, la Dio mercè suanì l'influsso contumace. Non fù però universalmente in ragione di buon governo applaudito l'ingresso, ch'ebbe in Ferrara così facilmente nel bollore del sospetto Monfig. *pa. 177-  
gio di  
Mo. 177  
Bevilac-  
741.* Luigi Bevilacqua nostro Prelato, già Auditore della Romana Rota, e Nonzio allora in Germania, il quale provenendo appunto da que' Paesi sospetti, doveasi con più cautela squitinare, per ragione del ben pubblico, che non ammette distinzione, e parzialità, e quasi quasi fù in istatto la Città di pentirsi del suo trascorso (cagionato dall'amore strabocchevole del nativo Prelato) non della Patria, che quasi ne patì pregiudizio, essendo che, nello spazio di pochi giorni, ch'ei si trattenne quivi, morirono alcuni de' gli suoi Huomini di Corte, di là condotti, & insieme alcuni Cavalli; la onde per il sussurro nato in Città, ch'è sèpre facile à moversi, mà molto più in contingenze così gelose, convenne, ch'ei partisse tantosto per Roma, avendo sti nato meglio levar l'opinione di questo gran pregiudizio alla sua Patria, di cui egli pregiavasi d'esser Figlio amorevolissimo.

*Fine del Quinto Libro.*

# SOMMARIO

## DEL SESTO LIBRO.



*A principio questo Libro dalle precauzioni usate per li sospetti di Contagio dalla Germania procedente, prima della venuta del Card. Acciaiuoli per Legato la seconda volta, e dell' elezione del Marchese Ottavio Macchia-velli in Giudice de' Savj, nel dicui regimento fu dal Legato provvista la Città d' ottimi granti da sementare i campi per cagione del mal condotto, e sano raccolto, ch' era corso per l' abbondanza delle acque: d' indi si ritolse il Mercato da Piazza nuova, e si ripigliò nel Borgo di S. Giorgio, s' abolì il mal uso delle primizze, e regalie, che da ministri si raccoglievano per le campagne, si terminò l' escavazione del Canal Bianco, si levò l' abuso di levar i pegni per debito de' lavorieri, in Bestiami, & utensili proprj della Campagna. Muore frattanto il Marchese Onofrio Bevilacqua, e trasportandosi in altro luoco il Battisterio nel Duomo, si atterra il Casone del antichissimo Teologo Bonalbergo Bonfadi, e si riduce in Cimiterio l' antica Casa della Famiglia Vegri d' ond' ebbe origine la Beata Cattarina, che in Bologna si venera. Sieguono à queste altre istituzioni diuote, e da poi con la notizia del Terremoto di Candia, e d' una Cometa apparsa, narrasi il passaggio per Ferrara del Card. d' Etree. Fatto questo, il Marchese Francesco Rosetti Giudice de' Savj applica alla assistenza del Fiume Idice e d' altri, mentre fallirono li Banchi feneratizj degli ebrei, e quasi nello stesso tempo mancarono li due famosi*

*Huo.*

Huomini Gio: Battista *Mazzaferrata*, e Filippo *Porri*, questo celebre Scultore, e quello insigne maestro di Capella; Tra questi però più degno di memoria riesce il Card, *Rosetti*, che negli stessi giorni morì in *Faenza*. Prima poi di trasportarsi d'ordine di N. S. l'uso delle *Maschere* dopo la solennità dell' *Epifania*, accade un tragico assassinio in *Ferrara*: si restituisce l'uso del *Corso delle Barchette* nel *Pò di Volano*; ripigliato con fine infelice per il naufragio cagionato in quell'ora da un turbine impetuoso. Si instituisce poi un *Mercato* nella *Massa superiore*, e dal *Giudice de' Savj* si fa riedificare, mà di pietre il *Ponte di S. Giorgio* sopra *Volano*, che oltre modo si gonfia, e ne succede la *Rotta d'altri Fiumi*, e principalmente del *Reuo*, e si fabbrica una *Coronella* al froldo detto della *Trombona*. Di più si rino-va nelle *Arti* l'uso d'accompagnare i loro *Stendardi* nelle pubbliche funzioni, si riabelliscono alcune stanze dello *Studio Pubblico*: si viene alla morte del *Dottor Passarelli*: Si narrano seguentemente le *pro-UViggioni*, non più fatte così diligenti per la contigua *Peste* ne' *Stati dell'Austria*; si espurga lo *Stato* da *Banditi*, e mal viventi. Vengono levate le *biade* da una *intemperie* stranissima, si fanno pubbliche *Orazioni* per le angustie di *Vienna* assediata dal *Turco*, e da poi liberata con infinite allegrezze. Viene trasportato il *Corpo* di *S. Leone* à pubblica veduta in *S. Stefano*; si propongono varie *pro-UViggioni* sopra li *Testoni* calanti: muore il *P. Daniello Bartoli*, & il *P. Nicola Spadoni*: si fabbrica il *Monistero delle Orsoline*, e s'introduce l'*Ober-vanzza* ne' *P. P. Domenicani*.

# DELL' ISTORIA DI FERRARA

## LIBRO SESTO.



**N** questa guisa sedati li sospetti di 1680  
Contagione, provenuti dalle parti  
accennate, cioè da i Paesi eredi-  
tarj dell' Imperatore nella Germa-  
nia, e premuniti gli accidenti fu-  
turi con un salutare *Antidoto Poli-*  
*tico*, ò sia, con gli ordini da tener-  
*Antidoto po-*  
*litico*  
*per la*  
*Peste*

si nella Città, in simile occasione, stessi, e publicati  
alle stampe per universale Benefizio dal Marchese Ip-  
politto Bentivoglio, nel dicui nobil animo suggerì  
questo lodevolissimo ufizio di pietà, la confusione,  
in cui si trovò la Città in ordinare le guardie à i con-  
fini per difesa della Peste scoperta, conforme gli au-  
visi, & auvertenze avute da' Veneziani nostri Ante-  
murali: molte coppie del quale Antidoto approvato,  
e dichiarato essattissimo furono collocate nell' Archi-  
vio pubblico per comune utilità, in simile caso, da  
cui Dio ce ne liberi. Accomodate, dissi, in que-  
sta guisa le cose, pervenuto il termine della Legazio-  
ne del Card. Marescotti chiamato à Roma da N. S.  
lasciò la Città di Ferrara con la custodia di Monsig.  
Gio: Ferdinando Paulucci Vicelegato, e del Mar-  
chese Gioseppe Estense Tassoni Giudice de' Savj,  
partendosi nel dì decimottavo di Maggio, con comu-  
ne quietezza, lasciando memoria di sè nel suo riso-  
luto

*parten-*  
*za del*  
*Card.*  
*Mare-*  
*scotti*

1680 luto, e maturo governo fin negli ultimi giorni. Poco stete però senza il suo Legato questa Città benchè fusse provveduta d'ottimo Vicelegato, e Giudice de' Savj, sicche non se ne farebbe doluto il Popolo, e ne farebbe rimasta contenta la Comunanza: nulla di meno, perche l'occhio del Principe sourano, più sempre ve le, che l'occhio del subordinato, e co' l toglier il luoco di ricorso al maggiore, hà il suo luoco la pubblica ragione, quattro giorni soli andarono dalla partenza dell'antico alla venuta del nuovo Legato, e fù questi il Card. NICOLO' ACCIAJOLI ben noto à tutto questo Popolo, per la marca di generosità, ch'è l'adorna, ben dimostrata nella Legazione esercitata quivi, apunto negli anni andati. Allora più che mai conobbe la Città d'essere à cuore il suo mantenimento al Sommo Pontefice, perche, infatti, nelle emergenze anguste, che correvano, d'altro Principe men magnanimo non avevamo di bisogno: Così fu decreto dell'infalibile Verità, che questo Porporato ascenda una volta alla sourana dignità di Pontefice, che allora solo, soura tutti gli altritempi, stà speranzoso questo Stato di gustare i lodevoli frutti d'un sì generoso talento, per la proclività al sollievo di questo popolo, che sempre fù ad esso obbediente, siccome fù da esso sempre accarezzato in tal grado, che il rendersi tutti i sudditi obligati per sempre, fù il minor vantaggio, che ne sapesse trarre la sua Benivolenza. Pervenuto intanto con incontri particolari, e distinti nel ventiduesimo giorno di Maggio, non potè trattenerli il Popolo da mostrarne una abbondevole contentezza, la onde, non solo dalla Comunità furono le solite pompe, & al-

*venuta  
del Card  
Acciajo  
li Lega  
to la 2.  
volta*



legrezze solennizzate, mà eziandio gran parte de' 1680  
 privati con giocondissime dimostranze, volle dimo-  
 strare la sua interna consolazione, e ne erano à parte  
 le pareti istesse, nelle quali veniva con titolo par-  
 ticolare, per implorare longo il dilui dominio,  
 scritto il nome faustissimo di questo gran Porpo-  
 rato: Altrettanto si vide egli impegnato all' amo-  
 re de' Sudditi indistintamente, e ne fece sentire  
 espressa dichiarazione al Giudice de' Savj, che à  
 nome di tutti lo complimentò, benchè poco vi ri-  
 manesse di suo Governo, stante l' imminente  
 elezione nuova, che cadè nel Marchese Ottavio  
 Macchiavelli, Cavalliero di gran maneggio,  
 per cui le cose del Pubblico provarono buona  
 condotta, particolarmente nella distinzione del-  
 le Casse Comunitative, acciò non si confonde-  
 fero negli esborfi co' l' pregiudizio d' una confu-  
 sione di Conti, che mai si farebbono districati:  
 oltrediche per cattivarsi il Popolo seppe, coll' ismi-  
 nuire il prezzo d' alcune Vittovaglie, far desi-  
 derare, per così dire, continuo il suo dominio,  
 cosa meravigliosa in un anno simile, per la scar-  
 senza de' raccolti, all' anno passato di cui favellam-  
 mo, e non d' altro abbondevole, per la multipli-  
 cità delle acque, che di Pesci, i quali à vilissi-  
 mo prezzo vendevansi: la onde non solamen-  
 te il Giudice de' Savj con la sua accuratezza,  
 fece far provvigioni copiose di grani per la  
 pubblica manutenzione, mà il Legato ezian-  
 dio, che sù l' principio del suo governo de-  
 siderava, anzi cercava occasione di mostrare  
 il suo buon genio alla nostra conservazione,

Ottavio  
 Macchia-  
 velli  
 Giudice  
 de' Savj

carestia  
 di vitto  
 vi.

abbon-  
 danza dè  
 pesce,

1680, sapendo, che li grani dell' ultima raccolta erano  
 „ riusciti di mala qualità, specialmente per la confi-  
 „ derabile quantità del Loglio, e Vezza, con cui era-  
 „ no accompagnati, per loche era certo, che semen-  
 „ tandosi li terreni con detti grani, era per riuscire di  
 „ pessima qualità la raccolta dell' anno venturo; egli  
 „ perciò invigilando al beneficio universale, rissolvette  
 „ di sovvenire opportunamente al bisogno, con far  
 „ provvigione di formenti d'ottima qualità. A que-  
 „ sto affetto, con un avviso pubblicato sotto li 30. Lu-  
 „ glio fece intendere à chiunque avesse auuto di biso-  
 „ gno di buon formento, che nel termine di giorni 15.  
 „ dovesse aver denonziata la qualità precisa del Gra-  
 „ no, che avesse bisogno di sementare, tanto per suo  
 „ conto proprio, che de' Lavoratori, poiche coll'  
 „ obbligo de' Padroni di pagare il formento al Nata-  
 „ le prossimo, aurebbe procurato, che ciascheduno  
 „ restasse provveduto del bisognevole. Opportuna  
 „ accuratezza, e lodevole provvedimento, per cui co-  
 „ nobbesi nel Principe un animo Eroico, e nella succe-  
 „ sione de' raccolti, viva ne restò per sempre la gloriosa  
 „ memoria. Simile ancora fù la sua vigilanza nel proibire  
 „ la compra de' Vini, oltre il proprio bisogno, ca-  
 „ gione, che non tutti potevano provvedersi del neces-  
 „ sario, con grave pregiudizio de' Poveri, e ciò per le-  
 „ vare ogni abuso pregiudiziale, & introdurre in mezzo  
 „ alla Carestia l' Abbondanza. Non fù questa poca  
 „ lode, ch' ei ne trasse, e maggiore ancora n' acquistò  
 „ nell' impedire la moltitudine de' Contrabandì, e de'  
 „ rivenimenti delle Vittovaglie, instando, che l'uo-  
 „ co delle vendite essere non potesse altro, che la pub-  
 „ blica Piazza: In parte per questo fine se bene per al-

Provvigio-  
ni di  
buon  
Grano

tra maggior cagione si mosse egli à distogliere dalla 1680  
 Piazza nova, il pubblico mercato, già introdottovi  
 dal Card. Chigi, nel tempo dell' erezione della Co-mercato  
 lonna, e riportarlo nella Piazza del Borgo di San <sup>di Piazza</sup>  
 Giorgio fuori di Città, come luoco più proprio, à <sup>trasperto</sup>  
 questo fine instituito fino da' primi Signori di Ferrara: <sup>à S. Giorgio.</sup>  
 In vero riusciva comodo alla Città l' aver questo tra-  
 fico dentro d' essa, mà perche l' interesse de' Dazj nõ  
 vi trovava il suo conto, si stimò meglio ridurlo allo  
 stato di prima, come si fece nel giorno decinove d'  
 Agosto, in cui si ripigliò, e non fù già innovazione,  
 mà ristabilimento dell' uso antico: Et essendosi da  
 Sua Eminenza penetrato, con gran dispiacere, l' abu-  
 so introdotto ne' Governi soggetti alla sua Legazione,  
 che consisteva in una raccolta, già onoraria, e libera  
 , mà quasi divenuta legge, & obbligazione posi-Regaliè  
 tiva delle primizie, e regalie di grani, vini, & al-<sup>à Birri</sup>  
 tro, che nelle campagne si raccoglieffe, lo che face-<sup>& e. pro-</sup>  
 vasi con termini anco improprij da' Cancellieri Crimi-<sup>hibite</sup>  
 nali, Barigelli, Birri, & altri di simil turba: la onde  
 non molto di tempo andò, che il Legato circonscrive,  
 e soppresse questo mal' uso à tutti essi in universa-  
 le, e particolare, benche fossero degni di particolar  
 ricordanza. Questo era circa il levare gli abusi, &  
 introdurre, e mantenere la pace comune; mà altro  
 ben si fece in questi tempi ancora per la pubblica uti-  
 lità, e specialmente dal Marchese Ottavio Macchia-  
 velli Giudice de' Savj, il quale in tutte le Guardie  
 delle acque fece escavare varj Canali, e quel ch' è  
 più, in pochi mesi, mà con particolar premura, &  
 assistenza si compì l' escavazione del Canal Bianco,<sup>Canal</sup>  
 nel quale si riducono tutte le Acque del Polesine di <sup>Bianco</sup>  
 escavato

1680 tara , e della stessa Città , lavoro , siccome lungamente aspettato , così con consolazione goduto , come avviene delle cose , che con ansietà lungamente si attendono . A questo si aggiunse l'ordine di non potere levare a' debitori del pubblico Lavoriero , gli animali , & utensilj atti per il lavoro delle Terre , da cui ne' tempi in cui s'era usato questo rigore , n'era provenuto il danno di non poter essere le terre lavorate , alche diede tutto il suo consenso il Legato , essendo , che la cura di chi governa , non solo deve essere delle Città , mà de' Campi , anzi in questi maggiore , quasi siano il fondamento delle Città , come tributarii alla loro conservazione .

» Per questo fine fù l' Agricoltura arricchita di privilegi , acciò non restasse interrotta , conservati , & accresciuti da' Statuti particolari di diverse Città , & erettivi Magistrati da più , e diverse costituzioni Apostoliche . Fù però cosa considerabile , che ne' Statuti di questa Città privilegiandosi l' Agricoltura , proibendo il farsi esecuzioni ne' Strumenti Rusticali , non s'intendessero per tali i Bovi Aratorj , e forse potè procedere dalla loro gran copia in que' Tempi ; mà mutate le vicende in modo , che ne' giorni d' oggi resta in dubbio , se la tenuità de' raccolti proceda da intrinseca naturalezza de' Campi , ò da qualche superiore influenza , ò pure dal non essere lavorate le Campagne , per la scarsità de' Bovi Aratorj , perciò , non entrando il Legato à discutere gli articoli , che forse potrebbero suscitarsi nell' intelligenza dell' accennato Statuto , per modo di provvisione , sin

ad

Provig  
gioni  
per le  
Campagne .

„ad altro suo ordine , incluse negli stromenti ru-1680  
 „sticali i Bovi Aratorij , e volle , che quelli non  
 „soggiaceffero alla Pignorazione . Frammezzo à  
 queste cose lasciò di vivere nel 27. di Luglio, con  
 universale spiacimento , il Marchese Onofrio Bevi- *Morte*  
 lacqua , Figlio del fù Marchese Luigi , dopo *del M.*  
 avere ottenute non poche dignità militari , mas- *Onofrio*  
 simamente in Fiandra , dove operò in tutto l'as- *Bevilao*  
 sedio di Breda con decoro della Patria , e del- *qua*  
 la sua eroica Famiglia . Per onorevolezza altresì  
 della prima , il Giudice de' Savj , oltre l'abbellire  
 alcune delle stanze dello Studio Pubblico , & accrescere lo stipendio à Lettori , volle,  
 che fossero rinnovati , & mantenuti tutti li Privi- *Privilegi*  
 legi alli Scolari di questa Università Imperiale , e *del-  
li Scolari*  
 Pontificia , ricca di tanti Testimonij autorevoli  
 della sua grandezza , il ritto , e costumanza de'  
 quali Scolari , sarà da mè annoverato, con le par-  
 ticole principali delle costituzioni di questa Uni-  
 versità , e sue prerogative . Dalla parte intanto  
 del Card. Vescovo non si cessava d'operare per l'  
 abbellimento della Cattedrale , e frà le altre cose ,  
 che si poneffero in effetto in que' giorni , fù quella del *Battiste*  
 trasporto del Battisterio , rimovendolo dalla par- *rio del*  
 te sinistra all'entrare per la Porta maggio- *Duomo*  
 re , sotto d'un Arco della Nave seconda , sicche im- *traspor-*  
 pediva di molto quel sito , e rendeva celata la sca- *rato*  
 la , che in Vescovado conduce: la onde per traspor-  
 tar questo nella destra parte in luoco più comodo , fù  
 d'vopo distruggere un antico Altare dedicato à S.  
 Lorenzo , & à S. Maria Maddalena , dov'era un qua-  
 dro di mano di Carlo Bononi Pittore celebre di questa  
 Città ;

1680 Città; nè qui si fermò il bisogno di questo trasporto; imperocchè parendo, che fosse impedito l'addito à quel luoco da un antico Cassone di Marmo sopra quattro colonne alzato, e presso 'l muro collocato, stimossi necessario questo atterrare, come in fatti successe, imperocchè partecipatone il bisogno à sua Eminenza facilmente vi condescese: In questo Cassone tutto al difuori di varii lavori adornato, era già stato sepellito, sin l'anno 1345. Bonalbergo Bonfadi, Canonico, e Giureconsulto celebre, erettore della contigua Cappella, e vi fù trovato dentro, nell'aprirsi, il suo Cadavero intiero, ed incorrotto, così mantenutosi per lo spazio di 335. anni, con gli abiti suoi canonicali nella guisa antica, e come a punto era la sua Effigie scolpita al difuori, che in Cattedra mostrava di addottrinare alcuni, che d'intorno ad esso sedevano, come mostravano anco le lettere scolpite sopra d'esso Cassone, ch'io divideva in, lettere presso, che longobarde.

*Cassone  
del Bon-  
fadi at-  
terrato*

*Hic iacet D. Bonalbergus de Bonfado Canonicus Ferrar. Doctor decretor. In Jure peritus. Obit M. CCCXXXV. quinta exeunte Maio, & hanc Capellam fecit, construxit, & dotavit, cuius Animarequiescat.*

Atterrato in questa guisa il Cassone, e dispersane si bella memoria, fù il Cadavero sepolto in Terra nello stesso sito di prima, e parendo al Capitolo della Cattedrale cosa ingiusta il perdere la memoria onnimen-

namente di questo grand' Huomo , vollero , che la <sup>1680</sup> parete prossima ne desse notizia con la seguente marmorea iscrizione .

D. O, M.

*Iacebat in proximo hinc sinistro latere R. D. Bonalbergo de Bonfado Canonicus Ferrariæ Decretorum Doctor , & in Jure peritus in magna ex unico marmore constructa Arca, eius effigie in Cathedram sedente , variisque sculpturis egregie ornata , & inaurata super columnas quattuor sublimata qui obiit Anno M CCCXLV. , quinta exeunte madio . Hic iacet nunc , sublata Arca , & ab ea extractus , & humi depositus Anno M. DCLXXX. die XV. mensis Julii . Occasione Transportationis Baptistarii per Eminentissimū , & Reverendissimū D Cardinalem Carolum Cerrum Episcopum factæ ad ipsius Altare hinc à latere dextero , sub Titulis S. S. Laurentij Martyris , & Sanctæ Mariæ Magdalene constructum , & tunc similiter sublatum titulis ipsis duarum Capellaniarum ab eo copiosè dotatarum in eodem Altari existentium , ad Altare S. Angeli Custodis ab E. S. translatis Anno M. DC. LXXX. die 16. Novembris . Ad memoriam igitur tam clari doctrina , & tam insignis Pietate Confratris de Ecclesia benemeriti conservandam Capitulum posuit die XXIV. Mensis Decembris Eiusdem Anni .*

Oltre di questo desiderando il sopradetto Cardinale , che si infervorasse davanzo il Culto divino non solo , ma de' Santi tutti , mostrando particolar premura sopra la venerazione d'alcune Sante Immagini di memorabile antichità , e devozione , che si perdevano con molto discapito della Christiana pietà , volle primieramente , che non restasse occulta la miracolosa Immagine di M. V. , già nella pubblica via esposta

*Immagine  
ne miracolosa di  
M. V. in  
S. Tomaso*

sta

680 sta vicino alla Chiesa detta della Madonna di Porta di sotto, altrimenti della Madonnina, riposta nella sagristia della Parrochiale di S. Tomaso fin l'anno 1664. perciò ordinando, che fosse quella esposta alla pubblica venerazione, fù collocata processionalmente, e cō-concorso d' innumerabili devoti, sopra l' Altar maggiore di detta Chiesa, dove oggidì pure si venera. In

*l'altra al  
la Casa  
de Vegri.*

secondo luogo si svegliò una pia, e lodevole frequenza ad un'altra Immagine assai antica, la quale stava dipinta in un muro della Casa, che faceva angolo sù la via detta de' Vegri, à lato della Parrochiale d' Ogni Santi, nella qual Casa era l' Abitazione di quelli de' Vegri, e particolarmente di quel Giovanni, Giureconsulto, e Dottore di tanto grido, il quale fù degno Padre della Beata Cattarina da Ferrara, detta da Bologna ( non tanto per ragione dell' accidente di sua nascita ), quanto per l' impegno d' obbedienza di chiamarsi tale, addossatogli dal suo P. Spirituale F. Francesco Tintore, & altri Frati Bolognesi, come apparisce da gli antichi codici della sua Vita. Questo sia detto alla sfuggita, non perche abbia bisogno di pruova, mà solo portato dall' occasione d' accennare quella Immagine miracolosa, avanti la quale si avea per tradizione aver spesso orato quella Sant' anima, tutto quel tempo, che non fù poco, nel quale abitò in Ferrara, pria di fondare i Monasterij tanto in Ferrara, quanto in Bologna. Questa Immagine però ( cosa mai fà la prolissità del tempo, e la non curanza degli Huomini! ) con tutto, che fusse quotidianamente venerata, & approvata cō frequenti grazie, lungo tempo non durò, perche essendo già stata diroçata ( mi sia lecito il dirlo ) con

poca



poca, anzi nulla d'avvertenza, una casa di memoria, si gloriosa, restando come in Isola l'Immagine, soggetta alle Borasche, & intemperie delle stagioni, fù da un divoto Cittadino levata, & in sua Casa riposta, per conservare in parte, oltre la Verciazione à Maria Vergine la ricordanza di cosa sì memorevole.

Intanto il luoco, e circuito della Casa restò campo aperto, e ricetto d'Immondezze, fintanto, che mossosi in uno di que' divoti Parrocchiani roffore di vedere in tale stato quel luoco, tanto operò, che circondandosi di muri, arrivò ad essere luoco sacro, se ben in uso di Cimiterio della Chiesa contigua d'Ogni Santo, sotto 'l Rettorato di D Lorenzo Mantovani l'anno 1688. : sopra l'arco della cui porta, fù affai meraviglioso, che la trascuratezza solita cedesse, & in un picciol marmo, che per base serve ad una Croce di Ferro, facesse incidere, per ravvivare così degna, e decorosa notizia, queste parole

*Beatam Cattarinam de Virgis Ferrariensem, de Bononia dictam, hic venerare.*

Si consolò di questo riguardo il Cardinal Vescovo, che desiderava il mantenimento delle memorie sagre, e l'accrescimento delle divozioni, & in que' giorni, per promuovere il vantaggio, e profitto delle Anime à lui commesse, ordinò, che in ciaschedun giorno dell' Anno per il dopo pranzo fosse esposto il Venerabile in qualche Chiesa della Città, conforme l'ordine, che statui in un Cattalogo à tutti partecipato, riducendo alla memoria di tutti il decoro, e magnificenza, che si richiede à così lodevole funzione,

Pp mercè

1680

Casa de' Vigniridetta in Cimiterio.

Tabella delle esf. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12.

- 1680** mercè la quale impetrassero li Fedeli il mantenimento di Santa Chiesa, e la sospensione de' flagelli meritati, i quali venivano, non vanamente presagiti, dalla troppa calma in cui stavano le cose nel mondo (periglioso essendo sempre ogni eccesso) e da una non picciola Cometta, la quale aparve in Cielo nel Dicembre, e si lasciò vedere per tutto Gennaro dell' **1681** anno, che venne, ne' di cui tristi influssi, s'annoverarono principalmente nel Gennaro, pochi giorni dopo, che partisse il Card. d'Estrees, che di passaggio per trè dì stete alloggiato in Castello dal Cardinale Acciajoli, un orribile Terremoto seguito nella Città, & Isola di Candia, con la distruzione di quattro inespugnabili Fortezze, cioè, Candia, Canea, Rettimo, e Pittimo; e con tutto lo spavento di que' Barbari, che là abitavano; nè colà solo si provarono, in quel tempo, simili danni, mà nelle Parti ancora di Lombardia, essendo, che nel ventessimo giorno di Giugno, si risvegliò una non breve scossa, la quale, sebbene non danneggiò, mercè l'ajuto divino, queste parti, intimorì però tutti per l'apprensione del detrimento, che viene da essi tal'or cagionato. Era stato nel giorno avanti eletto Giudice de' Savjil Marchese Francesco Rossetti, la seconda volta: sù l'aspettazione d'un equal regimento, che già fece agli Anni passati, ottimo, e glorioso, & in fatti trà le prime Cure in cui egli s'adoperasse, fù quella delle acque la principale. Era dannoso in que' tempi il pregiudizio, che dava a' Ferraresi il Fiume Idice, il quale posto in non cale il Corso antico, interritosi frà le sue stesse rovine, da non sò qual tempo in quà, rivolto aveva il suo viaggio, con l'accompagnamento d'

*Comet-  
ta.**Passag-  
gio del  
Card.  
d'Estre-  
es.**Terre-  
moto in  
Candia**March.  
Rossetti  
Giudice  
de' Savj  
la secon-  
da volta**rovine  
del Fiu-  
me Idice*

ro d'innumerabili, e lagrimevoli Rotte al Pò di Pri- 1681  
 maro, dove avea incominciato à precipitare con dan-  
 no evidente delle più belle nostre Campagne, e del-  
 le entrate Camerali, principalmente per le Valli di  
 Comacchio, che sarebbero in poco tempo state inter-  
 rite; La onde premendo al Marchese Rossetti il ridu-  
 cimento di questo Fiume, benchè la stagione inver-  
 nale, che s'accostava no'l permettesse, con tutto ciò  
 in minor spazio di quaranta giorni perfezionò da trè  
 miglia d'Alveo per far sboccar detto Fiume nella  
 Valle. Simili applicazioni usò egli pure, con l'in-  
 difesa premura della sua assistenza nel terminare l'  
 escavamento del Canal Bianco, opera intrapresa dal  
 suo Antecessore, e nel provvedere alle, se ben piccole  
 scorrerie del Canalino di Cento, facendo servire per  
 utile d'alcuni Mollini un antico sostegno sitvato fuori  
 à Porta Paula, da esso ridotto in uso, e guisa di stra-  
 mazzo. Questa era la vocazione à cui pareva fus-  
 se stato destinato, questa seconda volta, il Giudice  
 de' Savj, sotto li dicui Regimenti si sono sempre ve-  
 dute nuove cose magnifiche, & utili. Accompa-  
 gnava questa vigilantissima premura il Card. Legato,  
 e facea godere al Popolo un fioritissimo Governo,  
 principalmente con rendere la Città abbondante di  
 Vitto, diminuendone il valore di quello. E riflet-  
 tendo, che la dilui sollecitudine, fù l'anno trascor-  
 so intenta à far restare provvisti d'opportuno sovveni-  
 mento li Poveri, e continuandogli il pensiero di fa-  
 cilitare à quelli il pagamento, fece sapere à qualique  
 „ persona, che nell'Anno passato, dalla Comunità, <sup>Restitu-</sup>  
 „ ò da altri, d'ordine suo, fosse fatto restar provvi- <sup>zione de</sup>  
 „ sto d'ogni sorte di grani per sostentamento delle loro <sup>grani im-</sup>  
 „ <sup>prestati.</sup>

1681. Fameglie, quest'anno, se volessero, dovessero restituire altrettanto grano al prezzo che correva, con la clausula, che se la Comunità, ò altri fusse per vendere detto formento, ò grani di più di quello, che veniva compensato nella restituzione, dovesse essere restituito il di più à quelli, che ne havevano dato, promettendo à Padroni, che da loro Lavoratori ne avessero riscosso quantità, la sorte graziosa di poterlo estrarre subito francamente fuori di Stato, per vantaggiare l'entrata; al che pure aggiunse il Legato la Fassa alli Grani, che di più non dovevano venderfi (parlo de' Frumenti) di scudi 7. il Moggio, solo, che da' Fornaj, per l'utilità, che ne avevano tratta, per certo termine di tempo, pagar si dovesse à nove scudi, con reintegrarne sopra li sette, quelli, che glielo avessero venduto per l'avanti; e ciò per dare à divedere il desiderio suo, ch'era apertamente per la pubblica utilità, principalmente in tempi così abbondevoli di tutte le forti di Vittovaglie, ne' quali farebbe stato deditto enorme, & immediatamente contrario alla Provvidenza divina, il volersi da quattro interessati introdurre la penuria, quando dal Cielo veniva con larga beneficenza dispensata l'abbondanza, & il Principe, che tiene in terra le Veci di Dio appropriandosi l'offesa fatta alla liberalità del Cielo, con pene, e castighi, che rendevano esosi li Angariatori, fece palese la sua sempre lodevole vigilanza, e risentimento. Il simile mostrò egli nello svelere l'abuso, che pure mal nostro grado, avea incominciato à ripullulare, d'arterrare le Case inaffittate, sotto il pretesto dell'Inabilità, e dell'imminente loro rovina, co' l' supporre la quale mal

*F ffa de  
Grani*

mal accorti Padroni, credendo d'ingannare il Principe, loro stessi, e le loro facoltà deludevano, e tradivano la propria Patria, della quale prevedesi tutto giorno l'esterminazione irreparabile, tanto più, che de' negozj mercantili andava cessando il traffico, se non che si riduceva il giro in buone mani, per esser falliti i Banchi feneratizij, cagione, che diè impulso al Cardinal Acciajoli di vietare à qualunque Christiano d'impegnare forte alcuna di cose in mano di quelli, per altro languivano i privati interessi, da' quali ne viene il mantenimento de' pubblici. Mancarono in quest' anno due eccellenti maestri nella loro Professione, e che con le operazioni illustravano sempre più questa Patria, già per l'avanti famosa per li innumerabili soggetti, che la rendevano celebre, onde più d'uno lasciò scritto, e principalmente il diligentissimo Egidio Menagio Francese, nelle sue Osservazioni sopra l'Aminta del Tasso, essere questa Città, albergo delle Muse in que' tempi, e Madre de' belli ingegni; Uno fù Gio: Battista Mazzaferata insignè Musico, e Mastro dell'Accademia della Morte, stimato da tutta l'Italia, dove non solo con la sua presenza avea operato, mà con le opere pubblicate alle stampe divulgato il suo nome, per lo che in fine fù onorato di sontuose essequie nella Chiesa dell'Archiconfraternità, dove tanto egli avea dato saggio del suo sapere. L'altro si fù Filippo Porri Scultore di grido, che con lo scalpello avea reso immortale il suo Nome, nelle molte di lui Opere, che anco al dì d'oggi si vedono sparse per li Templi, e per le Case particolari. Se questi furono colpi

*Banchi,  
feneratizij  
estirpati.*

*morte  
del Mazzaferata.*

*morte  
del Porri  
scultore*

1681 I colpi non poco sensibili alla Città, non minore, anzi di gran lunga maggiore fù quello, che provossi universalmente per la morte accaduta nella Città di Faenza, suo Vescovato, in persona del Card. Carlo Rossetti nostro Porporato, e decoro splendidissimo di questa Patria, le di cui fatiche sofferte in esaltazione di Santa Madre Chiesa, tali erano state, e tante, che ancora ne vive, e viverà la memoria. Fù egli Nunzio, nel tempo della sua Prelatura, in Inghilterra, per render coraggio cò la sua assistenza à Cattolici d'Irlanda, che erano molto perseguitati da Cattolici protestanti d'Inghilterra, che val à dire del Parlamento, dal quale erasi risoluto, di strapar dalle mani di detti Cattolici, non tanto ogni sorte di Comando, m' di più; renderli in una angustia miserabile, e spogliati di tutti li privilegi, che godevano: e perche questo fatto era di somma gelosia, pensò, come infiniti seguì, di penetrar colà d'etro incognito, e sconosciuto, per non meter à repentaglio la riputazione della Santa Sede, stimando per altro egli, di sua nonna fortuna il morir colà mal trattato, per mantenimento della vera, & unica Religione, come quasi quasi gli accadè, per gli ordini stretti, che colà si promulgarono d'arrestarlo prigione, anzi imposero una grossa taglia sopra la dilui testa, per averlo nelle loro mani in qualunque modo possibile: d'onde prese motivo la Santa Sede d'inviarlo Nunzio in Colonia, per li trattati della Pace generale, e da Colonia, dopo poco di tempo, passò à quella di Vienna, dove per le sue rare prerogative, e modo disinvolto di trattar ardui negozj, meritò, che l'Imperadore Ferdinando si lodasse del dilui merito particolarmente,

te, onde guarir non stete, che fù affunto alla Poipo-<sup>1681</sup>  
 ra Cardinalizia nel decimo terzo giorno di Luglio del  
 1643. in età di ventotto anni, e dopo poco tempo  
 spedito al Vescovado di Faenza, di virtù Politiche,  
 e morali ricolmo, sicche visse verò esemplare dell'  
 Ecclesiastica disciplina. Nè sapendo meglio il Mar-<sup>sue esse-</sup>  
 chese Francesco suo Nipote, che allora in grado di <sup>quie in</sup>  
 Giudice de' Savj governava questa Città, dimostra-<sup>Ferrara</sup>  
 re al pubblico l' interno ramarico, che nascondeva  
 nel petto, fece celebrare al defonto Zio pomposis-  
 sime essequie, adorne di quantità d' imprese, e tro-  
 fei, nella Chiesa dello Spirito Santo, dove, per così  
 dire, tutta concorse la Città per testimoniare il suo  
 dolore, & accompagnare co'l pianto la fiebile di-  
 mostrazione del suo Nipote, in guisa, che addossan-  
 dosi il lutto al pubblico Padre della Patria, venne in  
 un certo modo à dichiararsi per universale. Per al-  
 tro le cose della Città correvano co'l solito passo cioè  
 co'l costume Ferrarese, ch'è placido, e mansueto,  
 & il Card. Legato godeva di non aver occasione d'  
 alterare la sua illarità, benche mostrasse un saggio  
 della sua Giustizia severa nel giorno decimoquarto d'  
 Agosto, in persona di Bernardino Cavallieri da Vi-  
 cenza, il quale nel giorno antecedente avea scanna-  
 ta una femina nella strada dell' Assidrata, per cagio-  
 ne d'esser stato costui, da quella accusato d'un in-  
 sulto in materia d'onore, & il notabile si fù, che nel  
 giorno stesso, in cui commise il delitto, fatto avea  
 spettacolo di se stesso un Malfattore nella pubblica  
 piazza, e si disse aver costui detto alla presenza d'al-  
 cuni, che tantosto aurebbe anch'egli fatta compa-  
 gnia al condannato con una simil morte, tantavea

1681 stabilito in mente la pertinace risoluzione dell'enorme eccesso, che dopo poche hore commise, sicche la Notte nel voler fuggire dalla Chiesa di S. Giorgio, dove s'era ridotto à salvamento, fù ferito, e fermato da' Ministri della Giustizia, che, condottolo in Carcere, diedero campo in poche hore alla sentenza di morte, che sù la vent'una del giorno in lui s'essequì. Rari però, & in conseguenza notabili accadevano questi accidenti, la onde campo avea il Legato di mantenere (cosa tanto utile alla Republica) l'ilarità nel popolo, e meditava, già nel Dicembre, introdurre, conforme al solito, nel giorno dopo Natale, le carnovalesche licenze, se non, che Nostro Signore zelantissimo del Culto Divino, avendo con pietosissimo sentimento deplorato l'abuso introdotto, e dal comune nemico, e dall'umana malizia, contro l'osservanza dovuta ad esso culto, cioè di sciogliersi la sfrenatezza carnovalesca, con tutti i suoi aggiunti ne' giorni festivi del Santo Natale, e mantenersi anco ne' tempi de' Divini Ufizj, con evidente pericolo d'irritare sempre più sopra di noi la divina Giustizia, volendo estirpar questa mala consuetudine disdicevole in tutti, ma principalmente ne' sudditi di Santa Chiesa, che devono essere norma della divozione, e specchio del Christianesimo no à tutte le nazioni, quindi con sua lettera ordinò al Legato nostro, che dovesse publicar questa legge, inerendo a' giustissimi voleri suoi, cioè, che niuno ardisse introdurre alcuna licenza carnovalesca sia tanto, che non fosse terminata l'ottava di Pasqua dell'Epifania, per essere li giorni antecedenti dedicati alle maggiori solennità della nostra Redenzione,

*Masche-  
ra pro  
longata  
all' Epi-  
fania.*

1682

ne'



„ne' quali anche cessano i Tribunali dal loro impiego, 1682  
 „: acciò con tutto spirito si attenda à celebrarle, e di  
 „più aggiungere, cò inibizioni gravissime, il comando,  
 „che nelle feste ò Dominicali, ò d' altri Santi, come  
 „nepure la mattina d' alcun giorno, potesse compari-  
 „re in pubblico persona alcuna mascherata, ò trave-  
 stita . Con tutta questa prammattica però, per dar  
 à vedere, che l' intenzione del Legislatore, non era  
 stata di diminuir, ò estirpare queste giocondità, il Le-  
 gato fece pompa della sua Generosità con tutti li Nobili,  
 che ne restarono molto ammirati, e si nutrì sempre  
 più l' affezion loro pronta, ed isvitcerata verso di quel-  
 lo; ed egli, che già dal tempo della sua prima Lega-  
 zione aveva capito il Genio de' Ferraresi, che delle  
 magnifiche onorevolezze si nutre, stimò bene, fin à  
 quanto la di lui prudenza, & il grado di Principe Ec-  
 clesiastico gli permetteva, condescendere in questo  
 à tutti, ed affezionarsi sempre più il Suddito, per ave-  
 re poi il loro cuore libero in pugno; Eragli poi destina-  
 to da N. S. per Vicelegato Monsignor Gioseppe Ferdin-  
 ando Paulucci, magnificentissimo Cavalliero, &  
 onore della Prelatura, il quale co' l' riguardo sempre  
 del minor grado, in cui sedeva in questo Ducato, ope-  
 rava però sempre con tale cospicuità, che ne facea  
 nascere eziandio maggiore, per l' impegno, la ma-  
 gnificenza del Legato, dall' animo del quale ogni fun-  
 to non discordava, anzi insieme co' l' Marchese Fran-  
 cesco Rossetti Giudice de' Savj, che poi fù conferma-  
 to in carica nel Giugno, s' unirono per ravvivare il  
 pubblico trattenimento, che sin dal Cardinal Chigi <sup>Feste di</sup>  
 fù restituito, nel giorno del Protettore S. Maurelio, <sup>S. Mau-</sup>  
 cioè del Corso delle Barchette nel Pò di Volano. <sup>relio ri-</sup>  
<sup>piolate.</sup>

1682 lateralmente ornato di Palchi in guisa di Teatro, che rendeva giocondissima vista à chi vi concorfe, e principalmente a' Forestieri affollatisi in molta coppia, e quantunque la cosa in se stessa, cioè il trattenimento, non sia di molta gran novità, e meraviglia, contuttociò per l'acompannamento magnifico de' Rinfreschi fatti, à tutta la Nobiltà, dal Legato, e per la memoria antica di simile dimostrazione, e per la rinovazione d'essa, che peralquant'anni s'era intromessa, e finalmente per la gloria d'unir l'animo del Suddito, al desiderio, e compiacenza del Principe, degna, si puotè dire, di speciale memoria, benchè il fine di questa fusse, per altra cagione, conturbato, per l'accidente occorso d'un Turbine, che sù l'finir della festa, tanto improvvisa, e subitamente occupò l'aria con Nubi, venti, tuoni, lampi, fulmini, pioggie, e gragnuola impetuosissima, sicche trasformò in un batter d'occhio la scena lieta in funesta, disperdendo quà, e là per le campagne le genti, che correvano à ricovero, senza saper dove, parte cadendo nel Fiume giù dal Ponte, che lo varca, nel voler ritornare in Città, parte calpestate dalla furia degli altri, de' Cavalli, e Carrozze, con lo smarrimento delle Mogli, Figli, Compagni, Amici, e Servi, che tutti alla propria salvezza pensando, ponevano in non cale l'altrui compagnia, e tutta la loro si lanza nella fuga, sicche rimase deserta la riva di quel fiume, poco avanti colma di migliaja di Persone, e si seppe che nello stesso tépo, in Pò gråde, erasi affondito un Legno con l'affogarsi più Religiosi Monaci, che dal Capitolo generale ritornavano a' loro Monasterj, e frà d'essi il P. D. Domenico Graziani Ferrarese,

*turbine  
dannoso*

*Monaci  
annegati.*

rese, e Priore di questa Ducale Certosa, personaggio, per le sue prerogative, stimato non solo dalla sua Religione, mà da tutta l'Italia. In questa la-grimevole guisa ebbe termine l'Innovazione di questo trattenimento; & il Legato, non lasciate già di mira le occorrenze pubbliche, pensava bene alle cose del suo Governo, e perche non sempre tuttii bisogni de' Popoli si ponno penetrare, perche il Principe non stà dappertutto à vederli, quando da questi non vengono palesati, e dati in luce, fatto certo, per mezzo d'una supplica arreccatagli, dalli Savj, e maggiori della Massa Superiore, Stato di Ferrara, d'essere il loro Territorio colmo di Povertà, e per ciò bisognevole di sollievo, che in altro modo darsi loro non potea, che coll'istituire, in essa Terra, un Mercato pubblico, egli volentieri condescese al loro desiderio, come non eccedente il giusto, e concesse loro facoltà ampia, e libera di poter fare un Mercato di qualunque mercanzia in un giorno determinato di ciascheduna settimana, senza pregiudizio però delle Gabelle, e Dazj della R. C. A., e della Comunità di Ferrara, e d'altri luoghi, e loro Appaltatori. In memoria di che poi, l'anno 1687. per render eterno, con la ricordanza di tal beneficio, il Nome dell'Auttore d'esso, in un muro della detta Piazza sopra una gran Lapida, furono incise queste parole,

D. O. M.

*Eminentiss., & Reverendiss D. D. NICOLAUS ACCIAJOLUS S. R. E. Cardinalis, Ferrariae bis Legatus semper Amplissimus, semperquè gloriosus, ut Incolis, & Exteris suam largitatē, beneficentiam, & clementiā impertiretur, liberam omnium Nundinarum*

Qq 2

com-

Mercato  
nella  
Massa  
Superiore.

re.

1682 commercium, quotidie Sabbati in hoc Terra Massæ Superioris Foro, erigi, fieri, exerceri, concessit, mandavit. Josepho à Vidua, & Joanne Baptista Francioso Procuratoribus D. C. Hercule Lollio Brancaleone, & Domina Comitissa Maria Virginia Nappia Rouerella Patrocinantibus anno Domini 1687. Prid. Non. Novembris. Proinde in tantæ munificentie obsequium, Principi Optimo, Summo, Beneficentissimo perennes grates, perpetuum crexit, renascens, exultans Massæ pendit  
D. A. G. R.

Il Giudice de' Savj altresì non ozioso nel pensare tutta l'utilità possibile, & il decoro della Città, osservato avendo più volte ritrovarsi il Ponte, che dà il passaggio sopra il Pò di Volano, in faccia alla Porta di S. Giorgio, in sì pessimo stato, che oltre il render poco decoro, meno sicuro arreccava il passaggio, per essere tutto fabbricato di legni, fin da principio, che li Ferraresi passarono da Ferrarola in Ferrara di quà dal Pò, ne' primi esordij di questa Città, forse per rendere allora men sicuro il Passaggio de' Nimici co' l'facil nente diroccarlo, se fosse all'improvviso stata asfaltata la Città, che stava sù la riviera di quello; mà ora, che questa, & il suo Stato siede in una tranquillissima pace, alle cose di magnificenza viene applicato: così fù mosso nell'animo del sopraccennato Giudice de' Savj, un talento di vedere più stabile, più utile, e più onorevole questo Ponte, talmente, che conferito il suo pensiero, e maturatolo co' suoi Savj di Mestrate, e con la proclive intendenza del Card. Accioli Legato, non esclusane l'approvazione benignissima di Nostro Signore, s'accinse à voler rifare tutto esso Ponte di Pietre, lo che riuscì, per la  
sua

Ponte  
dis Gio.  
gio per  
che anti  
camente  
di legno.

Ponte  
dis. G. er  
gio fatto  
de Piet-  
era.

sua assidua sovraffanza, nel tempo di poco più di due 1682  
mesi, in capo de' quali si scopersè esso Ponte terminato  
distinto in trè grand' Archi, sotto de quali vantag-  
giosamente ponno avere il passaggio i Legni, che  
vanno per quel Fiume; d'Architettura nobile, e de-  
corosa, abile al passaggio de' Carri; comodo, &  
parimenti sicuro per li pedoni, à cagione d' ambe le  
sponde, che lo spalleggiano in giusta proporzione,  
concludente in quattro gran Piedestalli, sopra di cui  
si disse, che meditassero collocarvi quattro Statue,  
per maggior pompa di quello ( comeccie conduce  
sù la Via Romana, popolata continuamente da infi-  
niti passaggieri ) le quali però fino al giorno in cui scri-  
vo, non si sono vedute ancora, e dubbito, eziandio,  
che non siano per vederli: in somma fù fatto questo  
Ponte in modo, che quand' anco si gonfiassè oltre  
modo Volano, abile fosse facilmente per il passaggio.  
Eransi bensì intumiditi fuor di misura alcuni fiumi cir-  
convicini, a' quali non potè tanto bastare la sollecit-  
tudine delle provvigioni, sicche non cagionassero  
lagrimevoli inondazioni. Principalmente per ca-  
gione dell' Adice stiede sott' acqua gran parte della *Rotta*  
*de' Fiumi.*  
Molinella; Il Montone rese soggetta à sè quasi tutta  
la Villa di S. Marco sù'l Territorio di Ravenna; il  
Santerno mostrò le sue fierezze contro Fusignano, &  
il Panaro alzatosi dal suo nativo lito, nel giorno quin-  
to d' Aprile, nelluoco detto S. Lorenzo, un miglio  
disopra del Finale di Modona, fece una rotta consi-  
derabile d'ottanta pertiche di bocca, questa avan-  
taggiando la prima successa nel medesimo sito l'anno  
1677 nel mese di Dicembre, che fù di diecesette  
pertiche sole. Inondò quest' ultima diverse Ville del

1682 Modonese , difondendosi ancora l'acque , parte sù 'l Miranlolano , e parte su 'l Mantovano , nè andò esente il Ferrarese , imperoche sei miglia distante da Bondeno , una Villa detta la Redina restò tutta coperta dall'acque , e queste tutte essendo poi cadute nelle Valli del Bondeno presto si scollarono nel Panaro per la Chiavica della Buova , avendo procurato li Modonesi di chiuder tosto questa Rotta co 'l dispendio di molissimo denaro . Nè già stiede queto il Reno con le sue torbide scorrerie cagionate dall'acque piovose , che per molti , e molti giorni cadettero , anzi egli pure nel Contado Bolognese fece campo di sua ferezza , tal nente , che per il timore , che avevamo noi convicini , si suscitò alquanto l'antico talèto di trasportare , ò divertire il Reno per retta linea di Valle , in Valle , e nel mentre , che si motivava il principio di questa operazione presentita da' Bolognesi , ne' spedirono avvisi , per mezzo del Marchese Grassi , al Senato di Ravenna , per impedire unitamente questo attentato , ch'essi chiamavano pregiudiziale per loro , la onde , trà che da una parte li Ferraresi non erano in istato allora di far opera sì dispendiosa , sebbene leggiermente motivata , e trà le istanze avverse de' Bolognesi , e Ravennati , nulla per la nostra parte si conchiuse ; Era bensì intento il Giudice de Savj alle cose de' Fiumi in altra parte , & in particolare del Pò grande , essendo , che per la lunga piena di ventiquattro giorni , accaduta in esso Fiume l'anno 1680 , che portò seco un evidente pericolo , era si reso il froldo della Trombona poco più abile à servire d'antemurale all'impeto di quelle acque , alle quali allora il Marchese Rossetti in , qualità di deputato ,

putato, fece assistenza, perciò temendosi in questi 1682  
giorni da esso probabilmente una Rotta, con l'in-  
ondazione di più campi de' Nostri, pensò come far  
potesse à premunire, e prevenire co' l rimedio il ma-  
le temuto, e consultatosi co' periti di questo genere,  
e colla propria intelligenza, che in queste materie era  
grande, stabilì una Congregazione, si determi-  
nò l'erezione di una Coronella, che non solo difen-  
desse quel posto, mà gli altri froldi adiacenti. Fù in-  
trapresa, benchè dispendiosa di ben novemila scudi  
l'opera, e nel termine di poco più di diciasette mesi  
se ne vide l' effetto, il quale colla sicura speranza di  
valevole difesa, rese leggiero il cumulo dello spefo da  
questa Comunità. Nè si fermò la sua instancabile  
applicazione solo su questo, che spetta all' utile uni-  
versale, mà vedendo avanti gli occhi essere quasi che  
decaduto lo splendore dell' Università delle Arti me-  
caniche, delle quali, e di tutte le altre è capo il Giu-  
dice de' Savi, arricchite di tanti Privilegi, non che  
erette, introdotte, e mantenute non solo da' Princi-  
pi Estensi, prima della devoluzione di questo Stato,  
mà da' Santissimi Pontefici, e loro Legati, che in  
questo secolo anno avuto il Dominio nostro; e vedendo  
ciò succedere con qualche discapito di quella magnifi-  
cenza, che si richiede nelle pubbliche funzioni à queste,  
che costituiscono il corpo della Piazza, pensò egli  
tosto al rimedio, e sebbene gli Huomini d' esse non  
,, dourebbero aver avuto maggiore impulso di quello,  
,, che, loro proviene dall' obbligo, che come ammes-  
,, si, e descritti nelle Arti, anno d' accompagnare i  
,, loro Stendardi, ò siano Palj nelle funzioni pubbli-  
,, che, venendo non di meno da molti trascurata la pro-  
pria

*Coronel  
la il froldo della  
Trombo  
na.*

*Consalo  
ni delle  
Arti ri-  
formate*

1682,, pria obbligazione in grave pregiudizio del pubblico decoro, e dell'Arti medesime, vedendosi il più delle volte molti di detti Stendardi, ò Palj foli, e senza alcun seguito, posti come per mera Insegna; quindi è, che il sopradetto Giudice de' Savj, per svellere un tale abuso, con partecipazione avuta co' l'Card. Legato, impose gravissime pene, à chi, non impedito, trasgredisse d'accompagnare le loro Insegne nelle pubbliche fonzioni, che molte frà l'anno occorrono, le quali (non supponendo discaro al Lettore questa Informazione) saranno quì da mè brevemente esposte, e notificate, comeche ad esse solennità devono trovarsi tutti questi Confalloni, inalberati, co' l' seguito de' gli Arteggiani preceduti da Trombe, e Tamburi. La più antica fonzione è quella, che fanno nel giorno di S. Domenico ad essa Chiesa, istituita sino l'anno 1317 in memoria del trionfo, che in simile giorno ebbero i Ferraresi dall' insolenza de' Soldati Cattalanti, che à nome della Chiesa guardavano la Città, perturbando oltremodo i Cittadini, e ciò accadè con l' estermio della maggior parte d' essi. Vanno pure alla Chiesa di S. Antonio Vecchio a' 17. Gennaro dall' anno 1445. in quà per decreto del Marchese Leonello d' Este Signore di Ferrara, registrato nelle Lettere del Comune. Alla Chiesa Cattedrale nel giorno di S. Giorgio, principal Protettore, la dicui istituzione fù, che dato principio à vestire di marmi la Torre del Duomo, nell' anno 1451. in questo medemo tempo dal Duca Borto d' Este nostro Signore, fù ordinata detta offerta, alla quale dovevano trovarsi presenti tutte le Podestarie dello Stato, con tutte le Arti di Ferrara. La detta offer-

*Origine  
delle loro  
funzioni  
pubbliche,  
che, &  
offerte*



offerta viene oggidì ricevuta dal Canonico Penitenziere, che apparato co' l' Peviale nel Cantarò della Messa solenne stà sopra de' nove gradini, che ascendono al presbiterio, tenendo in mano un Manipolo fagro, che da tutti li Arteggiani nel fare l' offerta viene baciato. Procedono pure alla Chiesa di S. Anna Ospitale, nel giorno della sua solennità, per fondazione del Duca Borso, che n' ordinò l' offerta anco più ampla, & in miglior forma l' anno 1458. A Santa Maria in Vado nel giorno dell' Annunziazione di M. V., per ordine del Duca Ercole primo, dell' anno 1500 All' Oratorio del Sagro Monte di Pietà nella seconda festa di Pasqua di Resurrezione; si crede, che questa offerta avesse il suo effordio nell' anno 1507, mà non si può sicuramente asserire. Alla Chiesa di S. Spirito de' Padri Minori Osservanti la Domenica in Albis, la di cui origine fù circa l' anno 1519. Finalmente alla Chiesa delle Monache di S. Rocco nel decimo sesto giorno d' Agosto, e ciò come Santo difensore nostro particolare sopra la Peste, preso da tutta la Città unanimemente l' anno di questo secolo 1629. Accade questa riforma nel tempo appunto, che lo stesso Giudice de' Savj per maggior decoro dell' Università dell' <sup>Salla del</sup> <sup>lo Stu-</sup> <sup>dio pub-</sup> <sup>blico ri-</sup> <sup>stabilita</sup> <sup>di</sup> <sup>essa</sup>, ch' era il sapientissimo Dottor Girolamo Nigri-foli, fece rendere più cospicua, e decorosa con varj abbellimenti la Salla al disopra delle Scuole pubbliche della Sapienza, dove leggono li Signori Giuristi, resta dall' antichità quasi inabitabile, per cui memoria furono in capo ad essa Salla scritte queste parole, l' anno, che venne, mà sotto il ministero del medesimo Maestrato.

*Xysto huic Ars cui defecerat ;  
 Quem vetustas infecerat  
 Elegantiam pubblica suffecit Cura,  
 Prudentia Coronidem .  
 Anno à Virginis Partu .  
 M. DC. LXXXIII.*

*morte  
 del Dos-  
 tor Pas-  
 sarelli.*

Di famosi Dottori, che in quest' ultimi tempi uscisse-  
 ro da questa Università celebre quanto ogn' altra, es-  
 sendo abile à provvedere le Cattedre d' altri Paesi, uno  
 certamente ( per non parlare de' viventi allora, alle  
 dicui glorie non intendo pregiudicare ) uno, dico,  
 certamente fù il Dottore Amerigo Passarelli, Giure-  
 consulto, Filosofo, e Teologo nomatissimo di questa  
 Patria, che appunto in quell' anno era mancato nel-  
 la Città di Padova, dove era per molt' anni Lettore  
 nello Studio detto del Bue, di Materia Canonica, e  
 Civile, nella quale s'ei fosse versato, & emerito ne  
 fanno testimonianza più suoi pareri, e sentenze, e  
 sopra tutti i due volumi intitolati *de Donationibus*, il  
 secondo de' quali restò appresso gli Eredi suoi M. S. .  
 Le altre facoltà Poetiche, e Rettoriche, furono da es-  
 so dimostrate, la prima honorando le scene con più  
 Drami musicali, la seconda nel suo essercizio dell'  
*Armilli disciplina*, & in varie Orazioni, frà le quali  
 due furono recitate in pubblico Concittoro, avanti  
 due Sommi Pontefici l' uno dopo l' altro, cioè li due  
 Clementi Nono, e Decimo, nell' occasione, che  
 questa Comunità mandò à Roma li suoi Ambasciadori  
 per prestare la solita obbedienza alla Santa Sede.  
 Per questo spiacque non tanto à noi suoi Concittadini,  
 quanto à quell' Alma università, dov' era Lettore, la  
 sua morte, & alla Republica Istessa di Venezia, da i  
 di-

dicui Proveditori fù, nel mese di Luglio, à noi parteci- 1682  
 pato lo scoprimento di Contagione nelli Stati Austria-  
 ci confinanti à quelli di Venezia, ne qualicrescendo *Contagii ne Stati Austriaci.*  
 di momento in momento il Malore, dava à temere,  
 che fusse per inoltrarsi nel Friuli, che'altra guardia,  
 e sicurezza non avea, che'l fiume Lisonzo, che  
 anco per essersi reso guazzabile si costituiva difficile  
 da guardare; perlocche mossosi questo pubblico co'l  
 Legato ad invigilare, e far usare tutte le possibili pre-  
 cauzioni, acciò con li nostri convicini Stati, non si  
 framischiasse questa Calamità: Fù in primo luoco  
 sospeso il Commercio con Lubiana, Gradisca, Go-  
 rizzia, Aquilea, Cragno, Carintia, e Crovazia,  
 sù l'esempio delle diligenze usate da quel Vigilantif-  
 simo Maestrato: di più si deliberò l'erezione de'Ra-  
 stelli à i passi, & à i luoghi opportuni, e successiva-  
 mente di ripigliar l'uso delle Fedi di Sanità, facendosi  
 à tutti intendere, che nell'avvenire, fino à nuovo or-  
 dine non sarebbero ammesse in questo Stato Persone,  
 nè Robbe, che dà altre Città, e Luoghi venissero  
 senza esse Fedi sottoscrutte, e confermate di luogo in  
 luogo, dove fossero partite, e passate, e perche si  
 dabbitava, che nella concorrenza di tanto Popolo, *Perdono d'Assisi*  
 che suole affollarsi alla solennità del Perdono d'Assisi, *lo.*  
 potesse introdursi per Mare, e per li Porti dello Stato  
 Ecclesiastico tall'uno, che venisse da' luoghi cõtumaci  
 nell'emergenza di tale sospetto; in esecuzione della  
 santa mente di Nostro Signore, che invigilava con  
 paterno zelo, alla pubblica salute, il Legato notificò  
 con un Avviso à tutti la sospensione, per quell'anno,  
 della solennità di tal Perdono, acciò, che niuno di  
 questa Legazione si movesse per andarvi, tanto più,

1682 che nell' anno passato s'era quì instituita una Congregazione nella Chiesa di S. Apollinare di molti contribuenti per il viaggio à quella Città , potendo , ne più ne meno i Fedeli acquistare la medesima Indulgenza nelle Chiese de' P.P. Francescani di tutti li Ordini ch' erano in Ferrara . Di più fù svegliata la Christiana Pietà a li implorare l' ajuto divino in tali bisogni , con particolare premura dal Card. Cerro Vescovo , istituendo nuove , pie , e particolari divozioni , tanto nella Cattedrale , quanto nelle Confraternite , ò Oratorj di Secolari . Mà appena eransi sedati i rumori della Peste nella Germania , che infellonito quell' empio mostro à danno della Comune salute tentava di propagarsi anco in Italia , essendosi già fatto sentire ne' luoghi vicini ad essa , come nella Stiria , & in altri luoghi , che si bandirono immediatamente . Così rinnovando il Legato generalmente tutte le provvigioni fatte intorno à simile materia , per rimettere alla memoria le più sostanziali à chi conviene , risolvette di replicar quelle , con soggiungere di più quello , ch' egli credè ricercassero le congiunture correnti , mentre tramandandosi da simil sorte di male Pestilenziale , ne' Cuori la morte , prima , che se ne scorgano nel Corpo le vestigia delle ferite , non deve restar indietro applicazione veruna , conche si tengano lontani anco i sospetti . Principalmente egli incaricò questa gelosia , alli Custodi Deputati alle Porte della Città , & a' passabili da' nostri conservatori della Sanità , e ciò sinche mancando à poco à poco il malore , e di quello gli avvisi , finalmente , per la Dio mercè , si ripigliò ogni sicurezza , e s' introdusse nuovamente il Commercio , e allora fù , che il Legato desideroso

d'oprar

*Compagni per il Per- dono d' A s i s i n S t i t u i t a in Ferrara .*

*Peste nella Stiria .*

d'oprar tutto il possibile à nostro prò, si pose risoluta-1682  
mente in animo di introdurre la sicurezza nel Distret-  
to, e Stato nostro, su'l fondamento, che negli Go-  
verni d' Ariano, Trecenta, Melara, Crespino, e  
nelle Podestarie di Ficarolo, e Bondeno, per la vici-  
nanza che anno con le confina de' Stati de' Principi  
Stranieri, si andassero trattenendo, entrando, rag-  
girando, Banditi, Crassatori, Siccarj, e Persone  
facinorose, le quali in dispregio della Giustizia arriva-  
vano à commettere eccessi gravissimi, e turbare la  
quiete de' Popoli. Egli che in ogni possibile modo  
voleva provvedere alla sicurezza de' Sudditi, fulminò  
contro d' essi Bandi rigorosissimi, e perche questi da  
similscioperati venivano più tosto scherniti, che at-  
tesi, aggiunse una taglia rigorosissima, e richissima,  
à chi ne potesse dare in qualunque modo alcuno d' essi  
in mano della Giustizia, & essendo, che li Birri, e  
Minitri tali, per lo più con essi la perdevano, restan-  
do feriti, ò morti, la onde s' accresceva di molto il  
delitto, concesse libertà, che in qualunque luoco si  
potessero costoro arrestare à furia di Popolo, e se ne  
vide, non molto dopo l' effetto in più d' essi, che fre-  
quenti, e vivi, e feriti, e morti, furono condotti  
in Città, e con pubblico essempio ignominiosamen-  
te castigati; onde puotè vantare questo Legato d'  
aver egli con la sua industria espurgate quelle Parti  
da simil Peste, cosa da tant' altri Antecessori tenta-  
ta, mà non mai condotta all' ultimo fine. Con  
questa gloria rimosse egli l' applicazione dà que-  
sto, e si ridusse alla provvigione abbondante della  
Città, per essere stata scarsa assai la raccolta de' grani  
à cagione di certe nebbie talmente nitrose, che in erba  
aveva-

*Banditi  
persegua-  
tati.*

*Nebbie  
nocenti*

1682 vivevano, e nel nostro, e nello Stato della Romagna, inaridite le spiche in nature in maggior parte, e ne fù prognostico naturale di questa scarsezza, la moltitudine di certi vermi velenosi, e piccioli, che nella Primavera tanto per le Campagne, quanto per le strade della Città s'erano sparsi, come dalle congetture fatte sopra di questi, fù dichiarato, e se non che li seminati dell'Autunno, che venne, erano incapaci di danno, aurbbe eziandio cagionata maggior penuria la gragnuola, che nelli stessi due Stati cadè con tuoni orribili in abbondanza, nel mese di Gennaio (cosa assai strana sotto questo clima) mà principalmente il maggior danno si scoperse sù 'l Ravennano. Ne' quai giorni, fù d'ordine di Nostro Signore commesso, che si mettessero in piedi li Sargenti maggiori delle Milizie, già decaduti, affincbe queste venissero provviste de' suoi Comandanti maggiori, per ogni buon servizio della Santità Sua, e del suo Stato; Comandò pertanto la Sagra Congregazione, che dalle medeme Comunità dello Stato Ecclesiastico venissero somministrati li soliti utensilii, cioè di tre scudi per visita, che fosse per fare il Governatore dell'Armi, ò Maestro di Campo, e di due scudi à Sargenti maggiori, e Collaterale, di modo, che la visita si dovesse fare ogn'anno, tanto di Fanteria, come di Cavalleria, quando però non fussero questi alloggiati à spese, d'altri del luoco, dove si fesse la visita; di più, che questa spesa si dovesse dalla Comunità di ciaschedun luogho esprimere nella solita Tabella, co' l nominare l'Offiziale, che visitasse, & il numero delle Compagnie coll'avvertimento di non confondere questa partita in Tabella, con quella de

*Utensilii  
per le  
Milizie.*

„ la de gli utensigli menstroi , che , si pagano alli me- 1682  
 „ desimi Officiali , volendo , che li Magistrati , & al-  
 „ altri ministri delle dette Comunità , non solo fussero  
 „ tenuti all' osservanza puntuale di questa Regola , mà  
 „ dovessero provvedere , che le stesse Comunità , non  
 „ soggiacessero à spesa maggiore di detti Utensilj , e che  
 „ alli Depositarj non si facesse buono altro pagamento,  
 „ sotto pena di dover risarcire del proprio il danno del-  
 la Comunità . Era in questo mentre accaduto in Cit- *Incendio*  
 tà , in Agosto , un Incendio memorevole per il luogo , *in Casa*  
 e fù nel Palagio del Marchese Ippolito Bentivoglio , *Bentivo*  
 dal quale ne nacque , con infinito disturbo , il consumo *gli.*  
 di varie stanze d' esso , che lo rendevano , com' anco  
 resta riguardevole , e la maggior consolazione , che  
 da questo danno ne risultasse , fù che non s' appigliò  
 il fuoco nella Biblioteka , ch' era in esso Palagio , do- *Bibliote*  
 ve era radunato il fiore de' più bei Libri in ogni mate- *ca del*  
 ria , che si potesse desiderare dà un Principe , non *Merch.*  
 che da un Cavalliero privato , radunati , e raccolti da *Bentivo*  
 varie parti , per opera d' esso Marchese Ippolito , che *gli.*  
 come studiosissimo delle scienze , godeva di simile dot-  
 ta compagnia , e de' Personaggi letterati , che da va-  
 ri luoghi vi concorrevano . Quando , per preludio  
 forse de' venturi disastri alla Christianità , comparve- *Comette*  
 ro nel Cielo due ben osservabili Comete , le quali per *apparise*  
 non breve tempo persistendo , diedero che pensare ,  
 tanto più , che in Francia facevano gran tumulto li  
 perfidi Ugonotti , contro S. M Chiesa , e contro la *Ugonotti*  
 Maestà Christianissima , che con zelo ardentissimo cer- *insolen-*  
 cava di non tanto scacciarli dal suo Regno , mà d' af- *tiscono.*  
 fatto sopprimerli , & annientargli , avendo fatto pre-  
 cedere , come per monitoriale chiamata , una Lettera

1682 Pastorale dell' Assemblea de' Vescovi di Francia à tutti pretesi Riformati, che si ritrovavano nel Regno, altri nente detti Ugonotti. Di non minor conseguenza era la mossa de' Turchi, i quali non ostante la Tregua, che durava tuttavia coll' Imperadore, rotta da essi con la solita temerità, diedero d'occhio alla famosa Città di Vienna, sede ordinaria dell' Augustissimo Imperadore, e corsero improvvisamente ad assediare quella, arrivando sotto d' essa nel giorno decimo quarto di Luglio, e stringendola con forte assedio, sperando con quel gran trionfo di far indi acquisto di gran parte d' Europa. Questa inaspettata minaccia fece ben tosto unire gli animi de' Principi, e Potentati Cattolici: per allora li Veneti, che nella parte della Dalmazia, e nelle Isole, che possedevano nell' Ionio, avevano, che temere da gli Ottomani, s' unirono subito in Lega coll' Imperadore, e co' l' Rè Giovanni Subieski di Polonia, e per divertire la furia di quelli contro di Vienna, tutti mossero l' Arme contro de' Barbari, chi per Mare, chi per Terra, e con non molta difficoltà incominciarono à scemargli l' orgoglio, coll' impadronirsi di Santa Maura, e della Prevesa: Sentine, dove stavano in guardia quelli Infedeli, siccome nella Dalmazia la munita piazza di Castel Nuovo, e Valona, con altri simili luoghi di non minor titolo, e conteggenza: lo che infuse nuovo spirito ne' Veneti, sotto la condotta del gran Francesco Morosini, à prender di mira il Regno della Morea, che con ammirabile valore, & inarrivabile prestezza fù recuperato, dopo ducent' anni incirca, che da quelli empj era stato usurpato; Mà non per questo punto avviliti i Turchi ( già come s' è detto, posta

*Vienna  
assediata.*

*Pittorie  
de' Veneti*



posta in non cale la tregua giurata di vent' anni, 1683  
 non terminata ancora ) nulla si rimossero dall' Im-  
 presa dell' Assedio di Vienna , anzi Mehemet IV.  
 loro gran Signore posto in superbia maggiore, e fo-  
 mentato del perfido suo Consigliero Mustafà Karà  
 Primo Visire, più accrebbe à se, & à suoi l'orgoglio,  
 forse, e non improtabilmente colla fallace speranza  
 di coronarsi Rè d'Occidente siccom' egli era d'Orien-  
 te: e ben avea campo da insuperbirsi, & avvalorarsi il  
 suo fuoco, se dava d'occhio al numero di centocin-  
 quantamila Combattenti, nello spazio di cinque  
 Anni da esso raccolti; con la scelta fià d' essi di  
 cinquanta de' più formidabili Bafsà, e l'assistenza *Arma-  
 ta del*  
 furibonda d'un Popolo intiero di Tartari, che tutti *Turco:*  
 desiderosi di Sangue sollecitavano l'animo furioso del  
 loro Signore, nulla dissuasò da' frequenti rimpro-  
 veri del suo Musti, che con istimolo di zelo ono-  
 rato tentava di ritrarlo dal rompere si barbaramen-  
 te la Tregua giurata. Aggiunse di più nuova es-  
 ca. à questo impetuoso fuoco, l'empia, e sagrile-  
 ga fellonia delli due Ungheri Michiele Tekli, e  
 Co: Budiani, che fordidamente si ribellarono à Ce- *Ribeli à  
 Cesare.*  
 sare in favore dell' Ottomano, per aver parte ne'  
 fantastici suoi acquisti, ( tanto può la fame insazia-  
 bile di Signoreggiare! ) Si vide in questo, quanto  
 la Christianità fusse vnita per la difesa dell' Impe-  
 rio, e principalmente sua Santità avvisato per mez-  
 zo del Cardinal Carlo Pio protettore dell' Inte-  
 ressi dell'Imperio, non mancò di sollecitare l'universale  
 concordia, & acciochè con l' Arme temporali  
 fossero unite eziandio le forze delle Spiritualì,  
 con un universale Giubbileo pubblicato per tutta

1683 la Christianità fece implorare l'ajuto Divino in un affare di tal rilevanza, essendo troppo poco valevole da se la tenue, e scarsa Armata dell' Imperadore, che s'ourapreso dalla novità, in poche ore, raccolse. Ma lode à Dio, co' l' soccorso dell' ajuto suo, per mezzo dell' Armi Polache comandate dal Rè Giovanni in persona, che colà pervennero, e posero in fuga, e trucidarono il nemico, nel duodecimo giorno di Settembre allora quando pareva il negozio più disperato, e speravano li Barbari di piantare il Vessillo Ottomano sù le mura di Vienna, appunto in quel giorno stesso, in tempo, che la Piazza, per infiniti disaggi, accompagnati con quelli della guerra, più non sapea come difendersi, piacque all' Altissimo Iddio liberarla da tale angustia, con grave discapito de' gli Assediatori, e darà vedere sempre più con qual Amore protegga l' arme della sua Unica, e Santissima Fede. In questa guisa si liberò l' Assedio di Vienna, come da tante insigni penne viene descritto, e l' Imperadore abbandonò Possavia, dove s' era ricoverato, e ritornò al possesso della sua Città, non cessando intanto le Arme Christiane d' incalzare i Turchi, e ritogliere dal loro artiglio, tante Piazze fortissime, da loro abbandonate, durando in essi l' appreso timore sotto Vienna, per molto tempo: e queste vittorie si avevano non solo co' l' valore dell' Arme Polache, mà del Duca di Lorena, e da altri generosi Capitani. Per segno di Vittoria volle il Rè Polacco porgerne verace Testimonio à Nostro Signore, coll' inviargli il famoso Stendardo di Maometto ritrovato nel Padiglione di Mastafà gran Visire, ch' era fuggito con gli altri. Nel viaggio, convenne, che questo Stendardo passasse

*Soccorso  
de' Polachi.*

*Vienna  
liberata*

*Stendardo  
del  
Turco*

fasse

false per più Città, e fù degna, trà quelle, Ferrara di 1683  
 vederlo, comeche avea orato per la difesa nel pubblico Giubbileo. Il Legato stesso lo volle in Castello, dove contemplandone la ricchezza, essendo tutto di brocato d'Oro finissimo, con frangie d'Oro, rosse, e verdi, con in mezzo più Lune d'argento; non si puotè trattenere qualcheduno dal non tramandar lagrime di giubilo, in considerare la risolurezza de' Turchi, e l'assutenza di Dio in favor nostro. Si partì intanto per la via di Roma per spiegarfi à piedi del Romano Pontefice, mentre in tutte le Città, oltre il sciorre voti di ringraziamento à Dio, si preparavano allegrezze pubbliche in segno dell'universale contento.

Le quali cose tutte come fatte unanimemente, la <sup>allegrezze per Vienna liberata</sup> Christianità tutta consolavano, e Ferrara, che si vanta Città Cattolica, quant'ogn'altra, e de' Christiani avvanzamenti bramosa, con gli animi suoi antichi di magnificenza accompagnando con la Gioja il *Te Deum* che si canto in pubblico sù la Ringhiera della facciata del Domo, diè saggio del suo Genio ne' fuochi artificiali, che nella Piazza di Pescaria, come prossima al Castello, & in veduta del Card. Legato, Vicilegato, e Giudice de' Savj s'alzarono, e s'arsero con moltissime salve di Moschettieri, e nella Fortezza di Pezzi di Cannone per tutto 'l tempo in cui furono consumati alcuni archi trionfali eretti in detta Piazza accompagnati da alcune ridicole dimostrazioni, che si ferono in beffe de' Turchi. Non si mancò però di suffragare all'Anime de' Fedelich'eran morti in quella guerra, e principalmente nella Chiesa della Trinità, dove apunto quell'Anno s'era instituita una unione spirituale, fondata sù le Limosine, che si de-

1683 stinarono cercare continuamente per la Città . Nel corso di queste cose , più , e varie opere si fero nella Città degne di speziale ricordanza . Principalmente il Marchese Francesco Rosserti Giudice de' Savj pria , che lasciasse la sua dignità in mano del Marchese Carlo de Monte Cavalliero di gran Prudenza , che ad' esso lui successe nel Giugno , credendo pure di non aver abbastanza operato per lo splendore della Città , dopo aver incaricate le Università delle Arti à fare certe Buche di Marmo , stabili per tutto il Corso della Processione del Corpus Domini , dove si piantassero i legni della strada coperta , che si suol fare nella Solennità dell' Augustissimo , sollecitò i P. P. della Congregazione di S. Filippo Neri dimoranti in S. Stefano a per e anco in maggior venerazione il Corpo di S. Leone di cui stà in tesco , se fosse Pontefice ò Vescovo , certo però Santo collocato nell' antico Cassone d' Annia Faustina , in alto sito , nel Corno sinistro dell' Altar maggiore , cioè al lato dell' Epistola , e perche eziandio il Card. Vescovo n' aveva particolare desiderio , di veder quelle esposte alla universale Venerazione in luoco più proprio , e cospicuo , condescese di buon animo all' Intenzione del Giudice de' Savj , e de' P. P. dell' Oratorio , i quali nel mese di Maggio con l' assistenza del Cancelliero Episcopale , e di degnissimi testimonii aprirono quel Monumento , e ritrovate in esso le Sagre Reliquie consistenti in più Ossa , e Ceneri , con una Crocetta di ferro , rinchiusse in una non picciola Cassetta di Limbo coperta d' un Panno turchino , con sopra queste parole incise *Hic requiescit Corpus S. Leonis Pontifi-*

*cis*, & *Sacerdotis Christi translatum huc à Vicoven-* 1682  
*tia sub Gratiano Ferrariensi Episcopo Anno Domini*  
*M. LXXXI. XVI. Kal. Martii indictione IV.* Que-  
 ste decentemente levate furono con lumi accesi de-  
 positate sù l' Altar maggiore, sin tanto, che depo-  
 sta in Terra la Cassa di Marmo, e collocata sotto  
 detto Altare con la bocca rivolta verso il popolo,  
 in esso furono sigillate le Reliquie, circondate, &  
 ornate di varj Ch istalli, & intagli di gran decoro  
 alla venerazione de' fedeli: Fù lodata questa risolu-  
 zione, alla quale tant' altri Vescovi non seppero ac-  
 cingersi nelle visite, che tante volte furono fatte à  
 quelle Reliquie, e principalmente in quella fatta  
 nell' Anno 1509. dal Cardinal Ippolito d' Este à 29.  
 Giugno, che lasciò nella cassetta di piombo, scrit-<sup>V. site</sup>  
 to in una membrana, come lo stesso Anno, e giorno, <sup>f. to so-</sup>  
 Hora 16 *in eodem sepulcro inventa fuit prasata cap- <sup>pra d'</sup>  
*sula plumbea cum relatis inscriptionibus.* La quale fù <sup>esso.</sup>  
 poi trovata l' Anno 1657. a 24: d' Aprile nella visi-  
 ta del Card Carlo Pio. Il Card Donghi pure toc-  
 co da un santo zelo in vedere, che li fedeli con-  
 correvano à quello per ottener grazie da Dio per di  
 lui mezzo, e gli mantenevano lan padi accese, &  
 appendevano voti, lasciò in un decreto del 1665. à 20.  
 Febraio, come, *Auditis Theologorum, & Juristarū vo-*  
*tis, restituit pristino cultui adorationis corpus illud,* e tut-  
 to ciò per levare la dubbietà cagionata dalla parola, *ut*  
*asserunt* incisa in marmo in una Inscrizione poco dal  
 monumento discosta d' ordine del Card Magalotti già  
 Vescovo di f.m. Di più d' essi loro volle fare il Card. Cero,  
 e cons' erate tutte queste ragioni, cioè che dal Card.  
 Donghi fù data licenza d' alzare l' Imagine di detto S.  
 vicina*

vicina al suo sepolcro, che il Popolo da immemorabile tempo non cessava di venerarlo, e l'autorità de' Vescovi Antecessori, e particolarmente del Fontana, che nella Sinodo dell'anno 1592. ordinò l'ufficio di questo Santo, con la particolare Indicazione della Reliquia, e varie altre somme autorità, per levare il disordine, che potea succedere, non vedendosi al difuori nel nonumento il Nome del Santo, mà solo inframezzate da varj geroglifici della gentile antichità, e da varie sepolcrali erudizioni, queste parole .  
*D. M. Annia Faustina V. va sibi P* considerate, dico, tutte queste ragioni, stimò meglio, e santamente di ridur quelle nell' Altar Maggiore, dove al dì d'oggi ancora si venerano . Si smarrì con questo la memoria d' Annia Faustina, restandole Lettere, che l'indicavano verso Terra, in luoco, ove scoprir non si ponno, & il coperchio scolpito, e lavorato à scaglie di Pesce, con due figure togate nella facciata, e due Gorgoni da i lati, fù posto in Terra nel Cimiterio, dove al dì d'oggi si vede ancora à nessun uso destinato.

*Regolamento  
per li  
Testoni  
calanti*

„ Applicava allora il Card. Legato sopra gli Interessi  
 „ delle Monette, e benche la determinazione, che fù  
 „ ultimamente da esso lui presa per rimedio delle mo-  
 „ nete scarse nella forma praticata, & ordinata da  
 „ Roma, e per tutto lo Stato Ecclesiastico, fù  
 „ giudicata bastante per il buon regolamento de' Te-  
 „ stoni difettosi, con tutto ciò allora l'esperienza di-  
 „ mostrava, che la malizia altrui avea cagionata mag-  
 „ gior introduzione di Testoni calanti, per l'utile cer-  
 „ to, che veniva à cavarli dalla diversa qualità del  
 „ Bajoccho di Roma da questo di Ferrara, che con-  
 „ sta di sei quattrini, e quello cinque, il che procede  
 dall'

„ dall'essere la nostra una sorte di moneta più lunga, 1683  
 „ ò di minor valore, e siccome era maggiore l'utile  
 „ sopra i Testoni più calanti, così per sovverchia in-  
 „ gordiggia di chi applicava à simil sorte di guadagno,  
 „ se ne era introdotta quantità considerabile, che  
 „ finalmente diede giusto motivo d'universale doglian-  
 „ za per esserne infetrata questa Piazza in pregiudizio  
 „ del pubblico, e privato Commercio. Percio volen-  
 „ do egli provvedere à così pernicioso inconveniente,  
 „ conchiuse tutta la provvigione in regolare il calo del  
 „ Testone in Ferrara, con quello di Roma, con ag-  
 „ giungere un quattrino Ferrarese, per ogni cinque  
 „ grani di calo sino al vigesimo quinto; mà nè pur ba-  
 „ stando questo al Popolo, che proseguiva nelle dogliân-  
 „ ze per le difficoltà, che s'incontravano trà mercanti  
 „ ne' pagamenti, convenne venire all'estirpazione di  
 „ simile moneta calante, con radunarli tutti in una ma-  
 „ no, e perchè questo non potea provvedere alle altre  
 „ persone non mercantili, e non avevano comodità d'  
 „ estrarli fuori di stato, nè contrattarli senza timore  
 „ d'incorrere nella pena costituita; comandò egli con  
 „ un nuovo ordine, sotto il giorno decimo quinto di De-  
 „ cembre, à tali persone, che avessero tal moneta, che  
 „ in Termine di giorni sei dovessero aver portata quella  
 „ in un determinato Banco, dove loro sarebbe quella  
 „ ricambiata in buona, ritenendosi però 'l Banchiero il  
 „ valore de grani mancanti, e con ciò si chiuse l'addito  
 „ ad ogni ricorso, vietando, sotto gravissime pene,  
 „ neppure l'incettare per argento simil moneta fuor di  
 „ bilancio. Il danno che ne risultava à particolari fù  
 „ solo osservato (come che la Plebe poco, ò nulla pe-  
 „ netra il buon fine del Principe ) non l'utilità univer-  
 „ sale

*Testoni  
 calanti  
 estirpati*

1683 sale del Trafico, e della negoziazione. Questo diede all'ito eziandio d'isuellere, e spiantare, l'intollerabile radice, che avevano gettati gli Ebrei nelle sordide loro Usure, oltreche considerando Nostro Signore, che le medesime ragioni, che gli diedero motivo di proibire con suo Chirografo segnato nel penultimo d'Ottobre del 1682. à gli Ebrei dimoranti in Roma le usure, fino à quel Tempo loro tollerate, & ordinare anco per tale effetto l'abolitione de' Banchi, e Banchieri Ebrei, militavano altresì à doverli fare tali proibitioni per tutto lo Stato Ecclesiastico, quindi inerendo il Legato alla santa mente di Nost. Sig & ad un Chirografo spedito nel decimo di Novembre di quest'Anno, in di lui effecuzione, rivoçò, & abolì, primieramente in tutto, e per tutto ogni tolleranza d'usare, & uso di esse, non ostante qualche privilegio particolare d'alcun Ebreo ò Banco, e poi, che non doveffero più tener Banco da far imprestanze ò dar denari per qualsivoglia somma nè à Christiani, nè à loro stessi Ebrei; E perche non pareva abbastanza dichiarato quell'Ordine, nuovamente con altro Editto sotto li ventidue Decembre dichiarò per comune notizia, che non solamente voleva estirpata ogni usura, & occasione d'essa, mà che i pegni acquistati fassero subastati, terminato, ò nò il tempo de' diciotto mesi costituiti frà d'essi per la riscossione, per esser così la mente, & intenzione della Santità Sua per confusione, e dispregio di quella abominevole nazione. Queste cose, che appartenevano al pubblico vantaggio furono inseguitate da  
altre

*Usure  
degli  
Ebrei  
estirpate*



altre simili , come à dire in assegnare il prezzo ir- 1683  
 revocabile , & inalterabile delle Vittovaglie , in  
 comandare le giuste denonze de grani in universale *Altre*  
 per sapere di quanto fusse bisognevole ò abbondan- *provvig*  
 te la Piazza ; in rimediare alle frodi , che si co- *gioni mi*  
 mettevano ne' dazj comunitativi , e principalmente *nute.*  
 di quello del Sale da cui la Comunità ne cava i  
 Salarii de' Lettori di quest' Alma Università : in vietar  
 l'uso delle fossine nelle Pescaggioni massimamente  
 nelle Valli di Comacchio , con detrimento della Camera  
 Apostolica , sino à porre in rigorosa pena la fabrica di tali  
 stromenti . A questi Ordini avvedutamente instava eziandio  
 il Marchese Monti Giudice de' Savj , cui premeva il mantenere  
 li diritti comunitativi , da quali all' universale ne  
 „ risulta grande utilità ; anzi conoscendosi manifesta-  
 „ stamente il danno gravissimo , & il pregiudizio  
 „ inestimabile , che risultava à questo Stato dal non  
 „ farsi à suo Tempo le dovute riparazioni , e ris- *Trevi-*  
 „ sarcimenti à gli Argini pubblici , l'escavazioni , & *sci per*  
 „ espurghi de' Canali , e Condotti , che veramen- *gli' escavamen-*  
 „ te sono pubblici , come anco dal non ripararsi *ti.*  
 „ oportunamente le Chiaviche , e Ponti ; quindi egli  
 „ stesso co' suo Maestrato riconoscendo l'obbligo ,  
 „ che loro correva , risolsero d' applicare alle sopradette  
 „ riparazioni , con quella attenzione , che richiedeva l'urgenza  
 „ del Bisogno , Mà siccome tale risoluzione non poteva avere  
 „ il suo effetto , se non mediante l'effazione de' Lavorieri  
 „ pubblici , che , di tempo in tempo , andassero maturando ,  
 „ perciò intimato il pagamento à debitori si posero  
 „ le mani sopra varii lavorieri ; Mà prima con-

1683 acconsentimento del Legato fù pubblicata una inibizione contro di quelli, che danneggiavano gli Argini del Fiume Idice con Animalì, ò Taglj, particolarmente dal Luoco detto S. Nicolodino fino alla Valle, con gran pregiudizio, non solo degli interressati, mà insieme del felice corso di detto Fiume, che in tempo d'escrescenza formonta poi con facilità gli Argini dirupati, siccome incontrando aperture ò tagli, per quelli indirizza il suo corso, & abbandonando, e interrendo in uno stesso tempo il suo Alveo naturale, si porta precipitosamente nel Pò di Primaro, e con le sue torbide lo interrisce, con evidentissimo pregiudizio del Polesine di S. Giorgio, e Valli di Comacchio. Quindi si passò à Lavorieri ne gli Argini del Reno Inferiore à ponente incaricandone gli Interressati del Dossò nello scarricare il Froldo detto del Gatto. Mentre frà questo mezzo s'attendeva à questi interessi, il Giudice de' Savj, non trascurava gli altri maneggi, e in primo luoco quello di conservare la salubrità dello Stato mostrando la sua vigilanza nel sospendere il Commercio primieramente de' Mercanti nella Provincia della Turingia per l'avviso avuto da Proveditori della Sanità di Venezia (à cui siamo di molto obligati per la civile convenienza, ch' usano con noi in simile affare), come il Contagio facesse progresso nella Città di quella Provincia, cioè Erfurth, Milausen, e Mesburgh, tanto più, che avea preso il suo vigore ne' tempi della stagione assai calda, nella quale pervenne di ritorno alla Patria il Co: Alfonso Bevilacqua, che in qualità d'Ambasciadore nostro ordinario, per più anni in Roma avea risseduto con isfog-

*Fiume Idice danneggiato.*

*Lavorieri à Reno.*

*Contagio nella Turingia.*

*Ritorno del Bevilacqua Ambasciatore.*

isfoggio affai considerabile , e quel che importa , 1683  
 con piacimento , e satisfazione di tutta questa Co-  
 munità , in vece del quale il Marchese Francesco  
 Rossetti informatissimo de' nostri Interessi fù colla de- 1684  
 stinazione nell' Anno , che venne , benchè poi non  
 essercitò questa carica per varie vigenissime cagio- *March.*  
 ni , fu 'l principio di quell' Anno , e fù nel Decimo *Rosetti*  
 quarto di Genajo ( giorno appunto in cui principio *Simi a-*  
 un freddo di tal rigore , che da esso congelato il Pò *suatore.*  
 valie à sostenere il Passo di grandissimi pesi , che ca- *Freddo*  
 gionò Mortalità di Poveri , e penuria di Viveri per *cessi-*  
 essersi inaridite le biade in erba ) la sera accadè un *vo.*  
 incendio nel Monastero delle Convertite , che con- *Incendio*  
 sumò varie stanze d' esso , con infinito ramarico , *nelle*  
 e disturbo di quelle Monache alle quali non si man- *Conver-*  
 cò , tanto dal Card. Vescovo , quanto dal Card. *tite .*  
 Legato , di porgere sollievo , e ristoro frà tanto , che  
 si ritabilisse il Monastero , collocandone per allora  
 parte d' esse , se non tutte , in quello poco dicosto di  
 Santa Monica , & in questo mezzo si ristorarono i dan-  
 ni avuti non solo dall' incendio , mà da Guastatori ,  
 che co' l' titolo d' accorrere al bisogno per sollievo ,  
 sogliono in questi casi cagionare maggior ruina di  
 quella , che dall' incendio ne nasce . Il Soccorso  
 non manco certamente , mà fù dato da Cittadini ,  
 che contribuirono à larga coppia elemosine , delle  
 quali per lo più quelle Monache vivono , come spro-  
 priate di tutto , e con le quali si mantengono tant'  
 altri luoghi Mendicanti , e Pii di cui abonda questa  
 Città ; & uno d' essi apunto fù instituito , e com-  
 posto quest' Anno . Era non poco tempo , che  
 per questa Città vivevano alcune Donne in Vita

1684 *Orsoline e loro Conven- to.* celibe sotto il Titolo di S. Orsola , onde Orsoline erano addimandate dimoranti però solitare nelle Case loro particolari separatamente con la consuetudine di radunarsi nella Chiesa di S. Leonardo , dove avevano eretto un Altare à S. Orsola , e dove venivano spiritualmente dirette da un Padre della Compagnia di Giesù . Mà comeche le cose ne' loro principii sono tenui , & aspirano all' avanzamento , massimamente trattandosi del Culto Divino , à fine , che s' aumentasse questa pia addunanza , fù loro lasciata per ragione di Legato una Casa posta sù la pubblica Via detta di Spazzarusco nella Parocchia di S. Stefano , dove poteessero queste , e quelle , che potevano succedere , avere comune abitazione . Quando , ( e fù in quest' Anno ) per istanza dalla Marchesa Antiopa Pola Moglie del Marchese Ercole Trotti , zelantissima del proseguimento di questa devota Congregazione dichiarata perciò Protettrice delle medesime con le Elemosine d' alcune pie Persone , e con l' ajuto delli Eminentissimi Acciajoli , e Cerri , si videro ridotte alcune stanze contigue alla sopradetta Casa in forma di piccola Chiesa , trasportandovi l' Altare dalla Chiesa di S. Leonardo , e per fondare con più stabilità questo Collegio , già che si trovavano avere ottocento scudi à censo di Capitale , colla speranza , che dal vivere in comune , dal frutto de' loro lavori , dall' utile dell' ammaestrare le Fanciulle , e da altre sperate limosine , fosse per riuscir facile la condotta loro , solo mancandogli direzione . La sopradetta Marchesa , con sue istanze fece venire à Ferrara dal Collegio di Trevigi sua Patria , due ,  
Vergi-

Vergini Collegiali, di simil regola, l'una nomata **1684**  
 Suor Francesca Querra, che fù tantosto destinata  
 per Superiora, e l'altra Suor Maria Vincivali Vica-  
 ria; coll' effempo delle quali, quattro altre Vergini  
 furono vestite in quel tempo, e furono le prime, cioè  
 Suor Lucrezia Guastuzzi da Bologna, Suor Anna  
 Maria Sartorelli da Castel Franco Trevisano, Suor  
 Leonora Albertini da Ferrara, e Suor Lucia Peri da  
 Bologna, ed' indi destinato loro dal Card. Vescovo un  
 direttore Spirituale, però Prete, s'apri nell' anno so-  
 pradetto, la Chiesa già benedetta d'ordine del Vescovo,  
 e s' incominciò ad offziarla con Sagri essercizj, e  
 funzioni. Ecco in questa accresciuti i militanti nel-  
 la Chiesa Cattolica, anco in Ferrara, di cui maggior  
 intenzione non avea la Santa mente dell' allora Re-  
 gnante Pontefice Innocenzo XI. per cui opera, e  
 con dicui piacimento, & ordine, si vide ristabilita, lo  
 stesso anno, nel Convento di S. Domenico, l' Osser-  
 vanza, conforme le vere costituzioni loro, e nel  
 modo, che vi furono destinati sin l'anno 1518. da Leone  
 X. di f. m. Sommo Pontefice, in vece di quelli, che  
 dal Marchese Obizo VI. da Este Signore di Ferrara,  
 vi furono posti, anco prima dell' anno 1274. Ora  
 introdotta questa Osservanza di nuovo, per mezzo  
 del P: Maestro Clemente de' Clementi, che vi fù de-  
 stinato Priore, per accrescere il numero de' Zelanti  
 osservatori delle loro Constituzioni, come pure per  
 occupare i luoghi di que' Padri, che non vollero sog-  
 giacere ad essa, e si ritirarono nel Convento de' gli  
 Angeli, dove risiedono pure i Padri Predicatori, ma  
 non dell' osservanza, furono introdotti altri Religiosi  
 compagni, che co' l' buon effempio coninuano fino  
 al gior-

*Osservan-  
 ti in S.  
 Domeni-  
 co.*

1684 al giorno d'oggi à dar buon odore di se medefimi in ogni regolare offervanza . Era apunto in queſti giorni mancato, oltre il P. Daniello Bartoli della Cõpagnia di Gieſù, che morì in Roma à 13 Gennajo, notiffimo, e famoſo, e per le predicazioni tue evangeliche, e per li dotti volumi Hiſterici, Morali, Eruditi, e Filoſofici conſegnati all' immortalità, anco il P. Nicola Spadoni Agofſtiniano della Congregazione Offervante di Lombardia, mentre era impegnato nel Quadrageſimale in Milano, con univertale applauſo, e frutto non poco dell' anime, perlocche da tutte le Città d' Italia veniva deſiderato, & impiegato in cariche riguardevoli dalla ſua Congregazione . Meritava bene il ſuo credito, che ſe gli faceſſero dalla ſua Patria ſuntuoſi funerali, come ſi videro nel vigeſimo quinto giorno di Marzo nella Chieſa di S. Andrea, dove orò pubblicamente in lode del defonto Padre, il P. Luca Bleſio da Carpi, de' minori Offervanti di S. Franceſco . Alle deliberazioni intanto del Marcheſe Monti Giudice de' Savj ſopra l' aſſiſtenza de' Fiumi a' quali viene minacciata la ruina al Territorio Ferrareſe, aggonſe vigore, e ripigliò d' eſſe il penſiero, con lodevole accuratezza il Marcheſe Otavio Macchiavelli, al quale fù data la carica di Giudice de' Savj nel meſe di Giugno, come Cavalliero ſperimentato altre volte, e che al particolare negozio, il pubblico prevalere faceva, coſa tanto difficile da farſi, quanto è il diſamorarſi del proprio intereſſe, e il penſare più ad altri, che à ſe . Egli però ne preſe il poſſeſſo co' l' giuramento avanti il Card. Acciajoli nella Vigilia di S. Pietro, giorno apunto nel quale ſoglionſi da' Ferrareſi, & altri pagare li feudi, che molti

*morte  
del P.  
Bartoli,  
e del P.  
Spadoni*

*March.  
Otavio  
Macchia-  
velli G.  
de Savj.*

molti sono , & antichissimi , come da Principi Estensi , per lo più instituiti con larga abbondanza per mantenere ricchi li Sudditi , da quali ne risulta il mantenimento del Principe . Con l'estinguerfi però d'alcune Famiglie antiche , restando il fondo de' Feudi alla Camera Apostolica , ne sono state investite altre Famiglie , con la mutazione però de' Canonici , che consistevano in leggiere contribuzioni , e gioiviali recognizioni , come à dire d'un contrapunto di Musica , d'un latrato di Cane , d'un fascio d'Asparagi , del fumo d'una bollente vivanda , & altro , con che venivano da' Principi naturali i Feudi instituiti . Con che resta terminato quest' Anno , nel quale oltre la sagrosanta Lega stabilita trà Cesare , Rè di Polonia , e Republica di Venezia , <sup>lega contro il Turco</sup> contro il comune Nemico , altro non accadè di cosa rimarchevole da registrarfi nella memoria dell' eternità .

*Fine del Sesto Libro .*

## SOMMARIO

## DEL SETTIMO LIBRO.



Rdinatamente si profeguisce l'ordine incominciato de gli anni scrivendo della morte del Marchese Ippolito Benti-voglio, e del March. Ercole Trotti. D'indi rompe il Fiume Lamone sù 'l Ravennano: viene vinto da' Christiani Nayschisel, e Corone, nel tempo di varj Terremoti, e poco prima della sconfitta de gli Ugonotti dalla Francia. Si narrano le emergenze de' Confini della Mirandola con Modona maneggiate dal Card. Acciajoli; si ripiglia l'ordine delle Vittorie Christiane con l'acquisto di Buda, e le allegrezze per ciò fatte, con la creazione di ventisette Cardinali, & il passaggio per Ferrara del Card. Ciceri. Viene esca-vato Volano, banditi li Zecchini sospetti, e fatte alcune pro-viggioni per li Condotti pubblici nell'occasione de' Confini nostri contrastati da' Ravennani. Siegue la Creazione del Giudice de' Savj Co: Manfredi sotto il cui reggimento rompe il Po alla Trombona: Si accrescono li stipendj a Lettori pubblici, si rinviano alcune stanze de' Consoli, e muore il Marchese Gio: Villa, sinche, l'anno dopo, il Giudice de' Savj Manfredi l'accompagna, e ne vengono fatte pompose essequie, a cui succede il Marchese Rondinelli, che fa instituire una Fiera in Codegoro, con la quale occasione si narra la necessità che ha questa Città d'una simile Fiera. Tre macchine sontuose si fanno nel Fiume Volano con il mezzo del Corso delle Barchette, e l'ultima piu singolare delle altre. Passano per Ferrara moltissimi Turchi, e Turche Schia-



ve . Si scopre in Roma un Eresiarca nominato Michele Molinos , e da quella Città viene impetrato il Corpo di S. Faustino M. , che condotto in Ferrara si colloca nello Spirito Santo . Viene dipoi offesa da un fulmine prodigiosamente la Torre del Duomo . Dopo questo passa il Principe della Toscana per Ferrara , e s' odono Terremoti in Romagna , & in Napoli . Si levano alcuni Dazj in tempo di grand' Abbondanza . Vengono introdotti i Somaschi nella Parrocchiale di S. Nicolò: e d' indistinnarrano alcune Vittorie de' Christiani contro de' Turchi . Muore in Roma la Regina di Svezia , dopo inviati i Mandarini da Siam al Papa ; e colà parimente muore il Senatore Nigrelli , & il Card. Pio . In Mantua il Dottor Florio Tori celebre Avvocato , & in Ferrara il Dottor Nigrisoli insigne Medico ; & ultimamente dopo narrate le palificazioni fatte à Volano , muore Papa Innocenzio XI. restando , dopo la partenza del Legato , e Vescovo , Vicilegato Monsignor Acquaviva , e Giudice de' Savj il Marchese Alberto Penna , i quali , Creato Alessandro Ottavo , ricevono il Principe , e Principessa Ottoboni , che passavano per portarsi a Roma ambedue .



# DELL' ISTORIA DI FERRARA

## LIBRO SETTIMO.

1685



Ell' Ingresso dell' Anno 1685., come  
 continuava l' Industria del Card.  
 Acciajoli, per, senon aumentare,  
 mantenere almeno lo splendore  
 antico, rimasto in qualche parte  
 nella Città, nel fomentare i Citta-  
 dini à curar di se stessi, non solo,  
 mà del decoro pubblico, coll' uscir da quell' ozio,  
 nel quale per mancanza di premio, e d' impieghi pa-  
 rea, che 'l popolo più comodo avesse incominciato  
 ad illettarghirsì; così più costante la mala sorte di  
 questo clima togliea dal Mondo que' Cittadini, che  
 per il singolare talento, e per la intrinseca propensio-  
 ne all' altrui sollievo, e Protezione, con cui s' obbli-  
 gavano gli animi di tutti, fama rendevano à loro stessi,  
 onore alla Patria, e gradi di merito alla posterità;  
 sdegnando, che, con nostra confusione, e scorno,  
 altre Città di molto minor grido, tolgano la palma,  
 che à noi converebbe, e più s' avanzino in loro stesse,  
 co' il progresso de' suoi Figli, i quali fanno ben pro-  
 cacciarsi, e non stimano degenerare dal loro onore,  
 e fama il Vassallaggio di qualche Principe, nè anno  
 questa, più tosto vile, che nobile superbia di non vo-  
 ler servire, quasiche, ò non amino d' essere onorati,  
 ò pure stimino d' aver premio senza fatica; Cose tut-  
 te,

te, che fanno di noi pigliar beffe, & accennar con 1685  
 derisione quel luoco, che da tante Città, e Provin-  
 cie veniva venerato con ammirazione, come se non  
 fossimo obbligati per legge di natura à mantener  
 quello splendore, che ci lasciaron i nostri Anteces-  
 sori, e mostrare aggradimento di ciò, che da quelli  
 avessimo, quando più tosto ingiuria non si stimi, che  
 beneficio. Io accennai sù 'l principio del passato li-  
 bro alcune fatiche del Marchese Ippolito Bentivoglio,  
 tutte per l' amore, e conservazione della Patria com-  
 poste, ora della dilui morte conviemmi favellare, ac-  
 caduta nel quarto giorno di Febraio. Fù indicibi-  
 le il cordoglio della Città tutta, e de' Cittadini tuoi,  
 in vedere mancarsi lo splendore de' Cavalieri, il pro-  
 tettore degli oppressi, & il fautore delle nobili, e ma-  
 gnifiche Azioni; E non solo fù di ramarico alla Cit-  
 tà tutta, che l' avea provato in tanti maneggi tutto  
 viscere d' amore, mà alle estere Provinzie, dove  
 colle Azioni avea dato saggio del suo valore sotto il  
 comando di Sommi Principi. S' aggiunse à questa  
 doglia della nostra Città nuovo, e non minore moti-  
 vo nella mancanza del Marchese Ercole Trotti, ch'  
 anch' esso nel presente anno pagò l' inevitabile tributo  
 alla Morte, lasciando di sè gran desiderio, per le con-  
 siderabili prerogative, che in se aveva, ben dimosta-  
 te grandi nell' amorevolezza alla Patria, nella qua-  
 le la prima dignità avea posseduta, e maneggiati con  
 lodevole disinteressatezza rilevanti interessi, sempre  
 con vantaggio del pubblico beneficio, à cui fece giu-  
 stizia la dolorosa espressione de' Cittadini, e lasciò  
 di lui perpetua memoria la fama, che perfino i mar-  
 mi in di lui lode rese loquaci. E con ciò eccomi an-

*Morte  
del Mar-  
ch. Ippo-  
lito Ben-  
tivoglio.*

*Morte  
del Mar-  
ch. Er-  
cole  
Trotti*

1685 cora di nuovo alle minaccie de' fiumi , à cui tanto  
 soggetto ri nne questo Stato, per la dicui difesa vigila-  
 no tanti Operaj, e tante industrie si studiano , la mag-  
 gior delle quali sempre si scuopre essere il ricorso à  
 Dio per mezzo de' Santi nostri Protettori, vedendo-  
 fene continui miracoli à prò nostro , la dove se di scar-  
 ricarsi anno talento i Fiumi, vertono per lo più in al-  
 tre parti; e lo sentì bene in quelli tempi il Territorio  
 di Ravenna , principalmente sù la Villa di Savarna  
 per l' impetuosa Rotta del Fiume Lamone , che gran  
 parte di quelle Campagne colla sua inondazione rese  
 soggette . L' arme intanto Christiane co' progressi  
 felici nel Ungheria , contro de' Barbari , accresceva-  
 no acquisti alla Fede, e Sudditi all' Imperadore Chri-  
 stiano , essendo che queste, sotto il comando dell'in-  
 vitto Duca di Lorena Carlo V. , e generale dell' Ar-  
 me Cesaree, fecero presa à viva forza nel giorno ven-  
 tesimo d' Agosto della Fortezza munitissima , e Rea-  
 le di Naycheisel, detta in lingua Ungara Ovvar, si-  
 tuata nell' Ungheria in una Palude in vicinanza del  
 Fiume Vago, e Nitra , già barbaramente violata  
 dal Turcho l' anno 1663. sotto 'l comando di Fasil  
 Acmet primo Visire, e siccome erasi in Ferrara non  
 meno, che nelle altre Città d' ordine di nostro Signo-  
 re implorato il divino ajuto, non tanto per il sollievo  
 dal flagello, che minacciava co' Terremoti frequen-  
 ti nel Regno di Napoli, mà eziandio à favore dell'  
 Arme Cattoliche nell' Ungheria , nel Peloponesso  
 sotto Coron , superato con lodevole Vittoria dall'  
 Arme Serenissime nello stesso mese , così anco quivi  
 alle rezze ne di mostrò straordinaria contentezza , non solo  
 con iscioglimenti di Voti al Dio delli Esserciti, mà cõ  
 feste,

*Rotta  
 del La-  
 mone.*

*Naychei-  
 sel preso  
 da' Chri-  
 stiani.*

*Terre-  
 moti in  
 Napoli*

*Coron  
 vinto da  
 Veneti.*

*Ze Per  
 questo*

feste, e fuochi artefiziati fontuosissimi, che ferono 1685  
 testimonianza del comune giubilo, accresciuto anco-  
 ra dal fortunatissimo Avviso della sconfitta de' perfidi  
 Ugonotti dal Christianissimo Regno di Francia, fat-<sup>Ugonotti</sup>  
 ta da quell' invittissimo Monarca Luigi XIV. proibendo <sup>scorbuti</sup>  
 ogni sorte d' esercizio pubblico della Religione  
 pretesa riformata in quel Regno, la onde di tal con-  
 tentezza trovossi colmo il cuore del Sommo Pontefice,  
 vedendo, che alle altre marche illustri, che au-  
 torizzavano la somma pietà di quel Rè, questa avea  
 aggiurta di propagare la Fede Ortodossa, che trattener-  
 si non potè di dargliene con particolar Breve un di-  
 fusissimo Laudo sotto l' Idi di Settembre, per appro-  
 vazione di sì buon Opra. Maneggiava in questo  
 mentre il Legato nostro alcuni interressi di Stato di  
 non poca conseguenza co' l' Duca della Mirandola. <sup>Confini</sup>  
 Avea quest' ultimo, con sue istanze riposta la rissoluzio- <sup>questo-</sup>  
 ne d' ogni giusto ripiego in quel Cardinale, cir- <sup>nati tra</sup>  
 ca alcune pretenzioni, e gelosie di confini, ch' egli <sup>Modona</sup>  
 avea co' l' Duca di Modona, & alcuni altri Principi, <sup>e Miran-</sup>  
 sopra le quali il Legato nostro, considerato il grave <sup>dola.</sup>  
 impegno, che tenea, non così facile à sciogliersi sen-  
 za pregiudizio, e disappore di qualcheduna delle Par-  
 ti, con vaevolissimi ripieghi, che non devono mai  
 mancare à i politici, fatisce non solamente al suo  
 impegno, mà venne principalmente ad obbligarsi cõ  
 eroico modo il Duca della Mirandola, che si sentì  
 mosso à far dimostranza di restar pago con la se-  
 guente Lettera scritta all' accennato Cardinale.

*Eminentiss., e Reverendiss. Sig. mio Sig. Colmo.*

Io mi son consolato à gran segno in vedermi così beni-  
 gnamente assistito, e dall' affettuosa prudenza, e dall'

*auto-*

*Lettera  
 del Du-  
 ca della  
 Miran-  
 da al Car-  
 amal Ac-  
 ciaoli.*

1685 *autorità riverita dell' E. V. in queste mie così spinose emergenze Premesso però il rendimento di quelle grazie, che ben conosco dovute dall' obbligata mia divozione all' humanità sua sempre grande, io mi fo lecito aggiungerle riverentemente, che quanto al primo de' tre suggeriti ripieghi l' avevo già posto in uso nel modo praticabile, rescrivendo à Milano, ch' avrei sentito ben prontamente dal Signor Conte Vitalian Borromeo qualunque proposizione, che fosse stato per farmi, mà sempre consideratolo come interposto dal Signor Co: Governatore, e non come ministro della Maestà dell' Imperadore, mentre in tal grado non debbo io riconoscere, senon che solo il Signor Co: della Torre, à cui fu data da S. C. M. l' incombenza di questo fatto, mà poco posso sperarne di mio profitto per la già nota parzialità, & affetto, che'l mantengono unito a quella Casa, e n' ho cavato un efficace riscontro dall' aver visto, che da lui solo s' è approvata per ragionevole la pratica della rimessa nel Signor Duca di Modona, quando le Corti d' Italia, e lo stesso Governatore di Milano sono tutti stati di sentimento diverso.*

*Quanto al secondo della deputazione d' alcun Terzo, il quale, hinc indè, potesse udir le ragioni dandogli tutta la facoltà di decidere, n' avevo pur anche fatta, e repplicata la proposizione à Milano, supplicando quel Signor Conte Governatore à spedire soggetto di qualche stima, come anno fatto altre volte in casi di questa sorte li Antecessori dell' E. S.; mà non hò avuta fortuna di vederla gratificata in altra miglior maniera, che co' rimetter l' affare al Sig. Co: Vitaliano, perche scrivesse, forse perche li Signori Spagnoli per mia disgrazia non anno piu quel concetto, che avevano prima di questa*

*Piazza, da essi riconosciuta, estimata, ne' tempi ad- dietro, il freno de' Circonvicini.* 1685

*Nel Terzo poi mi pregio d' essermi precisamente incontrato nel sentimento dell' E. V., e prevenutolo con l' esecuzione, mentre più giorni sono trasmisi alla Corte Cesareana una pianta di questo Stato simile alla Congiunta perche si supplicasse la C. M. Sua, d' una inibizione generale, che lo comprendesse tutto per isfuggire ogni equivoco, & impedire la rinovazione degli attentati in qualsivoglia altra Parte. Ma non sò già, se sarà valevole à cagionar tal' effetto, perche à Modona si son dichiarati altre volte, e precisamente in proposito dell' Inibizione speditasi al Sig. Conte della Torre, che stima no sì l' Imperadore, & il Re Cattolico, ma non li temono. In ogni caso però mi servira questa provvisione, come prudentemente ha considerato V. E. per poter dimostrare in qualunque tempo, ch' io non ho mai consentito, e mi son mai acquietato a simili turbative, in modo, che ne possano i Modonesi cavar ragioni da giustificare il Possesso, finche co' l' tempo si muti faccia, come confido, alle cose.*

*In tanto repplicando à V. E. il rendimento delle più vive grazie per quelle di cui m' onora, la supplico à continuarmele tutta via, con l' uso sempre benigno, non che fruttuoso della sua favorevole Protezione. E resto col rassegnarmi colmo d' ossequio &c. Mirandola 18. Febbraro 1685. Di V. E.*

*Devotissimo Servitore Il Duca della Mirandola.*

*Il Consigliarsi, in fatti, non fù mai dannoso à chi se ne seppe prevalere à suo tempo, nè volle co' l' cercare il parer d' altri render più autorevole il proprio, vedendosi in effetto, che essendo il nostro corto intendi-*

*men-*

1685 mento fallace, allora, che più di se stesso suppone; meno sà, e chi della propria opinione vuole formarfi un Idolò, tanto nell' Amore di quello s' acciecha, che non discerne la fallacia anco apertissima, e cade d' un' errore in un altro, sempre più peggiorando, come appunto fè in questi giorni la Turca profunzione, la quale in se stessa troppo fidandosi, ribbattuta dalle mura di Vienna, ch' essa pretendeva sorprendere, cadè in perdite sempre più lagrimevoli, e per la Christiana Fede lietissi ne. Cerra mente fù notabile la Vittoria ot-

1686 tenuta, dall' Arme nostre, contro d' essa nel riacquistare la Reale Città di Buda distantè da Vienna centosessantamiglia, di cui già nel 1541 se ne rese Solimano Imperadore de' Turchi, con finti pretesti assoluto Signore. Il fausto avviso di questa celebre Vittoria si sparse ben tosto con indicibil giubilo per tutta la Christianità, che ne mostrò segni così vivi d' allegrezza, sicche pareva, dove la Vittoria era stata degli Austriaci, stata fosse d' ogni particolare Città. E Ferrara siccome sempre si mostrò interessata sommanente nelle sante intenzioni del Sommo Pontefice Innocenzo XI. ad essaltazione della Fede Cattolica, à favore dell' Imperio, e della Serenissima Republica di Venezia, continuando gli essercizj di singolare pietà, e spezial nente la quotidiana esposizione del Venerabile Sagramento in tutto il tempo, che le nostre arme intrapresero la giustissima guerra contro 'l Comune Nemico; così all' avviso di questa strepitosa Vittoria ottenuta nel secondo giorno di Settembre, rivolse tutti i suoi più teneri affetti à Dio con quel divotissimo rendimento di grazie, che si doveva alla grãdezza del beneficio. Che però cantatosi nel decimo

quin-

*Buda ac  
quistata  
da' Chri  
stiani.*



quinto giorno dello stesso mese sceleratamente il Te- 1686  
 deum, nella Cattedrale, d'ordine del Cardinal Vescovo,  
 e coll'assistenza del Legato, con triplicato spar- *Alle-3*  
 ro di tutta la Fortezza, si proseguì con porgere, per *810770*  
 molti giorni, suffragj all'anime de' valorosi Campioni,  
 che co' l sangue avevano autenticato sì celebre acqui-  
 sto, & alle comunioni generali; e perche ciaschedu-  
 no fosse partecipe de' tesori, che da Santa Chiesa si  
 dispensarono, volle lo stesso Legato, che la matti-  
 na del giorno di S. Matteo, anniversario della glo-  
 riosa asunzione al Pontificato di Nostro Signore, ,  
 tutti li Carcerati si cibassero co' l Pane degli Angeli,  
 facendo in oltre à medesimi un lauto Banchetto. Mà  
 non furono queste le sole dimostrazioni della genero-  
 sità Ferrarese. Inalzò ella co' l disegno del Co: En-  
 rico di S. Martino, nella Piazza delle Pescarie, co-  
 me la più discosta da' luoghi sacri, e dirimpetto al  
 Castello, un alta Torre d'otto angoli, intorno à cui  
 facevano nobile corteggio alcune fortificazioni rovi-  
 nate, e rozzamente incomposte: Sù la cima d' es-  
 sa vedevasi la Luna curvata in Arco lacerata dall'  
 Aquila, e dal Leone gloriosissime insegne dell'Impe-  
 radore, e della Republica di Venezia. Era questa  
 sotto de' piedi d' una grande Statua, che à gli abi-  
 ti, ed a' geroglifici dimostrava d' essere la Fede,  
 che oltre le Insegne del Calice, e della Croce, appo-  
 di sè custodiva l' arma Pontifizia di Nostro Signore  
 regnante; fiancheggiavano questa Mole sopra gran  
 Piedestalli, da una parte una Statua di rilievo rap-  
 presentante il Duca di Lorena sopra un destriero, e  
 dall' altra il Simolacro del generalissimo Morosini,  
 il tutto della grandezza maggiore del Naturale. Per

1685 il restante poi della Piazza detta delle Ortolane erano alzati varij altri Piedestalli con sopra d' essi varie Statue di Turchi incatenati, ed avvinti condotti da due Alfieri Vittoriosi, che spiegavano all' aria le Bandiere Imperiali, e Venete. Tutte queste cose comeche gravide di fuochi artefiziati incominciarono, sù l' imbrunir della Notte, à scoppiare con tal maestria, che pareva ritornato il giorno, tutte ardendo quelle Machine, e le Statue de' Turchi, dopo che fù da' Musici eccellentissimi dell' Accademia dello Spirito Santo, d' ordine, e con direzione dell' Abate Ferante Bentivoglio, cantato il Trionfo della Fede sù la Ringhiera della Casa Donati, da uno della cui Famiglia, e fù Agostino, erano state composte le Poetiche parole per celebrare esso Trionfo. Parve, che per accrescere giubilo à tutta la Christianità facesse Iddio prevedere al Sommo Pontefice la giornata appunto di questa Vittoria, Imperoche nello stesso giorno secondo di Settembre, inspirato da alto zelo, promulgò la sospirata Creazione di ventisette Cardinali di Santa Chiesa, l' annovero de' quali per essere lungo, e d' assai fuori del mio proposito quì taccio, solo dicendo essere stato nel numero d' essi uno degli eletti il Card. Fulvio Astalli, allora Commissario dell' Arme in Roma, & ora vigilantissimo Legato di questo Ducato, nel tempo in cui scrivo; & il Cardinale Carlo Ciceri Comascho, che fù quì di passaggio per Roma, nell' Ottobre, splendidamente accolto da tutti, mà principalmente dal Card. Legato Acciajoli, che con magnificentissima pompa applaudì alla dilui esaltazione; allora che questi invigilava spezialmente al rilevante interesse

Creazione  
di 27  
Cardinali.

Passaggio  
d' il  
Card.  
Ciceri.

teresse della cura de' Pupilli, intimando il rendimento de Conti à Tutori , Curatori , ed altri Ministri de' beni di quelli , e d' altri miserabili , troppo necessaria essendo la custodia d' essi , che abbandonati da proprii Parenti , non altri vien loro concesso dal Cielo per Padre amorevole , che il proprio Principe , essendo destinata la cura d' essi , per lo più à Vicelegati . Dall' altra parte , per il governo , e mantenimento delle provvigioni pubbliche mostrava singolare premura ( per esser la Comunità allora smembrata di denaro , essendosi nell' anno passato terminata l' escavazione del Pò di Volano , con l' esorbitante spesa di sessantamila Ducaton incirca ) e levato l' abuso dell' estrazione fuori di Stato de' Vini , che in quell' anno furono scarsi , s' applicò tutto al Negozio delle Monete , & essendo stata sparso gran coppia d' adulterati Zecchini , per non infettare questa Piazza , tosto sbandigli , come perniciosissimi , quasi troppo essendo ancora la tolleranza , che sopra d' alcune monete correva , co' l' pregiudizio , che quelle native di questo Paese erano state smarrite , e trasportate altrove , per il buco intrinseco loro valore , di modo , che eravamo sforzati à valerci delle altrui monete con la scfferenza del prezzo maggiore più dell' intrinseco valor loro , e con l' evidente ragione di non v' essere esempio d' alcun Principe , che abbia battuta moneta , e che non l' abbia fatta valere sempre più della forestiera , & anco ( in caso di non batterne ) che abbia mai lasciato correre , nè abbia permesso , che la moneta estera vaglia ( se ben minima cosa ) più della nativa . Non si moveva però discorso alcuno circa lo ristabi-

*Pupilli  
Protetti*

*Pò di Vo  
lano  
Larcesca  
rato*

*Zecchini  
banditi*

1686 limento della Zecca in questo Paese, perche, quantunque fusse bisognevole, e necessaria l' applicazione à questo interesse, pure altre maggiori urgenze divertivano da questo; essendo, che per il corto tempo ò della Legazione, ò del Ministero di Giudice de' Savj non si ponno maturare, e partorire tutte le cose, che nel corso d' esso tempo si pensano. Nè era già la mente del Legato, e Giudice de' Savj Macchiavelli disapplicata perche continuamente premunivano la Città ne' bisogni suoi, e gli abusi, che venivano praticati, con grave pregiudizio de' *provvi-  
gioni so-  
pra con-  
dotti pu-  
blii.* Condotti pubblici, siccome in corso di tempo potevano cagionare la ruina delle Campagne prive de' loro deellivj necessarj per lo mantenimento delle medesime, così avevano di bisogno di particolar riflessione; la onde facendo di mestieri il provvedere alla pubblica indennità per la conservazione di quelli d' onde dipende d' ordinario l' Abbondanza de' raccolti, & insieme alla salubrità dell' Aria, essendo impedito ad arte il corso delle Acque, gli ordini servirono di legge universale, perche potea vantarsi il Card. Acciajoli d' aver Sudditi così ubbidienti, e fedeli, che posponevano ogni proprio riguardo per incontrare il dilui buon Genio, la onde ne nasceva una tranquillità nella condotta d' alcuni interessi, che rara poteva dirsi, e singolare. Un essemplio di questa si vide sin l' anno 1684 passato, allora quando i Ravennati instando appo la Sagra Congregazione dell' Acque; accio fusse loro deputato un perito à misurare le Terre soggette alla Bonificazione maggiore di Ravenna, ottennero l' Avvocato Tosini, non ostanti le contradizioni delle Comunità di Lugo,

e d'Argenta, Territorii della Legazione di Ferrara, 1686  
 ed in fatti per assegnare, e divisare i loro confini da  
 nostri, pensò, & in effetto determinò, come seguì  
 di piantare più Colonne marmoree per termini delle  
 loro pretenzioni, discendendo improvvisamente i Mi-  
 nistri, co' Soldati di Ravenna, e piantando, dette  
 Colonne divisorie senza consentimento, & avviso de'  
 luoghi circonvicini del Ferrarese, & in conseguenza  
 dell' Card. Legato. Il peggio si fù, che essendo  
 fondata la peritia del Cavina loro deputato, sù quel-  
 la del Martinelli, che non ebbe effetto alcuno ( es-  
 sendo, che contro d' essa la Comunità di Lugo otten-  
 ne in Roma un amplissimo mandato *de manutendo*,  
 col quale è sempre stata pacificamente ) stimarono  
 noi inavertiti, e che non sapessimo qualli fussero le  
 Terre nostre, e le loro; perciò con una franchezza  
 mirabile, alzarono colà cinque colonne, mà parte  
 talmente fuori del loro dovere, che venivano ad oc-  
 cupare largo spazio, e più poderi del Ferrarese Ter-  
 ritorio, ne' Luoghi prossimi alla Frascata, Lavezzuo-  
 la, ò Territorio Leonino, e consimili. Una sola  
 Colonna eravi prima di queste, posta veramente con  
 giuste ragioni, e stava eretta dalla parte della Via  
 di Ravenna sù 'l Pò d'Argenta, poco distante dall'  
 Argine, e veniva appellata, siccome ancora, Co-  
 lonna Rossetta. Le altre cinque innovate si videro  
 essere, l'una sù l'argine presso la Fossa Bentivogli,  
 non descritta da' Ravennati ne' loro disegni, & fù  
 situata nell'angolo, che fà detta Fossa dietro la Via di  
 Ravenna; la seconda fù purealzata all'angolo del-  
 la Fossa Bentivoglia, dividendosi sù 'l Territorio Ra-  
 vennate, e Leonino, in sito, dove anticamente se-

*confini  
 di Ra-  
 venna  
 contra-  
 stati.*

1686 guiva la Via di Ravenna , ch' oggi di s' è smarrita . Queste due non furono neppure da noi contrastate d' un punto , perche stabilivano il giusto termine de' confini ; mà non così le altre trè , che seguono . La prima fù piantata sù la Fossa Bentivoglia , là dove confinano alcuni beni de' Signori Bentivoglj con detta Fossa , e co' Beni de' Caselli , ora de' Farri . La seconda Colonna si vedeva à retta linea di quella , posta sù l' angolo della Via detta del Cavamento in dirittura della Via de' Marzi . à mezzo della quale s' alzava la terza Colonna , come proveniente sopra una Via , che pretenderebbero innovare i Ravennati , e rinchiudere sù 'l loro Territorio un triangolo di Terra , dove sono alcuni beni del Serenissimo di Modena , & altri detti la Travafona , come che il termine della Via antica è perduto . Questi , & i sopradetti beni de' Bentivogli , e Farri , con altri contigui de' Marzj , ò Calcagnini , e Taffelli , che nel principio della Bonificazione del 1613 furono librati , e determinati sù 'l Territorio Argentano , & in conseguenza Ferrarese ; erano nello spazio di Terra , che secondo le loro ragioni , avevano quelli di Ravenna occupato , e preteso con questo d' effigere , con la mano regia , le Collette di Bonificazione , delle quali , non ostante la perizia Martinella , e Cavina , n' è in possesso la Comunità d' Argenta , d' effigere , cioè , dette Collette in più de' luoghi , che pretesero occupare i Ravennati . Queste trè Colonne ultime fuori del dovere piantate poco persisterono nel loro essere : non già però si controvertevano con istrepiti , e schiamazzi queste innovazioni , nelle quali s' erano gli avversarj impegnati , mà quasi simulando noi di tollerarle , ò non curar-

curarle , si lasciò con qualche colore di non curanza 1686  
 trapassare qualche tempo , acciò più fidati i Ravennati del loro possesso , deduceffero dalla nostra trascuranza la loro sicurezza , abbandonando di guardare que' Posti da essi loro così francamente occupati .  
 Quando una Notte ( non si cerca da qual parte ) uscirono persone risoluate , e potenti , le quali in un batter d'occhio , per così dire , svelsero le trè piantate Colonne à noi pregiudiziali , e furono nascoste , ò sepolte in così remota parte , che mai più fù possibile il ritrovarle , e talmente il luogo , ove erano alzate si confuse , che il segno neppure vi rimase .  
 Procedette tutto ciò con tal segretezza , e silenzio , che mai poterono svelarsi gli autori nè principali , nè accessori d'impresa sì bella . Così il pregiudizio , che pareasi tollerato à chiusi occhi fù tolto , quando meno aspettavasi . Ricuperaronsi in questa guisa trè mila tornature di beni usurpati , tanto tempo da' Ravennati pretesi , mà non mai à loro assegnati .  
 Imperoche nel principio della Bonificazione , ch'ebbe origine del 1606. , per regolare i debiti di ciascheduna Comunità , e de' Terreni sottoposti , fù eletto Monsignor Cosimo Bardi allora Governatore di Ravenna , e da esso furono visitati tutti li Territorj di Bologna , Ravenna , Ferrara , e Romagnola à fondo per fondo , con l'assistenza degli interessati , e la sua determinazione fù da tutti accettata , e perciò si fece l'affissione de' Pali per capire sin dove dovevasi imporre la Bonificazione : Nè in questa visita le nostre Terre trapassarono a' Ravennati . Nell'anno poi 1609. il Card. Legato Caetano di Ravenna , à fine di crearne ad ogni Comunità il loro vero debbite mandò To-

*Bonificazione  
 quando  
 fatta.*

1686 d'ò Tomaso Spinola da Ravenna Agrimensore à fare la misura particolare di tutti li Beni posti in ciaschedun Territorio, ed in virtù di quella fù citato in Roma il puro, e vero debbito d'ogni Comunità . Col fondamento di detta misura ( ch' ora da' Signori Ravennati s'oculta, e si fa perduta, perche costa in favore dello Stato, e Territorio di Ferrara ) la Comunità di Lugo ebbe il decreto *de manutenendo*, quando fece ricorso per le due Perizie Martinella, e Cavina, da essi non accettate . Non per questo restano i Ravennati dal far istrepito, per estigere le Collette, mà vedendo che la terminazione è lontana, l'affrettano, con riporla nella Curia Romana, dove sebbene è indecisa la ragione, nulladimeno stà per noi la manutenzione, e il miglior nervo delle ragioni, che ne' processi, e nelle pubbliche scritture si sono più volte esposte agli Eminentissimi Legati, & ultimamente à gli Eminentissimi della Congregazione dell' Acque in Roma, come che i due Legati di Ferrara, e Ravenna nulla anno risolto . Lode per certo ne trasse l'occulto autore del fatto accennato, che non ad altri s'imputò, che à Personaggio potente, come negozio azzardoso, di cui altri non aurebbe, con tant'onore, potuto riuscirne . Rintuzzato in questa guisa l'attentato de' Ravennati, e premunito con l'occultazione de' Ministri tutto il tumulto, che avesse potuto nascere, s'acherò ogni disparere, e si ripigliarono gli interessi particolari della Città, nella creazione in Giudice de' Savj del Conte Nicola Gaetano Manfredi, benignissimo Cavalliero, sebbene non assennato d'età, provveduto però di senno bastevole per il Governo addossatogli, & assistito da un prudentissimo Maestrate,

Così in  
fridi  
Ganti  
de' Savj



strato, che con le faggie determinazioni ammirabile 1686  
 si rendeva non meno del già scaduto, unito co' Mar-  
 chese Ottavio Macchiavelli, sotto la cui direzione,  
 prima, che rinonziasse il pubblico maneggio, volle  
 assieme unito con i due Riformatori dell' Almo nostro  
 Studio, dare, senon nuova norma, alcerto nuovo  
 regolamento, & utile à gli Lettori, per le fatiche  
 le quali in esso Liceo consumavano à frutto de' Scolari,  
 ad onore proprio, e gloria della Patria; nè ciò al-  
 trimenti pensò poter fare, che coll' aggiungere alle  
 antiche costituzioni, rinovate l' anno 1614. un nuo-  
 vo partito, tenuto nella Congregazione sopra di ciò  
 determinata nel ventesimo giorno di Giugno dell' anno  
 corrente, essendo che dopo abbollite alcune Cat-  
 tedre superflue, parve necessario ad esso di constitui-  
 re, e fermare l' onorario naturale, che à ciaschedu-  
 na Cattedra dovesse appartenere nel suo ingresso, con  
 ,, queste, e più condizioni: Principalmente, che  
 ,, venendo il caso, che la Congregazione volesse con-  
 ,, durre ò un Filosofo, ò un primo Prattico di Medici-  
 ,, na, Matematico, ò Leggista di primo ingresso, fos-  
 ,, se in arbitrio di detta Congregazione assegnarli l' ono-  
 ,, rario: di più, che i Lettori, che optassero à Cat-  
 ,, tedre superiori vacanti, entrassero non solo con lo  
 ,, stipendio naturale di detta Cattedra, mà seco por-  
 ,, tassero tutti gli accrescimenti avuti nelle anteceden-  
 ,, ti Inferiori: Poi, che dovendosi fare accrescimen-  
 ,, ti à tenore della costituzione, non vollero, che d'  
 ,, essi fosse capace alcuno, che non avesse scorse al-  
 ,, meno due Cattedre prime ordinarie, & in esse letto  
 ,, almeno per trè anni continui, e che nel fare gli ac-  
 ,, crescimenti, si dovesse aver riguardo bensì al merito,

*Lettori  
 dello Stu-  
 dio pre-  
 miati.*

*Costitu-  
 zioni ag-  
 gionte.*

1686,, & alle fatiche, mà ancora regularsi conforme alle  
 ,, forze della Casa dello Studio, il quale dovessè fem-  
 ,, pre avere qualche cosa d'avantaggio per ciò, che  
 ,, potessè occorrere. Si dichiarò in oltre, che per ca-  
 ,, po di merito, e di riguardate fatiche si dovessero offer-  
 ,, vare que' Lettori, che a vessero dati alle Stampe volu-  
 ,, mi lodevoli nelle facoltà, e dottrine dà essi insegnate  
 ,, sù lo Studio, ò che nel medesimo avessero sostenute  
 ,, più dispute pubbliche, ò à quelle affistito in ajuto de'  
 ,, Scolari. Finalmente, che nell' uno, ò l' altro  
 ,, Rotolo venissè dichiarato qualche Lettore emerito  
 ,, per aver faticato sopra quaranta anni continui nei-  
 ,, le Letture sopra quest' Almo Studio, e quelli che  
 ,, optassero la Cattedra disocupata solo con il na-  
 ,, turale ordinario prima la possedessero, e per ciò in  
 ,, una separata Tabella furono assegnati alle Letture i  
 ,, loro stipendj ordinarij. Talmente lasciò le cose  
 pertinenti all' Almo Studio il Macchiavelli in mano del  
 fouraccennato Co: Manfredi, eletto già Giudice de'  
 Savj, allora quando eziandio furono eletti que' Con-  
 soli alle Vittovaglie, i quali avendo ritratta da' Ma-  
 cellai trovati delinquenti, una pingue condanna,  
 fecero, con parte d' essa render magnifiche alcune  
 stanze della Residenza loro appo 'l Cortile, con que-  
 sto perpetuo ricordo, che scritto sù 'l muro si legge.

stanze  
de' Con-  
soli ador-  
nate.

NICOLAO CARD. ACCIAJOLO de late-  
 re Legato, dignitate, ac humanitate bis Principi, qui  
 exactam à Lanistis mulctam, in huius ornatum Edis  
 traducens, Comite NICOLAO CAJETANO  
 MANFREDO Sap. Jud. Virtutem generis clarita-  
 te equante, se Consulibus aureum præbuit, famam alie-  
 no evexit in crimine, crimen munificentia sacrauit.

Anni-

*Annibal Marocellus ; Claudius Libanorius ; Co: Anto- 1686  
 nus Cajetanus Crispus ; & Jo: Baptista Arientus eter-  
 num hoc grati animi monumentum excitorunt M. DC.  
 LXXXVI.*

Immortalando in questa guisa la loro giustizia, de-  
 gna per certo da lodarsi per esser confidate in mano  
 d'essi tutte le ragioni del Mantenimento della Città : Rotta  
 della  
 Trombo  
 na.  
 Così trappassò l'anno del Ottantasei, in cui d'altro  
 memorabile non accadè, che una inondazione di Pò  
 grande, che ritrovandosi in sommità d'acque, fece  
 una rotta li 7. Novembre nella Coronella della Trom-  
 bona con una apertura di ventidue Pertiche, qual  
 Coronella in longhezza di trè miglia era stata inalzata  
 con sua Banca trè anni avanti, con la spesa di nove  
 mila scudi. L'Acque si diffusero per il Polesine di  
 Ferrara, appoggiandosi all'Argine detto de' Braz-  
 zolli, ove con incessante lavoro furono fermate: quan-  
 do da poi calata, fù presa detta Rotta prima di termi-  
 si l'anno presente. Altro ramarico s'ebbe per la morte  
 del Mar  
 ch. Gio:  
 Villa  
 morte del Marchese Giovanni Villa accaduta già nel  
 mese di Marzo, con non dicevole spiacimento di tut-  
 ti, che l'avevano veduto non solo nelle Cariche à lui  
 conferite di Mastro di Campo d'un Terzo d'Infanteria  
 nelle Guerre d'Urbano VIII., e d'Innocenzo X.,  
 di Governatore della Fortezza Urbana, di Go-  
 vernatore generale dell'Arme delle Marche del Chien-  
 ti, e del Tronto, mà ne provò l'amorevolezza sua  
 à prò della Patria allora, che fù Ambasciadore Stra-  
 ordinario ad Urbano VIII., & ad Innocenzo X. or-  
 dinario, ed indi premurosissimo Giudice de' Savj, ol-  
 tr'esser egli, fuori d'ogni carico, Cavalliero d'autori-  
 tà grandissima, e già fatto vecchio, poste in non cale

1686 le passate glorie , che sempre accompagnate vanno da qualche sapore ingrattissimo , ritirati nel solo pensiero della sua Pace , assalito da inespugnabile malore , convenne , che cedesse alla morte , lasciando di sè una viva , e splendidissima Immagine nel Marchese Guido dilui Nipote , in questo tempo , in ch' io scrivo , acclamattissimo Padre della Patria . Entrato in questo mentre l' Anno seguente accompagnato dalle allegrezze carnovalesche , com' è solito , per antichissima istituzione , fù il Popolo ricreato co' l' corso de' Cavalli Barbari , che suol farsi segnatamente dalle mosse , che sono all' angolo della Chiesa di S. Barbara nella Giovecca sino al Sacrato degli Angeli sopra la Via di questo nome , dove stà inalberato il premio per il più valoroso Destriero . Più Corsi si sogliono fare frà l' anno , mà trè determinatamente non si tralasciano ; ad uno de' quali pone il premio l' Arte de' gli Osti , & à gli altri due l' Università de' gli Ebrei . Il primo viene con tutta pompa applaudito la sera della Conversione di S. Paolo ( che quest' anno terminò con lutto , per la improvisa morte del Dottor Giuriconsulto Gio: Battista Baraldi , assalito inavvedutamente da uno de' Cavalli , che correvano , il quale calpestandolo , e percotendolo nella Testa , miseramente l' uccise ) . Il secondo suol succedere per l' ordinario nel Giovedì grasso , & il terzo , fuor d' ogni dubbio , nel dì di S. Marco . Mà ad una dolorosissima perdita , e lagrimevole caduta chiamano l' ordine della mia Istoria i Tempi Quaresimali , essendo , che nella notte decimaquarta di Marzo , oppresso da grave , & insuperabile infirmità lasciò di vivere il Giudice de' Savj Co: Nicola Gaetano Manfredi in età di trenta due

*Corsi de  
Barbari*

*accopato  
da un  
Barbaro*

*Morte  
del Man  
fredi Co  
de' Savj*

anni,

anni, ultimo propagatore di sì nobile Fameglia, trè **1687** mesi appunto prima che terminasse il tempo del suo governo, nel quale tanto benigno s'era dimostrato, che s'era reso desiderabile per sempre. Questo colpo inaspettato rese bene sconfolata tutta la Città, *☺ sue esse-  
que.* principalmente il di lui nobile Maestrato, che in tante determinazioni gli era stato compagno. L'esser egli stato pubblico Benefattore facea distinguerne le doglianze da qualunque altro privato Cavalliero, Mà perche la postuma dimostranza, che à Morti suol farsi è per così dire ultimo, e sommo segno dell'inconsumabile altrui crepacuore, pertanto destinato il giorno del trasporto del dilui Cadavero, che fù la sera decimanona di Marzo, con la Pompa, e magnificenza usatafi à gli altri Giudici de' Savj morti in Carica, fù accompagnato alla Chiesa di S. Paolo, nobile, & antico ricetto della Fameglia Manfredi. dell'ordinanza espressa del concorso del Popolo, e de' lugubri apparati, non stimo dicevole farne menzione, si perche verso 'l tutto furono consimili à quelli prolissamente accennati in occasione di Don Carlo Varani morto pure in Carica l'anno 1663., onde noioso sarebbe ripeterne la narrazione, si pure perche furono dottissimamente descritti, e fatti pubblici per mezzo delle Stampe dal P. D. Stefano Cupilli della Congregazione Somasca, pubblico (in quel tempo) e sapientissimo Lettore di Rettorica in quest' alma Università, & ora nel tempo, in ch'io scrivo; altrettanto zelante, quanto meritevole Vescovo Tragiuriense. Solo vi fù di distinzione il viaggio, che proseguì dal Cortile sù la Giovecca, e d'indi per la Via di S. Francesco s'avanzò in quella di Voltapalletto, Cano.

1687 Canonica, e Piazza di S. Crispino fino alla Via, e Chiesa di S. Paolo, dov'era per autentico saggio del comandore, e per foglio, come trionfale, del defonto, eretto un sontuosi fimo Catrafalco istoriato colle divise di sua famiglia, da dove potea da tutti vedere comodamente scoperto; e perche non avessero i posteri da lamentarsi, che non fosse stata preconizzata la Vita d'un sì lodevole Padre della Patria, erò pubblicamente nel tempo del maggior Sagrafizio in lode del defonto il Dottore Pietro Leone Marchioni allora Consultore di quel Maestrato, e sapientissimo Auvocato in questo Foro; dopo di che celebrategli le essequie solenni coll'assistenza de' principali soggetti della Città, fù riposto nella Tomba de' suoi Antenati, sotto la Statua d'Annibale suo Proavo, non restando però perduta la sua memoria, benche fusse occupato quel sito dall'efigie di quel suo Antecessore, perche dalla pietà della Contessa Ippolita Muzzairelli, di lui sconsolatissima moglie, fù con la dilui mezza Statua in marmo alzatogli un nobile Deposito nel lato sinistro dell'Altar maggiore ad eguaglianza di quello, che si vede eretto à Monsignor Accoramboni Vicilegato, già morto. Per questa impensata mancanza, acciò non restasse priva la Città del suo Padre, fù d'uopo anticipare la raunanza del Gran Consiglio per l'elezione d'un nuovo Giudice de'Savj, la quale fattasi nel settimo giorno d'Aprile ne riuscì onorato di tal Carica il Marchese Giovanni Rondinelli, Cavalliere negli interessi, e maneggi rilevanti prattichissimo, e con ciò s'anticipò parimente la prestanza del giuramento, che solea farsi nella Vigilia di S. Pietro, restando frattanto per compire il loro corso

*suo deposito.*

*M. Rondinelli  
Giudice  
de' Savj*

corso li Savj, che s'erano trovati nel ministero del Manfredi . Con questa in stessa occasione fù pubblicata, e presentata al Marchese Rondinelli una succinta notizia Cronologica di tutti li Giudici de' Savj, li quali dall' Anno 1440. sino à questo tempo avevano governato gli Interessi del pubblico, cavata esattamente dalla Tabella delle Colte del Comune, e poi da' registri della Comunità, non essendosi potute ricavare notizie autèntiche, e sicure degli Antecedenti per lo finarrimento delle principali scritture : egli è però certo, che la Carica di Giudice de' Savj è coetanea à questo nostro Paese, benchè poi moderata, e francheggiata, tant'anni doppo, da' tuè ordini di Persone corrispondenti al Patrizio, Equestre, e Plebeo . Stabilito in questa guisa in carica il Rondinelli, unitamente co' l' Card. Legato si pose à cuore la vigilanza sopra il pubblico Benefizio de' Popoli commessi alla loro cura . Quindi fù, che appunto nell' Aprile condescesero di buona voglia à le Istanze fatte principalmente al Legato, dalla Comunità della Terra di Codigoro, ò Capo di Goro, che desiderava celebrare in quella Terra, ciaschedun anno, una Fiera d'ogni sorte di Quadrupedi, robbe comestibili, & ogn' altra Mercanzia, e fù questa loro permessa, che dovesse avere il suo principio nel giorno ottavo d' Ottobre per dover continuare dieci giorni continui libera, e franca, & immune da qualunque Dazio, ò Gabella per il detto tempo, e due giorni avanti, e dopo, riflettendo alla utilità, ch'era per risultare alla Terra sopradetta, come non delle minori di questo Ducato; deputando quattro Officiali, che invigilassero, secondo la mente del Legato, à detta Fiera . Ora

se tan-

Tabella  
d' Giud.  
de' savj

Fiera di  
Codego-  
ro .

1687 se tanto d'utile si prometteva per una Fiera di soli dieci giorni, immune, e libera da' Dazj una Terra di Ferrara, quanto ne risultarebbe di sollievo alla Città propria, se alquanto solo più longa fusse in essa instituita tal Fiera. Si ravvivarebbono le mercanzie illanguidite, e quasi estinte; s' accrescerebbe il numero del Popolo: i viveri s' essitarebbono in quantità: farebbero locate le abitazioni, che vanno vuote: la mala impressione dell' Aria si perderebbe, perche dov' è guadagno è buona stanza: insomma resusciterebbe il morto denaro, e raggirandosi, con la sua forza, ch' è ben grande, ecco accresciute le forze al Nobile, perche troverebbe l' effito delle sue entrate senza scomodo alcuno, e con vantaggio; al Cittadino per l' opulenza in cui farebbe la Città, sicche per mantenersi non farebbe agravato da' Dazj; al Mercante, perche essiterebbe le mercanzie proprie, e si provvederebbe di nuove, con minor peso; e finalmente alla Plebe per l' abbondanza di tutto, e per l' Impiego, che non mancherebbe. Questi sono gli effetti oriondi da una cosa si facile da introdursi, e di cui tanta necessita ne tiene questo Paese. Il male però unico provviene, che quantunque il Popolo tutto, per una bocca, la chiami, e la desidera, alcuno però non si muove per procurarla. Frecco nuova occasione di svantaggio alla pubblica utilità per la determinazione presasi in questi giorni circa il calamento del prezzo à Zecchini, i quali ( per semplice tolleranza, non per valore intrinseco ) essendo stati fino all' ora valutati giulj ventuno, si ridussero al solo valore di diecinove, e commecche questa era monetta comunissima, e coppiosa, introdotta per ca-  
gione

*Fierane  
cessaria  
in Ferrar  
ra.*

*Zecchi-  
ni calati*



gione di tolleranza, così pure fù comune, e cop-1687  
piofo lo schiamazzo del popolo per questa inaspet-  
tata risoluzione, vedendosi esso calare in mano il  
denaro per di più acquistato, senza spenderlo, che  
con perdita. Con tutto ciò si soggiacque à que-  
sta legge, e si divertì l'impressione, che s'era fat-  
ta nell'animo di tanti con la solenne celebrazione  
del Corso delle Barchette nel giorno di S. Maure-  
lio, accresciuto, e reso adorno d'una macchina <sup>Corso</sup>  
di molto vaga struttura fondata sù le Barche, <sup>delle</sup>  
sù Legni grandissimi, la quale servendo d'introdu- <sup>Barche</sup>  
zione al Corso, concerneva alle lodi del Legato <sup>con ma-</sup>  
non solo, alla cui beneficenza tanto vedevasi ob- <sup>chine</sup>  
bligata la Città, mà alle Dame, Cavallieri, e  
Nobiltà, che con numerosissimo Popolo v'era  
presente, e comeche sono sempre degni di par-  
ticular ricordanza li principj (potendosene massi-  
me sperar aumento di maggior riguardo à questa  
Nobilissima Città, al di cui spiritoso genio riesce  
ordinaria cosa, in questo genere, il partorir mera-  
viglie) non stimo disdicevole il darne in brevi pa-  
role notizie à Posterì, diffusamente avendone def-  
critta una relazione la famosa Penna del Dottor  
Giulio Cesare Grazzini, non meno nella Poetica,  
che in altre insigni facoltà stimatissimo. Fù dun-  
que l'ordine della Macchina, diretta dal Signor Co:  
Pinamonte Bonacossi, l'introdurre l'Eridano, assie-  
me con Climene Ninfa del Sole à tributare omag-  
gi, l'uno all'Eminentissimo Legato, l'altra alle  
splendissime Dame di Ferrara. Egli conducea il  
Genio eroico della Città, e quell'altra il Coro del-  
le Ninfe Eliadi sorelle di Fetonte. Erano con-

1687 dotte queste persone sopra d' una Macchina in guisa d' un vaghissimo Giardino , adorno di Vasi di Fiori , Lauri , Cipressi , Mirti , & altre Pianta , coll' accompagnamento d' altre Ninfe , e Fauni , e Silvani , che compivano tutti un perfetto Corpo di Musica , che alludendo in parte co' l Canto alla pienezza felice , che si godeva da questa Città sotto il Reggimento d' un tal Principe , venne à render illare l' animo di tutto il Popolo , che di simili dimostrazioni v'è ansioso . Mà avevasi eziandio motivo maggiore di mostrare allegrezza ( in tempi abbondantissimi di Vittovaglie fuor che di Vini , che dal Legato furono fatti da circonvicini Paesi trasportare ) stante la lettura , che corre delle Vittorie ottenute dall' Arme Christiane in più luoghi, quest' Anno , che tolsero alla barbarie Turchesca oltre Esék più altri Luoghi , e refero schiava molta quantità di que' Popoli , non poco numero del quale si vide avvinto , & incatenato passare per Ferrara condotto da un Capitano in gratuito dono ad un Principe segnalato , alloggiando per quel giorno , ch' ivi stetero , nella Scuderia di questo Legato , dove da infinito numero di Popolo furono visitati , sin che partirono per la via di Bologna , altra memoria di loro non lasciando , che infinite immondezze , e la Vita d' uno di loro , che mal concio dal viaggio , e dà disaggi patiti , non potendo più portar avanti l' affannosa Vita , maltrattato dal Condottiero lasciò di vivere sotto un flagello , e fù appresso i Terragli della Città , da suoi stessi Compagni rabbiosamente sotterrato . Questi era un saggio solo de' Vinti , e resti schiavi , perche ascen-

*Penuria  
di Vini.*

*Turchi  
vinti  
condotti  
schiavi  
per Fer-  
rara.*

ascendeva al numero di soli cento settanta, toltone il numero di quaranta Donne, le quali, non già vilmente erano condotte, mà co' l'rispetto dovuto alla loro imbelle pusilanimità, meglio d'asai venivano trattate, solo averandosi in esse l'essere Schiave, e manomesse sotto il Dominio Christiano di Santa Madre Chiesa, che con questi progressi s'andava avanzando, quantunque avesse procurato di deturbarne lo splendore l'empio Eresiarca Michiele Molinos oriondo Spagnuolo, in questi tempi, scoperto in Roma disseminatore d'empie, e sacrileghe proposizioni, & institutore d'una enormissima setta detta de' Quietisti, per certa Orazione di Quietè, e d'Astrazione da esso innovata, e per santissima falsamente predicata, in pena della cui fellonia, e temerità, scopertasi per divino volere, fù in perpetua carcere chiuso per vivo essemplio à sè stesso, & à tutto il Mondo Cattolico, dopo aver fatta una solenne Abiura in Roma nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva, il giorno terzo di Settembre di quest'anno, alla presenza de' Cardinali, Generali, Inquisitori, in tutta la Republica Christiana, e di tutto il Sagro Collegio, e Consultori, e molt'altri Prelati, Principi, Cavallieri, e Popolo numerosissimo, della Città non solo di Roma, mà d'altre eziandio. Da Roma appunto in questi Tempi fù impetrata dall'Abbate Ferante Bentivoglio, per arricchirne la Chiesa dello Spirito Santo di Ferrara, la Reliquia, ò Corpo di S. Faustino Martire, con parte d'una spina di Christo signor Nostro, tutte le quali cose rinchiute in preziosi Cancelli di christallo adorni, furono trasportate nel dì sedicesimo di Novembre dalla Chiesa

*Molinos*  
*Eretico*

*Reliquia*  
*di S. Faustino*

1687 di S. Polo à quella dello Spirito Santo, con un accompagnamento così pomposo, e ricco di molte scudatesche, che diede ben à vedere la Nobiltà Ferrarese, e di quella Congregazione, non essere solamente nelle cose temporali, splendida, mà sempre anco in quelle concernenti al sagro, uscir fuori con isfoggio particolare. Parve, che l'aria con un Turbine improvviso volesse frastornare così nobile funzione, essendo che; in un istante minacciò la caduta d'una gran procella, mà non così tosto furono mosse quelle Sante Reliquie, che raffrenandosi la borasca, il Cielo fece pompa della sua tranquillità per questa funzione con notabile avvenimento. Ora mentre d'un Turbine mi vien fatto l'iscorrere, mi sovviene aver tralasciata la notizia del danno, che diede una simile procella nella Torre della Cattedrale, l'anno passato nel forgere il giorno trentesimo d' Ottobre. Fù questa toccata da un fulmine, il quale violentemente serpendo per più parti di quella, cagionò notabile danno ne' marmi, che la vestono, restando offesa in più luoghi, e particolarmente nella fascia sopra il secondo ordine d' esso, svellendone alcuni marmi, e guastando le lettere prime dell' Inscrizione, che vi si vede, dicente. *Divo Hercule Duce secundo Imperante* restando distrutta la parola *Divo* ( cosa molto osservabile, e tanto più, che parimente nell' Anno 1630. la stessa parola era stata da un altro fulmine tocca, e guastata ). Da questa, e da altre burasche agitata detta Torre in più luoghi faceva apparire segno manifesto del bisogno, ch' avea d' essere in qualche parte ristabilita. Ora con l' occasione

dido-

*Camp-  
nile del  
Duomo  
fulmina  
to.*

di doverfi risarcire li danni dal fulmine fatti nel 1687 secondo ordine d' essa , vi furono rimessi alcuni marmi , e quello in particolare dove era scolpita la parola *Di-vo* , che da poi più incisa non fu , mà solo co' l Carbone segnata , acciò facilmente co' l tempo , s'vanisse questa memoria di Divinità , che à Dio solo conviene , sicche non se ne accorgessero così tantosto le Genti , e la potessero credere più tosto , che da gli Huomini , dal Tempo abollita , distrutta , e scancellata . Con questo mezzo , essendo logorata la fascia di marmo bigio , ch' era sopra il terz' ordine , nella quale stavano incastrate molte , e varie Lettere di Bronzo , pesanti sei , e sette libre per cadauna , ne potendo più detto marmo tenere in sè dette lettere , si che cadevano in Piazza , à poco à poco , con loro danno , e pericolo de gli altri , si rissolse da quel Capitolo di Canonici di levare esse lettere , come fero , fintanto che fusse in istato la Cassa della fabbrica di poter sottometerli ad una spesa sì grave , quale farebbe quella di rinvestire quel sito con nuovi marmi per incastrarvi le Lettere sopradette , le quali , per tutti li anni di questo Secolo , non vi sono ancora state riposte , e dicevano . *HERCULE DUCE SECUNDO . BARTH. RUVUER. EPISCOPO . PHILIPP. CESTARELLO JUD SAP. POP FER EXTRUXIT .* Restando in tal guisa anientata la memoria di chi ridusse la Torre à quello stato d' altezza ( benche ancora compita non sia ) secondo il solito delle cose memorabili , che per lo più in questa Città si distruggono .

1688 Era con questo già terminato l'anno, quando, dopo il passaggio fatto per Ferrara dal Gran Principe Ferdinando di Toscana, accolto, e corteggiato da tutta questa Nobiltà in casa del Signor Marco Bon-

*passaggio del Principe di Toscana.* delmonte, Nobile Fiorentino, & abitante, da molti anni in questa Città nel Palagio de' Marchesi Obizzi sù la Via de' Sabioni, un accidente, che spaventò tutta la Lombardia, e turbò ancora molto l'animo de' Ferraresi. Il Giorno delle Palme, che corse nell' undecimo d' Aprile fù trammezzato verso l'ora del mezzo dì dà una terribile scossa di Terremoto, la quale quantunque in Ferrara non facesse effetti se non di timore, cagionò altresì danno notabile nella Romagna alta, e bassa, dirocando edifizj grandissimi, e rendendo inabitabili più Castelli, e Terre di sì bella Provinzia. Cortignola principalmente ch' è sotto la nostra Legazione, fù fatta maggiore spettacolo delle altre Terre, e Città, restando in piedi, di tante fabbriche, un solo Tempio de' P P della Compagnia. Forlì, Faenza, Lugo, Solarollo, Ruffo, & altri luoghi furono, alla sfuggita tocchi da tale gastigo, mà non si poco, che ancor vivo non gli rimanga avanti gli occhi il ricordo ne' molti edifizj atterrati co' l' discapito di tanta Gente, che restovvi sepolta, essendo stato considerato il danno di sopra ducentomila scudi. Sfogatosi questo terribile influxo in queste parti, trasportò ( non fazio ancora di inferire ) la sua barbarie nell' Regno di Napoli, ne pur tregna facendo per due Mesi, essendo che, nel quinto giorno di Giugno, vigilia delle Pentecoste ( giorni tutti doppiamente segnalati ) scosse talmente la bella Città di Napoli, che dibattendola

*Terremoto in Romagna.*

*Terremoto in Napoli*

gagliardamente per lo spazio di quasi mezzo quar- 1688  
 to d'ora, rese molte non solo di quelle superbe fab-  
 briche desolate, mà non pochi Cittadini di quella  
 Patria oppressi nelle rovine d'esse. Repplicò pure  
 altra scolla nel giorno del *Corpus Domini*, in cui finì  
 di diroccare le mosse fabbriche nell'antecedente in-  
 vasionè. La Valle Beneventana, e la sua Capita-  
 le Benevento restò quasi totalmente in frantumi con  
 morte della maggior parte de' suoi Citradini, restan-  
 do frà d'esse rovine sepolto il Card. di Gravina, e S. Card. Or  
 Sisto Francesco Maria Orsino Arcivescovo di quella, sino op-  
 che per miracolo di S. Filippo Neri, fù, sebbene resso dal  
 mal concio, estratto vivo da' diruppamenti, che re- Terre-  
 fero ancora, Capua, Gaeta, Sessa, Salerno, la mote:  
 Cava, Lipari, e Linaastro avanzi deplorabili del lo-  
 ro flagello, replicato con gragnuole frequentissime,  
 che distrussero quelle Campagne. Sebbene fù pre-  
 servata da tali gastighi la nostra Città, massimamen-  
 te avendogli avuti prossimi nella Romagna, non re-  
 stò perciò questo Popolo di porgere preci al Cielo,  
 nelle quali, oltre il rendimento di grazie per la ri-  
 serva della parte nostra, eranvi unite le suppliche,  
 acciò S.D.M. sospendesse il flagello sopra l'altre Pro-  
 vincie abbastanza sgravato. La onde acciò tutto formola  
 lo Stato Ecclesiastico uniformemente implorasse in di Preci  
 queste necessità l'ajuto Divino; Nostro Signore pro- pubblica  
 mulgò una formola di preci da farsi quottidianamē- ta.  
 te in tutte le Chiese à quel fine, e se ne vide tosto  
 l'effetto per divina Misericordia. Intanto per sol-  
 levare il popolo opresso dal tristo pensiero di questi  
 alti gastighi, dopo esposte tutte le possibili suppliche  
 al Cielo, perche l'animo restasse ricreato ancora  
 dalle

1688 dalle cose apparenti, secondo il Rito già introdotto dal Card, Chigi, nel dopo pranzo del settimo giorno di Maggio, solennità di S. Maurelio coll'assistenza di tutti i Capi della Città, si ricreò il popolo con il corso delle Barchette nel Pò di Volana, à cui, per secondare il magnifico genio del Principe, & il desiderio spezioso del Popolo, fù aggiunta l'introduzione d'una macchina assai riguardevole femovente sù l'acque, avendo il Card. Acciajoli con eccessi d'animo regio contribuito per questa fabbrica, e di più destinato al nobile impiego della macchinazione l'ellevato spiiito del Conte Carlo Enrico S. Martino Cavalliero di sublimissimi talenti. Rappresentava questa macchina il Monte Parnaso introdotto à solennizzare le glorie di giorno così festivo, con tributare Poetici Applausi al Card. Legato, Dame, e Nobiltà di Ferrara, Unitamente co'l sudetto Co: San Martino s'applicò in questa funzione il Co: Piamonte Bonacossi, nella professione Teatrale Eroica peritissimo, sicche con l'assistenza dell' uno, e dell'altro riuscì mirabilmente l'Opera, comparando questa Poetica Rupe poco meno d'un miglio lontana per il Fiume, avanzandosi con bell'ordine verso la Città, dove in guisa di vasto Teatro sorgevano soura l'una, e l'altra riva dell' Acque i Palchi in numerosa ordinanza riccamente adobbati, Apollo, e le sue Muse tutte sopra d'esso Monte per ordine, unitamente co' l'concerto di moltissimi Instrumenti musicali che alternavano il Concerto, e frà d'essi in mezzo al Colle, sorgeva il favoloso Cavallo Pegaso, che mostrava, con la percossa del Piede, di far iscatturare da quella balza il Fonte sagro alle Muse,

*Machina del Monte Parnaso*



Muse ; che sgorgava da molte parti in Coppiole for- 1688  
genti di vive onde . Perciò giunta la Machina al  
cospetto di S. E., e della Nobiltà, si cantò da quel-  
le Muse la Vittoria d' Apollo contro del Tempo , con  
poetiche Parole del Dottore Giulio Cesare Grazzini  
sostegno dell' antico onore, che in Arte Poetica hà  
illustrato questa Città ; econ la fine del Canto diedesi  
principio al corso nell' Acque , che terminò con ap-  
plauso universale . Quindi avendo ripigliata la non  
mai intramessa beneficenza il Cardinal Legato, con  
più utile dimostrazione, consolar volle la pubblica  
necessità estinguendo certo Dazio , che da' Macel-  
lai pagavasi alla Comunità , di otto denari sopra  
cadauna libra di Carne ( restando soppresso con  
questo il sussidio che si pagava al Clero in ciasche- *Dazio  
dalla  
Carne  
levato*  
dun anno ) con l' utile dello sminuimento del Prez-  
zo di tutte le Carni , acciò godesse il Popolo dell'  
abbondanza , che d' esse correva , unita con la *abbon-  
danza  
grande*  
coppia di molt' altre Vittovaglie, e particolarmente  
di Grano , la eguale , ò maggiore , non ri-  
cordandosi alcuno à tal grado , che di mala voglia  
pigliavasi da gli Operaj il Grano in pagamento del-  
le loro Opere , tanto era vile il prezzo d' esso , che  
non oltrepassava i trenta Giulj per moggio , e  
così susseguentemente di grado in grado l' altre Biade ;  
Onde poteva lautamente vivere , in que' tempi ,  
con poco soldo la Povertà . Aggiungasi , che  
quantunque del Vino si sostentasse da' Cittadini  
il prezzo , per esservene stata scarsezza, il Car-  
dinal Acciajoli Legato , che voleva universale  
l' abbondanza in tutto , ad onta di chi avara-  
mente lo accreditava , fece introdurre moltissimi

1688 Vasselli di Vini forestieri , i quali vendendosi pubblicamente per le Piazze , e per le strade , in faccia di chi angariava la Povertà , resero abbondevole ciò , che per altro era scarso . Fù à questo sempre condesceso dal pubblico Padre della Patria Marchese Gio: Rondinelli Giudice de' Savj confermato nella carica per il second' anno , giusta l' uso , che da alcuni Consiglieri pareva si volesse levare ; mà restò ancora nel suo vigore , stante la rinovazione che si fece del secondo , e del terz' ordine , i quali tutti prestarono il giuramento di fedeltà , in vigore non solo delle antiche costituzioni , mà eziandio d' un decreto promulgato dal Card. Acciajoli , con pena di scudi cinquecento , parendogli , che alcuni trascurassero questa osservanza con biasimevole abuso , contumace verso la Santa Sede , e pregiudiziale al titolo decoroso , che ( per altro ) porta questa Città di fedelissima , & obbedientissima alla stessa Apostolica Sede . Ripigliata così la Carica dal Marchese Rondinelli condescese egli , e tutto il Magistrato alla Introduzione de' P. P. Chierici Regolari della Congregazione Somasca nel Convento , e Chiesa di S. Nicolò , dove già ( come s' è detto ) erano i P. P. di S. Girolamo di Fiesole soppressi dal Pontefice Alessandro VII. di f. m. . Per tutti , & à nome di tutti li P. P. di detta Congregazione , ne pigliò il possesso , con pubblico Istromento , il P. D. Pietro Biondini Religioso d' integerimi costumi , & essendo provveduto d' un Canonicato il Parrocho , che colà risiedeva , s' introdussero in esso Convento insieme co' l Collegio Clementino , per allevarne la Gioventù nelle dottrine , apprendo pubbliche Scuole nella guisa de' P. P. Gesuiti . Abbandona-

*Vini forestieri introdotti .*

*March. Rondinelli G. de Savj*

*Somm. schi in S. Nicolò*

donarono con questa occasione il luoco primo della **1688**  
 loro residenza, ch'era sù la Via de gli Angeli, ten-  
 nendo però eziandio la custodia de' Poveri Orfanelli  
 nel Conservatorio di S. M. Bianca alla Spianata .  
 Nel qual tempo si rinovò pure il concorso de' divo-  
 ti alla miracolosa Immagine di Maria Vergine nella Immagine  
di S. M.  
à S. Sine  
sio.  
 Villa di S. Sinesio di là dal Pò sotto la Pomposiana  
 Giurisdizione, crescendo sempre più il culto Divino ,  
 con preghiere ferventissime per li bisogni particolari  
 di S. Chiesa contro la barbarie de' Turchi , i quali  
 pianfero co' l sangue le loro perdite , essendo stata  
 occupata gloriosamente à forza d' Armi, nel festo  
 giorno di Settembre , l'importante Piazza , e Ca- Belgrá-  
do reso  
 stello di Belgrado dalle Truppe di Sua Maestà Cesa-  
 rea , sotto il comando del Duca di Baviera , à cui  
 ( per maggior sconfitta , ed oppression loro ) fù pur Clin pre  
so da Ve  
neti.  
 tolto dalle mani il Castello di Clin , assediato dall'  
 Arme gloriose dell' inclita Veneta Republica , che  
 non già pose quì termine alle sue Vittorie , mà s'  
 avanzò à rompere con isconfitta terribile il Bassà del- altre lo-  
ro Vitto  
rie.  
 la Bossina per l'espugnazione della Città di Gradis-  
 ca , e con l' incendio della bellissima Città di Samá-  
 dria , distante cinque leghe da Belgrado , con la sem-  
 pre viva speranza dell' assistenza del Braccio Divino  
 alle loro arme per l' esaltazione della Chiesa Catto-  
 lica . Maggiore allegrezza non potea nè desidera-  
 re , nè havere il Sommo Pontefice Innocenzo XI. ,  
 in sentire sconfitta l' audacia del più potente nemico  
 che abbia la Christianità . Pure da nuovo moti- Manda-  
rini del  
Re di  
Siam in-  
viati al  
Papa  
 vo fù surpreso , nel vedere sotto i suoi occhi le più  
 straniere Nazioni rendergli omaggio, come à Capo  
 Apostolico di Santa Chiesa Furono questi nè Man-

1688 darini, con solenne equipaggio inviati da vno de' più ricchi Monarchi dell' Oriente, cioè dal Rè di Siam, Regno ch' è dopo il Gange, situato frà 'l Golfo del medemo nome, e quello di Bengalà, unito al Pegù verso il Settentrione, e alla Penisola di Malacca verso il mezzo giorno. Vennero questi accompagnati dal P. Guido Tasciard della Compagnia di Giesù, che in qualità di Missionario Apostolico aveva propagata in quelle Parti la Santa Fede; e questo fù fatto da quel Rè à fine di stabilire con il Papa una vera amicizia, e buona corrispondenza, con la speranza d' abbracciare la Fede Cattolica, & abbandonare la falsa Idolatria, nella quale era stato allevato. Il desiderio di vedere tutto 'l Mondo sotto 'l Vessillo della Croce fece, che 'l Papa accettasse con estremo giubilo la costoro Imbasciata, & i doviziosi, e strani Regali mandatigli da quel Rè, corrisposti bene da N. S. con altrettanti, e maggiori, colmi d' ogni Benedizione, & acciò più si vedesse la stima, che di questo vicino acquisto faceva la Chiesa, nel tempo che dimorarono in Roma, fece quelli splendidissimamente trattare, e fece pompa di tutte le bellezze di Roma, rimettendoli nella Via del ritorno, nel settimo giorno

1689 di Gennajo dell' anno, ch' era entrato, con una Epistola à quel Rè, nella quale dolcissimamente invitava la di lui Corona frà le altre, che fregiano la Christianità. Erasi già tanto condecorato lo splendore di Santa Chiesa con l' acquisto della Regina di Svezia, che acciò non mancastero à quella nuovi acquisti, la Divina Provvidenza apperse l' addito à questo: tanto più, che 'l primo stava à momenti per mancare, come fù, essendo, che inaspettatamente fourapresa da ma-

Morte  
della Re  
gina di  
Svezia

da malore insuperabile la Regina Christina, dopo essere dimorata per lo spazio di circa trentatré anni in Roma, mantentrice dell' Apostolica Monarchia, nel giorno decimo nono d' Aprile dopo le dodeci ore rese l' anima al Creatore, che l' avea illuminata à rassegnarsi sotto le Insegne Cattoliche. D' essa ne abbiamo già favellato à suo luoco, nel passaggio, che fece per questa Città, di cui tanto compiacquesi, là onde quì non accade il discorrerne, fuorchè del dolore comunemente provato, che fù un nuovo supplemento d' angoscia nell' animo de' Ferraresi occupati dall' acerbo ramarico per la morte del loro Concittadino Carlo Pio di Savoja Cardinale di Santa Chietà, in età di sessantasette anni, già zelantissimo nostro Vescovo, accaduta nel mese di Febrajo in Roma, dove nel Sagro Collegio risplendeva per uno de' primi, tant' era la stima, che d' esso facevasi, non dirò da quella gran Corte, mà da' Principi tutti, essendo in qualità d' Ambasciadore dell' Imperio, e Protettore di Spagna. Quella Recognizione inviata ad esso, secondo l' uso introdotto, longo tempo fà, da questo Pubblico, che da lui, nell' alzamento alla Sagra Porpora, fù con modi obligantissimi recusato (dichiarandosi, che senza d' esso viveva ben sicuro dell' affetto de' suoi Compatriotti, che in grado d' amici distintissimi aurebbe sempre tenuti) à ciò mosso dall' indole splendidissima che gli favea riflettere esser più di bisogno, che un Cittadino della sua sorte, ò della sua Nascita contribuiffe in sollievo della Patria piuttosto, che permettere snervasse à cagione di lui il Pubblico: Azione così degna,

Morte  
del Card.  
Pio

1689 degna, che nella mente de' Posterì, à caratteri indelebili, dovria registrarfi. Quella Recognizione, dico, che non puòè avere il suo effetto nella dilui effaltazione alla Porpora, fù contribuita nel suo occafò con tante lagrime, e con tanti pijufizi, quanti furono gli animi de' Ferraresi, e principalmente de' Nobili, e de' Letterati, a' quali con fomma parzialità fi dimoftrava amorevole, effendo egli ftato condecorato della Laurea Legale in quefto Collegio, e Univerfità. Mà non era quefti il termine del dolore, e della jattura, che dovea patire quefta Città reftando senza porporato Nazionale: non incominciano mai per poco i travagli: doveva anco ag-giongerfi ad effi qualche altro maggiore motivo. Io non faprei, di cofa più averfe dovuto dolerfi, quãto al vedere mancarfi, poco dopo 'l Card Pio, il Conte Giulio Cefare Nigrelli noftro concittadino, il quale costituito in Carico di Senatore di Roma, aveva, per tant' anni faputo mantenere in fommo decoro la dignità, & in fomma ftima la Patria. La nobiltà del fangue, e delle azioni fue, l'avevano refo celebre à tutti, & amabile per l' amorevolezze ufate verfo de' fuoi Concittadini, lontano di molto reftando ogn' altro al merito di poter tant' alto falire, mancando, di giorno in giorno i foggetti più riguardevoli della Città. Nè folamente Roma fi mostrò queft' anno infetta alle noftre glorie: Mantova anch' ella ci diede motivo di dolore, morendo in effa il Dottor Florio Teri Avvocato celebre in quella, & in altre Città ftimatiffimo, & à Principi grato oltremodo. Che più? Ferrara ftessa a' fuoi Figli fi refe dannofa, conciofiacofache nello ftello

*Morte  
del Sena-  
tore Ni-  
grelli.*

*Morte  
del Tori*

anno,

anno, ( anno veramente da segnarsi con nero cal 1689  
 colo ) tolse alle glorie di se stessa , e di noi successo-  
 ri un gran fregio, nel dar la morte al Dottor Gi- Morte  
 rolamo Nigrifoli dottissimo Filosofo, e Medico ; se del Dot  
 non , che la dilui Virtù rimase nel dilui degno Figlio tor Giro  
 Francesco Maria , delle stesse facolta , e doti del Pa- lamo Ni  
 dre viva Idea , e nobile Effemplare : essendo che 'l grifoli  
 primo fù conosciuto onore delle Cattedre , e de' Con-  
 sulti , premiato bene da Ferrando Gonzaga Duca  
 di Guastalla , che per suo Medico l' elesse , co 'l ri-  
 marco di lodevole stipendio , da dove dopo molt'  
 anni ( cioè nel 1665. ) fù chiamato all' onore della  
 primaria Cattedra di Filosofia nell' Alma Università  
 di questa sua Patria , resa vaccante per la morte del  
 Dottor Maurizio Calani , concessovi , con somma  
 difficoltà , da quel Serenissimo per l' ottimo servizio  
 prestatogli in più , e varie occorrenze d' Infermità ;  
 testimoniandone i Caratteri del suo sapere le belle  
 opere da esso lasciate à Posterì , non tanto manoscrit-  
 te , ( cioè *De Usu Lactis in curatione Podagræ , Pleu-  
 ritidis , ac Peripneumonie* , l' altro inscrito *Morborũ  
 curationes &c.* ) mà le impresse , e consegnate all' im-  
 mortalità della pubblica Fama ne' suoi utilissimi *Pro-  
 ginnasmi Medici* . Oltre d' esso , non è mai restata  
 questa Famiglia vuota di soggetti riguardevoli . Un  
 Giovanni Andrea fù Canonico Preposito di questa  
 Cattedrale , Dottore di Sagra Theologia , Vicario dell'  
 Arcivescovo di Ravenna , e de' Vescovi di Cervia ,  
 e d' Adria in Ferrara ; Un Ippolito nelle Mekaniche  
 eccellentissimo , nelle più strane urgenze consultato ,  
 onorato molto da' Principi , e dal Capo d' essi Cle-  
 mente Nono Sommo Pontefice , e per fine un Sigif-  
 mondo

1689 mondo J. C. stimato, che degnamente successe nelle Cariche del Zio Gio: Andrea, oltre l'essere stato degno Segretario della celebre Accademia degli Intrepidi. Mà egli è ormai tempo di levar la penna dalle funeste Relazioni di morte in quest'anno frequente, & alle glorie della mia Patria perniziose.

*Tempo-  
sta in Vo-  
lano, e  
rottura  
d'argini*

Chiamano tutta la mia ponderazione gli strani effetti della fiera borasca di Mare accaduta nel 25. di Marzo, la quale co'l suo impeto, & urto violento corrose in tal forma la Terra, che serviva d'uso d'antemurale auanti la Chiavica di Volana, atta a scollare parte del Polesine di Ferrara, che questa tutta attorno sbarbicò affatto, avendola ridotta in Isola, mentre si scopriva non solo tutta la Platea, mà in gran parte la Pallificata; onde avvenne, che per trovarsi in così pessimo stato; ed inutile à prestar servizio nel auenire, fù determinato (come seguì) di riportar detta Chiavica indietro da due miglia, in luoco detto l'Agrifoglio, quì fabbricata con la spesa di tremila, e cinquecento scudi dalla Comunità. Avendo di più la Camera Apostolica, con spesa considerabile, fatte fabbricare di nuovo le Pallificate al Porto di questo Fiume, acciò, non così tosto per incuria de gli Huomini fussero distrutte, cò una rigorosa inibizione fatta pubblicare in questa Città (con l'acconsentimento del Legato) da Monsignor Giosepe Renato Imperiali Tesoriero Generale della Camera Apostolica, che fù poi Cardinale, e Legato di questa Città; ordinando, che sotto pene gravissime, niuno ardisse di molestare le Pallificate soprädette, tanto in ogn'altro, quanto in quel Porto, dal quale con tutto che poco utile ne risultì,

*Chiavica di Volano rifatta.*

*Pallificate al Porto di Volano.*

fulti,



fulti, comple però andarlo mantenendo aperto per le 1689  
 occorrenze . Accadettero le sopradette cose sotto  
 il Regimento del Marchese Rondinelli, non essendo  
 ancora uscito di carica ; anziche prima di deporre  
 il Senatorio Robbone , ebbe campo , conforme l'*Machi-*  
 ufo , di vedere nello stesso Fiume una nuova *na del*  
 Macchinazione fatta per il trattenimento della festa di S. *Diago*  
 Aurelio , la quale siccome fù più splendida , ma-  
 gnifica , e nobile di tutte le altre ; così giudicossi ,  
 che fosse l'ultimo magnanimo eccesso del Legato ,  
 come infatti s'è veduto , e per la mutazione del Go-  
 verno , e perche sino al giorno in cui scrivo , nè al-  
 tra , nè minor cosa s'è più veduta . Anno ancole  
 cose magniache questa regola indispensabile , che  
 danno segno della loro annientazione , quando al  
 sommo saliscono . Per introdurre la consueta Cor-  
 sa delle Barchette , pensò il Legato di porge-  
 re un trattenimento festivo alla Nobiltà tutta ; tan-  
 to Estera , ch'era concorsa , quanto Nazionale , e  
 che questo dovesse servire per preliminar magnifi-  
 centissimo ad una consuetudine , che per sè non era di  
 gran rimarco , toltine questi lustri , che li venivano ag-  
 giunti dalla splendidezza de' direttori . Per interprete  
 della sua volontà , e della vastità dell' animo suo Regio ,  
 costituì il Co: Enrico S. Martino, d'idea cotanto vivace,  
 e spiritosa , che si mostra ben abile ad abbracciare qua-  
 lunque ardua , mà onorevole impresa . Ideò egli il sog-  
 getto , nè potè tanto soffrirne di vagheggiarselo dipin-  
 to in mente , che allo stesso diede modello , di sua ma-  
 no , e n' architettò la gran mole , coadiuvando all'  
 ordine di così segnalata funzione l' intervento del  
 Co: Pinamonte Bonacossi , come Cavaliere dotato

1689 di singolar talento , ed isperienza in simili operazioni . Non puotè spedirsi tanto sollecitamente l'ingegnosa tessitura di sì grand' opera , che fusse in tempo per il giorno destinato , ch' era il settimo di Maggio , onde convenne diferirla per qualche giorno : Oltre di che richiedeva più tempo l'accompagnamento , che per coronar l' opera vi destinarono : cioè un bellissimo ordine di Palchi , che trapassando sopra del Fiume , nell' amenità di quel sito formavano un bellissimo Anfiteatro , con adobbi di varie tapezzarie risultanti all' occhio di più piacevole ammirazione . Dovea sembrare pria di scoprirsi tale , la Machina , un Isola natante , che poi allo scoppio di molti fuochi artefiziati , si trasformasse in un orrendissimo Drago ; mà ò fosse il tempo , ò la non sufficiente larghezza del Fiume allora scarso d' acque non potè aver quella l' incominciamento in tal guisa ; onde si risolse di farlo comparire schietamente senza trasformazioni , Si vide dunque da convenevole lontananza moverfi lentamente uno smisuratissimo Dragone d' altezza di cinquantacinque palmi Romani incirca , d' espansione d' Ali ottanta , e di lunghezza ottantacinque . Intanto s' andava egli avanzando dibattendo à tempo le grand' Ali falcate , d' orribili occhi miniate , e cerulee , & aprendo le cavernose fauci . Gli occhi di sangue coperti , ed infiammati s' andavano con la cretata Testa quà , e là volgendo , e dalla sua voluminosa , e proporzionata Coda veniva l' aria flagellata di tempo in tempo , torcendo nello stesso modo il Collo in fiera guisa , e fendendo l' acqua d' intorno con l' ugne arancate . E siccome il significato d' esso alludeva alla

descrizione  
della macchina.

Greca

Greca Istoria del Conquisto del Velo d'oro fatta da 1689  
 Giasone, con l'uccisione del Drago in Colco, così  
 sopra il dilui vasto tergo s'alzava un grande Solio so-  
 pra del quale, insieme con l'amante Giasone, stava  
 assisa la vaga Medea corteggiata da numeroso stuo-  
 lo d'Argonauti. Era parimente disposto sopra d'  
 esso con bellissimo ordine il Regallo fatto da S. E.  
 alla Nobiltà composto di ricche, e preziose bizza-  
 rie. Fingeva questi, per opera dell'Incantatrice  
 Medea portarsi à seconda sopra il Fiume Fasi, verso  
 le foci del Mare Egèo, dove la famosa Nave d'Ar-  
 go stava attendendo il Vittorioso Giasone con la ric-  
 ca rapina. Questa fù la disposizione di sì gran Ma-  
 china stupenda, e memorabile per la bizzaria della  
 novità, e per l'impiego di moltitudine d'Operaj,  
 che la dirigevano: Mà comeche nella moltitudine  
 fuol nascer sempre confusione, non si puotè avere da'  
 direttori tanto l'occhio à pennello, che à tutte le  
 cose si provvedesse à tempo: cagione principale, che  
 non riuscì la dilei comparfa, la prima volta, con  
 quella perfezione desiderata da' suoi Inventori, che  
 n'ebbero estremo, & inconsolabile ramarrico, la on-  
 de fù d'vopo rassettarla, e prolongarne la compar-  
 fa, per molti giorni, in capo a' quali, di nuovo in-  
 timatone l'invito, si celebrò questa fonziere con  
 molta magnificenza, essendo che, pervenuta nel luo-  
 co prossimo à Palchi, la Machina, furono da varj  
 Mostri usciti di bocca al Drago distribuiti i Regalli,  
 e per termine i Personaggi, ch' erano sopra d'essa  
 vestiti all'Eroica, vicendevolmente cantaro il *Tri-  
 onfo degli Incanti Amorosi*, componimento del sou-  
 raccennato Conte S. Martino. Io conotco essermi

1689 molto difuso nella descrizione di questa Machina, nè senza ragione, imperocchè, se le cose grandi, e magnifiche, sono quelle, che danno il lustro all' Istoria, non avendo io per le mani fatti particolari, degni di speziosa menzione; ho lasciato il freno alla penna in questo caso, per discorrere di cosa sì nobile, e degna, che nè la maggiore à tempi memorabili è comparfa, nè da alcuno stimasi di vederne la simile in avvenire; nel descrivere la quale co' termini proprj in quell' urgenza ebbe il luoco primiero lo stile del Canonico Giulio Cesare Grazzini Letterato di tanta stima, e venerazione. Mà in vero quest' Anno, che con sì infausto oroscopo di mestizia avea auuto il suo ingresso, non potè distogliersi dal porger materia di dolore all' Italia, & alla Christianità tutta, funestando co' l bel sereno di Roma, la tranquillità della Chiesa Cattolica. Morì dunque Innocenzo Undecimo Sommo Pontefice nel duodecimo giorno d' Agosto, dopo aver retto il Ponteficato, con somma gloria, e beneficio della Christianità anni dodeci, mesi diece, e giorni ventidue, dopo cinquantadue giorni di penosissima infermità. L' indicibile afflizione di tutta la Chiesa Cattolica, per esser stata fuor d' ogni credere, è inenarrabile: solo mi restringo à dire, che quanta ne può aportar la morte d' un Santissimo Pontefice, tanta comunemente ne cagionò la perdita di questo, per le mirabili doti, che oltre il Triegno lo rendeano venerabile. Partìsi tosto nel decimottavo giorno d' Agosto, dopo l' essequie celebrate da questa Città al morto Pontefice, il Cardinal Acciajoli Legato per intervenire al Conclave. Fù egli accompagnato dal pianto di tutto il Popolo, che disperava di

Morte  
d' Inno-  
cenzo  
XI.

parten-  
za del  
Card.  
Acciajoli  
Leg.

va di più vederlo in questo governo : lasciò, come 1689  
 appunto avviene delle Stelle che cadono , un lungo  
 seguito di luce , nel beneficare con larga magnificen-  
 za la Povertà , solita ogni mese essere da esso distin-  
 tamente sovvenuta . Fù restituita la libertà a' Car-  
 cerati, si richiamarono i contumaci , e fù benefi-  
 ca , come sempre , in quest' ultimo la sua Pietà .  
 Così profeguito dal Cuore di tutti li Cittadini , pi-  
 gliò la via verso Roma , à cui poco stete ad' ap-  
 pigliarsi il Card. Carlo Cerri Vescovo , la cui par-  
 tenza fù compianta da tutto il Clero , che prefago  
 di quel, che avvenne per l' ultima fiata lo vide. L'  
 unico sollievo, che rimase al Popolo fù nell' ottimo  
 governo del Vicelegato lasciatoci dal Cardinale, ch'  
 era Monfig. Francesco Acquaviva d' Aragona, Pre-  
 lato di così ottima Indole, e generosa, che sembra-  
 va nato per il Dominio, e da questa dignità eletto  
 per onorarla . Longo tempo egli amministrò questa  
 Carica senza il Legato, posciache dopo la Creazione  
 del Papa restò sospesa per alquanto questa Città, dal  
 sapere qual Card. Legato gli toccasse in sorte, e de-  
 stinato gli fosse da N. S. . Così frattanto profeguitò  
 il suo governo , e se non si fusse trovato nell' emer-  
 genza d' un Anno d' affai scarsi raccolti, aurebbe an-  
 co di più fatta campeggiare la sua beneficenza , che  
 dal volere di Dio gli fù impedita . Caddero il lamen-  
 ti però sù la persona del Marchese Alberto Penna crea-  
 to Giudice de' Savj fino dal mese di Gugno, al qua-  
 le non bastò l' essere di mente vastissima, di politico, &  
 economico sentimento al pari, e più di qualunque al-  
 tro, imperoche essendo entrato in dignità, con la stima  
 comune di poco amorevole alla povertà (impressione  
 falsif.

*parten-  
za del  
Card.  
Cerri  
Vescovo*

*Monfig.  
Acqua-  
viva  
Viceleg.  
to.*

*Alberto  
Penna  
& de'  
Savj.*

1689 falsissima radicata nella Plepe ) ebbe la sfortuna di tirarsi adosso infinite maldicenze da quelli , che non fanno compensare co' l'buono il cattivo , e distinguere i tempi , che non sempre corrono eguali , e ciò fù per vederli di suo ordine , e partecipazione del Vicilegato , finquinto di quasi la metà il peso del *Pane* ( cosa , che veramente parve grande assai , per essere dà un'estremo all' altro la caduta ) mà che , infatti s' aurebbe potuta conseguire similmente , con meno di schiamazzo , e d' apparenza , se à poco à poco si fosse abbassata questa Vittovaglia , sinche si fusse pervenuto al peso , che dalla penuria veniva costituito . Questo è lo svantaggio del concetto pubblico , che piglia tutto à similitudine dell' impressione , che tiene in mente . Et essendo , che ne' tempi di Sede Vacante , pare , che le cose si regolino con meno di fervore degli altri tempi , ogni novità , per minima che sia , sembra grandissima . Accadè nel tempo di questa Sede Vacante , quel curiosissimo caso di que' due Famiglj d' un Gentiluomo Ferrarese , i quali finsero , che , una notte , fusse loro apparsa un Anima del Purgatorio , che dicevano esser stata la Madre del loro Padrone , & aver quella pregati li due Compagni ad esporre al loro Signore le pene atroci , nelle quali si trovava , per non aver adempiti alcuni voti di Viaggi , e Sacrifizj da farsi in Roma , & in altri luoghi lontani , che però pregava volerne essi avvifare il dilei Figlio , acciò facesse adempire queste obbligazioni per mezzo di loro due Servidori , & per farne apparire la verità , dissero aver quella , con una mano infuocata , tocate le lenzuola del Letto loro , e lasciatovi il segno impresso , abbruggiando quella parte:

cosa

*peso del*  
*Pane*  
*mezza.*  
*to .*

*Caso stra-*  
*no, & cu-*  
*rioso .*

cosa che à prima vista ebbe una grande apparenza , 1689  
 e dal concetto del Padrone quasi veniva approvata , se  
 costretti dal Santo Tribunale li Servidori , co' discor-  
 de esame, non avessero indicata la loro astuzia , & in-  
 discoperta liberamente la finzione , restandone essi lo-  
 ro perciò delusi , e meritevolmente castigati . Altre  
 cose più strane farebbono , conforme al solito , nella  
 Sede Vacante accadute , se lungamente fusse tardata  
 la sospirata creazione del Pontefice , che dopo poco  
 più d' un mese consolò la Christianità , con l' elezione  
 di Papa ALESSANDRO VIII. , prima Pietro Card. *Alessan-  
dro VIII.  
Papa*  
 Ottoboni Veneto , nel festo giorno d' Ottobre : per  
 cui, siccome tutta la Christianità mostrò giubilo oltre  
 misura , molto più la nativa sua Patria dilatò all' al-  
 legrezza i confini . Si mossero tosto tutti gli Atti-  
 nenti , e Consanguinei per tributare in persona gli atti  
 del loro ossequio a' piedi del Sommo Pastore : E prin-  
 cipalmente D. Antonio Ottoboni , e la Moglie , di *Principe  
Ottobo-  
ni passa  
per Fer-  
rara.*  
 venuti Principi , così all' improvviso , di Santa Chiesa  
 s' allestirono , con una fioritissima Corte , al Viaggio  
 verso di Roma . Doveva questi , e per il rispetto di  
 grado Nobile , per la dignità ottenuta , e per li meriti  
 del Zio Pontefice , essere per dovunque passassero ac-  
 colti distintamente , e serviti ; quindi la Città di Fer-  
 rara , che per ragione della buona corrispondenza ,  
 che con quella Republica conserva , e per la divozio-  
 ne , che mantiene al Pontefice di cui è suddita , sapen-  
 do , che dovevano li sopradetti Principi porre il passo  
 sù l' Ferrarese , e venire in Città , furono destinati dal  
 Giudice de' Savj , due Ambasciatori , che incontras-  
 sero quelli à confini dello Stato , e gli accompagnas-  
 sero co' l' loro seguito in Città , con tutto quel tratto  
 d' Ur-

1689 d'Urbanità, e magnificenza, che convenivasi à Paf-  
 faggieri si qualificati, & alla Nobiltà di questo pubbli-  
 co, che in gentilezza à nessun altro la cede . Furo-  
 no questi l' Abbate Ferante Bentivoglio , & il Mar-  
 chese Antonio Trotti , i quali con decoroso corteg-  
 gio si portarono alla Guarda Ferrarese sù 'l Pò, do-  
 ve 'l dopo pranzo, complirono co' l Principe in Buc-  
 cintoro , e seco s' accompagnarono fino al Ponte di  
 Lago scuro , dove attendendo Monfig. Vicelegato l'  
 arrivo dello stesso, partirono gli Ambasciadori, e con  
 il detto Prelato proseguì 'l viaggio il Principe in Car-  
 rozza verso la Città . Dall' altra parte alla Princi-  
 pessa moglie, furono ascrutte due Dame à servirla ,  
 cioè la Marchesa Antiopa Trotti, e Donna Catterina  
 Pia Mosti; e queste riceverono Sua Eccellenza al-  
 lo sbarco del Cavo vicino al Castello, nel quale fù  
 condotta, festeggiandosi intanto dalla Città co' sparrì  
 di Cannone, e fuochi d' allegrezza . Sino alle due  
 ore di notte fù la Principessa complimentata da tut-  
 te le Dame, e Nobiltà, siccome il Principe da tutti  
 li Cavallieri, dopo diche furono introdotti nel Tea-  
 tro à S. Stefano ad ascoltare un Drama da ottimi  
 Musici cantato, loche finito, e tornati in Castello,  
 dopo il riposo della Notte, partirono per la Via di  
 Bologna, imbarcandosi alla punta di S. Giorgio, sin  
 quì serviti da molta Nobiltà, e da alcuni particolari  
 fino alli confini . Lasciando noi in tempo, che con  
 l' universale, e plenario Giubbileo mandatoci da N.  
 S., s' implorava ad esso longa prosperità, pace, e  
 tranquillità alla Chiesa Cattolica .

*Fine del Settimo Libro .*



# SOMMARIO

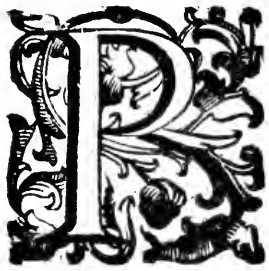
## DELL' OTTAVO LIBRO.

**L**Ralasciano in quest' Ottavo libro gli Ambasciatori destinati di portar l'ubbidienza della Città al Pontefice avendogli esso essentati; alcuni però per proprio interesse partono a quella volta, e frà d'essi il Marchese Giosepe Tassoni Ambasciadore ordinario, & il Marchese Francesco Saccati, che ottiene di poter succedere dopo i Giraldi ne' suoi Feudi. Non essendo ancora pervenuto il nuovo Legato, che sù il Card Imperiali, sotto Monsignor Acquaviva succedono varij casi, e frà gli altri muoiono alcuni avvelenati, s' instituisce la Caccia del Toro, passa per Ferrara D. Livio Odescalchi, e vertiscono alcune precedenzae tra 'l Vicelegato, e Giudice de' Sarvj Muore da poi il Card. Cerri, si narrano i funerali, e l'invasione fatta di infinita mostruosità di Topi nelle campagne Romane. Creato Giudice de' Sarvj il Co: Ercole Lollo, si sospendono le Arme, e si canonizzano cinque Santi dal Papa, che poi muore dopo pochi mesi, dopo accaduto un Terremoto in Ancona, e la Pestilenza in Napoli. Stando Sede vacante muore il Marchese Alberto Penna, delle cui entrate s'alza il Collegio de' Nobili, succede un lagrimevole assassinio, e vengono Soldati Tedeschi su confini Mantovani, e Modonesi. Dopo di ciò il Vicelegato rassetta il Registro pubblico, & accoglie la Principessa Medici, che passa per Ferrara, e si statuisce una Permuta co' i Bolognesi del nostro Letame in tante pietre da selciare la Città. Finalmente dopo la Creazione d' Innocenzo X. viene il Legato confermato.

to per altro triennio, e non volendo che più si recitassero Comedie nel Teatro di Cortile, che di sua istanza si riduce ad essere Chiesa co' l' Titolo di S. Maurelio, si fa un nuovo Teatro per le Comedie dal Cò: Giosepe Scroffa. Passa per Ferrara la Principessa Panfilia, & il Card. Ottoboni con la Cognata, e non trovandosi chi venisse alla Residenza di questo Vescovado, per le persone il Papa deputa sopra il Governo Ecclesiastico il Card. Imperiali, che fa selciare quasi la Città tutta, e spurgare le Dozze pubbliche; instituisce un mercato pubblico esente nel Giovedì a S. Giorgio. Muore in questi tempi Monsig. Giosepe Esense Mosti Nunzio in Spagna, & alcuni altri Cavalieri di considerazione, e N. S. per le liti de' Fiumi, che vertono trà noi, e Bolognesi, deputa il Card. Barberino, e D' Adda, che vengono in Ferrara per questo effetto, visitando le acque, e nel tempo della loro visita vien fatto Vicelegato Monsig. Doria, e Giudice de' Sacri il March. Rossetti sotto 'l cui reggimento s' instituiscono li Carrioni per la mondezza della Città. Viene ribenedetto il Duomo da Monsig. Vescovo di Comacchio, per essere stato polluto col sangue, dopo essersi sentita una scossa di Terremoto, che fece il suo effetto principalmente in Mantova, Vengono poi mandate a Ferrara dal Papa, alcune Compagnie di Soldati per alcune sospizioni, che si espongono. Accadono due incendi memorabili l' uno nella Biblioteca del Conte Boudeni, l' altro nell' Appalto della Polve. S' elegge in nuovo Ambasciatore il Marchese Cornelio Bentivoglio, e s' introducono in Ferrara i Preti della Congregazione delle Missioni, con altre particolarità considerabili.

# DELL' ISTORIA DI FERRARA

## LIBRO OTTAVO.



Enfava questo Pubblico, conforme 1699  
la consuetudine inveterata, d' in-  
viare à piedi del nuovo Sommo Pon-  
tefice Alessandro VIII. i soliti Am-  
basciatori Straordinarj, per prestare  
l' obbedienza di questo Stato ad esso,  
come Capo di Santa Chiesa, e Pa-

drone di questo Ducato, e di già nel giorno ventesi-  
mo quarto dell' Ottobre passato, erano stati deputa-  
ti dal gran Consiglio radunato per questo fine, il *Amba-  
sciatori  
destinati  
al nuovo  
Pontefice.*  
Marchese Gioseppe Maria Estense Tassoni; il Mar-  
chese Tomaso Sacrati; il Marchese Antonio Trotti,  
e per Oratore l' Avvocato Pietro Leone Marchioni,  
tutti personaggi di stima, e di merito, mà il Pon-  
tefice, cui fu partecipata questa usuale, e consueta  
risoluzione, riflettendo forse al dispendio al quale  
per simil cagione soggiaceva questa Città, fece à  
noi intendere di restar pago della buona intenzione,  
e che perciò esimeva la Comunità, e Personaggi  
deputati da questo incomodo. Partì però, nel  
Decembre di detto anno, con aspettazione di gran  
riuscita, il sopramentovato Marchese Tassoni, *March.  
Tassoni  
Ambas.  
ord in  
Roma*  
come già destinato fino nel mese di Giugno per Am-  
basciadore ordinario di questa Città, residente ap-  
presso il Pontefice per esporre le nostre occorrenze,

1690 e riferirci le intenzioni di Sua Santità . Privilegio già concesso per Breve Apostolico particolare da Papa Clemente VIII. à questo Pubblico , di poter mantenere nella Corte Romana questo Ambasciatore , à cui fù assegnato il suo luoco distinto nella Pontifizia Capella . Non potè parimente trattenerfi dall' andare à bacciar il piede al Santo Pastore il Marchese Francesco Sacrati , che informa decorosa , portossi à quella Corte , & avanti al Pontefice ebbe una eloquentissima Orazione , per puro istinto di dimostrare à N. S. la singolare consolazione di tutta la Christianità nella dilui assunzione al Ponteficato , & insieme per supplicarlo d' una grazia , che con larga beneficenza gli fù concessa , e fù di poter succedere nel possesso de' Beni , e Feudi , e Ragioni della Nobile Famiglia de' Giraldi , ch'era per estinguersi , come ridotta solamente nella persona del Sig. Gio: Battista , che avanzato in età , dava à vedere di mancare senza successione , dopo del quale in virtù d' un antico fideicommissò , l' eredità di questa Casa dovea trasfondersi in un Bastardo , che estratto à forte , da quelli del Conservatorio della Casa di Dio , dovesse cognominarsi talmente , e godere il beneficio della successione in que' Beni , lo che non può più avvenire sin dopo l' estinzione della Famiglia Sacrati , nella Linea però del Marchese Francesco , come Marito d' una Dama di Casa Giraldi . In questa guisa parte di que' Cavalieri restò consolata con la veduta del Papa , e la Città provveduta d' Ambasciadore , mà non però ancora di Legato . Era già , come s' è detto nel Libro antecedente , rimasto al Governo di questa Città , e Ducato Monsignor Francesco Acquaviva

*Privilegio d' Amb.*

*Marchese Sacrati avanti il Papa*

*origine la successione ne' Feudi Giraldi*

viva d'Aragona, Prelato, che veramente operava <sup>1690</sup> da Principe, e governava con tal magnificenza, che l'amore del Suddito co' suoi beneficentissimi tratti compravasi, e senon che, nel tempo di suo governo, avvenne qualche specialità memorevole, come fù quella d'un tale Francesco Maria Rossi da Parma, che per entrare possessore, e ragiratore d'un interesse di mercanzia, dopo aver pe seguitato in più modi il principale, alla fine tentò d'avvelenarlo con una vivanda, dalla quale restarono morti alcuni della sua Famiglia, mà non quello, che desiderava il Malfattore, che poi fù scoperto, e con morte ignominiosa punito dell'effecrabile eccesso: Per altro tutte le cose correivano con una placidissima Ilarità, e per secondare il nostro genio, e mantenere la Pace nel Popolo, ch'è una delle principali ragioni di stato, dopo avere introdotte le solite Carnovalesche licenze, <sup>Caccia del Toro</sup> inventò di far dimostrare al popolo nel gran Cortile appresso la Piazza, una dilettevole Caccia del Toro, circondandolo d'intorno di varj Palchi in guisa di nobile Stecato, talche uscire non potesse la Fiera. Stava Monsignore nel piano del mezzo della Scala d'esso Cortile, corteggiato da moltitudine di Nobili, che da quel luoco adorno decorosamente, andava godendo del nuovo divertimento. Ebbe nuova occasione questo Prelato di mostrare la sua splendidezza, e genio nobile, allora quando essendo pervenuto in Ferrara nel ventinovesimo giorno d'Aprile, il Principe <sup>Principe D. Livio in Ferrara</sup> Don Livio Odescalchi, già Nipote d'Innocenzo XI. di f. m., alloggiato nel Palagio della Marchesa Ginevra d'Arco Bevilacqui, fù colà visitato dalla Nobiltà, e dal Vicelegato insieme, che lo condusse à vedere

le cose

1690 le cose più segnalate della Città, e la Fortezza, con dilui ammirazione partendosi, dopo essere stato servito del Ballo di tutta la Nobiltà, e nel primo di Maggio intradatosi verso di Vienna. Queste cose facevanfi nel tempo, ch' era priva Ferrara, e di Legato e di Vescovo, non comportandone l' avversa stagione il ritorno. Mà questa tardanza fù cagione da una parte di qualche trascuratagine, arrivando fino, ò à dimenticarsi, ò non curarsi chi sopra ciò era deputato di provvedere di Predicatore Apostolico la nostra Cattedrale, che non è mai andata vuota d' ottimi, e valenti soggetti, sicche l' anno resa stimabile à gli esteri, e desiderabile da ogni grand' Oratore Evangelico. Alla mancanza sottentrò un' altrettanto insigne soggetto, che fù il P. Cattalani Bernabita, inviatoci dal Card. Cerri da Roma; e quantunque non pervenisse, che solo nel Venerdì dopo la Domenica terza; nulla dimeno con la sua forte Evangelica eloquenza, tanto operò, quanto aurbbe fatto in un intero corso quadragesimale. Il Giudice de' Savj almesì, ch' era il Marchese Alberto Penna, d' una occulatazza grandissima, bene s' accoppiava con il Vicelegato circa al governo, mà non correvano eguali nel cerimoniale, imperochè dovendosi, per impetrare la serenità dell' aria, movere le Sante Reliquie de' nostri Protettori, non già dalla Cattedrale, per le ragioni, che dice d' avere questo Capitolo circa la precedenza, mà quelle, che anno appo di loro li Monaci Olivetani nella Chiesa loro di S. Giorgio fuori delle mura, per isfuggire un impegno, s' incorse in un altro, e per la mala disposizione de' Luoghi, alcuno non volle pregiudicare al proprio stato, & in conseguenza

*Cattedrale  
privata di  
Predicatore.*

*Precedenze  
contro  
uerse*

assistere alla Processione, che per interesse pubblico, 1690  
 e tanto necessario celebrar si dovea, essendo i Fiumi  
 gonfi, e le Campagne in gran parte dall'acque co-  
 perte. Lo stesso avvenne nel farsi la Visita grazio-  
 sa de' Carcerati, per la solennità di Pasqua di Ressu-  
 rezione, alla quale il Giudice de' Savj non interven-  
 ne, per le stesse cagioni. Si fa questa due volte l' an-  
 no, à Natale, cioè, & à Pasqua, nel mezzo del Pa-  
 lagio della Ragione, alla presenza del Legato, Vi-  
 celegato, Giudice de' Savj, e suo Maestrato, Loco-  
 tenenti, Civile, e Criminale, Auditori, Fiscali, Pro-  
 curatori, & altri, che preceduti dalle Trombe par-  
 tono dal Castello à piedi, per la scala di Comunità  
 accompagnando il Legato, e cola sù si portano, soc-  
 combendo alle spese l' Archiconfraternità della Morte,  
 per ordine del di cui Commissario si preparano tutte  
 le cose bisognevoli. Vengono all' aspetto di tutti  
 questi, condotti li Prigioni avvinti, & il Procurato-  
 re loro, narrando brevemente il delitto, e le difese, im-  
 petra dal Card. Legato, che solo determina, e fa  
 grazia, la loro libertà. In qualche altra partico-  
 larità eziandio non s' univano gli animi del Vicelega-  
 to, e Giudice de' Savj, come à dire nel dominio so-  
 pra degli Ebrei, Giurisdizione antica, e notissima,  
 che da tante Sanzioni, Statuti, e Privilegi viene  
 concessa al Giudice, e Maestrato de' Savj, contesa-  
 gli solo in questo punto, avendo voluto il Vicelegato  
 dare il piacimento ad una supplica della Nazione  
 Ebraica, per poter statuire le Regole da osservarsi da  
 Tassatori d' essa nel far le Tasse, che gli occorressero  
 per gli aggravj, a' quali soccombono, e queste erano  
 distinte in ventisei Capitoli; uno de' quali pareva as-

*Visite  
graziose*

*Regole  
per li  
Tassato-  
ri de gli  
Ebrei.*

fai

1690 sai strano, & era il non darsi appellazione frà d' essi, neppure in forma di ricorso . Ottennero gli Ebrei, egli è vero, questa facolta, da rinovarsi di sei in sei Anni, siccome il prudentissimo Card. Acciajoli Legato s'era con piacciuto approvarla fin dall'anno 1683. mà però restò illesa l' autorità del Giudice de' Savj , che sopra le Liti, e Negozj degli Ebrei è incontrastabile, facendo vedere il Marchese Penna con un atto pubblico stampato, quale veramente fusse la sua Autorità, alla quale protestossi il Pubblico non volere, che si fusse pregiudicato, e da Roma n' ebbesi decisione favorevole . S' aquietarono questi negozj, che riuscivano di qualche sconcerto, con l' avviso della presta venuta del nuovo Legato, determinato dal Nostro Signore à questa Legazione . Era questi il

Card.  
Imperiali  
li Legato

Card. GIOSEPPE RENATO IMPERIALI Genovese, Nipote del già Card. Lorenzo Legato nostro, creato Cardinale poco avanti in una Promozione d' altri Porporati, e non poco tempo trapassò, che ne fece consapevole il Nostro Giudice, e Maestrato de' Savj, con l' Epistola susseguente .

*Illustrissimi Signori.*

Sua Let-  
tera al  
Pubbli-  
co.

*La Generosità impareggiabile di N. S., dopo avermi esaltato alla Porpora, s' è degnato destinarmi à codesta Legazione . Porto però la notizia alle S.S. V.V. Illustrissime, alle quali mi persuado, che possa riuscire grata, e per il riflesso della b. m. del Sig. Card. Lorenzo mio Zio, che gode simile fortuna, e per la certezza, che seguendo l' esempio di detto mio Zio cercarò di rendermi benefico à tutti, e d' avere nel cuore i vantaggi di questa Città, dalla quale mi riprometto all' incontro piena corrispondenza, perche il Governo pacifico è di comune*

*satis-*



*satisfazione , come desidero , mentre le prego dal Cielo infinite prosperita . Roma 12 Aprile 1690. delle S. S. V V. Illustrissime Affezionatiss. per servircvi sempre. G. R. Card. Imperiali.*

Nè molto tempo dopo la lettera egli stiede à portarsi di Romi , sicche pervenne in Ferrara nel decimo giorno di Maggio , accompagnato da una fioritissima Corte , e dal di lui Nipote D Michiele Imperiali Principe di Francavilla , e Marchese dell' Oyra , incontrato , e ricevuto con le solite formalità de gli altri Legati , toltone , che dal Popolo non si fece alcuna acclamazione , per non sapere qual dovesse essere il metodo del dilui buon governo , che ( come successivamente vedrassi ) fù degno , e memorevole . Fù notabile frà le prime cose singolari , ch' avvenissero appena ch' ei fù arrivato , cioè trè giorni dopo , il caso di certo Ebreo nominato Raffaele d' Arcona , il quale pentitosi d' essere entrato spontaneanente nella casa de' Catecumeni , con due Figliolini suoi di fine di farsi Christiani , appunto nel dopo pranzo , nel quale erano preparate tutte le cose per farne il solenne Battefimo nella Cattedrale , egli gettò uno de' suoi Fanciulli in un Pozzo di detta Casa de' Catecumeni , accio non fusse Battezzato , pensando egli di fuggire , mà uditosi lo strepito , e ricavatafi dal Pozzo l' Infante , tanto viva , quanto bastasse per battezzarla , fù suo Padre carcerato nella Curia Episcopale fintanto , che dopo non molti giorni fù ritrovato soffocato , e come sospeso con le sue proprie calze alla ferrata della Prigione ( forse disperato come si suppose , e più tosto risoluto di morire , che di battezzarsi ) la onde con obrobrio di quella nazione fù

*D. Michiele Im-  
perale  
per al-  
suo Nipote*

*caso notabile d' un Ebreo*

1690 portato à sotterrarsi da alcuni Fachini, alla Spianata in luoco detto il Casino del Diavolo, poco discosto dalle Fornaci. Era dunque provveduta la Città di Legato, e s'attendeva quanto prima l'arrivo del Card. Cerri Vescovo nostro, il quale, come n'avevamo già ricevuto avviso, s'era congedato da Roma, & instradato à questa volta. Mà Dio, che voleva remunerarlo delle sue fatiche, & à se chiamarlo nella gloria de' Beati, fece sì, che infermatosi nel viaggio poco discosto da Roma, e ritornato indietro per gli opportuni Rimedj, poco stiede, che lasciò di vivere in quell'alma Città nel quindicesimo giorno di Maggio, in età veramente avanzata, mà, che per noi era ancora desiderabile. Erano le Campagne di Roma in que' tempi molto contumaci da praticarsi, per una invasione molto strana d'infinito numero di Topi, da' quali fu devastato quel Paese, con lo totale struggimento de' Seminati, lo che eccitò grande apprensione, non solo per la penuria, che ne poteva seguire, mà curiosità ancora, se fusse soprannaturale questa improvisa, e portentosa loro comparfa, e principalmente la inusitata fecondità, per cui si videro i Topi ancora non nati, pregnantì nel ventre materno, & in ilpiegazione di questa strana meraviglia, ne pubblicò alle Stampe un dottissimo parere in guisa di Lettera, provando per natural cosa questa mostruosità, il non mai abbastanza lodato nostro Concittadino Dottor Francesco Maria Nigrifoli, e per le imprese opere, e per la rara dottrina celebre Filosofo, e Medico, non meno, che Lettore primario di questa alma Università. Mà ritorniamo alla morte del Card. Cerri, che merita bene particolar riflessione.

*morte  
del Card.  
Cerri.*

*Topi nel  
le Cam-  
pagne  
Romane*

S'ave-

S'aveva questi meritato l'applauso di vero Pastore <sup>1690</sup>  
 in 20, Anni del suo governo, & obligatosi il Cuore  
 di tutto il Clero, che non potè stare di non mostrarne  
 estremo ramarrico . Nel mentre in tanto, che si  
 preparavano à questo fine i sontuosi funerali, fù eletto il  
 nuovo Vicario Capitolare dal Corpo del Capitolo, e <sup>Canonico</sup>  
 Canonici della Cattedrale, e ne riuscì il Canonico Do- <sup>Catti</sup>  
 menico Maria Gatti, che prese questo carico con gran <sup>Vic. Cap.</sup>  
 fervore; Prima però di questi funerali si cangiò sog-  
 getto da N. S. nella Vicelegazione, mandandovi in  
 vece di Monsig. Francesco Acquaviva destinato In-  
 quisitore in Malta, Monsig. Alessandro Sforza Mila- <sup>Monsig.</sup>  
 nese, Prelato di somma stima, e risoluto nel gover- <sup>Sforza</sup>  
 nare, che quì pervenne nel giorno decimo ottavo di <sup>Vicelega</sup>  
 Giugno . Pochi giorni dopo, essendo già disposte <sup>to.</sup>  
 tutte le cose per la celebrazione dell'essequie al Card <sup>Funerali</sup>  
 Cerri, celebraronsi li pomposi funerali nel vigesimo <sup>del Card</sup>  
 sesto giorno di detto mese, nel quale apertasi la Cat- <sup>Cerri.</sup>  
 tedrale si vide magnifica sì, mà luttuosamente adob-  
 bata di quanto si stimò convenevole per celebrare li  
 pietosi Ufizj, e mirabilmente in questo adobbo spi-  
 cò la pietà del Capitolo de' Canonici, che à spese  
 della mensa loro posero tutto in ordinanza, e frà tut-  
 te le cose risultò molto all'occhio la Mole, ò Catta-  
 falco, che nel Presbiterio alzarono, come luoco do-  
 ve più l'occhio acquietavasi, architettato con l'in-  
 dirizzo del Conte Pinamonte Bonacossi, nella machi-  
 nazione maestro inimitabile . Tralascierò di farne  
 quì la minuta descrizione di tutto, perche stimarei  
 far torto alla sublime penna di Monsignor Andrea  
 Bertoni, Canonico Teologo, in quel tempo, se d'  
 altre, che delle sue parole mi volessi servire, aven-

1690 done egli fatta , e pubblicata una distinta Relazione ricca di nobili , e pietosissimi sentimenti , la quale vò unitamente con l' Orazione funebre , composta , e recitata alla presenza del Card. Imperiali Legato , e di tutto il Capitolo , nel tempo della Messa solenne dal P. D. Pietro Saffi , ora Abbate Lateranese da Forlì eloquentissimo Oratore , intitolata *Lo Sforzo del Merito* . Terminate queste postume dimostranze si stiede attendendo l' a viso in chi cadesse l' elezione di Vescovo per questa Città , mà non eravamo degni di così prestamente ottenerlo . Entrato in tanto nel Regimento di Giudice de' Savj il Co: Ercole Lollo Brancaleone , attese insieme con il Legato al governo de' Sudditi ad essi loro commessi , mà non poterono nel primo anno aver fortuna di cattivarli , per le scarse raccolte , che andarono universalmente , avendo perciò alzato il prezzo delle Vittovaglie , con esclamazione della Plebe , che , come più volte hò detto , non sà compensare le ottime con le pessime annate , e credono , che di buona voglia i Principi s' inducano à questo restringimento per interesse proprio ( il che è falsissimo ) come suole avvenire in alcune novità , nelle quali fà più di strepito uno che si lamenti , che mille , che si contentino , come fù in quella , che per Pontefizio decreto , uscì fuori in questi tempi , cioè d' una proibizione sotto pene gravissime , e di scomunica , che si doveffero ridurre ad una designata misura tutte le Arme di punta , e recisar quella ad ogni sorte di coltello da qualunque esercizio , che s' adoperasse ; per levare con queste l' occasione prossima di far danno mortale ad altrui , e introdurre la salvezza de' suoi Sudditi . Veniva quest'

Co. Lol  
lio G. de  
Savj

Arme,  
e coltelli  
senza  
punta

quest'ordine sinistramente da alcuni interpretato fino 1690  
 in Roma, perciò non oltrepassarono molti giorni,  
 che fù dichiarata anco à noi la intenzione del Pon-  
 tefice, riguardante solamente l'arme offensive, e  
 difensive, e non altri stromenti, che per diverso uso  
 s'adoprassero. Canonizò lo stesso Pontefice nel fine Canoniz-  
zazione  
di Santi.  
 dell'anno cinque Beati, arrollandoli nel numero de'  
 Santi, e furono il B. Lorenzo Giustiniano Patriarca  
 di Venezia; B. Giovanni di Capistrano; B. Pascale  
 Baylon de' Frati Minori ambedue; il B. Giovanni di  
 Dio Fondatore dell'ordine de' Fatteben Frattelli; &  
 il B. Giovanni da S. Facondo Agostiniano, de' quali, 1691  
 e in quello, e nell' Anno, che venne si celebrarono  
 pomposissime le solennità, da' Frati di quelle Religio-  
 ni, non tanto in Ferrara, quanto nelle altre Città  
 Christiane, per l'accrescimento di questi intercessori  
 per noi appo Dio; e bene eravamo in necessità di si-  
 mili ajuti: La Città d' Ancona era stata tormentata Terre-  
moto in  
Ancona  
 da un impetuoso Terremoto, che l'avea in parte de-  
 vastata con gran periglio, e sospetto delle Città poste  
 in vicinanza. La Città Parimente, e parte del Re- Peste in  
N. oli  
 gno di Napoli era afflitta per la pestilenza; che colà  
 inferiva. Questa influenza, che prese alquanto di  
 vigore rese infausto il principio dell' Anno, mà per-  
 che la provvidenza Umana non pareva, che à ciò ba-  
 stasse, si ricorse comunemente alla Divina, acciò si  
 degnasse di estinguer questo malore in quelle parti, e  
 preservarne insieme queste nostre. Se noi  
 per questo operassimo molto, si può considerate quan-  
 to facesse Roma, Città principale della Christiana mo-  
 narchia, e convicina al luoco infettato. Mà non  
 si tosto respirò, per lo cessare, che fece questo gasti-

1690go, che nuovo motivo di doglianza ebbe Roma, e con Roma tutto il Mondo Cattolico, per la morte d' *morte d' Alessand* Alessandro VIII. Sommo Pontefice, mancato nel penultimo giorno di Gennajo, dopo un anno, e circa quattro mesi di Ponteficato, perlocche partendo tutti li Cardinali dalle loro Legazioni si ritrovarono presto in Roma nel Conclave, con tutto che nel cuore dell' Inverno, per la elezione del nuovo Pontefice. Nel tempo di questa Sede Vacante Monfig. Alessandro Sforza, fece sospendere le Carnovalesche licenze, non essendo di giusto, che stando la Chiesa senza Capo unita tutta, & affidata nello Spirito Santo, vadano i Sudditi scioperati, e disuniti in distrazioni si grandi. Qualche cosa però tollerossi acciòche l' Ozio del tutto non trionfasse. E non fù scarfa d' accidenti quella vacanza, siccome neppure erano state l'altre. Mancò principalmente con dispiacimento del Pubblico il Marchese Alberto Penna, già Padre della Patria pochi anni avanti, & onorato di degne esequie nella Chiesa de' Frati di S. Domenico. Si scoperse il buon genio che egli avea avuto di giovare alla sua Patria, lasciando tutti li suoi Poderi, Entrate, e Palagio à fine d' educare, e mantenere con quelle, & in quello dodeci Gioveni Ferraresi di Civili Natali, mà caduti in bassa fortuna; lo che poi fù mutato, perche parve meglio a' successori instituirne un Collegio de' Nobili, quantunque fuori dell' intenzione del Testatore; Di questo non m' accade ora discorrerne, avendo determinato di farne menzione nel tempo dell' Instituzione di tale Collegio. Dirò solo essere stato quest' Alberto quell' ottimo mantentore della pubblica Autorita, e quel diligentissimo

mo Scrittore di varie opere, e principalmente della **1691**  
*Descrizione dello Stato di Ferrara in generale, e delle*  
*sue parti in particolare:* de Luoghi deliziosi ch'erano *sue opere*  
 attorno le mura della Città, e de' Giardini Ducali, e  
 d'altre Opere varie, le quali vanno ò Anonime, ò  
 mascherate sotto nome fittizio, come, in altra oc-  
 casione s'è detto avanti. Oltre di queste cose stava  
 il nostro Stato con qualche apprensione in vedendo *Soldati*  
 calar giù da Monti sù le confina Modonese, e Man- *Tedeschi*  
 tovane molte Compagnie di Tedeschi, mandativi à *à confini*  
 svernare dall' Imperadore, come in luoghi feudata- *di Modona,*  
 rii dell' Imperio, acciò che in essi avesse genti per la *Mantova.*  
 sua parte in ogni occorrenza di mover l'armi, come  
 sospettavasi, riguardandosi intanto i Nostri dal Com-  
 mercio con quelli, finche qui vicino dimorarono, come  
 Gente, i di cui costumi male si confacevano con i  
 nostri. A' tutte queste precauzioni applicava cò la sua  
 vasta mente il Vicelegato, e nella Città aveva per le  
 mani un interesse altrettanto utile, quanto necessa-  
 rio, il raggio del quale fù trammezzato da uno stra-  
 no assassinio commesso nella sera decimasettima di Fe-  
 braio, contro il Dottore Agostino Zanchi Eccellen- *Affassinamento*  
 tissimo Medicofisico di questa Città, da quattro Per- *del Dottor Zanchi.*  
 sone armate, e mascherate, che s'introdussero per  
 le finestre in sua Casa posta nella Via delle Pettegole,  
 & assalito lo esso con mortalmente ferirlo, e tentarlo  
 di soffocare con una fune, il simile tentando di fa-  
 re ad altri famigliari di Casa, che valorosamente si  
 difesero, affine di rubbargli (comech'era molto fa-  
 coltoso) qualche grossa somma di denaro, lo che per  
 la resistenza, che tutti ferono, non andò à Ladri  
 benfatto, partendosi di moto proprio forse sù il dub-  
 bio

1691 bio di restar scoperti, e sorpresi, nè molto tempo andò, che furono per mezzo d' una grossa taglia svelati, e giustamente puniti. Proteguì il Vicelegato à naturare ciò, che poi dispose, tanto utile, e proficuo alla Citrà, e fù il porre in assetto, & in ordine il Registro de' Rogiti, & Istromenti de' Notaj di Ferrara, che non già erasi perduto, mà senza ordine, & in confuso per trascuratezza andavasi, come annientando; che perciò ordirò, & intimò a' Pressidentidel Collegio de' Notaj di far porre per ordine tutte le scritture antiche, e che di più li Notaj dassettero coppia, e registrarono in esso luoco tutti li loro Protocolli, e de' Notaj andati, che fossero, in questo, stati negligenti; Estirpando in questa guisa l' abuso introdotto, per cui col tempo si perdevano, ò smarrivano le scritture d' interessi rilevantissimi, dal che per certo ne trasse lode, & encomio. Se ne compiacque, di questa premura, il Cardinal Imperiali Legato, che ancora si tratteneva in Roma, e rinovò ad esso l' incarico d' assistere, e d' invigilare sopra tutto ciò, cui egli, come assente, non potesse, e perciò egli visitò, e con sontuosi regalli onorò la Principessa Anna de' Medici, Figlia di Cosimo Gran Duca di Toscana, che con l' accompagnamento di quattrocento persone, e convoglio richissimo, di quì passò nell' undecimo giorno di Maggio per andare à sposarsi in Germania coll' Elettore Palatino della Casa di Neoburgo, alloggiata con gran parte del dilei seguito, nel Palagio de' Marchesi Bentivogli adobato, per quest' incontro, con apparecchi reali, dove da tutta la Nobiltà di Ferrara fù inchinata, & assistita fino alla sua partenza, che

*passaggio della  
Principessa  
Medici.*



che avvenne nel decimo quinto giorno di detto mese, 1698  
 avendo visitata gran parte di queste Chiese, e cose  
 particolari di più rilevanza. Con l' occasione pure  
 dell' assenza del Legato abbisognò, ch' esso Monsi-  
 gnore assistesse al nuovo giuramento del Giudice de'  
 Savj Co: Ercole Lollo Brancaleoni, per il second' an-  
 no, e del suo Maestrato, nella Chiesa de' P.P. Teatini  
 per cagione della inegualità del Ceremoniale con il no-  
 stro Capitolo, e Canonici. Non si fece pure questa  
 funzione nel tempo solito, imperocchè costumandosi,  
 ogni trè anni, di rinovare il Consoglio, nel tempo di  
 convocarlo, che d' ordinario succede nel mese di  
 Maggio, essendo Sede vacante, non si potè ottene-  
 re il Brevetto solito mandarsi per l' abilitazione de'  
 Nobili, onde fù prorogato fino alla nuova creazione  
 del Pontefice, dal quale s' ottenne il Brevetto, e si ra-  
 dunò il Consoglio, per la rinovazione, nel settimo, &  
 ottavo giorno d' Agosto, come pure nel ventesimo  
 primo per l' elezione del Giudice de' Savj, e Maestra-  
 to. Era ben d' huopo, che entrasse un Maestrato di  
 pari prudenza al passato, per li bisogni al pubblico  
 occorrenti, e in particolare alla gente Rusticale, af-  
 flitta da una strana scarfezza di Vittovaglia, tutta, po-  
 ca quant' era, introdotta in Città, se non che com-  
 miserando il Giudice de' Savj, e Vicelegato il loro  
 infelice vivere, à larga coppia mandando fuori le  
 provvigioni, sollevò quella miserabile gente, che si  
 moriva d' Inedia. Era di più necessaria la loro at-  
 tenzione per maturare se fusse utile per il pubblico il  
 patto, che per Istromento si fece poi da questa Co-  
 munirà co' Bolognesi di permutare tutti li nostri Le-  
 gami in tante Selci, per mantenere la Città selciata,

*Patto, e,  
 Permuta  
 co' Bolo-  
 gnesi,*

Eeè

dap.

1691 dappertutto . Applicava altresì esso Monsignore all' abbellimento del proprio Palagio, e Residenza, che per sempre è stato nelle stanze contigue al Castello sopra le Pescarie, e vi fù qualche controversia nel rifare certe Porte di quelle stanze, ch'erano basse, & antiche, per ridarle nella moderna Architettura, imperochè il Commissario del Duca di Modena, che risiede in questa Città, non volle permettere, che sopra d'esse Porte si levassero i Nomi del Duca Alfonso d'Este, ch'erano in marmo sopra d'esse Porte, comechè le fabbriche sono sotto la Padronanza del Duca, e la Camera Apostolica ne contribuisce l'affitto . Il contrasto fù breve, perche conosciuta la verità della pretensione, s'acquietò il Vicelegato, & attese ad aspettare l'arrivo del Legato, ch'era imminente, tanto più, che nel giorno duodecimo di Luglio era stato alzato alla somma dignità di Pontefice il Card. Antonio Pignatelli Napolitano, già Legato in Bologna, che assunse il nome d' INNOCENZO XII., per la cui esaltazione si ferono le solite allegrezze nella Città, e nella Fortezza, con questo di strano, che una Palla d'un pezzo d' Artiglieria rivolta verso la Città, andò a colpire nell'angolo di marmo dell'una delle Porte minori della Chiesa di S. Francesco con qualche pericolo notabile . Questa creazione solcità la venuta del Legato, che ottenuta la conferma in questa Legazione per altro triennio, fù in Ferrara nel decimo quinto giorno di Dicembre, e fece ne porto l'intimazione del Santo Giubbileo per impetrare da Dio un'ottima condotta nel sommo ministero . Dopo di che, entrando l'anno seguente, desiderò il Popolo di quelle ricreazioni, che furono spese nell'

Creazione  
 ne d' In-  
 nocenzo  
 XII.

ritorno  
 del Legato.

1692

se nell'

se nell'anno passato, per la Sede Vacante, che fram- 1692  
mezzò quella stagione, di buona voglia condescese il  
Legato a concederle; mà circa il luoco dove si rappre-  
sentavano le Comedie degli Istrioni, ch'era l'antica  
Capella Ducale, non volle già più che di tal' uso ser-  
visse, meditando egli di ridurlo in istato di luoco sagro  
siccom'era ne' primi tempi, Perciò essendo privo  
questo Popolo di Teatro per simili cose, entrò nell'  
animo del Conte Gioseppe Scroffa di volere pur ravvi- *Teatro*  
vare, ò mantenere questa antica ricreazione al Popo- *nuovo à*  
lo, e stabilirne un nuovo Teatro, com'egli fece, sù *S. Polo*  
la Via di S. Paolo, in sito, dove erano Magazenì, e  
Fondachi di Legnami, apprendolo, con acconsenti-  
mento del Legato, à comune divertimento nella sera  
de' tredici di Gennajo, recitandovi una Compagnia  
d' Istrioni, sotto 'l titolo dell' Elettore di Baviera; nel  
qual tempo fù pure ricreato il popolo dal arrivo che  
fece in Ferrara un rarissimo prodigio della natura, cioè  
d' un Huomo nomato Henrico Le Cozic nato à Guin- *mostro*  
gan in Bassa Bretagna, alto due soli Palmi, benchè d' *in Ferrar*  
età d'anni quaranta, come dall'aspetto del volto ve- *ra.*  
devasi; à mirare il quale concorrevà numeroso Popo-  
lo, come à cosa veramente strana, e maravigliosa.  
Così passarono le carnavalesche giornate, e ne' pri- *passag-*  
mi di Quadragesimali fù di passaggio per Ferrara la *gio della*  
Principessa Panfilia, che come incognita, alcune vi- *Princi-*  
site ricever non volle, quantunque alloggiasse in Ca- *peffa*  
stello, dove la ricevette il Card. Legato. Non colà *Panfilia*  
però alloggiarono la Principessa Cognata, & il Card. *Passag-*  
Pietro Ottoboni, che di quì passarono per gire à Ve- *gio del*  
nezia, nel mese di Maggio, mà in casa privata di Car- *Card., e*  
lo de' Nepoti, e per poco si trattennero, & alla sfug- *Principes*  
gita *sa Otto-*  
*boni.*

1692 gita furono da varij Cavallieri visitati, non comportando mettersi in figura per il poco tempo, che quividimorare pensavano: mà per altro n'avea ben il comodo, come Cardinale ricchissimo, e di Benefizj Ecclesiastici sommamente cumulado. A questo avea la f. m. di Alessandro VIII. Pontefice suo Zio donata una Pensione di nove mila scudi sù 'l Vescovado di Ferrara, dopo la morte del Card. Cerri, per lo quale smembramento impeverito quel posto non vi fù alcuno, per allora, che lo desiderasse, & il Cardinal **MARCELLO DURAZZO** Vescovo di Carpentraso, à cui fù conferita questa Chiesa, dopo fatta riflessione all'insufienza di poter mantenersi nel dovuto grado à fronte d'un altro Cardinale, ch'è il Legato, dove questo dava buone speranze d' accettarlo, e di già n'avea spedita la Lettera d'avviso à questo Capitolo, non concluse però mai di pigliarne il possesso, poco restando per il sostentamento della propria Persona, della Corte, e de' Poveri, che sono in molta quantità. Per questo il nuovo Pontefice Innocenzo XII. vedendo, che quel luoco, prima ambito da tanti, abile à mantenere nel grado dovuto splendidamente un Porporato di S. Chiesa, & à sollevare i Poveri, e Luoghi Pij della Città, che per questa occasione tutti languivano, sapendo con qual fervore avea il Card. Imperiali Legato intrapresi li negozj, & affari del pubblico Governo, incarico ad esso, con dargli titolo di Delegato Apostolico, ancora il governo Ecclesiastico, così arduo da reggersi da chi unicamente v'è deputato, col vantaggio di mille scudi e mille da applicarsi à Poveri e Luoghi Pij: e pure la mente del Legato, ch'era vastissima, & il suo fervore, ch'era indefesso applicò

*pensione  
posta sù  
al Vescovo  
dato.*

*Card.  
Duraz  
zo propo  
sto alla  
Chiesa  
di Ferr  
ra.*

*Card.  
Imperia  
li D. e.  
gato  
Apostol  
lico.*

ad am-

ad ambedue questi interessi tanto rilevanti, quanto che l'1692  
 primo è d'una delle considerabili, e gelose Legazioni  
 co' l'ragiro d'infiniti negozj, il secondo d'una Diocesi,  
 che richiede particolare riflesso, per condurre tutte le  
 cose con quiete, e zelo. Avea egli per le mani allora  
 una faccenda altrettanto utile, quanto necessaria, cioè  
 il mantenimento, e ristabilimento delle selciate della *Strade*  
 Città, che per essere di molti anni, oramai più non servi- *selciate*  
 vano, & erano ridotte alcune strade impraticabili, fa-  
 cendo, che la Comunità s'obligasse à mantenere prov-  
 vista la Piazza di Saffi, e Matoni per quest'effetto, nõ  
 servendo più il patto fatto co' Bolognesi, anziche per  
 levarsi questo disturbo d'attorno la Comunità ne in-  
 stituì un Appalto, anco con suo discapito, tanto era  
 risoluto il Legato di voler fare quest'opera, dalla qua-  
 le nasceva il decoro della Città, e maggiore salubrità  
 d'aria, levandosi le immondezze, che si fermavano  
 sù alcune strade, benchè li privati, à cui incaricava  
 con ordine rigoroso il far operare à loro spese avanti le  
 proprie case, te ne dolessero, per il dispendio ch'ap-  
 presso ad alcuni era esorbitante. Non potè succe-  
 dere il fine di questa tanto lodevole operazione, sotto il  
 Regimento del Conte Lollo, perche terminato il tem-  
 po, fù eletto la seconda volta in Giudice de' Savj il *March.*  
 Marchese Gio: Rondinelli, il quale unitamente co' l'Le- *Rondinel*  
 gato s'accinse à questa, & ad altre opere lodevolissi- *li Giud.*  
 me. Erasi già nel mese di Maggio addunata una *de' Savj*  
 Congregazione avanti di S.E., Giudice de' Savj, pas- *Collegio*  
 sato, e Commissarij dell'Eredità Penna, per vedere *Penna*  
 come si potesse dar effetto al Testamento del Marchese *institui-*  
 Alberto, già detto, & il Legato, che voleva la gloria d'  
 erigere, sotto la sua condotta, quest'opera di tante  
 splen-

1692 splendore alla Città , rissolse di assolutamente dar principio ad un Collegio sotto la direzione , & amministrazione de' P.P. della Compagnia di Giesù, facendo, che 'l Palagio del sopradetto Penna , posto sù la Giovecca si riducesse abile à tal' impiego, restandone però sempre il Titolo d' Erede Fideicommissario al Giudice de' Savj, e Maestrato prò tempore, istituendone nel gran Consiglio più Cavalieri soprintendenti ad esso: E que' primi vedendo con quanto calore s'era il Legato infervorato in questo affare, lasciarono ad esso l' intenzione d' erigerlo à suo piacimento, come Protettore di quell' opera, talmente che nel terzo giorno di Novembre fù aperto detto Collegio, non tanto abile à ricevere, e mantenere que' dodeci Personaggi ch' erano stati assegnati dal Testatore, mà molti, e molti di più, quando fossero venuti, e contribuito a versero, à differenza de' gli Alunni, la spesa per gli alimenti, di scudi sessanta l' anno . Fù provveduto questo Collegio di tutte le necessarie suppellettili à spese dell' eredità, e fù adorno di varie Stanze, e Loggie approposito per gli essercizj Cavallereschi, che dovevano apprendere que' Giovani non tanto Convittori, quanto Alunni, come primi, anzi unichi nell' intenzione del Testatore . Perloche fare pareva al Cardinale, che fusse angusto eziandio il sito, quantunque ampio, e capacissimo, mà per il supposto del concorso di Giovani forestieri, convenne, che di suo ordine si chiudessero due strade pubbliche, ch' erano à Cittadini comodissime, l' una, che dalla Giovecca passava al Praissolo, e Via di S Francesco, e l' altra detta de' Coramari, in retta linea à quella della Stuffa del Gambaro, ch' era dalla parte oposta al Collegio contigua ad un

Collegio  
Penna  
aperto

Strade  
chiusse

ad un Orto de' P.P. Conventuali di S. Francesco . 1692

Quest' opera , come pensata ( sebbene con altro fine )  
 dà un Cittadino benefico , e determinata da un aman-  
 tissimo Principe , incominciò à rendere splendore alla  
 Città , prima per dover essere tutti , e singoli , che do-  
 vessero essere intromessi , di nascita nō meno che Civile;  
 in secondo luogo per il comodo d' educare i Fanciulli  
 fuori del materno grembo , e tutela ; e in terzo luoco  
 perche quella spesa , che da tanti nobili si faceva per  
 mantenere i Figli ne' Collegi estranj , restava nella Pa-  
 tria educandoli in esso , come luoco non men nobile ,  
 & illustre d' ogn' altro , essendosi , in pochi anni , tal-  
 mente colmo di numerosi Cavallieri esteri , che il sito  
 quantunque grande , non è stato bastevole , ed è sta-  
 to di metterli a ampliarlo con l' acquisto di più d' uno  
 de' vicini Casamenti , eziandio con ricusa de' possesso-  
 ri , scemandosi perciò ne' Forastieri quella falsa , ero-  
 nea , ed insufficiente opinione dell' aria mal buona ,  
 vedendosi in effetto , che non ricusano tanti , e tanti ,  
 massimamente della gelosissima Republica Veneta di  
 mandarvi in educazione li loro unichi Figli più nobili ,  
 con le spese de' quali si mantengono tant' essi , quanto  
 li Alunni , e Ministri , ed intanto l' entrata del Collegio  
 ponesi à parte per le occorrenze , forse di renderlo più  
 magnifico , e insigne di quello , che sia . Qualche  
 pregiudizio pare però che sia proceduto da questa er-  
 rezione alla Città , per altra parte , imperoche em-  
 piendosi , per così dire , le Scuole de' Padri Giesuiti di  
 questi Convitori per lo più Esteri , restano defraudati  
 di potervi entrar gli Figli de' nostri Cittadini , per ren-  
 derli difficile ad essi Padri attendere à tanti . e se pu-  
 re anno luoco in esse Scuole , pare non rietcano più di  
 quel

1692 quel modo, che s'aspettava, e vedeva ne' tempi andati. Per minore aggravio del Collegio il Card Legato fece sì, che per mezzo del Giudice de' Savj, e di alcuni Cavallieri Accademici benaffetti ad esso Collegio, si levasse dall'entrata dell'Accademia, che fin dall'anno 1602. gli fù dal Gran Consiglio concessa in somma di cento, e dieci scudi in circa, cinquanta scudi, assegnandone quaranta al Mastro di Scherma, e di ciò a quello del Ballo di detto Collegio, comeche dall'Accademia degli Intrepidi, ch'è d'Arme, e Lettere si fallariavano due simili Maestri, mà tall'ora con meno assai, secondo la necessità, che n'avea l'Accademia, e l'abilità, che trovavasi nel Soggetto, coonestando questo fine in bramamento, con due speciosissimi fini pretesti, l'uno della sovrabbondanza dell'entrata all'Accademia, bastando quella poca rimastavi per quelle Accademie che si facevano, l'altro, che questi due Maestri si dovessero chiamare Maestrid. Il'Accademia degli Intrepidi, e qualunque volta, che alcuno Accademico volesse, dovessero essi dar lezione in Accademia: Prerogativa, e titolo vano, imperoche essendosi provveduta l'Accademia di chi la serve senza suo dispendio, resta priva di ciò, che poneva à parte per suo sostentamento, e per le occasioni, che potessero venire di fare Accademie sontuose per passaggio di Principi, ò d'altri, ò per imprimere libri, e simili cose. Io non sò, se con questo il Card. Legato pensasse di fomentare le lettere, & inanimare li studiosi, sò bene, che vedendo egli quasi tutto il Corpo dell'Accademia essersi dissipato, e reso assente, per nõ essere rimasto all'Accademia con che mantenersi, se non per poche sere dell'Anno, egli prudentemente

*entrata  
dell' Accademia  
finem  
brata.*

fece



fece intendere, che per mostrare non essere stata sua 1692  
 intenzione, che le Lettere si costernassero sì mala-  
 mente; si facessero pure quante Accademie à Lette-  
 ratti pareffero, e con tutta la sontuosità, che voleffe-  
 ro, ch'egli del proprio aurebbe somministrato, e sa-  
 rebbe foggiaciuto alle spese, se ascendessero sopra la  
 poca entrata rimastavi, siccome in fatti egli fece più  
 volte, negli anni, che seguirono, qualora si raduna-  
 rono gli Accademici, & in particolare sotto 'l Princi-  
 pato del Marchese Scipione Figlio del Marchese Fran-  
 cesco Sacrati, Fameglia, che tuttavia frà le Nobili  
 Ferraresi, in più d' un Ramo, ch' hà origine da una  
 sola Radice degnamente conservasi. Questo Ripie-  
 go trovato dal Card, benchè fusse in se stesso, & à pri-  
 ma vista ottimo, e bastevole per allora, tale non fù  
 percerto, se riguardavasi all' avvenire, non essendosi ri-  
 trattato il partito, che già si fece; imperochè dipen-  
 dendo dalla pura, libera, e benefica volontà sua,  
 questo sborso, in ciò che si facesse à sovrabbondanza  
 dell' entrata, non si potè però farne alcun fonda-  
 mento, non essendo i Legati perpetui, mà solo di  
 trè in trè anni, e non tutti d' eguale generosità:  
 che vale à dire si raddolcì l' animo degli Accademi-  
 ci per tutto 'l tempo che durò la Liberalità dell'  
 Imperiali, mà poi ritornossi al primo discapito ori-  
 ginari dall' assegnazione certa, ed inalterabile à  
 que' Maestri di Scherma, e di Ballo. Ebbe ri-  
 flessione il Cardinale Imperiali, con questo, di  
 alleggerire le spese al Collegio, quantunque sia  
 pingue, e d' animare que' Professori ad inse-  
 gnare con ispirito alla Nobiltà, acciò appren-  
 dessero quelle Arti Cavalleresche, che fanno distin-

1692g iere il Nobile dal Plebeo . Non fù questa la maggior opera , che intraprendesse à prò della Città il Legato nella sua condotta ; n'avea egli per le mani altre non meno utili , che gloriose , da cui il particolare , non che il Pubblico potea trarne vantaggio , talche vedendo egli sollecitato dalle proprie premure à far godere generalmente à tutti gli effetti più singolari del suo paterno Amore , considerò poter grandemente conferire al comodo pubblico , e privato , il facilitare quanto più fusse possibile il libero commercio delle Biade , rispetto ancora all' estrazione , affinche ciascuno avesse più pronta l' oportunità d' agevolare il proprio interesse con la libertà del traffico , e mercatura delle Biade . Quindi per comodo universale introdusse nel settimo giorno d' Agosto ( senza però pregiudizio del introduzione del terzo del raccolto ) un mercato pubblico per cadauno Giovedì della settimana , co' l' libero trafico de' formétti , e d' ogn' altra sorte di grano , nella stessa Piazza di S. Giorgio fuori delle mura , dove facevasi quello del Lunedì ; e con il vantaggio di potere estrarre fuori di Stato tutto ciò , che nel Mercato si comprasse , pigliando le debite spedizioni , che si minorarono nell' aggravio di molto . La gente però quasi non volesse conoscere quest' utile nella parte , che dovevasi , trascurandolo , lasciò , che illanguidendosi questo negozio , non molto tempo corse , che cessò di sussistere . Mà nè per questo l' Idea grandiosa del Legato s' arestò dal maturar cose grandi , proficue , e decorose à questo Pubblico . Ora però trovo altro da accennarsi prima di quelle , & in principal luoco mi cade dalla penna la gran perdita , che fece questa Città ,

*Mercato  
di Biade  
istituito.*

Città, con la morte di Monsignor Giuseppe Estense <sup>1692</sup>  
 Motti, Prelato Nazionale, e Arcivescovo di Nazianzo, e che, per due anni, essercitato avea la Non- <sup>morte</sup>  
 ziatura Pontefizia appo 'l Rè Cattolico, nella Reale <sup>di Mon-</sup>  
 di Madrid, dove lasciò la Vita nel ventinovesimo gior- <sup>fig. Mo-</sup>  
 no di Luglio, in età di circa cinquantacinque Anni, <sup>su.</sup>  
 lo cui Cadavere depositossi nella Chiesa colà dell' Ospitale de gli Italiani. Il merito di questo nobilissimo Prelato, portato l' avea di grado in grado à più insigni Governi, & amministrazioni, che dispensar si possano dalla Sede Apostolica. Riconobbe da Papa Alessandro VII, i Governi di Tivoli, Rieti, Montalto, & Ascoli. Papa Clemente IX. lo stimò de- <sup>suoi go-</sup>  
 gno d' addossargli quello d' Ancona, di Frossinone, <sup>verni</sup>  
 ò Maritima Campagna; dell' Umbria residente in Perugia; della Marca residente in Macerata; e d' indi l' essaltò alla Nonziatura di Torino; e finalmente Alessandro Ottavo, per poi aggregarlo al Collegio Apostolico, e dare la meritata Corona alle sue fatiche con la Porpora, l' inviò Nunzio appresso 'l Monarca delle Spagne. La mancanza, dirò quasi di questo Cardinale, alla nostra Città fù sensibile, per esser egli adorno d' ogni Virtù, e grado, che ad insigne Cavalliero, ed Ecclesiastico si convengono, e per nõ avere allora la Città altro Personaggio in istato di far simil corso, render lustro alla Famiglia, e protezione, nelle occorrenze, alla Patria. Di questa Casa poco stiede à mancare di vita, eziandio, il Co: Fran- <sup>morte</sup>  
 cesco dilui Fratello, Cavalliero di singolari talenti <sup>del Co:</sup>  
 che mancò nell' ottavo giorno dell' Anno, che venne. <sup>Fran-</sup>  
 Non cessò quivi lo stimolo di spiacimento, ch' ebbe <sup>cesco Mo-</sup>  
 questa Città. Fù pure abbandonata dal Marchese <sup>sti.</sup>

1692 Tomaso Sacрати Cavalliero, che avea mostrata la nobiltà dell' animo suo, e l' esperienza in molte Azioni Cavalleresche, da esso mirabilmente, per la sua parte condotte. Mà ritogliamo omai la penna da queste funeste memorie, e profeguiamo la narrazione de' fatti illustri del Card. Imperiali, che con tutta la possibile accuratezza attendeva à rendere, con gli interessi della Città, la Città stessa sollevata, coll' instituire opere di gran magnificenza, ed utilità. Tale fù per certo quella, per cui la salubrità dell' aria esclamava; e dopo il selciamento di più strade bisognevoli, e dopo 'l rimedio trovato al taglio fatto nel mese di Settembre, non si sà dachi, del Reno nelle Valli di Marrara in luoco detto la Salarola, e Cascupate, richiedeva particolare riflessione. Erano trentadue anni, che non avevano le Doccie pubbliche avuto quello ristoramento d' espurgo, per cui si costituiscono abili à ricettare tutte le acque delle strade, e mantenere netta, e salubre l' aria circovicina; la onde essendo più, che apparente il bisogno, uniti insieme il Legato, e Giudice de' Savi determinarono nell' ingresso del Dicembre, come stagione più propria per questa operazione, di fare espurgar quelle dal principio sino al fine, valendosi per ciò della pianta, e situazione d' esse Doccie, che in una Camera della Residenza del Maestro stà affissa, & avendo appaltato questo affare ad uno, e più, che ne pigliarono l' assistenza, avuto ordine di comandare tutti li Carri del Ferrarese, che à quest' opera venissero à lavorare, con mirabile politezza, e facilità, fù adempita l' intenzione de' Padroni, e ne restò sollevata la

*morte  
del M.  
cb. To-  
maso Sa-  
crati.*

*Strade  
selciate.*

*Taglio  
del Reno*

*Doccie ef-  
purgate*

ta la pubblica necessità . Non era ancora termi- 1692  
nato l' anno , che avendo , già il Legato , fatto far  
acquisto alla Comunità dell' antica Cappella Duca-  
le , cedendo il titolo d' usufruttuarii , che avevano ,  
gli Signori Bentivogli , a' Principi Estensi , da cui  
fù ceduta , ridotta già ( con tanto scandalo ) ad  
uso Profano ; à fine di questa rinvestire dell' antico  
splendore , e restituire il culto Divino in essa , atter- *Capella*  
ratti i Palchi , e le Scene , e per tutto quasi quest' *Ducate*  
Anno impiegata essendosi l' industria degli Operaj , *uffatta*  
per ridurla in forma di Chiesa à spese del pubblico , *in Chiesa*  
nel Dicembre si sperò di vederla aperta , e termi-  
nata , mà non ancora restò consolato il Popolo , per  
esser imperfetta di qualche ornamento , di cui inten-  
deva , il Legato , come promotore , & insistente à  
quest' opera , ch' ella restasse illustrata . Erasi pe-  
ro terminata la facciata tutta , e ci dipingessi , e  
di adornarsi di marmi intorno alla Porta , che riu-  
scì di modello nobile , e gentile , essendo state poste  
in opera due Colonne marmoree , di cui n' avea fat-  
to acquisto la Comunità , da Monaci Benedettini ,  
che le avevano levate dal loro Coro , come troppo  
gravi , e di altri marmi di qualche rarità risultanti  
in bassi rilievi e termini d' ottimo lavoro tolti da cer-  
to luoco del Castello , dove erano ad altr' uso im-  
piegati , ed ora disposti talmente , che circondati  
dall' Arme di N. S. , del Legato , Comunità , e Giu-  
dice de' Savj chiudono una Inscrizione in Marmo ,  
che à nome del Pubblico , fù posta per encomio al  
Legato , come raggiratore di questo sagro Interesse ,  
& è di questo tenore .

INNOCENTIO XII. P. M.

*Quòd Vectigali Liberculorum sublato  
Agrum Ferrariensem Durissimo oneri subduxeris,  
Ut amplissimo beneficio stet Fides,  
Monumentum*

*In hac Sacra Ede aeternitati commendatum  
Sub Auspiciis*

JOSEPHI RENATI S. R. E. CARD. IMPERIALIS  
*Legati*

*In hoc munere impetrando,  
Summam operam juncto*

JOANNES MARCHIO RONDINELLUS  
*Sapientum Judex*

*Magistrat. s. que Ferrariensis  
Optimo Patri, & Principi P. P.  
Anno Salutis M. DC. XCII.*

*Gabella  
de Libric-  
cioli le-  
vata.* Sù'l principio di questa Inscrizione s'accenna quel grand' utile, ch'ebbe il Popolo Ferrarese dalla suppressione della Gabella detta de' Libriccioli, già aggravio onerosissimo. Era questa d'Instituzione antichissima, e sino sotto li Principi Estensi introdotta, & imposta sopra tutti li contratti minuti, che nelle Ville, e Terre dello Stato facevansi dalle Genti principalmente Rusticali, pagando cinque per cento di tutto ciò di cui si facesse contratto. Peso veramente gravoso, per rispetto della povera gente, dovendo soccombere per ogni capo di contratto, per piccolo che fusse, à darne all' Appaltatore di questa Gabella, quel poco, che appresso del Venditore molto sarebbe stato; & essendo, che l'attendere à tutti questi tenui Contratti, ch'erano frequentissimi, era moralmente impossibile; s'accordavano li Soccollettori di questa Gabel-

*cosa fosse  
se quist  
Gabella*

Gabella cō le Genti tutte in particolare, acciò pagando **1692** quanto pattuivano, potessero indipendentemente fare qualsivoglia di questi Contratti; e di quì ne nasceva un altro inconveniente, cioè, che se non accordavano, era talmente sopra d'essi invigilato, che una volta trovati in fraude ne sentivano per molto, venendo condannati rigorosamente, e se facevano accordo, tall'ora, e per lo più avveniva, che li Poveri pagavano molto, e non facevano contratti, e li facoltosi per lo molto contrattare non foccon bevano à tanto. Fù la soppressione di questa Gabella chiesta più volte à Pontefici da gli Ambasciadori nostri, per grazia, mà però mai era stata ottenuta, perche l'utile della Camera Apostolica era grande, essendo molte le Genti Rusticali, e perche dovevasi questa gloria al Card. Imperiali: il quale per noi supplicando il clementissimo Innocenzo XII., ne ottenne quanto bramava, come dal Chirografo, e moto proprio di Nostro Signore, l'uno, e l'altro dato in Roma rispettivamente sotto li 8. Febrajo, e 16. Aprile di detto Anno, copiosamente si vede. Finalmente dopo, che **1693** nel secondo giorno di Febrajo dell' Anno, che venne fù riconciliata, la sopradetta nuova Chiesa del Cortile, con l' Ecclesiastica cerimonia fatta dal Canonico Vicario Domenico Maria Gatti ( il quale pure, nel mese di Marzo, nel giorno sesto decimo, benedisse quella di S. Apollonia finita d' alzarli di nuova pianta ) con intitolarla à S. Maurelio Vescovo, e Martire Protettore di questa Città, fù nel nono giorno di detto mese, aperta à pubblica veduta, e celebravvisi da esso Vicario il primo Sacrificio, con l'assistenza del Card. Legato, Giudice de' Savj, e Maestrato, ac-

com-

1693 compagnato da due Cori di Musica diretti da Gio: Battista Bassani insigne Maestro di Capella della Chiesa Cattedrale, e dell' Accademia della Morte; essendo di più, con finissimi Arazzi del Card. Legato, adobbata la Chiesa tutta, assistita dalle guardie Svizzere dell' stesso, acciò per la moltitudine del Popolo non nascesse tumulto, lasciando di poi, che in essa per l' avvenire si celebrassero tutte le Ecclesiastiche funzioni. Et à questo fine fù quella consegnata con pubblico Istromento, dalla Communità, a' Fratelli dell' Unione Spirituale dell' Anime del Purgatorio, che nella Chiesa della Trinità avea sino allora auuta la sua Residenza. L' uso di far celebrare le Messe delle ele nosine giornali, raccolte per la Città, da que' Fratelli, si trasportò in essa nuova Chiesa, à fine, che fusse con inuamente aperta, & uffiziata conforme era l' intenzione di chi l' avea ridotta à quell' essere, e per ciò resa comoda eziandio, al Legato, Vicelegato, e Giudice de' Savj, che per strada coperta potevano venire à certi cancelli ad ascoltare gli Ufizj Divini, senza essere osservati da alcuno. L' Altar Maggiore fù composto d' architettura nobilissima, e di bellissime figure, conforme l' uso che correva, di Stuchi adornate, & in mezzo ad esso era apeso un gran Quadro con le Sagre Immagini di Maria Vergine co' l' Bambino, SS. Giorgio, e Aureliano Protettori, effigiati da Francesco Sivolli Pittore Genovese, che stava appresso di S. E. . Restò intanto l' Immagine miracolosa di Maria Vergine ( per tanti anni sconosciuta, & abbandonata ) dalla parte sinistra dell' Altare, e ritoccata alquanto dal Pennello di Francesco Ferrari, che pure dipinse tutto quello che

*Immagine  
di M<sup>ra</sup>  
rimasta  
dov'era*



vedesi nella facciata dell' Altar maggiore sù 'l muro, <sup>1693</sup>  
 veniva da' Fedeli venerata, & arricchita di preziosi  
 doni per le continue grazie, che per dilei intercessio-  
 ne da Dio s' ottenevano. Tutte queste opere insi-  
 gni promosse con tal fervore dal Card Imperiali, ben-  
 che le spese fossero state fatte dalla Comunità, merita-  
 vano bene, che la di lui Fama s' eternasse sino ne' mar-  
 mi, e che restasse à posterì memoria minuta di quan-  
 to era stato fatto in essa Chiesa, da donde si potesse  
 ricavare com' ella fusse prima d' essere riconciliata.  
 Perciò senza farne io la precisa enumerazione traspor-  
 tarò quivi sotto gli occhi del mondo, ciò, che leggesi  
 scritto in marmo, & affisso nella parete destra, en-  
 trando in essa, verso l' Altar maggiore, sotto alcuni  
 de' Cancelli già nominati, con l' adornamento di va-  
 rj lavori di finissime pietre.

*Sacellum hoc olim Atestinorum Principum  
 Sacris diu intermissis*

*Per profanos Usus exauguratum*

JOSEPH RENATUS S R. E CARD.

*IMPERIALIS Legatus*

*Cum Ære publico acquisitum*

*Juribus Communitatis Ferrariensis adscripsisset*

*Nunc demum propitiato Numine,*

*Et re-vocatis sanctioribus Officiis*

*Ara extructa, & strato Pavimento*

*Fornice Parietibus, & Prospectu restauratis*

*Pristino cultui, & formæ restituit*

*Anno D. M. DC. LXXXIII*

Ebbero campo di vedere quest' opera sì lodevole, e <sup>Principe</sup>  
 ritrovarsi in quel tempo in Ferrara ( insieme con D. <sup>di Pale-</sup>  
 Tadeo Barberino Principe di Palestrina, che quì si <sup>firma in</sup>  
<sup>Ferrara</sup>

1693 trattenne per poco tempo, e di passaggio, alloggiato in S. Gio: Battista ) li due Cardinali, Francesco Barberino, e Ferdinando D'Adda, ambedue deputati da N. S. sopra l'interesse importantissimo delle Acque, per la strepitosa innovazione de' Bolognesi, che pretendevano di divertire il Fiume Reno ad essi loro contumacissimo, più che à noi, per cui venivano à perdere molto delle loro facoltà. Io tralascierò di dire, che per essere stata la venuta di questi Cardinali in tempo di Carnevale, fù di sollievo al Popolo, che per cagion loro godè più tranquilla, e copiosa di novità questa stagione: perche un affare tanto importante per cui qui vennero, non merita, ch'io distragga l'attenzione da questo punto. Quantunque fossero beneduti, & accolti splendidamente dal Card Legato, e Giudice de' Savj, nel decimo festo giorno di Gennajo, prima che partisse da questa Vicelegazione Monsig. Alessandro Sforza, in dieci luoco, nel Febrajo, succedette Monsig. Sinibaldo D'Oria Genovese, non fero no però la loro residenza nel Castello con il Legato, mà nel Convento de' P.P. Domenicani ( la cui Chiesa erasi incominciata à rimodernare sotto 'l Priorato del P. M. Tomaso Cantoni da Pavia ) perche dovendo quivi dimorare non poco, secondo la contingenza de' Casi, non conveniva porgere un incomodo sì lungo al Legato, che alli interessi della Città era applicatissimo, come à dire nella politezza della Città, già che l'espurgazione delle Doccie s'era provata utile per il beneficio de' Scolari. Continuandosi perciò la selciatura delle strade, per mantenimento di tutto questo, fece rigorosi proclami, mà alla fine, vide, ch'era d'hypo d'altro

*Cardinali Barberino, e D'Adda sopra l'acque*

*Chiesa di S. Domenico incaminata a rimodernare.*

rimedio, al quale non s' applicò però fino in Settem- **1693**  
 bre, sotto 'l Ministero, e Regimento del March Fran-  
 cesco Rossetti, che successe al Rondinelli. Da *March.*  
 quello volle il Cardinale, che s' introducesse l' uso de *Rossetti*  
 Carrettoni, il mantenimento, & uso de' quali fusse in- *Giudice*  
 caricato à Persona deputata, con l' utile, & emolu- *de' Savj*  
 mento di sei Giulj per Carro, ò Carretta, che da *Carret-*  
 Ferraresi si mantenesse in Campagna, essimendo essi *toni in-*  
 Carri, e Carrette dall' obbligo di Carricare le immon- *trodotti*  
 dezze qualunque volta si partissero di Città ( essendo  
 uso antico introdotto da' Legati antecessori di far car-  
 ricare à questi, che polite assai meglio mantenevano  
 le strade, questuando, per così dire, per le Case la  
 materia da caricare, per non incorrere nelle pene  
 fulminate contro d' essi loro ) e perche all' Appaltato-  
 re deputato di questi Carrettoni, che dodici dovevã  
 essere, s' aggiunse l' obbligo di mantener fane, e non  
 dirupate le strade selciate, di nuovo; fece il Card,  
 Legato, che la Comunità gli assegnasse, oltre li sei  
 Paoli per Carro, scudi seicento della Cassa de' Lavo-  
 rieri, Cassa così gelosa, che tant' oblighi, e cauzio-  
 ni in se rinchude. Tutte innovazioni, che nel ani-  
 mo di Sua Eminenza, ebbero per fine una da lui giu-  
 dicata utilità, la cui lode, non tanto nel principio,  
 quanto nel proseguimento consiste. Di più ancora,  
 & incessantemente meditava di fare il Legato à no-  
 stro pro, mà veniva per lo più contrariato da una  
 avversa fortuna, che impediva ad esso l' effecuzione,  
 e la lode, & à noi il beneficio. Era d' intenzione  
 egli di mantener opulentissimo questo Stato, mà con  
 tutto questo desiderio, fù d' huopo d' accrescere an- *penuria*  
 che di molto più, e più volte, in quest' anno, nonche *grande*

1693 di diminuire il prezzo delle Vittovaglie, e principalmente del pane venale, il che con gran ripugnanza fù inteso dal Giudice de' Savj, e dal Popolo, ch'era affuefatto nella buona fortuna; mà se si dava d'occhio alla perversità de' tempi, che correvano, si potevano bene tutti li animi turbolenti acherare imperoche le continue pioggie, che nel mese di Maggio inondarono le Campagne, e profeguiroino nel Giugno, furono cagioni motrici d' un tanto pregiudizio, nella Bonificazione di Trecenta, e Luoghi adiacenti. Nell' Agosto cadè così grossa, e rovinosa grandine, che levò affatto tutto il raccolto, e fù considerato inestimabile il danno, sì nelle Campagne, come nelle Fabbriche dirupate. Il Canal Bianco sù 'l Veneziano fece una Rota nel Giugno, le dicui acque s' inoltrarono sù 'l Ferrarese à Crespino, avendo inondate da quaranta possessioni; mà i Ferraresi operarono talmente, che fatto tagliare un argine, calarono speditamente l'acque, scarricandosi tutte sù lo Stato Veneto. Il Tartaro parimente ruppe l' argine à Marolla, nel Luglio, coll' aprire una bocca di venti pertiche, le cui acque si diffusero nella Bonificazione di Trecenta, appoggiandosi alli Argini del Gorgo, della Spofa, e de' Dollì, quali, dopo tagliati, come quelle di Migarino, e de' Monaci di S. Benedetto, corsero l'acque al basso per le Valli, e Terre nuove fermandosi sù 'l Venetiano all' Argine Traversagno, detto anco del Sabato, che da' Veneti con assidui lavorieri fù difeso. Abbracciarono dette acque più di trenta migli di Paese di longhezza, e sette in otto nella sua maggior larghezza; nè con altro fù chiusa, che con dargli la stretta nel settimo giorno di Settembre.

*Rotta  
del Ca-  
nal bian-  
co.*

*Rotta  
del Tar-  
taro.*

bre . Cose tutte che à noi servirono di danno , per 1693  
 levare le quali non mancarono , e preci à Dio , e pre-  
 diche al Popolo , fatte d'ordine di S. E. à fine di pla-  
 care l'Ira divina , ch'era rivolta verso di Noi . Lo  
 conobbero evidentemente li due Cardinali Delegati  
 sopra l'interesse dell'acque , ad istanza principalme-  
 te de' Bolognesi , i quali pretendevano , che si diver-  
 tisse il Corso del Reno . Questi dopo venuti in Fer-  
 rara , assistiti da' principali nostri Periti di questa Cit-  
 tà , diedero principio alle visite de' Fiumi , e come-  
 che meditavano essi , sin dal primo tempo , di condurre  
 il Reno à sboccare nel Pò ( cagione principale , che  
 le proposizioni de' Bolognesi sembravano oracoli ) sù  
 questo Fiume si portarono , alloggiando nella bella  
 Terra di Ficarolo entro 'l Palagio de' Signori Sarachi,  
 per lo cui onore à perpetua ricordanza , fù in esso in-  
 cisa la seguente Iscrizione .

Visita  
 de' Fiumi .

Visita à  
 Ficarolo

*Superbijs Domus hæc*

*Hospitio gloriosa*

*Eminentissimorum D. D. Cardinalium*

**F E R D I N A N D I D E' A B D U A ,** *CS*

**F R A N C I S C I B A R B A R I N I**

*Ad Aquas Legatorum*

*Dum univèrsæ Visitationis*

*munus obirent .*

*Anno Domini M. DC. XCIII. xviiij Februarij .*

Colà , e nelle Rive del Ponte di Lago scuro videro  
 bene , se con nostra utilità poteva avere effetto una  
 risoluzione tanto à noi perniciososa , quant'era quella  
 d'aggiungere acque al Pò , con l'introdurvi il torbi-  
 dissimo Reno , che con le sue scorriere non fa passo ,  
 che non apporti nocumento ; e siccome sù 'l princi-  
 pio

Visita al  
 Ponte

1693 pio, che si promoveva questa visita, furono d'ordine pubblico, fatte da noi precià Dio, & à Santi nostri Protettori, acciò che ne dassero grazia, che le decisioni, ch' erano per farsi, non fussero per noi dannose, così in questo punto operarono per diitogliere l'opinione, che avevano questi duoi Porporati, non potuta volgerli da tante perizie, che provavano à noi dannoso il porre un Fiume nell' altro, nè dalle dottissime scritture da tante insigni Penne uscite, e principalmente dal Marchese Francesco Rossetti, e dal Commissario Alessandro Cervelli, Residente quivi per l' Altezza di Modona, le quali provavano per falsa l'opinione di coloro, che tenevano, avere anticamente il Reno sboccato in Po, prima della concessione d' Alfonso Duca di Ferrara, nè dalli dottissimi d' Accarisio Nicopolitano, che circa questa diversione insegnava una via facile, e non dannosa, i quali pensieri, in questo caso, furono posti sotto gli occhi di tutti, ristampandoli. Quello, dico, che non fù bastevole à fare la perizia di tanti Huomini insigni, fece l' evidenza istessa, imperoche nel punto, che visitarono questi due Fiumi, inforse una piena così strabocchevole, non solo nel Pò, mà nel Reno ancora, che la maggiore non s' era à memoria d' Huomo veduta, talmente, che temendosi da ambe le parti rovina irreparabile, conobbero essi quanto pregiudiziale sarebbe stato, à noi non solo, mà à vicini tutti il pigliare in casa un nemico, il quale, sebbene nõ sempre, spese fiare però mostrasi turbolento, quasi che 'l Pò, da se stesso solo, non bastasse per l' estermio del convicino Paese. Egli è certo, che l' acque torbide del Reno, prima che arrivassero nel Pò, per la loro

*Scrittura  
no per  
ciò fatte*

*Pensieri  
di d. A.  
carisio*

loro coppia trascenderebbono l' alveo , per eisersi <sup>1693</sup>  
 alzato il suo Letto dalla moltitudine dell' arena , &  
 allagarebbono le Campagne, e quelle, che arrivasse-  
 ro al Pò, non si scaricerebbono nel medesimo, per-  
 che questo vastissimo Fiume si fa alle volte così tumi-  
 do, e superbo, che il suo, per altro vastissimo let-  
 to non lo capisce, e ciò principalmente succede ne'  
 mesi di Maggio, e Giugno, allora quando le Nevi  
 sopra de' Monti à furia dileguansi, & in Novembre,  
 per le acque Auttunali, che sogliono abbondantemē-  
 te cadere dal Cielo; e però vègono comandate le Genti  
 armate in numerosissime schiere giorno, e notte nell'  
 una, e l' altra sponda, à far la guardia, per impedi-  
 re, che da la parte opposta, nō si faccia qualche taglio  
 in danno dell' altra, ovvero se lo stesso Fiume corro-  
 desse gli argini, per potere con pallificate, e terre-  
 no rimediarvi . E quando l' Acque del Reno scor-  
 ressero nel Pò senza uscire dal solito Alveo ( il che è  
 difficile ) li vicini, & ogn' altro, che potessero rice-  
 ver danno dall' accrescimento del Pò, non lo per-  
 metterebbono . Così avvenne in questi tempi, ne'  
 quali non d' altro curavansi i Bolognesi, che di scari-  
 carsi del loro male, senza riflettere dell' altrui dan-  
 no, e pregiudizio, conciosia cosa, che ritirati nell'  
 Estate li Cardinali à Bologna, dalla cui Comunità, <sup>Cardina  
 li à Bolo  
 gna.</sup> siccome dalla Nostra, e da quella di Ravenna, cor-  
 reva loro la provvigione di scudi cinquecento al Me-  
 se, non ricordati di ciò, che avevano veduto nel Re-  
 no, e nel Pò, ò pure credendo per l' assistenza de'  
 Periti, che feco avevano, non ci fusse per succede-  
 re tanto danno, come Dio aveva chiaramente loro  
 dimostrato, tanto più, ch' essi erano in Bologna, e  
 vede-

1693 vedevano il danno , veramente grande , di quella ; per rimediare à ciò , determinarono di porre in effetto la tanto pensata innovazione di porre il Reno nel Pò , e già per prova avevaro incominciato un

*Linea de  
Ferrarese  
fi.*

cavamento all' Osteria nova vers' Cento . La Linea del Reno da' Ferraresi progettata , mai da due Cardinali fù ammessa , quantunque d' ordine di N. S. , fusse incominciata à livellarsi . Cominciava questa al Trebbo , & avanzandosi quasi in linea retta arrivava nel Fiume Savio in distanza dal Mare cinque miglia . Detta linea faceva due angoli , il primo insensibile , il secondo più grande , & era tutta la sua lunghezza di sessantasei miglia . Un terzo di questa ne fù pallinata , & il restante sospeso per allora à cagione de' richiami fatti dalli Interessati per il danno , che dicevano ricevere ne' raccolti ; la onde più si invigorirono le disposizioni de' Borognesi ; mà non si tosto si seppe da noi questa risoluzione , che con l' assistenza Divina , che incessantemente veniva da noi implorata , avvistati , non sò se dalla fama , ò da alcuno particolare , li Vicini tutti di simile stabilimento , & in particolare li Veneziani gelosissimi del mantenimento del loro Stato , e dell' indennità della loro Jurisdizione , esclamando tutti unitamente all' orecchio di N. S. , fecero sì , che in un subito si sospesero tutti li Decreti , e per evitare un male maggiore , che da questi si potea far nascere , per essere mal sentita tal risoluzione da tutti li Principi conuicini , chiamati à Roma li Cardinali , restarono tutte le cose nel segno di prima , & i Fiumi furono lasciati correre dove la natura avea loro insinuato il libero corso . In questa guisa respiraron● i campi Ferraresi ,  
e la

*Cardina  
li a Ro.  
ma:*



e la Gente tutta ne porse ringraziamenti à Dio, insieme co' l Card. Legato , che d' ogni nostro vantaggio s' era mostrato interessatissimo mantentore . Nel tempo , che s' erano trattate queste cose , altre, sebben minori , non però da tacersi , erano avvenute dentro della Città di personaggi qualificati , che in essa mancarono , alcuni , per certo , degni furono di particolare menzione . In primo luoco dirò del Canonico Giovanni Ciavarnelli Archidiacono di questa Cattedrale ; e già Avvocato celebre , Canonista , e Teologo sublime , e sotto alcuni Vescovi Vicario Generale , per le cui consultazioni venivano da lontane parti i Clienti , tanto egli era di Giustizia ripieno , e d' affabilità , perciò soprannomato la Penna d' Oro . Morì pure in quest' anno il Marchese Annibale Romèi , Cavalliero , che nel maneggio dell' Arme , era lo splendore della Nobiltà . In altro genere perdet- te un' soggetto singolare questa Città , con la morte d' Antonio Cottini celeberrimo Musico , che da varj Principi , e Potentati era stato arricchito di riguardevoli premii , essendo ultimamente musico attuale della Sagra Maestà dell' Imperadore Leopoldo Regnante , per le quali cose , siccome egli reso avea lustro alla Patria , così la Patria lo volle onorare , facendoli lodevoli esequie co' musici tutti della Città , nella Chiesa di S. Maria in Vado . Quasi nello stesso tempo pervenne l' avviso della morte seguita in Roma , del Card. Flavio Chigi benemerito di questa Città , per cui vacò , frà gli altri Beni Ecclesiastici , il Priorato di S. Romano , ascendente all' entrata di circa mille scudi , che poi fù dopo , dal Papa Regnante , conferito al Card. Gio: Battista Spinola detto il Card. S. Cesario.

morte  
del Ca-  
non  
Ciar-  
nelli.

morte  
del Mar-  
chese  
Romèi

morte  
del Card.  
Chigi.

1693 Frà tutto questo, che sin hora hò accennato rinchiuder si deve la Riconciliazione fatta della Chiesa Cattedrale, per esser stata polluta dal sangue d'un Orfanello percosso da un Cieco questuante, nella mattina del terzo giorno di Luglio, per cui cagione si sospesero in essa gli Ufizj Divini, sin tanto che, per mancanza di Vescovo in questa Città, pregato dal Card. Imperiali, Monfig. Nicolò de' Conti d'Arcano Vescovo di Comacchio, come più prossimo degli altri, & in luoco soggetto alla Legazione, quì si portò, e nel giorno settimo di detto mese in Martedì (il giorno dopo appunto, che con universale timore s'era sentita una scossa di Terremoto, che fece il suo effetto in Mantova diroccando più luoghi, e parte di quel Palazzo Ducale) riconciliò detto Tempio in abito Pontificale processionalmente preceduto dal Clero secolare, e da Canonici in Cappa, essendo prima stato ricevuto esso Monsignore in Abito prelatizio, da Canonici in abito nero, alle scale del Vescovato. Convenne, per riconciliare quel Tempio, far passaggio al diffuori per tutte le Botteghe de' Merciarj, & altri; che sono sotto li Portici detti de' Straziaroli; scoprendo qualche parte del muro della Chiesa contigua, acciò con l'acqua benedetta fusse asperso, e d'indi trapassando nella Via di Gorgadello, entrarono in Duomo, & i muri, e gli Altari restarono tutti similmente aspersi co'l fascio dell'E be solite, conforme 'l Rito Romano. Riapertasi poi la Cattedrale proseguirono gli Ufizj Divini, e fù quel Vescovo splendidamente regalato dal Capitolo, graziato d'un favor simile, e che importa tanta soggezione, e fatica. Con questa occasione fù di pia-

cimen-

*Duomo  
riconci-  
liato.*

*re-  
to in  
into  
a.*

cimento al Legato, che lo stesso Vescovo celebrasse **1693** la funzione della Santa Cresima, giacche, per esser priva da tant'anni, questa Città di Vescovo, trovavansi privi molti, e molti di simile Sacramento, ed egli con indicibile carità soccombè, di buona voglia à questo peso, facendo questa funzione per più giorni privatamente, nel mese di Luglio, nel Capitolo de' Frati Conventuali di S. Francesco, dov'era egli albergato, e di poi nel Novembre pubblicamente, per molti giorni, nella Cattedrale, crescendo in esso sempre più il desiderio di favorirci, sino à tenere pubblica Ordinazione di Preti nella Chiesa nuova del Cortile. Lo scandalo nato nella Cattedrale, già menzionato, avvenuto per l'importunità, che sogliono usare i Poveri nel questuare per le Chiese, fece nascere desiderio al Card. Legato, e Delegato Apostolico, di vedere come far si potesse à levar dalle Chiese questo intollerabile abuso, tanto più indecente, quanto, che si vedevano le Cittelle vagabonde in periglio notabile per simile libertà; molte di queste, cioè le più pericolose, ne fece rinchiudere nell' Ospedale de' Mendicanti, à questo fine già eretto, e parte nell' Ospedale di S. Giobbe: mà perche il numero trascendeva il dicibile, non si puotè provvedere à tutti, quantunque, d'ordine di S. E. fusse fatta in Duomo, dà un P. della Compagnia di Gesù, una effortazione al pubblico, per porre in effetto, à forza d' elemosine, un Ospizio, che non ebbe in questa occasione altro, che l'ombra del suo principio, essendo che di mala voglia si riducono i Poveri in Comunità, più godendo d'esser liberi, sebbene mal provveduti, e poi la moltitudine, che à guisa di formiche,

*Cresima  
fatta  
dal Vescovo di  
Comacchio.*

*Poveri  
rinchiu-  
si.*

1693 crescea, faceva disperarne buon effito, eziandio à chi poteva comandare assolutamente. Aveva dato Dio questo castigo à noi di veder piena la Città di Poveri, non solo perche sotto questo nome molti si coprono, mà per la mancanza d'impieghi, come già s'è, tante volte, detto, e parimente perche non si provvedeva all'ingresso de gli Esteri, che in larga coppia, massimamente giù da' Monti discendono qui vi per svernare, e riportare alle loro case, nell'Estate, il guadagno fatto, questuando, con tanto pregiudizio de' Poveri nativi, che mai non mancano. Le annate poi correvano pessime, talche non trovavasi, la sera, dalla Povertà, Pane, ne in compra, ne in elemosina. Per questo si rinovarono le pubbliche preci, e per facilitare il concorso al miracoloso Crocifisso di S. Luca, nel Borgo, con minor incomodo, fù fatto un Ponte stabile di Legno, che attraversa un Ramo del Pò di Volano, in faccia della Chieta, così ottenutone l'assenso da D. Giuseppe Varano di Camerino, che con privilegio Ducale possiede il Jus del fondo di dett'acqua, contribuendosi da' passeggieri una tenuissima ricompensa, statuita poi dal Legato, per levare ogni aggravio, & estorsione ch'indi potesse nascere. Le discordie, in questi giorni de' Principi Christiani, con tanto discapito proseguivano incessantemente, quantunque il Pontefice con pubblicare, e Giubbilei, e Indulgenze, procurasse appresso Dio di far discendere in quelli uno spirito di Pace, accio cessassero le turbolenze, che ad esso, e à tutta la Christianità rendevano tanta inquietudine. Principalmente lo discendere, che avean fatto, come s'è detto per l'avanti, le Genti Imperiali s'è Con-

fini Modonefe, e Mantoano, faceva tenere in fofpi- 1693  
 zione li convicini, per il timore di qualche improvifa  
 fcorreria, che perciò ordinoffi per Ferrara molta cau-  
 tela nel tenere ordinate, & unite le foldatefche, e più  
 quelle del folito Prefidio. Perloche fare, a vendone  
 la Camera Apoftolica radunati di nuovi, à cui non  
 bastavano li Quartieri foliti, determinoffi da quefto  
 Commiffario della Camera, e Governatore dell' Ar- *Quartie*  
 me di provveder la Soldadefca di nuovi Quartieri, *ri per*  
 rinchiudendo, frà Rastelli, molte cafe in più ftrade, *Soldati*  
 frà le quali fù quella della Porta S. Pietro, chiuſa  
 dalla parte verſo 'l Terraglio, e verſo la Giaja, quel-  
 la della Porta di ſotto, li Poſtrini, & à S. Biagio, im-  
 poſſeſſandofi delle cafe d' eſſo ſito per ſervigio dell  
 Soldati, e diſcacciandone chi v' abitava, & i Padro-  
 ni ſteſſi, i quali per l' impacienza di dover vivere in  
 mezzo a ſimile Gente, farebbonſi, eziandio da loro  
 ſteſſi levati, marcando per avviſo ad eſſi le Cafe co' l  
 Bollo Papale P. P., che volea dire *Prò Papa*. La  
 cagione mottrice di queſta provvigione ſi conobbe 1694  
 più chiaramente nel Settembre dell' Anno, che  
 venne, allora quando, per ragione di buon gover-  
 no, premendo al Pontefice di tener alleſtito queſto  
 Prefidio, per la vicinanza de' Soldati Tedefchi,  
 fece un diſtaccamento dalle Soldadefche di Roma, *compa-*  
 di ſette Compagnie di Soldati, cioè una di Cavalle- *nie di*  
 ria, e l' altre di Fanteria, e queſte accompagnate *Soldati*  
 da loro Alfieri, che in qualità di Comandanti fu- *tenuti*  
 rono ad eſſe deputati, per eſſere rimafſi in Ro- *da Ro-*  
 ma li Capitani, furono ſpedite verſo Ferrara, *ma.*  
 l' una poco tempo dopo dell' altra, distribuendole  
 per i Quartieri, già detti. La Cavalleria era di  
 cent?

1694 cent' Huomini in circa, comandata dal Capitano Crispoldi. La maggiore de' Pedoni era di ducent' Huomini, comandata dal Colonello Ceruti Ingegnero generale di Sua Santità, à cui mandarono da Roma per Aiutante, levandolo dal Castel S. Angelo, il Garoni che nel restante di tempo la comandò. Delle altre erano comandanti li Alfieri Ercolani, Baglioni, Maffei, e Griffoni. Sopra di tutti quetti poi N. S. destinovi un Maestro di Campo Generale, che fù Don Camillo de Dura Conte d' Arce Napolitano, che quivi accompagnato da un suo Fanciullo spiritosissimo, e da molta commitiva di Gente, arrivò nel giorno ottavo di Novembre, dopo esser pervenuti tutti li Soldati, e fermò la sua Residenza nel Palagio de' Marchesi Sacrati sù la Piazza di S. Domenico, dando dilà gli ordini per le mostre, e prove generali, che di quando in quando si facevano in Piazza nova, consistendo tutta la loro opera nel fare questi essercizj, e far le guardie consuete. Mà perche nella stagione d' Inverno, quì in Ferrara il freddo suole essere assai più rigoroso, che in Roma, e Napoli. il Mastro di Campo assuefatto à quelle placidissime stagioni, non potè sopportare di fermarsi quivi lungamente, sicche, portatosi à Bologna, vi dimorò tutto 'l restante della stagione più rigida, e sin che piacque al Pontefice di chiamarlo, per la riforma che fece delle già dette Compagnie. Questa militare faccenda m' ha dilongato dalle cose particolari della Città, che in quest' anno scarse non furono, ed incominciarono sù 'l bel principio. Due incendij resero menorevoli i giorni che correvano, imperocche non aurbessi mai creduto di vedere distrutta, & incenerita,

*Genera  
le in  
tua  
to .s*

*Genera-  
le passa  
in Bolo  
gna .*

rita, così in un istante, la coppiosa, e per particolare personaggio privato, famosa Biblioteca del Conte Vincenzo de' Bondeni, nella quale nel giorno quar- 1694  
 to di febbrajo sù l' ore 15. , s' appiglio talmente il *Incendio della Libreria del Bondeni.*  
 fuoco, che non fù possibile l' estinguerlo prima, che avesse consumata tutta la detta libreria, e molt' altre  
 istanze di quella Casa, colme di ricchissime supellettili, comeche esso Conte ( che in quell' emergenza trovavasi alla Mirandola chiamatovi da quella *ministra del Conte Bondeni*  
 Principessa Reggente, per avere direzione in alcuni importantissimi affari ) era molto facoltoso, & avuto in sommo credito da molti Principi . S' arsero Libri sceltissimi in molto numero, e con essi non pochi M. S., che esso Conte stava per pubblicare alle Stampe, nella guisa delle altre Opere Juridiche, Morali, e Sagre, di cui pregiassi la Republica delle Lettere . per lo cui sapere mostrato in essi, meritò d' essere interessato negli affari importantissimi di molti Principi. Fù veduto in Bozolo in grado di Vicario, che porta seco la suprema Giudicatura di quella Città, e subordinazione di tutte le Terre soggette di quel Principato . Molto se ne valse nel geloso scoprimento della congiura tramata contro d' esso, il Principe Scipione Gonzaga Duca di Sabioneda . Travagliò per appianare le difficoltà, che guardavano il Politico nell' unione de' due Rami Gonzaghi, Principessa di Guastala, e Duca di Mantova, allora che si conchiuse il matrimonio loro, in premio di cui ebbe l' onore d' una sedia nel Senato di Monferrato . In Casale fù Vicepresidente del Senato, e poco dopo ebbe luoco in quello di Mantova . Così ricco del fregio di Cavalliero di Christo, veramente mostrò sofferenza da  
 Chri.

1694 Christiano, nel tollerare le calunnie dalla malnata  
 invidia addossategli; che poi si scoprirono per tali,  
 ad intanza, e con premura dell' Elettore di Baviera:  
 dopodiche non molti anni andarono, che con un  
 laudo nobilissimo si vide richiamato al luoco di De-  
 cano del Senato in Mantova per la morte d' Antonio  
 Gobbio Presidente d' esso, il tutto per riconoscimen-  
 to che fece delle sue fatiche, e merito il Duca Fer-  
 dinando Carlo vivete, tenendolo nel suo Consiglio riser-  
 vato, e segreto. Di questo Personaggio era la confunta li-  
 breria dall' Incendio, dalla quale molto utile ne traeva-  
 no li letterati della Città, non essendovi pubblica  
 Biblioteca, che fomenti la Gioventù nelle scienze,  
 sospirata però da molti, per la fourabondanza del  
 dispendio d' intieri Patri nonj che porta l' acquisto di  
 molti libri, e con essi delle più sublimi, e recondite  
 scienze. Necessità, che non si conosce senon da  
 chi è dotato da Dio di talento scientifico, e non può  
 avanzarsi per questa Remora, che tanto forte trat-  
 tiene. Se quest' incendio fù grande accaduto nella  
 pubblica Via di S. Francesco, detta di Voltapalet-  
 to, nella Casa di Ragione della Fameglia Bertazzo-  
 li, con rovina delle stanze de' vicini, e morte d' uno  
 de' Guastatori accorsi, e co' l' periglio di altri perso-  
 naggi qualificati, che per miracolo, per così dire, si  
 salvarono, mentre erano iti per foccorrere, & alle-  
 stire li Operaj, se, dico, quest' incendio fù grande,  
 non meno memorevole fù quello accaduto nel nono  
 giorno d' Aprile, nella giornata del Venerdì Santo sù  
 l' ora ventuna, per cui effetto si suonò, benche in tal  
 giorno, la Campana maggiore del Duomo, per far  
 accorrere ajuto. Avvenne questi in Piazza in una

*Bibliote  
 ca quan  
 to neces  
 saria in  
 Ferrara*

*Incendio  
 dell  
 Apalto  
 della  
 Poluerc*



Bottega l' Appalto della Polvere da schioppo, e 1694  
quantunque fusse in poca quantità, perche s'anda-  
va trasportando in altro sito, assai più lontano dal-  
la Piazza, contuttociò volendo un tale Francesco  
Zoccolati Speciale Medicinale della contigua Botte-  
ga, far prova con un lume, se quel rimascuglio  
di Polve restato per terra, era abile à prender fuo-  
co, risentendosi offeso un poco in una mano dalle  
faville, gettò inavvedutamente il lume in Terra, do-  
ve era altra simile materia, talmente, che in un  
batter d'occhio, accendendosi d'intorno tutti i muri  
tinti, e infettati dalla foligine della polvere, che per  
tant'anni v'era stata, scoppiò tutta quella stanza  
di sopra, e gettato in aria tutto il tetto in una fia-  
ta, venne con le sue rovine à sepellire, pria che  
uccidere, nontanto il sopradetto Francesco, autore  
della Rovina, che trovossi arso, e per così dire cot-  
to in quei frantumi, mà un dilui Fratello, che à ca-  
so seco trovossi al disotto, & un Sartore pure acci-  
dentalmente colà capitato, senza un Famiglio, che  
abbrustolita la faccia, ed arse le carni d'intorno,  
dopo pochi giorni, morì nello Spedale di S. Anna.  
Oltre la morte di questi vi fù lo spavento, e danno  
grandissimo de' convicini, per essere stato il colpo in un  
istante, tanto veemente, che, oltre il luogo sopradetto,  
fù atterrata la contigua Speziaria Medicinale, detta  
del Salvatore, con la Casa al disopra, & un'altra Botte-  
ga dall'altra parte, scompaginando le altre vicine, & in  
particolare il Coro della Chiesa di S. Romano. La pre-  
stezza cõ cui avvenne questa rovina nõ diede capo, che  
accorrendo il Principe, Giud. de'Savi, e Guastatori po-  
tessero ad alcuna cosa rimediare, come sarebbe stata la

1594 loro intenzione . Trà l' uno , e l' altro incendio narrato si frammezzò l' principio della Quaretuna , il quale , per ragione del digiuno , convenne anticipare d' una giornata , imperoche , celebrandosi nel primo giorno d' essa la solennità di S. Mattia Apostolo , fù cercato appo la Sagra Congregazione de' Riti , se per essere il giorno antecedente l' ultimo del tempo carnevalesco , fusse obbligata la Cattolica Chiesa ad osservarlo in Vigilia , e digiuno , perloche d' ordine di Nostro Signore , fù fatto pubblicare dal Card Alderano Cibo Decano , un decreto del sottoscritto tenore . *Quæsitum fuit a Sacrorum Rituum Congregatione declarari , an in vigilia S. Matthiæ Apostoli occurrens hoc anno in feria tertia post Dominicam Quinquagesimæ , possit , ratione carnis privy , anticipari cum Jejunio , & eadem Sacra Congregatio respondit negative , & Jejunium feria tertia omninò servandum . die 23. Januarij 1694. A. Card Cibo B Inghiramus Sac. Rit. Cong Secr. ,* Per questo senza alcuna Innovazione , suonò la solita campana del digiuno nel Martedì notte , conforme il consueto . Morirono in quest' anno alcuni Cavallieri di speciale ricordanza dignissimi . Nel Febrajo era morto il Marchese Francesco Calcagnini , che in molti impieghi avea dimostrato il valor suo , e principalmente ne' Governi della Fortezza di Perugia , e poi dell' Arme di tutta la Romagna , à quali venne da Nostro Signore Alessandro VII. deputato . Non s' estinse già , con la dilui morte la Famiglia , imperoche , oltre l' esservi quelli della Giaja , egli era stato arricchito d' una coppiosa prole , avuta da Donna Violante de gli Albizzi Nobile di Cesena , di lui stimatissima moglie .

Decreto  
del Di-  
giuno .

morte  
del Marchese  
Calcagnini

A tal

A tal passo parimente soggiacque nel vigesimo settimo 1694  
giorno di Maggio, nella Casa di Lugo, il Marchese  
Giulio Sacrati figlio del Co: Scipione . Questi in *morte*  
una longa età di settanta due Anni, ch'era vissuto, *del Mar*  
avea raccolte, e radunate nel suo Palagio rarissime *chese*  
antichità di cui oltremodo si dilettava, e ne mostrava *Giulio*  
una nobilissima Galleria, divisa in più Camere, alla *Sagrati*  
quale concorrevano Principi, e Nobiltà forestiera in *Galleria*  
molto numero, comeche era ricolma d'Idoli, Me- *Sagrati*  
daglie, Pitture, Pietre preziose, Marmi, Vasi an-  
tichi, e di tutto ciò in somma, che compone una in-  
signe Galleria, alla quale avea molto coadiuvato la  
raccolta, & intelligenza del gentilissimo D. Carlo  
Mauri nostro Concittadino, che v'accoppiò moltissi-  
me cose raunate, in molto tempo, dalla sua indu-  
stria . A questo March. Giulio, di cui favelliamo, fù  
permutata la Contea di S. Valentino in Marchesato dal  
Duca Francesco di Modona; il secondo de' quali pure *morte*  
in quest' anno (doppo essere mancati, il Co: Gioseppe *del Co:*  
Scroffa fondamento in Ferrara di questa nobile Fame- *Scroffa,*  
glia, & il Co: Alessandro Garzoni Nobile Bolognese, *e Co:*  
Cognato del Co: Francesco Muzzarelli ) morì nella *Garzoni*  
Città di Modona . Principe, che per le sue rare *morte*  
doti dell'animo, e per la singolare sua beneficenza, *del Du-*  
s'era reso stimabile da tutti li Sudditi, e riguardevo- *ca Fran-*  
le à tutti gli altri Principi, quantunque in tutto 'l tem- *cesco II.*  
po della sua Vita non godesse buona salute . L'es- *di Modo-*  
sere mancato questo Principe senza Prole, che succe- *na.*  
der potesse nel Dominio, fù principale cagione, che *Card.*  
il Principe Rinaldo, già creato Cardinale di Santa *Rinaldo*  
Chiesa l'anno 1686., s'invogliasse di cangiare il *d'Este*  
Capel Rosso, nello Stocco Ducale, come più prof- *succe-*  
fimo *nel Du-*  
*cato di*  
*Modona*

1694 *1694* limo alla successione, e Figlio della terza Moglie del famoso Duca Francesco primo, Avolo del morto Duca, siccom' egli in effetto, dopo non poco tempo, si risolse di fare, con tutta la buona grazia del Sommo Pontefice, sotto li cui occhi espone la necessità politica, che negli Stati deve lasciar succedere chi più partecipa del buon Sangue, e più alla Radice s' accosta. S' egli voluto avesse ritenere l' ecclesiastica dignità, v' era però chi avrebbe potuto succedere nel Ducato, rimanendovi li Principi fratelli Luigi, Foresto, e Cesare Ignazio Figli, del Principe Borso d' Este, come ancora il Marchese di S. Martino detto comunemente il Marchese d' Este, oltre li Duchi di Brunfuich in Germania, che sono della medema Linea di Cata d' Este. Tanto più egli s' impossessò volontieri dello Stato, quanto che convicini avea al Finale di Modona ancora li Tedeschi Soldati, che inviati dall' Imperadore dimoravano sù quello Stato. I nostri confini però nulla pativano. Venne bensì a noi perturbata la Giurisdizione Episcopale dall' Arcivescovo di Ravenna Monsig, Ramondo de' Conti Ferretti, all' ora quando nel vigesimosettimo giorno d' Aprile, essendo stato in Visita per alcune Terre, e Ville della sua Diocesi, che sono sù 'l Ferrarese Territorio, portossi, eziandio nella Città, comeche teneva quivi un Vicario per render ragione in essi luoghi, & à quelli, che da Ravenna più discosti non anno comodo di colà pervenire per ogni minuzia. Ch' egli venisse à visitare questi suoi Ministri, non vi fu alcuno lo contradicesse, nè potesse ragionevolmente farlo. Parve bensì ad esso Prelato d' aver privilegio di portarsi in questa Città, in abito distinto, e non

Atte 174  
 de d' ill  
 Ar. iv  
 scorso di  
 Ravenna.

ince-

incognito, con Rochetto, Mozzetta, e con la Croce 1694  
inalberata avanti, procedendo col fuoco di campanello, benedicendo il Popolo, che nulla sapendo di questa innovazione umilmente inchinavasi; le quali cose nulla concordano co' privilegi, che gode la Vescovale giurisdizione di Ferrara, essente, & immune per grazia de' Somi Pontefici dalla soggezione di qualunque Arcivescovo. Parve strana al Capitolo, e Canonici questa innovazione, massimamente fatta in tempo, ch'era Sede Vacante, nel nostro Vescovado, sembrando loro questo attentato fatto à bella posta in questa congiuntura, per mancarvi chi potesse à lui contrattarlo. Il Vicario Capitolare, in primo luogo, ne fece risentimento, e parimente il Promotore della Curia Capitolare, talmente che risoltero, non già di perturbare il viaggio del Vescovo per Città, perche la notizia pervenne à loro quand'era già fatto, ma di premunire, nell'avvenire, i Posterì. & esso Vescovo insieme, acciò non avvenisse tal pregiudizio. Perciò fù fatta dalla Curia Capitolare, e dal Capitolo unitamente (per mostrare che ciò era stato un mero capriccioso attentato) la seguente Protesta, la quale pubblicata in istampa, fù affissa in varj luoghi della Città, e principalmente alla Residenza del dilui Vicario, & alla propria in Ravenna, non mancandoci, in questo, il braccio, & assistenza del Card. Legato, e Delegato al governo spirituale, il quale ebbe satisfazione, che non si trascurasse una cosa sì pregiudiziale à privilegi concessi al nostro Vescovado, e che avrebbe potuto divenir legge talmente, che si dichiarò come non fatta, con le seguenti precise formalità.

1694 Illustrissimo, & Reverendissimo D. D. Raymundo ex Co-  
 de Ferrettis Archiepiscopo Ravennaten. Prò Curia Ca-  
 pitulari, & Reverendissimo Capitulo Ecclesia Cathedra-  
 lis Ferrariae. De mandato Perillustris, & Reve-  
 rendissimi Domini Vicarii Capitularis Ferrariae notificetur  
 praedicto, qualiter comparuerunt Perillustris, & Ex-  
 cellentissimus Dominus Doctòr Joseph Scutellarius Pro-  
 motor Curiae Capitularis Ferrariae, & Perillustris, ac  
 Reverendissimus D. Augustinus Bottus Sac Theol.,  
 & J. V. D. Prothonotarius Apostolicus, & Canonicus  
 Pœnitentiarius, deputatus à Reverendissimo Capitulo  
 Ecclesiae Cathedralis prò omni jure, & interesse ejusdem  
 Capituli, si quod &c ut de eius deputatione constat ex  
 decreto habito sub hac die presenti in actis mei exhibitò,  
 & d. d. n. n. dixerunt ad aures pervenisse qualiter praefatus  
 Illustrissimus, & Reverendissimus D Archiepiscopus sub die 27. labentis  
 mensis Aprilis Anni currentis 1694., in mane, publicè amictus Rochetto,  
 & Mozetta, faciendo deferre ante se Crucem in Asta elevata,  
 Crucis signum formando, ausus fuerit per hanc Civitatem  
 incedere, magna populi admiratione, quod ei nullo modo  
 facere licuit, aut licere potuit extra suam Diœcesim,  
 & Provinciam, in Civitate, & Diœcesi exempta à cuiuscumquè  
 Archiepiscopi subiectione, qualis est hac Ferrariae, quae ex pluribus  
 diplomatibus Pontificis, à pluribus, & pluribus saeculis, privilegiis  
 exemptionis, & libertatis donata, immediatè soli Romano  
 Pontifici subiecta fuit decreta, declarata, & confirmata,  
 & semper huiusmodi exemptionis, & libertatis Privilegiis  
 absquè ullà interruptione potita est usquè in presentem diem,  
 & potitur, ac fruitur; nec unquam ab Hominum memoria ab ullo  
 unquam Archiepiscopo

piscopo in sua pacifica possessione exemptionis, & libertatis predictæ turbata fuerit. Cumque hoc fecerit, seu facere attemptaverit, præfatus Illustrissimus D. Archiepiscopus, contra omne Jus, & fas, maximè in Episcopali Sede Vacante, in cuius præiudicium nihil licet innovare &c. Quia propter ne ex huiusmodi actibus, iniuste, invalide, & perperam attentatis, aliquod præiudicium huius S. Ferrar. Ecclesiæ, & Capituli exemptioni, & libertati huiusmodi aut iurisdictioni, & iuribus Episcopalibus, & Capitularibus, ullo unquam tempore inferri, aut generari possit, aut negligentie imputari quomodolibet: Ideo præfatis nominibus, protestati sunt, & protestantur præfatos actus nullos, perperam, invalidos, contra ius, & fas fuisse attentatos, quodcumque Juris, & facti remedium, & auxilium contra eosdem implorantes, eosdemque magis, & melius protestabilibus instantes &c. & predicta &c. atque omni &c. Quæ omnia notificantur predicto Illustrissimo Domino Archiepiscopo, ne &c. Carolus Quercius Notarius, & Canc. Cap. Ferrar. Die 29. Aprilis 1694.

Ne fù di tutto questo informato il nostro Ambasciadore ordinario in Roma, ch' era il Marchese Giuseppe Maria Estense Tassoni, poco prima, che finisse il tempo del dilui ministero, e dal Gran Consiglio venne deputato à lui successore, nel vigesimo secondo <sup>Marche'</sup> giorno di Giugno, il Marchese Cornelio Bentivoglio <sup>Bentivo</sup> prudentissimo Cavalliero, da cui speravasi un ottima <sup>o ho una</sup> condotta, se altre urgenze avessero permesso, che egli in Roma si portasse per questo impiego sì riguar- <sup>si sostitu</sup> devole, perloche fù d' huopo sostituire, non però co' <sup>ise Mon</sup> titolo d' Ambasciadore, Monfig. Carlo Montecatini <sup>ge Mon</sup>

Prela-

1694 Prelato nostro, ch'era in Roma Avvocato Concistoriale, & Arcivescovo di Celidonia, che in quell' alma Città morì poi nell' anno, che venne 1699., con un assegnamento fattogli dalla Comunità per ricompensi degli incomodi, che à riguardo della Patria prendevasi. Dallo stesso Gran Consiglio in quel medesimo tempo fù di nuovo eletto, se non vogliamo dire confermato, nella Carica di Giudice de' Savj il Marchese Francesco Rossetti esperimentatissimo, il quale, quantunque i Raccolti fossero stati tormentati da una longa aridità, nulla di meno seppe far campeggiare l' Abbondanza con isminuire di prezzo i grani, istituendo frà tant' altre, una Bottega à cui provvedere si dovevano tutti i Locandieri, per fabbricarsi in essa il Pane di purissimo fiore. Terminarono quindi l' opere del Giudice de' Savj, in quest' anno, & il Legato, oltre l' aver bandite certe Monette contumaci, che nominavansi Sultanini, ascendenti al valore di diciotto Paoli per tolleranza, nulla di più rimarchevole operò come Legato. Non dico qual cosa di più s' operasse dalla parte Vescovale, perche la grossa pensione, più che l' apprensione dell' Annona non dava addito, che alcun Cardinale v' applicasse, perciò stavasi co' l' Delegato, e co' il Vicario Capitolare, con dicui permissione fù trasportata dalla Cattedrale sino alla Chiesa delle Capuccine processionalmente, con tutti gli Ordini Francescani, una Reliquia, consistente in una Ciocca, ò piccola Treccia di Capelli di Santa Chiara d' Assisi, chiusa in un nobilissimo reliquiario, impetrata in Roma dal piissimo Marchese Orosio Bevilacqua, à fine d' impreziosire la Chiesa di queste Madri ritiratissime, Prima di

*confer-  
m' del  
Rossetti  
in Giu-  
dice de'  
Savj.*

*Sultani  
ni proi-  
biti.*

*Reli-  
quia  
S. Chia-  
ra.*

che



che fecesi solenne festa , il secondo giorno di Maggio, 1694  
 nella Cattedrale, dov'era depositata la Reliquia, nobilmente adornata, in lode della quale Santa Vergine orò con un dottissimo Panegirico il P. D. Ermenegildo Vaccari Ferrarese, soggetto riguardevole della Congregazione Somasca. Dall'altra parte il Legato, come deputato al governo del Clero, desiderando vederlo impiegato nelle Ecclesiastiche discipline, operò talmente, che nel giorno decimo quinto di Dicembre, fù instituita sotto la direzione del Padre Giuseppe Savio Lettore Teologo della Comp. di Gesù, una Congregazione in un Oratorio separato, che dovesse servire per istruzione à quelli ch' erano incamminati, e volevano incamminarsi alla Vita Clericale, e d' insegnamento à tutti per l' Orazione mentale, e per il modo prudentiale di ben confessare, governar le anime, le Monache, le Parochie, & ogn' altro esercizio necessario per gli Ecclesiastici. Avvisatone però tutto 'l Clero d' ordine d' esso Legato incominciò ad intervenire. A questo lodevole fine s' industriò pure il Cardinale Imperiali, che s' introduceffe in Ferrara la Congregazione de' Preti delle Missioni, così detti per essere il loro istituto fondamento sù l' opera pia di far Missioni, e Catechizzare per le Terre Castelli, e Ville del Cristianesimo, a' quali dal Papa Innocenzo XI antepassato, fù pure incaricata l' opera pia della direzione de' Chierici ne gli esercizi spirituali per le Ordinanze. Era non poco tempo, che questi stavano sù l' avviso d' introdursi in questa Città, avendo già, à questo effetto, fatto acquisto di certo fondo nella Villa di Scottichino, lasciatogli dalla Marchesa Camilla Bevilacqui moglie già del Marchese

Congregazione  
 di Preti  
 nel Gesù.

Preti  
 Missionari  
 in  
 Ferrara

1694 Ghirone Villa, lungo tempò contesagli da gli Eredi, mà poi finalmente cò l'assistenza del Card. Imperiali superata, col che, e con l'ajuto delle loro fatiche, e con ciò, che co'l tempo potessero acquistare, parve al Legato di poterli assicurare della loro comoda Permanenza; chiamandone alcuni da Roma, i quali incominciarono à far Missioni per le Ville, e Terre del Distretto, impiegandosi, eziandio nell'instruire, e dirigere gl'Ordinandi nelli spirituali essercizj, facendo la loro residenza nell'Palagio dell' Abbate Giulio Vaccà Nobile Genovese, che da lungo tempo abitava in Ferrara sù la Via de' Bastardini, essendo che li primi Preti di detta Congregazione, che quì vennero, erano suoi compatrioti, e l'uno suo congiunto, e furono il R. Gio: Battista Vaccà, & il R. Gio: Battista Lega ambedue Genovesi, Religiosi tutti di somma venerazione, co' quali aveva il Card. Legato una strettissima confidenza.

*Fine dell' Ottavo Libro.*



# SOMMARIO

## DEL LIBRO NONO.



len descritto in questo nono, & ultimo Libro il disturbo, che arrecarono le Soldatesche inviate dal Pontefice in questa Città sin tanto, che la maggior parte vi lasciò di vivere, e gli altri furono riformati. Creato poi Giudice da Saruj il Conte Ercole Lollo Brancaloni, dopo la presa di Casale di Monferrato resta del tutto vuota di que' Soldati la Città. Muojono il Conte Ippolito Strozza, l'Abbate Ferrante Bentivoglio, & il Conte Giulio Roverella Arciprete della Cattedrale. Si narrano pochi danni patiti da una scossa di Terremotto, che si sentì nel Febrajo. Viene riposta in un sontuoso Altare l'Immagine di Maria Vergine nella Chiesa nova con infinito concorso di devoti, e dopo di questo dal Cardinal Imperiali viene istituita la Predica ogni Sabato da farsi a gli Ebrei in S. Crespino, e viene pure adoperato tutto il modo per radunare li Poveri in un Ospizio, essendo qui vi venuto a promuovere quest'opera un Padre della Compagnia di Giesu d'ordine di Nost S. Viene arricchita la Cattedrale dallo stesso Cardinal Legato di varii apparati, e di suo piacimento, e del Giudice de Saruj si levano dalla Piazza li Casotti, che l'occupavano, e viene tutta egualmente selciata, e d'indi Circondata di stili Marmorei Piazza Nova. Siegue poi il furto notabile fatto nel Banco Orsini, con la narrazione

dello scoprimento d' *Esso* . Nella Promozione d' alcuni Cardinali viene Creato il Cardinal Tarugi , e determinato Vescovo nostro, il quale dopo esser vi dimorato per solo nove mesi in circa, muore , prima di che il Duca di Modena celebrati nobilissimi Sponsali con la Principessa d' *Annover* , & il Card. Imperiali viene chiamato à Roma , e determinato à questa Legazione il Cardinal Ferdinando d' *Adda* . Alzasi di nuova pianta la Chiesa di S. *Girolamo* . Gli *Ebrei* ottengono sentenza contraria circa il restringimento del *Ghetto* , e viene creato Giudice de' *Saraj* il Conte Antonio Federico *Novarra* . Viene di passaggio il Cardinal Barberino dopo terminata la Legazione di *Ravenna* , e vien dichiarato Delegato Apostolico sopra il Governo Ecclesiastico il Cardinal d' *Adda* . Nasce un gran sconcerto nel *Monte di Pietà* per l' intacco d' alcuni Ministri , che però dal Legato si fanno molte provvigioni circa di questo Viene oppressa qualche parte della Città da un Turbine impetuosissimo , con *Fulmini* , e *Grandine* , e ne patisce parimente la *Campagna* , perlocche nasce qualche penuria . Ottengono intanto l' *Armi Cesaree* una Vittoria memorabile contro del *Turco* , dopo di che muore il Co. *Alfonso Bevilacqua* , & il Marchese *Filippo Zavglia* . Viene abbandonata la Chiesa della *Trinita* dalla *Confraternita* , che vi dimorava , e poi dal *Comendatore di Malta* vi è rimessa . Non molto tempo trappassò , che fu dichiarato Vescovo di *Ferrara* Monsignor *Fabricio Paulucci* , che poi fu fatto Cardinale , e che venne non molto dopo alla *Residenza* restando eletto al Vescovato di *Macerata* Monsig. *Alessandro Varani* nostro Concittadino ,  
figlio

figlio di D. Giuseppe , che dopo morì . Succede nel  
 Regimento di Giudice de' Sarvj il Co. Francesco Muz-  
 zarelli , sotto del quale lo Studio pubblico viene di mol-  
 to riabellito , e si confuta l' attentato fatto da Bolo-  
 gnesi contro di quello . Succedono da poi in Modena  
 li Sponsali del Rè de Romani con la Principeſſa di  
 Brunſuik , che paſſa alla Stellata accolta d' ordine  
 del Cardinal Aſtalli noſtro nuovo Legato , e poco ſtā  
 à paſſare per Ferrara la Regina di Polonia col Card.  
 ſuo Padre , che portarvanſi à Roma . Dopo la Crea-  
 zione poi in Giudice de Sarvj del March. Guido Villa ,  
 che molte , e molte coſe effetuò à profitto , e vantag-  
 gio pubblico , entra l' Anno Santo , e ſi termina il Libro  
 con la Creazione dell' Ambaſciadore noſtro al Pontefice ,  
 che fu l' Abbate Camillo della Nobile Famiglia de'  
 Rondinelli .



# DELL' ISTORIA DI FERRARA

## LIBRO NONO.

1695

*Costumi  
de' Sol  
dati m<sup>a</sup>  
dati da  
Roma.*



Endevano un intollerabile disturbo le milizie quivi inviate nell' anno passato da N. S. Gente di cui Roma n' avea fatto scarto per non averle al suo soldo, che mai poteano operare di buono in questa Città, dove avendo essi umore di dipendere unicamente da Roma, neppure erano sotto gli occhi del loro Generale, che, come già dicemmo era ito ad abitare in Bologna? S'erano resi odiosi al Popolo tutto, per li loro mali diportamenti. Le risse, li insulti, le prepotenze, le difonestà, le infidie, le violenze fino a' luoghi Sagri, rendevano malficuri gl' abitanti tutti, e ci mettevano in difidenza, se più tosto quivi venuti fossero per assicurare, ò per devastare questa Città. Era stato ottimo, e fantissimo il fine del Sommo Pontefice, e la Ragione del buon governo lo richiedeva, mà l'innato istinto di Simil Gente, che quantunque sia suddita, vuol vivere alla libertina, fù cagione, che ci parebbe grave la loro permanenza, la quale benche non fusse di longo tempo, lasciò però segni ancora vivi della loro venuta nelle Abitazioni à loro assegnate per Quartiere, tanto nel capo della Via di S. Pietro pressoi Terragli, quanto alla Porta di sotto; à Postrini; à S.

à S. Biagio ; & à Granaj del Pubblico , dove per quel 1695  
 tempo , furono manofatte le necessarie cose per quest'  
 effetto . Tutti luochi non bastevoli per tanta  
 Gente , la onde convenne dilatarli , & impicciarli ,  
 per allora , delle Case convicine di particolari , a'  
 Padroni delle quali , benche dalla R. C. A. fusse con-  
 tribuita l' affitanza , non però era tanta , che bastaf-  
 se à rifarcirle dalle rovine in cui rimasero allora che  
 questi si partirono . Mà m' ingannai di molto in  
 assegnar loro la partenza sì presto , perche vedendosi  
 costoro in una Città sì abbondevole in quel tempo ,  
 principalmente di frutti , che à vil prezzo vendvãsi ,  
 talmente s' incominciarono ad ingolfare nel trangug-  
 giamento di quelli , che à nulla badando , fuorchè à  
 faziarsi , all' ora quando nel bollore dell' Estate , e  
 nel principiar dell' Autunno , la Natura è più languida ,  
 e gli umori più sono in movimento , e v' abbisogna  
 di buon ordine nel vivere , cagionarono tali effetti  
 nella maggior parte di loro , che oppressi da ar-  
 denti feбри , e da insuperabili malori , in gran parte  
 vi lasciarono la pelle , senza più veder Roma , v' è  
 altro Paese , e tale era la coppia , e in tal numero ogni  
 giorno crollavano , che non bastarono tutte le stanze ,  
 benche assai grandi , dello Spedale di S. Anna , do-  
 ve correvano per essere curati , talmente che abbi-  
 sognò con gran dispendio di quel Pio luogo , far ser-  
 vire ad uso di Sala , e Spedale li Chiostrì inferiori ,  
 che furono à questo effetto chiusi d' intorno , alzati  
 con Tavolato , e ripieni di Letti , e di tutto ciò che fa  
 d' huopo per simile impiego , accrescendo per questo  
 il numero de' Medici , Chirurghi , Confessori , & altri  
 Operarj . Mà talmente era in essi loro concentra-  
 to il

*Soldati  
 in mag-  
 gior par-  
 te mori-  
 no in  
 Ferrara*

*Spedale  
 di S. An-  
 na ingra-  
 dito per  
 la cop-  
 pia de  
 gli ama-  
 lati.*

1695 to il malore , che per quanti medicamenti adoprasse l'Arte , morirono in sì gran numero , che non bastò l'antico Cimiterio à S. Lucia Vecchia , dove si sepoliscono i morti dello Spedale , mà fù di necessità dilatarlo , e rinchiudere in esso , per farla servire à uso di Cimiterio , una Via , che appo quella Chiesa avea capo sù la Via della Fasanaja , e perveniva sù quella delle Porte ferrate in faccia alla Chiesa di S. Gio: Battista , à fine d'ivi cavar le fosse per sepellirli . Gran detrimento patì il concetto dell'aria di Ferrara per questa mortalità , tutti ad una voce incolpando l'inegualità , e mal sicurezza del Clima , quasi che non si morisse nelle altre Città in simil coppia . Questo è un pretesto più politico , che naturale ; perche in fatti con maggior riguardo devesi praticare l'aria di molt'altri Paesi , che questa nostra , praticabile per tutte le Stagioni , per tutte l'ore , e da tutti gli Huminifenza nocamento ; mà già che il concetto è fatto , eguai a chi malamente nel principio lo stabilisce , almeno aborrissero li Esteri , non solo quest' Aria , mà tutto ciò , che producefi da questo sito , e fino rigettassero come contagiosa , e mortifera la nostra monetta . Mà l'origine del male si è , che la Gente non avvezza all'abbondanza non sà regolarsi nel Vitto , che per la sanità deve essere parco , essendo abili li stessi disordini , che qui fanno , in più specie , à cagionar loro la morte in qualunque altro Paese , per oturma , che sia l'aria di quello . E pure per noi Ferraresi non fù quel anno tanto abondevole , essendo che la costoro veniva spogliava la Piazza di comestibili , e principalmente di Poli , Frutti ; e Vino , che à prezzo vile vendevafi , à segno tale , che non restava , per così dire , di cosa provvedersi

*Cimiterio di S. Lucia in grandito e strada ebriusa.*

*Aria di Ferrara come si buona.*



Vederfi alla Gente di Città . I Pesci non poterono 1695  
 cagionar loro malore alcuno, perche eravene penuria , come pure la Vittovaglia del Pane , che per <sup>Scarfezza di veri.</sup>  
 trè volte, quest' anno, fù accresciuto di prezzo, e <sup>veri.</sup>  
 fminuito di peso; con tutto ciò appo gli alui Paesi Itavamo noi assai meglio di qualità , e quantità . La  
 cagione principale di questa scarfezza non fù già la  
 Gente inviata dal Papa, mà bensì le frequeni Nevi, <sup>Nevi copiose</sup>  
 che nel Gennajo fioccarono, e che oppresero i feminati in tal modo, che difficilmente s' alzarono dapo  
 à maturarsi, e tanto tempo durò in Terra questa afflizione, più, e più volte rinfrancatafi, che soprau  
 nendo un Gelo fortissimo, si renderono impraticabili le strade, siccome pure la maggior parte delle Case, allora che, nella Quadragesima, incominciandosi à riscaldar l' ambiente, si liquefecero le Nevi . Tale fù il Ghiaccio, che alcuni marmi della Torre del Duomo caderono, e frà questi un Arma con sopra un Leoncorno; e la Cattedrale stessa abitare non poteasi, in <sup>Marmi caduti dal campanile del Duomo.</sup>  
 tempo massimamente delle Prediche, stillando l' acque giù dal soffitto, perlocche fù d' huopo alzare un Pergamo sopra li nove Gradini, dov' è l' Altare del Venerabile, come luoco più sicuro da quell' acque . Nella primavera poi crescerono l' acque piovose, per la cui cessazione fù d' huopo ricorrere à Dio, non battando i rimedii degl' Huomini: Tutte cose che furono sufficienti per rendere qualche penuria mediocre, tanto sotto'l Giudice de' Savj Rossetti, che uscì di carica, dopo aver fatta terminare la strada coperta per il Viaggio della Processione del Corpus Domini, quanto sotto il Regimento del Co: Ercole Lollio Brancaleone, nuovamente eletto, la

1695 seconda fiata Giudice de' Savj nel mese di Giugno .  
 Finalmente dopo gli avvifi della presa di Casale di  
*Casal di Monferrato* tolto al Rè di Francia dall' Imperadore ,  
*Monfer- rato tot- to à Frā celi .* che subito vi fece demolire le fortificazioni fattegli da  
 Francesi , si esterne , come interne , e co' Fornelli fat-  
 ti sbalzare in aria li Balloardi , e Rivellini ; dopo ,  
 dico , di questo , que' pochi Soldati , ch' erano rima-  
 sti in Ferrara , e non avevano avuta la sorte di mo-  
 rire con li molt' altri , d' ordine di Nostro Signore fu-  
 rono riformati , e cassati , à nulla servendo questo  
*Soldati riforma ti .* dispendio per essere cessato il bisogno di custodia ,  
 dopo la partenza de' Soldati Tedeschi svernati d'or-  
 dine di S. M. C. , sù il Modonese , e Mantovano .  
 Que' pochi Soldati portarono via un pessimo concet-  
 to dell' aria , e pure , oltre d' essi , erano morti in quest'  
*morte del Co: Ippolito Strozza* anno , varij Personaggi di cospicua memoria . Nel  
 Gennajo accadè quella del Co: Ippolito Strozza ,  
 Cavalliero , che nella Carica di Giudice de' Savj ,  
 più volte sostenuta , avea mostrata la sua accuratez-  
*m. del Abbate Bentivoglio , e del Roverella* za : e ne' due mesi , che vennero lasciarono di vive-  
 re l' Abbate Ferrante Bentivoglio fratello del Mar-  
 chese Ippolito , Cavaliere di gran pietà ; & il Conte  
 Giulio Roverella Ecclesiastico rispettatissimo nell' ono-  
 revole impiego , ch' avea d' Arciprete di questa Cat-  
 tedrale , dove non s'alzano , che personaggi per vir-  
 tù , e nobiltà riguardevoli , essendo dopo di lui succe-  
*Co: Crispi Arciprete* duto nello stesso luoco il Co: Girolamo Crispi , Caval-  
 liero di Spirito veramente Ecclesiastico . Tutte le  
 cattive influenze congiurarono , quest' anno , contro  
*Terremoto .* di Noi : sino il Terremoto , volle quivi far dimo-  
 stranza del suo potere nel vigesimo quinto giorno di  
 Febrajo , scuotendo questa Città nel far del giorno ,  
 ma non

mà non danneggiandola però , che in poca parte , 1695  
 ne' Conventi de' PP. Agostiniani della Cong. di Lom-  
 bardia , da noi detti di S. Andrea , e de' PP. Dome-  
 nicanini nel Convento degli Angeli. Scoffa , che rino-  
 vossi più volte nello stesso anno , e principalmente nel  
 mese di Novembre sù l' apparire del giorno vigesimo  
 ottavo , sebbene con minor danno , però con eguale  
 spavento di tutti ( essendo stupidità , e non intrepidez-  
 za quella di chi non teme in queste emergenze ) . Si  
 ferono per ciò numerosissime divozioni , e Prediche  
 per far sospendere il divino flagello ; mà il principale  
 ricorso fù dalle Genti fatto alla miracolosa Imma-  
 gine di Maria Vergine , ch' era al lato sinistro dell' Al-  
 tar Maggiore della Chiesa Nova in Cortile , rimasta  
 occulta per tutto il tempo , e non fù breve , che servì  
 per luoco ad uso profano , già trasportata in quel luoco  
 d' appresso alla Cucina Ducale , l' anno 1476. , e co-  
 meche 'l luoco dov' era , quantunque fusse decente  
 non era però capevole di tutto quel concorso , che à  
 lei ricorreva per ottener grazie ; Stimò bene il Giudi-  
 ce de' Savj Rossotti di prepararli un Altare magnifi-  
 co , e sontuoso alla destra di detta Chiesa , e traspor-  
 tarvi colà l' Immagine , siccome fecesi nella sera del  
 sedicesimo giorno di Marzo , dividendo il muro d' in-  
 torno dov' era dipinta , investendola di legni , e condu-  
 cendola con bel modo , conforme piacque all' Archi-  
 tetto di questa Comunità , Giuseppe Balduini , che v'  
 ebbe l' incarico , e ne riuscì con ottimo fine , vedendosi  
 quella dappoi collocata in una Cappella veramente no-  
 bile , e vaga , & adorna splendidamente , per la cui  
 traslazione celebrosi la solennità nel vigesimo quinto  
 giorno di detto mese , con magnifici , e sontuosi ap-  
 para-

*Altare  
della  
Madon-  
na della  
Chiesa  
Nova*

*Imma-  
gine di  
M. V.  
traspor-  
tata.*

1695 parati, tanto nella Chiesa, quanto nel gran Cortile adobbato tutto d'ordine del Giudice de' Savi, che con sommo fervore intraprese, e condusse à fine opera sì bella, e decorosa, à spese della Comunità, di consolazione del Legato, e Genio del Popolo, che à gran coppia vi concorse. Nel tempo, che questa Chiesa, ò vogliam dire Capella Ducale, giacche anticamente veniva talmente appellata, non serviva ad uso di Chiesa, à più cose trovo, che prestasse ricovero, e la più comendabile mi sembra essere stata quella del Predicarsi ivi li Dogmi della Fede Christiana à gli Ebrei, per convertirli, radunandosi colà dentro la maggior parte di quella Nazione à fine d'udire, chi pretendeva convincerli. Mà da molto tempo in quà, parte, per non trovarsi chi volesse soccombere ad una fatica sì intensa, qual è quella di impugnare tutti gli Ebraici sossissimi, e parte, perche questa Nazione ripugnava à colà portarsi, in una cert'ora determinata, con tutta la loro Famiglia, poiche venivano beffeggiati, e derisi in quel punto dalla scioperata Plebe, che non arrivava al fine, per cui sì bell'opera faceasi. Sicche restando soppressa cosa tant'utile, si svegliò nella mente del Card. Imperiali Delegato Apostolico, che non mai cessava di pensar nuove cose, di voler rinovare quest'uso con più comodo, e men rossore degli Ebrei: che però in quest'anno deputò, che dovesse servire à quest'effetto l'Oratorio di S. Crispino, come contiguo al Ghetto, nel quale per certa porta, che vi fù à questo fine aperta, potevano portarsi senza essere da' Christiani veduti in modo alcuno gli Ebrei, dividendo perciò in tanti Quartieri quel Popolo, acciò una parte per Sabbatho (ch'era il giorno depu-

*Prediche à gli Ebrei nella Cappella Ducale.*

*Prediche à gli Ebrei in S. Crispino.*

deputato ) potesse aver comodo d' udir i Dogmi  
 Christiani , che loro venivano spiegati dal P. Gio:  
 Carlo Benetti nostro Ferrarese dell' Ordine de gli  
 Agostiniani scalzi, detti quì di S. Gioseppe , Re-  
 ligioso di moltà pietà, zelo , e dottrina ; principal-  
 mente molto informato dell' Ebraica lingua , & as-  
 sioni particolari di quella Nazione , faticando tutta  
 via , ciaschedun Sabbatho , per dissipar le Caligi-  
 ni della loro mente , dovendovi tutti gli Ebrei an-  
 dare nel tempo assegnato, sotto pene pecuniarie da  
 applicarsi alla Casa de' Catecumeni . Et in pochi  
 anni di questa fant' opera s' è veduto lo Spirito di  
 Dio accendere , & illuminare la mente di molti  
 di que' ostinati , per mezzo del fervore , con cui  
 opera detto Padre, talmente che più , e più volte  
 frà l' anno , Famiglie intiere , e numerose d'  
 Ebrei , d' ogni Età , si riducono alla Casa de' Ca-  
 tecumeni ( già instituita l' anno 1584. da Monfig.  
 Vescovo Paolo Leoni , e dipoi ampliata con le en-  
 trate del dottissimo Teologo , e Poeta Girolamo  
 Bovio Canonico di questa Cattedrale ) per avere  
 le istruzioni Christiane , e ricever l' onda Battefi-  
 male , fuggendo alcuni Fanciulli , per così dire ,  
 poppanti dalla schiavitù Ebraica , e da' Parenti  
 per ridursi all' unica , e vera Fede . Cagione  
 principale , per cui convenne impinguare con  
 elemosine l' entrata di quel Pio luoco inabile à  
 mantenerne tanti , quanti ne concorrevano .  
 Altresì poi il Legato , li Nobili , & i Cittadi-  
 ni contribuitono , e contribuisono volentieri per  
 mantenere sì bella Opera , come pure in dar  
 comodo al sopradetto Padre Catechista di provve-  
 derli

*Casa de'  
 Catecu-  
 meni  
 quando  
 institui-  
 ta.*

1695 derfi di tutti li necessarij libri per quest' Ufizio, avendo in virtù di tante elemosine, à quest' ora radunata una insigna, e nobile Libreria in quel genere, ricca, e colma de' Codici Ebraici, e più essenziali, talmente, che non vi sia chi superi sì bella raccolta. Da Roma intanto, da dove pervenne in Ferrara nel Novembre il Marchese Giosepe Maria Estense Tassoni, dopo terminata la carica d' Ambasciadore, poche settimane dopo che passasse il Co: Adamo di Martinitz, che andava Ambasciadore dell' Imperadore à Roma, pervenne il P. Giovanni Baldigiani della Compagnia di Giesù, dopo d' essere stato in altre Città d' ordine di N. S., per vedere, se in questa introdur si potesse una tanto bisognevole opera pia, quant' era quella di ridurre in un ricovero assegnato tutti li Poveri, acciò s' escludesse la mendicità, per cui nascono tanti disordini, e che rende tanto disturbo all' umano commercio. Portossi questo Padre ad esporre gl' ordini, che teneva, al Card. Legato, e fù sua fortuna, che lo trovò disposto fino à quest' affare, servendoli ciò di fortissimo impulso. Acciò intanto più fussero intesi, & esplicati li ordini Pontefizii, pensò bene il Cardinale di fare, che questo Padre facesse una pubblica esortazione al Popolo sù 'l pergamo della Cattedrale con l' assistenza del Legato, Canonici, e numerosissima Gente, & in essa diceria essortasse tutti ad unirsi à pietosi sentimenti di N. S., ad escludere li Birbi, e Mendicanti forestieri, che quivi erano in molta coppia, e superavano li nativi, & à sovvenire li Poveri Ferraresi, con trovar loro un Ospizio, dove mantenerli; & educarli, radunandosi in un corpo tutte le Elemosine particolar, per foccorrere a' bisogni

*Libreria  
Ebraica*

*Passaggio  
del  
Martinitz*

*Prediche  
d'ordine  
di N. S.  
per  
radunare  
i Poveri.*

gni loro, e della Casa, e per distinguere li veri da 1695  
 falsi Poveri, & inabilià guadagnarsi il vitto. In-  
 culcò questa esortazione un Editto del Principe, nel Editto  
 sopra li  
 Poveri  
 quale determinava alcuni Personaggi di riguardo, che  
 in varj luoghi assegnati doveffero pigliar nota d' essi, di  
 Parochia in Parochia, e loro dalle certo segno prov-  
 viggionale da portare in Petto, che diceva *Charitas*,  
 per cui fossero conosciuti veri Poveri, e frattanto po-  
 tessero questuare sin che si radunassero nell' Ospizio,  
 che cercavasi d' erigere, per provvedere del quale, cò  
 una nuova esortazione, il sopradetto Padre esplicò il  
 bisogno: che avevasi di supellettili, numerandole  
 per minuto, che però si farebbe andato da deputati à  
 raccogliere per le Case, Conventi, e Monasterj: mà,  
 toltine li denari, & i Panni lini, che furono non po-  
 chi, le altre non erano, che inutili anticaglie, & ina-  
 bili, le quali si depositavano nel Palagio del Marche-  
 se Ottavio Machiavelli, che s'era già trasferito con morte  
 del Mar  
 chese  
 Machia-  
 velli.  
 la Moglie in Modona, dove morì poi l' anno 1696..  
 Mà neppure per questo si trovò luoco abile per colo-  
 carvi la moltitudine de' Poveri, che s'era scoperta,  
 quantunque sia cosa naturale, che 'l Donatore veda  
 volentieri ben collocati i suoi doni. Per tutto 'l tem-  
 po che s'andò cercando il comodo per quest' effetto,  
 le elemosine principali di Vitto cadevano in mano de'  
 Deputati, e perciò, cadauna Domenica, facevasi la  
 distribuzione del Pane nel Cortile del Castello, sotto  
 gli occhi del Principe. Per riserva frattanto, es- Mendi-  
 canti  
 uniti co  
 li Orfa-  
 nelli.  
 sendo stati levati li poveri Mendicanti dal Pio luoco  
 detto S. Pietro, e Paolo, & unitigli irsiera con li  
 Orfanelli, furono in gran parte questi novelli mendi-  
 chi colà rinchiusi, e le Femine in parte nelle Case di

varj

1675 varj Particolari caritatevoli , raccogliendosi in tanto da Persone deputate tutte le elemosine della Città , e delle Ville , assegnando Ministri , che ne tenessero cōto . Impossibilitò il buon fine di quest' opera la moltitudine de' Poveri , e la mancanza di Fondo stabile , che servisse per certa entrata al Pio luoco , non potendosi far fondamento alcuno sù gli incerti accattati per elemosina à tanta Gente , che tuttavia s'accrefceva , nè erano bastevoli le Congregazioni de' Pupilli , che si tenevano avanti Monsignor Vicelegato , che in quel tempo , dopo la partenza di Monsignor Sinibaldo d' Oria , destinato da N. S. al governo di Montefiascone , era Monsig. Giorgio Spinola parimente Genovese , Prelato di singolare talento . e splendidezza . Profeguiva il Legato nel felicissimo governo della Città , con un genio particolare di renderla illustre , & adorna , che però in quest' anno , come Delegato al governo spirituale , oltre l' avere arricchita la Sagristia della Cattedrale d' un intiero apparato Ponteficale di Tela d' oro , e veluto Rosso , numerato in più Pianete , Tunicelle , Dalmatiche , Piviale , e Palio d' Altare , ascendenti al valore di circa mille duecentosettantotto scudi , che fù la prima volta esposto con universale applauso nella Vigilia di S. Pietro allora che prestò il nuovo Giuramento il Giudice de' Savj Co: Ercole Lollo Brancaleone , e suo Maestrato , oltre , dico , di questo , d' altre non meno nobili , che ricche suppellettili fece dono à quella Chiesa . Si vide nella vigilia sopradetta di S. Pietro , nella Cattedrale una innovazione notabile circa i ceri noniale trà il Capitolo de' Canonici , & il Giudice de' Savj , e Maestrato : imperoche , essendo

*Monsig.  
Spinola  
Vicelegato.*

*Apparato donato al Duomo*

*Co: Lollo  
G. de'  
Savj.*



fin ora stato in uso, che qual'ora si tenesse Capella dal Card. Legato in Duomo alla presenza del Mae-  
 strato, e Giudice de' Savj; toltine li due Canonici assistenti, & il terzo per Turiferario, gli altri tutti se ne andavano in Coro à luochi loro, avendo in questo tempo determinato di volere anch'essi assistere in Capella, esposero à i lati dell' Altar Maggiore trà 'l Presbiterio, e 'l Coro le, Sedie sufficienti, e capevoli per tutti loro, dove stiedero in quel giorno, e profseguiscono tutt' ora in tali occasioni, quantunque sia in litigio la preminenza. Fatto questo, avendo già il Legato disposto, fino sotto il Regimenro del Marchete Rossetti, che n'avea anch'esso premura, di volere la Piazza Regia, ò vogliam dire di S. Crispino, sgombra, e diltricata dalla coppia (numerata d'ottanta sei) di certi Casotti, ò co 'l termine nostro, Cappanotti, che in due linee occupavano il mezzo della detta Piazza, dal luoco dove sono le Prigioni, fino dove si giustiziano li Rei, onde rendevasi poco godibile cosa per altro così magnifica, & in essi Casotti abitandovi li venditori di vittovaglie erano cagione di varie fraudi, & storsioni. e tant'altre Botteghe ivano vuote, che però, non ostante lo schiamazzo de' Possessori d'essi, sopra l'entrata de' quali avevano alcuni stabilite doti alle Mogli, Patrimonj à Figli, & à Pupilli, e quantunque non stimassero dover esser vera questa risoluzione da tãr'altri motivata, e da niuno posta in effetto: In quest'anno sotto il Reggimento del Rossetti videro à poco à poco atterrati i detti Casotti, in meno d'un mese, rimanendo il possesso de' posti alla Comunità, che contribuì qualche ricognizione à più miserabili, che in essi fondata la Dote,

*Banche  
d'Caro  
mer in  
Capella*

*Cappano  
otti le-  
vati dal  
la Piaz-  
za.*

1695 ò il Patrimonio si trovavano, facendone disposizione essa Comunità rispettivamente, e l'Arte de' Calzolaj per l'altra, come in possesso del Fondo, ch'è dall'angolo di S. Romano sino al Ghetto. Per quest'opera restò ineguale il piano della Piazza; nè à questo per allora provvidefi, non essendo pronta la provvigione di felci; che per ciò riserbossi sotto altro Regimento, essendosi nell'antecedente, eziandio ristabilite alcune Stanze della Residenza de' Consoli, che sempre più divenne magnifica, come n'apparisce dalla seguente memoria, che leggesi in esse Stanze.

Stanze  
de' Con-  
soli via  
bellite.

*INNOCENTIO XII. tèr Optimo, jure Maximo, JOSEPHO RENATO IMPERIALI S.R. E. Cardinali Eminentissimo, suprà lustrum Ferrarie de Latere Legato, sub quo Justitia triumphavit, & Pietas, qui Dignitatem Foro, Tribunalibus auctoritatem religiosè intactam, auctam voluit liberalitèr, Anibal Marocellus; Franciscus Maria Costabili; Antonius Cremonius; Comes Cyprianus Conosciutus Consules, reparata opositi Cubiculi statione, ac picturis, quæ sparsim Eadem hanc occupabant, confuse sordebant, ibi in pratium oculorum expositis, posuere Anno sal. M. DC. XCV.*

Piazza  
nova tir  
condata  
di stili

Sotto, eziandio al Maestrato antecedente fù promossa dal Carl. Imperiali nuova occasione di dispendio alla Comunità, la quale sebbene concerneva all'onorevolezza, e decoro della Città, non però era poca iattura della cassa di questo pubblico. che poi sotto il Regimento del Co: Lollio seppe à quanto ascendeva, ò per meglio dire era ascesa; perche il Legato, il quale assolutamente avea voluto, che per più magnificenza di Piazza Nova, dov'è la Statua d'Alessandro

fandro VII., fuffe quella cinta tutta d'intorno, dal 1695  
 numero di cento, e più ftili di marmo, e da cate-  
 ne di Ferro, dopo effere ftata tutta livellata, non  
 badò alla fomma dell' esborfo à cui foggiaque la  
 Comunità, afcefa à più di trè milla fcudi, e di fuo  
 ordine fece dar principio all' opera, nella quale egli  
 altra parte non ebbe, che l' efferne ftato promotore.  
 Egli è ben vero, che trovò modo di far riacquiftare  
 alla Comunità lo fpefo, co' l' rendere affittabile det-  
 ta Piazza in qualità di Prato, e di Pascolo; mà ol-  
 tre di che troppo infenfibile fi è quefto guadagno,  
 non v' à ben accoppiato con la magnificenza di que'  
 Mar ni, di cui è circondata quella Piazza, il de-  
 ftinalla per Pascolo delle Bestie. Mà applicazione  
 maggiore richiedeva il memo abile furto fatto la not-  
 te vigefima feconda di Marzo nel Banco pubblico  
 di Giuseppe Orini, pofto fotto li Portici in faccia  
 alla Torre dell' Orologio, il qual furto rilevava la  
 fomma di circa ottomila fcudi trà Ori, Argenti, Gio-  
 je, e tremila Genovine, comeftovi da due eccellen-  
 tiſſimi Ladri, l' uno Gio: Domenico Veſtri Fabrofer-  
 rajo, e l' altro Muzio Fanti Intagliatore, ambedue  
 Fiorentini, e ciò con due Chiavi adulterine più volte  
 provate, & alla fine riuſcite, rompendo ancora altre  
 ferrature, e sforzando la Caſſa del denaro, che non  
 poterono con chiavi aprire. Dopo di ciò fuggiti,  
 il primo à riccovrarſi in Bologna, dove poſe in piedi  
 una fioritiſſima mercanzia del fuo meſtiero, acqui-  
 ſtando alcuni beni ſtabili; e l' altro in Lucca, appli-  
 cando à condurre un Teatro d' Iſtrioni. Ciò fecero  
 dopo fulminata contro d' eſſi, ch' erano per anche in-  
 cogniti, rigorofa taglia, con promeſſa d' impunità,

*ferve ad  
 uſo di pa-  
 ſcolo.*

*furto fa-  
 moſo del  
 Banco  
 Orini.*

1695 e premio pingue , à fine di certificare il furto , render sicuro l'altrui denaro , e'l credito, e riputazione dovuta al Banchiero . Mà nemmeno per questo si sentirono mossi à scoprire il delitto, se non che ( per volere Divino ) essendosi portato in Lucca , per suoi affari , un Cittadino di Ferrara , scoprendo accidentalmente quello che colà abitava , vestito , e trattato splendidamente , dove in questa Città era si mal inaconcio, e vedendolo spendere largamente , indicato da una Borsa contrasegnata nelli Indizj , e nelle cose , che mancavano nel Banco , operò tanto con li maggiori di quella Republica , che il Ladro fù arrestato , e nel tempo della sua prigionia , avendo voluto scrivere al suo compagno in Bologna , fù parimente cagione , ch' anch' egli restasse svelato , e susseguentemente ambedue carcerati , e condotti nelle Prigioni di Ferrara , dove confessando il delitto , e le circostanze estragiudizialmente , mà non mai in probatorio , bastò all' offeso , e rubbato Banchiero , per pporre in chiaro la costoro delinquenza , & acquistare qualche parte del denaro rimastovi , principalmente à quello di Bologna , mà non mai quanto avea promesso per ottenere l' impunità , essendo ricondoto egli stesso à trovarli , dove sepolti gli avea : perloche dubitando , che l' impunità non gli fosse mantenuta , nel ritornare à Ferrara , dormendo accompagnato , e legato con uno Sbirro , levatogli un coltello destramente di tasca si recise un genitale , forse per morire di spasimo , ò per rendersi inabile alli Tormenti , essendosi egli prima in prigione divisa per mezzo la lingua con la punta d' un chiodo , ò per morire men obbrobriosamente di quello , ch' ei supponeva , e meritava il delitto , ò per

non

non aver parole conche confessare giudizialmente il misfatto, dalle qualli cose tutte risanossi, con suo dispiacere, quantunque fusse d'età assai avanzata. L'altro indicato sufficientemente alla Tortura, e Veglia, sopportò costante, e vigorosamente tutti li tormenti, e perciò (secondo la pietosa pratica del giudicare nello Stato Ecclesiastico) non si poterono condannare à morte, per non aver essi confessato, e ratificato il delitto giudizialmente. Mà però non dovendo quelli restar impuniti per li troppo vevoli indizj, anzi per la certezza della loro Reità, benchè non confessò, al primo fù data la pena della Gallera perpetua; & al secondo, che purgati, mà non totalmente avea gli Indizj sù i Tormenti, fù quella moderata per soli diece anni, con somma loro fortuna: restando però reintegrato il Banco di parte del denaro rubbato, e quello che più è stimabile, del suo antico credito, per la sentenza data contro di costoro, e pubblicata alle stampe, allora quando furono condotti alle Gallerie Pontifizie, co'l segno in petto della loro Reità. In questa guisa restò consolato il Legato, avendo scoperto i Reid'un furto sì considerabile; ond'egli di buona voglia applicò alle altre cose necessarie provvedersi da' Principi, pubblicando una nuova Costituzione sopra la Riforma del Foro, del numero de' Notaj, e d'altri Curiali: invigilando altresì per l'essèplarità degli Ecclesiastici, che da esso, come Delegato Apostolico venivano con occhio particolare riguardati in mezzo à tanti altri impieghi. à quali tutti indefessamente attendeva. Non trappassò però quest'anno, che fù alleggerito della cura Ecclesiastica, essendosi finalmente risoluto N. S. di fare la sospirata promozione de' Cardinali, che

*Costit.  
Imperia  
ti sopra  
li Notaj*

*Creazio  
ne di Car  
dinali*

1695 che furono dodeci, nel duodecimo giorno di Dicembre . ( Nell' ultimo giorno del qual Mese inventosfi da' P. P. del Giesù di cantare un solenne *Te Deum* in ringraziamento à Dio de' Benefizj ricevuti in tutto l'anno, dopo del che, in quel tempo, diede la Benedizione in abito Ponteficale Monsig. Epifanio Fannelli Monaco Cassinese, che per tant' anni era dimorato in Ferrara, & ultimamente era stato dichiarato Vescovo del Zante, e Cefalonia ) Frà li Cardinali creati, de' quali, per non parere prolisso, stimo inutile farne di tutti l'annovero, uno fù Monsig. Domenico Tarugi da Orvieto, Auditore della sacra Rota; Prelato degno d'ogni lode, e colmo di virtù, al quale tosto fù assegnato il Vescovado di Ferrara, e tanto più volentieri da noi sentissi, quanto, che egli l'anno 1638. ottenuto aveva il Natale in questa Città, allora che il dilui Genitore quì sosteneva la carica d' uno degli Auditori li questa Al na Rota, com' egli in una Poscritta di Lettera, di suo pugno diretta à questo Maestrato, si lasciò intendere in questa guisa,

1696 sotto 'l giorno undecimo di Gennajo dell' anno ch' entrò.

*Card. Tarugi Vescovo di Ferrara nato quivi*

*Sua lettera al Maestrato.* Non posso contenere la penna dall' esprimere, che il Cardinalato, & il carico pastorale saranno da mè principalmente impiegati per dimostrare la stima, & amore incomparabile verso le SS. VV. Illustrissime, e tutta questa nobilissima Città, nella quale stimo, che la Divina provvidenza m' abbia data la sorte d' essere concepito, e nato, acciò dovendo vi sostenere la figura di Padre, mi ricordi dell' amore, e tenerezza di Figlio. S. di Cuore.

*Domenico Card. Tarugi.*

Ne piglio per esso lui, il possesso nella Cattedrale  
Monsig.

Monfig. Giorgio Spinola Vicelegato, in quel tempo 1696  
 ( che poi partì nell' Aprile destinato Governatore à  
 Cività Vecchia , lasciando il luoco à Monsignor Fi-  
 lippo Ferretti, che veniva dal Governo di Beneven-  
 to ) & oltre l' aver egli preso il possesso fù pure desti-  
 nato sopra intendente al rassettamento del Palagio Ve-  
 scovale, che avea grande necessit  d' essere rissar-  
 cito, per non v' essere abitata , che Gente di poco ri-  
 guardo nel tempo della Sede Vacante , che fù circa  
 sei anni ; Quantunque si sollecitassero li Operaj ,  
 non pot  cos  presto essere avvisato il Cardinale, sic-  
 che fusse l' abitazione accomodata per il suo ingresso,  
 la onde vicorse lo spazio di qualche mese, frammez-  
 zo de' quali, avendo conchiusi li Sponsali il Duca  
 Rinaldo primo di Modona, gi  Cardinale, con la  
 Principessa Carlotta Felicita d' Hannover, Principes-  
 sa di Bruunsvvik, linea Estense di Germania, gi  col   
 trasportata da Guelfo, fù questa, nel quarto giorno  
 di Febrajo, di passaggio per il P  alla Stellata, da  
 dove complimentata, e regalata per parte del nostro  
 Legato, nel quinto giorno partissi per Modona in un  
 ponposissimo Buccintoro, incontrata dopo dal Sere-  
 nissimo Sposo, per lo che tali, e tante allegrezze si  
 dimostrarono in quella Citt , che non ricordavansi  
 maggiori, e nel settimo giorno, che fù quello del  
 dlei ingresso, si sentirono fino in Ferrara li  
 rimbombi di quelle Artiglierie . Non essendo pas-  
 sata per questa Citt , non s' ebbe campo di far di-  
 mostranza alcuna, come conveniva al merito del Per-  
 sonaggio . Fù altres  accolto con gran giubilo, e  
 magnificenza da questo Legato, e Nobilt  di Fer-  
 rara il novello Cardinale Sebastiano Antonio Tana-

*possejso  
del Ves-  
covato*

*Monsir.  
Ferretti  
Vicelega-  
to.*

*Sponsali  
del Duca  
di Modona,  
e passaggio  
della sposa*

*passaggio  
del  
Card.*

*Tanara.*

1696 ra Bolognese, che avendo ricevuta la Cardinalizia Beretta nella Nonziatura di Spagna, portavasi à Roma. Di là partissi il Card. Domenico Taruginostro nuovo Vescovo, e stando noi in somma aspettazione per vederlo, finalmente la sera del secondo giorno di Marzo, ad un'ora di Notte, pervenne incognitamente, mà non tanto, che 'l Popolo tutto non se ne accorgesse, & à vive voci non acclamasse per molt'ore, tant'era il desiderio d'averne una volta chi veramente la Vescovale dignità possedesse. Il Capitolo, che fù il primo, che consolato fuisse, ne dimostrò l'interno giubilo alzando alla Porta della Cattedrale, un Arco Trionfale. sopra cui, le ultime trè fere del Carnovale, si cantò il Tedeum, & altri ringraziamenti, per lo dilui arrivo, accompagnando questo coll'aparato di molti fuochi, & infiniti lumi sparsi nella facciata del Duomo. Dopo di questo egli ricevette le visite, e complimenti di tutto 'l Clero, e Nobiltà, celebrando la prima volta Ponteficalmente nel quarto giorno di Marzo, avendo similmente, con incomparabile solennità, fatto l'ingresso suo col' seguito di numerosissimo Popolo, à cui per quell'occasione, per tutto il tempo che durò la Messa solenne, stiede esposto fuori della Porta di Chiesa in alto luogo, un Beltemiatore con la lingua fuori esposta per gastigo, e pena datagli dal Santo Tribunale, per pubblica essemplarità. Le visite delle Chiese della Città furono le prime sue applicazioni, comeche era di necessità, che s'informasse del Rito, costumanze, e cura Ecclesiastica di questi Parrochi, e de' Monasteri. Fù veramente un Pastore di nostro genio, quantunque, per essere la dilui Corte composta di Forestieri

arrivo  
del Card  
Tarugi

allegrez  
ze per la  
sua ve-  
nuta

Belle-  
m tatore  
castigat-  
to.

visite  
delle  
Chiese



stieri, vi fusse qualche inegualità nel ceremoniale trà 1656  
 d'esso, & il nostro Maestrato, per non esser quelli  
 informati delle nostre consuetudini: e ciò si vide nel  
 giorno del Corpus Domini, pria che uscisse di Regi-  
 mento il Co: Ercole Lollo Brancaleone, e sot entras-  
 se il Co: Antonio Federico Novarra, eletto Giudice  
 de' Savj. Queste solennità del Corpus Domini, in  
 quest'anno ebbero un incremento grandissimo, esè-  
 do, che le principali Parrocchie instituiron l'uso di  
 far distributivamente per li giorni dell'ottava le Pro-  
 cessioni con nobilissimi apparati, essendo già fino l'ano  
 passato stato innovate un modo onorevolissimo da  
 tenerli nell'accompagnare il Santissimo Viatico à gli  
 Infermi, conforme piacque al Regnante Pontefice,  
 che ne diede l'impulso. Proseguivasi intanto il sel-  
 ciamento della Piazza, tanto dalla Comunità, quan-  
 to dal Arte de' Calzolaj, perloche dovendosi fare  
 una livellazione giusta per il passaggio dell'acque pio-  
 vose, acciò correffero nel Docciglio maestro, fù in  
 poco di tempo, à questo fine, fatto un cavamento nel-  
 la parte, ch'è della Comunità, che trapassa da un  
 lato all'altro la Piazza, cioè da' Portici de' Straz-  
 zaroli fino al canto detto della Torre de' Menaboi,  
 che serve d'angolo al Palagio Curiale della Ragione,  
 e con questo mezzo misurosli la Piazza tutta, e tro-  
 vossi essere di longhezza piedi quattrocento ottanta  
 fino alli Orefici, e di larghezza ottantadue. Nel  
 farsi di questo cavamento, oltre l'esserli ritrovate più  
 antiche selciate l'una sempre più bassa dell'altra, e  
 tutte in differenti guise fabricate, si trovarono pure  
 luoghi marrazzosi, e vallivi, dove erano pezzi li  
 legni di Navi infraciditi, Ami di gran misura perle

*ceremo-  
niali r.ò  
concor-  
danti*

*Co. No-  
vava G.  
de' Savj*

*Proces-  
sioni nel  
le Paroc-  
chie.*

*cava-  
mento  
fatto in  
Piazza.*

*misure  
della  
Piazza*

1695 pescagioni, & ossa humane, e più insù altre ossa, & un cranio corroso, che fù detto esser quello di Tomaso da Tortona Giudice de' Savj, che l'anno 1385. per le sue estorsioni, fù dal popolo furibondo tagliato in pezzi, & arso in quel luoco, come poco discosto dall'antica Residenza de' Giudici de' Savj, ch'era sotto della Torre de' Menaboi, procedendo avanti nella Via di S. Romano. Altre, e più cose trovaronsi: tegni tutti, che questi luoghi erano abitati ancora prima d'essere in questa guisa fabbricati. Sempre più si svellarebbono le antiche origini di questi cōtorni, se fossero disepolte tante antiche memorie, che non appariscono, e che vi convengono essere, anzi senza dubbio vi sono. Io sò dire, che nella facciata laterale del Duomo verso la Piazza di S. Crispino ne' muri, che sono coperti dalle Botteghe dette de' Strazzaroli appariscono vestigj di cose recondite, & utili molto all'istoria; frà le molt'altre, avendone io veduto il principio d'una, che quasi tutta è sepolta nella prima Bottega verso la facciata grande del Duomo; la quale per quanto poco potei vedere, è incisa in un gran lastrone di marmo, e così incomincia.

Inscrizione di Costantino

✠ In nomine Patris, & Filii, & S. S. Tempore magni CONSTANTINI &c.

Non potendosi altro di più scorgere per essere in terra il restante sepolto; la onde convien dire, che la Piazza molto, e molto fusse più bassa, se tutti que' marmi, si doveano scoprire grandi, e frequenti, come vi sono. Un altro simile frà li molti in una poco lontana Bottega parimente si scopre, mà maltrattato assai; le dicui lettere quì di passaggio trascriverò come stanno, à chi ne desiderasse notizia,

..... A.. V.. TENERI ET VEHI... ET CONT...  
 ..... EC . T . E .. VARE.. TV.. MAC . AR ....  
 ..... FORT.. ABEATUR IN FUTURAM.....  
 ..... ACRAMENTUM NULIUS . .  
 ... T.. NI... OC SACRAMENTO CO.....

altra In-  
 scrizio-  
 ne.

Una iscrizione parimente di molta antichità spettante alle origini di questa Città trovossi quest'anno, nel Borgo di S. Giorgio, fabbricandosi un Pozzo, dal qual sito, frammezzo a' frantumi di pietre inutili, fù estratta, e da me acquistata per conservarla à perpetua memoria, e notizia di questa Città, siccome faccio unitamente con altre di simil ordine. Era sopra d'essa scolpito di rilievo un Augello, che sembra Falcone co' sonagli da caccia a' piedi, e trà d'esseneva, come suo acquisto, un altro Augello acquatile per divorarlo. La figura della pietra era quadrata, di lunghezza più d'un piede, e distributivamente dalle parti di detto rilievo erano scolpite le seguenti parole, in lettere non molto piccole, talche facilmente scoprivansi.

Marmo  
 di Lucio  
 Aq cor  
 votro-  
 vato.

I. S.  
 L A Q. CORVO  
 T. Q. ALIEN.  
 Q. M. CL. MARC.  
 FOR. H. PR. DES  
 M. P.  
 K. F

1696 Le quali, siccome io prolissamente nella interpretazione, che ne pubblicai alle Stampe, congetturai, concludevano essere questa una memoria sepolcrale posta in morte di Lucio Aquilio Corvo, da Tito Quinto Aleno destinato Pretore di questo Foro ( da cui trasse il nome conforme l'uso ) da Marco Claudio Marcello; & altri in varia guisa la interpretarono, co ne più meglio loro riusciva il combinarla, con le notizie più antiche origini. Rendevasi in questa guisa più avvenente il materiale della Città, facendosi più praticabile, e magnifica nelle strade. Eranvi eziandio alcune fabbriche de' particolari, che poteano dirsi memorabili, solo che per cagione d'una di queste, che fù la dilatazione del Convento de P.P. Agostiniani Scalzi, si chiuse, nel suo mezzo, la strada detta de' Carri, non poco comoda al pubblico, avendo essi Padri acquistati alcuni Guasti, e Luochi contigui alla parte d'erettana del loro Convento, fatto ampio, e pingue per molti legati fatti ad esso, e principalmente da quello, che gli fù fatto, quest'anno, dal Co: Cesare Gavasini Tesoriero delle Gabelle, il quale in Roma divenuto furioso, nel fine de' suoi giorni s'accise lasciando il gran peculio da esso adunato, oltre à Nepori Pajoli, che d'indi Gavasini appellaronsi, à più altre Persone ancora, come dal dilui magnificentissimo Testamento, si può vedere, che in quell' occasione, con universale stupore, fù pubblicato alle Stampe. Fù sommamente gratificata la Nostra Città sua Patria da uno splendidissimo legato, che consisteva nel multiplico di tante Fave, quante potessero preziasi scudi quindicimila, da distribuirsi in prestito cò cauzione à Poveri Contadini

*Interpretazione della pietra*

*Strada de' Carri shuja*

*Contuen to degli Agostiniani Scalzi ampliato.*

*morte el Gavasini, e suoi legati.*

*multiplico del Gavasini.*

delle

dello Stato, e dal Frutto di queste si dovesse cavare un grosso sussidio per dar alimenti a' Poveri della Città, e Stato, e per dotare Zitelle, e Monacai de, conforme il bisogno, assegnando la durabilità di quest' opera ad un Fondo, che acquistarsi dovesse co' sopravanzi d'ogn' anno. Le altre fabbriche della Città cedevano à quella, che incominciavano già ad erigere i P.P. Carmelitani calzi di Santa Teresa. Era già caduta in loro mano la, ad essi tanto tempo promessa, Eredità della Famiglia Consumati ( estintasi ultimamente in una Monaca di S. Cattarina da Siena ) à fine, che questi fossero introdotti in questa Città, come avvenne nell' anno 1671. , e potessero alzarsi una Chiesa, per loro Ufo, unita co' il bisognevole Convento ( La onde non sò come abbia potuto aver l' effetto suo questo legato, stante, che già, senza questa eredità, erano stati provveduti della Chiesa di S. Girolamo, dove soggiornavano i Gesuati, cessando in loro il fine d'impiegare questa Eredità ) e forse riflettendo à questo, & unitamente all' angustia dell' antico Oratorio di S. Girolamo, incapace di quel concorso, ch' essi desideravano, determinarono di far acquisto d' alcune Case poste sù la via di S. Fràcesco, e del Praissolo, contigue per la parte opposta al loro Convento, e frà esse d' un antica Scuderia della Famiglia Strozzi, ch' era sù l' angolo di dette Vie, e queste atterrate, stabilire una Chiesa di nuova Pianta, & Architettura, lasciandovi l' addito d' una capevole piazza davanti, siccome poco dopo fecero, ponendovi la prima pietra fondamentale, solennemente nel giorno decimosesto di Settembre il P. Gio: Domenico da Parma loro Priore, non essendo parso di fa-

*Eredità  
Consumati  
acquistata  
da Teresiani*

*Chiesa  
nuova  
di S. Girolamo*

1696

1696 di fare questa funzione al Card. Vescovo, ò Legato. In non molto tempo, per la moltitudine de gli Operaj, l'alzarono, e la dedicarono al Dottore di Santa Chiesa S. Girolano, come si vede dalle lettere sopra della Facciata scolpite, che dicono DOCTORI MAXIMO. Fù ( come è solito delle cose utili alla pietà Chittiana ) contrastata à loro questa nuova errezione lungamente, & accremente. In primo luoco li P.P. Conventuali di S. Francesco non bene tentivano d' avere una Chiesa di Mendicanti così contigua, che potesse alla loro levare il concorso; mà questa obiezione, con un Patto, e Convenzione frà di loro tantosto s' aquietò. L' altra più ragionevole, e fundamentata, facevasi dalle vicine Monache del Corpus Domini; comeche l' altezza stabilita della nuova Chiesa, non tanto veniva à dominare di veduta, e rēdere servitù al loro Monastero situato dall' altro lato della Via del Praissolo, mà levava loro la veduta del Sole, di lungo tratto, e rendeva l' aria del Monastero occupata, e meno salubre. Opposizione gagliarda, e giusta, per cui vennero più, e più Periti da varie parti, e si dibbattè molto ne' Tribunali di Ferrara, e di Roma, da cui, quantunque avessero più sentenze contrarie li PP., nulla dimeno andavano profeguendo la fabbrica, e finalmente alzandola fino al termine, dimostrarono quanto sempre sia migliore la condizione di chi possiede. Fù bene obbedita la sentenza definitiva, che da Roma pure in que' giorni spiccosi, data da Monsignor Giovanni de' Muti Auditore della Rota Romana, contro l' Vniversità de gli Ebrei di questa Città, i quali fin dall' anno 1684., sotto il Regimento del Marchese Carlo de' Monte, avevano fatto istan-

tan-

*Contra  
sti muti  
per la  
fabbrica*

*Lite de  
gubbr.  
perduta*

tanza al Card. Acciajoli Legato ; come , essendosi 1696  
 fminuita questa Città di popolo , eziandio la loro Uni-  
 versità non era rimasta tanto coppiosa : quant'era pri-  
 ma , allora , che fù loro assegnato il circondario del  
 Ghetto . Che però avendo loro abbondanza di mol-  
 te Case d'esso Circondario inabitate da essi loro , ad-  
 dimandavano , che si restringesse al solo bitognevole ,  
 non volendo essi soccombere all'aggravio di pagare  
 le pigioni di tutte , e di quelle insieme , che à loro nul-  
 la servivano . Questa istanza fù più volte rigetta-  
 ta , e n'ebbero per lo più sentenza contraria ne' Tri-  
 bunalì di Ferrara , e tale similmente all'ultimo l'ebbe-  
 ro da Roma , dove rimessa avevano l'appellazione ;  
 che fù giudicata vana , e perciò decretato non doverfi  
 dar luoco a questo restringimento , e riduzione di  
 pensione , e d'aggravio , e però doverfi mantenere  
 nello stesso Jus li Interessati Christiani possessori di  
 quelle Case . La migliore , e più espediente risol-  
 luzione , quando più questa Università rinovasse le  
 istanze , sarebbe il levar loro tutte le Case della  
 principal strada , cioè della Via de' Sabioni , per  
 cui i npediscono la notte il passaggio per quel con-  
 torno . Proseguiva intanto l'anno pacificamen-  
 te , nel quale , per la morte di Carlo Massini *Morte*  
*di Mas-*  
*sini Ca-*  
*stellano*  
 Nobile Perugino , e Castellano di questa Fortez-  
 za , fù deputato , da Nostro Signore , à questa  
 Carica il Cavalliero Frà Antonio Domenico Busli *Canal-*  
*li r Bus-*  
*li Castell-*  
*lano*  
 da Viterbo dell'Ordine Gierosolimitano , Fame-  
 glia , che da molt'anni gode la nostra Cit-  
 tadinanza , e Personaggio , che in varii Impie-  
 ghi Militari avea mostrato il suo valore , mas-  
 simamente sù le Pontizie Gallere . Morì

pure

1696 pure in questa Città , dove di passaggio era pervenuto il N. H. Nicolò Mocenigo Nobile Veneto, *U*  
*morte* Giovine di cinque lustri incirca , onorato di nobili Fu-  
*del Mo* nerali nella Chiesa di S. Paolo , dove fù sepellito nel-  
*cenizo* la Nave di mezzo , appo la Colonnata del Pergamo .  
*N. H.* Mài ecco il tempo all' improvviso , quando il Card. Im-  
*Veneto.* periali Legato supponeva di far maggiori dimostran-  
*Card* ze del suo buon affetto a' Ferraresi , che viene chia-  
*Imperia* mato dal Sommo Pontefice à Roma , avendo detti-  
*li chia* nato un nuovo Legato à questa Città . In vero que-  
*mato à* sta così inaspettata risoluzione diede molto che dire .  
*Roma.* Egli è certo . che questo Porporato fù sempre condot-  
 to da una occulatissima Politica , circa la direzione  
 degli interessi del pubblico, e pietà, e giustizia ne gli  
 Interessi particolari , la onde si era resa affettuosa  
 tutta la Città , principalmente nel fine del suo Gover-  
 no , facendo vedere con quant' animo intraprendeva  
 le cose , per render illustre più che mai questa Lega-  
 zione ; sì nel materiale , come nell' altre parti . Fù  
 cagione questa chiamata , ch' egli lasciasse alcune cose  
 imperfette , che al certo aurebbono avuto il loro fi-  
 ne onorevolmente , se più lunga fusse stata la di lui per-  
 manenza , e lo Stato tutto in generale ( non facen-  
 do breccia qualche particolar discrepanza ) restò at-  
 tonito . In Comacchio , dov' egli più cose circa al  
 governo Politico, & Economico avea operate , desi-  
 deravasi la perfezione del loro maggior Tempio , de-  
 molito, d' ordine di questo Cardinale , e non poi nuo-  
 vamente terminato , sebbene altrimenti suona l' In-  
 scrizione in marmo posta nella Piazza della detta Cit-  
 tà , nella quale , frà le altre cose ponesi questa fab-  
 brica per perfezionata , con queste parole .

*Chiesa*  
*maggio-*  
*re di Co-*  
*m. acchio*  
*fabbric-*  
*sata .*



JOSEPHO RENATO S. R. E. CARD. IMPERIALI 1696

Ferrarie de Latere Legato.

Restitutam Civibus Vallium Locationem, exclusis Ex-  
 teris, Privatas opes novis provensibus, Erarium pu-  
 blicum novis redditibus auctum. Levatam Urbis <sup>Inscri-  
 zione in  
 Comac-  
 chio -</sup>  
 Annonam, Rei frumentariæ procuratione à privatis ad  
 publicum translata, Urbem magnificentissimè ornatam,  
 Cathedralis Templi Edificio feliciter expedito, Ponte  
 quinque Arcuum instaurato, Aquam in publicum fontem  
 derivata, Viarum ductibus, quæ scilicet instratis, quæ  
 Arcuum substructione continuatis; ut immortalium be-  
 neficiorū memoria viveret immortalis; Optimo Prin-  
 cipi, ac Parenti amantissimo, Grati Animi monumen-  
 tum P. P. Civis Comaclenses. Anno Domini M DC.  
 XCVI.

Tutte cose da esso ristabilite, ò rinovate, benche in  
 minima parte, le quali meritrono di rendere eterno  
 il di lui Nome. L'ultimo affare, à cui egli dasse spe-  
 dizione, fù il far promulgare un Editto sopra la tota-  
 le proibizione d'ogni sorte di Quattrini di Rame fo-  
 rastieri, in effecuzione d'un altro Editto inviatogli da  
 Monsignor Farsetti Chierico di Camera, e Presidente  
 della Zecca di Roma, d'ordine di Nostro Signore;  
 dopo di che speditosi dalle visite solite, convenne ob-  
 bedire alla chiamata del Pontefice, siccome egli fe-  
 ce partendo da Ferrara nella mattina del decimoset-  
 timo giorno di Novembre, accompagnato dal Card.  
 Tarugi nostro Vescovo, e da molti nobili, che lo ser-  
 virono fino à Confini, e da numerosa Plebe, à cui  
 venne, per argomento di liberalità, gettato molto pe-  
 culio di sfiorato denaro, sino che fù uscito dalle Por-  
 te della Città; Grazìo prima tutti li querelati, e

Quatri-  
 ni proi-  
 biti.

**1696** contumaci, sgravò, avutone Chirografo Pontificio, il pubblico da uno scudo per cento del Frutto del Monte di Pietà; e più ancora egli fece in sei anni della sua Legazione, stando tutto registrato in un prolisso Panegirico uscito alla luce per mezzo delle Stampe, in un Encomio della di lui Legazione, & in un gran marmo affisso al muro sopra la Ringhiera del Nobile Collegio Penna, che dice in tal guisa.

Frutti  
de M  
di Pietà  
smunuti

Panegi-  
rico so-  
pra il C.  
Imperia-  
li.

D. O. M.

**JOSEPHO RENATO** Card IMPERIALI Legato

Inscrizio-  
ne sopra  
il Colle-  
gio Pen-  
na.

*Quòd hoc Collegium Nobilium Penna, summo Civium, & Exterorum bono erexerit, atque aliam multa, & præclara, brevi sex Annorum, totidemque mensium spatio, compleverit, Templo, Arisque Deo restitutis, disciplina in Episcopatus Temporario Regimine firmata; Cathedrali Sacra Supellectili ornata; Egenis Liberalitate cumulatis; Vectigali Liberculorum ejus cura sublato; Ereis Numis deterioris notæ eliminatis; Auctis Comunitatum Proventibus, Viis publicis lapide stratis, Cloacis Urbis, & Agri Aqueductibus expurgatis, prolatis Mendicantium Edibus, Nova Platea exornata; Opificis inuictis; Archivo innumeris Tabulis, & Foro Legibus instructo; quæ licet miraculo propiora gesserit, magis adhuc sui ipsius miraculum fecit, virtutibus omnibus, copioso sædere, in Unicum Virum sociatis; in grati animi obsequia, perenni monumento testarentur, effusis lacrymis, & Votis abeuntem prosequuti, Comes ANTONIUS FEDERICUS NOVARRA Judex, MAGISTRATUSQUE Sapientum Publico decreto P. P. Anno Domini M. DC. LCVI.*

La mag-

La maggior parte di tutte le cose , che s' accenna- 1696  
 no in questa Iscrizione , fù fatta à spese della Co-  
 munità , & il Legato ne fù unicamente Promoto-  
 re ; & à fine di secondare il dilui genio lodevole , ch'  
 era di rendere immortale il suo nome , si fece questa  
 pubblica dimostranza , alla quale il Giudice de' Sa-  
 vj dopo esser stata fatta , condescese . Appena Oglio  
 egli partito da questa Legazione , reclamarono li Mer- crescim-  
 canti della provvigione del Oglio , per l' accrescimen- to di pre  
 to del prezzo di quello , essendovene somma scarsez- zza.  
 za nell' Apuglia , e non avendo potuto riuscirne sotto  
 il partito Legato , n' ebbero la loro intenzione , con  
 esclamazioni grandissime , dal Vicelegato rimastovi , e dal  
 Giudice de' Savj Novarra ; al quale pervenuto l' av-  
 viso d' essere stato destinato da Nostro Signore , à  
 questa Legazione il Cardinal FERDINANDO Card.  
 D' ADDA Milanese , benignissimo Porporato , D' Adda  
 e delle cose di Ferrara non poco informato , Legato  
 per esser egli stato uno de' Deputati sopra l' interesse di Ferrar  
 dell' acque , come s' è detto di sopra , e sapendo , ra.  
 che questi già inviavasi à questa parte , furono ad  
 esso spediti da questa Città , per riceverlo , e con- suo incò  
 durlo à nome pubblico in Ferrara , il Marchese Cor- tro. &  
 nelio Bentivoglio , & il Marchese Francesco Gaeta- arrivo  
 no Calcagnini , i quali con splendido Equipagio si in Ferr  
 portarono à Bologna , e complimentatolo à nome ra.  
 pubblico , l' accompagnarono à Ferrara , dove nel  
 decimo giorno di Dicembre , in dopo pranzo , fù  
 accolto dal Marchese Onofrio Bevilacqua , e Con-  
 te Carlo Fiaschi , à nome del Giudice , e Mae-  
 strato de' Savj , con nobilissime Mute di tutta  
 la Nobiltà . Non fù lieto per certo il principio

1696 della sua Legazione imperocchè appena arrivato in Ferrara, dove, con tanta allegrezza, era stato accolto dal Card. Domenico Tarugi nostro Vescovo, convenne, che poco dopo piangesse il Legato la di lui morte. Imperocchè faticatosi molto, nell' Estate passato, in far le Visite della Diocesi, aggravato d' un'età di circa sessant'anni, & infermatosi vicino alla solennità di Natale d' una Rilassazione, che Diabete s' appella, nulla valendo li rimedii, che in molta copia s' usarono, convenne, che lasciasse di vivere, con universal dispiacere, la mattina del vigesimo settimo giorno di Dicembre, solennità di S. Giovanni Evangelista, dopo appena un' Anno di Cardinalato, & undeci mesi di questa dignità Vescovale. Non avea avuto spazio di dimostrare al Clero, e popolo tutto, il suo buon cuore, null' altro avendo maturato, che l' unione di certi Poveri nel Conservatorio di S. Matteo, che per questo si divisè in due opere, l' una, cioè, per le Donne mal maritate, e l' altra per li Poveri. Tutto il restante, che egli machinava di fare, fù arrestato da questa mancanza, null' altro avendo potuto dimostrare nel fine del suo vivere, che l' lasciare alla nostra Cattedrale parte de' suoi solenni apparati, e parte alla Chiesa d' Orvieto sua Patria, & il restante da venderfi, per satisfare li Creditori, i quali per esser stato breve il tempo del suo Cardinalato, erano non pochi. Per la morte di questo Cardinale restò sommamente afflitta la di lui Famiglia, & il Clero, e popolo tutto della Città; nè si può dire quante fussero le dimostrazioni di sentimento, che per più giorni si videro per la Città. Il di lui Cadavero aperto, e custodito, e vestito Pon-

tifi-

morte  
del Card  
Tarugi  
Vescovo

Conser-  
vatorio  
di S.  
Matteo

Pontificalmente, fù esposto nella Sala grande del 1696  
 Vescovato di Neri adobbi coperta, circondato da'  
 Palafrenieri. Colà stiede fintanto, che la sera de' <sup>Funera-</sup>  
 29. detto, sù l'imbrunir della Notte, fù portato <sup>li fatti</sup>  
 con ordine funebre nella Cattedrale sù nobilissima <sup>ad esso.</sup>  
 Barra, preceduto dalle Confraternite, Clero Rego-  
 lare, e Secolare, e da Canonici, e Capitolo del Duo-  
 mo tutti incapucciati per segno di mestizia, e con tor-  
 chj accesi in mano: profeguito, & assistito da Palla-  
 frenieri, e Fameglia tutta à lutto vestita, e dalle di lui  
 Carrozze funestamente coperte: Si fece il giro dal  
 Palazzo Vescovale per la Piazza di S. Crispino, Ba-  
 stardini, Giovecca, e Piazza del Castello fino alla  
 Cattedrale similmente coperta di neri apparati, con  
 un altissimo Catafalco, nella stessa guisa di quello,  
 che l'anno 1687. fù fatto al Conte Manfredi in S.  
 Polo. sinche la mattina, alla presenza del Card. Le-  
 gato, Canonici, Auditori di Rota, e Nobiltà tutta  
 se gli celebrarono sontuose essequie con musica, fram-  
 mezzo delle quali lodò pubblicamente, il defonto Car-  
 dinale, con un' eloquentissima Orazione funebre,  
 il dottissimo Padre D. Almerico dalla Fabra Ferrare-  
 se, della Congregazione Somasca; e finalmente fù  
 sepellito nell' Arca Rossa de' Vescovi in Presbiterio;  
 e per testimonianza del loro dolore i Canonici, e Ca-  
 pitolo, fecero dopo non poco tempo, incidere la se-  
 guente iscrizione non già sopra la sepoltura, dov'  
 era stato deposto il Cadavero, per non esser capace di  
 lettere, mà in un' altra laterale ad essa di marmo  
 bianco, dove sin dall' anno 1476, era stato sepelli-  
 to Monsignor Antonio Trombetti Ferrarese, Vescovo  
 di Reggio.

1696

DOMINICO TAURUSIO Urbevetano

E Sacræ Romanæ Rotæ Auditorio

Ad Purpuram, &amp; Episcopatum Ferrariensem

Assumpto

Qui Undecimo

Regiminis sui Mense vix inchoato

Pietate, Vigilantia, Exemplo

Obvincētis sibi Civium Animis,

Clero Paternis Offitiis prosequuto,

Ecclesia supellectilis Sacræ Legato

Largiter honorata

Excessit VI. Kal. Januarii M. DC. XCVII.

Canonici, &amp; Capitulum mærentes

Nè debitus pretioso Cineri titulus deesset

Unanimi Voto

Monumentum hoc dedicarunt,

Cui pariter

ANTONII TROMBETTÆ

Civis Ferrarien., &amp; Episcopi Reggien.

Ossa religiose servata

Adherent.

1697 Fù cagione la morte di questo Cardinale, che non s'

Carnoua  
le intro  
dotto  
più pre  
sto del  
solito.passag  
gio del  
Card  
Barberi  
no.

introduceffe il Carnovale nel giorno di S. Stefano (essendo già andato in dimenticanza l'ordine della f. m. d'Innocenzio XI.) e prolungossi fino al terzo giorno del Gennajo, che venne; e si godè tanto più illare, e giojoso, quanto che nel suo principio fù quì di passaggio, da Milano per Roma, il Card. Francesco Barberino, dopo terminata la Legazione di Ravenna. Fù egli incontrato dal Card. Legato, e da molta Nobiltà, e servito in Castello splendidamente.

mente . In due giorni in circa , che quì si tratten- 1697  
 ne , ebbe campo di vedere il Corso de' Barberi , l'  
 Opere Musicali , Accademie pubbliche , & altro ,  
 finche la mattina de' 17. Gennajo , senza cortegio al-  
 cuno, licenziatosi , partì verso Roma , da dove , nel  
 giorno , che venne ( essendo già di nuovo rimatta  
 questa Città senza Vescovo , nè avendo intenzione il  
 Pontefice d' assegnarlo per allora ad alcuno ) perven-  
 ne un ordine Pontificio al Legato , al quale veniva *Gover-*  
 comandata la vigilanza sopra il Governo Ecclesiastico *no Eccl-*  
 dichiarandolo Delegato Apostolico , con una as- *siastico*  
 segnazione d' una porzione d' entrata del Vescovato *dato al*  
 per sovvenire con parte d' essa la Povertà . Quan- *Card.*  
 tunque il Legato accettasse , per obbedire Nostro Si- *D' Ad-*  
 gnore , quell' incomodo di buona voglia , al quale è *da.*  
 d' huopo d' attendere con distintissima applicazione ;  
 con tutto cio aveva nel governo temporale , dove im-  
 piegare tutta la forza della sua mente . Non era leg-  
 gier' occasione di farlo stare applicato , lo scoprimen-  
 to , che fecesi , nel mese di Febrajo , d' un gran crollo , *Monte*  
 che patito avea , e continuava à patire il Sagro Mon- *di Pietà*  
 te di Pietà ; luogo , nel quale stà con indubitata *intacca*  
 credenza depositata la pubblica Fede . Svelossi un *to, e sua*  
 intacco di circa quarantaduemila scudi ( cosa ch' *istoria.*  
 ha quasi dell' incredibile ) fatto da quel Cassiere e  
 da altri Ministri , che avevano in parte alterato il pre-  
 zzo de' Pegni , con la loro stima , e in parte girata tanta  
 quantità di denaro ad uso proprio , & in prestito ad  
 altri per mezzo , & intigazione d' alcuni Ebrei , troppo  
 amici al nostro vantaggio . Era già stato preveduto  
 da' zelanti Cittadini , e prenunciato questo danno  
 innanziabile ; ma l' apparente disinteressatezza ,  
 e fede

1697 e fede di quei Ministri, aveva con finissima Ippocrisia, saputo ingannare li soprintendenti à quel luoco, facendo apparire il bilancio de' conti giustissimo sovra de' Libri, talche creduto gli aurebbe ogni più oculato esploratore. Scoperse quest' intacco in primo luoco il Cassiero, che si ridusse in luoco immune, forse sù la riflessione, che poco più potesse stare à scoppiare questa sceleragine, conche egli diede campo à gli altri di operare per la loro salvezza, restando uno d' essi solo, che fù lo Stimatore, carcerato, per render conto de' prezj alterati, e riconoscere di chi fussero li Pegni, e le Gioje; perloche fare, essendo egli condotto con l' assistenza della Corte, nelle Case contigue al Monte di Pietà per ischifare l' incomodo del trasporto de' Pegni alle Carceri, e per poter con più agio rivederle, perche era il detto Stimatore infermo del Corpo, dopo alcuni giorni di questa mutazione di luoco, simulando d' essere ben assicurato, nel dopo pranzo del giorno 27 di Maggio, solennità di Pentecoste, divertite, ad arte, le Guardie, e rotta la catena, che lo teneva avvinto, fù da un dilui Figlio pigliato sù le spalle, e con meravigliosa prestezza portato nella poco discosta Chiesa di S. Domenico, in salvo. Azione, la quale benche fusse contro la Giustizia, e volontà del Principe, non lasciò però d' essere lodevole dalla parte del Figlio, che nuovo pietoso Enea trasse con le proprie mani il Padre dall' imminente rovina, alla quale, con obrobrio farebb' egli certaméte foggiacciuto; benché poi pochi mesi passassero, che oppresso dal travaglio, e dal malore, lasciò in quel Convento di vivere, e fù in quella Chiesa sepolto. Nello stesso giorno (servami questo per digressione ad altre cose occor-

*fuga del  
Carcera  
to.*

*Pietà di  
Figlio*

corse



corse nella Città, non mancando tempo da ripiglia-  
 re il filo de' gli Interessi del Monte di Pietà ) nello stes-  
 so giorno, dico, solennizzavasi la festa di Penteco-  
 ste, conforme la consuetudine, nella Chiesa dello  
 Spirito Santo, con l' accompagnamento de' primi  
 Musici, che nelle prossime, e lontane parti trovarsi  
 potessero al maggior costo; vivendo ancora l' ono-  
 revolissima gara di questa Accademia, con quella  
 dell' Archiconfraternità della Morte, nelle cui due  
 solennità vedesi veramente lo sforzo dell' animo regio-  
 de' Ferraresi, & un antico saggio di quelle grandez-  
 ze, ch' oggidì solo in qualche occasione risorgono,  
 mà ne' tempi passati continuavano. Avea in que-  
 sta funzione fatto spicco, frà gli altri, non ordinario  
 la Voce, e Virtù mirabile di Giovanni Francesco de'  
 Grossi da Pescia, soprannomato Siface, Musico ce-  
 lebratissimo del Duca di Modona, che avea sapu-  
 to co' l' capitale della sua voce alzarfi dall' infima, à  
 una condizione di stima sì grande. Questi fece l'  
 ultimo sfogo dell' arte sua in quel Tempio, sì per-  
 che sommanente diportossi bene, come pure perche  
 non più cantò in altro luoco: imperoche volendo egli  
 partirsi sollecitamente da Ferrara per ritrovarsi à Bo-  
 logna à cantare in un Drama musicale, che colà do-  
 vea presto farsi, licenziatosi nella mattina vigesim' ot-  
 tava di Maggio, appena inoltratosi nel viaggio, poco  
 dilà dal Passo di Reno ne' Boschi, cassalito da non po-  
 chi Masnadieri, che poi si scoperfero Mandatarij d'  
 altro Paese, e che unitamente levar gli volevano la  
 Vita, lasciò l' anima in quella pubblica Via à furia  
 d' archibuggate, con ispiacimento di tutti che l'  
 aveano sentito, e principalmente del Duca di Modona

*Vccissio:  
 ne di S:  
 face mu-  
 sico ce-  
 lebre.*

1697 na suo Patrono , che diede ordine al dilui Commis-  
fario di Ferrara , ch' era il Signor Achille Taccoli  
Nobile Regiano , gli facesse celebrar l' eslequie più  
convenevoli , come fece nella Chiesa di S Paolo , do-  
ve fù trasportato il dilui Cadavero , e sepolto in terra,  
poco discosto dalla Porta di Sagristia . dove si vedo-  
no incise queste parole . *Joannis Francisci de' Gros-  
sis, aliàs Siface Cineres 1697.*

*Piazza*  
*termina*  
*za di sel*  
*ciare .*  
Era in quel tempo per essere confermato nella Carica  
di Giudice de Savj, il Conte Antonio Federico No-  
varra , che in tutto quel primo anno dimostrata avea  
una accuratezza singolare nelli interessi della Città ,  
volendo il Card. Legato , ch' egli si prevalessse di tut-  
ta la autorità dovuta al Carico . Applicò egli in

*Poste*  
*della*  
*Piazza*  
*affittate*  
sollecitare il fine del selciamento della Piazza , già in-  
trapreso sott' altro Regimento , e ne cavò un utile alla  
Comunità , per l' invenzione di certe poste distinte  
da' numeri , che incominciarono da essa affittarsi, sic-  
come l' Arte de' Calzolai volle distinguere notoria-  
mente il sito de' loro Confini , incidendo sù alcuni  
marmi in terra posti , al Canto di S Romano , alla  
*Confina*  
*de' 4*  
*te de'*  
*Calzo-*  
*ari .*  
Porta de' Mesi , alla Via de' Contrarii , & al Ghetto,  
queste parole *Confina dell' Arte de' Calzolari 1697 .*

Così nel S Pietro , che venne presso lo stesso Conte il  
nuovo giuramento di fedeltà , e fece vedere à Nuovj  
Savj di Maestrato , che dal Gran Consoglio gli erano  
stati deputati , com' egli avesse atteso à gli ornamen-  
ti della propria Residenza , adorna di nuove supel-  
lettili , e de' Ritratti di que' Cardinali Legati , che  
*Ritratt*  
*de' Leg*  
*ti com*  
*pitin*  
*Maest*  
*to .*  
nella serie de' gli altri mancavano . Altresì ripi-  
gliò con buon zelo li interessi pubblici per le prov-  
vigioni dovute ; Mà le Stagioni s' erano dimo-  
strate

strate molto contrarie . Sù 'l principio d' esse ave-  
 vano incominciato li turbini impetuosi ad oprimere  
 le Biade, e ne fù offesa da uno sfrenato vento la Cit-  
 tà in più luoghi, e principalmente la Punta della Por-  
 ta di S. Giorgio, che serviva di prospetto all' ingres-  
 so, fù nel decimottavo giorno di Marzo, rovinata  
 tutta cadendo con alcuni marmi, e frà questi il Tri-  
 regno dell' Arma Pontifizia, & altre Arme di Por-  
 porati, dalle quali era quella facciata adorna, co-  
 meche era quella la Porta, per la quale, circa cent'  
 anni fà, entrò trionfante il Sommo Pontefice Cle-  
 mente VIII. , per l' acquisto d' essa Città, e del di  
 lei Ducato . Proseguirono sempre le Stagioni ine-  
 guali, e sinistre con turbini impetuosissimi, e fulmi-  
 ni improvvisi, da uno de quali restò morta una Don-  
 na in una Casa della Via detta Lagusmaria, e da  
 grandini furiosissime, che distrussero gran tratto del-  
 le Campagne del Polesine di S. Giorgio, e S. Mar-  
 tina, danneggiando per il tratto di venti meglia di  
 Paese, cagioni tutte, per cui furono scarse di molto le  
 Vittovaglie, accrescendosi sino il prezzo alle Carni  
 Bovine, per la scarsezza de gli Animali, che dallo  
 Stato Veneto non potevano più trappassare sù 'l No-  
 stro, per un nuovo partito preso da quel Serenissi-  
 mo Senato . Pervenuto era in que' giorni l' avviso  
 della Vittoria avuta dall' arme Cesaree, comandate da  
 Eugenio Principe di Savoja, vicino al Tibisco, con la  
 morte di ventiduemila Turchi, e la presa di centofes-  
 santa pezzi di Cannone; scimila Carri di Munizione  
 da bocca, e da guerra; ducento, e più Stendardi,  
 con la morte del Gran Visire, Agà de' Gianizeri, e  
 circa venti Bassà, e molt' altri Uffiziali Turchi, e l'

*Porta  
 di san  
 Giorgio  
 rovina-  
 ta.*

*Fulmine  
 che uccise  
 de una  
 Donna*

*Grandi-  
 ne me-  
 morabi-  
 le:*

*Vittoria  
 del im-  
 perado-  
 re.*

1697 ulti na Rotta data à Tartari, con la morte d'altri seimila, e perdita delloro Bagaglio, e ventisette Stendardi. Perdita, che puossi annoverare trà le prime, avute dal Regnante Mustafà secondo, Figlio di Maometto IV. Gran Signore de' Turchi, e tale fù da esso conpianta, come nota lo studiosissimo Sig. Giulio Mandosio, Figlio dell'eruditissimo Cav. Prospero nelle Efigj di que' Principi illustrate da esso con le più resonante notizie storiche. Per questa strepitosa vittoria gioiva tutta la Christianità, & in Ferrara se ne fecero particolari allegrezze nel duodecimo giorno d' Ottobre, con fuochi, e con lo sparro di 40. Pezzi nella Fortezza, inviando il Legato molti Rei alle Gallere Pontifizie, e cantandosi il Tedeum solennemente nel Duomo, alla presenza del Card. Legato, Giudice, e Maestrato de' Savj. Mà nel dì dopo, fù amareggiata quest' allegrezza, in parte, da una scossa di

*Terremoto*

*morte del 'o Alfonso Bevilacqua, March. Zavaaglia*

Terremoto, la quale quantunque poco durasse, e nulla di danno cagionasse apparentemente, nulla dimeno intimorì molto la Gente. Non bastavano tant' altre afflizioni, che questa anch' essa volle accompagnarfi con le altre, e con la doglia, ch' avea reccata la morte, in quest' anno, d' alcuni de' principali Cavalieri della Città, da cui potea prometterfi gran rilevanza nelli interessi di Politica, d' Arme, e di Lettere. Precedette al Conte Alfonso Bevilacqua il Marchese Filippo Zavaglia; questi nel maneggio dell' Arne, e quegli nel ragiro d' interessi politici, e rilevanti esertissimo, ne' quali era sempre riuscito con somma lode, ed estimazione, tanto nel pacifico, come nel bellicoso Stato, in più tempi dimostrata, e nel Governo dell' Arme d' Avignone in tempi di som-

ma Ur-

ma Urgenza, e nelle Ambasciarie, straordinaria, e 1697  
ordinaria, con tanta splendidezza condotte à Nome  
della sua Patria, appo 'l Sommo Pontefice. Il <sup>Morte</sup>  
terzo fù il Marchese Carlo de' Monte di molta lette- <sup>dei Mar</sup>  
ratura, che nell' dignità di Giudice de' Savj avea di <sup>chese</sup>  
mostrata la bontà del suo paterno affetto in tempi di <sup>Monti</sup>  
gran penuria, e co 'l consiglio avea in altri tempi ap-  
portati grandissimi vantaggi al pubblico, & al priva- <sup>passag-</sup>  
to. Poco prima ch'ei morisse, fù di passaggio per <sup>gio dell'</sup>  
Ferrara l' Ambasciadore Imperiale Conte d' Atak <sup>ambas-</sup>  
il quale corteggiato da tutta la Nobiltà nostra, poco <sup>ciadore</sup>  
stiede à partirsi per Roma, da dove poco tempo do- <sup>dell' Im-</sup>  
po, venne l' avviso della sospirata creazione d' alcu- <sup>peratore</sup>  
ni Cardinali, fatti ad istanza delle Corone d' Euro- <sup>Creazio-</sup>  
pa, da alcune delle quali andavasi vociferando la <sup>ne di</sup>  
ventura Pace, che à suo luogo dirassi. In essi si rin- <sup>Cardina-</sup>  
chiuse il Capello rinonziato dal Duca di Modona Ri- <sup>li.</sup>  
cardo Primo, à cui in questi giorni nacque la princ- <sup>Primo-</sup>  
genita, che co 'l nome di Beatrice appellassi. Mà <sup>rita</sup>  
prima di terminare quest' anno, non farei tutta la <sup>del Du-</sup>  
parte, che mi si richiede in notare li avvenimenti <sup>ca di so-</sup>  
della Città, se passassi sotto silenzio la destituzione, <sup>avuta.</sup>  
che videfi, sebbene per poco tempo, della Chiesa <sup>Chiesa</sup>  
della Trinità, dove dimorava la Compagnia della <sup>di via</sup>  
Annunziata, sotto la Tutela d' una Comenda de' <sup>Trinità</sup>  
Cavallieri Gerosolimitani, alla quale nulla volendo <sup>bbando</sup>  
cooperare per li risarcimenti il Comendatore, levof- <sup>nata.</sup>  
fi, per decreto avuto da Monsignor Filippo Ferretti  
nostro Vicelegato. da quella Chiesa la detta Confra-  
ternità. e seco portando tutte le supellettili Sagre da  
essi fatte, lasciarono quella spogliata. e nuda in sem-  
bianza di tutt' altro, che di Chiesa di Dio. Frà

mezzo

1697 mezzo 'l tempo, che essi cercavano dove stabilire la nuova loro permanenza, fù operato co'l Cavaliere Comendatore, di nuovo talmente, che si ridusse à ricevere la detta Congregazione in quella Chiesa, con patti, eziandio, onorevoli, & ampj, frà quali era vi quello, che la Comenda sudetta non potesse in alcuna occasione licenziare li detti Confratelli, in tempo veruno, e dall' altro capo, essi non potessero abbandonare quella Chiesa senza lo discapito della perdita di tutte le supellettili, & ornamenti fatti in essa à loro spese. Così nel primo d' Ottobre dell' anno, che venne, fero un nuovo ingresso solenne, e trionfale ritornando le antiche cose al suo segno di prima, con applauso comune. Gli interessi del Monte di Pietà in questo mezzo s' andavano regolando con gran riguardo; & il Legato per sapere dove mai fussero state impiegate tante migliaja di Scudi da quel Cassiere trovato fraudolento, lo fece levare dal luoco Sagro, dov' era ( con facoltà, e patto di restituirlo, come seguì ) per indagare più strettamente l' ultimo termine di questo sì notabile danno; ma non si puotè penetrare. Con tutto ciò procurossi di reintegrare l' ellorbitante tracollo, in parte co' beni de' delinquenti subastati; mà neppure per questo restò coperto il segno notabile di questa costernazione; e se non altro, la pena del delitto dovea seguire, che fù con Bandi di Vita, Taglie pingui, e perpetua infamia data ad essi loro. Per dappoi vedere in qual guisa trovar si dovesse rimedio alla gran perdita del Sagro Monte, essendo stato il tutto riferito al Sommo Pontefice, che n' ebbe ramarrico, rescrisse al Legato, tutta la Pietà de' suoi sentimenti, e ci esibì il prendere

*restitui-  
tia al  
primo  
Culto*

*Interessi  
del Monte  
di Pietà.*

dere uno de' quattro rimedij , che poi nel decimo 1697  
giorno di Luglio , insieme con la Lettera Apostolica  
furono letti nel Gran Confoglio , radunato à questo *Partito*  
fine nel solito luogo . Prima di tutte le altre cose *proposto*  
si propose il partito se doveasi profeguire à tenere *dal Pa-*  
aperto questo Monte di Pietà , da cui tant' utile ne *pa per*  
rissitava , e comodo al privato ; ò pure se dovea *il Monte*  
chiudersi , e privare la Città d'un rifugio tanto plau-  
sibile , essendo questo Monte uno de' più ricchi , e  
pingui di questi contorni . Al primo partito per  
certo s' appigliò la maggior parte de' Consiglieri ,  
che fecero riflessione all'utilità dello Stato , serven-  
do questi , non tanto per noi , quanto per gli Esteri.  
Mà perche a tenerlo aperto in queste contingenze  
vi abbisognava d'un grande ajuto , perciò lettasì la  
lettera amorevolissima di Nostro Signore , si propo-  
sero da porre à partito li quattro rimedij da esso es-  
sibiti . Fù il primo , che si aggregasse questo Sa-  
gro Monte à quello di Roma , che in questo mo-  
do , con l'ajuto di quello sussisterebbe : mà il do-  
ver dipendere da altri co' l' pregiudizio d'una in-  
veterata libertà non lo fece abbracciare . Il se-  
condo , che si pigliassero denari in molta coppia à  
censo ; mà l' aggravare il pubblico con nuovi de-  
biti , & annui esborfi , riusciva di poca rilevanza ;  
siccome il terzo , che fù di pigliare denari à Mer-  
canzia per soccorrere à queste miserie . Finalmen-  
te il quarto era , che si vendessero quantità di Luo-  
chi di Monte , per la somma di più mighaja di  
scudi , e si desse campo d'acquistarne à chi pia-  
cesse , il tutto con la sicurtà da farsi sempre dal-  
la Comunità , da pagarsi , in caso , co' sopravanzi  
de gli

1697 de gli Appalti . Quest' ultima proposizione , che parve al Corpo del Consiglio più profittevole , e men dannosa , ebbe l' onore della maggioranza de' Voti ; perloche acciò il negozio avesse effetto , furono deputati quattro soprintendenti à tal parte , e furono de' più prudenti , & assennati Consiglieri , cioè il Marchese Francesco Rossetti ; il Marchese Giovanni Rondinelli ; il Co; Giovanni Battista Orboni ; & il Sig. Ippolito Perondoli . Sappiasi però , che quantunque la loro disposizione fusse ottima , non vi fù occasione , ne' bisogno di por mano à questo Rimedio per li Ripieghi , che dal prudentissimo Legato D' Adda si presero , e che fuffeguentemente si diranno . E premendogli l' osservanza del Breve della Santa M. di

*Decreto circa li depositi Giudiziali.*

„ Clemente X. in data de' 25 Maggio 1671 , circa li  
 „ depositi Giudiziali , incaricò à tutti li Giudizi , con  
 „ la pubblicazione d' Avviso dato li 23. Dicembre ,  
 „ l' aver ogni acurata attenzione , che detti depositi si  
 „ facessero non altrove , che nel Sagro Monte di Pietà .  
 „ Comandò parimenti à tutti li Notaj di non accettare ne' loro Atti le partite di detti Depositi Giudiziali , se non erano stati fatti , come sopra , nel Monte di Pietà nostro . Come pure à tutti li Ban- chieri , ò Depositarij di questa Città , di non ricevere simili Depositi Giudiziali , ne' loro Banchi , e ciò con le pene espresse nel medemo Breve , e Bandi altre volte pubblicati da gli Eminentissimi suoi Antecessori . S' ajutò talmente di più quel Luoco pio , vendendo le più grosse impegnate , già decadute , avvisando chi avea colà robbe depositate , e riscuotendo da debitori , sicché à poco , à poco s' andò rimettendo . Nè solo questo bastò per rissarcirlo



cirlo dalla gran perdita ch' avea fatto; Mà volendosi pur riscuotere, eziandio con l' Armi Apostoliche, da' Ministri fraudolenti, tuto ciò, che mai s' avesse potuto, oltre la vendita di tutto ciò, ch' essi avevano, per dubbio ch' altri avesse, con frode, nascosto, ò alienata qualche cosa di più, fù data commissione à Gio: Battista Miffirolli Vicario Generale di Monsignor Vincenzo Cavalli Vescovo di Bertinoro, Delegato Apostolico in questa Causa, di pubblicare un Monitorio di Scomunica contro quelli, che teneffero nascosta qualsisia minima quantità, e qualità di robba, ò Crediti, Censi, e Scritture, tutte cose appartenenti al Monte di Pietà per le ragioni à lui spettanti sopra li delinquenti, che l' aveano tradito, specificati tutti per nome in esso Monitorio, dato, e pubblicato da Bertinoro sotto li 15. Febrajo dell' anno che venne. Mà perche dall' altra parte si trovavano, decaduti à libera disposizione del Monte, alcuni Pegni di Gioje, che non erano stati riscossi da' loro Padroni, non solo nel corso de' diciotto Mesi, à tenore de' Capitoli d' esso Monte, mà neppure in altro termine ad essi giudizialmente assegnato, condescete di buona voglia il Legato alle istanze, che facevano li Provvisori del Monte, cioè, che d' esse si formasse un Lotto grazioso, e libero à chi vi volesse concorrere d' uno scudo di dieci Paoli per Voto, essendo perciò tutte le Gioje state stimate il giusto prezzo da più periti di varie Città, dovendosi far l' estrazione in Castello, nella Sala del Gran Consiglio, alla presenza del Legato, e de' provvisori, non potendo queste grazie essere sequestrate, nè interdette da chi si sia, per qualsivoglia pretesione, tanto pubblica, quanto privata, e ciò per par-

*Monito-  
rio con-  
tro li  
trasgres-  
sori.*

*Lotto  
grazioso  
co' pegni  
di caduti.*

1698icolare privilegio di S. E. . Le Gioje per le Grazie si nu nerarono cento, e dodeci, ascendential valore di trentadue mila, ottocento trentasei scudi Romani, le quali nell' avviso, che al pubblico si diede, furono tutte specificate col loro particolare valore, stando quelle esposte per più giorni, con guardie, nella Stanza delle Impegnate d' esso Monte, e poi nel giorno vigesimo quarto di Novembre, vedutasi essere l' imborfazione delle Voci in numero di tremila cinquecento sessantotto, furono imborfati 3552. voti bianchi, e 16. grazie oltre le due della prima, & ultima estrazione, che in tutto ascendevano à scudi 3417, & alla presenza de' sopra mentovati assistenti, ne' trè giorni susseguenti, s' estrassero le grazie, e consegnarono à chi n' avea avuta la sorte graziosa, tanto di Ferraresi, quanto Esteri . Profeguì questa estrazione negli anni seguenti, come à suo luogo dirassi, e per cautela in tanto d' esso Monte, provveduto d' altri più fidi Ministri, ne uscì l' ordine, che non più per tanto prezzo si dovessero pigliare l' Impegnate: danno grande de' particolari, che, se voleano prevalersi della propria robba, era d' huopo, che impegnassero un intiero Patrimonio, per far cumolo considerabile di denaro, e servirfene nelle proprie occorrenze . Danno, dissi, cagionato tutto dalla poca, ò nulla Fede d' alcuni Ministri degni per certo d' obrobrio, e di singolare castigo . Ripigliamo intanto il Filo d' altri interessi della Città, non meno degli altri memorevoli, e degni . Sù l' entrare di quell' anno parve bene al Pontefice di consolare questa Città, per tanto tempo priva di Pastore, con assegnarli un Vescovo, altrettanto meritevole, e zelante, quanto in un simile gran-

Mini-

Ministero sperimentato . Fù questi Monsignor FA-1697  
 BRIZIO PAULUCCI da Forlì, il quale pos-  
 to in giro de' più riguardevoli Prelati, con l'esser *Monsig.*  
 Vescovo di Macerata , e soprintendente al Vesc *Pauluc-*  
 vato di Fermo, più accrebbe il merito, e l'aspet- *ci Vesc.*  
 tazione, con l'essere fatto degno, da Nostro Si- *vo di*  
 gnore, della Nonziatura in Colonia, e della Stra- *Ferrara*  
 ordinaria in Polonia, per la Coronazione di quel nuovo  
 Rè, dove egli era appunto, quando fù dichiarato Ve-  
 scovo di questa Città, di cui ne fece prendere il Pos-  
 sesso, poco dopo, nell'ottavo giorno di Febrajo, per  
 il Preposito Gio: Battista Eleosario, Vicario Capito-  
 lare . Sottentrò per elezione dello stesso Sommo Pon-  
 tefice, nel Vescovado di Macerata, e Tolentino, *Vescova*  
 Don Alessandro Varani di Camerino, nostro Caval- *do di*  
 liero, che con l'esemplarità de' Religiosi costumi, *Macera*  
 Studio nelle divine lettere, Pietà nel prossimo, e nota- *ta dato*  
 bile ritiratezza da' Secolareschi tumulti, s'era meri- *al Vara-*  
 tata l'ammirazione di tutta la Città, che l'acclamava à *ni.*  
 grado maggiore, siccome piacque a N. S. d'alzarlo,  
 portandosi à Roma, per la Consagrazione, nel viges-  
 simo sesto giorno d'Aprile, e d'indi al suo Vescovado,  
 da dove ebbesi avviso, come le Sante Braccia di San *Braccia*  
 Nicola da Tolentino, tramandavano fuori prodigio. *di S. Ni-*  
 sa quantità di Sangue, indizio per certo di qualche *cola sud-*  
 venturo disastro . Maggior consolazione non potea *cano san-*  
 avere questa Città, in vedere destinato al suo gover- *gue.*  
 no Spirituale il primo, tanto della Chiesa benemeri-  
 to, e di questa Città, per rispetto del dilui Frattello,  
 già nostro Vicelegato, nel più bel corso delle sue fortune  
 lagrimevolmente perduto, e per la Famiglia sua,  
 che da antico tempo diramata in Ferrara, onorevol-

1698 mente conservati: siccome molto si consolò nell' effal-  
 tazione del Varani, stimabile per le sue singolari pre-  
 rogative, e riguardevole per esser Figlio dell' allora  
 vivente D. Giuseppe, Idea del vero Cavaliere, che  
 meritò di vedere il Figlio à tanto grado inalzato. Le  
 allegrezze furono uniuersali, e del pubblico, e de'  
 privati, e s' accebbèro per l' arrivo, che fecero in  
 questa Città li due Cardinali Gio: Battista Spinola  
 Legato, e Giacompo Boncompagno Arcivescovo di  
 Bologna, che quivi per diporto portaronsi, & il pri-  
 mo visitò, con questa occasione, il suo Priorato di S.  
 Romano, e poco più trattenendosi nel Monastero del-  
 li Olivetani à S. Giorgio, fèrono ritorno à Bologna,  
 prima che quivi fusse di passaggio il Card. Cornaro,  
 che da Roma portavasi al Vescovado di Padova, es-  
 sendo stato quivi accolto dal Legato, e dalla Nobil-  
 tà tutta con nobilissimo incontro, finche partissi per  
 Padova nel decimoquarto giorno di Giugno, appun-  
 to due giorni prima, che dal Gran Consiglio fusse da-  
 to il Regimento al Co: Francesco Muzzarelli Brusfan-  
 tini, Personaggio di lodevole accuratezza ne' pubbli-  
 ci-interessi. Il Conte Novarra però suo Antecesso-  
 re, volle vedere, prima d' uscire di carica, termina-  
 te più cose cospicue nella Città, da esso promosse, e  
 specialmente mostrato avea particolar premura nel-  
 la bell' opera del selciamento della Città, e si puo-  
 tè vantare d' aver egli resa abitabile una delle più bi-  
 sognevoli strade, che fù quella di Terra Nova, detta  
 della Consolazione, che ha principio sù la Via di San  
 Gio: Battista, e termina sù la Gioveca, nell' Angolo  
 della Chiesa di S. Barbara, e questa, che non era  
 più stata, à memoria d' alcuno selciata, riuscì di gran

*Cardina-  
li in Fer-  
rara.*

*Card.  
Cornaro  
passa  
per Fer-  
rara.*

*Co: Muz-  
zarelli G.  
de' Savj*

*Strada  
dell. Cò-  
sola 10  
ne selcia-  
ta.*

como-

comodo, per il continuo passaggio, che facevasi per **1698** quella alla Immagine miracolosa di M. V. detta della Consolazione, lo cui Convento contiguo, fù da un <sup>Incendio</sup> incendio repentino in parte rovinato, quest' anno, nel <sup>nel Con-</sup> quinto decimo giorno di Maggio in Venerdì, giorno, <sup>vento</sup> che in quest' anno incominciò à solennizzarsi con una <sup>della Co-</sup> particolare memoria, imperoche avendo predicato <sup>solazio-</sup> nella Cattedrale, quest' anno il Padre D. Gaetano <sup>ne.</sup> Mazzolini Ch. Regolare Teatino, nostro piissimo altrettanto, quanto eloquente, e celebratissimo Concittadino, & Oratore Evangelico, ottenne facoltà d' <sup>segno</sup> instituire un segno della Campana maggiore del Duomo in ogni Venerdì, sù le vent' unora, in memoria dell' acerba Agonia di Christo, nel qual tempo si dovesse da tutto il Popolo di Ferrara orare à favore de gli Agonizzanti. <sup>per li</sup> Piissimo Istituto, che di buona voglia universalmente abbracciossi, e profeguisce tutt' ora lodevolmente. Correvano allora i Tempi sinistramente, essendo, che per lungo tempo della Stagione d' Estate non si lasciò sentire il caldo, cagione principale, che fù frequente la mortalità ne' Ferraresi. Frà quelli, che refero, con la sua mancanza, discapito alla Città, fù il Marchese Francesco Saccati, di cui favellafimo nell' principio dell' Ottavo Libro. Per altra <sup>morte</sup> parte, & in altro genere fece una gran perdita la Città, <sup>de M.</sup> e lo Studio Pittoresco, mancando, prima, Aurelio Scanavino, che in tante Tavole, per le pubbliche <sup>Saccati</sup> Chiese, e private Case, mostrato avea il valore del suo pennello, e in secondo luoco Francesco Scalla, nelle <sup>morte</sup> quadrature mirabile per certo, sapendo ingannare, <sup>del Scan-</sup> con la forza del colorito, e con l' arte, gli occhi stessi <sup>avino,</sup> della natura. Il primo ebbe sepoltura nella Chiesa <sup>e Scalla</sup> di S. <sup>Pittori</sup>

1698 di S. Francesco, & il secondo, comeche negli ultimi Mesi della sua vita, era divenuto mentecatto, morendo finalmente epileptico, nello Spedale di S. Anna, fù sepolito dove gli altri, che colà mujono, cioè nel Cimiterio di S. Lucia Vecchia, con forte certo ineguale al nerito della sua rara Virtù. Trà le ultime Opere loro più cospicue, avea resa immortale la di loro Maestria, quella che fatto aveano di recente nel Palagio del March: Onofrio Bevilacqua (ch'ora, e per le rare pitture, e per li ricchissimi adobbi è uno de' più cospicui della Città) vedendosi nel soffitto di più Camere l'opera loro rilevante, e vera, come se dipinta non fusse, mà naturale, facendo à queste non disuguale compagnia il lavoro di Francesco Ferrari, e d'Antonio di lui degno Figlio, che unitamente con Giacopo Parolini, anno co' l loro pennello impreziosite quelle stanze nobilissime, e più co' l corso del tempo, si renderanno mirabili à quei, che veranno. Questo sia detto per riconoscenza della loro Virtù, e alla sfuggita, con l'occasione della morte de' due accennati primieri, à quali fece poco dopo compagnia la mancanza del Cavalliere Alfonso Maresti, che nelle Istorie di questa Patria era versatissimo, e n' avea pubblicati alle Stampe più Volumi, concernenti alle Famiglie Nobili, & alla Serie de' Giudici de' Savj. Nella Chiesa dov'ebbe egli sepoltura, che fù S. Domenico, fù parimente onorato di pietosissime essequie, il Canonico Andrea Bertoni Dottor Teologo della Cattedrale, Uomo d'una integerima osservanza dell' Ecclesiastica disciplina, di somma pietà verso de' poveri, e per fine d' altrettanta dottrina, mà di quella, che in un Ecclesiastico deve somamente risplendere,

e ne

*Pitture  
in Casa  
B. della  
cqui.*

*morte  
del K.  
Maresti*

*morte  
del Can.  
Bertoni*

e nè avea ben dato faggio, vivendo, in più, e varie occorrenze, e finalmente ne lascio memoria, eziandio morèdo, nell'Opera dilui postuma, ch'è un Trattato *De Negligentys*, che al presente, sotto gli occhi della Sagra Congreg. dell'Indice in Roma, stà rivedendosi, e Dio voglia che per utilità pubblica le sia permesso d'uscire. Il Co: Mazzarelli, intanto, entrato, come s'è detto, nel Regimèto, mostrò sù il primo ingresso qual esser dovea veramente tutto il dilui governo, facendo accrescere di peso le minute Vittovaglie, che principalmente alla mezzana Gente riesce di gran sollievo: estirpò l'abuso della Regalia, che da qualunque vendesse in Piazza robba comestibile, ò altro alla minuta, levavasi, d'ordine dell'Appaltatore dell'espurgo di quella. Nel Palagio della Ragione, Luoco del Foro principale, fece alcuni rissarcimenti, proseguendo in questo ciò ch'era si già incominciato sotto 'l Regimento del suo Antecessore, come di marcare li Banchi de' Notaj, con l'Arme del pubblico, di rassettare il Registro, l'Archivio, e la Residenza de gli Auditori di Rota, e se ne vede in questa la memoria, che così dice.

*Palagio  
della Ra  
gione  
aggiusta-  
to. & il  
Tribuna  
le della  
Rota.*

D. O. M

*Edem hanc Rotæ Auditorio assignatam,  
Quod CLEMENS VIII. Pont. Max.  
Ad Gremium Sedis Apostolicæ  
Jure Postliminii revocata Ferraria, erexit,  
Temporis iniuria infectam  
Illustrissimus Dominus*

*COMES ANTONIUS FEDERICUS NOVARRA  
Sapientum Judex ceterique sapientes  
Elegantiozem in usum ornaverunt.  
Anno Domini M. DC. LCVIII.*

1698 Sono i Auditori della Rota cinque de' più valenti Dottori dello Stato del Papa, eletti à concorrenza, dal Gran Consiglio, per cinque anni, tenendo uno per anno il Pretorato di quella, come più ampiamente vedesi dal Breve Apostolico, e moto proprio della s. m. di Clemente VIII., in data de' 29. Maggio 1599. Passò da questa applicazione il Giudice de' Savj, à quella dello Studio pubblico, à cui quantunque non mancasse lo splendore antico, nulla dimeno penso di nuovamente illustrarlo. Aveva già sotto il Regimento passato il Dottor Francesco Maria Nigrisoli Primario Lettore d' esso Studio, ottenuto piacimento dalla Congregazione sopra di quello di far registrare nelle pareti della prima Loggia delle Scuole, le due Pontifizie Bolle; La prima di Bonifazio IX., dell' anno 1391., con la quale, ad istanza d' Alberto V. d' Este Marchese di Ferrara, erigeva, e piantava in questa Città lo Studio pubblico, e generale di tutte le scienze; non perche prima non vi fusse, imperoche Federico Secondo l' avea già quivi trasportato da Bologna, per dispregio di quella Città, ch' ad esso s' era ribellata; mà perche il Marchese Alberto, ch' era Vicario del Papa, lo desiderava per Pontifizio privilegio. L' altra Bolla, che fù registrata nelle Scuole in questo tempo fù quella di Clemente VIII., dataci nel 1600. che conferma l' antecedente, e dichiara (come ancora si vede in altri Brevi d' altri Pontefici, che sono stati dopo) dichiara, dico, questa Università per Famosa, e celebre, quant' altra, ricca, & adorna di tutti que' privilegi, che à qualunque altra Università più Famosa d' Italia, siano stati concessi, annoverandola inegual rango con quella di Parigi, come ultimamente

*Auditori di Rota che siano.*

*Bolle Pontifizie registrate nello Studio.*

*Studio Pubblico adonato.*

*Studio Notivo costruito da Bologna.*



mamente s'è fatto vedere con un pubblico Atto espresso <sup>1698</sup> dal sopradetto D. Nigrifoli, à Bolognesi, che tentato avevano d' escluderlo, non solo da' Famosi, con altri, e principalmente con quello di Roma, <sup>attentato de' Bolognesi contro il nostro Studio</sup> mà, eziandio dichiararlo minore infinitamente del loro, che non si può negare essere stato insigne, e di più metterlo con niuna autorità ) in discapito con gli Esteri, asserendo francamente non essere il nostro Privilegio ammesso oltra i Monti, e principalmente in Germania, e in Lovanio, lo che, per fedeli autentiche di Monsignor Intenzio di Brusselles, s'è scoperto per falsissimo, quando che i Nostri vengono colà, & in altro luogo di quelle parti, egualmente trattati, che i Bolognesi, e Padovani, e tanti di quelle Nazioni, sono quivi venuti à Laurearsi, assicurati, e non lusingati, dal valore del nostro Privilegio Pontificio, Imperiale : Onde concludesi non avere li Bolognesi Autorità di dichiarare quali siano le Università famose, e non famose. Resero per certo splendore, e magnificenza alle Scuole nostre, queste due sì lodevoli memorie, con bellissimo adornamenti, à pubblica veduta registrate, à spesa della Cassa dello Studio, e per mezzo del fouracennato Lettore Primario, come dalle due fouraposte Inscrizioni alle Bolle, chiaramente comprendesi.

Inscrizione sopra la Bolla di Pontificio IX

*Ut Apostolica Sedis ergà Ferrarienses  
Munificentia ; perpetuis undique  
Constaret Monumentis ,  
Gratiosum hoc BONIFATII IX. prò Studio  
Ferrariensi Diploma  
In subiecto Lapide describi mandarunt*

Rrr

Allu-

*Illustrissimi Domini,*  
*D. Comes Antonius Federicus No-varra Sap. Judex,*  
*D. D. Marchiones Robertus Obizzo, & Aloysius*  
*Bentivolus;*  
*Hujusce Almi Gymnasij Moderatores,*  
*Magistratusque Sapientes,*  
*Francisco Maria Nigrifolio in hoc Almo Gymnasio*  
*Philosophiæ Lectore primario,*  
*Nomine Totius Universitatis,*  
*Instante, & procurante.*  
*Anno Domini M. DC. XCVIII.*

Dall'altra parte, sopra il Breve di Clemente VIII.

**C L E M E N T I V I I I P O N T. M A X I M O**

*Quòd Ferrariense Gymnasium innumeris*

*Auxerit gratijs, & privilegijs,*

*Hoc grati animi monumentum posuere*

*Illustrissimi Viri*

*Illustrissimus D Co: Antonius Federicus No-varra*  
*Sapientum Judex,*

*Illustrissimi Marchiones D. D. Robertus Obizzo,*

*& Aloysius Bentivolus*

*Almi Gymnasij Reformatores,*

*Magistratusque Sapientes,*

*Francisco Maria Nigrifolio in hoc Almo*

*Gymnasio Philosophiæ Lectore*

*Primario,*

*Totius Universitatis nomine*

*Instante, & procurante.*

*Anno Domini M. DC. XCVIII.*

Per proseguire un'opera così lodevole, il Co: Muzza-  
 relli, radunata nuovamente la Congregazione dello  
 Studio, espone quanto decoro fuisse per risultare al-  
 la Uni-

Inscrizio-  
 ne sopra  
 la Bolla  
 di Cle-  
 mente  
 VIII.

la Università, alli Lettori, & alle Fameglie, se si ri- 1698  
 novasse la memoria di tanti celebri Lettori oltrepassa-  
 ti, che resero illustre la Patria, e lo Studio, con le  
 loro fatiche, se si affiggeffero alle Pareti di quello, le  
 Arme, e l'Imprese d'essi loro à perpetua memoria; e  
 tanto piacque questo partito, che appigliaronsi à farlo  
 riutire, adossando la principale sovrintendenza di  
 questo interesse, all'accuratissimo Dottor Luigi della  
 Fabra Medico Fisico stimatissimo, Lettore pubblico,  
 e Savio allora di Maestrato deputato sopra gli interessi  
 dello Studio: al che egli apigliossi con gran fervore,  
 sicche in breve tempo da alcune delle Fameglie Eredi  
 de' Lettori andati, nè ricavò ciò, che fusse bastevole;  
 & alle Fameglie estinte foccombè la Cassa dello Stu-  
 dio, & alcuni altri avanzi, sicche in quest'anno si vi-  
 de, in gran parte, adorna la prima Loggia dall'Arme  
 degli Lettori Artisti, e quella di sopra de' Juriscon-  
 sulti, ancora proseguendosi d'anno, in anno, ad ac-  
 crescerle, e susseguentemente stabilendo di farle in-  
 perpetuo, per quelli, che verranno, con l'onorario  
 della Lettura. Mà perche le cose estrinseche, quã-  
 tunque rendano magnificenza, lustro, e decoro v'  
 abbisogna però d'un buon intrinseco; che le renda  
 più plausibili, e permanenti. Perciò, essendo prov-  
 veduta la Università d'ottimi Lettori in tutte le più in-  
 signi Scienze, & Arti liberali, premeva alla Congre-  
 gazione dello Studio, che consiste ne' Reformatori,  
 uno de' quali è sempre il Giudice de' Savj, & nel Mae-  
 strato, che da' Scolari ascritti, ò da ascriversi nell'al-  
 bo della sopradetta Università, fusse quello, eziandio  
 maggiormente frequentato, ne' giorni prescritti à leg-  
 gere: che però si promulgarono ordini strettissimi

*Arme  
de' Let-  
tori affis-  
se nello  
Studio.*

*Ordini  
per li  
Scolari*

1698 ( comecche tutte le cose ad ogni certo tempo, acciò non decadino, anno necessità d'èssere risvegliate & questo accio si mantenesse lo splendore dell'Università, e la frequenza ne' Studj, e li medemi fussero veramente degni del vero nome di Scolari, e potessero giustamente godere tutti li privilegi, immunità; prerogative, & esenzioni, che godono le altre famose Università, di quà, e di là da' Monti, come pure l' esenzioni dalle Gabelle, e portar l' arme benignamente, concesse a' nostri, da Clemente VIII. di felice memoria . L' uso della Comparfa di questi Scolari, che con solennità distinta, si celebra nel loro ingresso, come antichissimo, e sino da' primi tempi era in consuetudine, mantienfi ancora egualmente, dichiarando, alla presenza de' Riformatori, il loro Capo, che Tesoriere s' appella . Il Card. Legato, frà queste cose, proseguiva nel governo egualmente, che prima, supponendo, come pure tutto il popolo, che il dilui Governo almeno dovesse compire, conforme l' uso, il triennio . Mà il Sommo Pontefice, avendo dichiarato Camerlengo di Santa Chiesa, per la morte del Card. Palluzzo Altieri, il Card. Gio: Battista Spinola, ch' era Legato di Bologna, nè avendo per le mani più sperimentato Cardinale nelle Legazioni, tolse à noi il Card. D' Adda, e lo rimise Legato à Bologna ; Nè prima, ch' ei partisse, altro in Ferrara e suo Stato, di memorevole non successe, fuorchè la Rotta veramente lagrimevole del Fiume Senio, che improvvisamente inondò lungo tratto di Paese, e frà quello la bella Terra di Fusignano, di Giurisdizione del Marchese Francesco Gaetano Calcagnini : li Abitanti della quale, sorpresi dalla subitanea impetuosa

*Privilegi de' Scolari*

*Legazione del Card. D' Adda terminata*

*Rotta del Senio in Fusignano*

scor-

scorreria delle acque, parte somersi restarono, parte diguazzando, n'uscirono, e tutti insieme n'ebbero la perdita de' Seminati, e delle facoltà, ch'erano per nascere. Adoperarósi li Ministri per chiudere questo Golfo, mà duro non corto tempo la permanenza di quest'acque sù le càpagne, per essere nel mese di Novembre, quando correva la Stagione contraria. Questa fù l'ultima novità, che avvenisse sotto la Legazione del Card. D'Adda, e quantunque tante, e tante cose operato egli avesse à pro nostro, mostrò però una tale modestia, e difamoratezza di gloria, che non curossi dell'Umana comendazione, non vedendosi altra memoria d'esso lui, regitrata all'eternità, fuorchè quella, che nell'ingresso de' Chioftri di questa Ducale Certosa, vi fù, dalla gratitudine di que' Monaci, incisa, per avere il Cardinale sopradetto assistite le loro vertenze, e ragioni, per certe Acque, che a' loro Beni sourastavano, e che da' Venetisi controvertevano, siccome leggesi in questa Inscrizione, la quale, quantunque sia dedicata all'Imortalità, secondo in parte il genio modestissimo del Principe, essendo in luoco, dove altro concorso non vedesi, che di ritiratissimi Monaci.

Mode-  
sta del  
Card  
Legato

D. O. M.

*Eminentissimo, ac Reverendissimo Principi  
FERDINANDO DE' ABDUASRE Card. Amplifs.*

Inscrizio-  
ne nella  
Certosa

*Nec non Ferrariæ à Latere Legato Vigilantissimo,*

*Qui Justitia, ac Consilio*

*Charthusianis Grancijs Villæ No-væ, & Corcrepati*

*Aquarum Inundationibus pæne submersis*

*Consulere Studens,*

*Spatiosum Canale restaurari curavit,*

*Quo liberatis, ac in pristinum redactis.*

*Hoc*

*Anno Domini M. DC. XCVIII. III. Idus Octobris.**Card  
Astalli  
Legato**Monfig.  
Fabrizio Paulucci creato Cardinale.**Carnovale introdotto prima del solito.*

Partì egli intanto per la Via di Bologna, con sommo nostro spiacimento, nel decimo quinto giorno di Dicembre, beneficando à larga coppia la Povertà, e le Parrocchie della Città tutta, lasciando noi coll' assistenza di Monsignor Ferretti, prudentissimo Vicelegato, e nelli interessi delle Liti d'una intendenza, e giustizia riguardevole. Stavasi frattanto aspettando il nuovo Legato, ch'era il Card. FULVIO ASTALLI Romano, in quel tempo Legato di Ravenna, dove dappoi sin' ora, altro Cardinale non hà governata quella Città. Porporato esperimentatissimo ne' governi, ricco di tutta quella Virtù, e modestia, di cui fregiar si devono i Cardinali del Collegio Apostolico, & i Principi di Santa Chiesa; perloche preparavasi di già la Città nostra alle solite dimostranze d'allegrezza, quando nuovo motivo di Giubilo s'ebbe da Roma, avendo, Nostro Signore, dichiarato Cardinale di Santa Chiesa Monsignor FABRIZIO PAULUCCI nostro Vescovo, che prima era statto in Colonia Nunzio Straordinario, benche fusse stato creato, & arrolato nell' Collegio Apostolico, sino nel vigesimo secondo giorno di Luglio dell'anno passato 1697, mà ritenuto in petto sin' ora da Nostro Signore. Ecco provedata, per tanto, la Legazione, & il Vescovado di due Porporati, rinovandosi per comun gaudio, sino l' uso della Introduzione del Carnovale, dopo imme-

immediatamente le Solennità Natalizie, cioè nel 28. **1698**  
 Dicembre . Allegrezze tutte, che s'accrebbero con  
 l'arrivo del Card. Legato, che quì pervenne nel no-  
 no giorno di Gennajo, incontrato nella Villa di Fossa **1699**  
 Nova, da due Ambasciatori destinati da questa Co-  
 munità, che furono il Marchese Gio: Rondinelli, & il *arrivo*  
 Co: Alfonso Montecatini, & alla Porta della Città da *del Legato*  
 altri due, che furono il Marchese Roberto de gli Obiz-  
 zi, e Marchese Onofrio Bevilacqua, che l'accompa-  
 gnarono sino alle proprie Abitazioni in Castello, do-  
 ve à nome di tutta la Città, fù inchinato dal Conte  
 Muzzarelli Giudice de' Savj, e suo Maestrato . Si  
 lasciò intendere il nuovo Legato di voler egli invigila-  
 re, con la presenza, à tutto, volendo ricevere li me- *Memo-*  
 moriali in propria mano, e non volere più, che si de- *riali da-*  
 positassero nella solita Buffola à piedi della Scalla del *ti in ma-*  
 Castello, e ciò per levar, forsi, l'abuto de' memoriali *no al*  
 ciechi, & improperiosi . Nella Città di Modona in *Principe*  
 questi giorni, ne' quali in Ferrara, era mancato l' *morte*  
 Avvocato celebre Giosepe Magnoni, stimatissimo in *del Ma-*  
 tutte le Curie . In Modona, dico, si allestivano tut- *gnoni .*  
 ti li preparamenti per la celebrazione de' Sponsali trà *Sponsali*  
 VVilelmina Amelia Principessa di Brunsvik, e Lu- *del Rè*  
 neburgo, Filia di Gio: Federico Duca d' Hannover, *de' Ro-*  
 con la Maestà di Gioseffo Rè de' Romani, Figlio dell' *mani cò*  
 Augustissimo Regnante Leopoldo Primo Imperadore. *la Prin-*  
 Queste Regie Nozze, siccome furono da tutta l'Ita- *cipessa*  
 lia applaudite, così accrebbero un rimarcabile pre- *di Brun-*  
 gio alla Serenissima Casa Estense: quindi il Duca Ri- *svik*  
 naldo, Cognato della novella Sposa, vedendo par-  
 ticolarmente onorata di questo Matrimonio la sua Pa-  
 rentella, non meno, che la sua Corte, non volle  
 ommet-

1699 ommettere alcuna di quelle dimostrazioni , che potevano , nel prescritto termine di pochi giorni , più vivamente contrasegnare l' estremo giubilo , che ne riceveva . Divenne in quel punto la Città di Modona tutta , una delle più fiorite Corti d' Italia , essendo vi concorsi li Inviati de' Maggiori Principi , per congratularsi con la Serenissima Spofa , & insieme regalarla di preziosissimi doni . Fù in primo luoco più considerabile , e riguardevole il Dono , e l' Equipaggio , con cui venne à quella Corte il Card. de' Medici , Fratello del Gran Duca di Toscana , per simile ufizio di congratulazione . Non voglio quivi estendermi , quanto dovrebbe si à chine facesse la propria Istoria , e n' avrei ben campo , in descrivere le precise formalità di sì solenni Sponsali . Dirò solo quello , che appartiene al d' lei passaggio , che fece per questo nostro Stato . E per incominciare con ordine , sappiasi , che la novella Regina , nel giorno quindodicesimo di Gennajo , à ore ventidue , vestita di Tella d' Argento , con lungo strascino , da due Dame sostenuto , e Gioja nel Petto , co' l' Ritratto dello Sposo in mezzo à quattro Diamanti di gran valore , portatogli dal Co: di VVindsgratz Inviato di S. M. Cesarea , comparve in Capella , servita di braccio dal Marchese d' Este di S. Martino Principe del S. R. I. , e fù Spofata dal Duca Rinaldo di Modona d' lei Cognato , rappresentante in questa funzione , come Mandatario , la persona del Rè de' Romani , avendo assistito à questa funzione Monsignor Lodovico Masdoni Vescovo di Modona , il tutto coll' accompagnamento del suono delle Campane tutte di Modona , e dallo sparro del Cannone della Città , e Fortezza . Rissoluta da poi  
di par-

*Solenità  
di spon  
sali .*



di partirsi verso Vienna , nel giorno decimo settimo, si 1699  
 seppe, che partiva da Bologna, con numeroso Equi-  
 paggio, e Nobile accompagnamento di Prelati, Ca-  
 vallieri , Ministri, & Uffiziali di tal Legazione, il  
 Card. Giacomo Boncompagni, Arcivescovo di Bolo-  
 gna, destinato da sua Santità, Legato à Latere per  
 complimentare à di lui Nome, la nuova Sposa Rea-  
 le, e per portargli il dono della Rosa d'Oro. Ma  
 perche, per aver voluto Sua Eminenza celebrare Mes-  
 sa solenne quella Mattina in Bologna, e per la difficoltà  
 incontrata nel Passo del Fiume Panaro, grandemente  
 gonfio in quel tempo, e per l'ore impiegate à S. La-  
 zaro, fuori di Modona, dove spogliossi, e nuovamē-  
 te vestissi la Corte, e Famiglia di Sua Eminenza, pas-  
 sò non solo tutta la giornata de' 16, mà, eziandio  
 parte della Notte; per cui cagione non seguì il suo in-  
 gresso, se non dopo le hore quattro, con tutti gli in-  
 contri più magnifici, e co'l seguito di trentacinque  
 Mute à sei, e dopo li complimenti presentò S. E. la  
 Croce, e Rosa d'Oro alla Sposa Reale, con altri mol-  
 ti Doni, non meno preziosi, che Santi, il tutto con-  
 siderato per il valore di quarantamila scudi. Questa  
 tardanza così notabile, fù cagione, che non avessero  
 effetto li preparamenti della festa del Ballo, e d'Arme  
 à Cavallo preparata per li Sponsali d'ordine del Duca,  
 e con l'indirizzo del Conte Pinamonte Bonacossi, co-  
 lo chiamato à questo effetto, come Cavalliero d'esper-  
 rienza grande, e di singolar maestria, ed intelligenza  
 in simili operazioni. Erasi di già composto il vago  
 Anfiteatro nella Piazza di Modona, & allestiti tutti li  
 Personaggi per compire questa invenzione, la quale  
 consisteva ne' Tributi ostequiosi della Germania, Un-  
 gheria,

*Festa à  
 Cavallo  
 in Modona  
 non  
 ebbe ef-  
 fetto.*

1699gheria, & Italia à Regii Sposi, come tutte Parti gar-  
reggianti per il principale onore circa questi Sponsali,  
per loche, combattere dovevano più Cavallieri à Ca-  
vallo, mantenitori del Torneo, che poi dovevasi da  
Altea decidere in favore dell' Italia, siccome più di-  
stintamente vedesi ne' Fogli stampati, che ne danno es-  
facissima Relazione, quantunque dall' impedimento  
sovracennato, fùse tolta à quel Serenissimo Principe  
l'occasione di mostrarne, anco in questa parte, la Reale  
magnificenza, & al Cavalliero l' Opportunità di far  
pompa del Genio, ch'avea di servire quel Duca,  
e della particolar riflessione, & industria, ch'aveva  
ufato, per secondare, e metter sotto gli occhi di tante  
Nazioni, che colà concorsero, la magnanimità di quel  
Serenissimo, da cui splendidamente, per ciò, fù regal-  
lato, come se compitamente goduta avesse la di lui  
Opera, che per esso non stiede à perfezionarsi. L'  
onore, che fù impedito (non volendo) à questo nostro  
Cavalliero, & il genio, ch'aveva quel Duca di farne  
far ispizzo ne' Ferraresi, si vide in due altri Cavallieri  
trasferito, per decoro à questa Patria, & onorevo-  
lezza alle Famiglie, essendoche, il Conte Antonio  
Estense Moti fù in quell' occasione eletto dal Duca  
in qualità di Primo Gentiluomo d' onore della Re-  
gina, & il Marchese Vittorio Calcagnini, per Am-  
basciadore d' essa al Rè de' Romani di lei Sposo. Ne  
si poterono queste Feste diferire al giorno venturo, im-  
per che, nel giorno decimottavo, trovandosi ogni  
cosa allestita per la partenza, fù la Regia Sposa ac-  
compagnata dalla Madre, e dal Duca (essendosi  
prima portata in Lettica, per la gravidanza, à  
Buon Porto, la Duchessa di lei Sorella) fù, dico,  
accom-

*Torneo  
da chi  
doveva  
essere  
deciso.*

*Caval-  
lieri Fer-  
raresi  
onorati  
dal Du-  
ca di Mo-  
dona.*

accompagnata sino à Roveredo, luoco destinato per farne la consegna . Imbarcatali à Buon Porto ne' Buccintori preparati , arrivò al Finale di Modona Viaggio della Regina à Vienna sù le otto ore , alloggiando in Casa del Pedretti . Nel tempo medemo , che la Regina abbandonò Modona , partì ancora la Compagnia de' Carabini , solita Guardia del Duca , composta di sessanta Soldati , iquali arrivati à Confini Ferraresi , trenta d' essi furono di ritorno , e gli altri proseguirono avanti , passando dal Bondeno , per arrivare à Roveredo, termine del loro Viaggio . Le Carozze tutte , al numero di trenta in circa , furono poste in Barca , e condotte à Revere Stato di Mantova, mentre li Cavalli co' l' passate per il Mirandolese , medesimamente à Revere furono inviati . Nel giorno decimo nono , in Lunedì , partì S. M. dal Finale nel bellissimo Buccintoro adornato tutto d' Intagli indorati , rimarchiato da Peotta grande à dodeci Remi , con altrettanti Marinari uniformi nel Vestito di Raso turchino , Bottoniera d' argento , Beretta turchina , e c' l'ette rosse ; sopra il Ballatojo standovi quattro Trombetti , continuamente suonando . Seguiva loro appresso altro Buccintoro , la maggior parte posto à Oro , & in ultimo luoco il Buccintoro Grande Vecchio , armato: Tutti due di Nobiltà ripieni , oltre tant' altri Buccintori piccioli per Ministri , Servitù , e Cucina . In tanto per il Panaro arrivata nel Ferrarese Stato alla Punta di S. Bianca . erano colà preparate due Compagnie di Cavalleria , cioè del Capitano Righetti , e del Cap. Guidicini , l'una , e l' altra à sinistra del Fiume , che accompagnarono S. M. sino al Bondeno , dove essendo

1699 squadronata la Compagnia de' Fanti, con lo sparro de' Moschetti fù salutata, e la Compagnia à Cavallo del Capitano Gallini, che posta in squadrone avanti il passo n'attendea l'arrivo, accompagnò Sua Maestà fino alla Stellata. Quivi pervenuta ad un'ora di Notte, dal Forte, e Soldatesca ebbe il saluto. Mà perche, eziandio sù 'l Ferrarese Territorio, doveva ella conoscere, quanto fossero applauditi i dilei Sponsali, nel passaggio che faceva per Po, vicino alla Stellata, la Camera Apostolica, da' suoi Ministri gli fece preparare un alloggio veramente Reale, nel Palagio de' Conti Pepoli, in quella Riviera situato, dove S. M. per riposare la Notte, ricoverossi. Fù quella portata per strada coperta di sopra, e lastricata per modo di provvigione, nel piano, in Lettica nel Palagio sopradetto, superbissimamente adobbato, per godervi l'alloggio. Colà dopo essere stata complimentata da Monsig Pietro Lorenzo Gallarati, nostro novello Vicelegato, à nome del Card. Altalli Legato, già preparata sontuosissima Cena, s'assise à tavola sotto d'un nobile Baldachino, e sù quella videfi, trà gli altri, un meraviglioso Trionfo d'un Atlante, che sosteneva il Mondo, e sopra d'esso una grand' Aquila, La mattina del vigesimo giorno del Mese à ore dieciotto similmente portata in Lettica nel Buccintoro, salpò al rimbombo de' Falconetti, Sagri, e Mortaretti del Forte, come ancora della Soldatesca posta in ispalliera, che gli diede il saluto; & ella intanto inoltrossi sù per il Pò, osservandosi sù 'l Mantovano alle Quattrelle la pomposa Cavalleria di Lancie, detta la Compagnia di parata de' Civili, tutta armata di Ferro, che servendola era in uso di guardia, arrivando la sera à

Reve-

*fuor vice  
vimen  
to alla  
Stellata*

Revere attesa dal Duca di Mantova . Gli restava **1699**  
 da passare il Po ad Oltiglia , & avanzarsi à Verona ;  
 dopo à Roveredo , dov' era la propria Corte , dal Im-  
 peradore inviatagli . Da Roveredo à Trento , con-  
 fine dell' Italia , vi rimanevano dieci miglia , e da quì  
 Vienna per la Germania , ducento settanta . Appena  
 eranfi terminate queste accoglienze , e pubbliche  
 dimostranze , per il passaggio di Persona tanto riguar-  
 devole , ch' ebbesi nuovo motivo di simili prepara-  
 menti , e di nuove dimostrazioni . Erasi partita dal  
 Regno di Polonia , la Regina Maria Casimira Vedova  
 del Gran Giovanni Subieski , desiderosa di sog-  
 giornare , con il dilei Padre , insieme , ch' era  
 il Card. Enrico della Grange , nell' alma Città di Ro-  
 ma , fuori de' tumulti della sussurante Polonia , do-  
 ve viva sempre avea d' avanti à gli occhi la funesta  
 mancanza del defonto Marito . Intefasi questa ris-  
 oluzione dal Sommo Pontefice , con di lui estremo  
 Giubilo , tralasciar non volle occasione sì bella , di  
 far tutta la possibile dimostranza della di lui consola-  
 zione , in farla accogliere nel suo Stato , con altretan-  
 ta magnificenza , quanta convenivasi al gran perso-  
 naggio . E dovendo quella far passaggio per questa  
 nostra Città , come la prima dello Stato Ecclesiasti-  
 co da questa parte , in un istante mossesi gran rumo-  
 re di questa venuta , si penso dalla Comunità , e Ca-  
 mera , come , & in qual guisa si dovesse fargli l' in-  
 contro solenne , conforme era intenzione del Sommo  
 Pontefice . Fù solcita Sua Beatitudine à spedire in  
 questa Città Monsignor Antonio Felice Zondadario  
 Sanese , Prelato di grande estimazione , che con man-  
 dato del Papa , come Nunzio , la dovesse à lui Nome  
 rice-

*Regina  
 di Po. o-  
 ma pas-  
 sa per  
 Ferrara*

*Nunzio  
 inu ato  
 dal Pa-  
 pa.*

1699 ricevere, e fargli strada all' alma Città . Fù l' arrivo di questo Prelato, nel giorno secondo di Febrajo, alloggiando nel Palagio de' Marchesi Macchiavelli, vicino al Giesù, facendo splendidissima comparsa di nobile accompagnamento, e ricca Livrea . Il Card. Legato, & il Giudice de' Savj, à quali, benchè dal Nunzio non fusse partecipata questa venuta, mà seppero da ciò, che vociferavasi, il dilui Ufizio, s' allesti ono in indagare i passi, e li avanzamenti di S. M. à questa parte . Nè volendo essere sorpresi alla sprovvista, sapendo, che dovea provenire per la Via del Pò, à quella parte stiedesi in ordine . Era già partito il Nunzio per incontrarla, avendo recapiti fedeli: poco però fermossi in Fossa d' Albero, da dove attendeva l' avviso, imperoche partitosi nel giorno nono di Febrajo da quel luoco, similmente la Regina fè partenza nello stesso dì dalla Pollicella, sicche s' incontrarono alla Pescara, gli uni, e gli altri con nobilissimi accompagnamenti, secondo il grado, che mantenevano . Colà, à nome di Nostro Signore, furono la Regina, & il Cardinale complimentati dal Nunzio, facendo dimostranza del sommo giubilo, che sentiva il Papa per questa loro risoluzione . Et intanto proseguendo il Viaggio, corteggiati da molto numero di pomposissimi Buccintori, pervenero al Ponte di Lago Scuro, ricolme essendo d' infinito numero di popolo, ambe le Rive di quel Fiume Reale . Trattenutasi alquanto nel passaggio, che fece al Cavo, ò Canal Panfilio, che conduce in Ferrara, diede agio di far una nobile comparsa ad un richissimo rinfresco, preparato à quelli, & alla loro Corte, à spese del Nunzio . Frattanto s'erano preparate tutte le cose nella Città, per

per far loro un solenne incontro, come dovevasi. Dal-1699  
 le Compagnie de' Bombardieri della Città, furono le-  
 vati fuori della Fortezza quattordici Pezzi di Can-  
 none, e condotti sù 'l Balovardo, e Mura della Città  
 appo la Porta di S. Benedetto, à fine di salutarla con-  
 lo sparro nel dilei arrivo. La Comunità di più, avea  
 à proprie spese provveduto, e distribuito quanto basta-  
 va, per illuminare tutte le Strade, e Finestre delle  
 Vie, per cui passar dovea, nel arrivo, che si suppo-  
 neva di Notte. Mà niuna di queste cose potè riusci-  
 re, avendoci fatto intendere Sua Maestà, non volere  
 alcun incontro pomposo, e che avrebbe desiderato di  
 venire più incognitamente, che mai far si potesse, per-  
 loche convenendo fatisfarla, si levarono gli ordini d'<sup>scarse</sup>  
 alcune cose, e principalmente dello Sparro, ch'ella <sup>nell'inco-  
trone</sup>  
 non volle, forse per non render timore alla Nepote Bà- <sup>desidera-  
te da S.  
Maestà</sup>  
 bina, che seco avea, mà che pure esser dovea nata co'  
 spiriti guerrieri. D'alcune altre cose non si fù in tem-  
 po oportuno per la comparfa, ch'ella fece sotto la Città  
 à due ore di notte. Pervenuta alla Porta di S. Bene-  
 detto, dove era schierata molta Fanteria, e Cavalle-  
 ria, fece ivi lo sbarco per alcuni gradini fatti à quest'  
 effetto, nella riva del Canale, servita da due dilei Da-  
 me, & il Card. Padre, dal Nunzio, e da Monfig. Ve-  
 scovo di Clivonia, ch'era seco dalla Polonia venuto.  
 Quantunque colà fuisse radunata la maggior parte della  
 Nobiltà, cioè di Dame, e Cavallieri Ferraresi, con le  
 proprie Carrozze fù pero dato l'onore di ricevere i nuo-  
 vi Ospiti al Co: Carlo Fiaschi, & al Cav. Domenico An-  
 tonio Butti Castellano, e di Dame, alla Marchesa Paola  
 Sanvitali Fiaschi, e Marchesa Lucrezia Fiaschi Villa.  
 Entro la Regina, co' l'Card. dilei Padre, & una Dama

1699 con la Nepote Bambina , nella Carrozza del Marchese Fiaschi , co necche era questi il Cavalliere , & il Conte Carlo di lui Zio , che ad istanza del Card. Legato , prestava il proprio Palagio per alloggio à Sua Maestà , e di lei Comitiva . Così preceduta dalla Compagnia di Cavalli , comandata dal Capitano Gallini , dandosi segno avanti , con le Trombe , del d'lei arrivo , fù accompagnata da moltitudine di Torchj accesi , e proseguita da dieciotto Carrozze Ferraresi . Nella prima , dopo quella di S. M. , v'erano alcune Dame Poliche di Corte della Regina , e dappoi nell'altra l' Arcivescovo soprannomato , con varj Cavallieri , e d'indi Dame , e Nobiltà Ferrarese , assistendo alle Carrozze , con Torchj accesi , parte Gente Polaca , e parte de' Nostri , procedendo dalla Via di S. Benedetto à quella degli Angeli , fin dove fù accompagnata dal Nunzio , che si portò alla sua Residenza , dappoi al Castello , Piazza , Cortile , Via della Rotta , S. Domenico , e d'indi appresso à Santa Giustina nel Palagio de' Co: Fiaschi , splendidamente adobbato in ogni tempo , mà in questa occasione , con più magnificenza del solito . Colà pervenuta nelle stanze assegnate , ricevette il Regalo del Card Legato , che si numerava in settantasei Baccini di comestibili , e gran numero di Salvaticini ; e da poi fù egli in Persona à visitare S. M. , & il Cardinale , trattenendosi in lunghi , e speziotissimi complimenti . Non potè tutta la Comitiva di questi due Personaggi distribuirsi nel Palagio assegnato , che di tanta Gente non era capevole , ascendendo la Gente al numero di quasi ducento , la onde passarono , molti della bassa Famiglia , nel convicino Palagio del Conte Buosi , per dimorar-

*Regalo  
fatto gli  
dal Card  
di mai L.  
gato.*



morarvi la Notte . Nel giorno che venne , la mag<sup>1699</sup> gior parte della Nobiltà corse al Corteggio della Maestà Sua , e del Cardinale , che sù le ore 20. si portarono alla Chiesa de' Teatini , dove fù celebrata la Messa dal Padre Confessore di S. M. , dopo di che sempre da molto numero di Carrozze profeguita , risaltando , con mirabile cortesia , tutti quelli , che la inchinavano , portossi al Pranzo nel suo Palagio , veramente alla Reale imbandito . Mà stava gran parte della Gente nostra , bramosa ancora di vederla , come cosa , che non tanto spesso accade di rimirare . Che però nel dopo pranzo , essendo tempo di Carnevale , radunatosi in più , e maggior numero il Popolo nella Giovecca , in varie foggie mascherato , danzando , & ornato de' più pomposi abbigliamenti , stiede aspettando , che S. M. venisse à godere del Corso . Così venendo coll' accompagnamento del Card Legato , e del Nunzio , che furono à levar di Casa , tanto la Regina , come il Cardinale di lei Padre , più volte passeggiando , e scorrendo quella Via , diede campo , che tutti la vedessero , & inchinassero distintamente . Era la Carrozza del Legato in cui sedeva essa , & i sopraccennati , nel mezzo della Giovecca , assistita dalle Guardie , e corteggiata da ambe le parti da due ordini di numerose , e pomposissime Carrozze piene di Nobiltà , che sempre la profeguirono , e da poi due altri ordini di Carrozze , che prima giravano d' intorno à quella Via , conforme l' uso , & erano in sì gran numero , che dall' un capo del Castello verso S. Carlo , sino à S. Barbara , tutta quella gran strada da amendue le parti riempivano . Imbrunitasi intanto la sera , con lo stesso

1699 accompagnamento di prima servita fino al Palagio solito, per maggior dimostranza d'aggradimento della dilei venuta, il Giudice de' Savj, che non volle mancare ad alcuna finezza, sì per fecondare il genio della Nobiltà, e per porger trattenimento à tanti Ospiti, volle, à spese del pubblico, che si componesse una Festa da Ballo, dove le principali Dame, e Cavallieri nostri ferono Pompa della loro agilità, stando essa sotto d'un Baldachino, del quale partecipavano alquãto i due Cardinali, si ch'ebbe campo d'impetrare S. M. dal Card. Legato, una grazia per la liberazione d'un Carcerato, che ad essa fù distintamente raccomandato. Fù pure introdotto il Ballo per la Nobiltà Polacca, che, lungo tratto, alla foggia del loro Paese danzò. Finito questo, licenziatosi il Card. Legato, e la Nobiltà Ferrarese, lasciarono campo à S. M. d'avanzarsi alla Cena, & al riposo, intendendo nella mattina ventura di far partenza. Congedati per tanto tutti, con segni di Singolare espressi-  
 ne, la mattina, giorno undecimo di Febrajo sù le ore sedeci (essendosi già la Notte partito il Nunzio Pontificio, che adempito avea la prima intenzione di S. Santità) assistita dal Card. Legato, che fino all'imbarco la servì fuori della Porta Paola, accompagnata dalle due Dame, e Cavallieri, che prima la ricevertero, e da altra Nobiltà, imbarcossi nel Pò di Volano, con tutta la sua Gente, e con tutto il Bagaglio, e proseguì il suo Viaggio prendendo la Via per Bologna: lasciando non altro in Ferrara, che l'onore alla Casa Fiaschi d'averla sì splendidamente ricevuta, & alla Città nostra d'aver in un mezzo secolo, accolta la Terza Regina. Facciamo ora pas-  
 sag-

*Festa di  
 Ballo  
 fatta al-  
 la Regi-  
 na.*

faggio alle applicazioni del Card. Legato, e ripiglia-1699  
 mo l'ordine del Governo da questi accoglimenti di-  
 stratto . Gli Interessi del Monte di Pietà, non rein-  
 tegrato ancora del tutto, richiamavano tutta l'atten-  
 zione del Principe, come cosa gelosa tanto, e di tale  
 riguardo, perciò, dopo aver egli fatta una certa  
 provvigione delle più rigorose, circa li Birbanti, e  
 Ladri, per levare l'inquietezza in cui da non sò qual  
 tempo in quà viveva il Popolo, unitose colle istanze  
 de' Provvisori del Monte di Pietà per riffare in parte  
 il danno patito, proseguì l'estrazione di nuovi Lotti,  
 per varie Gioje decadute al possesso del Monte, e del  
 rimanente volle, che se ne facesse pubblica subhastaz-  
 zione; Mà perche le provvigioni antiche, non es-  
 sendo state osservate, avevano partorito questo gran  
 danno, stimò bene, per rinvigorir quelle, farne di più  
 osservabili, e forti, massimamente per la revisione della  
 Cassa maggiore, luoco gelosissimo, e ch' ora tanto  
 s'è reso difficile da tenersi in Bilancio . Tenutasi,  
 per tanto, Congregazione à questo fine in Castello,  
 avanti al Legato, Vicelegato, Giudice de' Savj, e  
 Maestrato, e Provvisori del Sagro Monte, furono  
 approvate alcune Costituzione nuove; la forza delle  
 quali stà nell' essere osservate, e non trascurate d'un  
 punto, acciò servano per una facile, giusta, e inal-  
 terabile condotta, di quel grande Interesse . Degli  
 altri interessi pubblici, parte da esso Legato, e parte  
 dal Vicelegato prendesi la cura, visitando quest' ul-  
 timo, d'ordine del primo, le private Botteghe, per  
 invigilare sopra le frodi, e l' ottima provvigione  
 delle Vittovaglie, Ufizio che solo conviene alli Con-  
 soli deputati dal Gran Consiglio, i quali non così fre-

*Lotti di Gioje.*

*Costituzi-  
 2 oni  
 nuove  
 del Mon-  
 te di Pie-  
 tà.*

*Botte-  
 ghe visi-  
 tate dal  
 Vicelega-  
 to.*

1699 quentemente facendo queste visite, pareva al Legato, non adempissero al loro dovere, incaricatogli dal Mercato Pubblico. . . Attese egli di più, di buona voglia alla rinovazione, e confermazione del Mercato di Ficarolo, già dal Card. Imperiali instituito, e che per trascuragine s'era tralasciato, mostrando l'esperienza quanto riuscisse dannosa questa noncuranza sì aperta. Ed ecco da Roma in questi giorni l'avviso della Partenza del Card. Paulucci nostro Vescovo, verso di questa Città, e siccome era tanto tempo, che sospiravasi da noi la di lui presenza, non potè di meno di non riuscire grata à tutti universalmente. Quantunque egli in forma privata, e senza incontro alcuno volesse entrare in questa Città, non per questo si tralasciò dal Capitolo di preparare dimostrazioni apertissime di giubilo, conforme convenivasi al Personaggio. . . Fù egli in Ferrara à ore trè della duodecima Notte di Maggio, e comeche condotta seco avea una fioritissima Corte, non poterono essere così presto in ordine tutti li aredi, e livree, per farne la prima comparfa, talmente, che dodeci giorni stiede, come incognito nel suo Palagio Vescovale, e solamente nel giorno ventesimo quarto ebbe campo di fare la solenne sua entrata, in Abito Pontificale, nella Cattedrale pomposamente adobbata, accompagnato da tutta la Nobiltà Ferrarese, e nel ventessimottavo giorno, celebrò parimente in Pontificale, la prima volta, frammezzando quella funzione con l'Ufizio veramente Pastorale, cioè di predicare al Popolo con amorevolissime parole indicante l'indole di lui gentilissima, & il cuore di lui affezionatissimo verso li Sudditi, e verso il vantaggio dell'

*Mercato  
di Fica  
rolorino  
dato .*

*Venuta  
del Card  
Pauluc  
ci in Fer  
rara .*

*Servizi  
fatti al  
Popolo .*

Anime ad effo lui destinate . Funzione insigne , 1699  
 è riguardevole , più volte da effo fatta nelle Solen-  
 nità , con ammirazione , e profitto del Popolo . E  
 per maggiormente testimoniare l' affezione , ch' egli  
 à questa Nobiltà portava , fù à visitare particolar-  
 mente le Dame della Città . Prima però egli avea  
 ricevuti i complimenti da tutti li Cavallieri della Cit-  
 tà , à quali era ne' mesi passati mancato un gran so-  
 stegno , per la morte di D Giuseppe Varano di Ca-  
 merino , accaduta quivi nel decimo quinto gior-  
 no di Marzo . Fù egli compianto da tutti , per le  
 rare Doti , che adornavano il di lui animo , e per il  
 sommo concetto , che avea appo li Principi Esteri .  
 S' era ritirato , da pochi anni in quà , nella sua Patria ,  
 per godere gli ultimi giorni della sua Vita , con quel-  
 la tranquillità , che non trovafi nelle Corti , dov' egli  
 per tant' anni , era dimorato , e principalmente  
 in quella del vivente Ferdinando Carlo Duca di  
 Mantova , da cui era stato creato Cavalliero del-  
 l' Ordine del Redentore , Maggiordomo Maggio-  
 re , e del Consiglio riservato : Impieghi tutti  
 portati con tal decoro , e splendidezza , che s'  
 era reso per sempre desiderabile . Cavalliero nato  
 à grandissima fama ; contento sempre della pro-  
 pria fortuna ; riconosciuto in grado d' uno de'  
 primi politici della Corte , ad onorare il quale  
 gareggiavano i Principi : Furono unite in effo  
 lui del pari la vigilanza , l' industria , la libe-  
 ralità , la facondia , e la perspicacia in ogni in-  
 teresse . Delle Lettere , s' era sempre mostrato  
 amantissimo , come quelle , che rendono tanto  
 lustro , e vanno così bene accompagnate con la  
 Nobil-

*Morte  
 di Don  
 Giosep-  
 pe Vara-  
 ni .*

*suoi mi-  
 nisteri .*

1699 Nobiltà . Per questo , dopo celebrategli le private  
 essequeie nella Chiesa di Santa Maria in Vado , & in  
 quella dell' Archiconfraternità della Morte , sotto 'l  
 Commissariato dell' Dottor Pietro Domenico Volto-  
 lina , Filosofo , e Medico chiarissimo , che volle si fa-  
 cesse con la più possibile magnificenza , questa pia-  
 dimostranza , per essere stato quel Cavalliero tanto  
 benemerito à quella Congregazione , dopo , dico ,  
 quelle essequeie , l' Accademia de gli Intrepidi , à cui  
 per la di lui morte , era mancato un gran fregio , si  
 sentì mossa à far l' ultimo sforzo , e l' ultima dimo-  
 strazione in di lui onore , come che allora quando viveva ,  
 avea co suoi dotti Componimenti onorato più volte  
 quel luoco . Che però radunossi nella solita Res-  
 sidenza l' Accademia , alla presenza dell' Card. Legato ,  
 Vicelegato , e Giudice de' Savj , e Nobiltà , e si fen-  
 tirono , oltre le di lui lodi espresse dall' celebre per tan-  
 ti riguardi , Filosofo , e Medico Dottor Giuseppe  
 Lanzoni Lettore insigne di questa Università , ch' eb-  
 be una eloquentissima Orazione , eziandio numerose  
 Poetiche Composizioni , tutte dal più vivo , e sincero  
 affetto accompagnate , le quali fecero , che quella  
 veramente si potesse annoverare trà le prime Accade-  
 mie , che mai composte si fussero , non solo per que-  
 sta parte , ma , eziandio per li luttuosi apparati , che  
 in quel luoco si ferono à spese della Accademia , sotto  
 il principato del Conte Antonio Estense Mosti , Ca-  
 valliero . che al grado insigne di Nobiltà accoppia il  
 fregio della Letteratura , & una amorevolezza nota-  
 bile verso de' suoi Concittadini . Era intanto per  
 uscire di regimento il Conte Francesco Muzzarelli ,  
 che negli ultimi giorni di sua Carica ebbe occasione  
 di la-

*sue esse-  
queie*

*Acca-  
demia  
fatta in  
sua lode*

dilasciare anco di sè maggiore, e viva memoria nel 1699  
 rissarcire in parte, la Base, e Piedestallo della Colonna  
 di Piazza Nova, dove è la Statua d' Alessandro VII, Colonna  
di Pia-  
za No-  
va ac-  
comoda  
 comeche dal tempo, e da gli Huomini era stata in  
 parte rovinata, e ciò fece egli co' l' ristabilimento, e  
 rinovazione di più, e più marmi, che risultarono al-  
 la Comunità di grave dispendio. Così avessero  
 tutti li Ferraresi à cuore di mantenere queste pubbli-  
 che onorevolezze, che non avrebbero già li PP. Car- Pittura  
ne' Cro-  
stidi  
de'  
Carmel-  
litani di  
strutte.  
 melitani di S. Paolo, scancellate, e distrutte, le me-  
 morie, e prospetti, che vedevansi nel loro primo Chio-  
 stro del Convento, ne' quali stavano ancora unica-  
 mente, e non in altro luoco, al vivo dipinti, e ritrat-  
 ti, il Palagio, e Giardini dell' Isola di Belvedere, il  
 Palagio di Belfiore, e l' antico Castell Tedaldo, per  
 mano del celebre nostro Pittore Girolamo Carpi: sin-  
 golari memorie rimaste in Pittura, di Luoghi sì rinoma-  
 ti, per le delizie, e per l' antichità, che nel principio  
 del Dominio Ecclesiastico, erano in piedi, e furono  
 devastati. Vollerò pure negli ultimi giorni del Re- Rotta  
del Tar-  
taro.  
 gimento souraccennato, le acque del Tartaro, far  
 impiegar l' opera del Giudice de' Savj con sommo  
 fervore, mentre quelle nel decimoterzo giorno di Giu-  
 gno, rompendo l' Argine del Strazzaro sù il Veronese,  
 in sito sottoposto al Giudice Ferrarese, si dilatarono  
 l' acque furiosamente nel Ducato nostro, inondando  
 tutta la Preta, Giazzano, Zelo, e la Baruchella si-  
 no al passo di Trecenta, senza essersi potute l' acque  
 divertire à tempo, che que' Terreni fossero più per  
 quell' anno abili à sementarsi. Entrò da poi per ele- March.  
Villa G.  
de' Savj  
 zione del Gran Consiglio, nel Regimento di Giudice  
 de' Savj, il Marchese Guido Villa, con sommo applau-  
 so, ed

1699 so, ed aspettazione, per essere Cavalliero, che alla nobiltà del sangue, e della Progenie accompagnava

*Casse del pubblico aggiustate.* una singolare prudenza, & una rispettatissima modestia. Frà le prime, e più premurose opere, à cui applicasse la sua mente egli, & il dilui fioritissimo Maestrato, quella fù dell'aggiustamento delle Casse del pubblico, facendo una pingue riscossione da debitori, e utilizzando di molto la Comunità. Preseguendo indi

*F. Bona Ventura dalla Mirandola in Ferrara.* l'anno, nel mese d' Ottobre fù in Ferrara il Padre Bonaventura della Mirandola, originario del Regno di Napoli, dell' Ordine de' Frati Minori Osservanti.

*ra.* Uomo d'integerimi costumi, e santa Vita, il quale con le Evangeliche predicazioni, e benedizioni Apostoliche, convertiva à Dio molte anime, & operava, in Virtù di Dio, cose mirabili, perloche quall'ora lasciavasi vedere, non era bastevole la Chiesa di S. Spirito, quantunque grande, e le Vie per cui tall'ora passava, tant'era il concorso del Popolo, al quale la principal massima, ch'ei predicasse, era quella della Penitenza. Cosa tanto necessaria in que'

*Braccia di S. Nicola da S. dano S. ague.* tempi, ne' quali, per la notizia, che avevamo da Monsignor Varani Vescovo di Macerata, le Braccia del miracoloso S. Nicola da Tolentino, tramandavano meravigliosa coppia di Sangue per nostro avviso, e da altre parti venivamo fatti certi d'una infor-

*Peste in Dalmazia, e nella Fiandra* ta peste, principalmente nella Dalmazia, sopra di che tennesi in Ferrara da Conservatori del Monte di Sanità longa Congregazione, per le Mercanzie da quel luoco provegnenti, e parimente per le persone, & altro, che derivasse da Charleville, Filippoville, Carlemont, Mazieres, & altri luoghi vicini nella Fiandra del Dominio Francese, stante le contagiose infor-

infor-



insorgenze scopertesi in dette Città , e luoghi cir- 1699  
 convicini , come ce ne porsero avviso li Provveditori  
 della Sanità di Venezia , cui tanto siamo tenuti ,  
 per la buona parte , che usano in simili , & altre *Cattolici affitti in Italia*  
 occasioni . In Irlanda parimenti inorse un nuovo  
 Turbine , che la Cattolica Chiesa minacciava , ef-  
 sendo li Fedeli Cattolici maltrattati in que' Paesi  
 oltremodo ; perloche il Paterno affetto del Som-  
 mo Pontefice , che di malavoglia sopportava si-  
 mile costernazione , che per altro serve per mag-  
 gior testimonio della nostra unica , ed inaltera-  
 bile Religione , aprì li Tesori di Santa Chiesa , *Giubileo*  
 pubblicando un Giubbileo , à fine di implorare  
 l'ajuto Divino à favore de' Cattolici affitti , non  
 essendo la Christianità in quel tempo molestata dal  
 Turco per la Tregua conchiusa con noi di vent'an-  
 ni . Mà il tempo di maggiori Tesori s'andava ac-  
 costando n ll' Anno Santo , che doveva succede-  
 re : che però molti al Viaggi per Roma allesti-  
 ronsi , e frà quelli il Cardinal Fabrizio Paulucci no-  
 stro Vescovo nel quarto giorno di Novembre , do-  
 po avere terminate le visite della Città , e Diocesi  
 sua , per essere colà all'apprimo delle Porte Sante .  
 Sperava il Sommo Pontefice d'aver la consolazione  
 egli stesso di far questa sì solenne funzione , avendo  
 già fatta respirare la Christianità dall' affizione ; che  
 avea, sù 'l dubbio della di lui mancanza , per essere op- *Infermità del Papa*  
 presso da una forte indisposizione : Mà Dio , che  
 lo volle lungamente prosperare per utile , e con-  
 solazione della Christiana Monarchia , non fece sì  
 che mancasse tanto solcitamente ; che però sù gli  
 avvisti della di lui salute si cantò quivi , siccome

Vuu nelle

1699 nelle altre Città Christiane il Tedeum , in ringraziamento à Dio, con altri segni d' allegrezza , e di giubilo . Non potè però egli per la lunga convalescenza , in età sì avanzata d' ottantacinque anni , assistere colla presenza, all'apprimento della Porta Santa maggiore, Basilica di S. Pietro , con di lui sommo dispiacimento : Quindi fù, che di suo ordine s'aperse dal Card. di Buglione Sottodecano del Sagro Collegio , non avendo potuto , per la grave età , e per sue indisposizioni il Card. Alderano Cibò Decano . Quella di S. Paolo fù aperta dal Card. Panciatici : Quella di S. Giovanni Laterano dal Card. Panfilio: & il Card. Morigia Arcivescovo di Firenze , aperse quella di Santa Maria Maggiore; restando il Tesoro di Santa Chiesa spalancato all' infinito cōcorso de' Pellegrini, che à lunga coppia colà correano , e di passaggio, quì se ne videro numerosissime Compagnie, che da altre di Ferrara venivano solennemente incontrate, & accompagnate . Era d'huopo, per tanta Gente, mantener provveduta, la Città, e le Locande abbondevolmente : che però si promulgarono , dal Card. Legato, ordini strettissimi per simili provvigioni, vietando con pene rigorose l' estrarre fuori di Stato qualsivoglia Vitovaglia, e principalmente de' Bestiami Bovini, non accettando, nè pretesti di Fiere pubbliche, ò di Mercati . Il Giudice, e Maestrato de' Savj, altresì unitamente co' l Legato , usarono molta applicazione, per mantenere pingue la Città d' Oglio in tempo, che pareva esservene scarsezza per le Tratte, che si negavano fuori dell' Apuglia dal Vicerè di Napoli: talmente, che per l' accuratezza del Marchese Villa, noi eravamo privilegiati di pagarlo meno assai di quello si facef-

Porte  
Sante  
aperte

penuria  
d' Oglio

faceffe nelle Città circonvicine , come Venezia , Bo- 1699  
logna , & altre , sì per quell' anno , come per molto  
tempo di quello che venne , che fù il compimento del  
Secolo Decimo Settimo di noſtra ſalute , e che farà l'  
termine del Libro nono , e inſieme di queſto Volume ,  
toltone , che accennarò qualch' una delle più notabi- 700  
li coſe avvenute ne' primi ſei meſi d' eſſo Anno 1700.

Quantunque fuſſe l' Anno Santo , che val' à dire l'  
Anno di Dio , non s' impedirono , per queſto , le Carno-  
valeſche ricreazioni , eſſendo diſpenſata la Maſchera ,  
& introdotto ogn' altr' uſo di ſimil tempo , con l' ac-  
conſentimento del Card. Legato , Le maggiori pe-  
rò , che ſi faceſſero in queſti tempi accadettero in

Modona , dove , per il ſolenne Battesimo del Primo-  
genito di quel Duca , levato al ſagro Fonte dal Duca  
di Parma à nome dell' Auguſtiſſimo Leopoldo Impera-  
dore Regnante ; ſi fè comparire tutto lo ſforzo dell'  
Eiſtenſe magnificenza , in ſoleni Feſte pubbliche Tea-  
trali , e comparſe meraviglioſe , all' eſſito nobile del-  
le quali ſomminiſtrò le Poetiche parole il Dottiſſimo  
Sig. Apoſtolo Zeno , celebre , e per ogni titolo ſin a-  
bile Poeta Veneto , che talmente accompagnò le  
invenzioni Cavallereſche , machinate dalla Corte di  
quel ſereniſſimo , che ne reſtò ſonamente appaga-  
to ; e più ſe gli accrebbe il giubilo , ſu la ſperanza della  
nuova Prole della Regina de' Romani di lui Cognata  
ſcoperta gravida . per cui ſino nella fine dell' anno  
paſſato , ſi partì da Modona la Duchefſa Madre d' Han-  
nover , che ſtanzia in Carpi , paſſando per il Pò in  
Buccintoro , con molto ſeguito , proſeguendo il Viag-  
gio verſo di Vienna . Noi reſtaſſimo bensì fuori di ſpe-  
ranza di mai più vedere riſtabilito il gran Teatro dell' 700

*Carno-  
vale in-  
trodotta  
nell' an-  
no Santo*

*Primo-  
genito  
del Duca  
di Modona  
e ſue  
feſte*

*Teatro  
di Carpi  
reſtat-  
to.*

1700 Accademia degli Intrepidi in Cortile, già arso l'anno 1660., mentre, quest'anno, s'atterrarono i muraglioni laterali per porre in altro impiego quel materiale; e di già i Preti della Cong: di S. Filippo, le vicine Stanze trasmutate avevano in un ampio, e capace Oratorio, l'uso del quale, cioè del sito dov'era il pubblico Giuoco detto della Racchetta, fù loro dato dal Duca di Modona. Alcuni di que' materiali furono impiegati nel ristabilimento del Porto del Canal Panfilio, e della scala che conduce all'acqua, rifatta tutta d'ordine del Giudice, e Maestrato de' Savj, che per più onorevolezza fecero dirizzare le due Colonne Laterali à quella, già erette l'anno 1654., che minacciavano rovina, e questo per più decoro, e magnificenza della Città, e del luoco, dove anno l'ingresso tanti Esteri, che quì vengono tall' ora, siccome, per tale effetto furono alzate, sin da quell'anno, sotto il Regimento del Marchese Francesco Calcagnini, come vedesi da queste due Inscrizioni Laterali incastrate in quelle Colonne.

Giuoco  
pubblico  
della Ra-  
chetta  
conver-  
tito in  
Oratorio

Porto  
Panfilio  
rifatto

INNOCENTIO X. PONT MAXIMO

*Devota Ferrariensium Civitas*

*Hoc, licet illi, sibi què impar,  
Minimum perpetuè observantiae,  
Immortale optat monumentum.*

ALDERANO CARD. CYBO' Legato

*Ingentibus auctus beneficiis,  
Senatus Populusquè Ferrariensis  
Francisco Calcagnino Marchione Sap. Judice,  
Uno Corde, multiplici nomine,  
Lubens gratumquè obsequium posuerunt.*

Fab

Fabbrica di non minore rilevanza intrappresero li Padri di S. Domenico, in questo tempo, risoluti dinovare l'ordine della loro Chiesa, che in parte minacciava rovina, e renderla d'architettura più moderna, e sicura, perloche incominciarono ad atterrare più, e più antichi sepolcri, e nobilissime memorie d' Huomini singolari, che rendevano adorno quell'antico Tempio. Nel gettare à terra l'Altare di S. Tomaso d'Acquino, ritrovarono, appunto nel giorno decimo settimo d' Aprile, in tempo, che comparve la Primavera, accompagnata da impetuosa grandine, ritrovarono, dico, coperta da un grosso muro, una Immagine di Maria Vergine col Bambino, la quale, per avergli incominciato il Popolo à prendere divozione, fù riserbata per trasportarla in luoco più degno, nel rinovellare la Chiesa, comeche per di lei intercessione s'operavano molti miracoli da Dio. Accostandosi intanto il tempo della rinovazione del Gran Consiglio, il Cardinal Legato, dopo aver fatta una inibizione circa il non doverfi ricevere, e neppure di passaggio, accettare li Contumaci di Castiglione, che sediziosamente s' erano sollevati contro il loro Signore, applico à radunare li Consiglieri con il solito avviso. Mà non dovea uscire di Regimento un sì fiorito Maestrato, prima che maturato non si fusse ciò, che l'ultima mano dovea dare alla loro perpetua memoria, che fù l' introduzione del Follo, ò sia Valchiera da due Miglj, fabbricato, per servizio dell'Arte della Lana, fuori della Porta Paola ( nel sito dove erano li Mollini, riportando questi nella par-

*Chiesa  
di S. Do-  
menico  
rifatta.*

*Immagine  
di M.  
V. sco-  
perta in  
S. Dome-  
nico.*

*Contumaci di  
Castiglione  
condannati.*

*Follo in  
vostro  
in Ferrara.*

1700 la parte destra del Poatello , sotto dello Stramazzo ) da ragirarsi à forza della caduta dell' Acqua superflua al mantenimento delle Fosse della Città , e della Conziera . Erezione trasportata dalla Terra del Bondeno , dove fù stabilita l'anno 1696. , dalla quale se ne spera dal pubblico una somma utilità , come tanto necessaria , e come pensata , e determinata da un Giudice de' Savj , e Maestro , tanto nella pubblica utilità interessato , che può gloriarsi non aver operata cota alcuna nel suo Regimento , senza la bella gloria dell' applauso comune , il quale tanto invoglia , e tanto hà di forza , che ti nola à sempre più produrre nuove , e nuove cose benefiche : come furono le altre cose operate da questo Senato , prima , che finisse la sua condotta : come à dire l' avere rassettato , & posto in ordine diligentemente la Computisteria , Segretaria , & Archivio della Comunità , nel quale tanto d' industria , e di fatica ha usato il degnissimo , e dottissimo Segretario di quella , Dottor Giuseppe Bartoli ; nell' aver fatte selciare , di loro ordine , dodeci principali Strade più bisognevoli della Città , & insieme il Cortile della Conziera , fabbrica , da cui la Comunità tant' utile ne ricava ; nel aver rinovato il Tavolato tutto del Ponte di S. Giorgio , che varca il Fiume Volano ; nel rifacimento in miglior forma , e più decorosa dell' Orologio pubblico , & in tante altre cose , che renderanno sempre viva memoria d' un sì florido , & amorevole Maestro , lo cui capo , cioè il Marchese Guido Villa , per tanti meriti ( in tempo appunto , ch' ebbe egli il dolore della morte del Marchese Ghiron Francesco di lui Fratello , accaduta nel giorno

*Arch.  
Comp.  
e Secre-  
tariar  
farcite*

*Strade  
selciate*

*Ponte di  
S. Giorg.  
ristabili-  
to*

*Orologio  
pubblico  
rifatto*

*Morte  
de M  
Ghiron  
Frances-  
co Villa*

ventesimo primo di Giugno in Torino ) fù dal nuo-1700  
vo Gran Consiglio, nuovamente eletto, e conferma-

to, per un altr'anno, in tale dignità, accompagnan-<sup>M Villa</sup>  
dolo d'un assennato, & esperto Maeltrato, accio-<sup>fferma</sup>  
nuove, e non meno illustri opere ponesse in luce <sup>to G. de'</sup>  
<sup>Savj.</sup>

Perlocche la Città tutta n'ebbe somma allegrezza,  
confacendosi tanto al bisogno pubblico il dilui Go-  
verno. Di più se gli accrebbe il mottivo di giu-  
bilo nell'elezione, che fecefi, in quel medesimo  
tempo dal Gran Consiglio, dell' Abbate Camillo

*Abbate  
Rondi-  
nell'cre  
ato Am-  
bascia-  
dore.*

Rondinelli Marchese, Cavalliero di grande  
esperienza, in qualità di nostro Ambascia-  
dore ordinario, in Roma appresso il  
Sommo Pontefice, dopo molt'  
anni di vacanza da questo  
sì onorevole Ufizio.

## LAUS DEO.

*Fine del Nono Libro.*



**N**ihil est aptius ad delectationem Lectoris, quam Temporum varietates, fortunæquæ vicijitudines, quæ, & si nobis optabiles in experiendo non fuerunt, in legendo tamèn erunt jucundæ. Habet enim præteriti doloris segura recordatio delectationem. Cic. Epist. 12. ad L. Lucejum lib 5.





# L' INDICE

Delle *Farneglie, e Cognomi, de' quali si  
fa menzione in questi Nove Libri  
delle Istorie di Ferrara.*

Posti per Alfabeto.

## A

<b>A</b> Cciaioli .	Pag. 168. 176. 188. 382. 473.
Accoramboni .	111. 112.
Acquanina .	383. 392. 397. 202.
Albertini .	333.
Alb.zzi .	436.
Albrizzi .	231.
Alieno .	470.
Alioti Argenti .	70.
Altieri .	168. 175. 267. 502.
Altoviti .	203.
Annouer .	465. 505. 525.
Aragona .	65.
Arak .	487.
Arcano .	430.
Ardenghesca .	4.
Arienti .	357.
Ariosti .	273.
Asinari .	133.
Astalli .	340. 504. 505. 514.
Austria .	43. 74. 75. 505. 525.

## B

<b>B</b> Aglioni .	pag. 432.
Bagni .	39.
Baij .	133.
Baldigiani .	456.
Baldocci .	27.
Balduni .	453.
Bandinelli .	65. 115.
Baraldi .	358.
Barbarighe .	65.
Barbarini .	419. 420. 480.
Barbieri .	226.
Barbini .	136.
Bardi .	351.
Baretta .	133.
Bartolini .	334. 528.
Bartolotti .	98.
Baruffaldi .	469.
Basadonna .	210.
Balcarini .	115.
Benedeci .	185. 199.
Benetti .	455.
Bentivogli .	6. 9. 19. 24. 26. 21.
	23. 26. 105. 60. 174. 110. 111.
	XXX
	116

166. 185. 186. 231. 256. 287  
319. 337. 340. 365. 386. 441.  
452. 477. 500.

<i>Bergamaschi</i> .	266.
<i>Berni</i> .	198.
<i>Bertacelli</i> .	129.
<i>Bertoni</i> .	496.
<i>Bevilacqua</i> .	16. 22. 143. 198. 199. 210. 207. 257. 284. 293. 330. 389. 414. 411. 390. 437. 442. 443. 477. 485. 496. 505.
<i>Bichi</i> .	6.
<i>Biondini</i> .	372.
<i>Besio</i> .	334.
<i>Boiardi</i> .	272.
<i>Bona</i> .	168.
<i>Bonacorsi</i> .	168.
<i>Bonacossi</i> .	97. 185. 198. 207. 256. 257. 363. 370. 382. 32. 397. 254. 507.
<i>Bonati</i> .	149.
<i>Boncompagni</i> .	87. 113. 494. 507.
<i>Bondelmonte</i> .	368.
<i>Bonderi</i> .	433.
<i>Bonetti</i> .	112.
<i>Bonfadi</i> .	294.
<i>Bononi</i> .	293.
<i>Bonvisi</i> .	39. 113.
<i>Bonzi</i> .	201.
<i>Borboni</i> .	75.
<i>Borghesi</i> .	235.
<i>Borromeo</i> .	51. 184.
<i>Botti</i> .	440.
<i>Bovio</i> .	455.
<i>Brunaldi</i> .	132.
<i>Brusantini</i> .	81.
<i>Budiani</i> .	321.
<i>Buffali</i> .	89.
<i>Burlione</i> .	524.
<i>Buosi</i> .	514.
<i>Bussi</i> .	4. 19. 473. 513.
<i>Butij</i> .	164. 1. 4.

## C

<b>C</b> <i>Acciamosca</i> .	pag. 160.
<i>Calani</i> .	128. 129.
<i>Calcagnini</i> .	4. 20. 22. 99. 10. 115. 199. 477. 502. 508. 526.
<i>Canani</i> .	86.
<i>Candidi</i> .	90.
<i>Canonici</i> .	131.
<i>Cantelmi</i> .	158.
<i>Cantoni</i> .	420.
<i>Capissuchi</i> .	92.
<i>Caracina</i> .	7.
<i>Caraccioli</i> .	9. 145.
<i>Caraffa</i> .	112. 164.
<i>Carpegna</i> .	184.
<i>Carpi</i> .	521.
<i>Casali</i> .	89.
<i>Casanata</i> .	210.
<i>Casari</i> .	261.
<i>Caselli</i> .	350.
<i>Cattalani</i> .	392.
<i>Cattani</i> .	71.
<i>Catti</i> .	185.
<i>Caualli</i> .	491.
<i>Cavini</i> .	352.
<i>Celfi</i> .	113.
<i>Cerri</i> .	168. 205. 396.
<i>Ceruelli</i> .	424.
<i>Cesarini</i> .	9.
<i>Chigi</i> .	4. 39. 93. 95. 152. 201. 204. 220. 243. 267. 427.
<i>Cianarnelli</i> .	162. 427.
<i>Cibò</i> .	37. 524. 526.
<i>Ciceri</i> .	340.
<i>Clementi</i> .	333.
<i>Colonna</i> .	210.
<i>Conoscinti</i> .	460.
<i>Consumati</i> .	471.
<i>Conti</i> .	7. 9. 11. 12. 137.
<i>Contri</i> .	266.
<i>Corradi</i> .	137.

Corazzari.	166.
Coributo.	165.
Cornaro.	153 494.
Coronelli.	74.
Corse.	112.
Corfini.	80. 137. 144.
Corno.	470.
Costabili.	460.
Cottini.	427.
Crecqui.	79.
Cremoni.	460.
Cresenzi.	221.
Crispi.	128,357.452.
Cupilli.	359.
Cusani.	199.

Fani.	461.
Fantucci.	269.
Farnesi.	39 89. 150 525.
Farri.	350.
Farsetti.	475.
Fauffini.	32.
Febei.	87.
Ferrari.	105. 225. 418. 496.
Ferretti.	438. 465. 487. 504.
Ferri.	197.
Festini.	27.
Fiaschi.	39.105.259.477.513.516.
Finetti.	90.
Finotti.	279.
Finzi.	481.
Fontanini.	273.
Franzoni.	64.
Frescott.	75. 76.

D

D'Adda. pag. 420. 477. 481.  
490. 502. 503.

Dalla Fabra.	479. 501.
Dal Pozzo.	133.
Danese.	66. 149.
De Dura.	432.
Delfini.	145. 220.
Del Buffalo.	89.
De Tunes.	145.
Donati.	340.
Donghi.	17. 19. 110. 167.
D'Orta.	458.
Durazzi.	406.

E

E Lci.	pag. 39.
Eleofarij.	493.
Ercolani.	432.
Estensi.	43. 83. 96. 437. 312. 465. 483. 487. 498. 505. 506. e seg.
Estrees.	201. 298.

F

F Achinetti.	18.
Fanelli.	464.

G

G Abrielli.	pag. 40.
Gaetano.	351.
Gallerati.	510.
Gallini.	509.
Galvani.	69.
Garoni.	432.
Garzoni.	437.
Gastaldi.	210.
Gatti.	396. 417.
Gavassini.	470.
Giglioli.	236.
Giovannelli.	161.
Giraldi.	390.
Gnoli.	61-245.
Gonzaga.	268.
Gozi.	31.
Grana.	71.
Grandi.	230.
Grangè.	511.
Graziani.	306.
Grazzini.	363. 371. 382.
Griffoni.	432.
Grossi.	483. 484.

Guarini . 57. 272.  
 Guastuzzi . 333.  
 Guidicini . 509.

## I

I mperiali . pag. 37. 46. 47. 59.  
 64. 230. 378. 394. 395. 454. 460.  
 474. 475. 518.

## L

L Agnasco . 133.  
 Lana . 233.  
 Lanfranchi . 482.  
 Lanzoni . 129. 520.  
 Lecozych . 405.  
 Lega . 444.  
 Leni . 235.  
 Lconi . 455.  
 Libanori . 357.  
 Litta . 137.  
 Lollo . 185. 257. 398. 403. 451.  
 458. 460. 467.  
 Lomellini . 16. 17

## M

M Acchianelli . pag. 259. 289.  
 334. 355. 457. 512.  
 Madoni . 481.  
 Maffei . 90. 92.  
 Magalotti . 325.  
 Magnanini . 57.  
 Magnoni . 505.  
 Mancini . 65.  
 Mandoso . 486.  
 Manfredi . 199. 352. 358. 359. 257. 479.  
 Mantouani . 297.  
 Marani . 272.  
 Marcapesci . 96.  
 Marcello . 470.  
 Marchioni . 360. 389.  
 Marefscotti . 231.  
 Marefi . 496.  
 Marocelli . 357.

Marolli . 97.  
 Marsigli . 279. 280.  
 Martinelli . 352.  
 Martiniz . 456.  
 Marzi . 350.  
 Masdoni . 506.  
 Maffei . 432.  
 Massimi . 92. 184.  
 Massini . 473.  
 Mattioli . 24.  
 Mauri . 437.  
 Mazzarini . 53.  
 Mazzaferrata . 301.  
 Mazzolini . 495.  
 Medici . 160. 368. 402. 506.  
 Menaboi . 467. 468.  
 Menagio . 301.  
 Mendez . 54.  
 Mezzagori . 226.  
 Mirogli . 9.  
 Missirolli . 491.  
 Mocenigo . 474.  
 Moncada . 145.  
 Montalbotti . 59.  
 Montecatini . 141. 441. 505.  
 De Monte . 259. 324. 472. 486.  
 Moro . 76. 185.  
 Morosini . 74.  
 Morigia . 524.  
 Mosti . 38. 105. 185. 234. 259. 268.  
 386. 413. 508. 520.  
 Mulla . 115.  
 Muti . 472.  
 Muzzarelli . 81. 185. 437. 494. 509.  
 520.

## N

N Adasdi . pag. 142. 195.  
 Negri . 133.  
 Neuburg . 402.  
 Nerli . 168. 210.  
 Nigrelli . 6. 376. 85.  
 Nigrifoli . 313. 377. 396. 498. 499.

Nini. 87. 137.  
 Nutardo. 201.  
 Novarra. 47. 76. 185. 230. 257. 467.  
 476. 477. 484. 494. 500.

O

O Bizzi. pag. 70. 97. 184. 185. 210  
 256. 257. 281. 500. 505.

Odescalchi. 261. 391.  
 Ostenio. 9.  
 Ongaro. 57.  
 Oraboni. 490.  
 Orsini. 201. 369. 461  
 Ottoboni. 385. 405.  
 Ouard. 231.

P

P Aioli. pag. 470.  
 Palauicini. 168.  
 Pauluzzi. 137.  
 Panfilio. 524.  
 Panciatici. 524.  
 Paradisi. 100.  
 Parolini. 254. 496.  
 Pasetti. 24. 226. 61. 70. 164. 273. 276  
 Pasolini. 79. 100.  
 Passarelli. 24. 104. 266. 314.  
 Paulucci. 285. 287. 305. 493. 504.  
 518. 523.  
 Pearetti. 509.  
 Penna. 248. 383. 392. 400. 407.  
 Pepoli. 256. 510  
 Peri. 333.  
 Perinelli. 481.  
 Peronaoli. 490.  
 Pezzolla. 76.  
 Piccolomini. 112.  
 Pignarelli. 403.  
 Pimentelli. 26.  
 Pio. 4. 6. 7. 9. 21. 26. 27. 34. 19. 23. 109  
 138. 321. 325.  
 Pittoni. 265.  
 Pola. 332.

Porri. 301.  
 Porti. 62.  
 Portocarrero. 282.  
 Priori. 481.  
 l'ungilupo. 96.  
 Pufitoni. 522.  
 Pusterla. 133.

Q

Q Vadruplani. 133.  
 Querra. 333.  
 Queva. 26.

R

R Agozzi. 73. 74.  
 Kainieri. 276.  
 Rasponi. 137. 185.  
 Ratta. 185.  
 Reghizzi. 31.  
 Ricciardi. 90.  
 Righetti. 509.  
 Risi. 92.  
 Roberti. 145.  
 Rocci. 92. 231.  
 Rodolfini. 276.  
 Romei. 33. 105. 210. 257.  
 Rondinelli. 372. 421. 407. 490. 505  
 329.  
 Rosano. 207.  
 Raspigliosi. 39. 145. 152. 204.  
 Rosselli. 17. 19. 232. 259. 268. 298.  
 302. 305. 60. 324. 331. 442. 421.  
 424. 451. 453. 459. 490.  
 Rossi. 391.  
 Roverella. 210. 452.

S

S Acrati. pag. 257. 437. 495. 389.  
 390.  
 Saffi. 398.  
 Sagramosi. 185.  
 Saluzzi. 133.  
 Sanmartino. 340. 370. 379.  
 San-



# L' I N D I C E

*Delle cose più memorabili, che si contengono nei Nove Libri dell' Istoria di  
FERRARA.*

Disposto per ordine dell' Alfabeto.

## A

<b>A</b> Biura fatta da una Maliarda		rapresentata.	57
Pag.	109.	Alessandro VII. Papa.	4
del Molinos in Roma.	365	sua Statua in Piazza.	76
Abondanza di Grani.	99.371	sua morte.	145
di Petci.	289	Alessandro VIII. Papa.	385
di Frutti.	449	sua morte.	400
Abusi circa l'osservanza delle Feste		Allegrezze pubbliche per le Cre-	
levati.	28	azioni de' Pontefici.	146
Accademia de gli Intrepidi in		altre allegrezze vedi passaggj	
onore della Regina di Svezia.	25	Altare maggiore del Duomo rimo-	
ristabilita dalla Famiglia Pia.		dernato.	271
pag.	27	alzato nella Chiesa Nova.	453
membrata d' entrata.	410	Altari sparsi per il Duomo levati.	
radunata in lode di D. Giusep		pag.	253.
pe Varani.	520	Ambasciatori mandati dal Papa	
Accademie di Musica in Ferrara.		alla Regina di Svezia.	9
pag.	483	Ambasciadore di Moscovia passa	
Accopato da' Barbari Dottore Ba		per Ferrara.	208
raldi.	358	Ambasciatori al Principe, e Prin-	
Acque inforte allagano la Chiesa		cipeffa Ottoboni.	3 6
della Consolazione.	266	al Papa.	176
piovono in abbondanza.	pag.	nostri non voluti dal Ponte-	
275. 451		fice.	389
Alceo favola Pesc. dell' Ongaro		nostri ordinarij à Roma, e pri-	
		vilegio d'averli.	390
		Co: Giulio Cesare Nigrelli.	6
		March. Giuseppe Maria Esten-	
		te.	

le Cassoni.	390. 456	de' Lettori pubblici poste nelle Scuole pubbliche.	501
Marchese Cornelio Bentivoglio pag.	441	Armi offensive proibite in Chiesa.	pag. 232
si sostituisce Monsignor Monrecatini.	ivi	Arme con la punta proibiti da Alessandro VIII.	398
March. Franc. Rossetti.	331	Artificio Accademico Ricreduto chi fosse.	57
Co. Alfonso Bevilacqua.	330	Arte della Lana introdotta in Ferrara.	233
Abb. Camillo Rondinelli.	529	di nuovo.	527
A garie de' Venditori.	51	Arti, e suoi Cōfaloni riformati.	311
Anno Santo del 1675.	224	lue origini.	312
del 1700.	525	Artisti, e Mercanti nel Gran Consiglio.	121
Antichità trovate in Ferrara.	468	Astassinamenti varij.	76. 129. 160. 203. 278. 401. 483.
Antidoto politico contra la Peste fatto dal March. Bentivoglio.	287	Assedio di Vienna d' Austria.	320
Appalto del Sapone instituito.	166	Assistenza del March. Rossetti all' Incendio del Teatro.	60
Appalto della Polve da schioppo incendiario.	434.	Attentato de' Bolognesi contro lo Studio nostro.	498.
Apparati fatti per la venuta della Regina di Svezia.	21	Auditori di Rota, e loro Tribunale riabellito.	497. 498.
Donati dal Card. Cerri alla Cattedrale.	278	Avvelenati miserabilmente.	391
Ponteficali donati dal Card. Imperiali al Duomo.	458		
Archivi instituiti nelle Terre del Distretto.	45		
Archivio della Comunità restituito nel suo primo luoco.	140		
ridotto in miglior forma.	528		
Arcivescovo di Ravenna fà un attentato in Ferrara.	438		
Protesta de' Ferraresi per ciò.	pag. 440.		
Argenterie rubbate in Maestrato.	pag. 265		
Arta di Ferrara giudicata mal buona, e perche.	449 450		
Ariano Terra inondata dal Pò.	274		
Armata del Turco sotto Vienna.	pag. 321		
Arme de' Giudici de' Savj dipinte in Maestrato.	181		
de' Protettori Laici levate alle Chiese.	232.		

## B

B	Aloardo di Fortezza caduto	pag. 267
Banca de Sbirri mutata di sito.	108	
Banchi feneratorizii degli Ebrei levati.	301	
Banche de' Canonici in Duomo inovati.	458 459	
Banco Orsini rubbato, e scoprimiento de' Ladri.	461, & seq.	
Bandiera della Comunità esposta per segno a Venditori.	52	
Banditi persegutari.	317	
Barchette vedi corso.		
Battagliola Giuoco proibito, e sua origine		



origine.	44
Bartolomeo del Primogenito del Duca di Modona .	525
Battisterio del Duomo trasportato. pag.	293
Belgrado reso .	373
Benedizione Papale data in Piazz za Nova .	166
Bestemiatore castigato .	466
Biblioteca del Marchese Ippolito Bentivoglio insigne .	319
del Conte Bondeni incendia ta .	433
pubblica quanto sia necessaria in Ferrara .	434
Ebraica de' P. P. Agostiniani Scalzi .	456
Bocca Bagliona chiusa da' Veneri pag.	148
Bolle Pontificie registrate nello Studio pubblico .	498
Bolognesi , e Ferraresi uniti per porre Reno su' l' Ravennano .	82
pretendono di mettere il Re no in Po' .	261
Contrastano à noi li privilegi del nostro Studio .	499.500
ragioni loro scoperte mal fon date .	500
vien loro risposto per l' attentato suddetto .	499 500
F. Bonaventura della Mirandola predica in Ferrara .	522
Bonificazioni quando furono fatte pag.	351
Botteghe visitate da Monsig. Vice legato .	517
Braccia di S. Nicola sudano san gue .	195. 493. 522
Breve del Papa à Nunzj per la Regina di Svezia .	10
per l' istituzione d' una Decima ecclesiastica .	80

vedi Bolle .	
Buda presa dall' Arme Christiane . pag.	344
allegrezze fatte per ciò .	171
Budiani ribello dell' Imperadore . pag.	321

## C

C Accia del Toro fatta in Cor tile .	391
Cadavere di Ercole Cantelmi se polto dopo 160. anni .	151
Camere de' Consoli ristabilite in Corpo di Guardia .	97
dipinte , e ritornate al suo pri mo essere .	105
Campagne di Roma impraticabili l' Estate .	147
piene di Topi .	399
Campanille di S. Benedetto fulmi nato .	161
del Duomo fulminato .	366
Canal Bianco escavato .	291
Candia resa à Turchi .	168
Canonizzazione di Santi .	39 167 196 399.
Capannotti disfatti nella Piazza di S. Crispino .	459
Capella Ducale mutata in Teatro. pag.	61
tra' mutata in Chiesa .	415
à che servisse prima .	454
benedetta , e riconciliata .	417
riaperta .	418
Capuoli del Monte di Pierà .	191
ampliati .	517
circa l' impegnare per gli Ebrei pag.	13
dell' Ospitale di S. Anna rifo mati .	234
Carceri rotte , e Carcerati fuggiti . pag.	41 482

Cardinali Legati, che si nominano in questa Istoria .		Cardinali creati vedi Creazioni di Cardinali .	
Gio: Battista Spada .	4	vedi passaggio .	
Lorenzo Imperiali .	37	Spinola , e Boncompagni passano per Ferrara .	494
Giacopo Frantoni .	64	Carestia .	118 277
Girolamo Buonvisi .	113	di vino .	364 421 430
Nerio Corsini .	144	d' Oglio .	264 524
Nicolo Acciajoli la prima volta pag.	176	di Pelci .	451
la seconda .	288.	F. Carmelitani Scalzi in Ferrara .	
Sigismondo Chigi .	204	pag.	195
Galeazzo Mareseotti .	257	Carnovale prolungato fino all' Epifania .	304
Giuseppe Renato Imperiali. 394		ritornato al suo segno .	480 504
confirmato .	404	505.	
chiamato a Roma .	474 475	aperto nell' Anno Santo .	525
Delegato Apostolico sopra il Vescovato .	406	Carrettoni instituiti per l'espurgo pag.	421
Ferdinando D'Adda .	477	Carrozza , e Lettica inviata dal Papa alla Regina di Svezia .	9
Delegato Apostolico sopra il Vescovato .	481	Casa della Beata Caterina divenne Cimitero .	296
termina prima del triennio .	502	Calale di Monferatto tolto à Francesi .	452
Fulvio Astalli .	504 505	Cate, e luoghi vicino al Teatro di Cortile abbruggiati .	59
<b>Cardinali Vescovi, che si nominano in questa Istoria .</b>		atterrate da' Gesuiti .	237
Carlo Pio .	4.	disfatte, e proibizione di più distarne .	248
consagrato Vescovo .	27	Cala de' Catecumeni , quando instituita .	455
rinonzia il Vescovato .	109	Caso strano , e curioso .	384
muore .	375	Calotti vedi Capannotti .	
Gio: Stefano Donghi .	110	Casse dell' pubblico aggiustate .	522
rinonzia il Vescovato morendo pag.	167	Cassoni vedi monumenti -	
Carlo Cerri .	168	Castellano di Fortezza nuovo Kav. Buffi .	473
sua venuta .	205	Castello ristorato in parte dal Cardinal Frantoni .	95
Domenico Tarugi .	464 466	Castel Tedaldo in Pittura disfatto pag.	521
muore .	478	Catolici perseguitati in Irlàda .	523
Fabrizio Paulucci .	518 523	Cattedrale vedi nelle sue Parti .	
creato Cardinale .	504	Caval-	
Vescovo .	493		
Marcello Durazzo, non l'accerta .	406		
<b>Cardinali destinati sopra gli interessi dell' Acque .</b>	420		
loro visite al Po , e Reno .	426		

Cavalcata del Senatore Nigrelli in Roma .	86	riposto à S. Lucia Vecchia .	ivi
Cavalliero Bichi Senese in Ferrara pag.	7	di S. Lucia Vecchia incapace di tanti morti ingrandito .	450
Cavallieri Creati in Cento dal Card. Chigi .	241	D' Ogni Santi era la Casa de Vegri .	296
Cavallieri Ferraresi onorati dal Duca di Modona .	508	Clemente Nono Pontefice .	145
Cavamento fatto in piazza per le felciate .	467	sua morte .	169
Cerimonie usate nel ricevere la Regina di Svezia .	13	Clemente Decimo Papa .	175
quella di Polonia .	514 515	sua morte .	259
Cerimoniali non concordati trà il Vescovo , & il Maestrato .	467	Clin preso da' Veneti .	373
Certosa visitata dalla Regina di Svezia .	22	Collegio Clementino eretto da Somalchi .	217
Inscrizione postavi sopra il Car- dinal D' Adda .	503	Penna eretto , e sue Particolarità .	407
Chiavica di Volano rifatta .	378	Colonna di Piazza Nova alzata , e sue iscrizioni .	226
Chiesa di S. Spirito consagrada .	28	risarcita in varie parti .	521
di S. Sinesio ruinata .	161	Cometa veduta .	79 114 118 137 298 319 .
di S. Matteo del foccorso aper- ta .	ivi	Computisteria del pubblico risar- cita .	528
di S. Giuseppe consagrada .	186	Condotti pubblici , e sue provvig- gioni .	348
di S. Luca rimodernata , e me- morie trovate .	278	vedi Doccie .	
nova di S. Maurelio fabbricata . pag.	415 417 418	Confini indecisi , e pretesi trà Mo- dona , e Mirandola .	341
di S. Apollonia incominciata .	98	di Ravenna contrastati à Ferrar- esi .	349
terminata .	417	dell' Arte de' Calzolari in Piazz- za .	484
di S. Domenico rimodernata . pag.	420	Confraternità di S. Biagio traspor- tata in S. Lorenzo .	205
di nuovo .	527	di S. Tomaso trasportata in San Martino .	271
di S. Girolamo nuovamente al- zata , e suoi contrasti .	471 472	Congregazione de' Preti Missiona- rii in Ferrara .	443
Cattedrale di Comacchio rino- vata .	474	Congregazione morale nell' Ora- torio de' Gesuiti .	ivi
della Trinità abbandonata .	487	Consiglio . Gran Consiglio di Ferrara come si raduni .	120
restituita .	488	costitutivo in quanto consulta .	ivi .
vedi Duomo .		di quanti ordini .	121
Cimiterio di S. Anna tolto da Gesuiti .	251		altre

- altre fue particolarità 122. fino  
 al 127.
- Conteglieri del Grã Consoglio de-**  
**putati sopra il Monte di Pietà .**  
 pag. 490  
 sopra il Collegio Penna . 408
- Conteglieri , e Capitelli nella Villa di**  
**Salbara .** 46
- Conservatorio di S. Matteo per li**  
**Poveri .** 478
- Consoli Pubblici , e loro Vfizio .**  
 pag. 517 518
- Costituzioni dell' Ospitale di S.**  
**Anna .** 234  
 dell'Almo Studio nostro aggiunte  
 pag. 355  
 del Card. Imperiali sopra li No-  
 tari , e Foro . 463  
 del Mòte di Pietà vedi Capitoli.
- Contaggio vedi Peste .**
- Conti Scroffa da Vicenza piantano**  
**Casa in Ferrara .** 264
- Contumaci di Castiglione banditi**  
**pag.** 527
- Convento de' P. P. Agostiniani**  
**Scalzi ampliato .** 470
- Coro de' P. P. de gli Angeli caduto**  
**pag.** 114
- Coronella fatta al froldo dell'**  
**Trombona .** 311
- Coron vinto da' Veneti , e loro**  
**Allegrezze .** 340
- Corpo di Guardia si leva dalla**  
**Residenza de' Consoli , e vane**  
**Granaj della Comunità .** 106  
 à S. Crispino . 97
- Corpo di S. Leone trasportato sot-**  
**to l' Altar maggiore .** 324  
 di S. Faustino nello Spirito San-  
 to . 365
- Corpi Santi. Vedi Reliquie .**
- Corso delle Barchette istituito .**  
 pag. 255 305 363
- Vedi Machine ,  
 de' Cavalli Barbari come faccia-  
 fi. 358
- Costumi de' Soldati mandati da**  
**Roma .** 448
- Creazioni di Cardinali. 39 65 112**  
 137 145 152 160 184 210 231  
 346 168 463 487 504
- Cresima fatta in Ferrara dal Vesco-**  
**vo di Comacchio .** 429

## D

- D** Anno sent. da' Ferraresi per  
 il calamèto delle monete. 51
- Danni cagionati dal nò esser navi-**  
**gabile Volano .** 212
- Dazij del Vino , e del Sale levati.**  
**pag.** 155
- Dazio sopra il Canal Panfilio .** 53  
 sopra il Sapone . 166  
 Sopra la Carne levato . 371
- Decima imposta dal Papa sopra li**  
**Ecclesiastici .** 79
- Decreto del digiuno da osservarsi**  
**la Vig. di S. Mattra .** 436
- Delegati Apostolici, vedi Cardinali**
- Deposito , vedi monumento .**
- Depositi Giudiziali del Monte di**  
**Pietà , e loro decreto .** 490
- Determinazioni di Roma circa il**  
**Fiume Senio .** 115  
 circa il divertimento del Reno .  
 pag. 211
- Digiuno , e suo Decreto nella Vi-**  
**gilia di S. Mattra .** 436
- Dignità Senatoria di Roma cola-**  
**ta .** 85
- Discordia trà il Principe Acqua-**  
**viva , e un Cav. Ferrarese .** 202
- Dispute contumaci proibite .** 41
- Doccie pubbliche espurgate .** 62

Donna di statura Gigantesca. 242  
 Donna uccisa da un fulmine. 428  
 Duomo polluto. III., & 485  
 riconciliato. III., & 428.

## E

**E** Brei, che si facevano servire  
 da Christiani puniti. 47  
 Ebrei dove andassero a udir le Pre-  
 diche de' Christiani. 454  
 devono andare ogni Sabato a  
 S. Crispino alla Predica. 455  
 si cōvertono in molta coppia. ivi  
 pretend. iminuire il Ghetto. 472  
 Ebreo strangolato da se stesso in  
 Carcere. 395  
 Editto circa l'incettar grani. 80  
 circa il radunare li Poveri. 457.  
 Eredita Consumata pervenuta à P.  
 Carmelitani Scalzi. 471  
 Saffatelli contrastata à Giesuiti.  
 pag. 237  
 Escavamenti provisti. 329  
 Eticque. Vedi Funerali.

## F

**F** Abbrica dell' Acquavita uti-  
 le de' Mendicanti. 81  
 Facella esposta in occasione d' in-  
 cendio fuori d' una Torre del  
 Castello. 183  
 Ferrara Città soggetta à gli Incen-  
 dii. 130  
 Ferraresi di numero, quanto siano  
 iminuiti fino al 1676. 258  
 Feste fatte in Modona per il Bate-  
 simo del Principe. 525  
 Vedi Torneo.  
 Feudifatti pagare da debitori Ca-

merali. 36  
 Giraldi conceduti al March. se  
 Sagrati. 390  
 Fiera di Codigoro instituita. 361  
 Fiera pubblica, quanto sia neces-  
 saria in Ferrara. 362  
 Figlio pietoso porta il Padre in  
 talvo. 482  
 S. Filippo Neri tolto per Protetto-  
 re sopra l' Acque. 263  
 Filippini Pretti introdotti in Ferr-  
 ara. 57  
 Fiumi vedi alli loro nomi propri.  
 Follo, & Arte de' Panni instituita  
 in Ferrara. 233  
 di nuovo. 527  
 era gia nella Terra di Bondeno.  
 pag. 527  
 Foro d' Alieno dove fosse. 5  
 Inscrizioni trovate circa la di lui  
 antichità. 469  
 Fortificazioni intorno à Ferrara  
 rissarcite. 36  
 intorno à Casale di Monferrato  
 demolite. 452  
 Fosse della Città, e Castello es-  
 purgate. 62  
 Freddo eccessivo. 118 331  
 Frutto de' Pegni nel Monte di Pie-  
 tà. 193 476  
 Fuga di Carcerati, e rottura di  
 Carceri. 41 482  
 Fulmine uccide una Donna. 485  
 rovina il Campanile di S. Bene-  
 detto. 161  
 rovina il Campanile del Duo-  
 mo. 366  
 Funerali, vedi Morte.  
 Furto notabile nel Banco Orsini.  
 pag. 461  
 suo scoprimento. 462 463  
 Fusignano, e rotte memorabili ac-  
 cadute ivi. 99 502  
 Gabella

## G

**G** Abella de' Libriccioli estirpa  
 ta . 416  
 cosa fuisse . 171  
 Galleria , vedi Museo .  
 Generali dell' Arme di Ferrara . 7  
 Gente mandata dal Papa in foc-  
 corso à Candia . 162  
 Ghetto immuito . 259  
 Sentenza contro la nuova pre-  
 tensione degl' Ebrei . 472  
 Gesuati Religione soppressa . 163  
 Gigantesa passa per Ferrara . 242  
 Giuoco della Fromba , ò sia Batta-  
 gliuola in Ferrara a veva campo  
 franco . 44  
 della Racchetta convertito in  
 Oratorio da P.P. Filippini . 526  
 Giostra fatta per la venuta della  
 Principessa di Rosano alla Mō  
 taguola . 207  
 Giubbileo inviato dal Papa . 79  
 148 523  
 Giudici de' Savj , che entrano in  
 questa Istoria .  
 March. Francesco Calcagnini . 5  
 Co: Scipione Bonacossa . 32  
 Co: Ottavio Estense Mosti . 38  
 Co: Girolamo Novarra . 47  
 March. Francesco Estense Taf-  
 soni . 65  
 Don Carlo Varani di Camerino  
 pag . 83  
 muore in carica . 101  
 March. Ercole Trotti . 105 211  
 Co: Francesco Crispi . 128  
 Co: Roberto Montecatini . 141  
 Co: Ippolito Strozza . 157 195  
 265  
 Marchese Ippolito Bentivoglio

pag. 168  
 March. Giovanni Villa . 202  
 Marchese Francesco Rossetti .  
 pag. 232 298 421  
 Marchese Giuseppe Maria Estē-  
 se Tassoni . 266  
 Marchese Ottavio Macchiavelli  
 pag. 289 334  
 March. Carlo de Monte . 324  
 Co: Nicola Gaetano Manfredi .  
 pag. 354  
 muore in Carica . 358  
 Marchese Giovanni Rondinelli  
 pag. 360 372 407  
 March. Alberto Penna . 383  
 Co: Ercole Lollio Brancaleoni .  
 pag. 398 451 458  
 Co: Antonio Federico Novarra  
 pag. 467 494  
 Co: Francesco Muzzarelli Bru-  
 santini . 494  
 March. Guido Villa . 521  
 confermato . 529  
 Giuli di Spagna calati di prezzo .  
 pag. 259  
 Giuramento di fedeltà prestato dal  
 Gran Consiglio, dal Giudice de  
 Savj , e Macstrato . 126  
 prestato ne' Teatini per le pre-  
 minenze . 147  
 Granaj del pubblico fatti . 106  
 rifati per Quartiere . 107 449  
 Gran Consiglio . Vedi Consiglio  
 Grandezza . Vedi misura .  
 Grandine memorevole . 239 46 485  
 Grani proveduti dal Card. Accia-  
 ioli . 290  
 restituitigli . 299  
 Grazie ottenute da' Ferraresi appo  
 Alessandro VII . 63  
 Guerra di Candia . 153  
 & altrove .

## I

<b>I</b> mmagine miracolosa della Madonna di S. Sinesio ,	142 373
di M. V. sopra del Duomo in dovara .	255
di M. V. miracolosa riposta in S. Tomaso .	295
di M. V. nella Capella Ducale .	pag. 418 453
di M. V. scoperta in S. Domenico .	527
<b>I</b> ncendio sù 'l Cantone de' Chiulieri , ò quattro Ladroni .	53
del Gran Teatro degli Intrepidi in Cortile .	57 58
nella Chiesa del Corpus Domini .	129
nella Galleria de' Canonici .	131
nella Cata de' Pasetti .	164
nella Fortezza .	183
nel Teatro de' gli Obizzi .	281
nel Palagio Bentivogli .	319
nel Monastero delle Convertite pag.	331
nella Libreria del Co. Bondeni .	pag. 433
nell' Apalto della Polvere .	434
nel Convento della Consolazione .	475
<b>I</b> nccontro . Vedi passaggio .	
<b>I</b> nnocenzo XI. creato Pontefice .	
pag.	261
muore .	382
<b>I</b> nnocenzo XII. creato Pontefice .	
pag.	404
sua infirmità .	323
<b>I</b> nscrizione dove alloggiò la Regina di Svezia in Ficarolo .	II
nel Piedestallo della Statua del	

Papa ,	67
in Ficarolo per il passaggio del Duca di Modona .	83
à lato d'una Porta del Castello .	pag. 96
nella Sala del Maestrato .	181
sopra il Monte di Pietà .	194
alla Statua del Marchese Nicolò III .	209
trovate in S. Luca .	279
sopra la Chiesa nova .	416 419
nello Studio pubblico .	498 499
500	
nell' Certosa .	503
trovata à S. Giorgio , & altre in Piazza .	468 469
sopra il Collegio Penna .	476
nella Piazza di Comacchio .	475
sopra la sepoltura del Card. Tarugi .	480
<b>I</b> nstruzione per ricevere la Regina di Svezia .	12
<b>I</b> ntenzione dell' Istoricò .	3

## K

<b>K</b> Zar di Moscovia, suo Fratello passa per Ferrara .	265
--	-----

## L

<b>L</b> Adroni castigati .	pag. 38
vedi furti .	
Lavorieri al Reno .	330
Lega contro il Turco .	335
Leopoldo Primo creato Imperadore .	43
Lettere di Bronzo levate dal Campanile del Duomo .	367
Lettoni dello Studio premiati .	355
Lettura di Matematica instituita .	pag.

pag.	233
Libreria, vedi Biblioteca.	
Lire effettive proibite.	141
Lite de' Gesuiti circa l'eredità Saffarelli.	237
degli Ebrei per sminuire il Ghetto perduta,	472
Lotto pubblico istituito à favore del Monte di Pietà fatto con li pegni decaduti.	492 517
Luoghi di Monte estinti.	42
estratti.	156

## M

<b>M</b> Achine fatte nel Pò di Volano con l'occasione del corso delle Barchette.	363 370 379
Mandarini del Rè di Siam inviati al Papa.	373
Marcheie di Caracina infesta il Modonese.	7
Marchese Ghiron Francesco Villa Generale nella Guerra di Candia.	132
fuò parlamento al Senato Veneto.	133
ariva à Zara.	135
chiamato in Venezia sue parole al Senato.	136
fuò viaggio in Candia.	ivi
parte dalla difesa di Candia.	153
parla al Senato Veneto.	ivi
ricompensato	154
viene in Ferrara.	ivi
parte per Torino.	ivi
chiamato in Piemonte.	151
offeso in Candia.	ivi
Marchese Giovanni Villa confermato Governatore d' Aucona.	152
pag.	152
Murmi caduti dal Campanile del Duomo.	451

antichi sepoltri.	468
alcuni ritrovati.	469
Maschera, vedi Carnevale.	
Memoriali dati in mano al Card. Legato.	505
Mendicanti uniti con gli Orfanelli pag.	457
Mercato istituito fuori à S. Giorgio.	5
e fiere sospese per la Peste.	31
nella Piazza il Mercordì.	51
trasportato da S. Giorgio in Piazza Nova.	229
trasportato di nuovo à S. Giorgio.	291
nella Massa superiore.	307
di Biade istituito dal Card. Imperiali.	412
rinovato nella Terra di Ficarolo pag.	518
Milizie, e suoi utensilij.	318
Missionarii Preti introdotti in Ferrara.	443
Misura del Teatro di Cortile si estendeva la sua longhezza alla misura di piedi 133., e la larghezza di 40., siccome &c.	58
della Piazza di S. Crispino.	467
Modestia del Card. D' Adda.	503
Modonesi in Arme.	7
Modi di ricevere i Cardinali Legati.	177
Molinos Eretico abiura.	365
Moltiplico di fave lasciato per li Poveri dal Co: Gavasini.	470
Monache di Cà Bianca inferme in gran numero.	167
Monaci sommersi.	306
Monete calate cò gran danno sotto l' Imperiali.	47
accresciute in parte.	218
egualiare.	230
alcune Bandite.	271



**Monitorio contro de' possessori di**  
**robba del Monte di Pietà .** 491

**Monte di quarta erezione stabilito**  
 pag. 42  
**di quinta erezione** 156  
**di Pietà eretto .** 190  
**di Pietà intacato da' Ministri .**  
 pag. 481., leg  
**rimedij per risarcirlo .** 488, e  
 seg. 491. e seg. 517

**Monumenti di due Vescovi atter-**  
**rati in Duomo .** 96  
**del Marchese Villa in S. Fran-**  
**cesco .** 183  
**del Bonfadi atterrato in Duomo**  
 pag. 294  
**varii atterrati in S. Domenico .**  
 pag. 527

**Mortalità in Ferrara .** 276 197  
**di Nobili .** 210

**Morte di Francesco , & Ermete Be-**  
**tivoglio .** 6  
**del Dottore Agostino Faustini**  
**Istorico .** 32  
**del Marchese Francesco Fiaschi**  
 pag. 39  
**del Conte Gabrieli .** 40  
**del Duca Francesco I. di Modona .**  
 43  
**del Dottore Girolamo Porti .** 62  
**del Dottore Marc'Aurelio Gal-**  
**vani .** 69  
**del P. Nicolò Grana .** 71  
**sua progenie , e carità .** 72  
**del Co: Girolamo Novarra .** 76  
**del Marchese Bartolomeo Bru-**  
**fantini .** 81  
**del Duca Alfonso IV. di Modona .**  
 100  
**di D. Carlo Varani, e sue esse-**  
**quie .** 101 104  
**di Monsignor Accoramboni Vi-**  
**celegato .** 111

**del Rè di Spagna, e della Regi-**  
**na di Francia .** 118  
**del Dott. Maurizio Calanti .** 128  
**del Card. Giacomo Corradi Fer-**  
**rarese .** 137  
**del Marchese Lodovico Bevila-**  
**cqua .** 143  
**di Papa Alessandro VII .** 145  
**del Marchese Francesco Calca-**  
**gnini .** 148  
**di F. Gabrielle da Modigliana ,**  
**Capuccino .** 157  
**del Card. Donghi .** 167  
**di Monsignor Torreggiani Arci-**  
**vescovo di Ravenna .** 168  
**di Papa Clemente Nono .** 169  
**del Marchese Ghiron Villa Se-**  
**niore .** 182  
**suo deposito .** 183  
**del Co: Francesco Berni .** 209  
**di Monsignor Guido Bentivo-**  
**glio .** 231  
**del Pittoni celebre suonatore** 265  
**dell'Inquisit. Bergamaschi .)**  
**dell'Avvocato Contri .** 266  
**dell'Abb. Porfetti Istorico .)**  
**del Card. Chigi Sigismòdo ,** 267  
**del Marchese Cornelio Bentivo-**  
**voglio Seniore .** 110  
**del March. Luigi Gonzaga .)**  
**del March. Alfonso Rosselli .)**  
**del March. Pietro Fiaschi .)** 268  
**del Co: Camillo Zavaglia .)**  
**del Cap. Bruto Raspone .)**  
**di Mont. Fantuci, e sue dignità .**  
 pag. 269  
**del Castellano Rainieri, e suo**  
**deposito .** 276  
**del Consigliario Rodolfini .** 276  
**di Carlo Pasetti Architetto .** 277  
**del March. Onofrio Bevilacqua**  
**Seniore .** 293  
**del Mazzaferrata insigne Mac-**  
**stro**

ttro di Musica . 301  
 del Porri celebre scultore . 301  
 del Card. Carlo Rossini , suoi  
 impieghi , e funerali . 302 303  
 del Dottore Almerico Padarelli  
 pag. 314  
 del Padre Danielo Bartoli Gie-  
 suita . 334  
 del Marchese Ippolito Bentivo-  
 glio .  
 del March. Ercole Trotti . ) 339  
 del March. Giovanni Villa . 357  
 del Co: Nicola Gaetano Man-  
 freda , sue essequie , e deposito .  
 pag. 359  
 della Regina di Svezia . 374  
 del Senatore Nigrelli . 376  
 del Dottore Florio Tori . ivi  
 del Dottore Girolamo Nigrifoli  
 pag. 377  
 del Card. Cerri . 396  
 suoi Funerali . 397  
 di Papa Alessandro VIII . ) 400  
 del March. Alberto Penna . ) 413  
 di Monsig. Mosti . ) 413  
 del Co: Francesco Mosti . ) 413  
 del March. Tomaso Sagrati . 414  
 del Canonico Ciavarnelli .  
 del Marchese Romei , ) 427  
 del Card. Flavio Gnigi . ) 427  
 del Marchese Francesco Calca  
 gnini . 436  
 del March. Giulio Sagrati .  
 del Co: Giuseppe Scroffa . ) 437  
 del Co: Alessandro Garzoni .  
 del Duca Francesco di Modona  
 secondo . 457  
 del Co: Ippolito Strozza . 452  
 dell' Abate Ferante Bentivo-  
 glio . 452  
 del Co: Giulio Roverella Arci-  
 prete . 452  
 del Marchese Ottavio Macchia-

velli . 457  
 del Co: Cesare Gavasini , e suoi  
 legati . 470  
 di Massini Castellano . 473  
 del Mocenigo Nob. Veneto . 474  
 del Card. Tarugi , e suoi fune-  
 rali . 478  
 del Co: Alfonso Bevilacqua . 486  
 del Marchese Fillippo Za vaglia  
 pag. 486  
 del Co: Carlo de' Monte . 487  
 del March. Francesco Sagrati .  
 pag. 495  
 di Francesco Scalla Pittore . 495  
 di Aurelio Scanavini Pittore .  
 pag. 495  
 del Kav. Maretti Istoricò . 496  
 del Can. Andrea Bertoni . 496  
 dell' Avvocato Magnoni . 505  
 di D. Giuseppe Varani , e sue  
 essequie . 519  
 del Marchese Ghiron Francesco  
 Villa Juniore . 528  
 Moscoviti vinti notabilmente . 73  
 Mostro in Ferrara . 405  
 Muragliole Monete calate di prez-  
 zo . 51  
 Museo de' Canonici incendiato .  
 pag. 131  
 de Marchesi Sagrati . 437  
 del Baruffaldi Autore . 469  
 Musico ucciso . 483

## N

**N** Aycheisel preso da Christia-  
 ni . 340  
 Nacita del Principe di Modona . 69  
 della Primogenita di Rinaldo I .  
 pag. 487  
 del Primogenito del sudetto , e  
 sue feste . 525  
 Neb-

Nebbie noccevolissime alle Bia de.	317
Nevi coppiose.	451
Nunzi del Papa alla Regina di Svezia, e loro incombenze.	9
Nunzio del Papa alla Regina di Polonia.	511

## O

Ogllo sminnito di peso, e cre- sciuto di prezzo.	477
mantenuto abbondante in tempo di carestia.	524
Operazioni fatte da' Veneti à Go- ro, disfatte da Ferraresi.	150
Oratorio del Collegio de' Filosofi, e Medici ne' Studii pubblici.	161
de' Padri Filippini.	526
Ordini da tenerli da' Scolari pub- blici.	501 502
Orologio pubblico ristorato, e ri- fatto.	528
Ortoline, e loro Convento.	332
Ospitale, vedi Spedale.	
Osservanza introdotta ne' P. P. Do- menicani.	333

## P

Pace trà l' Rè di Francia, e Spa- gna.	54
per 20. Anni co' l' Turco.	523
Palagio di Salinguerra antico dis- fatto.	250
della Ragione adornato.	497
Pane calato notabilmente di peso. pag.	384
Panegirico sopra il Card. Imperia- li.	476
Parrocchia di S. Martino unita à	

S. Pietro.	37
Partenza della Regina di Svezia, da Ferrara.	26
Partenza della Regina di Polonia. pag.	516
Partiti proposti in Consiglio, per ristorare il Monte di Pietà.	489
Passaggio del Cavalier Bichi per Ferrara.	6
dell' Armi Modonesi presso Bò- deno.	7
della Regina di Svezia per Fer- rara.	19
la seconda volta.	164
del Duca, e Principi di Modona à Ficarolo.	82
del Card. Chigi.	201
della Principessa di Rosano.	207
d'alcuni Cardinali.	220
del Card. Altieri.	267
di Monsignor Bevilacqui.	284
del Card. Ciceri,	346
della Principessa di Toscana. pag.	368 402
de' Principi Ottoboni.	385 405
di D. Livio Odescalchi.	391
del Card. d' Estrees.	298
della Principessa Panfilia.	405
del Principe di Palestrina.	419
Del Conte di Martinitz.	456
del Card. Tanara.	465 466
del Card. Barberino.	480
dell' Ambasciadore Imperiale. pag.	487
del Card. Cornaro.	494
della Regina de' Romani.	510.
e seg.	
della Regina di Polonia.	511,
e seg.	
Passo delle Boschette chiuso da' Ve- neti.	187
disterrato da' Ferraresi	51
Patto trà Ferraresi, e Bolognesi	

circa li settami .	403	Polizia della Città ordinata istan-	
Perfione del Vescovado, vedi Ve-		temente . 113 , & altre vol .	
scovado .	406	Ponte fatto sopra il Pò grande per	
Perdono , e Indulgenza d'Affito fo-		il passaggio della Regina .	19
spela .	316	Ponte di S. Giorgio fatto di Pietra	
Pesa della Farina instituita .	180	pag .	308
Pelcarie ritornate al loro sito di		perche fosse di legno .	ivi
pina .	29	Ponte di S. Luca , che passa il Pò	
Peste in Napoli, e provvigioni in		d'Argenta .	430
Ferrara .	29	Ponte di S. Giorgio risarcito in	
In Germania .	283	parte .	528
nell' Austria .	315	Pontefici vedi al loro nome .	
nella Sittia .	316	Porta di S. Benedetto chiusa .	274
nella Turingia .	330	di S. Giorgio rovinata da un	
in Napoli .	399	Turbine .	485
in Dalmazia, & in Fiandra .	522	Porte Sante aperte .	224 , & 524
Piazza nova circondata di Marmi .		Porto del Canal Panfilio risarcito	
pag .	460	pag .	526
serve per uso di Pascolo .	461	Poste della Piazza affittate dalla	
Piazza grande incominciata à fel-		Comunità .	460 484
ciare .	467	Postrii adoprati per cagione di	
quanto grande .	ivi	siccità .	260
terminata di felciare .	484	per Quartieri .	449
Pe' à di Figlio .	482	Poveri collocati ne' Mendicanti .	
Piedestallo della Colonna di Pia-		pag .	241
za nova risarcito .	220 521	chiusi in un Ospizio .	429
Pittori vedi morte di &c .		si tenta nuovamente di radunarli	
Pitture , e Baccanali nel Castello		pag .	456
rifatti .	95	non riesce totalmente .	458
nella Sala di Maeftrato .	180	Pozzo della Piazza ristretto .	66
nel prospetto della Piazza di S.		Precedenze controverse trà il Vi-	
Crispino .	225	cel gato , e Giud. de' Savj .	392
nelle Stanze de' Consoli .	460	Preci pubbliche ordinate da Inno-	
in Casa del Marchese Onofrio		cenzo XI .	369
Bevilaqua insigni .	496	Predicatore n'è priva la Cattedra-	
ne' Chioftri di S. Polo distrutte .		le .	392
pag .	521	Prediche à gli Ebrei in S. Crispi-	
levate dal Duomo .	253	no .	454
Pò grande gelato fortemente .	62	dove si facessero anticamente .	ivi
Pò di Volano escavato , & ordini		Prediche fatte per radunare li Po-	
circa questo .	188	veri .	429 456
escavato nuovamente .	242 347	Preparamenti d'Arme fatti dal Pa-	
Polesine d'Ariano descritto .	149	pa .	79

Principe primo dell' Accademia de gli Intrepidi ristorata .	28
Principe , e Principesse, vedi Pat- saggio .	
Privilegi delle Milizie Pontifizie . pag.	203
Privilegi de' Scolari , e Studio . pag.	499 500 293
Privilegio di Ferrara d' avere Am- basciadore .	390
Processioni fatte per la decisione dell' Acque .	424
Processioni del Corpus Domini in- stituite per le Parrocchie , e per il Viatico .	467
Proibizione à Rivenditori della Piazza .	52
Protettori Laici levati alle Chiese . pag.	232
Provvigioni sopra il Pò .	38
sopra l' introduzione de' Grani . pag.	160
sopra il Pesce .	174
sopra le Campagne .	292
Pupilli protetti, assegnati à Vice- legati .	347

## Q

Q Vadri , vedi Pitture .	
Quartieri assegnati a' soldati con distruzione delle Case . pag.	431 448
Quarantini della Zecca di Ferrara . lo pesi .	50
Innuiti di prezzo .	263
forestieri proibiti .	475

## R

R Agioni de' Bolognesi contro lo Studio nostro ribattute	
---	--

pag.	499 500
Rè di Polonia eletto .	165 208
Regalie à ministri della Corte le- vate .	291
ad altri .	467
Regina di Svezia determina di far- li Cattolica .	8
arriva sù l' Ferrarese , e riceuuta in Ficarolo .	11
suò viaggio da Ficarolo à Ferrar- a incontrata al Ponte .	18
entra in Città , e suoi particolari .	21
passa la seconda volta per Ferrar- a .	33
Regina de' Romani passa alla Stel- lata . Accoglienze , e particola- rità seguite .	509 510 , e seg.
Regina di Polonia passa per Ferrar- ara , e suoi particolari .	511 512 e seg.
Registro aggiustato da Monsignor Sforza .	402
Religioni di Frati sopresse .	162
Reliquia di Santa Chiara in Ferrar- a .	442
Reliquie restate illese nel Corpus Domini .	130
R bellione d' Vngheria .	142
321 169	
Ribelli condannati in Vngheria . pag.	195
Ribelli di Castiglione banditi . pag.	527
Riformatori dello Studio quali sia- no .	502
Rinaldo Primo , Cardinale , e poi Duca di Modona .	437 487
Risse trà li Soldati , e li Sbirri .	108
Risposta data alle Ragioni de' Bo- lognesi , per l' attentato contro lo Studio di Ferrara .	499
Ritratto de' Legati con pti in Mac- strato .	

strato .	484
Rota Residenza de gli Auditori restaurata .	497
Rotta del Fiume Lamone in Ravenna .	35
del Senio à Fusignano .	99 502
del Reno a Vigarano .	119 262
del Pò in Ariano .	274 275
del Tartaro .	276 422 521
dell' Idice .	298 330
del Lamone .	340
del Pò alla Trombona .	357
di Volano .	378
del Canal Bianco .	422
Rotte di varij Fiumi .	309

## S

S Ala del Maestrato dipinta .	180
Scalle del Canal Panfilo disfatte .	180 265
Schiavi Christiani fatti in Ancona, e Sinigallia .	44
vedi Turchi .	
Scolari pubblici, e loro privilegi .	
pag.	293 499
rinovati .	500
Secretaria del Pubblico riscritta .	
pag.	528
Segno instituito sù le hore 21. dal P. Mazzolini .	495
Senatore di Roma, Co: Giulio Cesare Nigrelli .	85
Sermoni fatti in publico dal Card Paulucci Vescovo .	518
Sindacato de' Giudici de' Savi .	259
Sinodo del Card. Cerri non approvato in Roma .	232
Soccorso de' Polachi à Vienna .	322
Soldati sbandati da Ferrara .	108
à Confini Modonesi, e Mantovani .	401

mandati in soccorso à Candia .	
pag.	162
mandati à Ferrara dal Papa, e un Generale .	432 448
in maggior parte muoiono all' Ospitale di S. Anna .	449
il restante vien riformato .	452
Somaschi Preti introdotti in S. Nicolo .	372
Sostegni fabbricati al Fiume Volano .	212 243
Spedale di S. Anna .	234
ampliato per modo di provvigione .	449
Spoglie antiche tolte à Veneti levate dal Duomo .	254
Sponsali tra 'l Rè di Francia, e la Figlia del Rè di Spagna .	74
del Duca di Modona .	465
del Rè de' Romani, e sue feste .	
pag.	505 506, e seg.
Stanze di Maestrato adobbate .	
pag.	119 484
de' Consoli adornate .	356 460
Statua d' Alessandro VII. posta in Piazza .	66
simile d' Argento mandata al Papa .	68
trasportata in Piazza Nova .	226
Statue levate dalla Chiesa di S. Francesco .	143
Statuti della Comunità di Ceneselli .	174
vedi ordini .	
Stendardo tolto à Turchi .	322
vedi Bandiere, e Confaloni .	
Stipendio onorario de' Lettori accresciuto, e dove si cavi .	329
Storioni limitati di prezzo .	114
Strada coperta per il Corpus Domini .	324 451
Strade felciate .	407 414 494 528
Strade chiuse .	408 470
Studio pubblico abbelito .	295 313

498 500 501	
sue prerogative .	498
contrastate da Bolognesi .	499
famoso quanto Bologna , & al	
tri d' Italia .	498 500
Sultanini proibiti .	442

## T

<b>T</b> abella delle spese , & entrate della Comunità pubblicata .	
pag.	63
Tabella delle esposizioni del Sa- gramento instituita dal Card.	
Cerri .	297
de' Giudici de' Savj esposta .	361
Taglio Buonvisi .	139
Taglio Corfini .	156
Taglio fatto da gli Avversarii nei Reno .	414
Tassa de' Grani .	301
Tassa per regolare gli agravij degli Ebrei .	393
Teatro famoso del Cortile incen- diato .	57
sue misure .	58
disfatto .	525
nuovo nella Capella Ducale .	61
disfatto .	415
Obizzi à S. Lorenzo ridotto alla Moderna .	70
Incendiato .	281
à S. Stefano aperto dal Co: Pi- namonte Bonacossi .	97
Teatro nuovo à S. Polo aperto dal Co: Scroffi .	405
Tedeum Cantato nell'ultimo gior- no dell' Anno nel Gesù .	464
Tempesta , vedi Grandine .	
Terremoto nella Calabria .	52
nella Romagna .	74 82 368
in Bologna .	139

in Ragusi , e Catharo .	151
famoso in Rimini .	201
leggiero in Ferrara .	219 268
452 486	
in Candia .	298
in Napoli .	340 368
in Ancona .	399
in Mantova .	428
Testoni calanti estirpati .	326 327
Topi infestano le Campagne di Roma .	396
Torneo in Ferrara dell' Amor ri- formato .	184
Torneo del Mondo fatto nel Cor- tile Ducale .	198
delle Stelle combattute .	256
in Modona non compito .	508
compito .	525
Torri di Goro , e dell' Abbatte Imantellate da' Veneti , e da noi rifatte .	150
Torri fabbricate da Gesuiti in Fer- rara , e atterrate .	251
Transilvani Vittoriosi .	73
Tratte de' Grani proibite .	34
Tregua trà l' Imperadore , & il Turco .	III. 523
Tribunale della Rota risarcito	497
Turbine impetuoso nell' aria , e dannoso in Pò .	306
Turchi contro l' Vngheria .	35 79
contro Vienna .	320
Schiavi condotti in Ferrara .	364

## V

<b>V</b> Arradino assediato , e preso da Turchi	74
Vicisione di Siface .	483
Vertenze de' Certosini , con i Ve- neziani accomodate dal Card. D'Adda .	503
Velcovato di Ferrara , e sua pen- sione	

fione postavi da Alessandro VIII pag. 406	allegrezze fatte per questa libe- razione. 322
Vescovato di Macerata dato à D. Alessandro Varani Ferrarese. 493	Vini forestieri introdotti dal Car. Acciajoli. 372
Vescovi di Ferrara, vedi Cardinali Vescovi.	Visite graziose come si facciano. pag. 393
Vgonotti insolentiscono in Francia pag. 319	delle Chiese fatte dal Card. Ta- rugi 466
Uccisi dal Regno. 341 75	dal Card. Paulucci. 523
Vicelegati, che si nominano in questa Istoria.	Vittoria de' Veneti contro li Tur- chi. 35 74 320 373
Monsignor Lodovico Bussi da Viterbo. 4	dell'Arme Cesaree sù 'l Tibisco. pag. 485
Domenico Maria Corsi. 112	Vmone de' Fratelli d'Affisi eretta. pag. 316
Lorenzo Butij. 174	dell' Anime del Purgatorio tra- sportata nella Chiesa Nova. 418
Monsignor Cusani. 199	Visite degli Ebrei estirpare. 190 328.
Giacopo Fantucci, per modo d provisione, e vi muore, 269	Voto del Marchese Villa alla Ma- donna di Loreto. 154
Gio: Battista Silva. 259	Voto della Curà trasportato da S. Girolamo in S. Giuseppe. 164
Francesco Acquaviva. 383	
Alessandro Sforza. 397	
Sinibaldo D' Oria. 458	
Giorgio Spinola. 458 465	
Giuseppe Ferdinando Paulucci. pag. 283 493	
Filippo Ferretti. 465	
Pietro Lorenzo Gallerati. 510	
Vedi nella Tavola de' Cognomi	
Vienna d' Austria assediata d' Turchi. 320	<b>Z</b> Ecco rinnovata per batter mo- netta di Rame. 230
soccorsa, e liberata. 322	Zecchini banditi. 347
	calati di prezzo. 362

D. O. M.

*Fine dell' Indice delle cose notabili.*





**P**Er indicarti, ò Lettore, la correzione de' più essenziali errori occorsi nello Stan pare, mi sono rassegnato, in tutto, ad un cortesissimo Amico Letterato, il quale ponderi li più necessari da correggerfi, per non inganarmi io, con la troppa affezione, che potesti avere à questo mio parto. Che pero se tù biasimassi quelli, che non furono notati, degenerai Tù, eziandio da quella benignità, ch'io supponeva in Tè, credendoti Letterato.

<i>Facciata</i>	<i>linea</i>	<i>Errore</i>	<i>Correzione.</i>
<i>Nella Prefazione.</i>		<i>pareri</i>	<i>parerti.</i>
6	2	<i>Cesare</i>	<i>Giulio Cesare.</i>
		<i>d' ottanta, e più Anni</i>	<i>di più di cinquant'anni.</i>
27	32	<i>aveva</i>	<i>avevano.</i>
28	28	<i>appreso</i>	<i>appresso.</i>
39	20	<i>ultimente</i>	<i>ultimamente, errore occorso anco nella Prefazione</i>
49	9	<i>viene</i>	<i>viene.</i>
79	27	<i>certo</i>	<i>certo.</i>
86	4	<i>vestono</i>	<i>veste.</i>
106	29	<i>consegnarle</i>	<i>consegnar le Case.</i>
144	19	<i>Legalo</i>	<i>Legato.</i>
148	17	<i>e per esser</i>	<i>per esser.</i>
187	24	<i>egli</i>	<i>ed egli.</i>
195	6	<i>in di chi</i>	<i>ne dicò.</i>
223	6	<i>cede</i>	<i>Il Card. Chigi cedò.</i>

224	13	delle	nelle
229	18	Marchese	Conte.
250	20	Pio Enea	Roberto di Pio Enea.
351	16	quanto	quando.
377	20	, Pleuritidis	, de Curatione Pleuritidis
379	14	magniache	magnifiche.
385	21	doveva	dovevano.
378	29	ordinando	s' ordinò.
424	15	Alfonso Duca	Alfonso ultimo Duca.
430	10	guadagnato	guadagno.
	18	Po di Volano	Po d' Argenta.
427	24	vole	volle.
476	26	in grati	Vt grati.

## R E G I S T R O .

\* \* † . A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z .  
 Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qu  
 Rr Ss Tt Vu Xx Yy Zz . Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff  
 Ggg Hhh Iii Kkk Lll Mmm Nnn Ooo Ppp Qqq  
 Rrr Sss Ttt Vuu Xxx Yyy Zzz

Tutti sono Foglj semplici, eccetto \*, e Zzz, che sono d'un Foglio, e mezzo.

IN FERRARA M. DCC.

Per Bernardino Pomatelli. Con Lic. de' Superiori.

